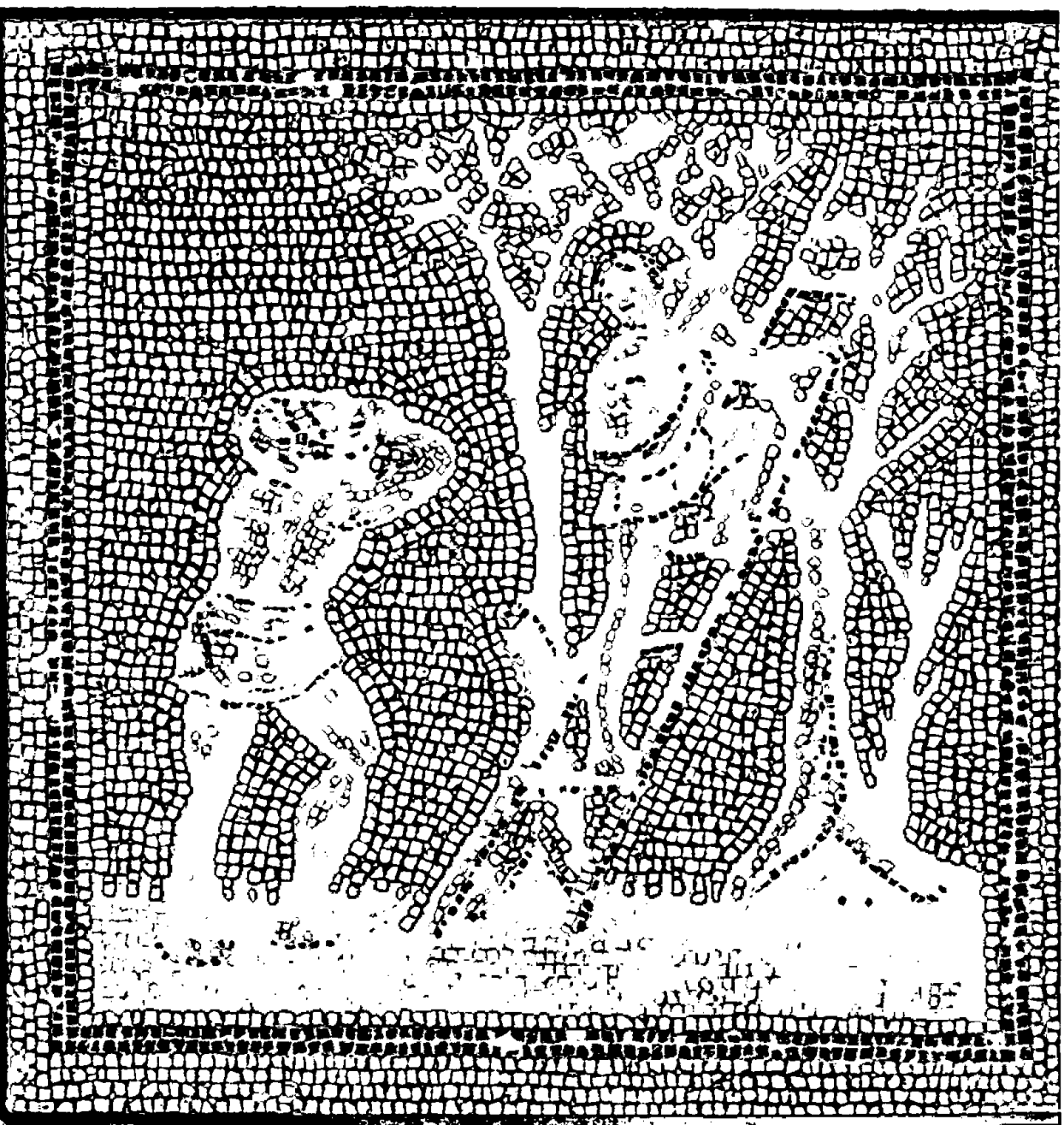
INEA

ANNUARIO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

VOLUME XIX



Volumi di recente pubblicazione:

A. ANTONIETTI, A. D'ALANNO, C. VANZETTI: CARTA DELLE IRRIGAZIONI D'ITALIA

Studi e monografie

RISULTATI ECONOMICI DI AZIENDE AGRARIE, ANNO 1962 (Volume unico)

AA.VV.: FISIONOMIA AGRICOLA DELLA CAMPANIA, CALABRIA E MOLISE

Volumi di prossima pubblicazione:

L'ANNATA AGRARIA 1966

ANALISI ZONALE DELL'AGRICOLTURA ITALIANA MEDIANTE DISAGGREGAZIONE DEI DATI REGIONALI

RISULTATI ECONOMICI DI AZIENDE AGRARIE, ANNO 1963

M. BANDINI: IL CARATTERE STORICO DELL'ECONOMIA E DELLA POLITICA AGRARIA

TH. W. SCHULTZ: LE CRISI ECONOMICHE NELL'AGRICOLTURA MONDIALE

In sovraccoperta: particolare dal MOSAICO DI VIENNE, calendario agrario figurato (Musée des antiquités nationales - Saint Germain en Laye).

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

ANNUARIO
DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

VOLUME XIX: 1965

INEA

ROMA - 1966

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

ANNUARIO
DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

VOLUME XIX: 1965

INEA

ROMA - 1966

Arti Grafiche Panetto & Petrelli – Spoleto

SOMMARIO

Indice delle tabelle e dei prospetti . . . . . pag. VII
Key to index of tables . . . . . » XV
Indice dei grafici . . . . . » XXIII
Collaboratori e corrispondenti . . . . . » XXV
Prefazione . . . . . » XXIX

PARTE I

LA PARTECIPAZIONE DELL'AGRICOLTURA AL PROCESSO PRODUTTIVO

CAP. I – LA SITUAZIONE ECONOMICA ITALIANA

Congiuntura internazionale ed economia italiana . . . . . pag. 3
Formazione e distribuzione del reddito . . . . . » 5
Impieghi del reddito . . . . . » 10
Summary: Economic situation in Italy . . . . . » 14

CAP. II – IL REDDITO AGRICOLO

Produzione lorda vendibile dell'agricoltura e delle foreste . » 15
Fattori dell'andamento produttivo . . . . . » 21
Produzione commerciata ed introiti monetari delle aziende agrarie . . . . . » 24
Spese di produzione e prodotto netto . . . . . » 27
Prelevamento fiscale . . . . . » 31
Contributi e prestazioni previdenziali e assistenziali . . . . » 33
Distribuzione del prodotto lordo agricolo-forestale . . . . » 34
Summary: Agricultural income . . . . . » 35

CAP. III - IL MERCATO ED I CONSUMI DI PRODOTTI AGRICOLI

Mercato internazionale . . . . . pag. 37
Paesi del Mercato comune . . . . . » 40
Mercato interno . . . . . » 47
Summary : Market and consumption of agricultural products . » 60

PARTE II

GLI INVESTIMENTI, LA SPESA PUBBLICA E IL FINANZIAMENTO CREDITIZIO

CAP. IV - GLI INVESTIMENTI IN AGRICOLTURA

Investimenti in infrastrutture e capitali fondiari aziendali . pag. 65
Investimenti in macchine ed attrezzi . . . . . » 67
Investimenti in bestiame . . . . . » 69
Summary : Investment in agriculture . . . . . » 71

CAP. V - LA SPESA PUBBLICA IN AGRICOLTURA

Previsioni di spesa per il 1965 . . . . . » 73
Principali provvedimenti finanziari emanati nel 1965 a favore dell'agricoltura . . . . . » 77
Erogazione della spesa pubblica . . . . . » 78
Spese per servizi di formazione, sperimentazione ed assistenza tecnica . . . . . » 81
Spese per opere di infrastruttura . . . . . » 81
Incentivi per gli impianti di trasformazione dei prodotti e per attrezzature di mercato . . . . . » 82
Incentivi alle opere di miglioramento fondiario aziendale ed interaziendale . . . . . » 82
Incentivi ai capitali di dotazione . . . . . » 87
Incentivi alle spese di gestione aziendale . . . . . » 90
Incentivi alla ristrutturazione fondiaria . . . . . » 91
Summary : Public expenditure in agriculture . . . . . » 92

CAP. VI - IL CREDITO ALL'AGRICOLTURA

Generalità . . . . . » 93
Finanziamenti a sostegno del mercato dei prodotti agricoli . . » 95
Credito di conduzione e a breve termine . . . . . » 98
Credito di dotazione . . . . . » 100
Credito a lungo termine . . . . . » 103
Impegni dell'agricoltura verso il sistema creditizio . . . . » 104
Summary : Financing of agriculture . . . . . » 105

PARTE III

I FATTORI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA

CAP. VII – IL LAVORO

Forze di lavoro ed occupazione in agricoltura . . . . . pag. 109
Andamento dell'esodo in agricoltura . . . . . » 118
Andamento delle retribuzioni . . . . . » 122
Servizi assistenziali e previdenziali . . . . . » 126
Istruzione . . . . . » 137
Summary : Labour . . . . . » 147

CAP. VIII – I MEZZI TECNICI

Generalità . . . . . » 149
Macchine . . . . . » 152
Bestiame . . . . . » 163
Mezzi tecnici ad esaurimento annuale:
Sementi . . . . . » 169
Mangimi . . . . . » 173
Fertilizzanti . . . . . » 177
Antiparassitari . . . . . » 182
Summary : Technical facilities . . . . . » 186

CAP. IX – IL CAPITALE FONDIARIO

Generalità . . . . . » 187
Dotazioni infrastrutturali . . . . . » 189
Capitali fondiari aziendali ed interaziendali . . . . . » 193
Modifiche nel regime fondiario . . . . . » 199
Mercato fondiario . . . . . » 203
Mercato degli affitti . . . . . » 208
Stima del valore dei capitali fondiari . . . . . » 208
Summary : Land capital . . . . . » 212

PARTE IV

LA PRODUZIONE, LA TRASFORMAZIONE ED IL MERCATO DEI PRINCIPALI PRODOTTI

CAP. X – LE PRODUZIONI ERBACEE

Cereali:
Frumento . . . . . pag. 215
Granoturco . . . . . » 225
Riso . . . . . » 229
Altri cereali . . . . . » 232

Ortaggi . . . . . pag. 233
Leguminose da granella . . . . . » 243
Fiori e piante ornamentali . . . . . » 245
Colture industriali:
Barbabietola da zucchero . . . . . » 248
Tabacco . . . . . » 254
Piante tessili . . . . . » 258
Summary : Field crop production . . . . . » 260

CAP. XI - LE PRODUZIONI ARBOREE

Frutta:
Frutta fresca . . . . . » 263
Frutta in guscio . . . . . » 272
Agrumi . . . . . » 274
Vite e vino . . . . . » 282
Olivo, semi oleosi e oli vegetali:
Generalità . . . . . » 289
Olio di oliva . . . . . » 290
Oli di semi . . . . . » 297
Summary : Orchard production . . . . . » 300

CAP. XII - LE PRODUZIONI ZOOTECNICHE

Disponibilità foraggere . . . . . » 303
Prodotti degli allevamenti:
Carni . . . . . » 306
Latte e derivati . . . . . » 319
Uova . . . . . » 325
Lana . . . . . » 326
Seta . . . . . » 326
Miele e cera . . . . . » 327
Summary : Livestook production . . . . . » 328

CAP. XIII - LE PRODUZIONI FORESTALI

Variazioni del patrimonio forestale . . . . . » 331
Produzioni legnose . . . . . » 335
Prodotti non legnosi dei boschi . . . . . » 339
Mercato interno e commercio estero del legname . . . . . » 341
Summary : Forestry production . . . . . » 344

APPENDICE . . . . . » 346

INDICE PER MATERIA . . . . . » 423

GLOSSARIO - *Glossary - Glossaire* . . . . . » 457

INDICE DELLE TABELLE E DEI PROSPETTI

(Gli asterischi (*) contrassegnano i prospetti)

CAP. I – LA SITUAZIONE ECONOMICA ITALIANA

Tab. 1 Bilancia dei pagamenti . . . . . pag. 4
* Saggi d'incremento del reddito nazionale lordo in termini reali . . . . . » 5
» 2 Formazione del reddito . . . . . » 6
» 3 Prodotto lordo del settore privato al costo dei fattori . . . . . » 7
* Ripartizione del monte salari per settori economici . . . . . » 8
» 4 Bilancio economico nazionale . . . . . » 9
» 5 Spesa per consumi privati e pubblici . . . . . » 10
» 6 Fonti di finanziamento ed investimenti . . . . . » 12
* Fonti di finanziamento degli investimenti lordi . . . . . » 13

CAP. II – IL REDDITO AGRICOLO

* Variazioni % della p.l.v. dell'agricoltura in termini reali tra il 1965 e il 1964 . . » 15
Tab. 7 Produzione lorda vendibile e prodotto netto dell'agricoltura e delle foreste . . . » 16
* Variazioni % della p.l.v. dell'agricoltura tra il 1965 e il 1964, per ripartizioni . . » 18
» 8 Produzione lorda vendibile dell'agricoltura . . . . . » 19
* Variazioni % della p.l.v. dell'agricoltura in termini reali, ai prezzi del 1963, nel 1964 e nel 1965 . . . . . » 20
* Variazioni % della p.l.v. dell'agricoltura valutata ai prezzi medi del periodo 1950-52 . . . . . » 20
* Composizione % della p.l.v. agricola dal 1949-52 al 1962-65 . . . . . » 21
* Variazioni della p.l.v. di origine vegetale tra il 1964 e il 1965 . . . . . » 21
» 9 Produzione lorda vendibile e prodotto lordo delle foreste . . . . . » 22
* Variazioni % della superficie dei principali gruppi di coltivazioni . . . . . » 24
* Valore della p.l.v. dell'agricoltura e delle foreste in moneta corrente, per ripartizioni . . . . . » 24
* Incrementi % della p.l.v. dell'agricoltura in moneta corrente tra il 1965 e il 1964 nelle zone altimetriche di ripartizione . . . . . » 25
» 10 Introiti monetari lordi degli agricoltori dal 1962 al 1965 . . . . . » 25
» 11 Introiti monetari degli agricoltori, autoconsumo e variazioni delle scorte . . . . » 26
* Variazioni % tra il 1965 e il 1964 delle spese per acquisto di materie prime e servizi per l'agricoltura . . . . . » 28
» 12 Spese di produzione dell'agricoltura . . . . . » 29
* Variazioni % delle spese di produzione . . . . . » 30
* Imposte sui terreni . . . . . » 31
» 13 Tributi gravanti sul capitale fondiario . . . . . » 32
* Ammontare dei contributi di bonifica per ripartizioni . . . . . » 32
* Imposte sui redditi agrari . . . . . » 32
» 14 Tributi gravanti sull'impresa . . . . . » 33
* Entrate tributarie totali e gettito del settore agricolo . . . . . » 33
» 15 Distribuzione del prodotto lordo agricolo-forestale tra i fattori produttivi . . » 34
(cfr. anche Appendice, tabb. da 167 a 175)

CAP. III – IL MERCATO ED I CONSUMI DI PRODOTTI AGRICOLI

* Giacenze di cereali nei Paesi principali esportatori alla fine del 1964 e del 1965 » 37
Tab. 16 Indici dei prezzi all'origine dei principali prodotti alimentari aventi mercato internazionale . . . . . » 38
* Macellazioni bovine in alcuni Paesi nel semestre gennaio-giugno del 1964 e del 1965 . . . . . » 39

* Variazioni % delle macellazioni di bovini in alcune aree economiche tra il 1965 e il 1964 . . . pag. 39
* Variazioni % degli indici dei prezzi alla produzione e al consumo dei prodotti agricolo-alimentari nei Paesi del Mercato comune tra il 1965 e il 1964 . . . » 41
* Commercio dei prodotti alimentari, bevande e tabacco tra la Comunità europea e i Paesi terzi nel 1964 e nel 1965 . . . » 42
Tab. 17 Commercio dei principali gruppi di prodotti alimentari tra la Comunità europea e i Paesi terzi nel periodo gennaio-settembre del 1964 e del 1965 . . . » 43
* Importazioni ed esportazioni di prodotti alimentari, bevande e tabacco dei singoli Paesi della Comunità europea con il resto del mondo nel 1964 e nel 1965 . » 43
* Interscambio di prodotti agricolo-alimentari, bevande e tabacco tra i Paesi della Comunità europea nel 1964 e nel 1965, per prodotti . . . » 44
* Interscambio di prodotti agricolo-alimentari, bevande e tabacco tra i Paesi della Comunità europea nel 1964 e nel 1965, per Paesi . . . » 44
» 18 Interscambio di prodotti agricolo-alimentari, bevande e tabacco tra i Paesi della Comunità economica europea . . . » 45
» 19 Valore dell'interscambio di prodotti agricoli e delle industrie alimentari . . . » 48
* Variazioni, tra il 1964 e il 1965, del commercio con l'estero di prodotti agricoli e delle industrie alimentari . . . » 49
* Variazioni % del valore corrente delle importazioni per i principali gruppi di prodotti agricolo-alimentari tra il 1965 e il 1964 . . . » 49
* Variazioni % del valore corrente delle esportazioni per i principali gruppi di prodotti agricolo-alimentari tra il 1965 e il 1964 . . . » 50
» 20 Valore dell'interscambio dei prodotti agricoli e delle industrie alimentari per aree di provenienza e di destinazione . . . » 51
* Variazioni % del valore corrente dell'interscambio di prodotti agricoli e delle industrie alimentari per aree di provenienza e di destinazione, tra il 1965 e il 1964 » 52
» 21 Valore dell'interscambio dei prodotti agricoli e delle industrie alimentari con i Paesi della CEE. . . . » 53
* Stima delle variazioni delle scorte tra il 1965 e il 1964 . . . » 54
» 22 Spesa per consumi alimentari . . . » 55
» 23 Consumi dei principali prodotti alimentari nel 1964 e nel 1965 . . . » 56
» * Variazioni % dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli tra il 1965 e il 1964 . . » 57
* Variazioni % dei prezzi all'ingrosso interni ed internazionali di alcuni prodotti agricolo-alimentari nel 1965 . . . » 58
* Formazione delle disponibilità di prodotti agricoli destinabili ad uso alimentare nel 1965 . . . » 59
» 24 Offerta all'origine e domanda finale di prodotti agricoli destinati all'alimentazione . . . » 60
(cfr. anche Appendice, tabb. da 176 a 182)

CAP. IV – GLI INVESTIMENTI IN AGRICOLTURA

Tab. 25 Ammontare degli investimenti lordi nel 1963, 1964 e 1965 nel sistema economico italiano . . . » 66
* Variazioni % annue degli investimenti lordi in macchine ed attrezzi . . . » 67
» 26 Investimenti lordi in agricoltura negli anni dal 1951 al 1965 . . . » 68
» 27 Stima degli investimenti lordi in agricoltura . . . » 69
* Stima delle variazioni, in termini di valore, della consistenza del patrimonio zootecnico . . . » 71

CAP. V – LA SPESA PUBBLICA IN AGRICOLTURA

Tab. 28 Previsioni di spesa per il 1965 del Ministero dell'agricoltura e del complesso delle Regioni a statuto speciale . . . » 75
» 29 Previsioni di spesa per il 1965 delle singole Regioni a statuto speciale . . » 76
* Pagamenti effettuati nel corso dell'anno dal Ministero dell'agricoltura e foreste per spese d'investimento . . . » 79
» 30 Destinazione dei fondi del Piano verde . . . » 80
» 31 Approvazioni di spesa per opere pubbliche di bonifica da parte della Cassa per il Mezzogiorno . . . » 81
* Spesa pubblica per opere di bonifica montana autorizzate dal MAF . . . » 82
» 32 Entità dei miglioramenti fondiari ammessi a contributo . . . » 83

Tab. 33 Spesa totale e contributi per opere di miglioramento fondiario approvate dalla Cassa per il Mezzogiorno . . . pag. 83
» 34 Mutui per opere di miglioramento fondiario concessi sul Fondo di rotazione . » 84
» 35 Ripartizione tra categorie di aziende dei prestiti concessi sul Fondo di rotazione per fabbricati rurali . . . » 85
» 36 Ripartizione tra categorie di aziende dei prestiti concessi sul Fondo di rotazione per impianti irrigui . . . » 86
» 37 Prestiti concessi nei singoli anni sul Fondo di rotazione per acquisti di macchine agricole . . . » 87
» 38 Ripartizione tra categorie di aziende dei prestiti concessi sul Fondo di rotazione per acquisti di macchine agricole . . . » 88
» 39 Contributi per la meccanizzazione concessi con i fondi del Piano verde . . . » 88
» 40 Contributi e concorso agli interessi sui mutui per acquisto di terreni destinati alla formazione od arrotondamento di proprietà coltivatrice . . . » 91

CAP. VI – IL CREDITO ALL'AGRICOLTURA

Tab. 41 Credito agrario . . . » 93
» 42 Mezzi di provvista degli istituti speciali di credito agrario dal 1955 al 1965 . . . 94
» 43 Esposizione del sistema creditizio per il finanziamento degli interventi sul mercato dei prodotti agricoli . . . » 96
* Provvedimenti per favorire gli ammassi volontari di prodotti agricoli . . . » 97
» 44 Credito agrario a breve termine . . . » 99
» 45 Credito agrario a breve termine – Operazioni effettuate . . . » 101
» 46 Credito di dotazione per acquisto di macchine e bestiame – Operazioni effettuate » 102
» 47 Credito agrario di miglioramento – Operazioni effettuate . . . » 103
» 48 Impegni dell'agricoltura verso il sistema creditizio a fine 1965 . . . » 104
(cfr. anche Appendice, tabb. 183 e 184)

CAP. VII – IL LAVORO

Tab. 49 Struttura delle forze di lavoro . . . » 110
» 50 Andamento dell'occupazione in agricoltura . . . » 111
» 51 Occupati in agricoltura per posizione professionale . . . » 112
* Avviamenti al lavoro nel settore agricolo . . . » 113
» 52 Lavoratori agricoli iscritti nelle liste di collocamento . . . » 114
» 53 Attività dei cantieri di lavoro e di rimboschimento . . . » 115
* Lavoratori stagionali immigrati per settori economici . . . » 116
» 54 Lavoratori agricoli occupati in lavori stagionali . . . » 117
* Distribuzione % dei titolari d'azienda per classi di età . . . » 119
» 55 Indici delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti . . . » 122
* Retribuzioni lorde dei salariati fissi nell'annata agraria 1964-65 . . . » 123
* Lavoratori agricoli accertati ai fini della previdenza sociale . . . » 126
» 56 Contributi pagati e prestazioni erogate nel settore agricolo . . . » 127
» 57 Contributi agricoli unificati accertati . . . » 128
» 58 Assistenza malattia ai coltivatori diretti . . . » 129
» 59 Contributi per la Cassa mutua malattia e per l'Assicurazione invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti . . . » 131
» 60 Contributi per l'Assicurazione invalidità e vecchiaia dei coloni e mezzadri . . . » 132
» 61 Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro . . . » 133
» 62 Casi di infortunio e di malattie professionali in agricoltura definiti . . . » 134
» 63 Lavoratori agricoli assicurati contro la disoccupazione . . . » 135
» 64 Titolo di studio degli occupati per settore di attività economica . . . » 138
» 65 Scuole d'istruzione agraria statali e non statali . . . » 139
» 66 Diplomati di scuole secondarie superiori secondo la posizione professionale del padre . . . » 140
» 67 Scuole medie superiori dell'ordine tecnico e professionale statali e non statali . . » 141
» 68 Studenti iscritti e fuori corso per gruppi di laurea . . . » 142
» 69 Dati retrospettivi dei laureati per gruppi di corsi di laurea . . . » 143
» 70 Corsi liberi d'istruzione tecnica e professionale ad indirizzo agrario . . . » 144
» 71 Tecnici dipendenti dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura . . . » 146
* Nuclei di assistenza tecnica finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno . . . » 147
(cfr. anche Appendice, tabb. 185 e 186)

Cap. VIII – I mezzi tecnici

* Saggi % d'incremento del prodotto netto e della produttività . . . . . pag. 149
Tab. 72 Indici dei prezzi dei principali mezzi tecnici . . . . . » 150
* Variazioni % del valore dei capitali tecnici a prezzi correnti tra il 1965 e il 1964 » 150
» 73 Stima del valore di mercato dei capitali tecnici impiegati in agricoltura . . . . » 151
» 74 Macchine agricole « nuove di fabbrica » azionate da motori a combustione interna iscritte nell'anno . . . . . » 152
» 75 Macchine agricole « nuove di fabbrica » azionate da motori a combustione interna iscritte nei singoli anni . . . . . » 153
» 76 Grado di motorizzazione dell'agricoltura italiana . . . . . » 154
» 77 Potenza delle trattrici e delle macchine agricole e consumi di carburante . . . . » 155
» 78 Consistenza delle trattrici e delle macchine agricole azionate da motori a combustione interna . . . . . » 156
» 79 Trattrici « nuove di fabbrica » ripartite secondo le categorie degli utenti . . . . » 157
» 80 Trattrici « nuove di fabbrica » iscritte nell'anno, distinte per ciclo motore, sistema di propulsione e classi di potenza . . . . . » 158
» 81 Importazioni ed esportazioni delle macchine agricole e delle trattrici . . . . . » 159
* Caratteristiche del parco trattrici . . . . . » 160
* Prezzi medi delle principali macchine agricole e dei carburanti impiegati in agricoltura . . . . . » 161
* Incremento netto annuo del parco trattrici e svecchiamento . . . . . » 162
* Variazioni % della consistenza del bestiame . . . . . » 164
» 82 Consistenza del bestiame . . . . . » 165
» 83 Fecondazione naturale ed artificiale dei bovini . . . . . » 168
» 84 Stima del consumo nazionale e del mercato delle principali sementi . . . . » 170
* Produzione delle sementi selezionate di mais ibridi . . . . . » 171
» 85 Superficie e produzione delle sementi da prato e da erbaio . . . . . » 171
* Prezzi medi delle principali sementi . . . . . » 172
» 86 Stima del consumo dei mangimi e dei foraggi . . . . . » 174
» 87 Disponibilità di panelli e farine di estrazione da semi oleosi . . . . . » 175
» 88 Importazioni ed esportazioni dei mangimi e dei preparati per l'alimentazione animale . . . . . » 176
* Prezzi medi dei principali mangimi . . . . . » 177
» 89 Concimi chimici prodotti in Italia . . . . . » 178
» 90 Concimi chimici nazionali ed esteri distribuiti al consumo . . . . . » 179
» 91 Elementi fertilizzanti contenuti nei concimi chimici distribuiti . . . . . » 180
» 92 Importazioni ed esportazioni dei concimi chimici . . . . . » 181
* Prezzi medi dei principali concimi impiegati in agricoltura . . . . . » 182
» 93 Principali antiparassitari distribuiti per uso agricolo . . . . . » 183
» 94 Importazioni ed esportazioni degli antiparassitari per uso agricolo . . . . . » 184
* Prezzi medi dei principali antiparassitari impiegati in agricoltura . . . . . » 185
(cfr. anche Appendice, tabb. da 187 a 192)

Cap. IX – Il capitale fondiario

* Attrezzature e impianti di lavorazione e conservazione degli ortofrutticoli . . . » 190
Tab. 95 Principali opere di bonifica eseguite nei comprensori di competenza della Cassa per il Mezzogiorno . . . . . » 191
» 96 Principali opere di sistemazione montana eseguite nei comprensori di competenza della Cassa per il Mezzogiorno . . . . . » 192
* Opere di infrastruttura eseguite nei comprensori di competenza degli Enti di sviluppo . . . . . » 192
» 97 Composizione % del nuovo capitale fisso aziendale nei comprensori di competenza della Cassa per il Mezzogiorno . . . . . » 194
» 98 Capitali fissi aziendali e interaziendali realizzati nei comprensori di competenza della Cassa per il Mezzogiorno . . . . . » 195
* Variazioni annuali delle superfici investite a colture arboree . . . . . » 196
» 99 Impianti per la valorizzazione dei prodotti realizzati nei comprensori di competenza della Cassa per il Mezzogiorno . . . . . » 197
* Capitali fondiari aziendali ed interaziendali nei comprensori di competenza degli Enti di sviluppo . . . . . » 197
» 100 Superficie e tipo delle serre . . . . . » 198
» 101 Superficie media della proprietà coltivatrice formatasi nell'ultimo decennio . . . » 201

Tab. 102 Incremento della proprietà contadina . . . . . pag. 202
» 103 Importo dei canoni d'affitto . . . . . » 208
» 104 Stima del valore dei capitali fondiari . . . . . » 210
(cfr. anche Appendice, tabb. 193 e 194)

CAP. X – LE PRODUZIONI ERBACEE

Tab. 105 Superficie e produzione del frumento per zone altimetriche . . . . . » 216
* Superficie e produzione del frumento tenero e duro per ripartizioni . . . . » 217
» 106 Consistenza dei molini attivi ad alta macinazione . . . . . » 218
» 107 Movimento del frumento nazionale presso l'organismo d'intervento . . . . . » 219
* Quantitativi mensili di frumento nazionale acquistati dall'organismo d'intervento . . . . . » 221
* Rapporto tra i prezzi del pane e della farina in alcune città . . . . . » 221
* Prezzi indicativi e d'intervento del frumento tenero . . . . . » 222
* Prezzi indicativi e d'intervento del frumento duro . . . . . » 223
» 108 Importazioni ed esportazioni dei cereali e dei prodotti derivati . . . . . » 224
» 109 Superficie e produzione del granoturco . . . . . » 226
* Superficie e produzione dei mais ibridi . . . . . » 226
* Prezzi all'ingrosso e all'importazione del granoturco . . . . . » 227
* Prezzi indicativi e d'intervento del granoturco . . . . . » 228
» 110 Superficie e produzione del risone . . . . . » 229
* Prezzi all'ingrosso del risone . . . . . » 230
» 111 Superficie e produzione dell'avena, dell'orzo e della segale . . . . . » 232
* Prezzi all'ingrosso dell'avena, dell'orzo e della segale . . . . . » 233
» 112 Superficie e produzione degli ortaggi e dei legumi freschi . . . . . » 234
» 113 Stima della produzione dei derivati del pomodoro e degli ortaggi conservati . . » 235
* Indici dei prezzi all'origine delle patate, dei legumi freschi e degli ortaggi . » 237
* Prezzi medi annuali dei principali ortaggi nel 1964 e 1965 . . . . . » 238
* Prezzi medi mensili delle conserve vegetali alimentari . . . . . » 239
* Quotazioni medie degli ortaggi conservati nel 1965 . . . . . » 239
» 114 Importazioni ed esportazioni complessive del settore orticolo . . . . . » 241
» 115 Esportazioni di patate e ortaggi freschi . . . . . » 242
* Prezzi medi mensili all'esportazione delle patate e di alcuni ortaggi . . . . » 243
» 116 Superficie e produzione delle leguminose da granella . . . . . » 244
» 117 Importazioni ed esportazioni delle leguminose da granella . . . . . » 244
* Indici dei prezzi all'origine delle leguminose da granella . . . . . » 245
» 118 Valore delle importazioni e delle esportazioni dei prodotti della floricoltura . . . » 246
» 119 Superficie delle coltivazioni floreali e valore della produzione commerciata . . . » 247
» 120 Superficie e produzione della barbabietola da zucchero . . . . . » 248
» 121 Numero e potenzialità degli zuccherifici e barbabietole conferite . . . . . » 251
* Composizione del prezzo di 1 chilogrammo di zucchero cristallino . . . . . » 252
» 122 Importazioni ed esportazioni dello zucchero e dei prodotti saccariferi e dolciari . » 253
» 123 Superficie e produzione del tabacco . . . . . » 255
» 124 Produzione di tabacco per tipo di concessione . . . . . » 256
» 125 Importazioni ed esportazioni del tabacco greggio e lavorato . . . . . » 257
» 126 Superficie e produzione delle piante tessili . . . . . » 258
» 127 Importazioni dei vegetali filamentosi e del cotone in massa greggio . . . . » 259

CAP. XI – LE PRODUZIONI ARBOREE

Tab. 128 Superficie e produzione delle principali piante da frutto fresco . . . . . » 264
» 129 Stima della produzione delle conserve e dei preparati di frutta . . . . . » 265
* Produzione delle conserve e dei succhi di frutta per specie . . . . . » 266
* Ortofrutticoli esportati e mezzi di trasporto utilizzati . . . . . » 267
* Indici dei prezzi all'origine della frutta fresca . . . . . » 268
* Indici mensili dei prezzi al consumo della frutta fresca nel 1965 . . . . . » 268
* Prezzi minimi e massimi pagati dalle industrie trasformatrici nel 1965 . . » 268
» 130 Importazioni ed esportazioni complessive del settore frutticolo . . . . . » 270
» 131 Esportazioni della frutta fresca . . . . . » 271
* Prezzi medi mensili all'esportazione di alcune specie di frutta fresca . . . . » 272
» 132 Superficie e produzione delle piante da frutto in guscio . . . . . » 273
* Indici dei prezzi all'origine della frutta in guscio . . . . . » 273

Tab. 133 Importazioni ed esportazioni della frutta in guscio . . . . . pag. 274
» 134 Superficie e produzione degli agrumi . . . . . » 275
» 135 Produzione dei derivati agrumari . . . . . » 276
* Indici dei prezzi all'origine degli agrumi . . . . . » 277
* Indici dei prezzi mensili al consumo degli agrumi nel 1965 . . . . . » 277
* Prezzi degli agrumi destinati all'industria per tipo di prodotto . . . . . » 277
* Prezzi medi mensili delle essenze agrumarie nel 1965 . . . . . » 278
» 136 Esportazioni degli agrumi . . . . . » 279
» 137 Esportazioni dei derivati agrumari . . . . . » 280
* Prezzi medi mensili all'esportazione degli agrumi . . . . . » 281
» 138 Superficie della vite e produzione dell'uva e del vino . . . . . » 283
* Produzione del vino nel 1964 e nel 1965 per ripartizioni . . . . . » 284
* Distribuzione percentuale della produzione di vino dal 1952-53 al 1964-65 . . . » 285
* Uva vinificata dalle Cantine sociali ed Enopoli . . . . . » 285
* Prezzi all'ingrosso di alcuni tipi di vino . . . . . » 287
» 139 Importazioni ed esportazioni dei prodotti vinicoli . . . . . » 288
* Disponibilità di oli vegetali nel 1964 e nel 1965 . . . . . » 289
» 140 Superficie dell'olivo e produzione delle olive e dell'olio . . . . . » 291
* Prezzi all'ingrosso dell'olio di oliva . . . . . » 294
* Prezzi dell'olio di semi e dell'olio d'oliva sulla piazza di Milano . . . . . » 295
» 141 Importazioni ed esportazioni dell'olio di oliva alimentare . . . . . » 295
» 142 Superficie e produzione dei semi oleosi . . . . . » 296
» 143 Disponibilità delle sostanze destinate alla disoleazione e degli oli di semi . . . . » 297
» 144 Importazioni dei semi e frutti oleosi e degli oli di semi . . . . . » 298
* Produzione mondiale di semi oleosi . . . . . » 299

Cap. XII – Le produzioni zootecniche

Tab. 145 Superficie e produzione delle coltivazioni foraggere . . . . . » 304
* Prezzi medi del fieno . . . . . » 305
» 146 Produzione della carne . . . . . » 306
» 147 Importazioni della carne bovina fresca, refrigerata e congelata, per Paesi di provenienza . . . . . » 307
» 148 Importazioni di bovini vivi e di carne bovina fresca e congelata . . . . . » 308
» 149 Importazioni ed esportazioni degli animali vivi e della carne . . . . . » 309
» 150 Bestiame macellato per specie e categoria . . . . . » 313
» 151 Bestiame macellato per specie e per classi di comuni . . . . . » 314
* Macellazioni di bestiame bovino effettuate nei comuni con oltre 5.000 abitanti . » 315
» 152 Disponibilità della carne e dei grassi animali per il consumo alimentare . . . . » 317
* Indici dei prezzi al consumo di alcuni salumi, del lardo e dello strutto . . » 318
» 153 Importazioni ed esportazioni del latte e dei prodotti lattiero-caseari . . . . » 320
» 154 Produzione del latte e dei derivati . . . . . » 321
» 155 Stima della produzione dei principali formaggi e di altri derivati del latte . . . » 323
* Produzione del burro e del formaggio nel comprensorio del Consorzio «parmigiano-reggiano» . . . . . » 324
* Prezzi all'ingrosso di alcuni tipi di formaggio nel 1965 . . . . . » 325
» 156 Produzione delle uova, lana, bozzoli, miele e cera . . . . . » 325
» 157 Importazioni ed esportazioni delle uova di volatili in guscio e sgusciate . . . . » 326
(cfr. anche Appendice, tab. 195)

Cap. XIII – Le produzioni forestali

Tab. 158 Superficie boscata per regioni . . . . . » 332
» 159 Superficie boscata per zone altimetriche . . . . . » 333
» 160 Infrazioni alle leggi forestali . . . . . » 334
» 161 Numero degli incendi, superficie colpita ed entità dei danni . . . . . » 334
» 162 Superficie boscata infestata dai parassiti . . . . . » 335
* Produzione legnosa media per ettaro nei Paesi della CEE realizzata nel 1964 . . » 336
* Utilizzazione di legname da lavoro . . . . . » 336
» 163 Utilizzazione dei boschi per regioni . . . . . » 337
» 164 Utilizzazione dei boschi per ripartizioni e per zone altimetriche . . . . . » 338
* Produzione di traverse e legnami per scambi e ponti . . . . . » 339

Tab. 165 Principali produzioni non legnose dei boschi . . . . . pag. 340
* Mercato del legname . . . . . » 342
» 166 Importazioni ed esportazioni dei prodotti della selvicoltura e dell'industria del legno . . . . . » 343
(cfr. anche Appendice, tabb. da 196 a 202)

APPENDICE

Tab. 167 Produzione lorda vendibile dell'agricoltura per prodotti . . . . . (f. t.) » 346
» 168 Produzione lorda vendibile dell'agricoltura per regioni e ripartizioni. . . (f. t.) » 346
» 169 Spese e prodotto lordo dell'agricoltura per regioni . . . . . » 347
» 170 Produzione lorda vendibile dell'agricoltura per zone altimetriche nel 1964 . » 348
» 171 Produzione lorda vendibile dell'agricoltura per zone altimetriche nel 1965 . » 350
» 172 Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni . . . . . » 352
» 173 Produzione lorda vendibile e prodotto lordo delle foreste . . . . . » 382
» 174 Gettito delle imposte sui terreni e sui redditi agrari . . . . . » 383
» 175 Ammontare dei contributi consortili di bonifica e di miglioramento fondiario . . » 383
» 176 Interscambio commerciale di frutta e ortaggi tra i Paesi della Comunità economica europea . . . . . » 384
» 177 Interscambio commerciale di bevande alcoliche tra i Paesi della Comunità economica europea . . . . . » 385
» 178 Interscambio commerciale di carne fresca, congelata e preparata tra i Paesi della Comunità economica europea . . . . . » 386
» 179 Interscambio commerciale di prodotti lattiero-caseari e uova tra i Paesi della Comunità economica europea . . . . . » 387
» 180 Esportazioni dei principali prodotti agricoli per campagne di vendita . . . . . » 388
» 181 Quantità importate ed esportate dei prodotti agricoli ed alimentari . (f. t.) » 388
» 182 Valore delle importazioni ed esportazioni dei prodotti agricoli ed alimentari . . . . . (f. t.) » 388
» 183 Credito agrario di esercizio – Operazioni effettuate dal 1961 al 1965 . . . . . » 389
» 184 Credito agrario di miglioramento – Operazioni effettuate dal 1961 al 1965 . » 390
» 185 Giornate-operaio impiegate nei lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria . » 391
» 186 Salari globali giornalieri dei lavoratori agricoli avventizi . . . . . » 392
» 187 Consistenza delle trattrici per regioni . . . . . » 394
» 188 Situazione degli acquisti di macchine ed attrezzi agricoli di produzione nazionale » 395
» 189 Consistenza del bestiame bovino e bufalino, per regioni . . . . . » 397
» 190 Consistenza del bestiame suino, per regioni . . . . . » 398
» 191 Consistenza del bestiame ovino e caprino, per regioni . . . . . » 399
» 192 Consistenza del bestiame equino, per regioni . . . . . » 400
» 193 Quotazioni dei terreni nel 1965 per tipi di azienda e per qualità di coltura . . . » 401
» 194 Canoni d'affitto nel 1965 per tipi d'azienda e per qualità di coltura . . . . » 407
» 195 Superficie e produzione delle coltivazioni foraggere per ripartizioni . . . . » 411
» 196 Rimboschimenti, rinfoltimenti e ricostituzione boschiva a mezzo seminagione . » 412
» 197 Rimboschimenti, rinfoltimenti e ricostituzione boschiva a mezzo piantagione . . . . . (f. t.) » 412
» 198 Assortimenti del legname da lavoro . . . . . (f. t.) » 412
» 199 Prezzi medi nazionali di macchiatico del legname da lavoro e della legna per combustibili . . . . . » 413
» 200 Prezzi medi nazionali di macchiatico e prezzi mercantili del legname da lavoro e della legna da ardere per categoria di proprietà . . . . . » 414
» 201 Prezzi medi nazionali di macchiatico, spese di trasformazione e prezzi mercantili del legname da lavoro e della legna per combustibili . . . . . » 416
» 202 Prezzi medi mercantili del legname da lavoro e della legna per combustibili . . » 419

KEY TO INDEX OF TABLES

(Asterisks (*) indicate minor tables)

CHAPTER I – ECONOMIC SITUATION IN ITALY

Table	1	Balance of Payments	Page 4
	*	Rate of increase of gross national income in real terms	» 5
»	2	Formation of National Income	» 6
»	3	Gross Product of Private Sector at Factor Costs	» 7
	*	Composition of personal incomes by economic sector	» 8
»	4	National Economic Budget	» 9
»	5	Private and Public Consumption Expenditure	» 10
»	6	Sources of Financing and Investment	» 12
	*	Sources of financing of gross investment	» 13

CHAPTER II – AGRICULTURAL INCOME

	*	Percentage variations of G.M.P. of agriculture in real terms between 1965 and 1964	» 15
Table	7	Gross Marketable Production and Net Product of Agriculture and Forestry	» 16
	*	Percentage variations of G.M.P. of agriculture between 1965 and 1964 by area	» 18
»	8	Gross Marketable Production of Agriculture	» 19
	*	Percentage variations of G.M.P. of agriculture in real terms, at 1963 prices, in 1964 and 1965	» 20
	*	Percentage variations of G.M.P. of agriculture based on average prices for 1950-1952	» 20
	*	Composition of G.M.P. of agriculture from 1949-52 to 1962-65	» 21
	*	Variations of G.M.P. of field and orchard crops between 1964 and 1965	» 21
»	9	Gross Marketable Production and Gross Product of Forestry	» 22
	*	Percentage variations of area of principal groups of cultivation	» 24
	*	Value of G.M.P. of agriculture and forestry in current terms by geographical area	» 24
	*	Percentage increase of G.M.P. of agriculture in current terms between 1965 and 1964, by altimetric geographical areas	» 25
»	10	Gross Monetary Revenue of Agricultural Producers from 1962 to 1965	» 25
»	11	Monetary Revenue of Agricultural Producers, Direct Consumption and Inventory Variations	» 26
	*	Percentage variations between 1965 and 1964 of expenditure for purchase of raw materials and services for agriculture	» 28
»	12	Agricultural Production Expenditure	» 29
	*	Percentage variations of production expenditure	» 30
	*	Land taxes	» 31
»	13	Taxes on Land Capital	» 32
	*	Amount of land reclamation grants by area	» 32
	*	Taxes on agricultural profits	» 32
»	14	Farm taxes	» 33
	*	Total taxation revenue and yield from agricultural sector	» 33
»	15	Distribution of Gross Agricultural and Forestry Product among Productive Factors	» 34

(see also Appendix, Tables 167-175)

CHAPTER III - MARKET AND CONSUMPTION OF AGRICULTURAL PRODUCTS

	*	Stocks of cereals in principal exporting countries at end-1964 and end-1965	Page 37
Table	16	Producer Price Indexes of Principal Foodstuffs having International Markets	» 38
	*	Beef slaughtering in certain countries during first half of 1964 and 1965	» 39
	*	Percentage variations of beef slaughtering in certain economic areas between 1965 and 1964	» 39
	*	Percentage variations of producer and consumer price indexes of agricultural foodstuffs in EEC countries between 1965 and 1964	» 41
	*	Trade in foodstuffs, beverages and tobacco between EEC and other countries in 1964 and 1965	» 42
»	17	Trade in principal groups of foodstuffs between EEC and other countries in period January-September in 1964 and 1965	» 43
	*	Imports and exports of foodstuffs, beverages and tobacco of individual EEC countries with rest of world in 1964 and 1965	» 43
	*	Inter-Community trade in agricultural foodstuffs, beverages and tobacco in EEC in 1964 and 1965 by product	» 44
	*	Inter-Community trade in agricultural foodstuffs, beverages and tobacco in EEC in 1964 and 1965 by country	» 44
»	18	Trade in agricultural foodstuffs, beverages and tobacco between EEC countries	» 45
»	19	Value of Trade in Agricultural and Foodstuffs Industry Products	» 48
	*	Variations between 1964 and 1965 in foreign trade in agricultural and foodstuffs industry products	» 49
	*	Percentage variations in current values of imports of principal groups of agricultural foodstuffs between 1965 and 1964	» 49
	*	Percentage variations in current values of exports of principal groups of agricultural foodstuffs between 1965 and 1964	» 50
»	20	Value of Trade in Agricultural and Foodstuffs Industries Products by Area of Origin and Destination	» 51
	*	Percentage variations in current values of trade in agricultural and foodstuffs industry products by area of origin and destination between 1965 and 1964	» 52
»	21	Value of Trade in Agricultural and Foodstuffs Industry Products with EEC	
	*	Countries	» 53
	*	Estimated variations in inventories between 1965 and 1964	» 54
»	22	Foodstuff Consumption Expenditure	» 55
»	23	Consumption of Principal Foodstuffs in 1964 and 1965	» 56
	*	Percentage variations of agricultural producer prices between 1965 and 1964	» 57
	*	Percentage variations of internal and international wholesale prices of certain agricultural foodstuffs in 1965	» 58
	*	Composition of availability of principal groups of agricultural foodstuffs in 1965	» 59
»	24	Producer Supply and Consumer Demand of Agricultural Products for use as Foodstuffs	» 59
		(see also Appendix, Tables 176-182)	

CHAPTER IV - INVESTMENT IN AGRICULTURE

Table	25	Amount of Gross Investment in 1963, 1964 and 1965 in Italian Economy	» 66
	*	Annual percentage variations of gross investment in machinery and equipment	» 67
»	26	Gross Investment in Agriculture 1951-1965	» 68
»	27	Estimated Gross Investment in Agriculture	» 69
	*	Estimated variations in value of livestock	» 71

CHAPTER V - PUBLIC EXPENDITURE IN AGRICULTURE

Table	28	Expenditure Estimates for 1965 of Ministry of Agriculture and Special Statute Regions	» 75
»	29	Expenditure Estimates for 1965 of Special Statute Regions	» 76
	*	Payments during year by Ministry of Agriculture and Forestry for investment expenditure	» 79

Table	30	Appropriations of Agricultural Development Programme Funds	Page 80
»	31	Expenditure approved by Cassa per il Mezzogiorno for Public Works for Land Reclamation	» 81
	*	Public expenditure for mountain land reclamation works authorizedy Ministry of Agriculture	» 82
»	32	Composition of Land Improvement Grants	» 83
»	33	Total Expenditure and Grants for Land Improvement Works approved by Cassa per il Mezzogiorno	» 83
»	34	Loans for Land Improvement Works granted from Revolving Fund	» 84
»	35	Composition by Category of Farm of Loans granted from Revolving Fund for Rural Building	» 85
»	36	Composition by Category of Farm of Loans granted from Revolving Fund for Irrigation Installations	» 86
»	37	Loans granted annually from Revolving Fund for Purchase of Agricultural Machinery	» 87
»	38	Composition by Category of Farm of Loans granted from Revolving Fund for Purchase of Agricultural Machinery	» 88
»	39	Mechanization Grants with Agricultural Development Programme Funds	» 89
»	40	Grants and Contributions to Interest on Loans for Purchase of Land for Farming and minor Farm Extension	» 91

CHAPTER VI – FINANCING OF AGRICULTURE

Table	41	Agricultural Financing	» 93
»	42	Financing by Specialized Agricultural Credit Institutions 1956-1965	» 94
»	43	Situation of Financing by Credit System for Interventions in Market for Agricultural Products	» 96
	*	Provisions for assistance to voluntary pooling of agricultural products	» 97
»	44	Short-term Agricultural Credit	» 99
»	45	Short-term Agricultural Credit – Operations Effected	» 101
»	46	Credit for Purchase of Machinery and Livestock – Operations Effected	» 102
»	47	Agricultural Improvement Credit – Operations Effected	» 103
»	48	Agricultural Debt with Credit System at end-1965	» 104
		(see also Appendix, Tables 183 and 184)	

CHAPTER VII – LABOUR

Table	49	Composition of Labour Force	» 110
»	50	Trend of Employment in Agriculture	» 111
»	51	Employment in Agriculture by Category of Work	» 112
	*	New engagements in agriculture	» 113
»	52	Registered Agricultural Workers	» 114
»	53	Agricultural and Forestry Labour Pools	» 115
	*	Migratory seasonal workers by economic sector	» 116
»	54	Agricultural Workers Employed in Seasonal Work	» 117
	*	Percentage distribution of farm-owners by age	» 119
»	55	Wage Indexes of Permanently-employed Workers	» 122
	*	Gross earnings of permanent workers in season 1964-65	» 123
	*	Agricultural workers registered for social security	» 126
»	56	Social Security Contributions and Benefits Paid in Agricultural Sector	» 127
»	57	Comprehensive Social Security Contributions for Registered Agricultural Workers	» 128
»	58	Health Insurance Benefits to Self-employed Farmers	» 129
»	59	Mutual Health Fund and Disability and Retirement Insurance Contributions by Self-employed Farmers	» 131
»	60	Disability and Retirement Insurance Contributions by Smallholders and Sharecroppers	» 132
»	61	Industrial Accident Insurance	» 133
»	62	Cases Settled of Industrial Accidents and Diseases in Agriculture	» 134
»	63	Agricultural Workers Insured against Unemployment	» 135
»	64	Employees with Educational Qualifications by Economic Sector	» 138
»	65	State and non-State Agricultural Schools	» 139

Table	66	High School Certificate-holders according to Occupation of Fathers	Page 140
»	67	State and non-State Technical and Vocational Secondary Schools	» 141
»	68	Full-time and Extra-mural Students by Types of Degree	» 142
»	69	Retrospective Data of Graduates by Types of Degree Courses	» 143
»	70	Open Technical and Vocational Courses of Education in Agriculture	» 144
»	71	Technical Personnel Employed by Provincial Agricultural Inspectorates	» 146
	*	Technical assistance nuclei financed by Cassa per il Mezzogiorno	» 147
		(see also Appendix, Tables 185 and 186)	

CHAPTER VIII – TECHNICAL FACILITIES

	*	Percentage rates of increase of net product and productivity	» 149
Table	72	Price indexes of Principal Technical Facilities	» 150
	*	Percentage variations in value of technical capital resources employed in agriculture	» 150
»	73	Estimated Market Value of Technical Capital Resources Employed in Agriculture	» 151
»	74	New Internal Combustion Agricultural Machinery Registered in 1965	» 152
»	75	Annual Registrations of New Internal Combustion Agricultural Machinery	» 153
»	76	Degree of Mechanization of Italian Agriculture	» 154
»	77	Horse-power of Tractors and Agricultural Machinery and Fuel Consumption	» 155
»	78	Composition of Internal Combustion Tractors and Agricultural Machinery	» 156
»	79	New Tractors according to Category of User	» 157
»	80	New Tractors Registered in 1965 by Type of Engine, Propulsion System and Power Rating	» 158
»	81	Imports and Exports of Agricultural Machinery and Tractors	» 159
	*	Composition of tractor fleet	» 160
	*	Average prices of principal agricultural machinery and of fuels used in agriculture	» 161
	*	Net annual increase of tractor fleet and replacements	» 162
	*	Percentage variations in composition of livestock	» 164
»	82	Composition of Livestock	» 165
»	83	Natural and Artificial Insemination of Bovines	» 168
»	84	Estimated National Consumption and Market of Principal Seeds	» 170
	*	Production of selected hybrid maize seed	» 171
»	85	Area Cultivated and Production of Grass and Pasture Seed	» 171
	*	Average prices of principal seeds	» 172
»	86	Estimated Consumption of Animal Feedstuffs nad Fodder	» 174
»	87	Availability of Seed-oil Cake and Meal	» 175
»	88	Imports and Exports of Animal Feedstuffs and Preparations	» 176
	*	Average prices of principal animal feedstuffs	» 177
»	89	Chemical Fertilizers Produced in Italy	» 178
»	90	Italian and Foreign Chemical Fertilizers distributed for Consumption	» 179
»	91	Fertilizing Elements contained in Chemical Fertilizers Distributed	» 180
»	92	Imports and Exports of Chemical Fertilizers	» 181
	*	Average prices of principal chemical fertilizers used in agriculture	» 182
»	93	Principal Parasiticides distributed for Agricultural Use	» 183
»	94	Imports and Exports of Parasiticides for Agricultural Use	» 184
	*	Average prices of principal parasiticides employed in agriculture	» 185
		(see also Appendix, Tables 187-192)	

CHAPTER IX – LAND CAPITAL

	*	Plant and equipment for processing and preserving horticultural products	» 190
Table	95	Principal Land Reclamation Works in Districts of responsibility of Cassa per il Mezzogiorno	» 191
»	96	Principal Mountain Land Settlement Works in Districts of responsibility of Cassa per il Mezzogiorno	» 192
	*	Infrastructural works in districts of responsibility of development agencies	» 192
»	97	Percentage Composition of New Fixed Farm Capital in Districts of responsibility of Cassa per il Mezzogiorno	» 194

Table 98 Fixed Farm and inter-Farm Capital in Districts of responsibility of Cassa per il Mezzogiorno . . . . . Page 195
* Annual variations in areas under orchard crop cultivation . . . . . » 196
» 99 Plants for the Utilization of Products grown in Districts of responsibility of Cassa per il Mezzogiorno . . . . . » 197
* Farm and inter-farm land capital in districts of responsibility of development agencies . . . . . » 197
» 100 Area and Type of Glasshouse Cultivation . . . . . » 198
» 101 Average Area of Smallholdings established in last Decade . . . . . » 201
» 102 Increase of Smallholdings . . . . . » 202
» 103 Amount of Rents . . . . . » 208
» 104 Estimated Value of Land Capital . . . . . » 210
(see also Appendix, Tables 193 and 194)

CHAPTER X – FIELD CROP PRODUCTION

Table 105 Area Cultivated and Production of Wheat by Altimetric Geographical Areas . » 216
* Area cultivated and production of soft and hard wheat by geographical area . » 217
» 106 Composition of High-capacity Mills . . . . . » 218
» 107 Movement of Italian Wheat by Intervention Organism . . . . . » 219
* Monthly quantities of wheat purchased by intervention organism . . . . » 221
* Ratio of bread and flour prices in certain cities . . . . . » 221
* Indicative and intervention prices of soft wheat . . . . . » 222
* Indicative and intervention prices of hard wheat . . . . . » 223
» 108 Imports and Exports of Cereals and their Derivatives . . . . . » 224
» 109 Area Cultivated and Production of Maize . . . . . » 226
* Area cultivated and production of hybrid maize . . . . . » 226
* Wholesale and import prices of maize . . . . . » 227
* Indicative and intervention prices of maize . . . . . » 228
» 110 Area Cultivated and Production of Paddy Rice . . . . . » 229
* Wholesale prices of paddy rice . . . . . » 230
» 111 Area Cultivated and Production of Oats, Barley and Rye . . . . . » 232
* Wholesale prices of oats, barley and rye . . . . . » 233
» 112 Area Cultivated and Production of Vegetables and Fresh Pulses . . . . » 234
» 113 Estimated Production of Tomato Derivatives and Preserved Vegetables . » 235
* Producer price indexes of potatoes, fresh pulses and vegetables . . . . » 237
* Average annual prices of principal vegetables in 1964 and 1965 . . . . » 238
* Average monthly prices of vegetable foodstuffs preserves . . . . . » 239
* Average quotations of preserved vegetables in 1965 . . . . . » 239
» 114 Aggregate Imports and Exports of Horticultural Sector . . . . . » 241
» 115 Exports of Potatoes and Fresh Vegetables . . . . . » 242
* Average monthly export prices of potatoes and certain vegetables . . . » 243
» 116 Area Cultivated and Production of Grain Pulses . . . . . » 244
» 117 Imports and Exports of Grain Pulses . . . . . » 244
* Producer price indexes of grain pulses . . . . . » 245
» 118 Value of Imports and Exports of Floricultural Products . . . . . » 246
» 119 Area of Flower Cultivation and Value of Production Marketed . . . . . » 247
» 120 Area Cultivated and Production of Sugarbeet . . . . . » 248
» 121 Number and Capacity of Sugar Refineries and Quantity of Beet Delivered . . » 251
* Composition of price of 1 kilogram of granulated sugar . . . . . » 252
» 122 Imports and Exports of Sugar and Confectionery & Sweetmeats . . . . » 253
» 123 Area Cultivated and Production of Tobacco . . . . . » 255
» 124 Production of Tobacco by Variety . . . . . » 256
» 125 Imports and Exports of Raw and Processed Tobacco . . . . . » 257
» 126 Area Cultivated and Production of Textile Fibre Crops . . . . . » 258
» 127 Imports of Bulk Raw Vegetable Textile Fibres and Cotton . . . . . » 259

CHAPTER XI – ORCHARD PRODUCTION

Table 128 Area Cultivated and Production of Principal Fruit Trees . . . . . » 264
» 129 Estimated Production of Fruit Preserves and Preparations . . . . . » 265
* Production of fruit preserves and juices by variety . . . . . » 266

		* Fruit exported and transport means utilized	Page 267
		* Producer price indexes of fruit	» 268
		* Monthly conumer price indexes of fruit in 1965	» 268
		* Minimum and maximum prices paid by processing industries in 1965	» 268
Table	130	Aggregate Imports and Exports of Fruit	270
	131	Exports of Fresh Fruit	» 271
		* Average monthly export prices of certain fruit	» 272
»	132	Area Cultivated and Production of Nuts	» 273
		* Producer price indexes of nuts	» 273
»	133	Imports and Exports of Nuts	» 274
»	134	Area Cultivated and Production of Citrus Fruit	» 275
»	135	Production of Citrus Fruit Derivatives	» 276
		* Producer price indexes of citrus fruit	» 277
		* Monthly consumer price indexes of citrus fruit in 1965	» 277
		* Prices of citrus fruit for processing, by variety	» 277
		* Average monthly prices of citrus fruit essences in 1965	» 278
»	136	Exports of Citrus Fruit	» 279
»	137	Exports of Citrus Fruit Derivatives	» 280
		* Average monthly export prices of citrus fruit	» 281
»	138	Area Cultivated of Grapevines and Production of Grapes and Wine	» 283
		* Production of wine in 1964 and 1965 by geographical area	» 284
		* Percentage distribution of wine production from 1952-53 to 1964-65	» 285
		* Grapes processed by wine cooperatives	» 285
		* Wholesale prices of certain types of wine	» 287
»	139	Imports and Exports of Wines, Liqueurs, etc.	» 288
		* Availability of vegetable oils in 1964 and 1965	» 289
»	140	Area Cultivated of Olives and Production of Olive Oil	» 291
		* Wholesale prices of olive oil	» 294
		* Milan prices of seed oil and olive oil	» 295
»	141	Imports and Exports of Ediblo Olive Oil	» 295
»	142	Area Cultivated and Production of Oil-seeds	» 296
»	143	Availability of Material for Oil-extraction and of Seed Oils	» 297
»	144	Imports of Oil-seeds and of Seed Oil	» 298
		* World production of Oil-seeds	» 299

CHAPTER XII – LIVESTOCK PRODUCTION

Table	145	Area Cultivated and Production of Fodder	» 304
		* Average prices of hay	» 305
»	146	Meat Production	» 306
»	147	Imports of Fresh, Refrigerated and Deep-frozen Beef by Country of Origin	» 307
»	148	Imports of Live Bovines and of Fresh and Deep-frozen Meat	» 308
»	149	Imports and Exports of Live Animals and of Meat	» 309
»	150	Livestock Slaughtered by Type and Category	» 313
»	151	Livestock Slaughtered by Type and by Class of Commune	» 314
		* Slaughter of bovines in communes with more than 5,000 inhabitants	» 315
»	152	Availability of Meat and Edible Animal Fats	» 317
		* Consumer price indexes of certain salted meats, lard and cooking fat	» 318
»	153	Imports and Exports of Milk and Dairy Produce	» 320
»	154	Production of Milk and Milk Derivatives	» 321
»	155	Estimated Production of Principal Cheeses and other Milk Derivatives	» 323
		* Production of butter and cheese in « Parmigiano-Reggiano » Consortium district	» 324
		* Wholesale prices of certain types of cheese in 1965	» 325
»	156	Production of Eggs, Wool, Silk-worm Cocoons, Honey and Wax	» 325
»	157	Imports and Exports of Fresh and Dried Eggs	» 326
		(see also Appendix, Table 195)	

CHAPTER XIII – FORESTRY PRODUCTION

Table	158	Afforested Area by Regions	» 332
»	159	Afforested Area by Altimetric Geographical Areas	» 333
»	160	Infringement of Forestry Laws	» 334

Table	161	Number of Forest Fires, Areas Affected, Damage Caused	Page 334
»	162	Area of Forestry Affected by Parasite Attacks	» 335
		* Average timber production per hectare in EEC countries in 1964	» 336
		* Timber production	» 336
»	163	Timber Production by Region	» 337
»	164	Timber Production by Geographical and Altimetric Areas	» 338
		* Production of sleepers, timber for bridges, etc.	» 339
»	165	Principal non-Timber Forestry Production	» 340
		* Timber market	» 342
»	166	Imports and Exports of Forestry Products and of Timber Industry	» 343
		(see also Appendix, Tables 196-202)	

APPENDIX

Table	167	Gross Marketable Production of Agriculture by Product (plate)	» 346
»	168	Gross Marketable Production of Agriculture by Region and Geographical Area	» 346
»	169	Expenditure and Gross Product of Agriculture by Region (plate)	» 347
»	170	Gross Marketable Production of Agriculture by Altimetric Geographical Area in 1964	» 348
»	171	Gross Marketable Production of Agriculture in 1965	» 350
»	172	Gross Marketable Production of Agriculture in individual Regions	» 352
»	173	Gross Marketable Production and Gross Product of Forestry	» 382
»	174	Yield of Taxes on Land and Agricultural Profits	» 383
»	175	Amount of Land Reclamation and Improvement Consorzia Grants	» 383
»	176	Trade in Fruit and Vegetables between EEC Countries	» 384
»	177	Trade in Alcoholic Beverages between EEC Countries	» 385
»	178	Trade in Fresh, Deep-frozen and Prepared Meat between EEC Countries	» 386
»	179	Trade in Dairy Produce and Eggs between EEC Countries	» 387
»	180	Exports of Principal Agricultural Products by Selling Season	» 388
»	181	Volume of Imports and Exports of Agricultural Foodstuffs (plate)	» 388
»	182	Value of Imports and Exports of Agricultural Foodstuffs (plate)	» 388
»	183	Agricultural Working Credit – Operations Effected 1961-1965	» 389
»	184	Agricultural Improvement Credit – Operations Effected 1961-1965	» 390
»	185	Day-workers Employed on Land Reclamation and Transformation Work	» 391
»	186	Overall Daily Wages of Temporary Agricultural Workers	» 392
»	187	Composition of Tractor Fleet by Region	» 394
»	188	Purchases of Agricultural Machinery and Equipment	» 395
»	189	Composition of Stock of Bovines and Oxen by Region	» 397
»	190	Composition of Stock of Pigs by Region	» 398
»	191	Composition of Stock of Sheep and Goats by Region	» 399
»	192	Composition of Stock of Equines by Region	» 400
»	193	Land Price Quotations in 1965 by Type of Farm and of Cultivation	» 401
»	194	Rents in 1965 by Type of Farm and of Cultivation	» 407
»	195	Area Cultivated and Production of Fodder	» 411
»	196	Reafforestation, Replacement and Renewal by means of Sowing	» 412
»	197	Reafforestation, Replacement and Renewal by means of Planting (plate)	» 412
»	198	Volumes of Timber by Variety (plate)	» 412
»	199	Average National Prices of Standing Timber and of Fuel Wood	» 413
»	200	Average National Prices of Standing Timber and Market Prices of Timber and Firewood by Category of Ownership	» 414
»	201	Average National Prices of Standing Timber, Cost of Processing and Market Prices of Timber and Fuel Wood	» 416
»	202	Average Market Prices of Timber and Fuel Wood	» 419

INDICE DEI GRAFICI

Grafico	I	Produzione lorda vendibile e prodotto lordo dell'agricoltura	pag.	17
»	II	Produzione lorda vendibile dell'agricoltura	»	23
»	III	Indici dei prezzi all'ingrosso e al consumo dei prodotti agricolo-alimentari	»	54
»	IV	Investimenti lordi fissi	»	70
»	V	Credito agrario di esercizio	»	98
»	VI	Credito agrario di miglioramento	»	100
»	VII	Indici delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti	»	125
»	VIII	Indici dei prezzi dei mezzi tecnici	»	166
»	IX	Indici dei prezzi all'ingrosso del frumento e al consumo del pane	»	220
»	X	Indici dei prezzi all'ingrosso e al consumo degli ortaggi	»	236
»	XI	Barbabietola da zucchero	»	250
»	XII	Indici dei prezzi all'ingrosso e al consumo della frutta e degli agrumi	»	269
»	XIII	Disponibilità di vino	»	284
»	XIV	Indici dei prezzi all'ingrosso e al consumo del vino	»	286
»	XV	Disponibilità di olio di oliva	»	292
»	XVI	Indici dei prezzi all'ingrosso e al consumo dell'olio di oliva	»	294
»	XVII	Indici dei prezzi all'ingrosso e al consumo della carne bovina	»	311
»	XVIII	Indici dei prezzi all'ingrosso e al consumo della carne suina	»	316
»	XIX	Indici dei prezzi all'ingrosso e al consumo del latte alimentare	»	322
»	XX	Indici dei prezzi all'ingrosso e al consumo delle uova	»	327
»	XXI	Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti legnosi	»	341

Hanno collaborato :

Giulio ADILARDI, Franco ALVISI, Floriana BROVELLI, Reginaldo CIANFERONI, Carlo CUPO, Guido DE ROSSI, Francesco MAJNONI, Tommaso MANGHISI, Giovanni E. MARCIANI, Enrico MAZZEI, Igino MICHIELI, Andrea PANATTONI, Carlo PASQUALI, Innocenzo SANDRI.

Hanno fornito notizie per i settori di rispettiva competenza :

Telesforo Bonadonna, Angelo Borioli, Ettore Carbone, Gioacchino Cosma, Italo Cosmo, Angelo Favero, Luigi Fenaroli, Giuseppe Gentile, Renato Gentile, Arturo Giordano, Mario Giovannozzi, Giovanni Haussmann, Francesco La Face, Giampiero Latini, Cirillo Maliani, Giovanni Menapace, Giorgio Mortari, Mario Mattia, Antonio Natali, Giovanni Nicosia, Romeo Piacco, Giovanni Petruccioli, Giuliano Puccini, Daniele Robiony, Ovidio Romanelli, Salvatore Russo, Giuseppe Safina, Mario Scotton, Carlo Scurti, Emidio Sudario, Pietro Villa, Giulio Zucchi.

Amministrazione dei Monopoli di Stato – Roma.
Associazione degli industriali delle conserve animali – Milano.
Associazione degli industriali mugnai e pastai d'Italia – Roma.
Associazione italiana allevatori – Roma.
Associazione italiana industriali prodotti alimentari – Milano.
Associazione italiana lattiero-casearia – Roma
Associazione italiana produttori e selezionatori sementi – AISS – Bologna.
Associazione nazionale bachicoltori – Treviso.
Associazione nazionale bieticoltori – Bologna.
Associazione nazionale delle bonifiche, irrigazioni e dei miglioramenti fondiari – Roma.
Associazione nazionale tra gli industriali degli oli da semi – Roma.
Associazione nazionale tra i produttori di alimenti zootecnici – ASSALZOO – Roma.

Cantina sperimentale – Barletta (Bari).
Cantina sperimentale – Milazzo (Messina).
Cassa per il Mezzogiorno – Roma.
Centro sperimentale industria conserve alimentari e derivati agrumari – Palermo.
Concordato italiano grandine – Milano.
Confederazione generale dell'agricoltura italiana – Roma.
Consorzio cooperativo nazionale avicolo – CONAV – Roma.
Consorzio del formaggio parmigiano reggiano – Reggio Emilia.
Consorzio provinciale per la ortofrutticoltura – Verona.

Ente nazionale per l'energia elettrica - ENEL - Roma.
Ente nazionale risi - Milano.
Ente nazionale delle sementi elette - ENSE - Milano.
Enti o sezioni speciali per la riforma fondiaria:
Ente per la colonizzazione del Delta Padano - Bologna.
Ente per la colonizzazione della Maremma tosco-laziale - Roma.
Ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna - Cagliari.
Ente per la valorizzazione del Fucino - Avezzano.
Sezione speciale dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Molise - Bari.
Sezione speciale in Campania dell'ONC - Napoli.

Federazione apicoltori italiani - FAI - Roma.
Federazione della proprietà fondiaria - Roma.
Federazione italiana consorzi agrari - Roma.
Federazione nazionale cantine sociali - Modena.
Federazione nazionale macellai - Roma.
Federazione regionale unioni provinciali agricoltori piemontesi - Torino.
Fratelli Sasso - S.p.a. - Caltagirone (Catania).

Istituto centrale di statistica - ISTAT - Roma.
Istituto di meccanica agraria - Perugia.
Istituto nazionale assicurazione contro gli infortuni sul lavoro - INAIL - Roma.
Istituto nazionale per il commercio estero - ICE - Roma.
Istituto nazionale per le conserve alimentari - Roma.
Istituto regionale di cerealicoltura - Pisa.
Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi - Roma.
Istituto sperimentale italiano L. Spallanzani - Milano.
Istituto sperimentale per l'olivicoltura e l'oleificio - Spoleto (Perugia).
Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte - Torino.

Ministero dell'agricoltura e delle foreste:
D. G. degli affari generali e del personale;
D. G. della produzione agricola;
D. G. della bonifica e colonizzazione;
D. G. dei miglioramenti fondiari e dei servizi speciali;
D. G. dell'economia montana e delle foreste;
D. G. dell'alimentazione;
Azienda di Stato per le foreste demaniali;
Ispettorati compartimentali agrari per il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, le Venezie, l'Emilia-Romagna, le Marche, la Toscana, l'Umbria, il Lazio, la Campania, l'Abruzzo e il Molise, la Puglia, la Basilicata, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna;
Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Foggia.
Ministero delle finanze:
D. G. del catasto e dei servizi tecnici erariali;
D. G. delle imposte dirette - Roma.
Ministero del lavoro e della previdenza sociale - Roma.
Ministero della sanità - D. G. per i servizi veterinari - Roma.
Ministero dei trasporti - Amministrazione delle ferrovie dello Stato - Roma.

Osservatorio avicolo – Pescara.

Servizio per i contributi unificati in agricoltura – Roma.
Sindacato nazionale commercianti grossisti e commissionari prodotti ortofrutticoli – Roma.
Sindacato nazionale esportatori importatori ortofrutticoli e agrumari – Roma.
Stazione enologica sperimentale – Asti.
Stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati agrumari – Reggio Calabria.
Stazione sperimentale di floricoltura – Sanremo (Imperia).
Stazione sperimentale di maiscoltura – Bergamo.
Stazione sperimentale di olivicoltura e di oleificio – Pescara.
Stazione sperimentale di praticoltura – Lodi (Milano).
Stazione sperimentale di risicoltura e delle coltivazioni irrigue – Vercelli.
Stazione sperimentale di viticoltura e di enologia – Conegliano (Treviso).

Ufficio interregionale monda – Vercelli.
Unione italiana vini – Milano.
Unione nazionale costruttori macchine agricole – UNACOMA – Roma.
Unione tabacchicoltori italiani – UTI – Roma.
Utenti motori agricoli – UMA – Roma.

PREFAZIONE

Le tensioni alle quali è sottoposta da più anni l'agricoltura italiana si sono attenuate nel 1965.

L'aliquota dei redditi privati impiegati in consumi alimentari è cresciuta, determinando un mercato interno per lo più dominato dalla domanda; il prezzo dei mezzi tecnici non ha subìto rilevanti aumenti; il provvisorio arresto dell'esodo delle forze di lavoro ha rinviato la necessità di investimenti altrimenti indifferibili.

Da tutto ciò l'agricoltura ha tratto respiro e vantaggio e il suo valore aggiunto si è accresciuto del 6 % rispetto al livello del 1964, a un tasso cioè fra i più alti registrati.

Tale risultato non può evidentemente essere assunto come un indice consolidato e in grado di esprimere da solo una nuova capacità di sviluppo dell'agricoltura.

Basta, in proposito, richiamare la natura delle forze che dall'esterno agiscono in modo determinante sui risultati economici del settore agricolo. Da un lato, l'esodo rurale, l'espansione dei mercati e la generale crescita di tutto il sistema economico pongono le condizioni per un radicale rinnovamento dell'agricoltura in tempi raccorciati. Dall'altro, la perdurante arretratezza del sistema distributivo, la inadeguatezza con cui gli incrementi di produttività conseguiti dall'industria si trasferiscono attraverso i prezzi sull'agricoltura, la difficoltà della messa a punto, per alcune fasi operative, di procedimenti capaci di diminuire i costi di produzione e i modi stessi, parziali e scoordinati, con cui l'esodo agricolo si manifesta, costringono ad allungare i tempi dell'ammodernamento, con la conseguenza di dover ricorrere, per sopperire alle necessità del consumo, ad importazioni massicce che spesso disorientano ed aggravano lo sforzo intrapreso dalle categorie agricole per adeguarsi alle nuove condizioni.

Nel 1965, come si è notato, l'intensità di queste forze contrarie, da cui derivano sollecitazioni di grave momento sul sistema produttivo dell'agricoltura, si è andata attenuando. Si è creato così lo spazio per una soddisfacente espansione della agricoltura. In esso si sono inseriti gli imprenditori agricoli, laddove avverse vicende stagionali, che hanno colpito talune importanti colture arboree come il riso,

il mais e il tabacco, non li hanno ostacolati. E poiché queste avversità naturali non hanno interessato che in minima parte le regioni meridionali, la crescita del reddito agricolo del Mezzogiorno, anche per questo motivo, è avvenuta a un tasso più alto (10,6 %) di quello delle altre regioni (1,5 %).

Le prime notizie, che si hanno per il 1966, già indicano una ripresa del movimento di esodo agricolo. Le forze di lavoro sono scese nell'aprile di quest'anno a poco più di 4.700.000 unità.

La evidente ripresa del moto ascendente dell'economia italiana rende quindi urgente il problema del miglioramento strutturale dell'agricoltura e l'impegno, assunto dal Programma di sviluppo economico per un sostanziale equilibrio dei redditi agricoli con quelli delle altre attività, diventa sempre più imperativo.

L'annata 1965, con le sue particolari vicende, ha attenuato le carenze causate dal ritardato rilancio del Piano verde. Ma i tempi ora nuovamente urgono. L'assetto della nostra economia agricola non può prescindere da impegni sempre più solleciti e adeguati dell'intervento pubblico.

Un rapido giro di orizzonte sui problemi di prossima scadenza ci dà la sensazione dell'importanza di esso.

I Regolamenti comunitari vanno completandosi: a metà del 1968 il mercato unico sarà totalmente realizzato. Dal novembre del 1966 entrerà in vigore il Regolamento per l'olio di oliva. Gli accordi per gli ortofrutticoli portano alla necessità di adeguate attrezzature e di organizzazioni di produttori capaci di convenientemente gestirle, nonché di interventi pubblici sul mercato interno. Cresce l'esigenza del rafforzamento della cooperazione. Le dimensioni economiche delle aziende agrarie, specie di quelle familiari, manifestano il bisogno di espandersi e si sente sempre più vera l'esigenza di un riassetto generale che consenta la formazione di unità produttive più organiche, un impiego delle risorse esistenti nei vari ambienti secondo indirizzi meglio corrispondenti ai criteri di produttività, una più diffusa adozione di mezzi tecnici e di capitali (macchine, bestiame, fertilizzanti, irrigazione), un deciso rafforzamento delle organizzazioni e dei servizi extra aziendali, tra i quali, in modo preminente, quelli attinenti all'assistenza tecnica, al credito e alla commercializzazione. Questi ed altri rilevanti problemi attendono di essere portati a soluzione.

È certamente confortante il fatto che, nelle more di approvazione della legge concernente il secondo Piano verde, siano state predisposte, dal Ministero per la agricoltura e foreste, le linee che dovranno essere seguite per l'applicazione dei vari provvedimenti. Si tratta in modo particolare delle direttive generali e regionali; esse assumono particolare importanza in relazione al fatto che il nuovo Piano verde è decisamente orientato verso la efficienza aziendale. Ciò esige scelte non facili e spesso delicate, relative alla distribuzione dei mezzi, secondo i vari territori, le loro rispettive risorse e tipi di capitale la cui formazione occorre promuovere. I criteri generali per tali scelte sono stati studiati, per cui è da prevedere che i vari atti previsti dalla politica di programmazione possano avere un sollecito iter. An-

che per la provvista di mezzi finanziari è da prevedere un andamento piuttosto sollecito. L'emissione di obbligazioni potrà procedere contemporaneamente alle istruttorie tecniche relative agli interventi, in modo che il tempo di attesa si riduca notevolmente.

Tutto dovrebbe quindi far pensare che una serie di condizioni volga in modo favorevole anche per la ripresa agricola.

L'annata 1965 potrebbe così costituire come un ponte tra il passato e il futuro. Gli indici parzialmente favorevoli, che essa presenta, non possono infatti essere giudicati come il primo atto della ripresa agricola, ma potrebbero tuttavia essere assunti come una favorevole premessa di successivi sviluppi, frutto congiunto di una alacre iniziativa privata orientata e sostenuta da un organico e congruo intervento pubblico.

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

SIMBOLI

— quando il fenomeno non esiste, o non si è verificato in quel determinato caso

.. quando il fenomeno esiste, ma è di entità trascurabile

.... quando il fenomeno esiste, ma il dato relativo non è conosciuto

PARTE PRIMA

LA PARTECIPAZIONE DELL'AGRICOLTURA AL PROCESSO PRODUTTIVO

CAP. I – LA SITUAZIONE ECONOMICA ITALIANA

Congiuntura internazionale ed economia italiana

In linea generale, si può dire che i principali Paesi del mondo hanno registrato, nel 1965, cospicui incrementi del reddito nazionale lordo, anche se, eccetto che per gli Stati Uniti d'America, minori di quelli avutisi nel 1964. La domanda interna di beni di consumo si è accresciuta ovunque a un tasso notevole, mentre una decelerazione ha subìto quella per investimenti. Gli scambi internazionali si sono incrementati notevolmente e si è avuta una sensibile riduzione dei disavanzi della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. Gli aumenti salariali hanno, in molti Paesi, superato quelli della produttività, spingendo i prezzi al rialzo.

Negli Stati Uniti, giunti al sesto anno di ininterrotta espansione, i saggi di incremento sia del prodotto nazionale lordo, in termini reali, sia dei consumi privati che degli investimenti lordi, hanno superato i saggi del 1964 rispetto all'anno precedente. Il notevole incremento della produzione industriale è stato determinato soprattutto dall'espansione delle produzioni automobilistica e siderurgica. È da rilevare, però, che nell'anno in esame risultano in ascesa anche il livello generale dei prezzi all'ingrosso – che per quattro anni era rimasto praticamente stabile – e quello dei prezzi al consumo.

In Gran Bretagna il saldo negativo della bilancia dei pagamenti, che nel 1964 era stato di 769 milioni di sterline, è sceso nel 1965 a 354 milioni, in buona parte a causa della riduzione del disavanzo commerciale in seguito all'aumento delle esportazioni. La Gran Bretagna ha potuto fruire, nel 1965, di una considerevole assistenza finanziaria esterna. L'incremento del prodotto nazionale lordo è stato, invece, inferiore a quello del 1964, essendosi ridotto il tasso di aumento della produzione industriale. Quasi stazionario il livello dei consumi privati, mentre gli investimenti lordi, che nel 1964 avevano registrato una rilevante espansione (16,4 % rispetto al 1963), sono aumentati solo del 3,4 %.

Anche nella Comunità economica europea il prodotto nazionale lordo si è accresciuto, in complesso, in misura minore rispetto all'anno precedente. Gli incrementi più elevati si registrano nei Paesi Bassi ed in Germania. I

consumi privati sono aumentati pressoché nella stessa misura del 1964, a fronte di un generale allentamento per gli investimenti fissi lordi. La domanda estera, stimolata dall'espansione economica degli Stati Uniti, è aumentata soprattutto in Italia e in Francia, mentre si sono accresciuti sensibilmente gli scambi all'interno della Comunità; sono aumentate soprattutto nella Germania federale le importazioni di merci dall'Italia e dalla Francia. I prezzi, nonostante i provvedimenti restrittivi applicati in alcuni Paesi, sono apparsi in aumento.

Tab. 1 - Bilancia dei pagamenti

(Miliardi di lire)

Voci	1964			1965		
	Crediti	Debiti	Saldo	Crediti	Debiti	Saldo
Partite correnti	5.745,6	5.358,2	+ 387,4	6.899,2	5.504,4	+ 1.394,8
Merci (fob)	3.664,2	4.067,3	- 403,1	4.434,3	4.018,3	+ 416,0
Servizi	1.784,9	1.225,5	+ 559,4	2.118,1	1.398,7	+ 719,4
Commesse militari	36,7	-	+ 36,7	43,4	-	+ 43,4
Trasferimenti unilaterali	259,8	65,4	+ 194,4	303,4	87,4	+ 216,0
Movimenti di capitali	793,8	724,9	+ 68,9	431,8	718,0	- 286,2
Totale	6.539,4	6.083,1	+ 456,3	7.331,0	6.222,4	+ 1.108,6
Errori ed omissioni	27,2	-	+ 27,2	-	113,6	- 113,6
Saldo	-	-	+ 483,5	-	-	+ 995,0

Fonti: Banca d'Italia - Relazione.

Per l'Italia, nel corso del 1965 si sono consolidati quegli elementi di una ripresa produttiva che già si erano delineati verso la fine del 1964. Dopo essere rimasta, nella prima parte dell'anno, limitata ad alcuni settori, la ripresa si è in seguito estesa a un numero crescente di settori. La produzione industriale, che nel 1964 aveva segnato un aumento dell'1,4 %, si è accresciuta nel 1965 del 4,6%; tra il dicembre 1964 e il dicembre 1965 si è avuto un aumento del 9,1 %, a fronte di una diminuzione del 2,1 % tra la fine del 1963 e del 1964. La ripresa non ha toccato, tuttavia, l'attività edilizia, che è risultata ancora in declino.

Nonostante la ripresa della produzione industriale, si è avuta una diminuzione dell'occupazione complessiva del 2,0 % e di quella dipendente del 2,5 %; la diminuzione ha riguardato soprattutto i settori delle costruzioni (— 6,7 %), dell'industria (— 2,1 %) e delle altre attività (— 1,6 %).

L'andamento dei prezzi, durante il 1965, è stato più riflessivo di quello degli anni precedenti. Nella media dell'anno, i prezzi all'ingrosso sono aumentati dell'1,6 %, contro il 3,4 % nel 1964, i prezzi al consumo del 4,6 % (5,9 %

nel 1964) e il costo della vita del 4,3 % (6,5 % nel 1964). Tra la fine del 1964 e la fine del 1965, si sono avuti aumenti dell'1,8 % per i prezzi all'ingrosso, del 3,3 % per i prezzi al consumo e del 2,9 % per il costo della vita.

La bilancia dei pagamenti, che nel 1964 si era chiusa con un saldo attivo di 774 milioni di dollari, ha registrato, a fine 1965, un saldo attivo molto più elevato, pari a 1.594 milioni di dollari.

FORMAZIONE E DISTRIBUZIONE DEL REDDITO (1)

Il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, che nel 1964 era stato pari a 33.112 miliardi, è salito nel 1965 a 35.460 miliardi, con un aumento del 7,1 % in termini monetari e del 3,4 % in termini reali. Quest'ultimo incremento è risultato leggermente maggiore di quello del 1964 (2,7 %), mentre sensibilmente minore è stato l'aumento dei prezzi impliciti (del 3,6% contro il 6,8%).

Saggi d'incremento del reddito nazionale lordo in termini reali

(Variazioni % di ogni anno sull'anno precedente)

Anni	%	Anni	%
1955	6,8	1961	7,4
1956	4,3	1962	6,7
1957	6,4	1963	5,1
1958	4,2	1964	2,7
1959	8,2	1965	3,4
1960	8,2		

Fonti: Elaborazione INEA.

Il prodotto lordo interno al costo dei fattori, ossia il valore aggiunto, è passato da 29.272 miliardi del 1964 a 31.314 nel 1965, con un aumento del 7,0 %. Quello del settore privato è salito da 25.688 a 27.880 miliardi, accrescendosi del 6,2 %, e quello della Pubblica amministrazione da 3.584 a 4.034 miliardi (+ 12,6 %).

Per il comparto dell'agricoltura, foreste e pesca, il prodotto lordo al costo dei fattori è passato, fra il 1964 e il 1965, da 3.946 e 4.205 miliardi, con un incremento del 6,6 %. Il valore della produzione lorda vendibile dell'agricoltura è salito, fra i due anni considerati, da 4.601 a 4.988 miliardi, segnando un aumento dell'8,4 %; poiché i prezzi sono aumentati del 2,9 %, l'aumento in quantità è stato del 5,3 %. In termini di quantità si sono avuti incrementi del 4,8 % per le coltivazioni erbacee, del 4,2 % per quelle legnose e del 6,8 % per gli allevamenti zootecnici.

(1) In seguito alla revisione delle basi statistiche e dei metodi di valutazione per la compilazione dei conti economici nazionali – effettuata dall'Istituto centrale di statistica essenzialmente allo scopo di rendere conforme la contabilità del Paese agli schemi adottati degli organismi internazionali – i dati contenuti nel presente capitolo non sono comparabili con quelli pubblicati nell'Annuario 1964, vol. XVIII. I dettagli sui nuovi criteri di valutazione sono contenuti nell'Allegato al vol. I della Relazione generale sulla situazione economica del Paese e nel supplemento al Bollettino mensile di statistica n. 3, marzo 1966, il quale riporta altresì la serie storica revisionata dei dati statistici relativi ai principali elementi della contabilità nazionale.

Per quanto riguarda in particolare le statistiche che interessano più direttamente l'agricoltura, le notizie sulla nuova metodologia saranno riportate nei capitoli relativi al reddito agricolo, al mercato e agli investimenti.

Il valore aggiunto delle attività industriali è risultato, nel 1965, pari a 12.374 miliardi contro 11.786 nel 1964 (+ 5,0 %); in particolare, quello delle industrie estrattive è diminuito del 4,2 %, mentre si sono avuti incrementi del 5,8 % per le industrie manifatturiere, del 9,0 % per le industrie elettriche, del gas e dell'acqua, e del 2,0 % per le industrie delle costruzioni. Tra il 1963 e il 1964 il prodotto lordo dell'industria si era accresciuto, in valore, del 9,0 %, ma tale aumento era stato causato quasi per intero dal rialzo dei prezzi.

Tab. 2 - Formazione del reddito

(Miliardi di lire correnti)

Componenti	1961	1962	1963	1964	1965
Agricoltura, foreste e pesca	3.226	3.532	3.718	3.946	4.205
Industria	8.179	9.276	10.811	11.786	12.374
Attività terziarie	6.875	7.803	8.920	9.956	10.701
Prodotto lordo del settore privato al costo dei fattori	18.280	20.611	23.449	25.688	27.280
Pubblica amministrazione	2.212	2.552	3.162	3.584	4.034
Prodotto lordo interno al costo dei fattori	20.492	23.163	26.611	29.272	31.314
Redditi netti dall'estero	91	108	121	152	216
Reddito nazionale lordo al costo dei fattori	20.583	23.271	26.732	29.424	31.530
Imposte indirette	3.044	3.420	3.803	4.147	4.471
Contributi alla produzione (in -)	264	361	342	459	541
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	23.363	26.330	30.193	33.112	35.460
Ammortamenti	2.055	2.277	2.571	2.848	3.062
Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato	21.308	24.053	27.622	30.264	32.398

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

Il prodotto lordo delle attività terziarie, che nel 1964 era stato pari a 9.956 miliardi, è salito nel 1965 a 10.701 miliardi, segnando un incremento del 7,5 %; lo sviluppo più sensibile si è avuto nel prodotto del credito e assicurazioni, aumentato del 17,3 %. Il commercio ha registrato un aumento del 7,3 %, i trasporti e le comunicazioni del 5,3 %, i servizi vari del 7,0 % e i fabbricati del 3,2 %.

Aggiungendo al prodotto lordo interno al costo dei fattori l'ammontare delle imposte indirette (4.147 miliardi nel 1964 e 4.471 nel 1965) e detraendo i contributi alla produzione (rispettivamente 459 e 541 miliardi) si ottiene il prodotto lordo interno ai prezzi di mercato, passato da 32.960 miliardi nel 1964 a 35.244 nel 1965, con un incremento del 6,9 %.

Tab. 3 – Prodotto lordo del settore privato al costo dei fattori

(Miliardi di lire correnti)

Rami e classi	1961	1962	1963	1964	1965
Agricoltura, foreste e pesca (1)	3.203	3.516	3.702	3.926	4.185
Agricoltura	3.014	3.331	3.497	3.695	3.954
Foreste	145	139	151	169	165
Pesca	44	46	54	62	66
Industria (1)	8.179	9.276	10.611	11.786	12.374
Industrie estrattive	216	191	214	286	226
Industrie elettriche, gas, acqua	552	636	715	788	859
Industrie delle costruzioni	1.480	1.791	2.106	2.505	2.554
Industrie manifatturiere:					
alimentari, bevande e tabacco	662	741	847	952	1.071
tessili	573	669	742	764	748
vestiario e calzature	370	407	499	531	539
pelli e cuoio	54	57	67	66	63
legno e mobilio	394	375	426	450	459
metallurgiche	441	479	511	467	533
meccaniche e mezzi di trasporto	1.883	2.111	2.588	2.732	2.910
minerali non metalliferi	418	470	532	587	540
chimiche e affini	660	758	876	988	1.110
carta	133	147	174	178	180
gomma	101	108	127	131	140
grafiche-foto-fono-cinematografiche e varie	302	336	387	411	442
Attività terziarie (1)	6.875	7.803	8.920	9.956	10.701
Trasporti e comunicazioni	1.450	1.720	1.895	2.112	2.224
Commercio	2.327	2.571	3.002	3.307	3.548
Credito e assicurazioni	783	902	1.096	1.263	1.481
Professioni libere e servizi vari	1.243	1.330	1.564	1.804	1.931
Fabbricati	1.072	1.280	1.363	1.470	1.517
Totale (1)	18.257	20.595	23.433	25.668	27.260
Contributi alla produzione	264	361	342	459	541
Prodotto lordo del settore privato al costo dei fattori	18.521	20.956	23.775	26.127	27.801

(1) Al netto dei contributi alla produzione.

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

Il saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi a causa di un aumento delle esportazioni del 20,1 % e delle importazioni di solo il 2,1 %, è risultato attivo, a fine 1965, per 1.185 miliardi, contro 193 miliardi a fine 1964. Pertanto, le risorse disponibili per uso interno sono passate da 32.919 a 34.275 miliardi, con un incremento del 4,1 %.

Passando a considerare la distribuzione del reddito, basti ricordare che i redditi da lavoro dipendente, che nel 1964 erano aumentati del 13,3 %, hanno segnato nel 1965 un incremento del 7,0 %, essendo passati da 16.198 a 17.331 miliardi (compresi gli oneri sociali fiscalizzati). I redditi da lavoro dipendente del settore privato sono saliti da 12.631 miliardi nel 1964 a 13.282 nel 1965, con un aumento del 5,2 %, e quelli della Pubblica amministrazione da 3.353 a 3.778 miliardi (+ 12,7 %). Nell'ambito del settore privato si sono avuti gli incrementi più elevati per i dipendenti del settore terziario, i più bassi per i dipendenti dell'industria.

Ripartizione del monte salari per settori economici (1)

(Miliardi di lire)

Settori	1963	1964	1965	Incrementi % 1964/1963	Incrementi % 1965/1964
Agricoltura (2)	630	699	752	*11,0*	*7,6*
Industria	6.706	7.580	7.789	*13,0*	*2,8*
Attività terziarie	3.801	4.352	4.741	*14,5*	*8,9*
Settore pubblico	2.964	3.353	3.778	*13,1*	*12,7*
Redditi netti dall'estero	192	214	271	*11,5*	*26,6*
Totale	14.293	16.198	17.331	*13,3*	*7,0*

(1) Compresi gli oneri fiscalizzati.
(2) Com'è noto, in agricoltura - diversamente da quanto avviene negli altri settori - l'ammontare dei salari rappresenta un aliquota modesta del compenso del lavoro, poichè questo è prestato in grande prevalenza da lavoratori imprenditori e dai loro familiari.

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

Gli altri redditi (redditi da lavoro indipendente, profitti, interessi e rendite) sono passati da 10.378 miliardi nel 1964 a 11.137 nel 1965, con un aumento del 7,3 %.

Durante il 1965 la Pubblica amministrazione ha svolto, oltre ai consueti compiti di redistribuzione del reddito, un'intensa azione a sostegno dell'evoluzione congiunturale del sistema economico, allo scopo di consolidare gli elementi di ripresa da esso manifestati. Il conto consolidato delle entrate e delle spese pubbliche mostra che la spesa della Pubblica amministrazione, che nel 1964 era aumentata di 1.181 miliardi, nel 1965 è aumentata ulteriormente di 1.783 miliardi, raggiungendo i 12.549 miliardi. Poco meno della metà di tale importo, ossia 6.096 miliardi, ha riguardato la spesa diretta per consumi e investimenti, con un aumento rispetto al 1964 di 523 miliardi; i trasferimenti netti sono aumentati di 1.228 miliardi, passando da 4.573 a 5.801 miliardi. Particolarmente elevato l'aumento dei trasferimenti netti alle famiglie, passati da 3.813 miliardi nel 1964 a 4.742 nel 1965.

La Relazione generale sulla situazione economica del Paese per il 1965 ha pubblicato una tabella con i risultati di una ricerca sperimentale diretta a quantificare le spese sostenute dalla collettività per la sicurezza sociale. Secondo tale tabella, i trasferimenti complessivi per fini sociali sono passati, fra il 1964 e il 1965, da 6.296 a 7.375 miliardi, con un aumento del 17,1 %.

Tab. 4 – Bilancio economico nazionale

(Miliardi di lire correnti)

Voci	1963	1964	1965
	RISORSE		
Reddito nazionale lordo	30.193	33.112	35.460
mportazioni	5.438	5.293	5.406
Totale	35.631	38.405	40.866
	IMPIEGHI		
Investimenti	7.496	7.419	6.990
Agricoltura, foreste e pesca	628	568	573
Industria e servizi	3.721	3.238	2.823
Variazioni scorte	346	217	276
Sociali (1)	2.801	3.396	3.318
Consumi	23.382	25.500	27.285
Pubblici (2)	4.101	4.659	5.198
Privati	19.281	20.841	22.087
Esportazioni	4.753	5.486	6.591
Totale	35.631	38.405	40.866

(1) Opere pubbliche (escluse quelle di bonifica), scuole, ospedali, abitazioni (tutte), trasporti (FF.SS. ed in concessione), telecomunicazioni. Sono escluse le spese militari.
(2) Spese sostenute dallo Stato per istruzione, sanità, difesa nazionale, giustizia, ordine pubblico, ecc.

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

La parte maggiore degli importi suddetti – 4.715 e 5.685 miliardi – è costituita da prestazioni della sicurezza sociale. Il resto riguarda: per 750 miliardi nel 1964 e 796 nel 1965 (+ 6,2 %) i trasferimenti correnti alle famiglie da parte dello Stato, degli enti territoriali e di altri enti pubblici, esclusi quelli di previdenza; per 665 miliardi nel 1964 e 715 nel 1965 (+ 7,5 %) i consumi pubblici; per 156,5 miliardi nel 1964 e 178,7 nel 1965 (+ 14,2 %) i fondi messi a disposizione dell'edilizia popolare.

IMPIEGHI DEL REDDITO

Nel 1965 le risorse disponibili per usi interni, che, come si è detto, sono aumentate, fra il 1964 e il 1965, del 4,1 % in termini monetari e dello 0,2 % in termini reali, sono state utilizzate per il 79,6 % per i consumi (contro il 77,5 % nel 1964) e per il rimanente per investimenti.

Tab. 5 - Spesa per consumi privati e pubblici

Voci	1964		1965		Indici 1965 (1963 = 100)		
	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	quantità	prezzo	valore
Generi alimentari (1)	9.033	42,3	9.742	42,8	102,4	105,3	107,8
Generi non alimentari	12.340	57,7	13.029	57,2	102,9	102,6	105,6
Tabacco	715	3,4	744	3,3	104,1	100,0	104,1
Vestiario e calzature	1.937	9,3	2.049	9,0	100,9	102,2	103,1
Abitazioni	1.948	9,1	1.997	8,8	102,6	100,2	102,8
Combustibili ed energia elettrica	670	3,1	733	3,2	110,0	99,5	109,4
Mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa	1.875	6,4	1.836	5,9	92,6	105,0	97,2
Igiene e salute	1.376	6,5	1.537	6,7	108,1	103,3	111,7
Trasporti	1.650	7,7	1.802	7,9	109,4	99,8	109,2
Comunicazioni	153	0,7	172	0,7	104,1	108,0	112,4
Beni e servizi di carattere ricreativo e culturale	1.332	6,2	1.448	6,4	100,3	108,4	108,7
Altri beni e servizi	1.139	5,3	1.211	5,3	102,0	104,2	106,3
Totale consumi privati interni	21.373	100,0	22.771	100,0	102,7	103,7	106,5
Spese all'estero dei residenti	146	–	158	–	–	–	–
Spese nel Paese dei non residenti	678	–	842	–	–	–	–
Consumi privati nazionali	20.841	81,7	22.087	80,9	102,1	103,8	106,0
Consumi pubblici	4.659	18,3	5.198	19,1	103,7	107,6	111,6
In complesso	25.500	100,0	27.285	100,0	102,4	104,5	107,0

(1) Per il dettaglio della spesa in generi alimentari cfr. tab. 22, pag. 55.
Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

La spesa sostenuta dalle famiglie per consumi privati è passata da 20.841 miliardi nel 1964 a 22.087 nel 1965, con un aumento del 6 % in valore e del 2,1% in quantità. Se si tiene conto anche delle spese effettuate da stranieri temporaneamente presenti in Italia per turismo, affari o altri motivi, si riscontra un aumento dei consumi più elevato, sia in termini monetari (+ 6,5 %) che in

termini reali (+ 2,7 %). Ciò in quanto le spese di consumo effettuate nel Paese da non residenti sono aumentate, fra il 1964 e il 1965, in misura molto elevata, ossia del 24,2 % in termini monetari e del 21,4 % in quantità.

La spesa per consumi alimentari è passata da 9.033 a 9.742 miliardi, con un aumento del 7,8 % in valore e del 2,4 % in quantità; l'incidenza di tale spesa sui consumi privati complessivi (1) è aumentata dal 42,3 % al 42,9 %, interrompendo la tendenza alla diminuzione in atto negli anni precedenti. Gli aumenti maggiori sono stati segnati dagli acquisti di frutta, patate e ortaggi, pesce, latte, formaggi, uova e bevande analcoliche.

La spesa per consumi non alimentari è passata da 12.340 miliardi nel 1964 a 13.029 miliardi nel 1965, con un aumento del 5,6 % in termini monetari e del 2,9 % in quantità. Fra tali consumi sono apparsi in ripresa gli acquisti di mezzi di trasporto, che nel 1964 erano diminuiti sensibilmente; è invece proseguita la diminuzione degli acquisti di beni durevoli di uso domestico, compresi gli apparecchi radiotelevisivi. Gli acquisti di autovetture hanno risentito favorevolmente dell'abrogazione della tassa speciale d'acquisto, disposta verso la fine del 1964. La diminuzione della spesa per articoli durevoli di uso domestico va messa in relazione anche con la contrazione dei matrimoni, nonché con quella delle nuove abitazioni costruite e, soprattutto, acquisite alla effettiva abitazione. Fra gli altri consumi non alimentari vanno segnalati i sensibili aumenti degli acquisti di beni e servizi per l'igiene e la salute, degli acquisti di libri, giornali e periodici, della spesa per l'istruzione privata, per gli spettacoli e per gli altri servizi ricreativi.

I consumi pubblici hanno raggiunto, nel 1965, l'ammontare di 5.198 miliardi, con un aumento, rispetto all'anno precedente, dell'11,6 %. Di tale importo, la quota più elevata (2.260 miliardi) è stata assorbita da servizi finali puri (istruzione e ricerca, sanità e igiene, lavoro, assistenza e beneficienza, culto) prestati per lo più a favore delle famiglie. Si sono avuti, inoltre, 1.523 miliardi relativi a servizi di difesa, giustizia e sicurezza pubblica, 463 miliardi relativi a servizi intermedi prestati dalla Pubblica amministrazione alle imprese per agevolarne l'attività di produzione, e 952 miliardi di servizi generali.

Gli investimenti lordi sono scesi dai 7.419 miliardi del 1964 ai 6.990 miliardi nel 1965, con una diminuzione del 5,8 % in termini monetari e del 7,4 % in termini reali. Escludendo la variazione delle scorte, gli investimenti fissi lordi risultano passati da 7.202 a 6.714 miliardi, con una flessione del 6,8 % in valore e dell'8,2 % in quantità. La riduzione è da imputare soprattutto alla flessione subìta dagli investimenti industriali, da quelli in abitazioni e da quelli del settore del commercio, credito, assicurazione e servizi.

Gli investimenti agricoli sono passati da 568 miliardi nel 1964 a 573 mi-

(1) Escluse le spese all'estero dei residenti e le spese nel Paese dei non residenti.

liardi nel 1965, con un aumento dello 0,9 % in valore e una contrazione dell'1,3 % in quantità. È continuata l'espansione della spesa da parte delle imprese agricole per l'acquisto di trattrici, mentre è diminuita la domanda di macchine e attrezzi agricoli; un lieve aumento si è avuto negli investimenti in opere di bonifica, trasformazione e miglioramento fondiario.

Tab. 6 – Fonti di finanziamento ed investimenti

(*Miliardi di lire correnti*)

Voci	1961	1962	1963	1964	1965
FINANZIAMENTI					
Risparmio	4.021	4.439	4.475	4.975	5.356
Ammortamenti	2.055	2.277	2.571	2.848	3.062
Conto con l'estero:					
accreditamento (–)	316	185	–	404	1.428
indebitamento (+)	–	–	450	–	–
Totale	5.760	6.531	7.496	7.419	6.990
INVESTIMENTI					
Investimenti fissi	5.333	6.129	7.150	7.202	6.714
Agricoltura, foreste e pesca	539	590	628	568	573
Industria	1.777	2.082	2.496	2.107	1.731
Trasporti e comunicazioni	538	541	601	603	658
Commercio, credito, assicurazioni e servizi	607	687	785	775	714
Abitazioni	1.419	1.768	2.162	2.547	2.402
Pubblica amministrazione	453	455	478	602	641
Variazioni delle scorte	427	402	346	217	276
Investimenti lordi	5.760	6.531	7.496	7.419	6.990

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese; Istituto centrale di statistica.

Gli investimenti industriali sono scesi da 2.107 miliardi del 1964 a 1.731 miliardi nel 1965, con una diminuzione del 17,8 % in termini monetari e del 19,7 % in termini reali. La flessione ha interessato non solo le imprese private ma anche quelle a partecipazione statale. Per tipi di beni, si rilevano: una particolare debolezza della domanda di macchine per cantieri edili e stradali, una notevole diminuzione degli edifici industriali, un forte decremento negli investimenti in macchine per ufficio e attrezzature industriali varie. La domanda di carpenteria metallica si è mantenuta quasi stazionaria.

Gli investimenti nel settore dei trasporti e delle comunicazioni hanno segnato, fra il 1964 e il 1965, un aumento dell'8,3 % in termini monetari e del 7,8 % in termini reali; l'aumento è dovuto soprattutto ai maggiori investimenti eseguiti dalle aziende a partecipazione statale. Sono invece diminuiti gli investimenti in automezzi industriali e la spesa sostenuta dalle Ferrovie dello Stato per l'acquisto di nuovo materiale rotabile.

Gli impieghi sociali – ossia quella parte delle risorse che sono più propriamente utilizzate al fine del soddisfacimento delle esigenze collettive – sono ammontati, nel 1965, a 8.516 miliardi di lire, contro 8.055 nel 1964. Di essi 5.198 miliardi rappresentano i consumi pubblici e 3.318 miliardi gli investimenti sociali. Questi ultimi sono risultati minori di quelli del 1964, sia in valore (— 2,3 %), che in volume (— 3,8 %), soprattutto a causa dei minori investimenti in abitazioni, i quali rappresentano la parte preponderante degli investimenti sociali.

Il risparmio interno, fortemente aumentato tra gli ultimi due anni (da 7.823 a 8.418 miliardi di lire), ha consentito di realizzare, oltre il finanziamento degli investimenti, anche un accreditamento verso l'estero di 1.428 miliardi di lire contro i 404 miliardi del 1964.

Fonti di finanziamento degli investimenti lordi

(Miliardi di lire)

	1964	1965	Variazioni %
Mercato finanziario	1.696	1.950	+ *15,0*
Autofinanziamento lordo, risparmio direttamente investito da privati e saldo operazioni a breve con aziende di credito	3.629	3.369	— *7,2*
Finanziamento pubblico	2.094	1.671	— *20,2*
di cui: trasferimenti e crediti diretti di enti pubblici a imprese	(426)	(442)	+ *3,8*
risparmio pubblico lordo	(887)	(— 314)	—
Totale	7.419	6.990	— *5,8*

Fonti: Banca d'Italia – Relazione 1965, pagg. 387-389.

L'esame delle fonti di finanziamento degli investimenti lordi porta a rilevare, rispetto all'anno precedente, una sensibile contrazione del finanziamento pubblico, dovuto prevalentemente alla scomparsa del risparmio pubblico (887 miliardi di lire nel 1964), che si è trasformato in un saldo negativo. Anche per questo motivo le imprese hanno fatto ricorso più ampiamente al mercato finanziario, mentre è diminuito il valore complessivo degli apporti dovuti all'autofinanziamento, al risparmio investito dai privati ed al saldo delle operazioni a breve termine con le aziende di credito. Poiché sembra che l'autofinanziamento ed il risparmio dei privati non abbiano manifestato notevoli variazioni, la flessione sopra rilevata sarebbe da mettersi in relazione alla migliorata situazione di liquidità delle imprese e quindi ad una loro minore necessità di ricorso, per bisogni di investimento, ad operazioni a breve termine.

SUMMARY

CHAPTER I – ECONOMIC SITUATION IN ITALY

The international economic situation in 1965 was characterized by an outstanding expansion of foreign trade, by a conspicuous growth of the national product of the principal countries, by a slackening in the rate of investment and by a continued increase in demand for consumer goods due to the persistence of the pressure of rising incomes.

Within the European Economic Community gross national product rose in real terms by 4 %, against 5.5 % between 1963 and 1964; inter-Community trade rose considerably.

In Italy, it appears that during the year under review the productive recovery already in evidence at the end of 1964 was consolidated; this recovery did not however extend to the building sector. Gross national product at market prices rose by 3.4 % in real terms, and by 7.1 % in current values, compared with the previous year, the agricultural sector contributing importantly to the achievement of these results. In the industrial sector, electricity, gas and water facilities showed the greatest expansion, followed by the manufacturing industries. Among services, the largest growth was registered by credit and insurance.

Exports of goods and services rose outstandingly (+ 20.1 %), whilst imports increased relatively slightly (+ 2.1 %). As a result, the trade surplus at end-1965 was Lire 1,185 billion, against 192 billion at end-1964.

As regards the distribution of national product, it is noted that the rate of increase of wages and salaries fell (+ 7 %, against + 13.3 % between 1963 and 1964), and was lower than the increase of other incomes (+ 7.3 %).

Public expenditure rose considerably (Lire 1,783 billion higher than the previous year), reaching a total of Lire 12,549 billion, of which about 50 % was accounted for by direct expenditure on consumption and investment. Overall public social expenditure rose between 1964 and 1965 by 17.1 %.

Resources available for internal use, higher by 4.1 % in monetary terms and by only 0.2 % in real terms than the previous year, were utilized as to 79.6 % for consumption (77.5 % in 1964) and 20.4 % for investment.

Private consumption expenditure rose by 6 % in current values and by 2.1 % in real terms, whilst public consumption expenditure increased by 11.6 %, utilized for the greater part for purely final services (education and research, health and hygiene, labour, social services).

Gross investment fell by 5.8 % in monetary terms and by 7.4 % in real terms, the reduction applying principally to the industrial and services sectors; investment in agriculture fell in volume by only 1.3 %.

Internal saving increased strongly, enabling the achievement not only of the financing of investment but also the establishment of an external credit position of Lire 1,428 billion (404 billion in 1964). Public financing of investment was lower, however, and this constituted one of the major reasons for a greater resort by enterprises to the financial market.

CAP. II - IL REDDITO AGRICOLO

Produzione lorda vendibile dell'agricoltura e delle foreste

La revisione dei metodi di valutazione dei diversi elementi dei conti economici nazionali ha interessato, anche se non profondamente, il settore agricolo-forestale (1). Ciò ha comportato il calcolo di nuove serie statistiche temporali concernenti la produzione lorda vendibile, le spese di produzione, il prodotto lordo o valore aggiunto, ecc.

L'adozione di nuovi indicatori dell'andamento economico dell'agricoltura – con base recente per le quantità ed i prezzi – non rende tuttavia meno valide le serie storiche costruite nel passato e utilizzate dall'Annuario. Si ravvisa invece la convenienza al loro mantenimento e aggiornamento costituendo esse un efficace strumento per integrare l'analisi di breve periodo e quella sulle tendenze a medio termine, con l'esame della evoluzione a lungo termine. È quest'ultimo esame che, richiamando in primo piano le modifiche strutturali, pone in evidenza la natura e l'entità delle componenti fondamentali del progresso agricolo e il loro succedersi e concatenarsi nel tempo.

Nel 1965 la produzione agricola è aumentata del 6 % circa in termini reali rispetto all'anno precedente.

Variazioni percentuali della p. l. v. dell'agricoltura in termini reali tra il 1965 e il 1964 (1)

(1964 = 100)

Prodotti di piante erbacee	+	*5,1*	Frutta fresca	–	*7,0*
Cereali	+	*10,3*	Frutta secca	+	*2,0*
Leguminose da granella	–	*11,5*			
Ortaggi	+	*0,8*	**Prodotti animali**	+	*3,6*
Colture industriali	+	*5,7*	Carni	+	*3,2*
			Pollame	+	*15,9*
Prodotti di piante arboree	+	*4,4*	Latte	+	*10,9*
Vite	+	*4,0*	Uova	–	*1,6*
Olivo	+	*28,3*			
Agrumi	+	*1,2*	**In complesso**	+	*6,1*

(1) Valutazione effettuata ai prezzi del 1964.

Fonti: Elaborazione INEA.

(1) Cfr. nota (1) del Cap. I a pag. 5. Le innovazioni apportate al calcolo della produzione agricolo-forestale sono costituite essenzialmente: *a*) dalla inclusione in essa del valore di tutti i prodotti di trasformazione dell'uva e delle olive e dalla esclusione, invece, di quello dei prodotti di trasformazione del latte che è stato considerato nell'industria; *b*) dalla inclusione di tutta la produzione di legname nel settore forestale; *c*) dalla revisione del calcolo dei prezzi dei prodotti il cui raccolto cade a cavallo di due anni solari consecutivi. In passato, i prezzi di tali derrate venivano calcolati eseguendo una media aritmetica dei prezzi mensili relativi alla campagna agricola; attualmente essi vengono determinati effettuando la media mensile dei prezzi per l'anno solare a cui la produzione si riferisce.

L'esame dei risultati dei raccolti per i principali gruppi di prodotti porta a constatare che, contro un modesto incremento per gli ortaggi e una notevole contrazione per la frutta, si sono avute rilevanti espansioni oltre che per i cereali (frumento), anche per le carni e il latte.

Tab. 7 - Produzione lorda vendibile e prodotto netto dell'agricoltura e delle foreste

Voci	1964		1965		
	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	Indici (1964 = 100)
Agricoltura					
Produzione lorda vendibile	4.601,1	*100,0*	4.088,4	*100,0*	*108,4*
Acquisto di beni e servizi	906,0	*19,7*	1.034,2	*20,7*	*114,2*
Prodotto lordo	3.695,1	*80,3*	3.954,2	*79,3*	*107,0*
Ammortamenti	357,2	*7,8*	388,6	*7,8*	*108,8*
Prodotto netto	3.337,9	*72,5*	3.565,6	*71,5*	*106,8*
Foreste					
Produzione lorda vendibile	178,6	*100,0*	174,2	*100,0*	*97,6*
Acquisto di beni e servizi	9,5	*5,3*	9,8	*5,6*	*103,2*
Prodotto lordo	169,1	*94,7*	164,4	*94,4*	*97,2*
Ammortamenti	2,1	*1,2*	2,3	*1,3*	*109,5*
Prodotto netto	167,0	*93,5*	162,1	*93,1*	*97,1*
Totale agricoltura e foreste					
Produzione lorda vendibile	4.779,7	*100,0*	5.162,6	*100,0*	*108,0*
Acquisto di beni e servizi	915,5	*19,2*	1.044,0	*20,2*	*114,0*
Prodotto lordo	3.864,2	*80,8*	4.118,6	*79,8*	*106,6*
Ammortamenti	359,3	*7,5*	390,9	*7,6*	*108,8*
Prodotto netto	3.504,9	*73,3*	3.727,7	*72,2*	*106,4*

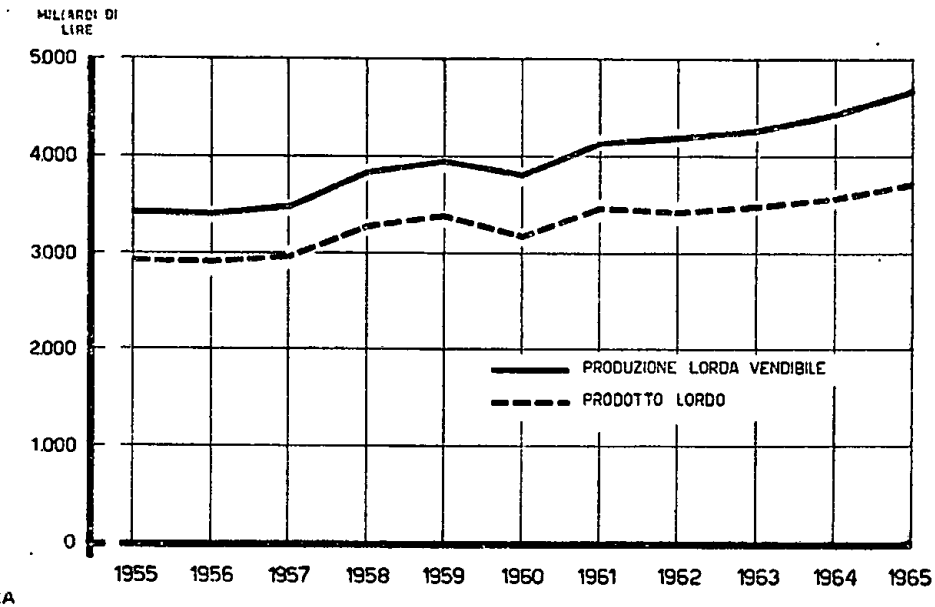
Fonti: Istituto centrale di statistica.

Scendendo ad una analisi più dettagliata si riscontra che il 50 % dell'incremento produttivo totale, ai prezzi del 1964, è pari all'aumento di due soli raccolti: quelli del frumento e dell'olivo. Dei tre settori che debbono essere considerati portanti dello sviluppo agricolo – ortaggi, frutta, allevamenti – solo quest'ultimo ha conseguito un aumento complessivo soddisfacente, anche se va messo in evidenza che esso è dipeso in assai scarsa misura dalla produzione di carne bovina.

Passando a considerare l'andamento dei raccolti nel corso dell'anno, si riscontra che i migliori risultati – in termini di variazioni del livello complessivo del prodotto vendibile in confronto con quello dello stesso periodo dell'anno precedente – si sono verificati nel secondo e nel quarto trimestre, epoche in cui cadono rispettivamente i raccolti di frumento e di olive. Hanno tuttavia concorso a determinare le indicate variazioni il sensibile incremento nella produzione di latte e di carne suina in primavera e di carne bovina e pollame in autunno.

Grafico I

PRODUZIONE LORDA VENDIBILE E PRODOTTO LORDO DELL'AGRICOLTURA



INEA

Nel primo trimestre, l'entità della produzione – dovuta in gran parte ai prodotti zootecnici – ha segnato un aumento del 7 % rispetto al 1964, mentre nel terzo trimestre si sono concentrate le contrazioni dei raccolti di frutta e di granturco nonché la flessione della produzione di uova, che hanno determinato una sostanziale stabilità del livello produttivo totale in confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente (1).

Le vicende produttive si sono svolte, inoltre, in modo difforme nelle varie circoscrizioni territoriali e anche con andamenti talvolta assai diversi rispetto a quelli del 1964.

(1) Per i criteri di valutazione della produzione lorda vendibile trimestrale, cfr. Annuario 1964, vol. XVIII, pag. 36.

Nelle regioni nord-occidentali il 1964 fu un'annata ottima, il 1965 è da considerarsi invece meno soddisfacente poiché di fronte alla stazionarietà del raccolto complessivo dei cereali e agli aumenti di modesta entità per la vite, si è avuta una rilevante flessione per i legumi e gli ortaggi. Il settore zootecnico ha segnato un incremento discreto ma comunque assai inferiore rispetto a quello conseguito nelle altre circoscrizioni. La maggiore espansione relativa della produzione vendibile globale si è realizzata in Liguria (+ 5,1 %) ed appare dovuta essenzialmente al settore floricolo; segue la Lombardia (+ 3,6 %) dove si è avuta una buona annata per il frumento e si è sviluppata notevolmente la produzione di carni. Aumentato di poco il livello della produzione complessiva in Piemonte (+ 1,6 %), risultante tuttavia da una flessione nei raccolti cerealicoli e orticoli nonchè da incrementi assai elevati nei settori della carne (+ 9,3 %) e del latte (+ 15,6 %).

Variazioni percentuali della p. l. v. dell'agricoltura tra il 1965 e il 1964, per ripartizioni (1)

(1964 = 100)

	Italia nord occidentale	Italia nord orientale	Italia centrale	Italia merid. e insulare	Italia
Prodotti di piante erbacee	+ 0,3	− 0,1	+ 3,1	+ 12,5	+ 5,1
Cereali	+ 0,3	− 0,1	+ 7,8	+ 32,1	+ 10,3
Legumi e ortaggi	− 5,5	− 6,8	− 1,6	+ 5,1	+ 0,1
Colture industriali	+ 33,6	+ 13,1	+ 3,7	− 7,0	+ 5,7
Prodotti di piante arboree	+ 3,3	− 12,9	+ 5,9	+ 14,1	+ 4,4
Vite	+ 1,0	− 14,3	+ 1,2	+ 18,6	+ 4,9
Olivo	+ 24,9	+ 45,9	+ 82,8	+ 27,5	+ 28,3
Frutta e agrumi	+ 3,6	− 12,2	− 7,3	+ 2,7	− 3,8
Prodotti animali	+ 4,8	+ 10,5	+ 7,5	+ 12,1	+ 8,6
Totale	+ 3,0	+ 0,3	+ 5,3	+ 13,1	+ 6,1

(1) Valutazione effettuata ai prezzi del 1964.
Fonti: Elaborazione INEA.

Nelle regioni nord-orientali la produzione lorda vendibile complessiva, se non sembra aver subìto variazioni sostanziali rispetto all'anno precedente, ha tuttavia presentato modifiche di notevole rilievo nella sua composizione, attribuibili ad una forte diminuzione dei raccolti di ortaggi, di uova e, soprattutto, di frutta e uva, compensata da incrementi altrettanto cospicui di bietola da zucchero, carni e latte. Anche considerando le singole regioni si notano notevoli diversità di andamento: forte sviluppo in Emilia (+ 6,8 %), dovuto principalmente alla produzione di carni, latte, uva, frumento e barbabietola; modesto incremento nel Trentino (+ 1,0 %), dove ha progredito tutto il settore degli allevamenti; contrazione nel Veneto (— 7,3 %), motivata da minori raccolti per quasi tutti i principali gruppi di prodotti delle colture, ma specialmente per la vite, e nel Friuli (— 4,3 %) dove si è avuta una sensibile flessione della produzione di cereali oltre che di vite e fruttiferi.

Nell'Italia centrale, l'espansione del prodotto vendibile globale, pari al 5,3 %, appare dovuta ad uno sviluppo abbastanza equilibrato nei settori delle

colture erbacee, delle coltivazioni arboree e degli allevamenti. All'interno di questi ultimi si è verificato un incremento più rilevante per il latte e le uova in confronto alla carne; nel gruppo delle colture erbacee è prevalso l'aumento dei raccolti di cereali e nelle coltivazioni arboree è salita notevolmente la produzione di olive contro una non lieve flessione per i fruttiferi. La produzione vendibile totale è stata soddisfacente nelle Marche (+ 4,8 %), in Toscana (+ 6,9 %) e nel Lazio (+ 6,8 %); è diminuita invece in Umbria (— 2,0 %).

Tab. 8 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura (1)

Produzioni	1964		1965		
	Milioni di lire	%	Milioni di lire	%	Indici (1964 = 100)
Prodotti delle coltivazioni erbacee	1.670.933	*36,31*	1.826.512	*36,62*	*109*
Cereali	697.511	*15,16*	793.603	*15,91*	*114*
Leguminose da granella	44.096	*0,96*	44.688	*0,90*	*101*
Patate e ortaggi	690.289	*15,00*	731.534	*14,66*	*106*
Piante industriali	146.415	*3,18*	157.597	*3,16*	*108*
Foraggi	18.745	*0,41*	20.280	*0,41*	*108*
Fiori e piante ornamentali	73.877	*1,60*	78.810	*1,58*	*107*
Prodotti delle coltivazioni arboree	1.304.270	*28,35*	1.415.899	*28,38*	*109*
Vite	569.527	*12,38*	576.099	*11,55*	*101*
Olivo	184.906	*4,02*	255.295	*5,12*	*138*
Agrumi	112.755	*2,45*	110.607	*2,22*	*98*
Altri fruttiferi	434.380	*9,44*	471.018	*9,43*	*108*
Altre legnose	2.702	*0,06*	2.880	*0,06*	*107*
Prodotti degli allevamenti	1.625.911	*35,34*	1.746.018	*35,00*	*107*
Carni	919.093	*19,99*	951.144	*19,07*	*103*
Latte e derivati	485.583	*10,55*	548.773	*11,00*	*113*
Uova	205.230	*4,46*	232.238	*4,66*	*113*
Altri	15.405	*0,34*	13.863	*0,28*	*90*
In complesso	4.601.114	*100,00*	4.988.429	*100,00*	*108*

(1) Per i valori relativi ai singoli prodotti, alle regioni e alle zone altimetriche, cfr. Appendice, rispettivamente tabb. 167, 168, 170, 171 e 172.

Fonti: Elaborazione INEA in collaborazione con l'ISTAT.

Il 1965 è stato un anno particolarmente positivo per il Mezzogiorno dal punto di vista della produzione vendibile, per la quale si è realizzato un incremento di circa il 13 % in complesso e all'incirca della stessa misura per le coltivazioni e per gli allevamenti. Nelle colture erbacee si è conseguita una fortissima espansione per i cereali e di media entità per gli ortaggi, contro una flessione per le coltivazioni industriali. Ottimi i raccolti di uva e olive e lievemente

superiori a quelli del 1964 i raccolti di agrumi e fruttiferi. Molto elevato è stato anche l'incremento delle produzioni zootecniche, dovuto però prevalentemente alle uova (+ 35 %) e, in più modesta misura, al latte e alle carni (rispettivamente + 9,8 % e + 4,7 %). Lo sviluppo produttivo ha interessato quasi tutte le regioni ma è stato particolarmente elevato in Basilicata (+ 24,5 %), Calabria (+ 18,2 %), Sicilia (+ 17,1 %) e Sardegna (+ 24,7 %). Invariato è rimasto il livello produttivo nel Molise e negli Abruzzi.

Nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese, è riportata la valutazione della produzione vendibile dell'agricoltura ai prezzi del 1963.

Variazioni percentuali della p. l. v. dell'agricoltura in termini reali, ai prezzi del 1963, nel 1964 e nel 1965

	1964 su 1963	1965 su 1964
Coltivazioni erbacee	+ 5,5	+ 4,8
Coltivazioni legnose	− 2,7	+ 4,2
Allevamenti	+ 8,4	+ 6,8
In complesso	+ 4,0	+ 5,3

Fonti: Elaborazione INEA.

Su tale base di valutazione l'incremento, in termini reali, nel 1965 risulta superiore a quello che si è avuto nel 1964 e il confronto tra le ultime due annate mette in evidenza una notevole ripresa produttiva delle colture legnose (dovuta prevalentemente alla vite e all'olivo) e una attenuazione del tasso di incremento dei prodotti degli allevamenti, rimasto tuttavia elevato.

Sempre ai prezzi del 1963, la produzione lorda vendibile delle foreste sarebbe diminuita, nell'ultimo anno, del 5,7 %. La flessione è da attribuire esclusivamente alla produzione non legnosa.

Variazioni percentuali della p. l. v. dell'agricoltura valutata ai prezzi medi del periodo 1950-52

Variazioni annue

1958	+ 11,4	1962	+ 1,2
1959	+ 2,9	1963	+ 1,0
1960	− 2,7	1964	+ 3,6
1961	+ 7,3	1965	+ 6,6

Variazioni medie annue del periodo

1949-65	+ 3,6	1954-57	+ 2,4
1949-54	+ 3,7	1958-65	+ 2,8

Fonti: Elaborazione INEA.

Considerando un più lungo periodo si constata che l'incremento della produzione lorda vendibile agricola nel 1965 è tra i più alti. Soprattutto, però, si rileva l'evoluzione avvenuta nella composizione della produzione stessa: nel 1949-52, cioè alla fine del periodo della ricostruzione post-bellica, derrate ricche – ortaggi, frutta, prodotti di origine animale – costituivano il 57,7 % del totale; nel 1962-65 ne rappresentavano il 63,1 %.

La modifica è tuttavia avvenuta negli ultimi quattro anni. Infatti ancora nel periodo 1956-1959 il predetto gruppo di produzioni incideva sulla totale produzione lorda vendibile per il 58,6 %.

Composizione percentuale della p. l. v. agricola dal 1949-52 al 1962-65

	1949–52	1956–59	1962–65
Colture erbacee	*38,4*	*39,4*	*35,7*
di cui: Cereali	*24,2*	*23,7*	*20,0*
Legumi e ortaggi	*9,7*	*11,8*	*12,8*
Colture industriali	*3,3*	*3,1*	*2,3*
Colture arboree	*21,3*	*22,3*	*25,4*
di cui: Vite	*9,0*	*10,0*	*9,4*
Olivo	*4,2*	*3,8*	*4,7*
Frutta e agrumi	*7,7*	*8,6*	*11,3*
Allevamenti	*40,3*	*38,3*	*38,9*
Carne	*21,0*	*20,2*	*22,4*
Latte	*12,3*	*11,9*	*10,1*
Uova	*7,0*	*6,2*	*6,4*
In complesso	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonti: Elaborazione INEA.

L'indicata dinamica rende il settore agricolo sempre più vulnerabile alle vicende avverse del mercato. Ortaggi, frutta e derrate animali sono, infatti, prodotti la cui elevata elasticità della domanda rispetto al prezzo determina la necessità di un loro sviluppo in stretta aderenza con le tendenze della richiesta sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

FATTORI DELL'ANDAMENTO PRODUTTIVO

I risultati produttivi precedentemente ricordati sono stati influenzati, più che nel 1964, dalle variazioni delle superfici coltivate, delle rese unitarie, delle consistenze del bestiame nonché dall'andamento dei prezzi.

Variazioni della p. l. v. di origine vegetale tra il 1964 e il 1965 (1)

(Miliardi di lire)

	Per variazioni delle superfici	Per variazioni delle rese unitarie
Coltivazioni erbacee	+ 6,4	+ 82,0
Cereali	− 15,9	+ 86,8
Leguminose da granella	− 3,0	− 2,0
Patate e ortaggi	+ 7,6	− 1,7
Colture industriali	+ 17,7	− 1,1
Coltivazioni arboree (1)	+ 10,2	+ 58,4
Vite e olivo	− 0,4	+ 80,5
Frutta e agrumi	+ 10,6	− 22,1
In complesso	+ 16 6	+ 140,4

(1) Valutazione effettuata ai prezzi del 1964.
(2) Solo colture specializzate.
Fonti: Elaborazione INEA.

Secondo una nostra stima le variazioni delle superfici coltivate hanno influito, contrariamente a quanto avvenne nel 1964, nel senso di un aumento, sia pure modesto, della produzione.

Tab. 9 - Produzione lorda vendibile e prodotto lordo delle foreste (1)

Anno 1965 (*Milioni di lire*)

Regioni e ripartizioni	Produzione legnosa				Produzione non legnosa	Totale P.L.V.	Acquisto di beni e servizi	Prodotto lordo
	legname da lavoro	legna da ardere	carbone vegetale	totale				
Piemonte	6.778	5.410	4	12.196	1.339	13.535	1.002	12.533
Valle d'Aosta	902	329	—	1.231	34	1.265	76	1.189
Liguria	1.317	2.185	38	3.540	416	3.956	306	3.650
Lombardia	14.359	5.969	16	20.344	521	20.865	737	20.128
Trentino-A. Adige	12.007	3.551	4	15.562	197	15.759	766	14.993
Veneto	5.296	3.041	—	8.337	188	8.525	379	8.146
Friuli-V. Giulia	2.637	2.650	—	5.287	118	5.405	405	5.000
Emilia-Romagna	1.351	5.741	7	7.099	640	7.739	421	7.318
Marche	254	3.736	78	4.068	415	4.483	335	4.148
Toscana	4.870	10.038	1.344	16.252	2.367	18.619	1.219	17.400
Umbria	527	3.077	343	3.947	1.001	4.948	245	4.703
Lazio	4.064	4.496	96	9.256	1.493	10.749	538	10.211
Campania	4.857	3.349	1.014	9.220	2.311	11.531	372	11.159
Abruzzi	2.650	2.262	260	5.172	150	5.322	519	4.803
Molise	509	1.262	179	1.950	54	2.004	108	1.896
Puglia	260	11.206	121	11.587	251	11.838	365	11.473
Basilicata	1.730	2.404	244	4.378	248	4.626	425	4.201
Calabria	7.335	2.623	2.108	12.066	1.455	13.521	921	12.600
Sicilia	799	787	392	1.978	482	2.460	447	2.013
Sardegna	1.860	2.583	682	5.125	1.943	7.068	248	6.820
Italia nord-occident.	23.351	13.092	58	37.311	2.310	39.621	2.121	37.500
Italia nord-orientale	21.291	14.983	11	36.285	1.143	37.428	1.971	35.457
Italiac entrale	10.315	21.347	1.861	33.523	5.276	38.799	2.337	36.462
Italia merid. e insul.	20.000	26.476	5.000	51.476	6.894	58.370	3.405	54.965
Italia	74.957	76.708	6.930	158.595	15.623	174.218	9.834	164.384

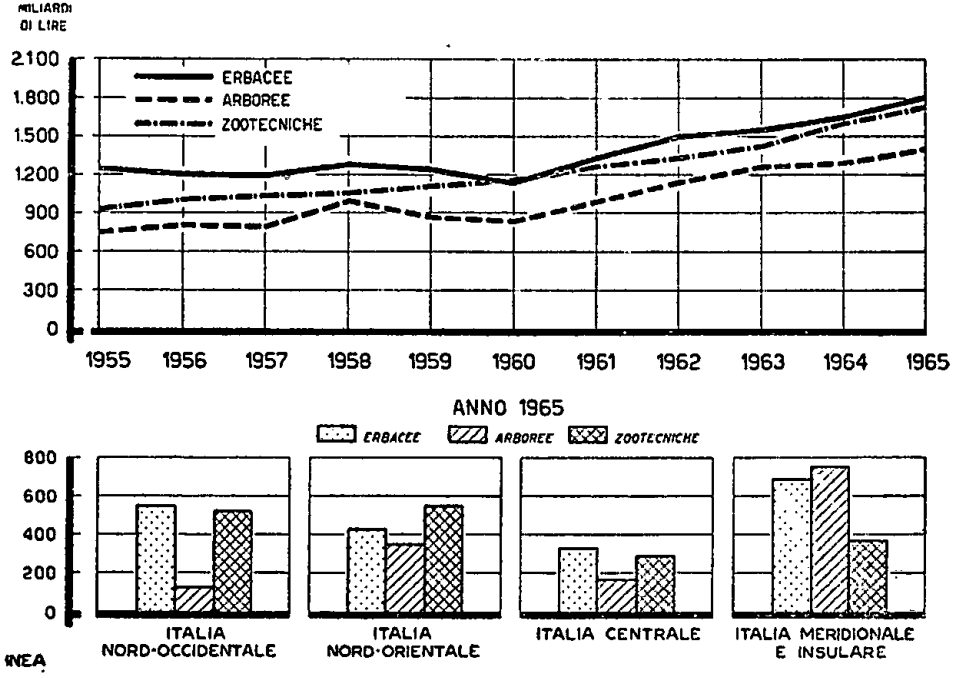
(1) Per la produzione lorda vendibile ed il prodotto lordo negli anni precedenti, cfr. Appendice, tab. 173.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Anche l'influenza delle rese unitarie risulta positiva e di entità assai superiore a quella dell'anno precedente (140 miliardi di lire contro 31 miliardi) ma appare concentrata nei settori cerealicolo, viticolo e olivicolo.

Grafico II

PRODUZIONE LORDA VENDIBILE DELL'AGRICOLTURA



Esaminando in particolare le variazioni delle superfici coltivate, si rileva che nel 1965, si è avuta una estensione notevole delle coltivazioni orticole e industriali, si è attenuato l'incremento nell'estensione dei frutteti specializzati ed è proseguita ad un ritmo elevato la contrazione delle colture cerealicole, di leguminose da granella, di patate, di fruttiferi in coltura promiscua.

Sulle variazioni delle superfici nelle regioni altimetriche si posseggono dati fino al 1964. Da essi è rilevabile la continuazione delle tendenze alla riduzione della superficie utilizzata o all'estensivazione in montagna e in collina e l'aumento dell'importanza delle coltivazioni di maggior reddito in pianura. Va infine notato che sull'aumento delle rese unitarie hanno influito le vicende climatiche che sono state particolarmente favorevoli nel Mezzogiorno – soprattutto per il frumento – buone nel Centro e nelle regioni nord-occidentali ma decisamente sfavorevoli, specialmente durante il secondo semestre, nell'Italia nord-orientale.

Per quanto riguarda i prezzi, è difficile l'individuazione dell'influenza che il loro andamento durante il 1964 ha esercitato sui diversi processi produttivi nell'anno in esame. Non si può tuttavia disconoscere che è stato l'aumento

Variazioni percentuali della superficie dei principali gruppi di coltivazioni

	Montagna	Collina	Pianura	In complesso	
	1964 su 1963	1964 su 1963	1964 su 1963	1964 su 1963	1965 su 1964
Cereali	− 3,4	− 1,7	+ 5,0	− 0,9	− 3,0
Leguminose da granella	− 4,7	− 7,6	− 11,7	− 7,9	− 7,3
Patate	− 5,4	− 6,6	− 14,6	− 7,8	− 7,2
Ortaggi	+ 3,6	− 1,1	+ 1,5	+ 0,6	+ 3,0
Colture industriali (1)	− 10,0	+ 2,2	− 3,1	− 2,5	+ 17,6
Foraggere avvicendate	+ 0,2	− 2,3	+ 1,4	− 0,4	+ 0,2
Foraggere permanenti	− 0,8	+ 1,4	− 1,8	− 0,2	+ 1,0
Vite e olivo in coltura specializzata	+ 0,9	+ 0,7	—	+ 0,6	—
Fruttiferi in coltura specializzata (2)	+ 3,1	+ 2,3	+ 4,3	+ 3,2	+ 1,0
Vite e olivo in coltura promiscua	− 3,0	− 1,4	− 4,7	− 2,5	− 2,4
Fruttiferi in coltura promiscua (2)	− 3,5	− 4,3	− 3,5	− 4,8	− 3,3

(1) Escluso il tabacco.
(2) Agrumi, frutta fresca e in guscio.

Fonti: Elaborazione INEA.

delle quotazioni a stimolare gli agricoltori ad estendere la coltivazione della barbabietola; in riferimento diretto ai prezzi sono anche da porsi l'espansione degli allevamenti suinicoli nel primo semestre e l'incremento della consistenza di vacche, cui si deve la forte produzione di latte del 1965.

Produzione commerciata ed introiti monetari delle aziende agrarie

Secondo le stime ufficiali il livello complessivo dei prezzi all'origine dei prodotti agricolo-forestali (calcolato con base 1963 = 100) sarebbe stato, nella media del 1965, superiore del 3,0 % circa a quello dell'anno precedente (1).

Valore della p. l. v. dell'agricoltura e delle foreste in moneta corrente, per ripartizioni
(Miliardi di lire)

	1964	1965	Incrementi %
Italia nord-occidentale	1.004	1.050	4,6
Italia nord-orientale	1.314	1.375	4,6
Italia centrale	799	840	5,1
Italia meridionale e insulare	1.663	1.897	14,1
Italia	4.780	5.162	8,0

Fonti: Elaborazione INEA.

Il rialzo delle quotazioni, sommandosi allo sviluppo quantitativo dei raccolti, ha dato luogo ad un valore della produzione vendibile agricola e forestale pari a 5.162 miliardi di lire con un incremento dell'8 % rispetto al 1964. Il più forte aumento si è avuto nel Mezzogiorno, seguito dalle regioni centrali; anche nell'Italia nord-orientale e nord-occidentale l'aumento è stato notevole.

(1) La valutazione effettuata sulla base dei prezzi del 1964 conduce ad un incremento - limitatamente al solo settore agricolo - del 2,1 %.

Per il solo settore agricolo l'incremento della produzione lorda vendibile risulta dell'8,4 %. Nelle diverse ripartizioni l'andamento ricalca quello della produzione agricolo-forestale. Per quanto riguarda le regioni altimetriche il maggior incremento si è registrato nella collina e soprattutto nella collina meridionale-insulare dove si è verificato un fortissimo sviluppo delle produzioni olivicole, di cereali, di fruttiferi. Nella collina nord-occidentale lo sviluppo del valore della produzione sembra da attribuire prevalentemente ai cereali; nella collina nord-orientale hanno progredito prevalentemente le produzioni zootecniche. Nella collina centrale, infine, l'espansione è dovuta ai cereali, all'olivo, alle derrate di origine animale.

Incrementi percentuali della p. l. v. dell'agricoltura in moneta corrente tra il 1965 e il 1964 nelle zone altimetriche di ripartizione

	Montagna	Collina	Pianura
Italia nord-occidentale	6,1	6,5	3,8
Italia nord-orientale	7,7	4,2	4,4
Italia centrale	5,2	6,8	2,2
Italia meridionale e insulare	11,2	16,2	13,9
Italia	8,3	10,5	6,7

Fonti: Elaborazione INEA.

Nella montagna l'aumento del valore del prodotto vendibile risulta determinato nel Nord prevalentemente dagli allevamenti, nel Centro e nel Mezzogiorno dai cereali e dai prodotti olivicoli.

Tab. 10 - Introiti monetari lordi degli agricoltori dal 1962 al 1965

(Miliardi di lire)

Gruppi di prodotti	1962	1963	1964	1965	Variazioni % tra il 1963 e il 1962	Variazioni % tra il 1964 e il 1963	Variazioni % tra il 1965 e il 1964
Prodotti agricoli	1.997	2.104	2.247	2.472	+ 5,4	+ 6,8	+ 10,0
I semestre	438	493	600	625	+ 12,6	+ 23,6	+ 2,6
II semestre	1.559	1.611	1.638	1.847	+ 3,3	+ 1,7	+ 12,8
Prodotti zootecnici	1.145	1.136	1.232	1.298	- 0,8	+ 8,5	+ 5,4
I semestre	557	523	586	618	- 6,1	+ 12,0	+ 5,6
II semestre	588	613	646	680	+ 4,3	+ 5,4	+ 5,3
In complesso	3.142	3.240	3.479	3.770	+ 3,1	+ 7,4	+ 8,4
I semestre	995	1.016	1.195	1.243	+ 2,1	+ 17,6	+ 4,0
II semestre	2.147	2.224	2.284	2.527	+ 3,6	+ 2,7	+ 10,6

Fonti: Banca d'Italia - Relazione.

In pianura domina nettamente, nel Nord e nel Centro, lo sviluppo delle produzioni zootecniche (soprattutto carne e latte); nel Mezzogiorno l'incremento è distribuito tra i cereali, gli ortaggi, i fruttiferi.

Nella stessa misura della produzione lorda vendibile sono saliti, stando alla valutazione effettuata dalla Banca d'Italia, gli introiti monetari degli agricoltori. Le variazioni dell'andamento dei ricavi nei due semestri dell'anno rispetto agli stessi periodi del 1964, sono state diverse da quelle che si ebbero tra il 1963 e il 1964. Infatti nel secondo semestre 1965, nonostante la diminuita produzione di frutta, si è avuto un forte rialzo delle quotazioni dovuto alla pressione della domanda interna ed estera proprio in tale settore e in quelli delle carni suine, del vino, delle uova e del latte.

Nel periodo luglio-dicembre 1965 si è così verificato rispetto allo stesso periodo del 1964 un aumento degli introiti monetari del 10,6 %, contro il 2,7 % registrato tra il secondo semestre del 1964 e quello corrispondente del 1963. Nel primo semestre, invece, gli introiti sono saliti solo del 4,0 % di fronte ad un incremento del 17,6 % tra gli stessi mesi dei due anni precedenti.

Tab. 11 - Introiti monetari degli agricoltori, autoconsumo e variazioni delle scorte

Voci	Miliardi di lire		Variazioni %
	1964	1965	
Introiti monetari, esclusi salari in natura (1)	3.479	3.770	+ 8,4
Autoconsumo, compresi salari in natura	1.122	1.059	- 5,6
Produzione vendibile, al netto delle variazioni delle scorte	4.601	4.829	+ 5,0
Variazioni delle scorte, in complesso	. .	+ 159	-
(di cui animali)	(+ 34)	(+ 50)	-
Produzione vendibile totale	4.601	4.988	+ 8,4

(1) Banca d'Italia - Relazione.
Fonti: Elaborazione INEA.

Il maggiore apporto all'espansione dei ricavi (225 miliardi su 291) appare dovuto alle coltivazioni. Il valore delle vendite dei prodotti degli allevamenti sarebbe salito in misura assai più modesta (66 miliardi di lire).

Il confronto tra il rialzo dei prezzi verificatosi nel 1964 (+ 3,4 %) e nel 1965 (+ 3,0 %) porterebbe a ritenere che anche nell'anno in esame il mercato è stato favorevole agli agricoltori. In realtà, il giudizio sull'andamento delle quotazioni deve tener conto anche delle variazioni del rapporto tra i prezzi realizzati dalle aziende agrarie e, rispettivamente, dalle imprese operanti in altri settori di attività. Sotto tale punto di vista e in base ai dati riportati nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese, le vicende del mercato appaiono meno positive. Infatti il livello dei prezzi alla produzione (base 1963 = 100) è aumentato del 3,6 % per i settori extragricoli e lo scarto rispetto alla

agricoltura risulta ancora maggiore se il confronto si effettua con le attività terziarie che hanno conseguito un rialzo medio delle quotazioni pari al 3,8% (1).

Se poi si restringe l'esame al settore che colloca sul mercato finale i prodotti alimentari, la posizione di debolezza dell'agricoltura appare ancora più accentuata poiché sul mercato al consumo si è verificato un rialzo del 5,1 %.

Sulla base dei dati disponibili non si è in grado di determinare, neppure con larga approssimazione, in che misura le diverse cause (struttura del mercato, natura ed entità dei servizi forniti dall'industria trasformatrice e dal commercio, diversa composizione della produzione offerta all'origine e al consumo) hanno influito sulle indicate divergenze. Sta di fatto che se gli agricoltori avessero potuto ottenere rialzi dei prezzi dello stesso ordine di quelli verificatisi al consumo avrebbero realizzato circa 100 miliardi di lire di maggior produzione lorda vendibile, valore che si sarebbe tradotto, ad esempio, in una espansione del 4-5 % del reddito di lavoro indipendente e d'impresa.

Il vario rapporto tra domanda e disponibilità dei diversi prodotti ha indotto un ampio movimento di scorte allo scopo di sostenere i prezzi di alcune derrate e di sfruttare situazioni di mercato favorevoli per altre derrate. Sono aumentate le giacenze di frumento, di granturco, di formaggio, di vino e di zucchero, mentre sono diminuiti sensibilmente gli *stocks* di risone, di legumi secchi e di olio di oliva. In notevole aumento risultano pure le scorte di bestiame bovino (2).

Spese di produzione e prodotto netto

Sull'ammontare, in termini reali, delle spese sostenute dal settore agricolo-forestale per l'acquisto di materie prime e servizi, non si posseggono dati ai prezzi del 1964 come per la produzione lorda vendibile, ma ai prezzi del 1963. In base ad essi risulta che l'espansione nell'acquisto di mezzi tecnici circolanti è stata cospicua, pari al 10,8 %. Con riferimento al solo settore agricolo, per il quale si dispone di un certo dettaglio delle spese, si rileva che è proseguita la tendenza verso un crescente impiego soprattutto di due fondamentali fattori dello sviluppo produttivo: mangimi e acqua per irrigazione. Seguono, a distanza, i concimi e l'energia motrice nelle sue varie forme. Modestissimo è stato l'incremento per le sementi, mentre per gli antiparassitari si è verificata una non lieve contrazione.

L'aumento nell'impiego di mangimi (dovuto prevalentemente al maggior consumo di granoturco) è risultato inferiore a quello riscontrato tra il 1963 e il 1964 (+ 18,4 %). La flessione del ritmo di incremento è, probabilmente, la risultante di due opposti fattori congiunturali: da un lato, il più basso raccolto

(1) Elaborazione INEA sui dati della Relazione generale sulla situazione economica del Paese, 1965.
(2) Per il dettaglio della valutazione delle scorte cfr. Cap. III, pag. 64.

foraggero che, in un periodo di alti prezzi del latte bovino, ha stimolato gli allevatori a ricorrere al mercato degli alimenti per il bestiame; dell'altro la contrazione degli allevamenti suinicoli e di quelli avicoli per la produzione di uova, che hanno ridotto la domanda di tali alimenti.

Le spese per l'irrigazione, che erano diminuite, in termini reali, del 5,8 % tra il 1963 e 1964, sono aumentate nell'ultimo anno dell'11 % in relazione sia all'estensione della superficie irrigabile, sia ad un maggiore ricorso degli agricoltori all'impiego di acqua, data la siccità primaverile.

Variazioni percentuali tra il 1965 e il 1964 delle spese per acquisto di materie prime e servizi per l'agricoltura

	Valore ai prezzi 1963	Valore ai prezzi 1965	Variazione dei prezzi
Fertilizzanti	+ 8,7	+ 10,7	+ 1,8
Antiparassitari	− 4,7	+ 5,1	+ 10,3
Sementi	+ 0,7	+ 6,6	+ 5,9
Mangimi e spese per il bestiame	+ 15,7	+ 18,3	+ 2,2
Energia motrice	+ 7,5	+ 8,2	+ 0,7
Acque irrigue	+ 11,1	+ 12,1	+ 0,9
Altri costi	+ 6,2	+ 10,7	+ 4,2
Totale agricoltura	+ 10,9	+ 14,2	+ 3,0
Foreste	−	+ 3,2	+ 3,2
In complesso	+ 10,8	+ 14,0	+ 2,9

Fonti: Elaborazione INEA.

La siccità ha altresì influito, insieme alla cattiva annata per le coltivazioni da frutto, nel senso di contenere l'impiego di antiparassitari, la cui domanda è stata anzi indotta a ridursi forse prevalentemente per effetto dei cospicui rialzi delle quotazioni.

L'assestamento dei prezzi, dopo le notevoli lievitazioni verificatesi tra il 1963 e il 1964, ha invece dato luogo, unitamente all'estensione delle colture ortive e al buon andamento vegetativo dei cereali nel periodo autunno-vernino, ad una ripresa della richiesta di concimi.

A prezzi correnti l'incidenza delle spese sul prodotto vendibile è stata nel 1965 del 20,7 % (contro il 19,7 % nel 1964) raggiungendo 1.034 miliardi di lire. L'incremento di 128 miliardi rispetto all'anno precedente è dovuto per il 26 % al rialzo dei prezzi, che è stato particolarmente rilevante per gli antiparassitari, di media entità per le sementi, modesto per le altre materie prime e servizi. In complesso, la lievitazione delle quotazioni è stata del 3 %, inferiore cioè a quella che si verificò tra il 1963 e il 1964 (+ 5,5 %).

L'aumento delle spese tra il 1964 e il 1965 pari, in moneta corrente, al 14,2 %, è media di una espansione relativa più elevata nelle regioni nord-orientali e centrali in confronto con il triangolo industriale e il Mezzogiorno. In tutte le circoscrizioni lo sviluppo delle spese risulta dovuto in grande prevalenza all'acquisto di mangimi.

Le variazioni nella produzione lorda vendibile e nelle spese hanno dato

luogo nel 1965 ad un incremento del prodotto lordo (o valore aggiunto) agricolo-forestale, pari al 3,6 % in termini reali ai prezzi del 1963 ed al 6,6 % in

Tab. 12 - Spese di produzione dell'agricoltura (1)

(Miliardi di lire)

Capitoli di spesa	1961	1962	1963	1964	1965
			DATI ASSOLUTI		
Concimi	97,7	105,7	112,1	114,2	126,4
Antiparassitari	39,4	41,3	45,2	51,0	53,6
Sementi	36,1	39,4	42,8	45,3	48,3
Mangimi	222,1	299,4	360,0	448,1	537,0
Spese per stalla	37,0	20,5	25,8	32,2	31,2
Energia motrice	36,6	37,0	36,7	40,2	43,5
Trasporti	8,1	8,6	9,1	10,8	12,2
Acque irrigue	36,5	41,7	36,3	34,0	38,1
Varie e assicurazioni	103,1	106,0	118,9	130,2	143,9
Spese correnti	616,6	699,6	786,9	906,0	1.034,2
Ammortamenti	241,5	269,7	311,5	357,2	388,6
In complesso	858,1	969,3	1.098,4	1.263,2	1.422,8
			DATI PERCENTUALI		
Concimi	*11,4*	*10,9*	*10,2*	*9,0*	*8,9*
Antiparassitari	*4,6*	*4,3*	*4,1*	*4,0*	*3,8*
Sementi	*4,2*	*4,1*	*3,9*	*3,6*	*3,4*
Mangimi	*25,9*	*30,9*	*32,8*	*35,6*	*37,7*
Spese per stalla	*4,3*	*2,1*	*2,4*	*2,5*	*2,2*
Energia motrice	*4,3*	*3,8*	*3,3*	*3,2*	*3,0*
Trasporti	*0,9*	*0,9*	*0,8*	*0,9*	*0,9*
Acque irrigue	*4,3*	*4,3*	*3,3*	*2,7*	*2,7*
Varie e assicurazioni	*12,0*	*10,9*	*10,8*	*10,3*	*10,1*
Spese correnti	*71,9*	*72,2*	*71,6*	*71,7*	*72,7*
Ammortamenti	*28,1*	*27,8*	*28,4*	*28,3*	*27,3*
In complesso	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

(1) Per il dettaglio regionale, cfr. Appendice, tab. 169.
Fonti: Elaborazione INEA in collaborazione con l'ISTAT.

moneta corrente. Sempre in moneta corrente si sono avuti aumenti modesti nel Nord e nel Centro e una fortissima espansione nel Mezzogiorno.

Nel 1965 gli ammortamenti sono stati di 391 miliardi di lire correnti, con un incremento in confronto con il 1964 del 5,8 % in termini reali (ai prezzi del 1963) e dell'8,9 % in moneta corrente. In conseguenza delle suddette variazioni, il prodotto netto agricolo-forestale è cresciuto, tra gli ultimi due anni, del 3,4 % in termini reali e del 6,4 % in moneta corrente, raggiungendo i 3.728 miliardi di lire.

Se lo sviluppo del prodotto netto globale è da considerarsi soddisfacente, non può dirsi altrettanto relativamente al prodotto netto per occupato agricolo che, a causa dell'arresto dell'esodo, è cresciuto del 3,5 % ai prezzi del 1963 e del 6,6 % in moneta corrente contro variazioni positive, tra il 1964 e il 1963, rispettivamente del 9,5 % e del 12,3 %.

Variazioni percentuali delle spese di produzione

(1949-52 = 100)

Anni	Quantità	Prezzo	Valore
	Variazioni annue		
1957	+ 6,7	− 0,6	+ 6,0
1958	+ 6,6	− 3,2	+ 3,2
1959	+ 5,4	− 0,9	+ 4,1
1960	+ 9,5	+ 0,7	+ 10,2
1961	+ 7,7	− 1,2	+ 6,4
1962	+ 12,1	+ 0,8	+ 13,0
1963	+ 7,5	+ 5,4	+ 13,3
1964	+ 8,0	+ 6,5	+ 15,0
1965	+ 6,1	+ 6,2	+ 12,7
	Variazioni medie annue del periodo		
1949-65	+ 8,2	+ 1,3	+ 9,7
1949-54	+ 9,3	+ 0,4	+ 9,7
1949-57	+ 7,7	+ 1,9	+ 9,7
1958-65	+ 8,0	+ 2,4	+ 10,6

Fonti: Elaborazione INEA.

Estendendo l'esame fino al 1959, primo anno per il quale si posseggono i dati revisionati sulle forze di lavoro, si riscontra che nel 1965 si è avuto uno dei più modesti incrementi in termini reali del prodotto netto per addetto. Questo fatto, in relazione alla circostanza che le forze di lavoro agricole contano attualmente solo il 20 % di individui in età giovanile (da 15 a 30 anni), mentre vi è una notevole eccedenza di addetti in età matura e di anziani, sottolinea che la soluzione dei due importanti problemi del settore agricolo – aumento della competitività, almeno nell'ambito della Comunità europea, e aumento dei redditi degli agricoltori – non può essere conseguita in modo durevole con il meccanismo di sostegno dei prezzi o di sovvenzioni alla produzione. Occorre invece riconoscere che l'aumento della competitività è legato al ridimensionamento delle strutture fondiarie – condizione necessaria per l'impiego di attrezzature di alta produttività e per stimolare lo sviluppo di una moderna classe imprenditoriale – ed è quindi subordinato alla diminuzione delle forze di lavoro delle classi più anziane. Questa diminuzione può essere facilitata se a tali

classi vengono assicurati redditi soddisfacenti nel momento in cui abbandonano o riducono l'attività agricola. Si tratta, quindi, da un lato di integrare – da parte della collettività – i redditi di chi intende abbandonare aziende divenute eccedenti le proprie capacità di lavoro e, dall'altro, di favorire la formazione di tipi di impresa atti a gestire aziende di valida dimensione.

Prelevamento fiscale

Il gettito fiscale gravante sulle aziende agrarie è aumentato, tra il 1964 e il 1965, dell'1,4 %, cioè in misura nettamente inferiore all'incremento del prodotto netto al costo dei fattori.

Imposte sui terreni (1)

(Milioni di lire)

	1964	1965	Variazioni %
Italia nord-occidentale	16.916	15.758	– 6,8
Italia nord-orientale	20.853	19.733	– 5,4
Italia centrale	15.913	14.596	– 8,3
Italia merid. e insulare	32.748	30.996	– 5,3
Italia	86.430	81.083	– 6,2
di cui:			
Imposta erariale	7.018	3.485	– 50,3
Sovrimposte locali, addizionali e aggi di riscossione	79.412	77.598	– 2,0

(1) Per il dettaglio regionale, cfr. Appendice tab. 174.
Fonti: Ministero delle finanze.

I tributi e contributi a carico del capitale fondiario sono diminuiti dell'1,3 %, per effetto prevalentemente della forte flessione dell'imposta erariale sul reddito dominicale (1).

La contrazione delle imposte e sovraimposte sui terreni ha raggiunto una misura relativamente più elevata nelle regioni nord-occidentali e centrali in confronto con l'Italia nord-orientale e il Mezzogiorno.

Un aumento si sarebbe verificato – secondo le nostre stime, peraltro largamente approssimative – nell'imposta complementare sul reddito, salita da 11,7 a 14,0 miliardi di lire (2).

---

(1) Alla data del 31 dicembre 1965 la situazione dei lavori di revisione del catasto terreni era la seguente:

	Comuni (n)	Superficie (ha)
Territorio in corso di revisione	883	2.364.566
Qualificazione e classificazione al 31-12-1965	771	2.144.994
Classamento al 31-12-1965	586	1.784.118

N. B. Nel prospetto compilato per l'anno 1964 la superficie riguardante il territorio in corso di revisione, indicata nella misura di ha 3.144.332, deve ritenersi nella misura di ha 3.044.332, mentre quella riguardante il territorio interessato al classamento, indicata nella misura di ha 2.538.755, deve ritenersi di ha 2.466.530.

(2) Il metodo di calcolo di tale imposta è stato revisionato e la valutazione è stata effettuata, a partire dall'anno 1961, attribuendo al settore agricolo – regione per regione – un'aliquota dell'importo complessivo dell'imposta pari all'incidenza del prodotto netto agricolo-forestale sul prodotto netto totale al costo dei fattori.

Una espansione non lieve si è avuta anche per quanto riguarda i contributi consortili di bonifica i quali sono cresciuti notevolmente nelle regioni nord-occidentali e sono lievemente diminuiti nel Mezzogiorno.

Tab. 13 - Tributi gravanti sul capitale fondiario

(Miliardi di lire)

Categoria di imposta	1961	1962	1963	1964	1965
Imposta e sovraimposta terreni	81,4	77,1	74,4	74,5	69,9
Imposta complementare sul reddito . . .	7,0	8,3	9,2	11,7	14,0
Addizionale ECA e aggi esattoriali	14,1	14,0	13,7	14,1	13,8
Contributi consortili di bonifica	15,7	16,4	16,8	17,6	18,7
In complesso . . .	118,2	115,8	114,1	117,9	116,4

Fonti: Elaborazione INEA su dati forniti dal Ministero delle finanze e dalla Associazione delle bonifiche e su dati rilevati dalla Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

In definitiva, considerando anche le addizionali ai tributi e contributi (ECA, Calabria, ecc.) e gli aggi esattoriali, si perviene per il 1965 ad un carico fiscale sul capitale fondiario pari a 116,4 miliardi di lire.

Ammontare dei contributi di bonifica per ripartizioni (1)

(Milioni di lire)

	1964	1965	Variazioni %
Italia nord-occidentale	3.131,1	3.444,8	+ *10,0*
Italia nord-orientale.	8.346,6	8.948,4	+ *7,2*
Italia centrale	1.921,3	2.073,3	+ *7,9*
Italia merid. e insulare	4.241,9	4.211,6	- *0,7*
Italia . . .	17.640,9	18.678,1	+ *5,9*

(1) Per il dettaglio regionale, cfr. Appendice tab. 175.
Fonti: Ministero delle finanze.

Le imposte sulle imprese agrarie sono aumentate da 21,1 a 24,5 miliardi di lire. Occorre però avvertire che tale aumento dipende esclusivamente dal maggiore importo dell'imposta complementare sul reddito della cui approssimazione si è già detto. L'imposta sui redditi agrari è rimasta stazionaria e quella di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie è diminuita.

Imposte sui redditi agrari (1)

(Milioni di lire)

	1964	1965	Variazioni %
Imposta erariale	1.810	1.804	- *0,3*
Addizionali, aggi, ecc.	284	282	- *0,7*
Totale . . .	2.094	2.086	- *0,4*

(1) Per il dettaglio regionale, cfr. Appendice tab. 174.
Fonti: Ministero delle finanze.

In complesso, le imposte e contributi a carico del settore agricolo risultano nel 1965 pari a 140,9 miliardi di lire contro 139,0 miliardi nel 1964. L'incidenza sul prodotto netto agricolo-forestale al costo dei fattori è passata dal 4,0 % al 3,8 %.

Tab. 14 - Tributi gravanti sull'impresa

(Miliardi di lire)

Categoria di imposta	1961	1962	1963	1964	1965
Imposta sui redditi agrari	2,1	1,9	1,8	1,8	1,8
Imposta di ricchezza mobile sulle affittanze e industrie agricole	1,7	1,9	2,0	2,5	2,8
Imposta complementare sul reddito . . .	7,1	8,3	9,2	11,7	14,1
Tributi locali minori	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0
Addizionale ECA e aggi esattoriali . . .	2,0	2,5	2,6	3,1	3,8
In complesso . . .	14,9	16,6	17,6	21,1	24,5

Fonti: Elaborazione INEA.

Le sole entrate tributarie sono ammontate a 122,2 miliardi con un lieve aumento in confronto all'anno precedente (+ 0,7 %). La loro incidenza sulle entrate tributarie complessive è tuttavia diminuita dall'1,9 % all'1,8 %.

Entrate tributarie totali e gettito del settore agricolo (1)

(Miliardi di lire)

	1963	1964	1965
Entrate tributarie totali	5.502,6	6.331,0	6.767,0
Gettito del settore agricolo (2)	114,9	121,4	122,2
Incidenza % del gettito agricolo sul totale .	*2,1*	*1,9*	*1,8*

(1) Compresi gli aggi esattoriali e addizionali ECA.
(2) Al netto dei contributi di bonifica.

Fonti: Elaborazione INEA su dati del Ministero delle finanze e della Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

CONTRIBUTI E PRESTAZIONI PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI

I contributi previdenziali e assistenziali pagati dal settore agricolo nel 1965 sono aumentati del 6,0 %, passando da 64,9 a 68,8 miliardi di lire. L'incremento è dovuto quasi totalmente ai maggiori versamenti per la Cassa mutua malattia coltivatori diretti.

A fronte dei contributi vi è stata una più forte espansione delle prestazioni erogate a favore degli agricoltori: da 584,1 a 680,2 miliardi di lire (+ 16,5 % contro l'11,5 % tra il 1963 e il 1964). Sono aumentate soprattutto le erogazioni per infortuni sul lavoro (+ 35 %) e quelle per assicurazioni invalidità e vecchiaia (+ 25 %).

Dal confronto tra prestazioni ed erogazioni si rileva che nell'anno in esame

il trasferimento di reddito a favore dell'agricoltura da parte della collettività è stato di 611,4 miliardi di lire, con un incremento, rispetto al 1964, del 18 % circa, superiore sensibilmente a quello dell'anno precedente (+ 12 %).

DISTRIBUZIONE DEL PRODOTTO LORDO AGRICOLO-FORESTALE

La mancanza di statistiche ufficiali sull'entità degli ammortamenti agricoli nelle varie regioni e le difficoltà di una loro stima – sulla base dei dati

Tab. 15 – Distribuzione del prodotto lordo agricolo-forestale tra i fattori produttivi

(*Miliardi di lire*)

Ripartizioni	Prodotto lordo al costo dei fattori	Imposte e contributi consortili	Oneri sociali (1)	Prodotto lordo aziendale al netto di oneri fiscali e sociali	Redditi di capitale agrario e fondiario (2)	Redditi di lavoro	
						dipendente	indipendenti e associati (3)
1963							
Italia nord-occidentale	651,1	28,7	16,4	606,0	234,4	98,7	272,7
Italia nord-orientale	851,5	36,0	18,8	796,7	228,7	112,4	455,6
Italia centrale	617,8	23,3	12,6	581,9	131,2	58,6	392,1
Italia meridionale e insulare	1.527,2	43,7	16,5	1.467,0	265,5	328,3	873,2
Italia	3.647,6	131,7	64,3	3.451,6	860,0	598,0	1.993,6
1964							
Italia nord-occidentale	755,1	30,6	14,7	709,8	260,0	108,2	341,6
Italia nord-orientale	1.039,3	38,7	19,4	981,2	232,2	125,9	623,1
Italia centrale	628,0	24,8	14,9	588,3	145,5	68,1	374,7
Italia meridionale e insulare	1.441,9	44,9	15,9	1.381,1	289,6	361,8	720,7
Italia	3.864,3	139,0	64,9	3.660,4	927,3	664,0	2.069,1
1965 (4)							
Italia nord-occidentale	769,9	30,8	15,2	723,9	257,9	118,4	347,6
Italia nord-orientale	1.058,2	39,8	20,2	998,2	248,1	130,8	624,3
Italia centrale	647,6	24,9	14,8	607,9	137,0	72,5	398,4
Italia meridionale e insulare	1.642,9	45,4	18,6	1.578,9	272,8	392,3	913,8
Italia	4.118,6	140,9	68,8	3.908,9	910,8	714,0	2.284,1

(1) Per l'analisi dei contributi previdenziali, assistenziali e unificati, cfr. Cap. VII.
(2) Comprende anche la quota del reddito d'impresa percepita dai proprietari che concedono i loro fondi a mezzadria.
(3) Comprende anche il reddito d'impresa degli imprenditori capitalisti (esclusi quelli con fondi a mezzadria).
(4) Dati provvisori.
Fonti: Elaborazione INEA.

esistenti ed elaborati secondo i nuovi criteri – ha portato a sostituire, almeno per quest'anno, la distribuzione del prodotto netto con quella del prodotto lordo o valore aggiunto.

Dalla nostra elaborazione risulta che nel 1965 si è avuto un sensibile incremento del reddito di lavoro indipendente e d'impresa (+ 10,4 %), tuttavia concentrato nel Mezzogiorno. Nel Centro l'aumento è stato modesto (+6,3 %); nel Nord è stato irrilevante. In termini di reddito per addetto le divergenze tra le varie circoscrizioni sono assai maggiori. Mentre nel Nord si sarebbe avuta una situazione pressoché stazionaria e nel Centro un discreto aumento (+ 6 %), nel Sud lo sviluppo sarebbe stato molto elevato (25 %).

In valore assoluto il reddito per occupato agricolo indipendente avrebbe raggiunto nel Sud il livello delle regioni nord-orientali e sarebbe stato inferiore a quello rilevato nelle altre circoscrizioni. È necessario sottolineare che tali risultati risentono oltre che dell'ottima annata agricola nel Mezzogiorno, anche del fatto che nelle regioni nord-occidentali e nel Centro gran parte dei lavoratori agricoli in proprio sono oramai in realtà dei lavoratori agricoli a part-time. Tutto ciò se da un lato avvalora la utilità di una più approfondita conoscenza del grado di impiego del lavoro nelle aziende agrarie e delle fonti di reddito degli agricoltori, indica tuttavia che probabilmente il reddito degli addetti al settore primario, nelle varie circoscrizioni, va avvicinandosi a quello medio nazionale, pur attraverso alterne vicende legate all'andamento delle stagioni.

SUMMARY

CHAPTER II - AGRICULTURAL INCOME

Marketable agricultural production rose by about 6 % between 1964 and 1965 as a result of the considerable increase in the wheat and olive harvests and in basic livestock production (meat and milk), which offset the lower harvests of fruit and pulses. It should be noted that the expansion of meat production was concentrated in the poultry sector whilst in the case of beef, of which there is a shortage, the increase was slight.

In the course of the year the overall level of production was outstandingly higher compared with 1964 during the second and fourth quarters, periods in which wheat and olives are respectively harvested.

Progress was particularly favourable in southern Italy, where marketable production rose by 13 % compared with the previous year. There was a moderate increase of 5.3 % in central Italy, a slight increase in north-eastern Italy of 3 % whilst in the north-west the situation remained substantially steady.

Variations in the areas under cultivation and in unit yields contributed favourably to these results. Furthermore, price trends in 1964 encouraged farmers to increase the cultivation of beet and to develop the breeding of cows and, during the first quarter, of pigs.

According to official estimates the general level of producer prices of agricultural and forestry products was higher by 3 % in 1965 than that of the previous year; as a consequence, the value of marketable production at current prices rose by 8.4 %. Revenue from farming also rose by about the same extent.

The value of stocks was about Lire 160 billion, against 0.3 billion in 1964.

There was an overall increase in the employment of technical resources amounting to

about 11 % in real terms at 1963 prices. The increase consisted of 16 % for feedstuffs, 11 % for irrigation water and 8.7 % for fertilizers: the growth of expenditure in current values was 14 %. Depreciation rose to Lire 401 billion in current values.

The variations in gross marketable production and expenditure led to an increase in net product at factor costs of 4.5 % in real terms, and of 13.8 % at current prices. The expansion of net product per unit of labour was however lower than that of recent years, in view of the halt of the exodus from the land.

Taxation borne by agriculture in the year under review was more or less identical with that for 1964 – Lire 122 billion for taxes and surtaxes and Lire 19 billion for land reclamation contributions.

Social security contributions rose to about Lire 69 billion (+ 6.1 % compared with the previous year) but at the same time disbursements increased by 16.4 %, the transfer of income to agriculture from public sources rising from Lire 519 billion to 611 billion (+ 17.8 %).

Analysis of the distribution of the gross agricultural product (value-added) among those engaged in the industry shows a rather high increase between the last two years of farm and smallholding income, but concentrated in Southern Italy. The increase of employed workers incomes was fairly large in all areas. Income from capital (gross of depreciation) was lower in north-western, central and southern Italy, and slightly higher in the north-east.

CAP. III - IL MERCATO ED I CONSUMI DI PRODOTTI AGRICOLI

Mercato internazionale

I prezzi delle principali derrate alimentari, oggetto di ampio commercio internazionale, hanno subìto, in media, nel 1965, una flessione del 2,6 % rispetto all'anno precedente. Essa è però l'effetto di un confronto con un dato medio annuale, quello del 1964, il quale risente delle alte quotazioni del primo semestre. Non sarebbe rilevabile alcuna diminuzione se il confronto venisse fatto con i soli dati del secondo semestre. Da quel momento infatti i prezzi dei prodotti alimentari hanno mostrato un andamento complessivo improntato ad una notevole stabilità, in contrasto con la tendenza ascendente registrata per le materie non alimentari.

La descritta dinamica delle quotazioni dei prodotti agricoli appare la risultante di movimenti assai diversi da gruppo a gruppo di derrate.

Tra il 1964 e il 1965 si notano: contrazioni rilevanti per il frumento e per il cacao; più modeste per il caffè e lo zucchero; stasi o quasi nei prezzi del burro e aumenti più o meno notevoli per il granoturco, l'avena, il riso, il bestiame.

Le quotazioni del frumento hanno risentito della buona produzione conseguita, nell'annata 1964, nella maggior parte delle nazioni occidentali e nei Paesi principali esportatori, e dell'alleggerimento delle scorte verificatosi in questi ultimi per effetto di vendite o di cessione a titolo di aiuto ai Paesi sottosviluppati dell'Asia e dell'Africa, non compensato da nuovi accantonamenti.

Giacenze di cereali nei Paesi principali esportatori alla fine del 1964 e del 1965

(*Milioni di q*)

Prodotti	1964	1965	Variazioni %
Frumento	819	763	− 6,8
Granturco	1.018	1.055	+ 3,6
Orzo	146	149	+ 2,1
Avena	162	171	+ 6,6

Fonti: IRVAM - Notiziari mensili, febbraio e marzo 1966.

Non abbiamo elementi sufficienti per giudicare se l'alleggerimento delle scorte è un fenomeno transitorio o se, invece, rappresenta l'espressione di un mutamento di tendenze nella produzione nei Paesi sottosviluppati. I prezzi,

dopo la caduta manifestatasi al termine del primo semestre del 1964, hanno registrato, fino al giugno 1965, un lieve e continuo movimento al ribasso, cui è seguita una modesta ripresa. In dicembre il livello delle quotazioni era uguale a quello dell'inizio dell'anno.

Tab. 16 – Indici dei prezzi all'origine dei principali prodotti alimentari aventi mercato internazionale

(1958 = 100)

Prodotti	1961	1962	1963	1964	1965	Variaz. % 1965/1964
Prodotti alimentari	*87,1*	*89,2*	*92,8*	*94,7*	*92,2*	– 2,6
Frumento	*91,6*	*95,9*	*94,4*	*93,5*	*84,8*	– 9,3
Granoturco	*88,8*	*89,8*	*100,0*	*99,7*	*103,3*	+ 3,6
Avena	*93,7*	*79,0*	*81,5*	*77,4*	*82,7*	+ 6,8
Riso	*100,9*	*111,9*	*105,9*	*104,5*	*106,4*	+ 1,7
Bovini	*84,8*	*96,9*	*80,7*	*77,5*	*89,0*	+ 14,8
Ovini	*76,4*	*86,8*	*86,9*	*94,1*	*106,5*	+ 13,2
Suini	*84,0*	*83,9*	*78,4*	*79,3*	*106,9*	+ 34,8
Burro	*102,7*	*100,1*	*99,1*	*100,5*	*101,5*	+ 1,0
Zucchero	*100,3*	*100,9*	*131,0*	*109,9*	*107,4*	– 2,3
Caffè	*74,3*	*70,8*	*70,7*	*97,0*	*92,2*	– 4,9
Cacao	*50,7*	*47,8*	*57,4*	*53,0*	*38,9*	– 26,6
Indice generale (prodotti alimentari e non alimentari)	*99,4*	*99,5*	*100,0*	*101,6*	*102,4*	+ 0,8

Fonti: Confederazione generale dell'industria italiana.

Una certa tensione si è riscontrata, durante gran parte dell'anno in esame, nei prezzi dei cereali secondari – soprattutto mais e avena – in relazione alla pressione della domanda dei Paesi dell'Europa occidentale, impegnati ad aumentare la produzione di derrate di origine animale. Le quotazioni hanno raggiunto il massimo in primavera e hanno segnato successivamente una contrazione, date le previsioni di abbondanti raccolti. Nonostante l'aumento degli *stocks* tra il dicembre 1964 e il dicembre 1965, le prospettive sono per il mantenimento di prezzi elevati. Si ritiene infatti che il fabbisogno per l'alimentazione del bestiame continuerà ad essere maggiore della produzione interna nei Paesi europei e nel Giappone.

Sul mercato del riso hanno influito, nel 1965, da un lato una domanda sostenuta da parte dei Paesi asiatici – specialmente nel secondo semestre – e, da un altro lato, l'aumento delle disponibilità in alcune nazioni produttrici: Cina, Stati Uniti, Birmania. La prima componente ha tuttavia prevalso e le

quotazioni hanno registrato un rialzo del 2 % circa. Le difficoltà di incremento della produzione nel Giappone e nel Vietnam e le sfavorevoli vicende climatiche in India fanno ritenere che il volume del commercio mondiale di riso e i prezzi subiranno nel 1966 ulteriori aumenti.

Lo squilibrio tra una domanda crescente di carni e una offerta che stenta a svilupparsi adeguatamente si è accentuato nel corso dell'anno. I prezzi del bestiame sono aumentati in misura cospicua specialmente per i suini verso i quali, in numerosi Paesi, si sono orientati i consumatori per sopperire alla insufficienza di carni bovine. Per queste ultime si è rilevata, nella seconda metà del 1965, una attenuazione della tendenza al rialzo e, verso la fine dell'annata, un discreto movimento al ribasso, tuttavia esauritosi rapidamente.

Macellazioni bovine in alcuni Paesi nel semestre gennaio-giugno del 1964 e del 1965

(*Migliaia di tonn. in p/m*)

Paesi	Gennaio-giugno 1964	Gennaio-giugno 1965	Variazioni %
Europa Occidentale (1)	2.564	2.405	— 6,2
di cui: Comunità europea	1.639	1.562	— 4,7
Stati Uniti e Canadà	4.484	4.537	+ 1,2
Australia e Nuova Zelanda	607	685	+ 12,9
Argentina	1.200	1.100	— 8,3

(1) Esclusi: Grecia, Irlanda, Norvegia, Portogallo e Jugoslavia.

Fonti: Bulletin mensuel économie et statistique agricole. FAO, febbraio 1966, pag. 9.

La carenza di carni bovine è stata risentita particolarmente dai Paesi dell'Europa occidentale ed è stata determinata soprattutto dalla flessione delle disponibilità esportabili dell'Argentina – non compensata che in parte dalle maggiori vendite dell'Oceania – e da una forte contrazione delle macellazioni in tutto il continente europeo fino al mese di giugno.

Variazioni percentuali delle macellazioni di bovini in alcune aree economiche tra il 1965 e il 1964

(*Variazioni tra gli stessi periodi dei due anni*)

Periodi	Comunità europea	Regno Unito	Stati Uniti
I trimestre	— 4,8	— 17,2	+ 5,9
II trimestre	— 3,7	— 5,4	— 4,9
III trimestre	+ 0,4	+ 0,1	+ 3,4

Fonti: Istituto statistico delle Comunità europee – Bollettino generale di statistiche, 1965, n 7-8, pagg. 50-51 e 1966, n 4, pagg. 54-55.

Nel secondo semestre, l'offerta nell'Europa occidentale ha avuto una sensibile ripresa per un complesso di condizioni favorevoli: incremento delle vendite di vitelli e vitelloni, in seguito allo sviluppo delle consistenze di vacche manifestatosi fin dall'anno precedente sotto lo stimolo degli alti prezzi del latte; produzione foraggera abbondante che ha consentito di prolungare l'ingrassamento dei giovani soggetti; politica di sostegno dei prezzi delle carni bovine da parte dei Paesi della Comunità europea. Sempre nel secondo semestre è stata avvertita una certa ripresa espansiva delle esportazioni dall'Argentina.

Per contro, sono venute a peggiorare le condizioni delle disponibilità australiane a causa della siccità che ha colpito il Paese. Inoltre la domanda ha

mantenuto un alto ritmo di accrescimento. All'inizio del 1966 il mercato era contrassegnato da un nuovo rialzo.

Notevole stazionarietà su fondo debole delle quotazioni si è avuta, nel corso dell'anno, dopo la caduta dei prezzi nel secondo semestre 1964, per quanto riguarda lo zucchero. Andamento in flessione si è registrato invece nelle quotazioni del caffè, la cui domanda è stata piuttosto debole mentre rilevante è risultata l'espansione produttiva. La contrazione è stata, tuttavia, contenuta in seguito all'accordo tra gli esportatori, nel marzo 1965, che prevede interventi in caso di prezzi superiori o inferiori a certi limiti.

La critica situazione del mercato del cacao ha infine registrato un forte aggravamento durante tutto il primo semestre del 1965. Dal mese di agosto in poi, in seguito all'attuazione dell'immagazzinamento di forti aliquote di produzione nei Paesi principali esportatori (Ghana in particolare), i prezzi sono entrati in una fase di costante rialzo. Permane tuttavia lo squilibrio di fondo, dovuto ad una produzione che tende ad aumentare ad un ritmo assai superiore a quello del consumo.

In sintesi, durante il 1965 sembra essersi rafforzata – sul mercato mondiale dei prodotti agricoli – la posizione dei Paesi industrializzati per quanto riguarda il volume degli scambi; contemporaneamente si è avuto un andamento favorevole dei prezzi di numerose derrate di cui essi sono i principali esportatori. La posizione dei Paesi sottosviluppati si è per contro fatta più critica in relazione alla situazione di concorrenzialità che si è accentuata con riferimento ad alcuni importanti prodotti da essi forniti. Nell'ambito di tali Paesi va rilevato che la vasta area africana e asiatica, con una popolazione di due miliardi di individui sotto alimentati o male alimentati, ha continuato a rimanere ai margini del mercato internazionale delle materie agricole.

Paesi del Mercato comune

Le caratteristiche di maggiore rilievo della congiuntura mercantile nella Comunità europea durante il 1965 sono state: la continuazione, ad un ritmo elevato, del rialzo dei prezzi al consumo per l'insieme dei beni e servizi e per le derrate alimentari, nonché dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli; una espansione del commercio estero in totale e per i prodotti agricolo-alimentari, sia tra i Paesi membri, sia tra essi e il resto del mondo.

Il rialzo dei prezzi all'origine dei prodotti agricolo-alimentari è stato la risultante di un aumento della pressione della domanda determinato dallo sviluppo delle disponibilità monetarie delle famiglie, cui non ha corrisposto una adeguata espansione dell'offerta specialmente nel settore delle carni (soprattutto bovine) e di alcuni importanti ortofrutticoli primaverili-estivi. La maggiore richiesta si è in parte trasferita sui mercati extracomunitari, contribuendo in misura non lieve all'incremento delle quotazioni internazionali del bestiame

e dei cereali foraggeri; in parte notevole ha però cercato soddisfacimento sui mercati dei singoli Paesi membri, anche per esigenze sia dell'equilibrio della bilancia commerciale complessiva che di quello tra costi e ricavi degli allevamenti nazionali.

Secondo le statistiche ufficiali (1) l'indice dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli (base 1958-59 = 100) è salito dal 4 % al 10 % a seconda dei Paesi; il più forte incremento si è registrato in Olanda e nel Belgio.

Nel corso dell'annata si sono riscontrate in Germania, Francia e Italia due fasi ben distinte: sostanziale stabilità da gennaio ad aprile-maggio e un aumento pressoché continuo, anche se non molto elevato, successivamente. In Olanda e Belgio si sono avuti due brevi periodi di flessione (in gennaio-febbraio e nel luglio-agosto) e due periodi di rialzo (marzo-giugno e settembre-dicembre). L'ultima fase di lievitazione delle quotazioni è stata particolarmente rilevante.

I prezzi al consumo delle derrate alimentari hanno presentato un andamento al rialzo pressoché uniforme dall'inizio dell'anno: di entità modesta in Germania e Francia, più pronunciato in Italia, Belgio e Olanda.

Variazioni percentuali degli indici dei prezzi alla produzione e al consumo dei prodotti agricolo-alimentari nei Paesi del Mercato comune tra il 1965 e il 1964

Paesi	Prezzi alla produzione (base 1958/59 = 100)			Prezzi al consumo (base 1958 = 100)
	In complesso	Prodotti di origine vegetale	Prodotti di origine animale	
Belgio	6,0	8,2	4,9	5,4
Francia	4,2	3,1	5,6	2,4
Germania	3,3	11,2	1,3	3,6
Italia	4,2	4,0	4,7	5,9
Olanda	10,5	13,3	9,6	6,7

Fonti: Istituto statistico delle Comunità europee - Bollettino generale di statistiche, n 4, 1966, pagg. 66 e 70-71.

Va messo in evidenza che in Belgio, in Germania, e specialmente in Francia ed in Olanda, la tensione del mercato si è tradotta in un aumento dei prezzi, che è stato relativamente maggiore nella fase all'origine rispetto alla fase al consumo; in Italia, invece, è avvenuto il contrario.

Su tale differente dinamica ha indubbiamente influito la diversità del livello assoluto dei prezzi all'azienda e al consumo e della composizione dell'offerta interna e della domanda al dettaglio. È però assai probabile che un ruolo importante abbia giuocato anche la struttura dei mercati agricoli, largamente controllati, nei primi quattro Paesi, dai produttori, i quali hanno potuto volgere a proprio vantaggio lo squilibrio tra offerta e richiesta interna ed estera. In Italia, invece, i mercati sono ancora largamente dominati dagli intermediari, che hanno assorbito gli effetti positivi dell'incremento della domanda finale.

(1) Istituto statistico delle Comunità europee - Bollettino generale di statistiche, n 4, 1966, pagg. 70-71.

L'aumento della domanda di derrate agricolo-alimentari presso i mercati esterni ai singoli Paesi membri ha dato luogo ad un notevole sviluppo del valore degli scambi intra ed extracomunitari.

Nei confronti dei Paesi terzi il commercio di prodotti agricolo-alimentari è aumentato, in moneta corrente, in misura pari a quella del commercio totale (9,0 %). Tale andamento è però la risultante di dinamiche relative molto diverse nelle importazioni e nelle esportazioni. Le prime sono infatti salite del 6,4 % in totale e del 9,6 % per le derrate alimentari; le seconde hanno registrato un incremento del 12 % complessivamente e solo del 7,3 % per i beni destinati all'alimentazione (1).

Un contenimento della espansione del valore corrente delle importazioni di prodotti alimentari è stato determinato dalla contrazione dell'indice generale dei prezzi agricoli all'importazione (— 2,5 %) che ha anche compensato il rialzo verificatosi per gli altri beni.

L'aumento del passivo della bilancia agricolo-alimentare (pari a 393 milioni di dollari) si è accentuato nel quarto trimestre dell'anno in esame. Esso è stato comunque facilmente coperto dal saldo attivo della bilancia non alimentare (1.565 milioni di dollari in più). Il deficit complessivo del commercio della Comunità con i Paesi terzi è perciò sceso a 1,5 miliardi di dollari nel 1965 contro 2,7 miliardi di dollari nel 1964 (1).

Commercio dei prodotti alimentari, bevande e tabacco tra la Comunità europea e i Paesi terzi nel 1964 e nel 1965

(*Milioni di dollari*)

Periodi	Importazioni		Esportazioni		Saldo	
	1964	1965	1964	1965	1964	1965
I trimestre	1.453	1.428	503	525	— 950	— 903
II trimestre	1.455	1.527	509	534	— 946	— 993
III trimestre	1.232	1.487	486	545	— 746	— 942
IV trimestre	1.533	1.778	605	653	— 928	— 1.125
Totale annuo	5.673	6.220	2.103	2.257	— 3.570	— 3.963

Fonti: Istituto statistico delle Comunità europee - Bollettino sul commercio estero, n 2, 1966.

L'incremento, in valore corrente, degli acquisti di generi alimentari presso i Paesi terzi risulta concentrato nei settori dei cereali, degli ortofrutticoli, degli alimenti per il bestiame; per questi tre gruppi di derrate si è passati da 2.560 a 3.123 milioni di dollari (+ 22,0 %). Aumenti più contenuti si constatano per gli animali vivi, le carni e i lattiero caseari; flessioni rilevanti si registrano per lo zucchero e le bevande.

L'aumento degli acquisti di prodotti alimentari dall'area extracomunitaria è avvenuto essenzialmente ad opera della Germania e dell'Italia; in Olanda e Francia la richiesta è diminuita.

(1) Istituto statistico delle Comunità europee - Bollettino sul commercio estero, n 3, 1966, pagg. 26-29.

Data la composizione della domanda, si è accentuata l'importanza, come venditori al Mercato comune, degli Stati Uniti, dell'America latina e degli altri Paesi industrializzati dell'occidente che forniscono soprattutto cereali per alimentazione umana e foraggi, carni, prodotti ortofrutticoli.

Tab. 17 - Commercio dei principali gruppi di prodotti alimentari tra la Comunità europea e i Paesi terzi nel periodo gennaio-settembre del 1964 e del 1965

(*Milioni di dollari*)

Prodotti	Importazioni (gennaio-settembre)			Esportazioni (gennaio-settembre)		
	1964	1965	var. %	1964	1965	var. %
Animali vivi	276	335	+21,4	25	28	+ 12,0
Carni e preparati di carni	574	602	+ 4,9	162	168	+ 3,7
Prodotti lattiero-caseari e uova	193	200	+ 3,6	289	329	+ 13,8
Pesci	259	299	+15,4	38	42	+ 10,5
Cereali e derivati	1.022	1.232	+20,6	498	547	+ 9,8
Ortofrutticoli	1.109	1.358	+22,5	393	433	+ 10,1
Zucchero e prodotti dolciari	261	145	-44,5	151	132	- 12,6
Caffè, thè, cacao e spezie	918	920	+ 0,2	89	88	- 1,1
Mangimi	429	533	+24,2	53	61	+ 15,1
Bevande	299	265	-11,4	296	306	+ 3,4
Altri prodotti alimentari (1)	333	331	- 0,6	109	123	+ 12,8
Totale	5.673	6.220	+ 9,6	2.103	2.257	+ 7,3

(1) Compreso il tabacco greggio e lavorato.

Fonti: Istituto statistico delle Comunità europee - Bollettino sul commercio estero, n 3, 1966, pagg. 26-29.

Si è avuta peraltro una sensibile espansione anche degli acquisti (uova, carni suine) presso i Paesi dell'Europa orientale e asiatici (Cina).

Importazioni ed esportazioni di prodotti alimentari, bevande e tabacco dei singoli Paesi della Comunità europea con il resto del mondo nel 1964 e nel 1965

(*Milioni di dollari*)

Paesi	Importazioni		Variazioni %	Esportazioni		Variazioni %
	1964	1965		1964	1965	
Belgio-Lussemburgo	439,9	486,6	+ 10,6	85,7	112,5	31,3
Francia	1.435,2	1.394,6	- 2,8	878,9	896,1	2,0
Germania	1.949,2	2.301,8	+ 18,1	212,1	268,5	26,6
Italia	1.077,0	1.275,0	+ 18,4	350,8	383,7	9,4
Olanda	772,0	762,0	- 1,3	575,8	596,5	3,6

Fonti: Istituto statistico delle Comunità europee - Bollettino statistico sul commercio estero, n 1, 1966, pagg. 50-51.

Lo sviluppo delle esportazioni di derrate alimentari dalla Comunità verso i Paesi terzi è da attribuire soprattutto alle maggiori vendite di prodotti lattiero-caseari, cerealicoli e ortofrutticoli. Stazionarie le esportazioni di bevan-

de e tabacco. Germania, Belgio e Italia hanno aumentato le vendite in misura relativa e assoluta nettamente superiore a quella della Francia e dell'Olanda.

Gli scambi tra i Paesi membri hanno registrato nel 1965 una espansione notevolmente maggiore di quella degli scambi con i Paesi terzi. Ciò si è verificato sia per l'insieme dei beni commerciali (+ 13 % contro + 9 %) sia per i prodotti alimentari (+ 23 % contro + 9,0 %), soprattutto cereali, lattiero-caseari e ortofrutticoli.

Interscambio di prodotti agricolo-alimentari, bevande e tabacco tra i Paesi della Comunità europea nel 1964 e nel 1965, per prodotti

(*Milioni di dollari*)

Prodotti	1964	1965	Variazioni %
Animali vivi	109	114	+ *4,6*
Carni e preparati di carni	320	400	+ *25,0*
Prodotti lattiero-caseari e uova	251	331	+ *31,9*
Pesci	69	82	+ *18,8*
Cereali e derivati	283	388	+ *37,1*
Ortofrutticoli	615	779	+ *26,7*
Zucchero e prodotti dolciari	54	61	+ *13,0*
Caffè, the, cacao e spezie	70	85	+ *21,4*
Mangimi	112	110	− *1,8*
Bevande	141	157	+ *11,3*
Altri prodotti alimentari	114	120	+ *5,3*
Totale	2.138	2.627	+ *22,9*

Fonti: Istituto statistico delle Comunità europee – Bollettino sul commercio estero, n 2, 1966, pag. 24.

Per quanto riguarda i singoli Paesi della Comunità si notano, dal lato delle importazioni da altri Paesi membri, incrementi abbastanza elevati salvo che in Francia. Dal lato delle esportazioni, i più rilevanti aumenti relativi si riscontrano in Italia e Belgio, i maggiori incrementi assoluti in Olanda, Francia e e Italia.

Interscambio di prodotti agricolo-alimentari, bevande e tabacco tra i Paesi della Comunità europea nel 1964 e nel 1965, per Paesi

(*Milioni di dollari*)

Paesi	Importazioni 1964	Importazioni 1965	Incrementi %	Esportazioni 1964	Esportazioni 1965	Incrementi %
Belgio-Lussemburgo	276,8	339,1	*22,5*	241,4	317,6	*31,6*
Francia	346,6	377,6	*8,9*	556,7	703,0	*26,3*
Germania	1.053,9	1.349,4	*28,0*	135,5	166,1	*22,6*
Italia	278,1	335,5	*20,6*	354,3	465,0	*31,2*
Olanda	182,4	225,6	*23,7*	812,2	970,9	*19,5*

Fonti: Istituto statistico delle Comunità europee – Bollettino sul commercio estero, n 3, 1966, pagg. 46-47.

I dati sopra riprodotti, come quelli della tab. 18, non ancora aggiornati al 1965, mettono in evidenza la grande importanza del mercato di importazione tedesco, il quale ha assorbito nell'ultimo biennio circa il 50 % del totale degli scambi intercomunitari. Nel 1964 sul complesso degli acquisti della Germania presso gli altri *partners* il 40 % era costituito da ortofrutticoli, forniti per la metà circa dall'Italia.

Tab. 18 – Interscambio di prodotti agricolo-alimentari, bevande e tabacco tra i Paesi della Comunità economica europea (1)

(*Migliaia di dollari*)

Paesi esportatori	Paesi importatori					
	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania R. F.	Italia	Paesi Bassi	Totale
1963 – Valori assoluti						
Belgio e Lussemburgo	–	64.788	71.291	32.037	62.034	230.150
Francia	77.900	–	265.227	101.956	32.321	477.404
Germania R. F.	16.725	32.758	–	41.756	19.790	111.029
Italia	20.360	57.781	236.778	–	12.572	327.491
Paesi Bassi	125.825	123.847	386.951	83.126	–	719.749
Totale	**240.810**	**279.174**	**960.247**	**258.875**	**126.717**	**1.865.823**
Valori percentuali						
Belgio e Lussemburgo	–	*28,1*	*31,0*	*13,9*	*27,0*	*100,0*
Francia	*16,3*	–	*55,6*	*21,4*	*6,8*	*100,0*
Germania R. F.	*15,1*	*29,6*	–	*37,6*	*17,8*	*100,0*
Italia	*6,2*	*17,7*	*72,3*	–	*3,8*	*100,0*
Paesi Bassi	*17,6*	*17,2*	*53,8*	*11,5*	–	*100,0*
Totale	***12,9***	***15,0***	***51,4***	***13,9***	***6,8***	***100,0***
Belgio e Lussemburgo	–	*23,2*	*7,4*	*12,4*	*49,0*	*13,3*
Francia	*32,3*	–	*27,6*	*39,4*	*25,5*	*25,6*
Germania R. F.	*6,9*	*11,7*	–	*16,1*	*15,6*	*6,0*
Italia	*8,5*	*20,7*	*24,7*	–	*9,9*	*17,5*
Paesi Bassi	*52,3*	*44,4*	*40,3*	*32,1*	–	*38,6*
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***
1964 – Valori assoluti						
Belgio e Lussemburgo	–	67.731	80.724	14.690	79.497	242.642
Francia	92.961	–	306.173	128.052	29.515	556.701
Germania R. F.	17.508	42.692	–	50.403	24.892	135.495
Italia	21.138	67.944	252.290	–	13.328	354.700
Paesi Bassi	140.979	172.738	402.699	95.747	–	812 163
Totale	**272.586**	**351.105**	**1.041.886**	**288.892**	**147.232**	**2.101.701**
Valori percentuali						
Belgio e Lussemburgo	–	*27,9*	*33,3*	*6,0*	*32,8*	*100,0*
Francia	*16,7*	–	*55,0*	*23,0*	*5,3*	*100,0*
Germania R. F.	*12,9*	*31,5*	–	*37,2*	*18,4*	*100,0*
Italia	*6,0*	*19.1*	*71,1*	–	*3,8*	*100,0*
Paesi Bassi	*17,3*	*21,3*	*49,6*	*11,8*	–	*100,0*
Totale	***13,0***	***16,7***	***49,6***	***13,7***	***7,0***	***100,0***
Belgio e Lussemburgo	–	*19,3*	*7,7*	*5,1*	*54,0*	*11,6*
Francia	*34,1*	–	*29,4*	*44,3*	*20,0*	*26,5*
Germania R. F.	*6,4*	*12,1*	–	*17,5*	*16,9*	*6,4*
Italia	*7,3*	*19,4*	*24,2*	–	*9,1*	*16 9*
Paesi Bassi	*51,7*	*49,2*	*38,7*	*33,1*	–	*38,6*
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

(1) Esclusi i territori d'oltremare. Cfr. anche Appendice, tabb. 176-179.

Fonti: Elaborazione INEA su dati del « Trade by Commoditie » dell'OCSE, serie C, 1963 e 1964.

All'esportazione va rilevata l'incidenza preponderante dell'offerta olandese, mentre l'Italia occupa il terzo posto, preceduta dalla Francia.

L'aumento, nel 1965, degli scambi intracomunitari di prodotti alimentari ha costituito il proseguimento di una tendenza manifestatasi fin dall'inizio del processo di integrazione. Il confronto con le condizioni del 1958 mette in chiara evidenza la profonda evoluzione che si è verificata. Nel 1958 il commercio estero di generi alimentari dei Paesi membri era formato per il 24,5 % del suo totale (importazioni più esportazioni) da scambi intercomunitari; nel 1964 la percentuale è salita al 35,3 %, nel 1965 è stata del 38,2 %.

La forte espansione che si è verificata è stata evidentemente favorita dalla riduzione degli ostacoli agli scambi, ma questa, a sua volta, non è stata che il tramite per riversare nell'ambito della Comunità gli effetti di un altro ritmo di aumento dei consumi di alimenti pregiati e di materie prime necessarie per la loro produzione (cereali foraggeri). Le produzioni agricole interne hanno, a loro volta, reagito a questo stimolo accrescendo il proprio volume; ciò, però, se in taluni casi è stato effettuato in condizioni di efficienza crescente o almeno soddisfacente (ortofrutticoli), in altri è stato effettuato in condizioni di bassa produttività. In questi casi i volumi produttivi si sono accresciuti allo scopo di evitare che l'incremento di domanda si riversasse sui mercati internazionali creando, per effetto dei più bassi prezzi in questi ultimi, critiche situazioni di reddito in taluni Paesi membri per alcuni settori agricoli (cereali, lattiero-caseari, carni). Quest'ultimo tipo di espansione produttiva è peraltro la manifestazione dell'esistenza di una distorsione nell'impiego di una parte delle risorse agricole.

L'eliminazione di tale distorsione richiede una vasta azione di modifica degli ordinamenti produttivi congiunta frequentemente ad una azione di riorganizzazione delle strutture aziendali. L'operazione si presenta però, allo stato attuale, ancora difficile per la presenza nelle campagne di masse contadine difficilmente trasferibili data la loro età e la loro rigidità a cambiare mestiere. Ma non v'è dubbio che ad una tale operazione si dovrà pervenire, sia pure con gradualità, non potendosi trascurare il fatto che la produzione delle altre aree economiche ad alto sviluppo è in gran parte concorrenziale con quella del Mercato comune sia per i prodotti industriali che per numerosi prodotti agricoli. Alla luce di queste esigenze e di queste prospettive il sistema economico della Comunità europea dovrà orientarsi verso un sempre maggiore inserimento nel mercato mondiale e, in particolare, in quello dei Paesi in via di sviluppo; ed è evidente che tale inserimento sarà realizzabile solo a condizione che le strutture produttive comunitarie, agricole ed industriali, acquisiscano il necessario grado di competitività. A questa condizione, due tipi di rapporti di scambio di prodotti agricoli con i Paesi terzi sembrano destinati ad ampliarsi: in via principale quello della importazione di derrate alimentari tipiche della dieta delle popolazioni europee (cereali, carni bovine, uova) dai

Paesi dell'Europa orientale e dall'America latina, in contropartita di attrezzature e altri manufatti industriali; in via secondaria e temporanea quello dell'esportazione di eventuali eccedenze di alimenti di massa verso Paesi sottoalimentati, in contropartita soprattutto di materie prime.

Le prime avvisaglie di una svolta nelle correnti di traffico della Comunità con il resto del mondo sembrano essersi manifestate già nell'anno in esame.

E ciò non tanto per le modifiche che si sono verificate nell'entità e nella composizione merceologica delle importazioni ed esportazioni, quanto per gli orientamenti emersi recentemente in seno alla Commissione della Comunità incaricata dal Consiglio dei ministri di elaborare proposte per il completamento del Mercato comune agricolo tramite prezzi comuni – a partire dal luglio 1967 – per il latte, le carni bovine, il riso, lo zucchero, i semi oleosi e l'olio d'oliva, nonché tramite regolamentazioni complementari per il mercato degli ortofrutticoli. La Commissione ha stabilito, infatti, tra le condizioni di base per l'attuazione del mercato agricolo comune, che «la politica agraria espressa dall'insieme dei prezzi agricoli nella Comunità deve concordare con le finalità della politica commerciale comunitaria». A questa, in sostanza, l'agricoltura dovrà adeguare ordinamenti ed organizzazioni produttive.

Tali orientamenti hanno seguito l'accordo, raggiunto alla fine del 1965, sulla creazione di un mercato unico dei cereali a partire dal 1 luglio 1967, e insieme a questo assumono particolare rilevanza in relazione alle discussioni per le riduzioni tariffarie tra i Paesi partecipanti al GATT, in seguito alla nota iniziativa degli Stati Uniti (Kennedy Round). Un fronte unico dei Paesi del MEC nelle trattative con gli Stati Uniti non solo favorirà la salvaguardia di alcuni fondamentali interessi dell'agricoltura dei sei Paesi, ma potrà altresì – e ciò è almeno altrettanto importante – influire sensibilmente sulla realizzazione di un quadro di norme di politica agraria su scala mondiale che, consentendo alle agricolture dei vari Paesi di ampliare l'orizzonte temporale di relativa sicurezza di collocamento remunerativo dei propri prodotti, faciliterà un migliore adeguamento dell'offerta alla domanda.

MERCATO INTERNO

Il rifornimento dall'estero e le esportazioni di prodotti agricoli – Nel 1965 tutte le fondamentali componenti da cui dipende l'entità delle disponibilità per usi interni di prodotti agricoli (produzione, entità delle scorte, offerta e domanda dall'estero) hanno presentato notevoli variazioni. L'incremento delle importazioni, inferiore in termini relativi allo sviluppo delle esportazioni, è stato nettamente superiore a queste ultime in termini assoluti e in moneta corrente. Limitatamente alle derrate agricolo-alimentari, l'espansione degli acquisti dall'estero è risultata in termini relativi uguale a quella delle vendite, ma è stata circa il doppio in termini assoluti.

In seguito a ciò il saldo passivo è aumentato del 4,6 % per il complesso dei prodotti agricoli e del 20,6 % per i prodotti destinabili all'alimentazione.

L'aumento delle importazioni è concentrato particolarmente nelle seguenti derrate: granoturco, cereali minori, frumento, frutta tropicali, semi e frutti

Tab. 19 - Valore dell'interscambio dei prodotti agricoli e delle industrie alimentari (1)

(Milioni di lire)

Prodotti	Importazioni		Esportazioni		Saldi	
	1964	1965	1964	1965	1964	1965
Prodotti dell'agricoltura	501.547	640.253	291.058	356.414	−210.489	−283.839
alimentari (2)	359.208	527.543	259.935	328.831	− 99.273	−203.712
non alimentari	142.339	112.710	31.123	32.583	−111.216	− 80.127
Prodotti degli allevamenti	248.687	239.758	5.508	3.860	−243.179	−235.898
alimentari	107.199	120.633	1.720	563	−105.479	−120.070
non alimentari	141.488	119.125	3.788	3.297	−137.700	−115.828
Prodotti della selvicoltura	95.720	94.660	7.331	7.216	− 88.389	− 87.444
alimentari	216	155	3.909	4.039	+ 3.693	+ 3.884
non alimentari	95.504	94.505	3.422	3.177	− 92.082	− 91.328
Prodotti della pesca e della caccia	34.500	41.362	1.169	1.532	− 33.331	− 39.830
alimentari	26.106	32.443	1.096	1.458	− 25.010	− 30.985
non alimentari	8.394	8.919	73	74	− 8.321	− 8.845
Prodotti delle industrie alimentari	481.615	475.788	187.127	212.611	−294.488	−263.177
alimentazione umana e bevande	374.187	364.223	168.989	195.169	−205.198	−169.054
altri	107.428	111.565	18.138	17.442	− 89.290	− 94.123
In complesso	1.362.069	1.491.821	492.193	581.633	−869.876	−910.188
alimentari	866.916	1.044.997	435.649	525.060	−431.267	−519.937
non alimentari	495.153	446.824	56.544	56.573	−438.609	−390.251

(1) Calcolati sui dati provvisori dei singoli anni. Per le quantità ed il valore dei singoli prodotti importati ed esportati, cfr. Appendice, tabb. 181 e 182.
(2) Inclusi tutti i semi e frutti oleosi.
Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

oleosi, ortaggi freschi. Si sono avuti incrementi moderati negli acquisti di prodotti coloniali e diminuzioni per le fibre vegetali e i tabacchi greggi.

Nelle importazioni dei prodotti degli allevamenti si è registrata una lieve diminuzione della spesa, la quale, comunque, per quanto riguarda le merci destinate all'alimentazione (animali vivi, uova) risulta ancora in aumento, mentre si è contratta per altri prodotti animali (lana).

Una leggera flessione si riscontra nell'acquisto di prodotti della selvicoltura mentre si ha un incremento rilevante per i prodotti della pesca.

Variazioni, tra il 1964 e il 1965, del commercio con l'estero di prodotti agricoli e delle industrie alimentari

(*Miliardi di lire*)

Gruppi di prodotti	Importazioni		Esportazioni	
	Valore assoluto	Variazioni % sul 1964	Valore assoluto	Variazioni % sul 1964
Prodotti alimentari .	+ 178,1	+ *20,5*	+ 89,4	+ *20,5*
Prodotti non aliment.	− 48,3	− *9,8*	+ ..	+ ..
Totale . . .	+ 129,8	+ *9,5*	+ 89,4	+ *18,2*

Le importazioni di derrate delle industrie alimentari sono leggermente diminuite in moneta corrente per effetto soprattutto di un minor ricorso ai mercati esteri per lo zucchero, l'olio di oliva alimentare e altri prodotti non destinati all'alimentazione.

Considerando separatamente le derrate agricolo-alimentari di origine vegetale e di origine animale si riscontra che per le prime la spesa è passata da 478 a 603 miliardi di lire con una espansione del 26,2 %, mentre per le seconde è passata da 389 a 442 miliardi di lire (+ 13,6 %).

Variazioni percentuali del valore corrente delle importazioni per i principali gruppi di prodotti agricolo-alimentari tra il 1965 e il 1964

Prodotti dell'agricoltura	+	*27,6*
di cui:		
Cereali foraggeri (1)	+	*51,5*
Semi e frutti oleosi	+	*27,8*
Frutta tropicali	+	*202,3*
Prodotti coloniali	+	*8,6*
Fibre vegetali	−	*20,0*
Tabacchi greggi	−	*50,9*
Prodotti degli allevamenti	−	*3,9*
di cui:		
Animali vivi	+	*9,1*
Uova	+	*41,5*
Prodotti della selvicoltura	−	*1,0*
Prodotti della caccia e della pesca	+	*20,0*
Prodotti delle industrie alimentari	−	*1,2*
di cui:		
Carni fresche e congelate	+	*7,4*
Prodotti lattiero-caseari (2)	+	*33,5*
Olio di oliva	−	*19,8*
In complesso . . .	+	*9,5*

(1) Granoturco, segale, orzo, avena.
(2) Latte, burro e formaggi.
Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Nel 1965 il commercio di importazione delle derrate alimentari vegetali si è orientato in misura accentuata verso le materie prime agricole da trasformare in prodotti zootecnici. Infatti circa il 70 % della maggiore spesa, pari a 125 miliardi di lire, è stato destinato al granturco, segale, orzo e avena. È da ritenere che tale comportamento proseguirà nei prossimi anni.

Lo sviluppo degli acquisti di frutta esotiche, la cui domanda interna è senz'altro crescente, sembra che sia stato, nella sua rilevante entità, di carattere

eccezionale, determinato, con tutta probabilità, da carenze di disponibilità interna di frutta fresca e da prezzi concorrenziali con le quotazioni di questa.

Il livello medio dei prezzi dei prodotti agricolo-alimentari importati sembrerebbe aver registrato un lieve ribasso (— 1%) (1) derivante da una flessione modesta per le derrate vegetali e rilevante per i prodotti degli allevamenti (per i quali una fortissima incidenza hanno gli acquisti di lana le cui quotazioni sono diminuite del 18,5%) e un aumento rilevante per i prodotti delle industrie alimentari (+ 7,7 %) tra i quali sono importanti le carni.

Per quanto concerne le esportazioni, l'espansione è stata concentrata nei seguenti gruppi di derrate: granturco, legumi e ortaggi freschi, agrumi, frutta fresca e secca (2). Le vendite all'estero di prodotti degli allevamenti, della selvicoltura e della pesca e caccia hanno subìto variazioni in più o in meno di scarsa rilevanza in valore assoluto.

Variazioni percentuali del valore corrente delle esportazioni per i principali gruppi di prodotti agricolo alimentari tra il 1965 e il 1964

Prodotti dell'agricoltura	+ 22,4
di cui:	
Granturco	+ 218,4
Legumi e ortaggi freschi	+ 27,9
Agrumi	+ 16,9
Frutta fresca	+ 12,6
Frutta secca	+ 10,3
Fiori	+ 10,6
Prodotti degli allevamenti	— 30,0
Prodotti della selvicoltura	— 1,6
Prodotti della caccia e della pesca	+ 31,1
Prodotti delle industrie alimentari	+ 13,6
di cui:	
Riso semigreggio e lavorato	+ 60,9
Derivati dei cereali (1)	+ 85,2
Prodotti dolciari	+ 6,0
Carni preparate	+ 32,6
Formaggi a pasta dura e semidura	+ 12,8
Vini e vermut	+ 9,2
In complesso	+ 18,2

(1) Farina di frumento e di altri cereali, semolini, paste di frumento e prodotti della panetteria.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Abbastanza cospicuo è stato lo sviluppo delle esportazioni di prodotti delle industrie alimentari, soprattutto di riso semigreggio e lavorato, di derivati dei cereali, di prodotti dolciari, di carni preparate, di formaggi a pasta dura, di vini e vermut. Eccezion fatta per il granturco, la cui vendita è avvenuta esclusivamente nell'ambito della Comunità europea e costituisce un fatto transitorio, le esportazioni non hanno segnato andamenti diversi da quelli tradizionali. Il lievissimo ribasso dei prezzi medi (— 0,4 %) risulta da un aumento delle quotazioni dei prodotti di origine vegetale (+ 0,6 %) e da diminuzioni per i prodotti degli allevamenti e delle industrie alimentari.

(1) Dai dati forniti dall'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura.
(2) Cfr. anche Appendice, tab. 180.

Nella distribuzione del nostro commercio estero di prodotti agricolo-alimentari tra le principali aree geografiche – si sono avute, tra il 1964 e il 1965,

Tab. 20 – Valore dell'interscambio dei prodotti agricoli e delle industrie alimentari per aree di provenienza e di destinazione (1)

(*Miliardi di lire*)

Aree geografiche	Importazioni		Esportazioni		Saldi	
	1964	1965	1964	1965	1964	1965
IN COMPLESSO						
Paesi della CEE (2)	223,3	256,9	246,6	315,9	+ 23,3	+ 59,0
Paesi dell'EFTA (3)	133,3	140,5	135,4	147,2	+ 2,1	+ 6,7
URSS e Paesi del COMECON (4)	87,9	121,3	20,2	20,1	– 67,7	– 101,2
Altri Paesi europei (5)	114,7	104,6	4,7	4,7	– 110,0	– 99,9
Stati Uniti e Canadà	152,4	208,3	42,5	42,4	– 109,9	– 165,9
America centro meridionale	278,0	286,0	2,2	1,9	– 275,8	– 284,1
Australia, Nuova Zelanda, Rep. Sud Africa	127,1	100,8	2,2	2,8	– 124,9	– 98,0
Provenienze e destinazioni diverse	245,4	273,4	38,4	46,6	– 207,0	– 226,8
Totale	**1.362,1**	**1.491,8**	**492,2**	**581,6**	**– 869,9**	**– 910,2**
DI CUI PRODOTTI ALIMENTARI						
Paesi della CEE (2)	155,1	190,8	215,3	283,6	+ 60,2	+ 92,8
Paesi dell'EFTA (3)	110,8	118,5	122,9	134,1	+ 12,1	+ 15,6
URSS e Paesi del COMECON (4)	74,3	103,4	16,1	16,7	– 58,2	– 86,7
Altri Paesi europei (5)	83,6	79,3	3,4	3,5	– 80,2	– 75,8
Stati Uniti e Canadà	81,0	152,4	39,3	39,6	– 41,7	– 112,8
America centro meridionale	222,2	229,7	1,6	1,5	– 220,6	– 228,2
Australia, Nuova Zelanda, Rep. Sud Africa	15,1	13,3	2,1	2,5	– 13,0	– 10,8
Provenienze e destinazioni diverse	124,8	157,6	34,9	43,6	– 89,9	– 114,0
Totale	**866,9**	**1.045,0**	**435,6**	**525,1**	**– 431,3**	**– 519,9**

(1) I dati relativi ai singoli raggruppamenti – esclusa la CEE – sono lievemente inferiori a quelli reali in quanto non comprendono taluni prodotti agricoli importati od esportati in piccole quantità. Essi si ritrovano sotto la voce « provenienze e destinazioni diverse » il cui valore è stato ricavato per differenza.
(2) Francia, Belgio e Lussemburgo, Germania federale, Paesi Bassi.
(3) Austria, Danimarca, Norvegia, Portogallo, Regno Unito, Svezia, Svizzera, Finlandia.
(4) Bulgaria, Cecoslovacchia, Rep. democratica tedesca, Polonia, Romania, Ungheria, URSS.
(5) Albania, Grecia, Irlanda, Islanda, Spagna, Turchia, Malta, Jugoslavia.
Fonti: ISTAT – Statistica mensile del commercio con l'estero.

modifiche di rilievo. L'aumento relativo delle importazioni è avvenuto prevalentemente in direzione dei Paesi del COMECON presso i quali abbiamo aumentato gli acquisti di cereali da foraggio, animali vivi e carni, uova, ortaggi, semi

e frutti oleosi, zucchero, vegetali filamentosi. In parte tale espansione ha motivi congiunturali ma in parte sembra la manifestazione di una tendenza, ancora agli inizi, verso più ampi rapporti commerciali. Sono sensibilmente aumentate anche le importazioni dall'America del Nord (soprattutto di cereali foraggeri e di semi e frutti oleosi), mentre modestissima è stata l'espansione presso il continente Sud-Americano a causa principalmente delle minori possibilità di approvvigionamento di carni dall'Argentina.

Variazioni percentuali del valore corrente dell'interscambio di prodotti agricoli e delle industrie alimentari per aree di provenienza e destinazione, tra il 1965 e il 1964

Paesi	Importazioni		Esportazioni	
	In complesso	Alimentari	In complesso	Alimentari
Paesi della Comunità europea (1) . . .	+ 15,0	+ 23,0	+ 28,1	+ 31,7
Paesi dell'EFTA (2)	+ 5,4	+ 6,9	+ 8,7	+ 9,1
URSS e paesi del COMECON (3) . . .	+ 38,0	+ 39,2	− 0,5	+ 3,7
Altri Paesi europei (4)	− 8,8	− 5,1	−	+ 2,9
Stati Uniti e Canadà	+ 36,7	+ 38,1	− 0,2	+ 0,8
America Centro-Meridionale	+ 2,9	+ 3,4	− 13,6	− 6,2
Australia, Nuova Zelanda e Repubblica del Sud-Africa	− 20,7	− 11,9	+ 27,3	+ 19,0
Altri Paesi	+ 11,4	+ 26,3	+ 21,3	+ 24,9
Totale . . .	+ 9,5	+ 20,5	+ 18,2	+ 20,5

(1) Francia, Belgio e Lussemburgo, Germania federale, Paesi Bassi.
(2) Austria, Danimarca, Norvegia, Portogallo, Regno Unito, Svezia, Svizzera, Finlandia.
(3) Bulgaria, Cecoslovacchia, Rep. democratica tedesca, Polonia, Romania, Ungheria, URSS.
(4) Albania, Grecia, Irlanda, Islanda, Spagna, Turchia, Malta, Jugoslavia.

Fonti: Elaborazione INEA.

In flessione risulta il valore degli acquisti presso l'Australia, Nuova Zelanda e Sud-Africa per effetto specialmente delle minori importazioni di lana, i cui prezzi, come si è detto sono fortemente diminuiti. Nei confronti dei Paesi africani e asiatici sono da segnalare maggiori importazioni di frutta tropicali dalla Somalia e di legumi e ortaggi, semi oleosi e pelli crude dalla Cina continentale.

Le esportazioni hanno registrato, in moneta corrente, il più elevato sviluppo verso il Mercato comune, l'EFTA e verso i Paesi africani e asiatici.

Il saldo passivo della nostra bilancia agricola è fortemente aumentato con riferimento ai Paesi del COMECON e dell'America settentrionale mentre è diminuito con l'Australia, Nuova Zelanda e Sud-Africa. Un aumento notevole si è avuto nel saldo attivo rispetto alle nazioni del Mercato comune con le quali, come si è già visto, abbiamo intensificato notevolmente gli scambi. Dalla tab. 21 risulta che all'importazione si è verificato un notevole aumento per gli ortaggi e conserve, le carni e i lattiero-caseari; all'esportazione l'espansione ha interessato soprattutto i cereali (granturco), gli ortaggi, la frutta, gli agrumi, il vino, i fiori. La incidenza del valore delle importazioni di derrate agricole dai Paesi della Comunità sul totale delle importazioni agricole italiane è salito tra il 1964 e il 1965 dal 16,4 % al 17,2 %. Per le esportazioni, lo sviluppo è stato maggiore: dal 50,1 % al 54,3 %.

La consistenza delle scorte – L'andamento della produzione agricola e la evoluzione e le prospettive della domanda interna ed estera e dei prezzi hanno dato luogo nel 1965 a consistenti modifiche delle scorte.

Tab. 21 – Valore dell'interscambio dei prodotti agricoli e delle industrie alimentari con i Paesi della CEE (1)

(*Milioni di lire*)

Prodotti e derivati	Importazioni		Esportazioni		Saldi	
	1964	1965	1964	1965	1964	1965
Alimentari	155.097	190.836	215.322	283.624	+ 60.225	+ 92.788
Cereali e prodotti derivati	25.173	30.154	14.334	45.569	– 10.839	+ 15.415
Ortaggi e conserve	7.543	14.786	39.808	50.739	+ 32.265	+ 35.953
Zucchero e prodotti dolciari	11.876	5.945	4.289	4.835	– 7.587	– 1.110
Frutta, agrumi, conserve e succhi	557	1.213	127.799	148.340	+127.242	+147.127
Vino e altre bevande	5.026	5.501	14.047	16.430	+ 9.021	+ 10.929
Semi e frutti oleosi (2)	4.397	2.889	388	280	– 4.009	– 2.609
Olio e altri grassi vegetali e animali	1.366	773	825	733	– 541	– 40
Carni	65.585	77.716	5.207	5.860	– 60.378	– 71.856
Latte e derivati	21.173	37.771	5.204	6.630	– 15.969	– 31.141
Uova di volatili	4.727	4.709	157	17	– 4.570	– 4.692
Caffè, te, cacao, ecc.	300	217	177	143	– 123	– 74
Prodotti forestali commestibili	1	1	1.318	1.492	+ 1.317	+ 1.491
Altri (prodotti ittici, estratti di carne, brodi, ecc.)	7.373	9.161	1.769	2.556	– 5.604	– 6.605
Non alimentari	68.184	66.030	31.300	32.317	– 36.884	– 33.713
Fibre tessili vegetali	2.669	2.984	276	130	– 2.393	– 2.854
Tabacco greggio	1	1	4.049	4.375	+ 4.048	+ 4.374
Fiori e piante (3)	4.716	5.345	12.978	14.509	+ 8.262	+ 9.164
Prodotti zootecnici	16.367	17.566	2.220	1.655	– 14.147	– 15.911
Semi e frutti da sementa	1.799	1.875	3.253	3.451	+ 1.454	+ 1.576
Panelli e farine di semi e frutti oleosi	8	7	2.636	3.540	+ 2.628	+ 3.533
Oli e grassi	2.078	2.567	21	155	– 2.057	– 2.412
Prodotti forestali	9.076	7.537	851	937	– 8.225	– 6.600
Altri (pelli, prodotti della caccia, piume, budella, ecc.)	31.470	28.148	4.416	3.565	– 27.054	– 24.583
In complesso	223.281	256.866	246.622	315.941	+ 23.341	+ 59.075

(1) Calcolati sui dati provvisori dei singoli Paesi.
(2) Alimentari e non.
(3) Compresi semi, frutti e parti di piante, utilizzati principalmente in profumeria, medicina, ecc.
Fonti: ISTAT – Statistica mensile del commercio con l'estero.

Si è verificato un notevole aumento delle giacenze di frumento, di grantur-

co e di orzo (circa 9 milioni di quintali in complesso), di vino (circa 5 milioni di ettolitri), di zucchero (oltre 1 milione di quintali) e di bestiame bovino; più moderato l'incremento degli *stoks* di formaggi e di frutta in guscio. Sono per contro diminuite le giacenze di risone, di patate e legumi secchi, di oli di oliva e di semi.

Una nostra valutazione, largamente approssimata, delle variazioni delle scorte, ai prezzi del 1964 e del 1965, ha fornito i seguenti risultati.

Stima delle variazioni delle scorte tra il 1965 e il 1964

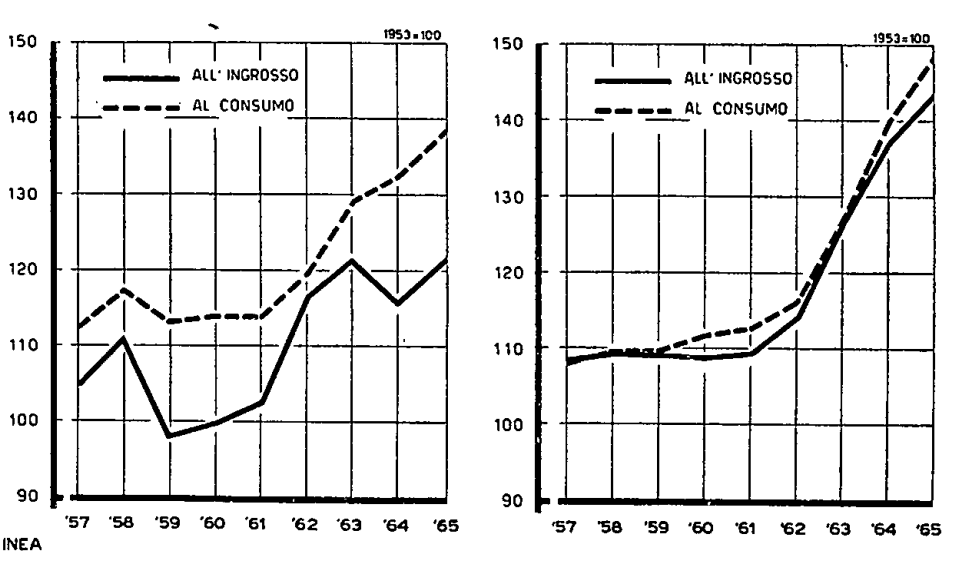
(*Miliardi di lire*)

	A prezzi 1964	A prezzi 1965
Cereali	+ 50	+ 53
Patate e legumi secchi	− 4	− 6
Frutta secca e in guscio	+ 6	+ 6
Olio di oliva	− 30	− 32
Vino	+ 36	+ 35
Zucchero	+ 18	+ 27
Formaggi	+ 20	+ 26
Carni (peso vivo)	+ 48	+ 50
In complesso	**+ 144**	**+ 159**

L'offerta interna – L'aumento, tra il 1964 e il 1965, della produzione lorda vendibile interna di derrate agricolo-alimentari è stata in complesso e in ter-

Grafico III

INDICI DEI PREZZI ALL'INGROSSO E AL CONSUMO DEI PRODOTTI AGRICOLO-ALIMENTARI



mini reali (ai prezzi 1963) del 5,3 %, maggiore dell'incremento relativo ai consumi (1). Pur considerando che questi ultimi superano ormai da qualche anno

(1) Cfr. Cap. I.

di un buon 25-30 % il volume totale dell'offerta interna e tenuto conto della espansione delle esportazioni, lo sviluppo produttivo appare nell'insieme soddisfacente anche in termini assoluti.

Passando però al confronto tra l'andamento delle varie produzioni e della rispettiva domanda finale si riscontrano alcune notevoli divergenze.

Ad un aumento di appena lo 0,4 % nel consumo dei cereali ha fatto riscontro un loro incremento produttivo del 10 %. L'espansione della produzione di carne di pollame è stata del 16 %, mentre è evidente ormai da qualche tempo che la domanda è divenuta abbastanza rigida, con crescente tendenza a considerare il prodotto di massa come un bene inferiore.

Tab. 22 - Spesa per consumi alimentari (1)

Voci	1964		1965		Indici 1965 (1963 = 100)		
	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	quantità	prezzo	valore
Pane e farinacei	1.358	*15,0*	1.414	*14,5*	*100,4*	*103,7*	*104,1*
Carni	1.934	*21,4*	2.061	*21,2*	*102,4*	*104,1*	*106,6*
Pesce	304	*3,4*	334	*3,4*	*102,5*	*107,2*	*109,9*
Latte, formaggi, uova	1.058	*11,7*	1.162	*11,9*	*102,2*	*107,4*	*109,8*
Oli e grassi	625	*6,9*	668	*6,9*	*101,5*	*105,3*	*106,9*
Frutta	709	*7,9*	799	*8,2*	*108,7*	*103,7*	*112,7*
Patate, ortaggi	1.120	*12,4*	1.257	*12,9*	*101,7*	*110,3*	*112,2*
Zucchero, cacao e confetture	453	*5,0*	478	*4,9*	*101,6*	*103,8*	*105,5*
Altri generi alimentari	117	*1,3*	126	*1,3*	*104,6*	*103,0*	*107,7*
Bevande analcoliche	378	*4,2*	411	*4,2*	*100,9*	*107,7*	*108,7*
Bevande alcoliche	977	*10,8*	1.032	*10,6*	*102,9*	*102,6*	*105,6*
Totale	9.033	*100,0*	9.742	*100,0*	*102,4*	*105,3*	*107,8*
% sulle spese per consumi privati (1)	*43,3*	—	*44,1*	—	—	—	—

(1) Per il dettaglio dei consumi non alimentari cfr. tab. 5, pag. 10.
Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

Per contro nel settore degli ortaggi e delle frutta si è avuto un incremento di offerta nettamente inadeguato all'aumento della richiesta e altrettanto si è verificato per la carne bovina (macellazione), le uova e i formaggi.

Se si considera che le nostre possibilità di esportare cereali e carne di pollame a prezzi concorrenziali sono praticamente nulle, che per le carni bovine vi è una crescente carenza su tutti i principali mercati internazionali, che esistono ampi margini per il collocamento all'estero di ortofrutticoli e per la loro produzione a costi competitivi, risulta evidente che le citate divergenze

tra domanda ed offerta interne costituiscono, almeno in parte, la manifestazione di persistenti situazioni di scarsa efficienza nell'organizzazione produttiva.

Tab. 23 - Consumi dei principali prodotti alimentari nel 1964 e nel 1965

Prodotti	Totale		Pro-capite		
	1964 (000 q)	1965 (000 q)	1964 (kg)	1965 (kg)	variazioni %
Cereali	92.514	93.886	181,0	182,0	+ 0,6
Legumi secchi e patate	27.756	26.782	54,3	52,0	- 4,2
Legumi freschi e ortaggi	76.246	79.226	149,2	153,6	+ 2,9
Frutta in complesso	54.100	54.845	105,9	106,3	+ 0,4
di cui: Frutta fresca	39.244	37.510	76,8	72,7	- 5,3
Agrumi	10.116	10.768	19,8	20,9	+ 5,6
Frutta secca ed esotica	4.740	6.567	9,3	12,7	+ 36,6
Carne in complesso	17.860	18.380	35,0	35,6	+ 1,7
di cui: Carne bovina	8.379	7.996	16,4	15,5	- 5,5
Carne suina	3.962	4.233	7,8	8,2	+ 5,1
Carne di pollame	3.663	4.301	7,2	8,3	+ 15,3
Uova	4.935	5.034	9,7	9,8	+ 1,0
Latte	31.887	33.463	62,4	64,9	+ 4,0
Formaggi	4.151	4.229	8,1	8,2	+ 1,2
Oli vegetali	8.259	8.280	16,2	16,1	- 0,6
Burro	799	972	1,6	1,9	+ 18,8
Zucchero	12.933	13.176	25,3	25,5	+ 0,8
Vino (1)	53.559	55.964	104,8	108,5	+ 3,5

(1) Il consumo totale è espresso in migliaia di ettolitri, quello pro-capite in litri.
Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

Tenendo conto delle tendenze del consumo e della richiesta estera un sostanziale equilibrio sembra essersi realizzato tra produzione e domanda, nell'anno in esame, solo per il vino e il latte per il consumo diretto.

I consumi interni e i prezzi - L'aumento dei consumi di prodotti alimentari, bevande e tabacco risulta, dalla Relazione generale sulla situazione economica del Paese, del 2,5 % in termini reali e del 7,6 % in moneta corrente (base 1963 = 100), contro gli aumenti rispettivamente dell'1,5 % e del 6,7 % realizzati tra il 1963 e il 1964.

Sensibile risulta l'aumento nei consumi di legumi e ortaggi freschi, di frutta secca ed esotica, di carne suina e, specialmente, di carne di pollame.

Modesti gli aumenti delle quantità consumate di uova e di formaggi, di zucchero, di cereali; in flessione quelli di frutta fresca, patate e legumi secchi e di carne bovina.

Lo squilibrio tra domanda e offerta si è manifestato con il rialzo del 5,0 % nel livello dei prezzi finali (+5,1% tra il 1963 e il 1964) (1). Il citato rialzo è la risultante di un aumento delle quotazioni che si è esteso a tutti i principali gruppi di derrate e che ha raggiunto punte molto elevate per i lattiero-caseari e gli ortaggi; esso è stato inferiore alla media per i derivati dei cereali, le carni, la frutta, i prodotti dolciari, le bevande alcooliche (2).

Su indici con base 1953 = 100 si riscontrano nei prezzi delle carni bovine aumenti assai elevati (+ 7,5 %) e nettamente superiori a quelli delle carni suine (+ 3,0%); analogo andamento si è verificato per i formaggi pecorino e parmigiano in confronto agli altri formaggi e per la frutta fresca (+ 8,0%) rispetto alla frutta secca e agli agrumi (+ 2,8 % e + 4,4 %).

Per quanto riguarda i prezzi all'origine (1) si può ritenere che gli effetti della domanda su di essi siano commisurabili in un loro aumento del 3 % circa, il quale sarebbe la risultante di rialzi del 4-4,5 % per i prodotti delle coltivazioni e di una sostanziale stabilità per i prodotti degli allevamenti. Per quanto riguarda le più importanti derrate alimentari si rilevano incrementi molto forti per le patate, la maggior parte degli ortaggi primaverili-estivi, i legumi secchi, la frutta estiva, l'olio di oliva, la carne equina, le uova; pressoché stazionarie le quotazioni del riso, dei pomodori, della carne bovina e suina e del latte di vacca; in flessione le quotazioni di alcuni ortaggi invernali (sedani, cavoli, carciofi) e della carne di pollame.

Variazioni percentuali dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli tra il 1965 e il 1964

(*Base 1963 = 100*)

Colture erbacee	+ 4,3	Colture arboree	+ 4,2
di cui: Frumento	+ 4,2	di cui: Uva da tavola	− 7,5
Riso	+ 0,4	Limoni	+ 1,0
Fave secche	+ 19,6	Aranci	− 8,4
Fagioli secchi	+ 13,1	Mandarini	+ 16,9
Patate	+ 39,7	Mele	+ 14,7
Pomodori	+ 1,7	Pere	+ 17,2
Cavoli	− 4,4	Pesche	+ 22,6
Cavolfiori	− 10,0	Mandorle	− 0,6
Finocchi	+ 8,8		
Cocomeri	+ 39,6	Allevamenti	+ 0,6
Poponi	+ 46,1	di cui: Carne bovina	+ 1,6
Carciofi	− 22,0	Carne suina	+ 0,3
Barbabietola da zucchero	+ 8,5	Pollame	− 13,6
		Uova	+ 15,0
		Latte di vacca	+ 1,1
		In complesso	+ 2,9

Fonti: Elaborazione INEA

Relativamente all'andamento dei prezzi all'ingrosso nel corso dell'anno si dispone soltanto degli indici dei prezzi – con base 1953 = 100 – pubblicati dal-

(1) Base 1963 = 100

(2) Il ritmo di aumento dei prezzi è stato, per i derivati dei cereali, le carni, la frutta, i lattiero-caseari e le bevande alcooliche, minore di quello verificatosi tra il 1963 e il 1964. Per gli ortaggi si è invece registrato un rialzo superiore a quello dell'anno precedente.

l'Istituto centrale di statistica. Da essi si rileva che il livello complessivo delle quotazioni ha subìto, nel primo semestre dell'annata in esame, un modesto incremento, peraltro concentrato in maggio e giugno e nei settori degli ortofrutticoli, del pollame, dei formaggi. Nel secondo semestre l'aumento dell'indice generale dei prezzi agricoli ha assunto un ritmo più elevato e soprattutto continuo ed è apparso la risultante di rialzi sia per le derrate di origine vegetale (particolarmente per la frutta, il vino, l'olio di oliva), sia per le produzioni animali. Tra queste ultime si sono avute vicende nettamente contrastanti a seconda delle merci: in fortissimo aumento i prezzi dei suini da macello e delle uova; in modesta espansione le quotazioni del latte e dei formaggi; in flessione quelle dei bovini da macello e del pollame. I prezzi interni dei bovini da macello e particolarmente quelli dei suini da macello hanno manifestato un andamento analogo a quello verificatosi sul mercato internazionale.

Variazioni percentuali dei prezzi all'ingrosso interni ed internazionali di alcuni prodotti agricolo-alimentari nel 1965

	Bovini (1)		Suini (1)		Legumi e ortaggi (2)		Frutta fresca e secca (2)	
	Prezzi interni	Prezzi internazionali	Prezzi interni	Prezzi internazionali	Prezzi interni	Prezzi all'esportazione (3)	Prezzi interni	Prezzi all'esportazione (3)
Gennaio	—	—	—	—	— 1,6	— 30,6	+ 6,3	— 10,0
Febbraio	— 1,2	— 0,6	— 6,2	+ 4,1	+ 8,9	+ 9,1	+ 6,9	— 4,7
Marzo	— 1,0	+ 3,6	— 5,0	— 0,9	+ 15,3	+ 28,1	+ 8,3	+ 0,4
Aprile	+ 1,3	+ 6,6	+ 0,3	+ 2,3	+ 14,9	+ 6,9	+ 8,3	+ 10,4
Maggio	+ 1,7	+ 4,7	— 2,3	+ 18,6	+ 24,2	+ 26,3	+ 10,6	+ 11,4
Giugno	— 1,0	— 0,8	+ 4,4	+ 12,4	+ 13,1	+ 18,9	+ 13,6	+ 24,4
Luglio	— 1,6	— 4,9	+ 3,4	+ 2,8	+ 0,6	+ 22,4	+ 13,3	+ 23,6
Agosto	— 0,2	+ 4,0	+ 12,8	+ 0,4	+ 10,9	+ 14,6	+ 15,4	+ 15,0
Settembre	— 1,0	+ 0,3	+ 2,6	— 6,2	+ 14,4	— 0,2	+ 11,4	+ 11,3
Ottobre	— 1,6	— 1,2	+ 2,1	+ 3,6	+ 5,0	+ 2,2	+ 9,1	+ 19,4
Novembre	— 1,0	— 2,7	+ 3,6	+ 5,8	+ 0,8	— 8,7	+ 10,7	+ 19,6
Dicembre	— 0,2	—	+ 6,3	+ 16,2	+ 4,1	+ 18,2	+ 14,3	+ 29,1

(1) Variazioni di ciascun mese rispetto al mese precedente.
(2) Variazioni di ciascun mese rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.
(3) Varaizioni sui valori medi unitari.
Fonti: Elaborazione INEA.

Gli alti prezzi degli ortofrutticoli durante il periodo estivo – causati da una forte espansione della domanda interna ed estera di fronte ad una offerta spesso carente – si sono tradotti, attraverso gli scambi con l'estero, in lievitazioni notevoli delle quotazioni nei Paesi importatori, soprattutto nell'area del Mercato comune.

La bilancia agricolo-alimentare – Mediante la produzione interna e le importazioni si sono costituite, nel 1965, disponibilità di prodotti agricoli destinabili ad usi alimentari (1) che, valutate ai prezzi all'origine (2), hanno rag-

(1) Esclusi cioè i seguenti prodotti agricoli: paglia, tabacco, fibre tessili, fieno, fiori, vinacce, sanse, cremor tartaro, legna, canne, bozzoli, lana.
(2) Ai prezzi medi all'azienda agricola per la produzione interna e ai prezzi franco-frontiera per i prodotti importati.

giunto, secondo una nostra stima di larga massima, un ammontare di circa 5.800 miliardi di lire. Su tale valore gli acquisti dall'estero hanno inciso per il 17 % in complesso, ma in misura assai più rilevante nel settore dei cereali e in quelli delle carni e degli oli vegetali.

Formazione delle disponibilità di prodotti agricoli destinabili ad uso alimentare nel 1965

Gruppi di prodotti	Produzione interna all'origine	Importazioni	Disponibilità totale	Incidenza delle importaz. sulla dispon. totale
Cereali	785	313	1.098	*28,5*
Carni e grassi animali	951	299	1.250	*23,9*
Latte, latticini, uova	781	86	867	*9,9*
Ortaggi	776	33	809	*4,1*
Frutta	661	47	708	*6,6*
Oli vegetali	241	95	336	*28,3*
Zucchero e prodotti coloniali	103	98	201	*48,8*
Bevande	512	3	515	*0,6*
Totale	4.810	974	5.784	*16,8*

Fonti: Elaborazione INEA.

Tenuto conto del totale movimento delle scorte (valutabile in 100 miliardi di lire) (1) l'offerta si è aggirata intorno a 5.680 miliardi di lire. Di essa l'8 % (circa 480 miliardi) è stata destinata ad impieghi diversi dall'alimentazione

Tab. 24 - Offerta all'origine e domanda finale di prodotti agricoli destinati all'alimentazione

Gruppi di prodotti	Offerta all'origine (1)	Domanda finale			
		dall'interno (1)	dall'estero (1)	in complesso (1)	indici (offerta all'origine=100)
Cereali	690	1.415	45	(2) 1.460	*211,5*
Carni e grassi animali	1.200	2.070	20	(3) 2.090	*174,2*
Latte, latticini, uova	845	1.285	25	(4) 1.310	*155,0*
Ortaggi	800	1.325	105	(5) 1.430	*178,8*
Frutta	695	890	235	(6) 1.125	*161,9*
Oli vegetali	325	525	6	(7) 531	*163,4*
Zucchero e prodotti coloniali	190	720	3	723	*380,5*
Bevande	450	785	48	(8) 833	*185,1*
In complesso	5.195	9.015	487	9.502	*182,9*

(1) Valori arrotondati.
(2) Comprende anche il valore della pasticceria che si stima intorno a 200 miliardi di lire. Escludendo tale somma, che per la quasi totalità è costituita da zucchero e altri prodotti dolciari, il valore della domanda finale scende a 1.260 miliardi, pari al 182,6 % del valore dell'offerta all'origine.
(3) Compresi lardo, strutto e carni conservate.
(4) Compreso il burro.
(5) Compresi ortaggi conservati e fragole.
(6) Compresi frutta conservate, succhi di frutta e il 35% del valore delle marmellate; escluse le fragole.
(7) Solo olio di oliva e di semi.
(8) Solo vino e aceto.

Fonti: Elaborazione INEA.

(1) Considerando anche le variazioni delle scorte dei settori industriale e commerciale.

umana (1), il 40 % risulta avviato alla trasformazione industriale e il 6 % è stato esportato in prodotti naturali (2). La restante aliquota è stata in parte autoconsumata dai produttori e in parte è stata avviata al consumo finale interno tramite il settore commerciale.

A fronte dell'offerta all'origine di prodotti per l'alimentazione umana (5.200 miliardi di lire, pari alla differenza tra 5.680 miliardi e le destinazioni non alimentari), la domanda finale interna ed estera, valutata ai prezzi al consumo o alla frontiera (per i prodotti esportati), risulta di 9.500 miliardi di lire. Di essa il 5 % è costituito da prodotti esportati.

Il valore aggiunto della trasformazione industriale e della commercializzazione sarebbe stato pari all'83 % del valore all'origine.

Se tuttavia si tiene conto dei sottoprodotti ottenuti dalla trasformazione industriale (3) e valutabili (ai prezzi ingrosso) intorno a 300 miliardi di lire, l'aliquota di valore aggiunto che è andata ad accrescere il valore dei prodotti all'origine sale all'89 % di quest'ultimo.

---

(1) Tra i prodotti che non hanno avuto una effettiva destinazione all'alimentazione umana, il maggior peso è da attribuire al granturco e ad una larga quota dei semi oleosi.

(2) Vino e olio si considerano prodotti naturali in quanto essi (e non l'uva e le olive) sono valutati nella produzione vendibile agricola.

(3) Tra cui i più importanti sono i cruscami, le pelli crude, i residui di estrazione dei semi oleosi.

SUMMARY

CHAPTER III – MARKET AND CONSUMPTION OF AGRICULTURAL PRODUCTS

During 1965 prices of the principal foodstuffs marketed internationally continued to show the firm trend originating in the second half of the previous year. However, this stability represents the average situation between declines in the price of wheat, and, above all, of coffee and cocoa, and increases in the cases of cereal feedstuffs, rice, beef and pork. As a result, the predominant position of the industrialized countries in world agricultural markets was strengthened, whilst the situation became more critical for the underdeveloped countries that supply products for which prices were lower.

During the year under review there was a considerable expansion of trade in agricultural products in the European community, both between the member countries and, even if to a lesser extent, between those countries and the rest of the world.

Producer and consumer prices of foodstuffs also continued to rise, resulting from an increased demand which the supply of meat and horticultural produce was inadequate to satisfy. This situation is due in part to general economic conditions and also to disequilibriums, the elimination of which requires the reorganization of farm structures and a greater penetration of the Community into the markets of developing countries.

In the internal agricultural market the 1965 season was characterized first of all by a rise in imports, which was lower than the growth of exports in relative terms but distinctly higher in absolute terms. The trade deficit thus rose by 4.6 % for agricultural products and by 20.6 % for food crops. The increase in imports was brought about principally by larger purchases of cereal feedstuffs, wheat, tropical fruit and oil-seeds, coming predominantly from the Comecon and North-American countries.

Fresh pulses and vegetables, citrus fruit, and fresh and dried fruit accounted mainly for the growth of exports, which registered the highest rate of increase compared with the other Community countries and the EFTA countries.

Considerable imbalances were displayed between internal production and demand. There were in fact increases of 10 % and 16 % in the production of wheat and poultry respectively against a growth in consumption of only 0.4 % in the case of cereals, whilst demand for poultry was rather weak. On the other hand, the supply of vegetables was clearly inadequate in the face of outstandingly strong demand.

The overall increase in consumption of foodstuffs was 2.5 % in real terms and 7.6 % in current values. As opposed to an increase of 5 % in the level of retail prices there was a fall of 3 % in the level of producer prices.

Producer supply of agricultural foodstuffs, according to our estimates, was of the order of Lire 5,200 billion; national consumer and foreign demand (calculated at consumer prices and frontier prices respectively) is estimated at Lire 9,500 billion. The value-added for industrial processing and for marketing is estimated at 83 % of original producer value.

PARTE SECONDA

GLI INVESTIMENTI, LA SPESA PUBBLICA E IL FINANZIAMENTO CREDITIZIO

CAP. IV - GLI INVESTIMENTI IN AGRICOLTURA

Investimenti in infrastrutture e capitali fondiari aziendali

Nel 1965 l'agricoltura non è stata partecipe che in misura limitata della pressocché generale flessione degli investimenti, verificatasi nei vari settori produttivi del sistema economico.

Contro una diminuzione del 5,8 % e del 7,4 %, rispettivamente in termini correnti e in termini reali, del volume degli investimenti complessivi, quelli agricoli hanno mantenuto il livello dello scorso anno. Questi ultimi, dopo la rilevante contrazione subìta nel 1964 rispetto al 1963 (9,7 % a prezzi correnti e 16,4 % a prezzi costanti), hanno fatto registrare (non considerando l'aumento delle scorte) una lieve variazione positiva (1,5 %) in termini correnti, cui è corrisposta in termini reali una limitata diminuzione (0,8 %).

Il rapporto tra gli investimenti agricoli e il complesso degli investimenti, che tra il 1962 ed il 1963 era passato dal 9,6 % all'8,4 % e che nel 1964 si era ulteriormente ridotto (7,5 %) si è, invece, riavvicinato nel 1965 ai livelli precedenti (8,2 %).

Il livello degli investimenti agricoli registrato in una situazione di generale contrazione negli altri settori, in quanto indicativo di una vitalità di iniziativa non attenuata pur nell'avversa congiuntura economica, può considerarsi come un sintomo, benché indiretto, di ripresa. Una tale interpretazione trova del resto conferma ove si esaminino le singole categorie di spesa in cui, sulla base delle fonti statistiche disponibili, può essere disaggregato il dato dell'investimento agricolo complessivo. L'esame per singole categorie consente, infatti, di rilevare come l'immutato volume complessivo non derivi da un'altrettanto immutata entità della spesa nei singoli settori, ma dalla compensazione di opposte variazioni.

In particolare, è da sottolineare come nell'ambito degli investimenti destinati alla costituzione di nuovo capitale fisso, ad una ridotta spesa in opere di bonifica abbia fatto riscontro un aumento dell'investimento fondiario. Anche in presenza di un ulteriore rallentamento dell'intervento pubblico nella creazione di infrastrutture si è avuta, cioè, una ripresa dell'attività privata di trasformazione fondiaria.

Senza dubbio, tale andamento è una riprova del consolidamento della tendenza, manifestatasi appena da qualche anno, al progressivo prevalere dell'investimento in capitali fissi aziendali e interaziendali su quello in infrastrutture.

Infatti, l'incidenza della spesa in miglioramenti fondiari, che ancora nel 1963 superava di poco, su scala nazionale, il 63 %, è passata nel 1965 al 75 % (anche limitatamente al solo Mezzogiorno, dove si ha una forte concentrazione della spesa per opere di bonifica, l'incidenza è passata, tra il 1963 ed il 1965, dal 45 % al 64 %).

Tab. 25 - Ammontare degli investimenti lordi nel 1963, 1964 e 1965 nel sistema economico italiano (1)

(*Miliardi di lire*)

Settori di investimento	A prezzi correnti					A prezzi 1963			
	1963	1964	1965	variazioni % 1963-64	variazioni % 1964-65	1964	1965	variazioni % 1963-64	variazioni % 1964-65
Agricoltura e foreste (2) . .	598	540	548	— 9,7	+ 1,5	500	496	— 16,4	— 0,8
Pesca (2)	30	28	25	— 6,7	— 10,7	27	24	— 10,0	— 11,1
Attività industriali	2.496	2.107	1.731	— 15,6	— 17,8	1.996	1.602	— 20,0	— 19,7
Trasporti e comunicazioni .	601	603	653	+ 0,3	+ 8,3	586	632	— 2,5	+ 7,8
Commercio, credito, assicurazione e servizi	785	775	714	— 1,3	— 7,9	727	669	— 7,4	— 8,0
Abitazioni	2.162	2.547	2.402	+ 17,8	— 5,7	2.292	2.154	+ 6,0	— 6,0
Pubblica amministrazione. .	478	602	641	+ 25,9	+ 6,5	555	558	+ 16,1	+ 0,5
Totale . . .	**7.150**	**7.202**	**6.714**	+ 0,7	— 6,8	**6.683**	**6.135**	— 6,5	— 8,2
Variazione delle scorte . . .	346	217	276	—	—	200	240	—	—
Totale . . .	**7.496**	**7.419**	**6.990**	— 1,0	— 5,8	**6.883**	**6.375**	— 8,2	— 7,4

(1) I dati della presente tabella non sono confrontabili con quelli riportati nei precedenti Annuari, in quanto riflettono una diversa classificazione degli investimenti per settori (Cfr. ISTAT - *I conti nazionali dell'Italia, nuova serie - Anni 1951-1965, Supplemento al «Bollettino mensile di statistica»*, n 3, marzo 1966).

(2) La serie storica degli investimenti pubblicata dall'ISTAT riporta un dato unico per gli investimenti in agricoltura, foreste e pesca. La disaggregazione di tale dato, per gli anni 1963, 1964 e 1965, è stata effettuata valutando l'investimento lordo nel settore della pesca sulla base dell'investimento netto, rilevabile dalle statistiche del Ministero della marina mercantile.

Fonti: ISTAT, *I conti nazionali, cit.*

In merito a tale categoria di investimento è da chiarire che il dato ad esso relativo - in quanto depurato, grazie ai nuovi criteri adottati dall'ISTAT nella classificazione degli investimenti (1) della spesa per fabbricati rurali destinati ad abitazione - riflette l'effettiva creazione di nuovo capitale direttamente produttivo. Significativo, pertanto, appare non solo di per sé stesso l'incremento del 13 % registrato mediamente nell'intero Paese e quello del 20 % circa verificatosi nel Mezzogiorno, ma anche il miglioramento del rapporto tra

(1) Cfr. nota (2) della tab. 25.

l'investimento nel Nord e quello del Sud (l'investimento fondiario privato nel Sud è passato tra il 1963 ed il 1965 dal 39,5 % del totale nazionale al 43,3 %), rapporto il cui significato – stante la diversa incidenza delle costruzioni per abitazione nelle due ripartizioni territoriali – non poteva emergere dai dati della precedente serie storica, costruita secondo criteri di classificazione diversi.

Per quanto riguarda l'investimento in opere di bonifica, per il quale nel 1965 si è registrata una diminuzione in termini correnti del 19 % (21 % nel Mezzogiorno), è da porre in rilievo che la contrazione, per quanto derivante in primo luogo da un forte assottigliamento delle disponibilità finanziarie della Cassa per il Mezzogiorno, riflette anche, per alcune opere, quali, ad esempio, quelle connesse al risanamento idraulico, il raggiungimento di una fase conclusiva.

Investimenti in macchine ed attrezzi

L'investimento complessivo in macchine ed attrezzi è stato nel 1965 pari a quello verificatosi nell'anno precedente. La persistente e spesso acuita necessità, da parte delle aziende, di dotarsi di capitali sostitutivi del lavoro ha dato luogo ad un aumento della spesa per acquisto di trattori (94 miliardi di lire contro 85 miliardi nel 1964) (1); a tale aumento però ha fatto riscontro una corrispondente diminuzione nella spesa in macchine operatrici ed altre attrezzature (113 miliardi di lire contro 120 dell'anno precedente) per cui l'investimento complessivo non ha subìto variazioni.

Il 1965 ha segnato, pertanto, dopo l'attenuazione della tendenza espansiva verificatasi già nel 1964, un arresto della tendenza stessa.

Variazioni percentuali annue degli investimenti lordi in macchine ed attrezzi (1)

Anni	Trattrici		Altre macchine ed attrezzi		Totale	
	a prezzi correnti	a prezzi del 1963	a prezzi correnti	a prezzi del 1963	a prezzi correnti	a prezzi del 1963
1959	+ 0,0	+ 4,6	+ 3,8	+ 6,6	+ 2,4	+ 5,6
1960	+ 15,2	+ 17,4	+ 3,6	+ 7,9	+ 7,7	+ 11,9
1961	+ 3,7	+ 5,6	+ 0,0	− 3,1	+ 1,4	+ 0,7
1962	+ 26,5	+ 22,8	+ 8,1	+ 9,7	+ 14,9	+ 14,7
1963	+ 14,5	+ 12,8	+ 24,7	+ 13,7	+ 20,4	+ 13,4
1964	+ 7,6	+ 10,1	+ 3,4	− 1,7	+ 6,8	+ 3,1
1965	+ 10,6	+ 9,2	− 5,8	− 7,0	+ 1,0	+ 0,0

(1) Calcolate sui dati annuali degli investimenti elaborati secondo i nuovi criteri di classificazione.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

L'investimento in macchine e attrezzi ha mostrato un andamento diverso nelle regioni centro-settentrionali e in quelle meridionali. Nelle prime si è avuto, in termini monetari, un certo incremento (4 % circa) dovuto alla maggiore spesa per acquisto di trattrici, che ha compensato la minor spesa per altre mac-

(1) Le differenze tra questi dati e quelli riportati a pag. 162 del cap. VIII: I mezzi tecnici, sono dovute probabilmente, oltre che a differenti criteri di rilevazione, anche al fatto che i dati di investimento comprendono aliquote di valore aggiunto – pagate dagli agricoltori soprattutto al settore distributivo – che non sono considerate dall'UNACOMA nell'indagine citata a pag. 160.

Tab. 26 - Investimenti lordi in agricoltura negli anni dal 1951 al 1965 (1)

(*Miliardi di lire*)

Anni	Bonifiche e miglioramenti fondiari (2)	Macchine e attrezzi			Altri beni (3)	Totale
		trattrici	altre macchine	totale		
A PREZZI CORRENTI						
1951	96		88	88	17*	201*
1952	145		100	100	18*	263*
1953	159	49	80	129	18*	306*
1954	175	58	85	143	22*	340*
1955	202	56	90	146	23*	371*
1956	208	53	83	136	25*	369*
1957	247	47	83	130	25*	402*
1958	256	46	80	126	26*	408*
1959	286	46	83	129	31*	446*
1960	358	53	86	139	41*	538*
1961	344	55	86	141	54*	539*
1962	374	69	93	162	60*	596*
1963	353	79	116	195	50	598
1964	292	85	120	205	43	540
1965	300	94	113	207	41	548
A PREZZI 1963						
1951	136		88	88	17*	241*
1952	198		92	92	18*	308*
1953	216	35	83	118	19*	353*
1954	235	46	96	142	23*	400*
1955	265	46	101	147	23*	435*
1956	268	45	91	136	28*	432*
1957	306	43	89	132	26*	464*
1958	316	44	84	128	26*	470*
1959	354	46	89	135	30*	519*
1960	432	54	95	149	42*	623*
1961	400	57	93	150	56*	606*
1962	411	70	102	172	61*	644*
1963	353	79	116	195	50	598
1964	258	87	114	201	41	500
1965	255	95	106	201	40	496

(1) Per gli anni dal 1951 al 1962 i dati relativi alla voce «altri beni» e al totale degli investimenti (dati contrassegnati con asterisco) sono comprensivi dell'ammontare degli investimenti nel settore della pesca. Per gli anni dal 1963 al 1965 tali dati sono stati depurati con il procedimento indicato alla nota (2) della tab. 25.

(2) Tra i miglioramenti fondiari non è inclusa la spesa per fabbricati rurali (o parte di fabbricati) adibiti ad abitazione.

(3) Mezzi di trasporto, mobili, macchine ed altre attrezzature di uso aziendale agricolo.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

chine; nelle regioni meridionali, invece, si è registrato, per la mancata compensazione tra le variazioni delle due categorie di spesa, un decremento, non elevato in valore assoluto (4 miliardi), ma percentualmente di rilievo (9,5 %).

Nel Mezzogiorno, ad una immutata spesa per trattrici, ha fatto riscontro, infatti, un decremento di quella per macchine operatrici, dato che non si è avuto, accanto alla crescente introduzione di macchine minori (motoagricole, motocoltivatori, motozappe), di basso valore unitario, un sensibile incremento della dotazione di macchine maggiori.

Tab. 27 - Stima degli investimenti lordi in agricoltura

(Miliardi di lire correnti)

Anni	Bonifiche e miglioramenti fondiari			Macchine ed attrezzi			Altri beni	In complesso
	bonifiche	miglioramenti fondiari	totale	trattrici	altre	totale		
CENTRO-NORD								
1963	25	135	160	63	94	157	29	346
1964	21	117	138	67	91	158	26	322
1965	18	127	145	76	88	164	25	334
MEZZOGIORNO								
1963	106	87	193	16	22	38	21	252
1964	78	81	154	18	29	47	17	218
1965	58	97	155	18	25	43	16	214
ITALIA								
1963	131	222	353	79	116	195	50	598
1964	94	198	292	85	120	205	43	540
1965	76	224	300	94	113	207	41	548

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

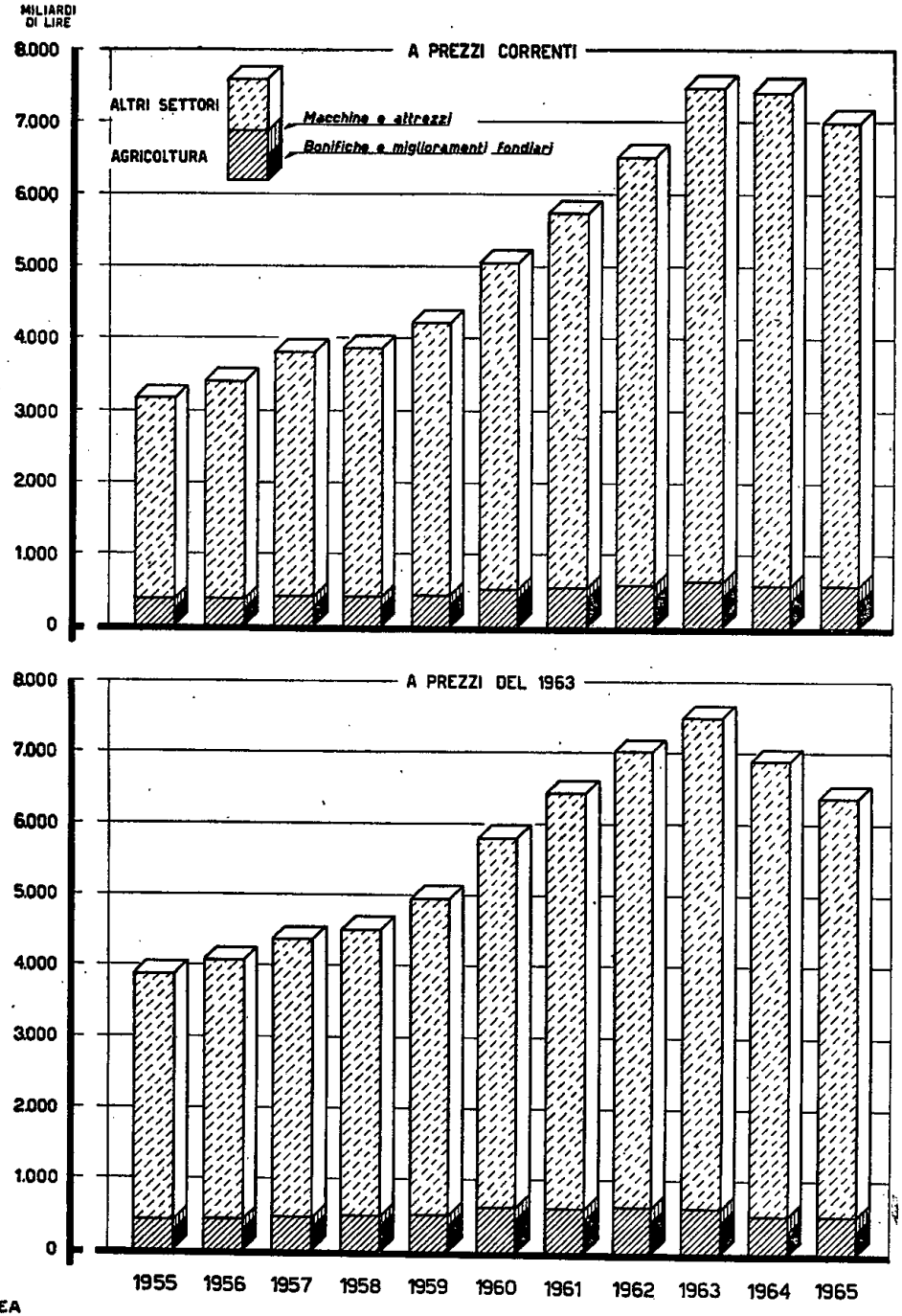
Un andamento decrescente ha avuto, tanto nel Centro-Nord, quanto nel Mezzogiorno, l'investimento in « altri beni », voce nella quale sono inclusi mezzi di trasporto, mobili e macchine e attrezzature varie di uso aziendale.

INVESTIMENTI IN BESTIAME

Tenuto conto che tra gli investimenti agricoli, grazie ai nuovi criteri generali di classificazione, sono state comprese sotto la voce « altri beni », le spese destinate alla costituzione di capitali vari di dotazione aziendale, spese che precedentemente non figuravano tra gli investimenti agricoli, il quadro degli investimenti stessi può considerarsi abbastanza completo ove si aggiunga alle

Grafico IV

INVESTIMENTI LORDI FISSI



INEA

voci, precedentemente esaminate, quella della variazione della consistenza del patrimonio zootecnico.

Tale variazione, sulla base di approssimative valutazioni, può essere indicata nel 1965 in un aumento, dovuto sia ad un'accresciuta consistenza che al miglioramento del patrimonio allevato, di circa 50,1 miliardi di lire. Essa risulta da un incremento rispettivamente di 47,0 miliardi, 4,3 miliardi e 0,3 miliardi nella consistenza dei bovini, dei suini e degli ovini e caprini, cui ha fatto riscontro una diminuzione di 1,5 miliardi nella consistenza degli equini.

Stima delle variazioni, in termini di valore, della consistenza del patrimonio zootecnico
(Miliardi di lire)

Anni	Bovini	Suini	Equini	Ovini e caprini	Totale
1961	− 19,0	+ 5,1	− 4,5	− 2,5	− 20,9
1962	− 50,5	+ 7,7	− 3,5	− 2,0	− 48,5
1963	− 12,8	+ 13,8	− 1,6	− 2,9	− 3,5
1964	+ 28,2	+ 6,7	− 1,0	− 0,1	+ 33,8
1965	+ 47,0	+ 4,3	− 1,5	+ 0,3	+ 50,1

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

La variazione positiva del 1965 segue la precedente variazione, anch'essa positiva, del 1964; sembrerebbe, pertanto, invertita, grazie ai migliorati termini di convenienza dell'allevamento bovino, la tendenza al disinvestimento manifestatasi fino al 1963.

SUMMARY

CHAPTER IV - INVESTMENT IN AGRICULTURE

In 1965 Italian agriculture did not experience the almost general contraction of investment which occurred in the various productive sectors of the economy. Against a diminution of 7.4 % (in real terms) of the volume of overall investment, agricultural investment remained substantially steady. After the considerable reduction between 1963 and 1964 (16.4 % at constant prices), investment in agriculture registered only a very slight diminution of 0.8 %.

The steadiness of agricultural investment, in a situation of general falling-off of investment, insofar as it is indicative of vigorous enterprise, undiminished even in adverse economic conditions, may be considered as an indirect symptom of recovery. Confirmation of such an interpretation is provided by the fact that the unchanged volume of agricultural investment does not derive from a similar unchanged expenditure for the separate categories of expenditure, but from the counterbalance between upward and downward variations.

It should be emphasized in particular that as regards the formation of new fixed capital, against a reduction of 19 % in expenditure for land reclamation works there was

an increase of 13 % in investment in land improvement. Even though there was a further slackening in public intervention for the creation of infrastructures there was a recovery in private initiative for land transformation. This trend provides confirmation of the tendency displayed for some years now towards the progressive prevalence of private investment in land, which is more directly productive, over public investment in infrastructures.

The proportion of total investment in « land reclamation and improvement » destined to land improvement, which already in 1963 was just over 63 %, rose to 75 % in 1965 (for southern Italy alone the figure rose from 45 % in 1963 to 64 % in 1965).

As regards investment in agricultural machinery, the increase of 11 % in expenditure for the purchase of new tractors was offset by the reduction of 6 % in the purchase of other new machinery.

There was a variation of outstanding importance in investment in livestock, which showed an increase of Lire 50.1 billion, following the rise of Lire 33.8 billion in 1964. It would seem, therefore, that thanks to the improved profitability of cattle breeding, the tendency towards disinvestment up till 1963 has been reversed.

Overall investment in agriculture, taking into account also the increase in livestock, amounted to Lire 598 billion in 1965.

CAP. V – LA SPESA PUBBLICA IN AGRICOLTURA

Previsioni di spesa per il 1965

Le previsioni di spesa, inerenti allo sviluppo ed al potenziamento dei diversi settori dell'agricoltura nonché alla copertura degli oneri per il funzionamento dei servizi di carattere generale, fanno riferimento sostanzialmente a tre fonti di finanziamento.

a) La prima fonte è quella dei bilanci dello Stato e delle Regioni a statuto speciale, che hanno previsto per il 1965 una spesa di circa 258 miliardi (1). Di tale ammontare la parte preponderante è iscritta nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per 134 miliardi (tab. 28); seguono le spese previste nei bilanci del Ministero dei lavori pubblici (20 miliardi, relativi al piano decennale (2) per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli) (3) e del Ministero della sanità per i servizi veterinari (55 miliardi). Sono inoltre da aggiungere 6 miliardi circa relativi all'Azienda di Stato per le foreste demaniali (4).

---

(1) A tale cifra si dovrebbero aggiungere gli stanziamenti, peraltro di difficile valutazione, relativi alla scuola ed istituti di vario grado per la preparazione dei quadri dirigenti e tecnici dell'agricoltura.

(2) Detto piano, disciplinato dalla legge 30 dicembre 1960, n 1676, ha lo scopo, da una parte, di realizzare la costruzione di abitazioni da assegnare in proprietà, a riscatto od in locazione ai lavoratori agricoli dipendenti, salariati o braccianti, dall'altra di favorire il risanamento, il riattamento e l'ampliamento di vecchie abitazioni già in proprietà dei lavoratori. Il prezzo del riscatto è calcolato sulla base del 50 % del costo dell'immobile e del riattamento ed è dilazionato, senza interessi, in 25 annualità nel primo caso, in 10 nel secondo. In caso di affitto la quota annua non può superare il 60 % del valore della quota annua di riscatto venticinquennale.

(3) È da ricordare anche la spesa destinata alla regolazione dei corsi d'acqua; il relativo piano, predisposto in base alla legge 19 marzo 1952, n 184 e successive modifiche, è di competenza del Ministero dei lavori pubblici ma è attuato d'intesa con quello dell'agricoltura e delle foreste, avendo come obiettivo principale il « coordinamento degli usi congiunti delle acque ai fini irrigui, idrodinamici, civili e di navigazione interna, con gli interventi rivolti alla sistematica regolazione dei corsi d'acqua ai fini della lotta contro le erosioni del suolo, e della difesa dei territori contro le esondazioni dei fiumi e dei torrenti.

(4) Il bilancio di previsione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali si ripartisce tra le diverse destinazioni di spesa nel modo seguente:

Spese	Migliaia di lire	%
Per servizio di informazione	120	..
Per opere di infrastruttura	420.000	*7,2*
Per opere di miglioramento fondiario	295.000	*15,0*
Per sviluppo forestale	711.600	*12,1*
Per ristrutturazione fondiaria	3.200.000	*54,5*
Per anticipazioni	25.000	*0,4*
Varie	144.244	*2,5*
Generali (5)	1.071.850	*18,3*
Totale (6)	5.867.803	*100,0*

(5) Al netto di 135 milioni iscritti nel bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

(6) Al netto 1.695.510 lire per rimborso prestiti.

b) La seconda fonte riguarda le spese che lo Stato conta di effettuare ricorrendo, per il relativo finanziamento, al mercato finanziario; la più consistente di tali spese è quella relativa al Piano verde i cui fondi (170 miliardi) – solo in minima parte iscritti in bilancio, essendo il reperimento della restante parte demandato all'emissione di obbligazioni – sono destinati a coprire le varie spese indicate nella tab. 30 (1).

c) La terza fonte è quella afferente alle disponibilità di bilancio di altri organismi ed enti, tra i quali assume un ruolo di primaria importanza la Cassa per il Mezzogiorno con i suoi interventi infrastrutturali e di miglioramento fondiario nelle regioni meridionali (2).

In complesso, si può considerare in via approssimativa che la spesa pubblica destinata nel 1965 a confluire, per i vari canali sopra indicati, nel settore agricolo sia dell'ordine dei 500 miliardi di lire.

La qualificazione di dette spese in spese di funzionamento (o correnti) e di investimento (o in conto capitale), secondo la nuova classificazione prevista dalla legge 1 marzo 1964, n 62 (3), è possibile soltanto per quelle afferenti al bilancio dello Stato e delle Regioni autonome (258 miliardi).

Di tale previsione di spesa, quella corrente incide per 1/3 circa ed è costituita in prevalenza da spese per il personale e per acquisto di beni e servizi; a sua volta l'aliquota delle spese per investimenti è costituita per oltre il 50 % da trasferimenti di capitali e da concessioni di credito ed anticipazioni per finalità produttive.

---

(1) La differenza tra il dato sopra riportato e quello indicato nella tab. 30 è rappresentata dalle previsioni di spesa finanziate con fondi del bilancio del Ministero dell'agricoltura, che figurano quindi nella tab. 28.

(2) L'ammontare delle spese previste per il 1965 non è rilevabile in quanto che la Cassa ha provveduto all'aggiornamento del bilancio all'anno solare con la fine del 1965.

(3) Con il 1965 è entrata in vigore la legge 1 marzo 1964, n 62, che ha modificato alcune disposizioni del R.D.L. 8 novembre 1923, n 2440, attinenti al bilancio dello Stato. Le modifiche apportate riguardano:

a) lo spostamento della decorrenza dell'esercizio finanziario, che coincide ora con l'anno solare, e di cui si era data attuazione già lo scorso anno;

b) l'unificazione della legge di bilancio, per cui dal 1965 si ha una sola legge di approvazione, e non tante quante sono i Ministeri, come succedeva precedentemente;

c) l'adozione di nuovi criteri di classificazione delle entrate e delle spese. In sostituzione della loro ripartizione in effettive e per movimento di capitali, ne è stata adottata, per le spese, un'altra che le distingue in correnti (o di funzionamento e mantenimento) e in conto capitale (o di investimento). Tra le prime sono comprese:

a) le erogazioni riferite al normale svolgimento dell'attività statale, vale a dire alla produzione ed al funzionamento dei diversi servizi;

b) una parte delle spese che consentono allo Stato di porre in essere l'azione redistributiva dei redditi;

c) gli ammortamenti.

Tra le seconde sono comprese:

a) le spese per investimenti, sia diretti che indiretti;

b) le concessioni di crediti e le anticipazioni per fini non produttivi.

Si considerano di investimento le spese, dirette o indirette, rivolte alle seguenti finalità:

a) acquisto, costruzione, ricostruzione, ripristino e trasformazione di beni immobili (ad eccezione di quelli destinati ai servizi militari);

b) acquisto e costruzione di beni immobili durevoli destinati alla produzione di redditi futuri (esclusi quelli per i servizi delle Amministrazioni statali);

c) incremento del valore dei beni suddetti, escluse le spese di manutenzione;

d) ricerca scientifica;

e) sovvenzioni, contributi, concessioni di crediti e anticipazioni per attività produttive;

f) partecipazione al capitale ed ai fondi di dotazione di organi subeconomici e finanziari ed acquisto di valori mobiliari.

Tab. 28 – Previsioni di spesa per il 1965 del Ministero dell'agricoltura e del complesso delle Regioni a statuto speciale

(*Migliaia di lire*)

Capitoli di spesa	Ministero agricoltura e foreste		Regioni autonome	
	valore	%	valore	%
Spese per servizi di informazione, sperimentazione e assistenza tecnica	**3.649.450**	***2,7***	**1.608.300**	***3,9***
Spese per ricerche ed informazioni di mercato	–	–	–	–
Spese e contributi per la ricerca applicata e la sperimentazione pratica	1.700.950	*1,3*	894.000	*2,2*
Spese e contributi per le attività dimostrative e l'assistenza tecnica	550.500	*0,4*	264.000	*0,6*
Contributi e spese per la difesa antiparassitaria delle piante	1.348.000	*1,0*	397.300	*1,0*
Contributi e concorso sui mutui per la formazione professionale cooperatori	50.000	..	53.000	*0,1*
Spese per opere di infrastruttura	**30.053.761**	***22,4***	**7.841.046**	***19,0***
Spese e contributi per opere pubbliche e private di bonifica e irrigazione	19.640.000	*14,6*	3.762.296	*9,1*
Spese per opere pubbliche di bonifica montana (1)	10.413.761	*7,8*	4.078.750	*9,9*
Incentivi per impianti di trasformazione, attrezzature di mercato e cooperazione	**2.196.000**	***1,6***	**2.336.500**	***5,7***
Incentivi alle opere di miglioramento fondiario aziendale e interaziendale	**10.388.700**	***7,8***	**6.847.500**	***16,6***
Contributi e concorso mutui per opere di miglioramento fondiario (2)	4.955.700	*3,7*	4.513.000	*11,0*
Contributi per opere di miglioramento fondiario in montagna	–	–	375.000	*0,9*
Contributi per case e opere di miglioramento fondiario delle proprietà contadine	112.500	*0,1*	180.000	*0,4*
Contributi per laghetti artificiali	1.000.000	*0,8*	510.000	*1,2*
Contributi per il miglioramento delle produzioni	4.320.500	*3,2*	1.269.500	*3,1*
Incentivi ai capitali di dotazione	**21.779.000**	***16,2***	**4.697.000**	***11,4***
Contributi e concorso prestiti e mutui per la zootecnia (3)	14.779.000	*11,0*	3.091.000	*7,5*
Contributi per la meccanizzazione	7.000.000	*5,2*	1.606.000	*3,9*
Incentivi alle spese per la gestione aziendale e la vendita dei prodotti	**1.772.000**	***1,3***	**160.000**	***0,4***
Incentivi alla ristrutturazione fondiaria (4)	**5.213.050**	***3,9***	**3.240.000**	***7,9***
Sviluppo forestale	**1.360.000**	***1,0***	**1.377.500**	***3,3***
Anticipazioni	**17.035.000**	***12,7***	**5.288.809**	***12,8***
Pesca, caccia e varie	**1.002.555**	***0,8***	**380.120**	***0,9***
Spese generali e di personale	**39.645.640**	***29,6***	**7.451.825**	***18,1***
Totale (5)	**134.095.156**	***100,0***	**41.228.600**	***100,0***

(1) Al netto della somma versata dal MAF alla Azienda di Stato per le foreste demaniali. (2) Al lordo dello stanziamento relativo agli artt. 9 e 20 del Piano verde – (3) Al lordo degli stanziamenti relativi all'art. 16, 1° comma, lett. *a*) e lett. *b*) del Piano verde e al netto delle somme versate all'Azienda di Stato per le foreste demaniali – (4) Al lordo dello stanziamento relativo all'art. 27, 2° comma del Piano verde – (5) Differisce dal dato riportato precedentemente (137,1 miliardi) essendo al netto di alcuni stanziamenti dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali di cui alle note 1 e 3.

Fonti: Elaborazione INEA su dati del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e delle Regioni autonome.

Tab. 29 - Previsioni di spesa per il 1965 delle singole Regioni a statuto speciale (1)

(*Migliaia di lire*)

Capitoli di spesa	Friuli-Venezia Giulia	Trentino-Alto Adige	Sicilia	Sardegna	In complesso
Spese per servizi di informazione, sperimentazione e assistenza tecnica	200.000	217.300	588.500	602.500	1.608.300
Spese per ricerche ed informazioni di mercato	—	—	—	—	—
Spese e contributi per la ricerca applicata e la sperimentazione pratica	100.000	20.000	181.500	592.500	894.000
Spese e contributi per le attività dimostrative e l'assistenza tecnica	100.000	79.000	75.000	10.000	264.000
Contributi e spese per la difesa antiparassitaria delle piante	—	65.300	332.000	—	397.300
Contributi e concorso sui mutui per la formazione professionale cooperatori	—	53.000	—	—	53.000
Spese per opere di infrastruttura	1.600.000	1.102.750	4.340.000	798.296	7.841.046
Spese e contributi per opere pubbliche e private di bonifica e irrigazione	600.000	234.000	2.320.000	608.296	3.762.296
Spese per opere pubbliche di bonifica montana	1.000.000	868.750	2.020.000	190.000	4.078.750
Incentivi per impianti di trasformazione, attrezzature di mercato e cooperazione	350.000	586.500	1.100.000	300.000	2.336.500
Incentivi alle opere di miglioramento fondiario aziendale e interaziendale	1.000.000	1.303.000	2.595.000	1.949.500	6.847.500
Contributi e concorso mutui per opere di miglioramento fondiario	800.000	505.000	1.805.000	1.403.000	4.513.000
Contributi per opere di miglioramento fondiario in montagna	—	375.000	—	—	375.000
Contributi per case e opere di miglioramento fondiario delle proprietà contadine	—	180.000	—	—	180.000
Contributi per laghetti artificiali	—	110.000	—	400.000	510.000
Contributi per il miglioramento delle produzioni pregiate	200.000	133.000	790.000	146.500	1.269.500
Incentivi ai capitali di dotazione	900.000	1.325.000	1.507.000	965.000	4.697.000
Contributi e concorso prestiti e mutui per la zootecnia	900.000	959.000	557.000	675.000	3.091.000
Contributi per la meccanizzazione	—	366.000	950.000	290.000	1.606.000
Incentivi alle spese per la gestione aziendale e la vendita dei prodotti	—	—	150.000	10.000	160.000
Incentivi alla ristrutturazione fondiaria	—	125.000	3.093.000	22.000	3.240.000
Sviluppo forestale	650.000	327.500	200.000	200.000	1.377.500
Anticipazioni	800.000	—	505.000	3.983.809	5.288.809
Pesca, caccia e varie	—	30.000	84.120	266.000	380.120
Spese generali e di personale	—	(2) 155.000	5.767.325	1.529.500 (3)	7.451.825
Totale	5.500.000	5.172.050	19.929.945 (4)	10.626.605	41.228.600

(1) Non sono disponibili i dati per la Valle d'Aosta - (2) Spese per i servizi del Demanio forestale; le altre spese per gli stipendi, beni e altri compensi straordinari, non sono rilevabili, non essendo disponibili per i singoli Assessorati - (3) Comprende gli stipendi e altri compensi straordinari nonché le spese per beni e servizi a carico del personale degli organi periferici (Ispettorati provinciali dell'agricoltura, Ispettorati regionali e ripartimentali del Corpo delle foreste, ecc.); sono escluse le spese per il personale centrale, non essendo disponibili per singoli Assessorati - (4) Al netto del contributo straordinario a pareggio del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della regione siciliana.

Fonti: Elaborazioni INEA su dati delle Regioni autonome.

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI FINANZIARI EMANATI NEL 1965 A FAVORE DELL'AGRICOLTURA

Venendo ad esaurirsi con il primo semestre dell'anno le disponibilità previste dal Piano verde, sono state emanate tre leggi (6 aprile 1965, n 341, 26 maggio 1965, n 590 e 26 luglio 1965, n 967), che hanno assicurato, con un ammontare complessivo di 88 miliardi, il finanziamento, anche per il secondo semestre, dei principali articoli del Piano.

La prima legge ha autorizzato la spesa di 35 miliardi (1); la seconda ha permesso di elevare le annualità per mutui intesi a facilitare la formazione di proprietà contadine; la terza ha messo a disposizione altri 44 miliardi (2). In particolare, questo provvedimento prevede la concessione di contributi, in conto capitale (3), nelle spese di esecuzione dei progetti ammessi ai benefici contemplati dal Regolamento n 17-64 della Comunità economica europea, in seguito all'entrata in vigore del Fondo agricolo di orientamento e garanzia.

Dall'art. 33 del D. L. 15 marzo, n 124, è stata autorizzata la spesa di 18 miliardi per l'attuazione di opere pubbliche di bonifica previste dal R. D. 13 febbraio 1933, n 215, nonché per gli scopi di cui all'art. 26 dello stesso Piano verde.

A sua volta, il D. L. 15 marzo, n 124, è intervenuto con nuovi stanziamenti a favore della zootecnia, sia aumentando di 4,5 miliardi le previsioni di spesa, relativa agli artt. 1 e 5 della legge 23 giugno 1964, n 404, sia autorizzando il Ministero dell'agricoltura a spendere 2 miliardi per il risanamento del patrimonio zootecnico. Lo stesso provvedimento ha messo a disposizione degli Enti di riforma 14,5 miliardi e 4 miliardi per il Fondo di rotazione; ha infine autorizzato la spesa di 5 miliardi per l'esecuzione di opere di sistemazione dei bacini montani e di rimboschimento.

Un provvedimento legislativo di particolare rilievo è quello (legge 26 maggio 1965, n 590) che istituisce un Fondo di rotazione, presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per garantire agli istituti esercenti il credito agrario di miglioramento le anticipazioni occorrenti per la concessione di mutui e di prestiti a lavoratori manuali della terra che intendano formare proprietà coltivatrici. L'ammontare delle anticipazioni per il 1965 è stato di 25 mi-

(1) Dei 35 miliardi, 23 sono stati assegnati a finanziare l'art. 8 (contributi per opere di miglioramento fondiario), 3 l'art. 10 (contributi per case dei coltivatori diretti) e 9 l'art. 13 (contributi per opere di miglioramento fondiario in montagna).

(2) De iquali 13,5 miliardi sono stati assegnati agli artt. 8 e 13, 6 miliardi all'art. 20 (contributi e concorso sui mutui per la costruzione e attrezzatura di impianti collettivi), 5 all'art. 18, IV comma (contributi alla meccanizzazione); il resto al finanziamento degli artt. 5, 7, 14, 15, 19, 21, 23 e 27.

(3) I contributi sono concessi fino al 20 % della spesa ritenuta ammissibile e sono elevabili al 30 % nei territori compresi nella legge della Cassa per il Mezzogiorno ed al 40 % per le iniziative assunte dagli Enti di sviluppo, dalle cooperative e da altri enti.

liardi (1), mentre per gli anni successivi fino al 1970 la quota salirà a 50 miliardi. Inoltre con la stessa legge sono stati disposti:

a) un nuovo apporto dello Stato al patrimonio della Cassa per la formazione della proprietà contadina, ammontante a 49,2 miliardi, di cui 6,5 per il 1965 (2) e 8 per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1966 al 1970;

b) un nuovo apporto annuo di 500 milioni per il 1965 e per i successivi esercizi fino al 1970, a favore del Fondo interbancario di garanzia.

La legge 29 novembre 1965, n 1314, ha autorizzato la spesa di 10 miliardi (di cui 3 per il 1965 e 7 per il 1966) a favore delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche; ha inoltre aumentato di 500 milioni lo stanziamento del 1965 (1 miliardo) per la concessione del concorso statale sui prestiti di esercizio quinquennali accesi dalle stesse aziende.

È infine da ricordare la legge 26 giugno 1965, n 717, che disciplina gli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno ed autorizza a favore della Cassa, per il periodo 1965-1971, un apporto di 1.640 miliardi di lire, di cui 75 miliardi per l'anno 1965. Il riparto di detta somma tra i vari settori di intervento, tra cui l'agricoltura, verrà definito nell'apposito piano del quale la legge prevede la formazione nel quadro della programmazione.

Erogazione della spesa pubblica

Come risulta dalla Relazione generale sulla situazione economica del Paese, le « spese di investimento », effettuate dal Ministero dell'agricoltura e foreste a favore del settore agricolo, sono ammontate nel 1965 a circa 212 miliardi.

Rispetto all'anno precedente si riscontra pertanto un aumento di circa 22 miliardi: questo è stato assorbito in gran parte (circa 15 miliardi) dalle opere di bonifica, di sistemazione dei territori montani e di miglioramento fondiario.

Le erogazioni agli istituti di credito agrario e per la formazione della proprietà contadina risultano anch'esse superiori di circa 2,7 miliardi a quelle effettuate dallo Stato nel 1964.

Per il Fondo di rotazione destinato prevalentemente, come è noto, alla meccanizzazione sono stati erogati 27 miliardi; per il Fondo di rotazione destinato allo sviluppo zootecnico sono stati erogati 5 miliardi. Nel prospetto seguente i dati sopra riferiti vengono confrontati con quelli del 1964, secondo la elaborazione effettuata in occasione della citata Relazione.

A proposito dei dati sopra riferiti occorre precisare che essi rispecchiano la

(1) A cui vanno aggiunti 11 miliardi autorizzati per gli esercizi finanziari 1963-64 e 1 luglio-31 dicembre 1964.

(2) A cui vanno aggiunti apporti per 2,7 miliardi relativi agli esercizi 1963-64 e 1 luglio-31 dicembre 1964.

spesa effettuata utilizzando in parte sia i fondi di competenza dell'anno in esame, quali risultano dal bilancio di previsione, illustrato nel primo paragrafo, sia i fondi residui delle gestioni precedenti.

Pagamenti effettuati nel corso dell'anno dal Ministero dell'agricoltura e foreste per spese d'investimento

(*Miliardi di lire*)

Voci di spesa	1964	1965	Variaz. %
Opere di bonifica, sistemazione montana e miglioramenti fondiari	120,7	135,5	+ *12,3*
Interventi a favore della produzione agricola, della zootecnia e della pesca	30,2	29,6	− *2,0*
Interventi per le aziende danneggiate da calamità naturali	3,1	1,6	− *48,4*
Anticipazioni al sistema creditizio (credito agrario e proprietà contadina)	10,7	13,4	+ *25,2*
Fondo di rotazione per la meccanizzazione	25,0	27,0	+ *8,0*
Fondo di rotazione per la zootecnia	−	5,0	−
Totale	**189,7**	**212,1**	+ *11,8*

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

Per quanto riguarda questi ultimi non si è grado di precisarne l'incidenza sull'intera spesa effettuata dal Ministero dell'agricoltura nel corso del 1965, tanto meno il loro intero ammontare all'inizio del 1965.

Solo per quanto attiene ai fondi del Piano verde si rileva dalla già citata Relazione generale che le disponibilità derivanti dai residui ammontavano a 121 miliardi, che aggiunti ai 131 miliardi derivanti dal bilancio di competenza, avrebbero dovuto consentire una spesa di 252 miliardi. In effetti, gli impegni assunti sono stati solo di 92 miliardi di lire (1). La differenza tra disponibilità e spesa è peraltro in gran parte dovuta al fatto che la disponibilità effettiva non ha corrisposto a quella prima indicata, dato che nel corso dell'anno non si era compiutamente acquisito il gettito delle emissioni obbligazionarie alle quali è demandato il finanziamento del Piano verde (2).

Per quanto riguarda la spesa effettuata dalla Cassa per il Mezzogiorno a favore del settore agricolo, gli impegni più cospicui riguardano le opere d'infrastruttura, per le quali sono stati erogati 27,8 miliardi, e le opere di miglioramento aziendale, per le quali sono stati erogati incentivi per un ammontare pari a 28,7 miliardi (3).

---

(1) La distribuzione degli impegni tra le varie voci di spesa risulta la seguente:

	Miliardi	%
Spese per servizi di formazione, sperimentazione ed assistenza tecnica	8,5	*9,3*
Spese per opere di infrastruttura	14,7	*15,9*
Incentivi per impianti di trasformazione e attrezzature di mercato	13,8	*15,0*
Incentivi per opere di miglioramento fondiario	39,7	*43,1*
Incentivi per capitali di dotazione	8,6	*9,3*
Incentivi per gestione aziendale	6,1	*6,6*
Incentivi per ristrutturazione fondiaria	0,7	*0,8*
Totale	**92,2**	***100,0***

(2) Un altro fattore, che concorre a far apparire l'ammontare dei residui passivi maggiore di quello che è realmente, deriva dalla procedura di controllo degli impegni di spesa assunti direttamente dagli organi periferici del MAF. La non disponibilità dei risultati di tale procedura, al momento in cui i dati riferiti nel testo vengono calcolati, fa sì che risultino tra i residui passivi somme che in effetti sono già state erogate.

(3) I dati relativi agli interventi effettuati nell'anno 1965 sono stati direttamente comunicati dalla Cassa, così come era avvenuto per il periodo precedente (1 luglio 1963-31 dicembre 1964). Essi non sono rintracciabili nei documenti ufficiali (Bilanci), in quanto che l'aggiornamento del bilancio all'anno solare non è stato fatto al 31 dicembre 1964, come quello dello Stato, ma soltanto alla fine del 1965 (cfr. Cassa per il Mezzogiorno - Bilancio per l'esercizio 1964-1965 e Bilancio 1 luglio 1965 - 31 dicembre 1965).

Tab. 30 - Destinazione dei fondi del Piano verde (1)

(*Milioni di lire*)

Articoli	Destinazione degli stanziamenti	Stanziamenti al 31-12-1965 (1)	1964 (2)	1965 (1)	variaz. % 1965/1964
	Spese per servizi di formazione, sperimentazione e assistenza tecnica	**33.600**	**6.500**	**7.600**	*+ 16,9*
5	Spese per le ricerche ed informazioni di mercato	1.700	300	500	*+ 66,7*
6	Spese e contributi per la ricerca applicata e la sperimentazione pratica	10.000	2.000	2.000	—
7	Spese e contributi per le attività dimostrative e l'assistenza tecnica	10.500	2.000	2.500	*+ 25,0*
15	Contributi e spese per la difesa antiparassitaria delle piante	10.200	2.000	2.200	*+ 10,0*
20	Contributi e concorso sui mutui per la formazione professionale cooperatori	1.200	200	400	*+100,0*
	Spese per opere di infrastruttura	**71.000**	**18.000**	**19.000**	*+ 5,6*
22	Spese e contributi per opere pubbliche e private di bonifica e irrigazione	43.000	13.000	11.000	*— 15,4*
23	Spese per opere pubbliche di bonifica montana	28.000	5.000	8.000	*+ 60,0*
	Incentivi per impianti di trasformazione e attrezzature di mercato	**71.500**	**12.400**	**21.900**	*+ 76,6*
15	Contributi e spese per impianti e attrezzi di disinfestazione	2.000	400	400	—
20	Contributi e concorso sui mutui per la costruzione e attrezzatura di impianti collettivi	31.000	5.000	11.000	*+120,0*
21	Spese per l'organizzazione e le attrezzature di mercato	38.500	7.000	10.500	*+ 50,0*
	Incentivi alle opere di miglioramento fondiario aziendale e interaziendale	**252.100**	**39.900**	**92.250**	*+131,2*
8	Contributi per opere di miglioramento fondiario	122.000	18.000	50.000	*+177,8*
9	Concorso mutui per opere di miglioramento fondiario	3.100	500	850	*+ 70,0*
10	Contributi per case di coltivatori diretti	33.000	6.000	9.000	*+ 50,0*
11	Contributi per laghetti artificiali	15.000	3.000	3.000	—
13	Contributi per opere di miglioramento fondiario in montagna	53.500	8.000	21.500	*+168,8*
14	Contributi per il miglioramento delle produzioni pregiate	15.000	2.800	3.800	*+ 35,7*
27	Contributi per opere di miglioramento fondiario delle proprietà contadine	10.500	1.600	4.100	*+156,3*
	Incentivi ai capitali di dotazione	**54.800**	**9.900**	**14.675**	*+ 48,2*
16 *a)*	Concorso sui prestiti per la zootecnia	4.050	750	675	*— 10,0*
16 *b)*	Concorso sui mutui per la zootecnia	1.500	300	150	*— 50,0*
17	Contributi per la zootecnia	20.000	4.000	4.000	—
18	Contributi per la meccanizzazione:				
	aziende piccole e associate	25.000	4.000	9.000	*+125,0*
	medie e grandi aziende	4.250	850	850	—
19	**Incentivi alle spese di gestione aziendale**	**23.500**	**4.000**	**5.500**	*+ 37,5*
	Incentivi alla ristrutturazione fondiaria	**9.900**	**1.900**	**2.000**	*+ 5,3*
27	Sussidi per acquisto terreni per la proprietà contadina	2.900	500	900	*+ 80,0*
27	Apporto finanziario alla Cassa per la proprietà contadina	4.000	800	800	—
27	Concorso sui mutui per acquisto terreni per la proprietà contadina	3.000	600	300	*— 50,0*
33	**Assegnazioni alla Cassa per il Mezzogiorno**	**30.000**	**6.000**	**6.000**	—
41	**Spese generali**	**4.600**	**800**	**1.400**	*+ 75,0*
	Totale	**551.000**	**99.400**	**170.325**	*+ 71,4*

(1) Oltre agli stanziamenti previsti dalla legge 2 giugno 1961, n 454, sono inclusi gli stanziamenti previsti dalla legge 26 aprile 1965, n 341 e dalla legge 26 luglio 1965, n 967.

(2) I dati sono stati ottenuti sommando gli stanziamenti afferenti al secondo semestre dell'esercizio finanziario 1963-64 e all'esercizio 1-7/31-12-1964.

Fonti: Elaborazione INEA.

Non si è in grado di fornire un quadro completo riguardante l'erogazione effettuata nel corso dell'anno da tutte le fonti di spesa pubblica; nei paragrafi seguenti vengono forniti alcuni elementi di maggior dettaglio circa alcuni capitoli di spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e della Cassa per il Mezzogiorno.

SPESE PER SERVIZI DI FORMAZIONE, SPERIMENTAZIONE ED ASSISTENZA TECNICA

L'importo della spesa ha raggiunto gli 8,6 miliardi di lire, per intero derivanti dal Piano verde. Si tratta quindi di una somma sensibilmente superiore a quella rilevata per il periodo precedente (1 luglio 1963-31 dicembre 1964): considerando un teorico investimento medio riferito a mese, l'aumento risulterebbe dell'ordine del 70 %, essendo la spesa passata da 410 milioni circa a 720.

Nonostante tale miglioramento la situazione di questo settore di intervento presenta aperti ed aggravati tutti i problemi già richiamati nei precedenti Annuari.

SPESE PER OPERE DI INFRASTRUTTURA

Le erogazioni effettuate per opere di infrastruttura hanno raggiunto nel 1965 i 75,5 miliardi di lire, dei quali 33 miliardi attinti dal bilancio del Ministero

Tab. 31 - Approvazione di spesa per opere pubbliche di bonifica da parte della Cassa per il Mezzogiorno (1)

(*Milioni di lire*)

Categorie di opere	Opere approvate fino al 31-12-1964		Opere approvate fino al 31-12-1965		Opere approvate nel 1965		
	spesa totale	spesa a carico della Cassa	spesa totale	spesa a carico della Cassa	spesa totale importo	spesa totale %	spesa a carico della Cassa
Irrigue	249.493	231.946	261.889	243.486	12.396	*42,6*	11.540
Idrauliche	108.740	104.717	112.633	108.505	3.893	*13,4*	3.788
Sistemazioni montane	167.704	167.622	175.379	175.296	7.675	*26,4*	7.674
Stradali e civili	143.186	137.808	145.275	139.869	2.089	*7,2*	2.061
Elettrificazioni	71.295	62.727	73.624	64.795	2.329	*8,0*	2.068
Studi e ricerche	13.876	13.801	14.575	14.502	699	*2,4*	701
Totale	754.294	718.621	783.375	746.453	29.081	*100,0*	27.832

Fonti: Cassa per il Mezzogiorno.

dell'agricoltura e delle foreste, 14,7 dai fondi del Piano verde e 27,8 dalle disponibilità della Cassa per il Mezzogiorno. Le categorie di opere alle quali è stata destinata la spesa di quest'ultima sono indicate nella tab. 31.

Dalla tab. 31 appare come l'ammontare della spesa per opere irrigue resti di gran lunga la prevalente. Gli interventi per le sistemazioni montane e per la elettrificazione presentano i maggiori incrementi rispetto al 1964, raggiungendo oltre un terzo della spesa totale (contro il 21 % del periodo precedente).

Spesa pubblica per opere di bonifica montana autorizzate dal MAF (1)

(*Milioni di lire*)

Categoria di opere	Italia nord occid.	Italia nord orient.	Italia centrale	Italia merid. e ins.	Italia spesa totale	Italia spesa a carico dello Stato
Sistemazioni idraulico-forestali	97	182	201	311	791	791
Irrigazioni	—	—	33	30	63	57
Viabilità	58	109	237	184	588	547
Acquedotti	16	28	42	20	106	85
Elettrodotti	38	—	13	—	51	40
Miglioramenti pascoli	6	2	—	8	16	13
Teleferiche e varie	203	258	203	221	885	779
In complesso	**418**	**579**	**729**	**774**	**2.500**	**2.312**

(1) Legge 18 agosto 1962, n 1360.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Per quanto riguarda le opere di bonifica montana, autorizzate nel corso del 1965 dal Ministero dell'agricoltura in base alla legge 18 agosto 1962, n 1360, i dati del prospetto sopra riportato mostrano che il maggiore impegno pubblico viene dedicato a migliorare l'agibilità delle regioni montane e a consolidare la base territoriale, assai spesso gravemente dissestata.

Incentivi per gli impianti di trasformazione dei prodotti e per attrezzature di mercato

In rapporto agli impianti di trasformazione dei prodotti agricoli i progetti approvati in base all'art. 20 del Piano verde hanno raggiunto un importo di quasi 34 miliardi, che hanno portato ad un'erogazione di contributi per 6,2 miliardi.

A sua volta l'art. 21 del Piano verde ha consentito interventi diretti per la creazione di attrezzature di mercato per un ammontare di 7 miliardi.

L'insieme di tali erogazioni non è in sostanza variato rispetto a quello del periodo considerato nell'Annuario precedente, né per quanto riguarda il rispettivo ammontare, né sotto il profilo della rispettiva localizzazione, che si è concentrata nelle regioni settentrionali.

Incentivi alle opere di miglioramento fondiario aziendale ed interaziendale

Nessun aumento è riscontrabile nell'ammontare degli incentivi (contributi o concorso sugli interessi) all'investimento privato in capitali fissi aziendali; contro i 60 miliardi circa di erogazioni, valutabili per il 1964 (1),

(1) Cifra indicativa, ricavata aggiungendo all'ammontare degli incentivi erogati nel 1964 sul Piano verde i due terzi (12 mesi su 18) dei 22 miliardi costituenti la spesa della Cassa per il Mezzogiorno e quella del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sulle disponibilità della legge 1630 (cfr. tab. 29, Annuario 1964, vol. XVIII).

Tab. 32 - Entità dei miglioramenti fondiari ammessi a contributo (1)

Anno 1965 (*Milioni di lire*)

Categorie di opere	Dispositivi di finanziamento				
	Piano verde (L. 454)	Legge montagna (L. 1360))	Leggi della Cassa per il Mezzogiorno	totale	
				milioni di lire	%
Abitazioni	25.466	1.800	9.062	36.328	*30,6*
Stalle ed altri annessi	33.342	2.405	5.233	40.980	*34,6*
Strade, acquedotti ed elettrodotti	14.213	3.338	4.402	21.953	*18,6*
Irrigazioni	4.696	215	3.264	8.175	*6,9*
Sistemazione dei terreni	1.422	65	1.182	2.669	*2,3*
Piantagioni e miglioramenti vari	(2) 1.823	44	875	2.742	*2,3*
Rimboschimenti e miglioramento pascoli	(3) 661	704	3.209	4.574	*3,9*
Altre	912	—	—	912	*0,8*
Totale	**82.535**	**8.571**	**27.227**	**118.333**	***100,0***

(1) Al netto delle spese generali ed esclusi i fondi di anticipazione. È stata riportata la spesa totale ammessa ai contributi e non i contributi stessi, in quanto che la destinazione degli incentivi viene riferita nel Piano verde alla spesa e non ai contributi.
(2) Artt. 8, 9, 27.
(3) Art. 13.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste; Cassa per il Mezzogiorno.

Tab. 33 - Spesa totale e contributi per opere di miglioramento fondiario approvate dalla Cassa per il Mezzogiorno (1)

(*Milioni di lire*)

Categorie di opere	Progetti approvati fino al				Progetti approvati nel 1965	
	31-12-1964		31-12-1965			
	spesa totale	contributi a carico della Cassa	spesa totale	contributi a carico della Cassa	spesa totale	contributi a carico della Cassa
Abitazioni	201.540	94.343	210.602	99.553	9.062	5.210
Stalle ed altri annessi (2)	176.677	79.484	181.910	82.204	5.233	2.720
Strade, acquedotti ed elettrodotti	53.160	25.486	57.562	28.273	4.402	2.787
Irrigazioni	64.494	28.345	67.758	29.975	3.264	1.630
Sistemazione dei terreni	35.031	16.094	36.213	16.671	1.182	577
Piantagioni	12.533	5.538	13.408	5.941	875	403
Rimboschimenti e miglioramento pascoli	11.947	6.289	15.156	7.968	3.209	1.679
Magazzini granari	5.821	1.455	5.821	1.455	—	—
Totale (3)	**561.203**	**257.034**	**588.430**	**272.040**	**27.227**	**15.006**
Varie e spese generali	29.744	13.662	31.235	14.477	1.491	815
In complesso	**590.947**	**270.696**	**619.665**	**286.517**	**28.718**	**15.821**

(1) Al lordo di revoche.
(2) Compresi i magazzini, le officine e le rimesse.
(3) Esclusi gli impianti di trasformazione dei prodotti agricoli.

Fonti: Cassa per il Mezzogiorno.

si sono avuti, infatti, nel 1965, 61 miliardi, provenienti per il 65 % dal Piano verde, per il 9 % dal bilancio del Ministero dell'agricoltura e per il 26 % dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Tab. 34 - Mutui per opere di miglioramento fondiario concessi sul Fondo di rotazione (1)

Situazione al 31-12-1965 (*Milioni di lire*)

Regioni e ripartizioni	Fabbricati rurali			Impianti irrigui		
	mutui concessi		spesa totale (2)	mutui concessi		spesa totale (2)
	valore assoluto	%		valore assoluto	%	
Piemonte	10.252	*5,5*	13.669	482	*4,1*	643
Liguria	5.859	*3,1*	7.812	232	*2,0*	309
Lombardia	18.972	*10,1*	25.296	998	*8,5*	1.331
Veneto	49.798	*26,6*	66.397	1.988	*17,0*	2.651
Emilia	54.908	*29,3*	73.211	2.481	*21,2*	3.308
Marche	13.668	*7,3*	18.224	725	*6,2*	967
Toscana	11.893	*6,3*	15.864	916	*7,8*	1.221
Umbria	4.840	*2,6*	6.453	464	*4,0*	619
Lazio	10.352	*5,5*	13.803	1.729	*14,8*	2.305
Campania	1.671	*0,9*	2.228	206	*1,7*	275
Abruzzi e Molise	1.271	*0,7*	1.695	70	*0,6*	93
Puglia	1.983	*1,1*	2.644	520	*4,4*	693
Basilicata	59	..	79	2	..	3
Calabria	370	*0,2*	493	131	*1,1*	175
Sicilia	974	*0,5*	1.299	678	*5,8*	904
Sardegna	563	*0,3*	751	84	*0,8*	112
Italia nord-occidentale	35.083	*18,7*	46.777	1.712	*14,6*	2.283
Italia nord-orientale	104.706	*55,9*	139.608	4.469	*38,2*	5.959
Italia centrale	40.758	*21,7*	54.344	3.834	*32,8*	5.112
Italia merid. e ins.	6.891	*3,7*	9.189	1.691	*14,4*	2.255
Italia	187.438	*100,0*	249.918	11.706	*100,0*	15.609

(1) Legge 25 luglio 1952, n 949.
(2) Dati stimati nell'ipotesi che il mutuo copra sistematicamente il 75 % della spesa totale.
Fonti: Elaborazione INEA su dati del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

La tab. 32 mette in rilievo un'ulteriore accentuazione, rispetto al 1964, delle spese per il miglioramento degli impianti zootecnici, spese che sono passate dal 31 % al 35 % circa del complesso.

Tab. 35 – Ripartizione tra categorie di aziende dei prestiti concessi sul Fondo di rotazione per fabbricati rurali (1)

Anni finanziari	Coltivatori diretti	Piccole aziende	Medie aziende	Grandi aziende	Aziende associate	In complesso
			NUMERO DELLE AZIENDE			
Dall'inizio al 30/ 6/61	20.501	11.315	5.336	1.118	2.277	40.547
1/7/61-30/ 6/62	1.568	642	544	147	73	2.974
1/7/62-30/ 6/63	915	785	558	133	142	2.533
1/7/63-30/ 6/64	1.537	859	421	119	157	3.093
1/7/64-31/12/64	891	512	222	69	79	1.773
1/1/65-31/12/65	1.060	596	331	105	126	2.218
Totale . . .	**26.472**	**14.709**	**7.412**	**1.691**	**2.854**	**53.138**
			DISTRIBUZIONE PERCENTUALE			
Dall'inizio al 30/ 6/61	*50,6*	*27,9*	*13,2*	*2,7*	*5,6*	*100,0*
1/7/61-30/ 6/62	*52,7*	*21,6*	*18,3*	*4,9*	*2,5*	*100,0*
1/7/62-30/ 6/63	*36,1*	*31,0*	*22,0*	*5,3*	*5,6*	*100,0*
1/7/63-30/ 6/64	*49,7*	*27,8*	*13,6*	*3,8*	*5,1*	*100,0*
1/7/64-31/12/64	*50,3*	*28,9*	*12,5*	*3,9*	*4,4*	*100,0*
1/1/65-31/12/65	*47,8*	*26,9*	*14,9*	*4,7*	*5,7*	*100,0*
Totale . . .	***49,8***	***27,7***	***13,9***	***3,2***	***5,4***	***100,0***
			PRESTITI CONCESSI (Milioni di lire)			
Dall'inizio al 30/ 6/61	44.880	24.166	21.907	9.520	30.323	130.796
1/7/61-30/ 6/62	3.699	1.866	2.561	1.232	2.012	11.370
1/7/62-30/ 6/63	2.065	1.647	1.932	879	4.027	10.550
1/7/63-30/ 6/64	4.204	2.213	1.658	668	4.355	13.098
1/7/64-31/12/64	2.703	1.537	1.020	624	2.349	8.233
1/1/65-31/12/65	3.768	2.089	1.687	899	3.870	12.263
Totale . . .	**61.319**	**33.468**	**30.765**	**13.822**	**46.936**	**186.310**
			DISTRIBUZIONE PERCENTUALE			
Dall'inizio al 30/ 6/61	*34,3*	*18,5*	*16,7*	*7,3*	*23,2*	*100,0*
1/7/61-30/ 6/62	*32,5*	*16,4*	*22,6*	*10,8*	*17,7*	*100,0*
1/7/62-30/ 6/63	*19,6*	*15,6*	*18,3*	*8,3*	*38,2*	*100,0*
1/7/63-30/ 6/64	*32,1*	*16,9*	*12,7*	*5,1*	*33,2*	*100,0*
1/7/64-31/12/64	*32,8*	*18,7*	*12,4*	*7,6*	*28,5*	*100,0*
1/1/65-31/12/65	*30,7*	*16,6*	*13,8*	*7,3*	*31,6*	*100,0*
Totale . . .	***32,9***	***18,0***	***16,5***	***7,4***	***25,2***	***100,0***

(1) Legge 25 luglio 1952, n 949.

Fonti: Elaborazione INEA su dati del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Tab. 36 - Ripartizione tra categorie di aziende dei prestiti concessi sul Fondo di rotazione per impianti irrigui (1)

Anni finanziari	Coltivatori diretti	Piccole aziende	Medie aziende	Grandi aziende	Aziende associate	In complesso
			NUMERO DELLE AZIENDE			
Dall'inizio al 30/ 6/61	2.667	2.183	996	416	126	6.388
1/7/61-30/ 6/62	85	44	26	3	11	169
1/7/62-30/ 6/63	50	54	34	10	11	159
1/7/63-30/ 6/64	46	54	37	11	4	152
1/7/64-31/12/64	46	26	18	3	2	95
1/1/65-31/12/65	49	35	26	4	3	117
Totale . . .	**2.943**	**2.396**	**1.137**	**447**	**157**	**7.080**
			DISTRIBUZIONE PERCENTUALE			
Dall'inizio al 30/ 6/61	*41,8*	*34,2*	*15,6*	*6,5*	*1,9*	*100,0*
1/7/61-30/ 6/62	*50,3*	*26,0*	*15,4*	*1,8*	*6,5*	*100,0*
1/7/62-30/ 6/63	*31,4*	*34,0*	*21,4*	*6,3*	*6,9*	*100,0*
1/7/63-30/ 6/64	*30,3*	*35,5*	*24,4*	*7,2*	*2,6*	*100,0*
1/7/64-31/12/64	*48,4*	*27,4*	*18,9*	*3,2*	*2,1*	*100,0*
1/1/65-31/12/65	*41,9*	*29,9*	*22,2*	*3,4*	*2,6*	*100,0*
Totale . . .	***41,6***	***33,8***	***16,1***	***6,3***	***2,2***	***100,0***
			PRESTITI CONCESSI (Milioni di lire)			
Dall'inizio al 30/ 6/61	2.945	2.408	2.450	2.171	409	10.383
1/7/61-30/ 6/62	70	81	82	5	23	261
1/7/62-30/ 6/63	46	113	68	53	32	312
1/7/63-30/ 6/64	91	128	107	107	7	440
1/7/64-31/12/64	51	50	61	25	5	192
1/1/65-31/12/65	96	85	100	42	6	329
Totale . . .	**3.299**	**2.865**	**2.868**	**2.403**	**482**	**11.917**
			DISTRIBUZIONE PERCENTUALE			
Dall'inizio al 30/ 6/61	*28,4*	*23,2*	*23,6*	*20,9*	*3,9*	*100,0*
1/7/61-30/ 6/62	*26,8*	*31,0*	*31,4*	*1,9*	*8,9*	*100,0*
1/7/62-30/ 6/63	*14,7*	*36,2*	*21,8*	*17,0*	*10,3*	*100,0*
1/7/63-30/ 6/64	*20,7*	*29,1*	*24,3*	*24,3*	*1,6*	*100,0*
1/7/64/31/12/64	*26,6*	*26,0*	*31,8*	*13,0*	*2,6*	*100,0*
1/1/65-31/12/65	*29,2*	*25,8*	*30,4*	*12,8*	*1,8*	*100,0*
Totale . . .	***27,7***	***24,0***	***24,1***	***20,2***	***4,0***	***100,0***

(1) Legge 25 luglio 1952, n 949.

Fonti: Elaborazione INEA su dati del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

La formazione di capitale fisso aziendale è stato anche agevolata dall'anticipazione da parte dello Stato di 4,2 miliardi al sistema creditizio (Fondo di rotazione) per la concessione di prestiti intesi a favorire la costruzione di fabbricati rurali e di impianti irrigui. I primi ne hanno assorbito la quasi totalità (4 miliardi).

In complesso, dall'anno di inizio del Fondo di rotazione ad oggi, sono stati concessi, per le due categorie di opere sopra elencate, rispettivamente 186 miliardi e 12 miliardi di prestiti, che sono andati per oltre la metà a coltivatori diretti e a piccole aziende. L'ammontare medio del prestito per le unità minori risulta di 3 milioni circa; sale ad oltre 7,5 milioni di lire per le medie e grosse unità comprese quelle associate.

INCENTIVI AI CAPITALI DI DOTAZIONE

Gli incentivi allo sviluppo del patrimonio zootecnico e del parco macchine sono ammontati nel 1965 a 10 miliardi di lire per quanto riguarda gli artt. 16, 17 e 18 del Piano verde. Le anticipazioni al sistema creditizio sul Fondo di rotazione hanno permesso, a loro volta, di concedere prestiti per 21 miliardi su una spesa complessiva di quasi 30 miliardi.

Tab. 37 - Prestiti concessi nei singoli anni sul Fondo di rotazione per acquisti di macchine agricole (1)

(Milioni di lire)

Anni finanziari	Costo degli investimenti		Prestiti concessi
	in complesso (2)	valore delle macchine acquistate	
Fino al 30/ 6/61	214.700	213.627	160.900
1/7/61-30/ 6/62	42.614	42.387	31.656
1/7/62-30/ 6/63	42.938	42.691	31.941
1/7/63-30/ 6/64	48.071	47.848	35.674
1/7/64-31/12/64	37.795	37.646	27.975
1/1/65-31/12/65	65.772	65.509	48.671
Totale	451.890	449.708	336.817

(1) Legge 25 luglio 1952, n 949.
(2) Comprese le spese generali.
Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

La tab. 37 mette in evidenza come nel quattordicennio della sua applicazione, la legge 25 luglio 1952, n 949, abbia consentito prestiti per acquisto di macchine ammontanti a oltre 336 miliardi, con una media annua nell'ultimo quinquennio aggirantesi sui 35 miliardi, mentre nei 9 anni precedenti si era registrato un ammontare annuo inferiore ai 20 miliardi.

Tab. 38 - Ripartizione tra categorie di aziende dei prestiti concessi sul Fondo di rotazione per acquisti di macchine agricole (1)

Anni finanziari	Coltivatori diretti	Piccole aziende	Medie aziende	Grandi aziende	Aziende associate	In complesso
			NUMERO DELLE AZIENDE			
Dall'inizio al 30/ 6/61 . . .	89.200	29.500	31.300	11.000	2.324	163.324
1/7/61-30/ 6/62 . . .	22.065	4.958	4.279	1.304	553	33.154
1/7/62-30/ 6/63 . . .	20.883	5.415	3.517	1.236	687	31.698
1/7/63-30/ 6/64 . . .	18.834	4.496	3.207	1.228	907	28.672
1/7/64-31/12/64 . . .	13.210	3.787	2.598	1.047	816	21.453
1/1/65-31/12/65 . . .	24.188	6.574	5.009	1.957	1.409	39.132
Totale . . .	**188.330**	**54.725**	**49.905**	**17.772**	**6.696**	**317.428**
			DISTRIBUZIONE PERCENTUALE			
Dall'inizio al 30/ 6/61 . . .	*54,6*	*18,*	*19,2*	*6,7*	*1,4*	*100,0*
1/7/61-30/ 6/62 . . .	*66,6*	*14,9*	*12,9*	*3,9*	*1,7*	*100,0*
1/7/62-30/ 6/63 . . .	*65,7*	*17,1*	*11,1*	*3,9*	*2,2*	*100,0*
1/7/63-30/ 6/64 . . .	*65,7*	*15,7*	*11,2*	*4,3*	*3,1*	*100,0*
1/7/64-31/12/64 . . .	*61,5*	*17,7*	*12,1*	*4,9*	*3,8*	*100,0*
1/1/65-31/12/65 . . .	*61,8*	*16,8*	*12,8*	*5,0*	*3,6*	*100,0*
Totale . . .	***59,3***	***17,3***	***15,7***	***5,6***	***2,1***	***100,0***
			PRESTITI CONCESSI (Milioni di lire)			
Dall'inizio al 30/ 6/61 . . .	67.000	24.000	42.000	23.000	4.900	160.900
1/7/61-30/ 6/62 . . .	17.132	4.728	5.999	2.644	1.153	31.656
1/7/62-30/ 6/63 . . .	16.815	5.757	4.972	2.499	1.898	31.941
1/7/63-30/ 6/64 . . .	18.281	5.855	5.624	3.147	2.767	35.674
1/7/64-31/12/64 . . .	13.198	5.117	4.734	2.616	2.310	27.975
1/1/65-31/12/65 . . .	22.924	8.420	8.663	4.819	3.845	48.671
Totale . . .	**155.350**	**53.877**	**71.992**	**38.725**	**16.873**	**336.817**
			DISTRIBUZIONE PERCENTUALE			
Dall'inizio al 30/ 6/61 . . .	*41,6*	*14,9*	*26,1*	*14,3*	*3,1*	*100,0*
1/7/61-30/ 6/62 . . .	*54,1*	*14,9*	*19,0*	*8,4*	*3,6*	*100,0*
1/7/62-30/ 6/63 . . .	*52,6*	*18,0*	*15,6*	*7,8*	*5,9*	*100,0*
1/7/63-30/ 6/64 . . .	*51,2*	*16,4*	*15,8*	*8,8*	*7,8*	*100,0*
1/7/64-31/12/64 . . .	*47,2*	*18,3*	*16,9*	*9,4*	*8,2*	*100,0*
1/1/65-31/12/65 . . .	*47,1*	*17,3*	*17,8*	*9,9*	*7,9*	*100,0*
Totale . . .	***46,1***	***16,0***	***21,4***	***11,5***	***5,0***	***100,0***

(1) Legge 25 luglio 1952, n 949.
Fonti: Elaborazione INEA su dati del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

L'ammontare dei prestiti si è concentrato per oltre il 60 % nelle regioni settentrionali, con una sensibile prevalenza per quelle dell'Italia nord-orientale (Veneto ed Emilia) rispetto a quelle dell'Italia nord-occidentale; fatto questo determinato oltre che dalle maggiori dotazioni iniziali di queste ultime, dalla necessità maggiormente sentita, per le prime, di introdurre la macchina, oltre che come mezzo sostitutivo della diminuita mano d'opera, anche come strumento per contenere i costi di produzione.

Tab. 39 - Contributi per la meccanizzazione concessi con i fondi del Piano verde (1)

Anno 1965 (*Milioni di lire*)

Regioni	Piccole aziende, coltivatori diretti e cooperative agricole		Medie e grandi aziende		In complesso	
	spesa accertata	contributo liquidato	spesa accertata	contributo liquidato	spesa accertata	contributo liquidato
Piemonte	3.936	702	373	28	4.309	730
Liguria	486	104	11	1	497	105
Lombardia	3.091	567	336	27	3.427	594
Veneto	3.798	644	349	32	4.147	676
Friuli-Venezia Giulia	822	146	23	1	845	147
Emilia-Romagna	4.321	907	537	51	4.858	958
Marche	1.060	208	86	8	1.146	216
Toscana	2.299	468	591	58	2.890	526
Umbria	364	74	154	14	518	88
Lazio	1.302	309	201	18	1.503	327
Campania	1.406	302	72	7	1.478	309
Abruzzi e Molise	1.356	345	143	15	1.499	360
Puglia	1.626	407	170	16	1.796	423
Basilicata	424	102	55	6	479	108
Calabria	549	144	165	16	714	160
Totale	26.840	5.429	3.266	298	30.106	5.727

(1) Escluse le Regioni a statuto speciale.
Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Per quanto riguarda il Piano verde, va rilevato che durante il 1965, per il secondo anno consecutivo, la richiesta di incentivi per la zootecnia è risultata assai ridotta.

Un cospicuo aumento hanno fatto invece riscontrare i contributi per la meccanizzazione, in particolare per quanto riguarda le aziende piccole e associate.

In complesso, i contributi liquidati durante il 1965 hanno raggiunto i 5,7 miliardi, per una spesa accertata di oltre 30 miliardi. Da notare che quasi il 90 % dei contributi è andato a piccole aziende, a coltivatori diretti ed a cooperative agricole.

Incentivi alle spese di gestione aziendale

Il ricorso a questo fondamentale incentivo, previsto dall'art. 19 del Piano verde, è in crescente espansione; nel 1965 sono stati erogati 5,5 miliardi di lire per il concorso statale nel pagamento degli interessi sui prestiti di conduzione. Essi corrispondono presumibilmente ad un importo di operazioni per quasi 244 miliardi. Rispetto agli anni precedenti si ha un aumento dell'ammontare degli incentivi pari al 260 %, se riferito al triennio iniziale, ed al 140 %, con riferimento al 1964.

In complesso, nei cinque anni del primo Piano verde sono stati agevolati prestiti per circa 600 miliardi (662 se si aggiungono le Regioni a statuto speciale), con una forte concentrazione in tre regioni: Lombardia, con il 19,4 %; Veneto, con il 14,6 % ed Emilia, con il 24 %. Nell'insieme delle regioni dell'Italia settentrionale, l'ammontare dei prestiti concessi raggiunge ben il 70 %, con un importo medio unitario di 11,5 milioni. Nel resto del Paese solo la Puglia mostra un sensibile ricorso a tale forma di incentivazione (50,2 miliardi, pari all'8,4 % del valore dei prestiti concessi); l'importo unitario dei prestiti, si riduce, però, in questa regione, all'ordine dei 3 milioni di lire.

Alle imprese di coltivatori diretti è affluito il 56 % di tutta la somma erogata nel quinquennio; il 22 % a medie e grandi imprese e un altro 22 % a cooperative agricole.

L'importo medio dei prestiti è stato rispettivamente, per le tre categorie di imprese prima indicate, di 3,6, di 11,9 e di 28,9 milioni di lire.

Di particolare interesse, nel quadro degli interventi pubblici a sostegno della conduzione agricola, è la già ricordata legge 29 novembre 1965, n 1314. In essa è infatti accolto, per la prima volta, il principio della creazione di un fondo permanente per aiutare le aziende colpite da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche.

Come è noto, in passato si rendeva necessario, ai fini suddetti, provvedere di volta in volta all'emanazione di specifici provvedimenti legislativi; dalla citata nuova legge – che ha autorizzato nuovi stanziamenti per consentire l'erogazione di prestiti di conduzione al 3 %, ammortizzabili in cinque anni anziché in uno, alle aziende agricole danneggiate dagli sfavorevoli eventi meteorici verificatisi dopo il 31 agosto 1965 – viene stabilito (art. 4) che le disponibilità di spesa previste dalla legge stessa possono essere utilizzate anche in caso di calamità o avversità che si avessero a verificare successivamente all'entrata in vigore del provvedimento.

Una volta stabilito il principio dell'esistenza di un fondo permanente per far fronte alle esigenze aziendali quando per calamità particolari venga meno il reddito, è augurabile che esso venga congruamente dotato perché l'intervento statale possa sempre risultare sollecito ed efficace.

Incentivi alla ristrutturazione fondiaria

Nel 1965 sono stati erogati, attingendoli dal Piano verde, 138 milioni di contributi, per una spesa ammessa di 1,8 miliardi di lire, e 574 milioni per concorso nel pagamento degli interessi sui mutui contratti per l'acquisto di terreni, per una spesa ammessa di 13,5 miliardi (tab. 40).

Tab. 40 – Contributi e concorso agli interessi sui mutui per acquisto di terreni destinati alla formazione ed arrotondamento di proprietà coltivatrice (1)

Anno 1965 (*Milioni di lire*)

Regioni	Contributi		Mutui	
	spesa ammessa	importo contributi	spesa ammessa	rata annua di concorso statale
Piemonte	5	1	2.155	94
Liguria	20	2	135	5
Lombardia	19	2	754	33
Veneto	81	5	1.895	80
Friuli-Venezia Giulia	5	—	155	6
Emilia-Romagna	348	26	4.613	193
Marche	4	—	494	22
Toscana	57	6	573	24
Umbria	10	1	398	17
Lazio	9	1	440	20
Campania	638	45	711	29
Abruzzi e Molise	12	2	161	7
Puglia	488	39	489	21
Basilicata	44	4	22	1
Calabria	39	4	388	16
Competenza ministeriale	—	—	163	6
Totale	1.779	138	13.546	574

(1) Escluse le Regioni a statuto speciale.
Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

A tali incentivi vi è da aggiungere uno stanziamento, sempre sul Piano verde, di 400 milioni a favore della Cassa per la formazione della proprietà contadina.

Sull'andamento del processo di formazione e di ingrossamento della proprietà coltivatrice si vedano le considerazioni svolte nel capitolo dedicato al capitale fondiario.

SUMMARY

CHAPTER V – PUBLIC EXPENDITURE IN AGRICULTURE

Public expenditure allocated to the agricultural sector in 1965 was of the order of Lire 600 billion, of which slightly more than half (321 billion) consisted of national Budget appropriations (principally referring to the Ministry of Agriculture and Forestries, in that those of the Public Works and Health Ministries were considerably reduced) and of budget appropriations of Regions with special statutory powers. The remaining amount of expenditure estimates was financed in part by the Government, with resort to bond issues on the financial market, and in part by other bodies such as the Cassa per il Mezzogiorno (Southern Italy Development Fund), local authorities, autonomous agencies, etc.

The term of the Agricultural Development Programme expired at the end of the first half of 1965; it was therefore necessary to cover the requirements of the second half-year with special legislation (Law No. 341 of 6 April 1965 and Law No. 967 of 26 July 1965), which provided for interventions designed further to assist the rate of agricultural development.

As regards public expenditure for direct aid to agriculture during 1965, attention is drawn to the considerable increase of incentives provided for land improvement works and for farm management costs. Among the latter, mention should be made of the constitution of a permanent fund for assistance to farms hit by natural disasters or by exceptionally adverse weather conditions. A reduction is noticed, however, in the amount of expenditure for vocational training, experimentation and technical assistance, aggravating further the serious shortfalls in this sector of intervention.

CAP. VI - IL CREDITO ALL'AGRICOLTURA

GENERALITÀ

Nel 1965 il finanziamento del settore agricolo, a mezzo dei crediti speciali per l'agricoltura, ha sfiorato, in complesso, i 573 miliardi di lire; di questi, 387 sono stati destinati ad operazioni a breve termine. Rispetto al 1964 vi è stato un incremento assoluto di 73 miliardi, pari al 14,6 %.

Tab. 41 - Credito agrario

Situazione di fine anno (*Miliardi di lire*)

Voci	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965
Finanziamento ammassi	447,1	525,7	503,5	585,2	604,7	593,0	663,4	638,7	674,1	731,7	730,9
Finanziamento acquisto grano	—	—	—	—	—	—	—	160,8	69,2	69,4	57,2
Totale	**447,1**	**525,7**	**503,5**	**585,2**	**604,7**	**593,0**	**663,4**	**799,5**	**743,3**	**801,1**	**788,1**
Credito di esercizio	157,2	177,0	191,5	201,8	215,3	267,8	292,8	342,8	423,9	458,8	516,8
Credito di miglioramento	108,5	142,2	175,0	212,7	255,4	296,3	329,9	364,5	409,3	449,4	494,9
In complesso	**712,8**	**844,9**	**870,0**	**999,7**	**1.075,4**	**1.157,1**	**1.286,1**	**1.506,8**	**1.576,5**	**1.709,3**	**1.799,8**
Istituti speciali - % sul totale											
Finanziamento ammassi	*44,2*	*42,4*	*41,5*	*41,7*	*41,3*	*41,1*	*41,5*	*42,5*	*41,2*	*41,4*	*42,6*
Finanziamento acquisto grano	—	—	—	—	—	—	—	*46,8*	*50,0*	*52,7*	*34,8*
Totale	***44,2***	***42,4***	***41,5***	***41,7***	***41,3***	***41,1***	***41,5***	***43,3***	***42,0***	***42,4***	***41,9***
Credito di esercizio	*52,5*	*50,1*	*49,5*	*50,7*	*48,2*	*46,0*	*45,4*	*47,6*	*51,4*	*50,9*	*51,7*
Credito di miglioramento	*89,7*	*89,0*	*89,2*	*88,6*	*87,5*	*86,9*	*86,1*	*85,3*	*84,7*	*84,4*	*83,9*
In complesso	***52,9***	***51,9***	***52,9***	***53,5***	***53,6***	***54,0***	***53,8***	***54,5***	***55,6***	***55,7***	***56,3***

Fonti: Banca d'Italia - Relazioni.

Tale incremento risulta di gran lunga superiore a quelli verificatisi nel 1964 nei confronti del 1963 (5,3 %) e nel 1963 nei confronti del 1962 (11,1 %).

Una tale tendenza nel ritmo di aumento è in buona parte da attribuirsi alla migliorata situazione incontrata dagli istituti creditizi nella raccolta del risparmio.

Gli istituti speciali, come per gli anni passati, hanno fornito il contributo preponderante (superiore all'80 %) al credito agricolo a lungo termine e sono stati, sia pure con lieve scarto, anche i maggiori erogatori di credito a breve termine (tab. 42).

Tab. 42 - Mezzi di provvista degli istituti speciali di credito agrario dal 1955 al 1965

(*Miliardi di lire*)

Voci	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965
DATI ASSOLUTI											
Obbligazioni	23,0	28,9	36,1	44,8	54,5	62,6	64,2	69,7	81,1	86,7	92,1
Risconto	168,1	200,8	189,9	170,2	206,3	211,1	238,8	295,0	282,5	301,0	299,5
C/c con aziende di credito e enti partecipanti	127,7	138,4	153,2	234,4	245,8	244,1	269,3	296,5	351,8	398,2	442,2
Fondi provenienti dal Tesoro	44,8	64,5	80,1	95,9	110,5	122,4	129,8	136,6	138,6	147,1	158,6
Patrimonio	10,6	12,9	15,6	18,6	21,2	23,6	30,4	32,1	38,3	45,4	47,8
Varie	17,0	19,2	14,5	15,2	18,5	21,9	17,9	29,6	20,7	39,7	41,1
Totale	391,2	464,7	489,4	579,1	656,8	685,7	750,4	859,5	913,0	1.018,1	1.081,3
DATI PERCENTUALI											
Obbligazioni	*5,9*	*6,2*	*7,4*	*7,7*	*8,3*	*9,1*	*8,6*	*8,1*	*8,9*	*8,5*	*8,5*
Risconto	*43,0*	*43,2*	*38,8*	*29,4*	*31,4*	*30,8*	*31,8*	*34,3*	*30,9*	*29,6*	*27,7*
C/c con aziende di credito e enti partecipanti	*32,6*	*29,8*	*31,3*	*40,5*	*37,4*	*35,6*	*35,9*	*34,5*	*38,5*	*39,1*	*40,9*
Fondi provenienti dal Tesoro	*11,5*	*13,9*	*16,4*	*16,6*	*16,8*	*17,9*	*17,3*	*15,9*	*15,2*	*14,4*	*14,7*
Patrimonio	*2,7*	*2,8*	*3,2*	*3,2*	*3,3*	*3,4*	*4,0*	*3,7*	*4,2*	*4,5*	*4,4*
Varie	*4,3*	*4,1*	*2,9*	*2,6*	*2,8*	*3,2*	*2,4*	*3,5*	*2,3*	*3,9*	*3,8*
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonti: Banca d'Italia - Relazioni dal 1956 al 1965.

Per quanto riguarda le fonti di approvvigionamento dei suddetti istituti è da rilevare come esse, sia pure lentamente, stiano cambiando la loro posizione reciproca. Il mercato obbligazionario che dieci anni fa forniva il 6 % circa dei mezzi, ne fornisce ora l'8,5 %; il tesoro è passato da circa il 13 % al 15 %; il risconto è sceso dal 43 % al 28 %. Oggi sono principalmente gli enti partecipanti al capitale degli istituti in questione e cioè, in particolare, le Casse di risparmio che assicurano la maggiore aliquota del denaro occorrente.

Il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, onde agevolare il flusso di mezzi finanziari verso gli investimenti in agricoltura, ha, nel settembre 1965, autorizzato le aziende di credito ad immettere, con l'osservanza di determinate modalità e condizioni, cartelle agrarie nella riserva obbligatoria.

Nel corso dell'anno i rientri relativi al credito di esercizio e di miglioramento sono stati pari a 477 miliardi di lire, con un aumento dell'11,2 % rispetto ai rientri dell'anno precedente (429 miliardi).

Al 31 dicembre 1965 gli impieghi del sistema creditizio per operazioni di breve, medio e lungo termine nel settore agricolo sono risultati pari a 1.196,2 miliardi di lire; essi rappresentano appena il 5 % di tutti gli impieghi realizzati dal sistema in questione nei vari rami di attività economica.

Finanziamenti a sostegno del mercato dei prodotti agricoli

L'esposizione del sistema creditizio per il finanziamento degli interventi sul mercato dei prodotti agricoli è risultata, a fine 1965, di 772 miliardi di lire, per il 91,2 % dovuta alle trascorse campagne di ammasso obbligatorio e per contingente (1) e, più particolarmente, per l'87,6 % agli ammassi di grano.

Per definire una volta per tutte il problema dei crediti che gli enti gestori degli ammassi e gli istituti finanziatori vantano nei confronti dello Stato, si è completato nell'ottobre 1965, da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, uno schema di disegno di legge che prevede la eliminazione delle suindicate esposizioni creditizie, fonte, per lo Stato, di pesanti interessi passivi e, per la Banca di emissione, di crescente appesantimento del suo portafoglio con indubbie, anche se indirette conseguenze sui flussi di liquidità destinabili al settore agricolo.

Con l'approvazione del suddetto disegno di legge verrebbero ad essere esauriti i rapporti in essere relativi alle seguenti gestioni: grano per contingente dal 1954-55 al 1961-62; importazioni di cereali e loro derivati per conto dello Stato; commercializzazione del grano nel 1962-63 e nel 1963-64; ammasso risone dal 1944-45 al 1948-49 e nel 1954-55; ammasso granturco, orzo e segale dal 1944-45 al 1948-49; ammasso avena nel 1944-45; ammasso olio di oliva dal 1944-45 al 1947-48; ammasso fave e legumi nel 1944-45 e 1945-46; gestioni oli e semi oleosi nel 1948-49 e nel 1950-51.

Poiché per nessuna delle gestioni citate esistono giacenze in magazzino, la somma complessiva della quale gli enti di ammasso o di gestione risultano

(1) L'ammasso per contingente venne disposto con i DD.LL. del Capo provvisorio dello Stato del 5 settembre 1947, n 888 e n 216, per l'annata agraria 1947-48.

legalmente debitori verso il sistema bancario, rappresenta una perdita che a fine 1965 avrà quasi raggiunto i 736 miliardi di lire.

La più grossa fonte di finanziamento per coprire una tale perdita dovrebbe essere costituita dalla emissione di un prestito redimibile di 800 miliardi di lire al 5 % annuo, ammortizzabile in 30 annualità e che verrebbe sottoscritto integralmente dalla Banca d'Italia contro estinzione integrale del portafoglio cambiario in suo possesso (1).

Tab. 43 - Esposizione del sistema creditizio per il finanziamento degli interventi sul mercato dei prodotti agricoli (1)

(*Miliardi di lire*)

Categorie dei finanziamenti	1964	1965	Variazioni	
			assolute	%
Ammassi obbligatori e per contingenti (2)	**663**	**704**	+ 41	+ *6,2*
Grano	637	676	+ 39	+ *6,1*
Risone	16	17	+ 1	+ *6,3*
Altri prodotti	10	11	+ 1	+ *10,0*
Campagna di commercializzazione (3)	**61**	**36**	— 25	— *41,0*
Grano	59	36	— 23	— *39,0*
Risone	2	....	— 2	— *100,0*
Ammassi volontari	**55**	**32**	— 23	— *41,8*
Totale	**779**	**772**	— 7	— *0,9*

(1) Cifre arrotondate al netto dei saldi a favore degli enti ammassatori.
(2) Effettuati fino alla campagna 1961-62.
(3) Effettuate a partire dalla campagna 1962-63.
Fonti: Elaborazione INEA su dati e notizie tratti dalla Relazione della Banca d'Italia.

In attesa dell'auspicato provvedimento, la quantità di effetti riscontati dalla Banca d'Italia si è accresciuta di 37,3 miliardi, soprattutto per il maturarsi degli interessi e per il pagamento del bollo sulle cambiali rinnovate.

Per la campagna di commercializzazione del grano e del risone, inerente all'anno qui esaminato, dato che non è ancora entrata in funzione l'Azienda per l'intervento sui mercati agricoli - AIMA - (il che dovrebbe avvenire con il 1 luglio 1966), sono state prorogate le norme provvisorie emanate in occasione della campagna precedente e che prevedevano l'affidamento dei compiti spettanti a tale azienda a cooperative e loro consorzi che fossero in possesso di attrezzature adeguate e fossero in grado di fornire le necessarie garanzie.

(1) Cfr. « Il Globo », 17 ottobre 1965.

Sta di fatto, comunque, che al 1 luglio 1965 le consegne di grano a prezzo garantito avevano appena raggiunto gli 800.000 quintali. Gli agricoltori, dato il buon andamento della campagna commerciale, hanno infatti preferito conferire il loro prodotto all'ammasso volontario – dato che l'anticipo da esso fornito era eguale al prezzo garantito – o, più semplicemente, affidarlo in semplice deposito ai magazzini granari dei vari consorzi per poi venderlo al momento più conveniente. Nei casi più frequenti si è addirittura effettuata la vendita diretta ai mulini, la cui richiesta è stata resa attiva anche dalla necessità di reintegrare le scorte, alquanto decurtate negli anni precedenti in conseguenza delle restrizioni creditizie.

Per quanto riguarda i provvedimenti presi per favorire gli ammassi volontari di prodotti agricoli, la cui commercializzazione ha interessato, almeno in parte, il 1965, si riporta il prospetto seguente:

Provvedimenti per favorire gli ammassi volontari di prodotti agricoli

Data del D. M.	Prodotti	Enti gestori	Tasso annuo applicato dagli Istituti finanziari %	Agevolazioni previste contributi agli interessi %	contributi alle spese di gestione %	stanziamenti (milioni di lire)
		Campagna 1964-65				
5/ 7/1964	Suini da macello	Assoc. italiana allevatori	—	4	90	750
24/ 3/1965	Essenza di bergamotto	Consorzio del bergamotto	7	4	80	55
8/ 6/1965	Vino	Federconsorzi	7	4	90	80
8/ 6/1965	Vino	Riforma fond. Puglia, Lucania, Molise	7	4	90	80
		Campagna 1965-66				
14/ 4/1965	Lana da tosa	Federconsorzi	7	4	90	450
15/ 5/1965	Bozzoli	Federconsorzi	7	4	90	1.100
22/ 6/1965	Cedro	Consorzio agr. prov. di Cosenza	7	4	90	100
11/ 8/1965	Cotone	Federconsorzi	7	4	90	500
20/ 9/1965	Canapa	Consorzio naz. produttori canapa	7	4	90	250
8/10/1965	Uve e mosti	Enti vari	7	4	—	800
8/11/1965	Carrube	Federconsorzi	7	4	90	60
8/11/1965	Vacche di 3ª categoria	Assoc. italiana allevatori	7	4	90	230

Fonti - Banca d'Italia – Relazione.

Non è possibile un confronto preciso tra gli stanziamenti per la campagna 1964-65 e quelli per la campagna 1965-66 perché non sono ancora esauriti i provvedimenti, che certamente verranno presi nel corso del 1966, anche con riferimento al 1965 e che, sulla scorta di quanto avvenuto negli anni precedenti, si possono prevedere, sia pure in modo assai approssimato, per un ammontare non inferiore a un miliardo di lire.

Comunque, le provvidenze stabilite fino a questo momento risultano di già superiori per 122 milioni a quelle adottate in complesso per la campagna 1964-65. Se, inoltre, vengono posti a confronto gli interventi relativi ai singoli prodotti, si notano quasi ovunque maggiori stanziamenti; il che dà con-

ferma di una politica che tende a migliorare la posizione contrattuale dell'agricoltura.

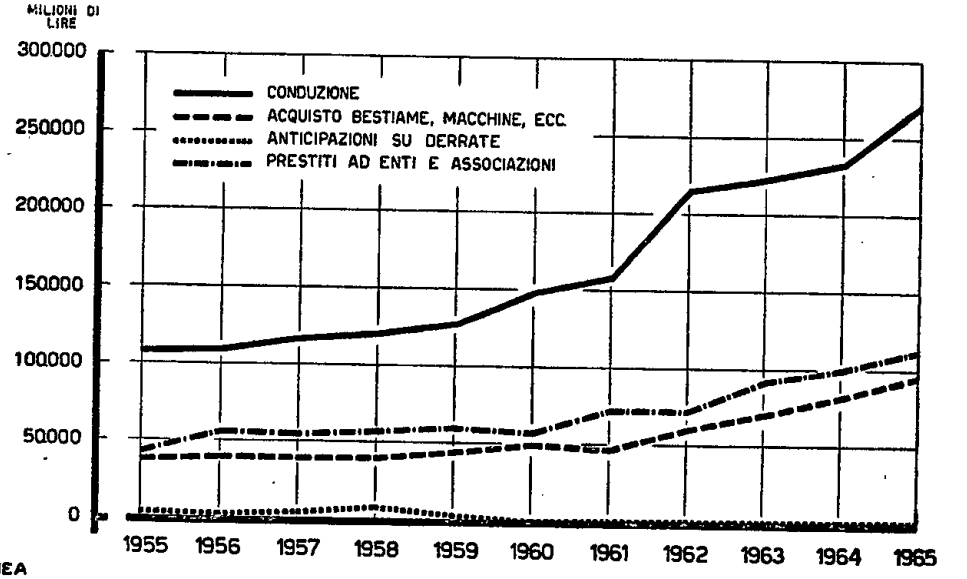
Credito di conduzione e a breve termine

Nel settore delle operazioni di credito agrario a breve termine, contro i 337,3 miliardi del 1964 stanno i 387,4 erogati nel 1965, con un incremento del 15 %.

Grafico V

CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO

VALORE DELLE OPERAZIONI EFFETTUATE



INEA

Dalla esposizione degli istituti creditizi a fine anno, che è risultata superiore di soli 26,9 miliardi rispetto a quella dell'anno scorso, si rileva che l'agricoltura ha potuto far fronte attivamente ai propri impegni di restituzione. I rientri sono infatti ammontati a 360,4 miliardi ed hanno superato dell'11 % quelli del 1964.

L'incremento dei rientri è stato particolarmente vivace nell'Italia centrale (+ 17,4 %) che, però, ha partecipato solo per il 10,4 % al totale delle operazioni effettuate; la maggior quota spetta invece all'Italia settentrionale (63,9 %); il restante 25,7 % al Mezzogiorno continentale ed insulare.

I prestiti di conduzione hanno proseguito la loro tendenza espansiva in

tutte le regioni, eccetto il Trentino-Alto Adige: 1,4 miliardi (— 30,9 %) e la Sardegna: — 0,9 miliardi (— 5,2 %).

Le anticipazioni su derrate, che comprendono anche le operazioni relative agli ammassi volontari, hanno subìto invece in complesso una riduzione di 243 milioni di lire (— 10 %). Tale risultato è però originato da comportamenti fortemente contrastanti; si registrano incrementi in Piemonte (158 milioni), Trentino-Alto Adige (43 milioni), Emilia-Romagna (346 milioni), Abruzzi-Molise (41 milioni), Puglia (163 milioni), Basilicata (76 milioni), Sicilia (17 milioni). Si registrano invece diminuzioni in Liguria (6 milioni), Lombardia (438 milioni), Veneto (27 milioni), Toscana (1 milione), Calabria (4 milioni), Sardegna (613 milioni).

Tab. 44 – Credito agrario a breve termine

Anno 1965 (*Milioni di lire*)

Impieghi	Italia nord-occidentale	Italia nord-orientale	Italia centrale	Italia merid. e insulare	Italia
OPERAZIONI EFFETTUATE					
Credito di conduzione	66.806	102.487	25.957	77.278	272.528
Prestiti ad enti e associazioni	43.116	33.831	14.190	21.516	112.653
Anticipazioni su derrate	277	1.072	—	844	2.193
Totale	110.199	137.390	40.147	99.638	387.374
SITUAZIONE A FINE ANNO					
Credito di conduzione	46.276	74.209	19.127	91.184	230.796
Prestiti ad enti e associazioni	19.167	17.659	7.543	14.170	58.539
Anticipazioni su derrate	283	426	—	388	1.097
Totale	65.726	92.294	26.670	105.742	290.432

Fonti: Banca d'Italia - Bollettini.

I prestiti ad enti, associazioni, cooperative e consorzi sono cresciuti, rispetto al 1964, del 12,2 % (+ 12,3 miliardi).

Al movimento di incremento in questo tipo di operazioni hanno partecipato quasi tutte le regioni salvo il Trentino-Alto Adige, il Friuli-Venezia Giulia, il Lazio, la Campania e la Basilicata.

Dall'esame della tab. 183 emerge che nel 1965 si è finalmente invertita la tendenza alla diminuzione che perdurava ormai da qualche anno nel ricorso al credito a breve termine da parte degli agricoltori dell'Italia meridionale ed insulare.

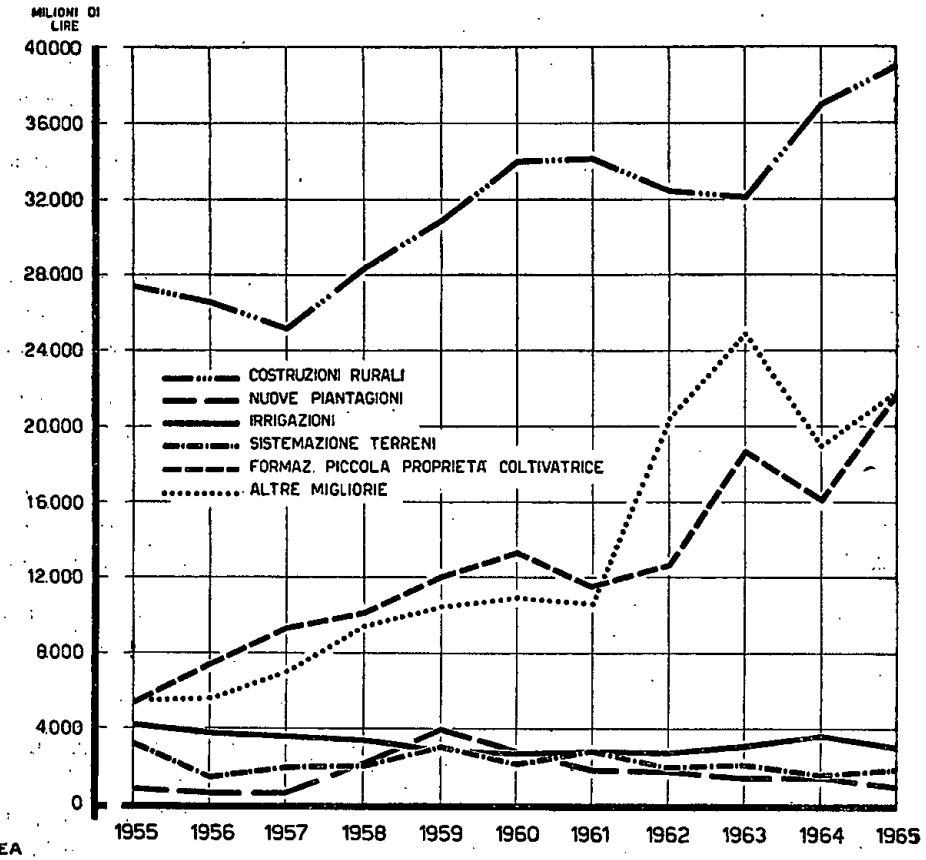
CREDITO DI DOTAZIONE

Anche le operazioni di credito destinate all'acquisto di macchine e bestiame per le aziende agrarie hanno realizzato un ulteriore incremento. Si è infatti raggiunta la cifra di 96,2 miliardi di lire, superiore del 16,3 % a quella del 1964.

Grafico VI

CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO

VALORE DELLE OPERAZIONI EFFETTUATE



I progressi più notevoli sono stati compiuti nelle regioni settentrionali, le quali già nel 1964 avevano totalizzato il 50,8 % delle operazioni e che nel 1965 sono passate al 56,0 %. Gli incrementi dell'Italia centro-meridionale, comprese le isole, sono stati solamente il 12,4 % degli incrementi totali.

Gli agricoltori della Lombardia e dell'Emilia-Romagna da soli hanno assorbito il 33,0 % dell'espansione creditizia.

Tab. 45 - Credito agrario a breve termine - Operazioni effettuate (1)

Anno 1965 (*Milioni di lire*)

Regioni e ripartizioni	Conduzione	Anticipazioni su derrate	Prestiti ad enti e associazioni	Totale
Piemonte	21.157	225	7.131	28.513
Valle d'Aosta	162	—	125	287
Liguria	1.364	—	140	1.504
Lombardia	44.123	52	35.720	79.895
Trentino-Alto Adige	3.234	43	1.226	4.503
Veneto	37.573	—	10.762	48.335
Friuli-Venezia Giulia	5.413	—	1.626	7.039
Emilia-Romagna	56.267	1.029	20.217	77.513
Marche	4.906	—	2.825	7.731
Toscana	9.166	—	6.538	15.704
Umbria	2.217	—	1.360	3.577
Lazio	9.668	—	8.467	18.135
Campania	8.668	—	1.571	10.239
Abruzzi e Molise	3.137	176	917	4.230
Puglia	20.036	552	7.974	28.562
Basilicata	2.748	76	61	2.885
Calabria	7.705	—	522	8.227
Sicilia	18.631	40	3.067	21.738
Sardegna	16.353	—	7.404	23.757
Italia nord-occidentale	66.806	277	43.116	110.199
Italia nord-orientale	102.487	1.072	33.831	137.390
Italia centrale	25.957	—	14.190	40.147
Italia merid. e insulare	77.278	844	21.516	99.638
Italia	272.528	2.193	112.653	387.374

(1) Per le operazioni effettuate nelle ripartizioni dal 1961 al 1965, cfr. Appendice tab. 183.
Fonti: Banca d'Italia - Bollettini.

Tra i provvedimenti presi per incentivare il ricorso al credito ai fini del miglioramento del patrimonio zootecnico va rilevata la legge 26 luglio 1965,

n 967, che aumenta di 6 miliardi il Fondo di rotazione per la zootecnia, costituito con la legge 8 agosto 1957, n 777.

Tab. 46 - Credito di dotazione per acquisto di macchine e bestiame - Operazioni effettuate (1)

(Milioni di lire)

Regioni e ripartizioni	1964	1965	Variazioni	
			assoluto	%
Piemonte	8.068	8.317	+ 249	+ 3,1
Valle d'Aosta	67	57	- 10	- 14,9
Liguria	178	263	+ 85	+ 47,8
Lombardia	10.632	14.642	+ 4.010	+ 37,7
Trentino-Alto Adige	1.072	1.495	+ 423	+ 39,5
Veneto	9.149	10.250	+ 1.101	+ 12,0
Friuli-Venezia Giulia	1.253	1.731	+ 478	+ 38,1
Emilia-Romagna	11.611	17.071	+ 5.460	+ 47,0
Marche	2.558	3.304	+ 746	+ 29,2
Toscana	4.780	5.775	+ 995	+ 20,8
Umbria	2.881	2.491	- 390	- 13,5
Lazio	4.213	3.647	- 566	- 13,4
Campania	3.076	2.862	- 214	- 7,0
Abruzzi e Molise	2.441	3.087	+ 646	+ 26,5
Puglia	3.407	2.554	- 853	- 25,0
Basilicata	437	803	+ 366	+ 83,8
Calabria	2.136	1.857	- 279	- 13,1
Sicilia	5.576	5.337	- 239	- 4,3
Sardegna	9.176	10.636	+ 1.460	+ 15,9
Italia nord-occidentale	18.945	23.279	+ 4.334	+ 22,9
Italia nord-orientale	23.085	30.547	+ 7.462	+ 32,3
Italia centrale	14.432	15.217	+ 785	+ 5,4
Italia merid. e insulare	26.249	27.136	+ 887	+ 3,4
Italia	82.711	96.179	+ 13.468	+ 16,3

(1) Per le operazioni effettuate nelle ripartizioni dal 1961 al 1965, cfr. Appendice tab. 183.
Fonti: Banca d'Italia - Bollettini.

Osservando l'andamento degli anni più recenti (cfr. Appendice, tab. 183) si può notare un'espansione creditizia priva di arresti in tutte le ripartizioni; la dinamica è decisamente più vivace nelle regioni settentrionali, ed in partico-

lare in quelle nord-orientali, ma non è trascurabile anche quella che si esprime nelle altre regioni.

Tab. 47 - Credito agrario di miglioramento - Operazioni effettuate (1)

Anno 1965 (*Milioni di lire*)

Regioni e ripartizioni	Costruzioni rurali	Nuove piantagioni	Irrigazioni	Sistemazione terreni	Altre migliorie	Totale	Formaz. proprietà coltivatr.	In complesso
Piemonte	4.516	11	84	13	315	4.889	4.158	9.047
Valle d'Aosta	24	—	—	—	22	46	21	67
Liguria	930	1	12	8	471	1.417	71	1.488
Lombardia	4.507	22	184	376	784	5.873	1.582	7.455
Trentino-Alto Adige	2.648	19	371	42	189	3.269	1.241	4.510
Veneto	3.831	47	86	804	692	4.960	2.096	7.056
Friuli-Venezia Giulia	345	—	26	85	2	408	88	496
Emilia-Romagna	11.310	6	89	33	6.151	17.589	7.366	24.955
Marche	1.485	2	35	7	186	1.715	444	2.159
Toscana	2.539	58	104	118	1.318	4.137	639	4.776
Umbria	914	6	12	11	10	953	257	1.210
Lazio	1.371	105	329	24	226	2.055	439	2.494
Campania	666	32	883	25	379	1.485	446	1.931
Abruzzi e Molise	705	—	24	27	18	774	138	912
Puglia	709	77	344	89	529	1.748	996	2.744
Basilicata	108	17	14	10	851	1.000	34	1.034
Calabria	488	160	88	88	780	1.604	221	1.825
Sicilia	677	331	688	189	3.673	5.558	617	6.175
Sardegna	1.336	123	364	554	5.322	7.699	996	8.695
Italia nord-occidentale	9.977	84	230	392	1.592	12.225	5.832	18.057
Italia nord-orientale	18.134	72	572	414	7.034	26.226	10.791	37.017
Italia centrale	6.309	171	480	160	1.740	8.860	1.779	10.639
Italia merid. e insulare	4.689	740	1.905	982	11.552	19.868	3.448	23.316
Italia	39.109	1.017	3.187	1.948	21.918	67.179	21.850	89.029

(1) Per le operazioni effettuate nelle ripartizioni dal 1961 al 1965, cfr. Appendice tab. 184.
Fonti: Banca d'Italia - Bollettini.

Credito a lungo termine

Le operazioni di credito a lungo termine (credito di miglioramento e credito per la formazione della proprietà coltivatrice) hanno raggiunto gli 89 miliardi di lire, con un aumento del 12 % rispetto al 1964.

L'incremento si è peraltro concentrato quasi esclusivamente in una sola ripartizione, quella nord-orientale ed, inoltre, è stato sostanzialmente alimentato non già dal credito di miglioramento ma da quello destinato alla formazione di proprietà contadina.

In regresso l'ammontare dei crediti destinati alle nuove piantagioni e alle nuove opere per l'irrigazione; in aumento quello destinato alle costruzioni rurali, alle sistemazioni dei terreni e alle altre migliorie.

Nel Mezzogiorno continentale e insulare, il credito di miglioramento è aumentato rispetto al 1964 di appena un miliardo.

Tab. 48 - Impegni dell'agricoltura verso il sistema creditizio a fine 1965 (1)

(Milioni di lire)

Ripartizioni	Prestiti a breve e medio termine	Mutui a lungo termine			In complesso
		di miglioramento	fondiari	totale	
		DATI ASSOLUTI			
Italia nord-occidentale	105.485	114.717	16.139	130.856	236.341
Italia nord-orientale	140.047	188.090	17.858	205.948	345.995
Italia centrale	52.123	76.773	12.698	89.471	141.594
Italia merid. e insulare	143.780	115.329	13.901	129.230	273.010
Italia	441.435	494.909	60.596	555.505	996.940
		DATI PERCENTUALI			
Italia nord-occidentale	*44,6*	*48,6*	*6,8*	*55,4*	*100,0*
Italia nord-orientale	*40,5*	*54,4*	*5,1*	*59,5*	*100,0*
Italia centrale	*36,8*	*54,2*	*9,0*	*63,2*	*100,0*
Italia merid. e insulare	*52,7*	*42,2*	*5,1*	*47,3*	*100,0*
Italia	*44,3*	*49,6*	*6,1*	*55,7*	*100,0*

(1) Escluso il credito ordinario.
Fonti: Banca d'Italia - Bollettini.

Questo fatto, se messo in correlazione alle necessità di investimento che la ripartizione ha, se non altro, per portare a proficua utilizzazione le nuove risorse irrigue, che l'intervento pubblico ha reso disponibili, sta a riconfermare una sostanziale incomunicabilità tra i bisogni dell'agricoltura e la « capacità » di soddisfarli da parte di questo particolare tipo di credito e l'esigenza quindi di ripensare in radice i modi per assicurare all'investimento agricolo i mezzi finanziari, dei quali gli imprenditori non dispongono.

IMPEGNI DELL'AGRICOLTURA VERSO IL SISTEMA CREDITIZIO

Gli impegni dell'agricoltura verso il sistema creditizio sono cresciuti di circa 94 miliardi arrivando così a sfiorare in complesso i mille miliardi di lire.

Se a questa somma si aggiunge una serie di altri finanziamenti (1) valutabili intorno al 40 % del capitale di anticipazione occorrente alle aziende agrarie (2) si arrivano a toccare i 1.300 miliardi di lire.

L'onere annuale (3) che tale indebitamento comporta, può stimarsi intorno ai 730 miliardi di lire, con un incremento del 9,2 % rispetto al 1964.

(1) Cfr. Annuario 1963, pagg. 312-313.
(2) Cfr. Cap. VIII, tab. 73.
(3) Per il metodo usato per la valutazione cfr. Annuario 1963, vol. XVII, pag. 313, nota (2).

SUMMARY

CHAPTER VI – FINANCING OF AGRICULTURE

In 1965 the financing ot the agricultural sector through special credits for agriculture rose by 14.6 %, reaching Lire 573 billion. The major providers of these loans were, as ever, the specialized credit institutions. The largest part of the money required was supplied by the savings banks, 15 % by the Treasury and only 8.5 % by the bond market.

At 31 December 1965 loans to agriculture accounted for just 5 % of the total of loans provided by the credit system.

For the financing of market support for agricultural products, the credit system provided Lire 772 billion, almost entirely (87.6 %) relating to former wheat pool seasons. In October 1965, however, a draft bill was prepared that will enable once and for all the settlement of the problem of credits granted by the government to the pool management agencies.

Appropriations for the assistance of voluntary pooling of agricultural products were considerably higher in the 1965-66 season than in previous years, as a result of the policy intended to improve the contractual position of growers.

In the short-term credit sector an outstanding increase is noted both in the volume of operations (+ 15 %) and in repayments (+ 11 %); of especial interest was the reversal in southern Italy and the islands of the tendency towards a decrease in resort to short-term credit.

There was a further increase (+ 16.3 %) in credit operations for the purchase of machinery and livestock, an increase which was almost entirely concentrated in northern Italy, bringing that area's proportion of the total of this type of operation to 56 %. However, trends in recent years show a continuous expansion of credit operations in all areas of the country.

Although long-term credit operations increased by 12 %, the rate of progress was not satisfactory; in fact, the increase was concentrated in the north-east and consisted not of improvement loans but of finance for the establishment of peasant holdings.

At end-1965 the total indebtedness of the agricultural sector stood at around Lire 1,300 billion and the resulting annual burden involved is estimated at about Lire 730 billion (+ 9.2 % compared with 1964).

PARTE TERZA

I FATTORI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA

CAP. VII - IL LAVORO

Forze di lavoro ed occupazione in agricoltura

Nel corso del 1965 si è ulteriormente ridotto il rapporto fra forze di lavoro e popolazione totale (1). È da rilevare che tale effetto è connesso soprattutto ad una contrazione delle forze di lavoro femminili (— 141.000 unità), delle quali è tuttavia nota la variabilità degli impegni lavorativi in agricoltura.

La riduzione delle forze di lavoro maschili è risultata pari allo 0,5 % circa.

Il livello medio nazionale dell'occupazione ha risentito della flessione congiunturale che aveva caratterizzato il 1964, e del suo ulteriore appesantimento nella prima parte del 1965.

L'occupazione media totale è diminuita rispetto al 1964 di 382.000 unità, pari al 2 % circa. Le riduzioni più sensibili si sono verificate fra gli occupati alle dipendenze altrui (322.000 unità, pari al 2,6 %); l'occupazione indipendente si è ridotta di 60.000 unità.

Il livello dell'occupazione si è contratto soprattutto nel settore delle costruzioni (— 142.000 unità, pari al 6,7 %) ed in quello industriale (— 126.000 unità, pari al 2,1 %).

Il numero dei disoccupati è aumentato in complesso di 158.000 unità (+50,6 %) e quello delle persone in cerca di prima occupazione di 14.000 unità. Circa il 67 % dei disoccupati appartengono al settore industriale.

In conseguenza della mutata situazione congiunturale, si è arrestata la tendenza alla riduzione degli addetti all'agricoltura: nel 1965 la loro incidenza sul totale delle forze di lavoro in condizione professionale è salita al 25,5 % circa (25,2 % nel 1964). L'occupazione agricola si è mantenuta sostanzialmente allo stesso livello del 1964 (tab. 50). In base alla media delle rilevazioni trime-

---

(1) Fra il 1960 ed il 1965 il totale delle forze di lavoro è sceso da 20.972.000 unità a 19.920.000 unità, con una diminuzione del 5 % circa.
Nello stesso periodo la popolazione totale, al netto dei membri permanenti delle convivenze e dei temporaneamente emigrati all'estero, è salita da 48.967.000 a 51.380.000 unità, con un aumento del 4,9 % circa. Il rapporto fra forze di lavoro e popolazione totale è diminuito nel periodo considerato dal 42,8 % al 38,8 %.
Come si è rilevato nei precedenti Annuari, fra le cause che presumibilmente influiscono sul suddetto andamento sono il processo di invecchiamento della popolazione ed il ritardato ingresso delle giovani leve nelle forze di lavoro, sia per il prolungamento del periodo d'obbligo scolastico, sia per le esigenze di una maggiore qualificazione professionale.

strali campionarie eseguite dall'Istituto centrale di statistica, gli occupati in agricoltura sarebbero, infatti, diminuiti di sole 11.000 unità.

Per quanto riguarda i due sessi, si deve registrare nel 1965 una diminuzione abbastanza sensibile dell'occupazione agricola femminile, che nella media delle quattro rilevazioni dell'Istituto centrale di statistica ha accusato un regresso di 68.000 unità.

Occorre, tuttavia, rilevare che durante il periodo estivo si è manifestato un certo « ritorno » di donne all'attività agricola, in sostituzione di mano d'opera maschile probabilmente richiamata in attività stagionali, quali il turismo.

Tab. 49 - Struttura delle forze di lavoro

Anno 1965 (*Migliaia di unità*)

Ripartizioni statistiche e sesso	Forze di lavoro (1)								Altra popolazione	In complesso
	occupati			disoccupati			in cerca di 1ª occupazione	totale		
	agricoltura	altri settori	totale	agricoltura	altri settori	totale				
Italia nord-occidentale	777	4.931	5.708	3	123	126	67	5.901	7.861	13.762
maschi	563	3.457	4.020	3	97	100	33	4.153	2.530	6.683
femmine	214	1.474	1.688	—	26	26	34	1.748	5.331	7.079
Italia nord-orientale e centrale	1.913	5.607	7.520	20	187	207	91	7.818	11.290	19.108
maschi	1.315	4.055	5.370	12	151	163	51	5.584	3.751	9.335
femmine	598	1.552	2.150	8	36	44	40	2.234	7.539	9.773
Italia meridionale e insulare	2.266	3.705	5.971	30	107	137	93	6.201	12.309	18.510
maschi	1.512	3.000	4.512	18	87	105	66	4.683	4.293	8.976
femmine	754	705	1.459	12	20	32	27	1.518	8.016	9.534
Italia	4.956	14.243	19.199	53	417	470	251	19.920	31.460	51.380
maschi	3.390	10.512	13.902	33	335	368	150	14.420	10.574	24.994
femmine	1.566	3.731	5.297	20	82	102	101	5.500	20.886	26.386

(1) Al netto dei membri permanenti delle convivenze e dei temporaneamente emigrati all'estero.
Fonti: ISTAT - Rilevazione nazionale delle forze di lavoro.

Entro limiti più modesti il « ritorno » è continuato anche nell'autunno. Il persistere di tale tendenza potrebbe essere interpretato come indice di un avvio alla risoluzione di quelle difficoltà congiunturali degli altri settori produttivi, alle quali si deve, in prevalenza, il riflusso nel settore agricolo delle forze di lavoro maschili.

Dai dati sull'occupazione agricola nelle singole ripartizioni geografiche (tab. 51) risulta che, rispetto al 1964, si sono verificate diminuzioni, sia

pure di lieve entità, nell'Italia nord-occidentale ed in quella nord-orientale e centrale.

Nell'Italia meridionale ed insulare la quota di occupazione agricola è aumentata dello 0,3 %.

Ciò significa che il riflusso alla terra ha interessato prevalentemente le regioni meridionali, in conseguenza del ritorno di alcune migliaia di lavoratori presumibilmente i meno qualificati, colpiti, in particolare, dalla crisi edilizia.

Tab. 50 – Andamento dell'occupazione in agricoltura

(Migliaia di unità)

Condizione professionale	1961		1962		1963		1964		1965	
	maschi e femmine	maschi	maschi e femmine	maschi	maschi e femmine	maschi	maschi e femmine	maschi	maschi e femmine	maschi
DATI ASSOLUTI										
Occupati	6.207	4.097	5.810	3.796	5.295	3.515	4.967	3.333	4.956	3.390
Disoccupati	77	49	60	35	46	31	45	26	53	33
Totale forze di lavoro agricole	6.284	4.146	5.870	3.831	5.341	3.546	5.012	3.359	5.009	3.423
Occupati agricoli temporaneamente emigrati all'estero	56	50	47	43	37	35	34	32	28	27
Totale	6.340	4.196	5.917	3.874	5.378	3.581	5.046	3.391	5.037	3.450
DATI PERCENTUALI										
Occupati	*97,9*	*97,6*	*98,2*	*98,0*	*98,5*	*98,1*	*98,4*	*98,3*	*98,4*	*98,3*
Disoccupati	*1,2*	*1,2*	*1,0*	*0,9*	*0,9*	*0,9*	*0,9*	*0,8*	*1,0*	*0,9*
Totale forze di lavoro agricole	*99,1*	*98,8*	*99,2*	*98,9*	*99,4*	*99,0*	*99,3*	*99,1*	*99,4*	*99,2*
Occupati agricoli temporaneamente emigrati all'estero	*0,9*	*1,2*	*0,8*	*1,1*	*0,6*	*1,0*	*0,7*	*0,9*	*0,6*	*0,8*
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

I disoccupati risultano, comunque, in aumento anche nel settore agricolo; essi sono saliti, nel 1965, a 53.000 unità con un aumento di 8.000 unità (+ 17,8 %) rispetto all'anno precedente. In particolare, il numero dei disoccupati ha registrato un incremento di 7.000 unità nei maschi (+ 26,9 %) e di 1.000 unità nelle femmine (+ 5,3 %). L'aumento della disoccupazione femminile ha interessato esclusivamente la categoria delle lavoratrici dipendenti.

Sul complesso dei lavoratori addetti al settore primario, la percentuale dei disoccupati sarebbe salita dallo 0,9 % all'1 %, restando perciò nei limiti della cosiddetta disoccupazione frizionale.

In base alle indagini campionarie dell'Istituto centrale di statistica il numero dei sottoccupati nel settore primario sarebbe salito nel 1965 a 178.000 unità con un aumento del 34,8 % rispetto all'anno precedente (1).

Diversamente da quanto risulta dalle rilevazioni dell'Istituto centrale di statistica, i dati forniti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale indicherebbero un'ulteriore riduzione della disoccupazione nel settore agricolo (2).

In particolare, la media mensile dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento sarebbe scesa nel 1965 a 203.200 unità, con una diminuzione del 6,3 % rispetto al 1964 (tab. 52).

Tab. 51 - Occupati in agricoltura per posizione professionale

(Migliaia di unità)

Ripartizioni statistiche e posizione nella professione	1961		1962		1963		1964		1965	
	maschi e femmine	maschi	maschi e femmine	maschi	maschi e femmine	maschi	maschi e femmine	maschi	maschi e femmine	maschi
Italia nord-occidentale	982	693	898	634	841	608	782	562	777	563
Dirigenti, impiegati e lavoratori dipendenti	198	165	176	147	168	141	136	122	136	120
Indipendenti e coadiuvanti	784	528	722	487	673	467	646	440	641	443
Italia nord-orientale e centrale	2.515	1.626	2.260	1.475	2.050	1.377	1.925	1.310	1.913	1.315
Dirigenti, impiegati e lavoratori dipendenti	431	296	407	295	382	281	359	277	347	267
Indipendenti e coadiuvanti	2.084	1.330	1.853	1.180	1.668	1.096	1.566	1.033	1.566	1.048
Italia meridionale e insulare	2.710	1.778	2.652	1.687	2.404	1.530	2.260	1.461	2.266	1.512
Dirigenti, impiegati e lavoratori dipendenti	1.073	763	1.169	774	1.151	744	1.040	693	1.042	718
Indipendenti e coadiuvanti	1.637	1.015	1.483	913	1.253	786	1.220	768	1.224	794
Italia	6.207	4.097	5.810	3.796	5.295	3.515	4.967	3.333	4.956	3.390
Dirigenti, impiegati e lavoratori dipendenti	1.702	1.224	1.752	1.216	1.701	1.166	1.535	1.092	1.525	1.105
Indipendenti e coadiuvanti	4.505	2.873	4.058	2.580	3.594	2.349	3.432	2.241	3.431	2.285

Fonti: ISTAT - Rilevazione nazionale delle forze di lavoro.

Come nel passato il minor numero di iscritti si è avuto nel periodo primaverile-estivo per l'intensificarsi dei lavori stagionali.

I decrementi più sensibili nel numero degli iscritti sono stati registrati nell'Italia nord-occidentale (— 27,8 %) e in quella centrale (— 32,4 %).

(1) Sono considerati sottoccupati coloro i quali nella settimana di riferimento in cui si effettua l'indagine hanno svolto un'attività lavorativa limitata, inferiore a 33 ore, per ragioni di carattere economico, ossia imputabili alla mancanza di una maggiore offerta di lavoro.

(2) Come si è già rilevato nelle precedenti edizioni dell'Annuario, la diversità dei criteri di rilevazione seguiti dall'ISTAT non consente di porre a raffronto i dati forniti dai due Enti.

In termini assoluti la contrazione più consistente si è avuta nell'Italia meridionale e insulare con 7.400 unità (— 5,8 % rispetto al 1964).

Data la situazione, si è attenuata in misura sensibile anche la tendenza alla riduzione della mano d'opera avviata al lavoro in agricoltura: nel 1965 il numero dei collocamenti nel settore primario è risultato pari a 195.000 unità, con un decremento del solo 1,6 % rispetto all'anno precedente.

Avviamenti al lavoro nel settore agricolo (1)

(000 unità)

Periodi	I classe (disoccupati già occupati)	Altre classi (2)	In complesso
	MEDIE ANNUE		
1961	185,6	43,8	229,4
1962	184,8	45,5	230,3
1963	179,2	39,1	218,3
1964	165,8	32,8	198,6
1965	162,4	33,0	195,4
	MEDIE TRIMESTRALI		
1964: I trimestre	101,8	16,4	118,2
II trimestre	201,8	40,0	241,8
III trimestre	206,7	45,0	251,7
IV trimestre	152,8	29,9	182,7
1965: I trimestre	104,2	17,0	121,2
II trimestre	190,5	41,8	232,3
III trimestre	206,4	44,2	250,6
IV trimestre	148,7	28,7	177,4

(1) Effettuati dagli uffici di collocamento.
(2) Comprendono giovani, casalinghe e altri in cerca di prima occupazione; lavoratori o pensionati in cerca di altra occupazione.

Fonti: Elaborazione INEA su dati del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Per quanto riguarda il flusso delle migrazioni interne per lavori stagionali (tab. 54) i dati disponibili si fermano al 1964. Il numero dei lavoratori che hanno partecipato ai trasferimenti nel territorio del Paese è sceso a 195.000 unità (— 9,7 % rispetto al 1963) quale risultante di un più ridotto impiego nel settore agricolo (— 17,2 %) ed in quello industriale (— 9,1 %) e di una aumentata richiesta da parte dei servizi (+ 8,5 %).

La diminuzione ha interessato in maggior misura i lavoratori di sesso femminile (— 10,1 %) rispetto a quelli di sesso maschile (— 9,2 %).

Nelle varie circoscrizioni geografiche la diminuzione percentuale più elevata è stata registrata nell'Italia settentrionale (— 22,5 %); quella assoluta nell'Italia meridionale (— 10.300 unità, pari al 17,3 %).

Nel complesso il numero dei lavoratori agricoli, locali ed immigrati, occupati in lavori stagionali nel corso del 1964 si è ridotto del 10,6 % rispetto al 1963. Le diminuzioni più elevate si sono verificate nell'Italia centrale ed in quella insulare (rispettivamente — 14,3 % e — 14,6 %). Nell'Italia settentrionale ad una diminuzione dei lavoratori immigrati ha fatto riscontro un aumen-

to di quelli locali, per cui la riduzione complessiva è risultata contenuta nella misura del 4,9 %.

Nell'ambito delle singole coltivazioni le diminuzioni più sensibili sono state registrate per la mano d'opera impiegata nella raccolta e cernita del tabacco (— 45 %), nella raccolta degli agrumi (— 44,9 %) e nelle operazioni connesse alla coltura del riso (— 24,3 %) (1).

Aumenti notevoli si sono, invece, verificati nel numero degli occupati nelle operazioni di raccolta della barbabietola da zucchero (+ 86,7 %), e in quello degli addetti al taglio delle piante e ai lavori forestali vari (+ 72,3 %).

Tab. 52 - Lavoratori agricoli iscritti nelle liste di collocamento

Anno 1965 (*Migliaia di unità*)

Mesi	Italia nord-occidentale	Italia nord-orientale	Italia centrale	Italia meridionale e insulare	Italia	Variaz. % rispetto al 1964
Gennaio	1,6	95,8	7,7	138,0	243,1	— 10,3
Febbraio	1,8	91,0	7,6	133,1	233,5	— 8,2
Marzo	1,6	86,6	7,5	129,1	224,8	— 6,3
Aprile	1,4	62,1	7,4	119,0	189,9	— 7,7
Maggio	1,2	57,5	7,3	113,2	179,2	— 4,9
Giugno	1,0	58,1	6,7	107,7	173,5	— 5,7
Luglio	0,9	61,8	6,5	112,6	181,8	— 3,6
Agosto	1,0	57,4	6,7	114,6	179,7	— 3,2
Settembre	1,1	61,8	6,9	121,3	191,1	— 1,9
Ottobre	1,0	74,0	6,8	121,6	203,4	— 6,0
Novembre	1,4	87,3	7,4	119,4	215,5	— 5,2
Dicembre	1,7	95,2	7,1	118,4	222,4	— 9,6
Media annua	1,3	74,1	7,1	120,7	203,2	— 6,4

Fonti: Elaborazione INEA su dati del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

L'attività dei cantieri di lavoro e di rimboschimento si è ridotta ulteriormente nel corso dell'esercizio 1964-65 (tab. 53): l'entità degli stanziamenti è stata infatti inferiore del 29,7 % a quella dell'esercizio precedente.

Il numero dei cantieri di lavoro ha perciò registrato un decremento del 30 % e quello dei lavoratori addetti del 41,4 %; il numero dei cantieri di rim-

(1) Secondo i dati forniti dall'Ufficio interregionale monda di Vercelli, durante la campagna di monda e trapianto del riso 1965 sono state impiegate complessivamente 19.149 unità lavorative, delle quali 4.879 reclutate in altre province e immigrate nelle zone risicole di Alessandria, Novara, Pavia e Vercelli.
L'azione di reperimento della mano d'opera, estesa a quasi tutto il territorio nazionale, continua a presentare sensibili difficoltà. Tuttavia, per la prima volta dopo parecchi anni, si è riscontrata una sufficiente disponibilità di forze di lavoro, soprattutto in conseguenza della minor richiesta da parte delle aziende. Tra le principali cause della diminuita domanda di lavoro sono stati l'andamento stagionale particolarmente sfavorevole al momento delle semine, l'impiego di diserbanti e altri accorgimenti adottati dai risicoltori per ridurre l'onere della mano d'opera.

boschimento si è ridotto del 17,2 % e quello dei lavoratori occupati del 22 % circa. Anche le giornate operaio impiegate in lavori di bonifica hanno regi-

Tab. 53 – Attività dei cantieri di lavoro e di rimboschimento
Anno 1964-65

Regioni e ripartizioni	Cantieri di lavoro				Cantieri di rimboschimento				In complesso	
	cantieri n	lavoratori occupati n	giornate (000)	importo (milioni di lire)	cantieri n	lavoratori occupati n	giornate (000)	importo (milioni di lire)	importo (milioni di lire)	variazioni % sul 1963-64
Piemonte	76	1.305	129	164,1	14	225	20	26,4	190,5	— *10,1*
Valle d'Aosta	26	290	23	30,3	7	115	7	9,1	39,4	+ *39,2*
Liguria	67	820	50	65,2	10	140	8	10,3	75,5	— *49,7*
Lombardia	141	2.235	161	211,6	36	575	46	58,1	269,7	— *23,9*
Trentino-Alto Adige	54	1.045	75	94,5	8	150	10	13,1	107,6	— *48,3*
Veneto	172	2.450	200	261,4	18	280	21	27,5	288,9	— *28,9*
Friuli-Venezia Giulia	76	1.325	61	78,4	15	270	16	20,1	98,5	— *34,6*
Emilia-Romagna	149	2.070	133	174,0	77	1.265	91	114,4	288,4	— *40,6*
Marche	188	2.865	210	275,4	13	400	20	24,8	300,2	— *22,8*
Toscana	188	2.775	171	220,3	108	1.865	120	153,8	374,1	— *38,7*
Umbria	148	2.105	124	163,8	14	315	34	43,3	207,1	— *10,6*
Lazio	150	2.325	145	191,4	49	940	81	107,6	299,0	— *20,7*
Campania	343	6.040	471	606,7	47	770	45	59,9	666,6	— *27,6*
Abruzzi e Molise	104	1.650	107	140,2	30	400	26	31,8	172,0	— *37,1*
Puglia	234	4.610	275	348,6	22	510	35	41,8	390,4	— *35,5*
Basilicata	75	1.230	84	110,1	33	500	34	46,6	156,7	— *23,6*
Calabria	197	3.165	233	306,0	11	165	16	21,5	327,5	— *24,7*
Sicilia	237	3.805	316	410,0	44	690	61	84,5	494,5	— *30,6*
Sardegna	20	420	49	59,9	72	1.305	127	165,7	225,6	— *26,5*
Isole minori	2	30	1	1,5	4	60	2	2,6	4,1	—
Italia nord-occid.	310	4.650	363	471,2	67	1.055	81	103,9	575,1	— *24,3*
Italia nord-orient.	451	6.890	469	608,3	118	1.965	138	175,1	783,4	— *37,3*
Italia centrale	674	10.070	650	850,9	184	3.520	255	329,5	1.180,4	— *26,6*
Italia merid. e insul.	1.212	20.050	1.536	1.983,0	263	4.400	346	454,4	2.437,4	— *29,6*
Italia	2.647	42.560	3.018	3.913,4	632	10.940	820	1.062,9	4.976,3	— *29,7*

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

strato una diminuzione (— 28,1 %) rispetto all'anno precedente. Sono, invece, aumentate (+ 10,8 %) le giornate operaio impiegate in lavori di trasformazione fondiaria (cfr. Appendice, tab. 185).

La Commissione lavoro del CNEL ha rilevato in uno studio sui problemi del collocamento della mano d'opera l'incompletezza della disciplina del collocamento nelle attuali esigenze del mercato del lavoro. Essa ha auspicato una riforma legislativa della materia atta a costituire un sistema normativo organico autonomo, con il quale si tenga conto dell'andamento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e si assicuri la massima comunicabilità fra forze di lavoro e posti disponibili.

La Commissione ha rilevato, fra l'altro, l'opportunità di istituire un'anagrafe del lavoro, organizzata su base locale, ma coordinata sul piano nazionale, e l'esigenza di creare delle sezioni speciali di collocamento a carattere stagionale.

Lavoratori stagionali immigrati per settori economici

(Anno 1964 - 000 unità)

Settori	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia
Agricoltura	20,7	8,3	50,2	15,3	94,5
Uomini	6,9	4,8	14,8	8,7	35,2
Donne	13,8	3,5	35,4	6,6	59,3
Industria	23,3	3,7	23,7	1,4	52,1
Uomini	15,8	1,7	4,7	0,8	23,0
Donne	7,5	2,0	19,0	0,6	29,1
Servizi	35,5	6,6	3,7	2,6	48,4
Uomini	14,5	3,4	2,4	1,0	21,3
Donne	21,0	3,2	1,3	1,6	27,1
Totale	79,5	18,6	77,6	19,3	195,0
Uomini	37,2	9,9	21,9	10,5	79,5
Donne	42,3	8,7	55,7	8,8	115,5

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Quest'ultimo servizio assumerebbe particolare importanza per il settore agricolo in conseguenza delle punte stagionali di lavoro richieste da talune colture.

In sede comunitaria è da segnalare che il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione concernente la concessione di contributi comunitari a favore della rieducazione professionale delle persone che lavorano nell'agricoltura e desiderano una riconversione nell'ambito dello stesso settore agricolo.

La Commissione della CEE ha approvato due proposte in materia di diritto di stabilimento nel settore agricolo. La prima riguarda la libertà degli agricoltori, cittadini di uno Stato membro e stabiliti in un altro Stato membro, di entrare a far parte delle cooperative alle stesse condizioni applicabili ai cittadini nazionali.

La seconda proposta dispone che ogni Stato membro sopprima le restri-

Tab. 54 - Lavoratori agricoli occupati in lavori stagionali

Anno 1964 (*Numero*)

Ripartizioni geografiche e natura dei lavori	Locali (1)	Immigrati			In complesso	Variaz. % rispetto al 1963
		dalla stessa provincia	da altre province	totale		
Italia settentrionale	**61.107**	**9.146**	**11.564**	**20.710**	**81.817**	**- 4,9**
Lavorazioni del suolo	9.522	476	337	813	10.335	+ 10,6
Mietitura e trebbiatura grano	3.629	710	195	905	4.534	+ 13,7
Operazioni connesse alla coltura del riso	24.462	3.415	8.375	11.790	36.252	- 24,6
Raccolta prodotti orticoli ed operaz. connesse	1.751	641	1.266	1.907	3.658	- 62,3
Raccolta e cernita frutta ed operaz. connesse	7.243	1.526	361	1.887	9.130	+ 47,9
Raccolta barbabietola da zucchero	3.358	38	50	88	3.446	+287,2
Raccolta e cernita tabacco ed operaz. connesse	403	180	42	222	625	+ 23,0
Raccolta, cernita, lavorazione uva	6.609	836	188	1.024	7.633	+ 95,9
Raccolta olive ed oleificazione	14	1	-	1	15	-
Taglio piante e lavori forestali vari	1.597	782	458	1.240	2.837	+ 12,2
Altri	2.510	541	292	833	3.352	+ 15,3
Italia centrale	**18.698**	**5.265**	**3.064**	**8.329**	**27.027**	**- 14,3**
Lavorazioni del suolo e sarchiatura	3.230	974	576	1.550	4.780	+ 2,5
Mietitura e trebbiatura grano	1.726	778	77	855	2.581	- 28,0
Raccolta prodotti orticoli ed operaz. connesse	1.450	862	264	1.126	2.576	+ 1,9
Raccolta e cernita frutta ed operaz. connesse	245	343	86	429	674	+ 13,9
Raccolta e cernita tabacco ed operaz. connesse	169	60	174	234	403	- 89,4
Raccolta e lavorazione uva	2.868	283	159	442	3.310	+159,4
Raccolta olive ed oleificazione	7.176	892	584	1.476	8.652	- 16,8
Taglio piante e lavori forestali vari	1.714	1.039	1.007	2.046	3.760	- 12,7
Altri	120	34	137	171	291	- 18,0
Italia meridionale	**199.888**	**38.059**	**12.081**	**50.140**	**250.028**	**- 11,3**
Lavorazioni del suolo e sarchiatura	18.662	1.645	301	1.946	20.608	- 20,2
Mietitura e trebbiatura grano	31.432	3.894	1.599	5.493	36.925	- 21,9
Raccolta prodotti orticoli ed operaz. connesse	6.756	1.027	475	1.502	8.258	+ 12,1
Raccolta e cernita frutta ed operaz. connesse	1.441	251	234	485	1.926	- 30,7
Raccolta barbabietola da zucchero	2.613	705	47	752	3.365	- 13,9
Raccolta e cernita tabacco ed operaz. connesse	2.428	497	561	1.058	3.486	- 23,8
Raccolta agrumi ed operaz. connesse	1.021	396	515	911	1.932	- 22,6
Raccolta, cernita e lavorazione uva	29.258	4.509	4.240	8.749	38.007	- 1,5
Raccolta olive ed oleificazione	96.691	22.819	3.721	26.540	123.231	- 10,8
Taglio piante e lavori forestali vari	285	74	100	174	459	- 29,8
Altri	9.301	2.242	288	2.530	11.831	+ 14,5
Italia insulare	**16.770**	**9.216**	**6.071**	**15.287**	**32.057**	**- 14,6**
Lavorazioni del suolo	2.481	1.401	1.073	2.474	4.955	- 26,1
Mietitura e trebbiatura grano	2.781	605	85	690	3.471	- 16,0
Operazioni connesse alla coltura del riso	59	99	-	99	158	- 40,2
Raccolta prodotti orticoli ed operaz. connesse	2.702	4.585	1.436	6.021	8.723	+ 33,3
Raccolta e cernita frutta ed operaz. connesse	2.527	934	1.504	2.438	4.965	+ 2,5
Raccolta barbabietole da zucchero	390	100	-	100	490	+ 61,2
Raccolta e cernita tabacco e operaz. connesso	64	34	-	34	98	- 39,1
Raccolta agrumi ed operaz. connesso	2.527	241	615	856	3.383	- 52,7
Raccolta e lavorazione uva	1.791	959	1.136	2.095	3.886	+ 0,4
Raccolta olive ed oleificazione	958	92	68	160	1.118	- 42,5
Taglio piante e lavori forestali vari	208	132	29	161	369	- 52,8
Altri	282	34	125	159	441	+ 1,6
Italia	**296.463**	**61.686**	**32.780**	**94.466**	**390.929**	**- 10,6**
Lavorazioni del suolo e sarchiatura	33.895	4.496	2.287	6.783	40.678	- 8,7
Mietitura e trebbiatura grano	39.568	5.987	1.956	7.943	47.511	- 19,5
Operazioni connesse alla coltura del riso	24.521	3.514	8.375	11.889	36.410	- 24,3
Raccolta prodotti orticoli ed operaz. connesse	12.659	7.115	3.441	10.556	23.215	- 11,2
Raccolta e cernita frutta ed operaz. connesse	11.456	3.054	2.185	5.239	16.695	+ 16,0
Raccolta barbabietola da zucchero	6.361	843	97	940	7.301	+ 86,7
Raccolta e cernita tabacco ed operaz. connesse	3.064	771	777	1.548	4.612	- 45,0
Raccolta agrumi ed operaz. connesse	3.548	637	1.130	1.767	5.315	- 44,9
Raccolta, cernita e lavorazione uva	40.526	6.587	5.723	12.310	52.836	+ 10,9
Raccolta olive ed oleificazione	104.839	23.804	4.373	28.177	133.016	- 11,8
Taglio piante e lavori forestali vari	3.804	2.027	1.594	3.621	7.425	+ 72,3
Altri	12.222	2.851	842	3.693	15.915	- 20,9

(1) Lavoratori residenti negli stessi comuni ove si è verificata l'immigrazione di lavoratori stagionali.

Fonti: Elaborazione INEA su dati del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

zioni relative alla possibilità di usufruire delle diverse forme di credito (1) nei confronti dei cittadini e delle società degli altri Stati membri, che esercitino sul suo territorio un'attività agricola o vi si stabiliscano a quello scopo.

Andamento dell'esodo dall'agricoltura

Il fatto più saliente verificatosi nel 1965 nel settore del lavoro agricolo è l'arresto dell'esodo.

Esso aveva assunto una consistenza apprezzabile intorno al 1955 ed era andato sempre più sviluppandosi fino a raggiungere l'intensità massima nel periodo 1960-63. Dal 1951 al termine del 1964, circa 3,3 milioni di unità lavorative avrebbero abbandonato il settore primario facendo scendere dal 42 % al 25 % circa l'incidenza della popolazione attiva agricola sul totale della popolazione attiva.

Gli studi dedicati ai problemi dell'esodo sono ormai numerosi e nel 1965 sono stati resi noti i risultati di una indagine inerente ai « Problemi della mano d'opera in agricoltura » (2) effettuata sotto l'egida dell'Organizzazione di cooperazione e sviluppo economico (OCSE).

Dall'indagine è risultato che il saggio medio annuo di decremento dell'occupazione agricola sarebbe pari al 5 % negli Stati Uniti e si aggirerebbe sul 3 % nel Canadà ed in parecchi Paesi dell'Europa occidentale.

Detto saggio sarebbe inferiore al 3 % in Gran Bretagna, in Irlanda e nella maggiore parte dei Paesi dell'Europa meridionale, fatta eccezione per la Turchia e per la Grecia dove la popolazione agricola risulterebbe in aumento.

Per quanto concerne le prospettive future, lo studio prevede che, nell'ambito dei Paesi membri, l'occupazione agricola dovrebbe diminuire del 25-30 % nel corso del decennio 1960-1970.

In base alle risultanze dell'indagine, l'OCSE rileva tra l'altro come la riduzione del numero dei lavoratori agricoli sia indice di evoluzione economica, e come la mobilità della mano d'opera nell'ambito del settore agricolo e tra questo e gli altri settori produttivi sia condizione favorevole allo sviluppo. È opportuno pertanto che essa venga favorita con idonei provvedimenti tra cui quelli atti a favorire: la formazione di aziende con ampiezza più razionale e strutturale in base ad una visione programmatica delle esigenze future; il riordino fondiario; la cooperazione e la creazione di attività associate per l'impiego di macchine agricole e per la lavorazione in comune di prodotti agricoli, ecc.

L'OCSE ha, inoltre, dedicato il suo tredicesimo rapporto al tema « La mano d'opera agricola: il suo adattamento nell'industria ». In esso sono stati esaminati, fra l'altro, i fattori che hanno influenza nei processi di adattamento dei

(1) Sono esclusi gli aiuti e le sovvenzioni che non danno luogo ad un rimborso integrale.
(2) OCSE - Documentation dans l'agriculture et l'alimentation: *Problèmes de la main d'oeuvre agricole*, Paris, dicembre 1964.

lavoratori agricoli ad occupazioni extragricole e le misure atte a facilitare questo processo di adattamento.

Tali misure da un lato devono tendere a fornire una preparazione ai lavoratori al momento della loro partenza dalle campagne (migliori informazioni sulle nuove possibilità di impiego e sui modi di vita; preparazione per i nuovi mestieri, ecc.,) e dall'altro devono garantire dopo i trasferimenti, un'adeguata assistenza agli emigrati e ai familiari per facilitarne l'inserimento nei nuovi ambienti.

Se alla luce delle considerazioni sovrariportate si osserva la realtà della situazione italiana, ci si accorge delle numerose carenze che occorrerebbe colmare per far sì che questo inevitabile e necessario ridimensionamento della nostra forza di lavoro agricolo si effettui in modo da causare il minimo disagio alle unità migranti e il massimo beneficio all'agricoltura.

Con riguardo a quest'ultima si rileva invece che all'alta mobilità demografica fa ancora contrasto un'alta rigidità delle strutture e di tutti i rapporti contrattuali ad esse connessi, per cui l'esodo molto alto si realizza a netto discapito della produttività aziendale.

Succede infatti assai spesso che la riduzione della forza di lavoro interessi solo le unità più efficienti, rimanendo in agricoltura le altre.

L'esodo, infatti, ha interessato particolarmente i giovani, i lavoratori di sesso maschile e quelli indipendenti o associati.

Per stabilire l'intensità del fenomeno di senilizzazione nell'ambito delle aziende familiari, la Federazione nazionale delle casse mutue malattia coltivatori diretti ha condotto un'inchiesta sociologica campione nelle province di Padova, di Pisa, di Salerno, nelle quali sono largamente diffuse le aziende di proprietari o di affittuari coltivatori (1).

L'inchiesta ha posto tra l'altro in rilievo che oltre un terzo dei titolari di azienda ha superato i 65 anni di età.

Distribuzione percentuale dei titolari d'azienda per classi di età

Classi di età	Padova	Pisa	Salerno	Media
meno di 45 anni	*19,5*	*8,9*	*10,0*	*13,4*
da 45 a 55 anni	*23,2*	*14,9*	*15,7*	*18,4*
da 55 a 65 anni	*34,7*	*41,1*	*32,9*	*37,2*
oltre i 65 anni	*22,6*	*35,1*	*41,4*	*31,0*
Totale . . .	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

La grande maggioranza dei titolari d'azienda intervistati (86,6 %) si occupa soltanto della propria azienda agricola; la minoranza (13,4 %) è occupata anche in altri settori d'attività.

Gli impieghi a tempo parziale in settori extragricoli sono ricercati più frequentemente dai coltivatori di Padova (15,8 %), rispetto a quelli di Pisa

(1) P. MARINI: *Appunti per un profilo sociologico della famiglia coltivatrice* in « L'assistenza malattia ai coltivatori diretti », 1965, n 12 e 1966, n 1-2.

(11,4 %) e di Salerno (12,8 %). In ogni caso, sono i titolari di azienda più giovani ad essere attratti dalle attività extragricole e tale tendenza si presenta uniforme nelle tre province.

L'impiego extragricolo si realizza prevalentemente nell'industria e nel commercio (87,1 %) e solo in piccola parte nell'artigianato (12,9 %). A quest'ultima attività si dedicano esclusivamente gli ultracinquantacinquenni.

Per quanto riguarda il grado d'istruzione degli intervistati, risulta che l'88,3 % sa leggere e scrivere e che l'11,7 % è costituito d'analfabeti (1).

La percentuale minore di analfabeti è stata rilevata in provincia di Padova (8,9 %); nelle provincie di Salerno e di Pisa essa sale, rispettivamente, al 12,9 % ed al 13,8 % e aumenta con l'avanzare dell'età degli intervistati.

Un'altra indagine della Federazione nazionale delle casse mutue malattia per i coltivatori diretti (2) ha messo in evidenza che su 1.634.365 famiglie coltivatrici accertate ai fini dell'assistenza malattia dal Servizio contributi agricoli unificati dopo l'aggiornamento dei ruoli 1964:

– 678.163 famiglie (41,5 %) erano dotate di almeno una unità attiva maschile, titolare o coadiuvante, di età inferiore ai 50 anni;

– 463.794 famiglie (28,4 %) o erano senza maschi o ne avevano, nella più favorevole delle ipotesi, solo tra i 50 ed i 59 anni;

– 492.408 famiglie (30,1 %) non avevano maschi al di sotto dei 60 anni. Di esse 175.183, pari al 10,7 %, non disponevano di alcun attivo, uomo o donna, meno che settantenne.

In complesso il 58,5 % delle famiglie coltivatrici risultava senza maschi attivi al di sotto dei 50 anni (3).

Nell'indagine sono state avanzate anche previsioni in ordine alla scomparsa delle imprese rimaste senza maschi (4). Le 956.202 famiglie « senza giovani », in base alle nuove tavole di mortalità ISTAT dovrebbero ridursi a 863.053 nel 1970, a 759.112 nel 1975 ed a 350.695 nel 1985.

Tenendo conto dell'esaurimento di una reale capacità di lavoro, ipotizzabile, per gli agricoltori, al limite dei 75-80 anni d'età, non sembrerebbe azzardato presumere che nel 1985 meno di un milione degli attuali 1.634.365 nu-

---

(1) La percentuale di titolari forniti di diploma di scuola media inferiore e superiore è aumentata, rispetto ad una statistica precedente, dall'1,7 % al 2,9 %. Non è stato registrato dal sondaggio nessun caso di laurea.

(2) Cfr. Federazione nazionale delle casse mutue malattia per i coltivatori diretti: *Famiglie senza giovani - Ipotesi demografiche in ordine alla diminuzione delle imprese coltivatrici nel 1970, 1975, 1985.* Estratto dal supplemento n 5 a « L'assistenza malattia ai coltivatori diretti », 1966, n 4.

(3) Il fenomeno si presenta con sufficiente uniformità nelle varie regioni altimetriche; la citata media nazionale del 58,5 % si abbassa al 51,5 % in pianura e sale in montagna al 63,2 %. Relativamente « giovani » risultano l'Emilia-Romagna (45,1 % di famiglie senza maschi sotto i 50 anni) ed il Veneto (49,1 %). Più rilevante è la senilizzazione in Calabria (73,2 %) ed in Liguria (72 %).

(4) Va sottolineato che tale scomparsa riguarda però solo gli elenchi previdenziali. Infatti, molte aziende familiari che risultano « senza giovani » ai fini previdenziali agricoli, ospitano in realtà figli e nipoti attivi nei settori extra-agricoli, dove sono anche assicurati. Al ritiro dei vecchi da ogni attività agricola costoro potrebbero non disfarsi dell'azienda e potrebbero o assumere direttamente la gestione oppure dedicarvisi come attività secondaria.

clei familiari avrà possibilità di sopravvivenza nell'attività agricola. Tale numero potrà essere soggetto a variazioni in aumento, per effetto dell'immissione di coloni e di salariati nei ranghi imprenditoriali, o a variazioni in diminuzione, anche notevoli, in relazione all'entità che potrà assumere l'esodo rurale nei prossimi anni.

L'ampiezza dei suddetti mutamenti strutturali, che per sole cause demografiche incombono sull'agricoltura italiana, rende evidente la necessità di una politica atta ad incoraggiare la permanenza in agricoltura di energie particolarmente dinamiche, quali sono di regola quelle giovanili. Nel quadro delle misure idonee a favorire un più celere ricambio di responsabilità e di iniziative, appare fra l'altro opportuna l'adozione di un sistema di maggiorazione di pensione da concedersi a quei coltivatori pensionati che trasferiscano ad imprenditori più giovani la loro terra. I provvedimenti adottati in tal senso in Francia, Olanda e Belgio confermano l'opportunità di porre allo studio misure analoghe anche per il nostro Paese.

In un Convegno di studio sull'esodo rurale e sullo spopolamento della montagna, organizzato dalla Commissione nazionale italiana per l'UNESCO (1) in collaborazione con la Commissione svizzera, sono state, fra l'altro, esaminate le conseguenze di tali fenomeni nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia.

Nelle suddette regioni l'ambiente montano, considerato dal punto di vista morfologico e non altimetrico, è di gran lunga prevalente, interessando i 2/3 circa della superficie produttiva.

La situazione della montagna meridionale è, in genere, caratterizzata da una estrema povertà di risorse, mentre il saggio di incremento naturale della popolazione non si discosta in misura rilevante da quello complessivo della popolazione meridionale.

Nel periodo compreso fra il 1951 ed il 1961 il fenomeno emigratorio, oltre a consentire di smaltire l'incremento naturale della popolazione residente nella montagna meridionale, ha determinato una contrazione netta di 250.000 unità (— 3,4 %). Il declino demografico risulterebbe ancora maggiore (400.000 unità, pari al 5,6 %) se si considerasse la popolazione presente.

Nel resto del Mezzogiorno le perdite migratorie risultano, invece, inferiori all'incremento naturale e la popolazione è in aumento.

In sede conclusiva è stato posto in rilievo che per evitare la disgregazione sociale della montagna e il degradamento di ogni sua risorsa occorre prospettarsi un radicale riassetto della sua economia, riorganizzando su nuove basi e con nuove strutture la tradizionale attività agricola e integrandola con attività industriali e turistiche.

---

(1) Cfr. Convegno sul tema: *Spopolamento della montagna, esodo rurale*, Roma, 24-28 maggio 1965.

ANDAMENTO DELLE RETRIBUZIONI

Per effetto combinato dei miglioramenti salariali pattuiti e della maggiorazione dell'indennità di contingenza, le retribuzioni dei lavoratori agricoli hanno registrato sensibili aumenti nel corso del 1965 (1).

Tab. 55 - Indici delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti

(*1938 = 1*)

Periodi	Compresi gli assegni familiari (1)				Esclusi gli assegni familiari			
	agricoltura	industria	trasporti	commercio	agricoltura	industria	trasporti	commercio
MEDIE ANNUE								
1961	*122,5*	*101,2*	*100,0*	*103,7*	*105,9*	*89,5*	*79,2*	*86,4*
1962	*142,7*	*109,5*	*109,0*	*108,9*	*121,7*	*99,6*	*88,5*	*91,8*
1963	*158,2*	*121,2*	*115,4*	*119,3*	*147,7*	*113,9*	*95,7*	*103,6*
1964	*173,3*	*138,9*	*131,9*	*131,1*	*168,9*	*133,7*	*112,8*	*116,5*
1965	*191,1*	*150,6*	*141,8*	*144,9*	*183,6*	*144,9*	*119,2*	*128,8*
MEDIE TRIMESTRALI								
1964:								
I	*166,9*	*132,9*	*126,0*	*125,9*	*161,4*	*126,6*	*107,4*	*111,0*
II	*170,8*	*137,8*	*131,2*	*128,6*	*167,0*	*132,9*	*112,9*	*114,0*
III	*174,4*	*140,1*	*133,2*	*132,6*	*171,9*	*136,0*	*114,7*	*119,1*
IV	*181,2*	*144,7*	*137,1*	*137,3*	*175,4*	*139,5*	*116,3*	*122,0*
1965:								
I	*184,6*	*146,9*	*138,6*	*141,8*	*179,2*	*142,5*	*117,6*	*127,0*
II	*191,0*	*150,6*	*141,8*	*144,8*	*181,7*	*143,9*	*118,5*	*128,2*
III	*192,9*	*151,9*	*143,0*	*146,0*	*184,5*	*145,7*	*119,8*	*129,5*
IV	*196,1*	*153,1*	*143,9*	*147,0*	*189,0*	*147,3*	*120,7*	*130,6*

(1) Riferiti agli uomini capi famiglia con moglie e 3 figli per gli operai dell'agricoltura, dell'industria e dei trasporti; riferiti agli uomini capi famiglia con moglie e 2 figli a carico per gli operai del commercio e per gli impiegati.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Rispetto al 1964 gli indici delle retribuzioni sono aumentati di circa 18 punti per i lavoratori coniugati e di circa 15 punti per i non coniugati.

(1) Nel 1965 la scala mobile è salita nel complesso di 6 punti, determinando un aumento del costo del lavoro in agricoltura di circa 21 miliardi. L'accordo nazionale di scala mobile, attualmente in vigore, prevede la ripartizione del territorio nazionale in tre raggruppamenti di province con valore di punto diverso per ciascun raggruppamento e per qualifica di lavoratore. Per le province appartenenti al primo gruppo il valore medio del punto è uguale a L. 12; per quelle del secondo gruppo a L. 14 e per quelle del terzo gruppo a L. 16.

Le trattative per il rinnovo del Patto nazionale dei braccianti agricoli avventizi, iniziate nel 1964, non hanno ancora avuto esito conclusivo. I principali punti di disaccordo fra le parti riguardano la fissazione del minimo salariale nazionale, l'aumento del 3° elemento e lo scarto di qualifica dei lavoratori. Non sono ancora state iniziate le trattative per il rinnovo del Patto nazionale per i salariati fissi, già stipulato l'8 marzo 1963 e disdettato nel corso del 1964. A livello provinciale sono stati, tuttavia, rinnovati 33 contratti di lavoro che hanno comportato aumenti nelle retribuzioni compresi fra un minimo del 7 % ed un massimo del 22 %.

In diverse province sono stati conclusi anche accordi per le integrazioni dell'indennità di legge in caso

Nel complesso, le variazioni delle retribuzioni minime dei lavoratori dipendenti dell'agricoltura sono risultate notevolmente superiori a quelle dei lavoratori occupati negli altri settori produttivi, specie nel secondo semestre dell'annata.

Il confronto su scala nazionale delle retribuzioni percepite dai salariati fissi è reso impossibile dalla mancanza di omogeneità fra le qualifiche adottate nelle singole province. È possibile, tuttavia, constatare, dal prospetto seguente, che rispetto all'annata 1963-64 i salari sono aumentati in tutte le province considerate.

Retribuzioni lorde dei salariati fissi nell'annata agraria 1964-65 (1)

Province	Specializzati	Qualificati	Comuni
Alessandria	836.542 (2)	771.895 (3)	720.256
Brescia	748.206	682.471	627.912
Novara	762.281	694.018	639.860
Torino	759.002	692.280	638.557
Varese	806.065	711.670	644.511
Vercelli	823.266	770.698 (4)	689.654 (5)
Bologna	946.314	864.914	798.075
Forlì	785.677	720.824	669.971
Modena	834.990 (6)	702.068 (6)	665.315
Parma	727.991 (7)	636.426 (8)	602.121
Reggio Emilia	838.457	742.368 (9)	624.984
Foggia	637.407	583.284	535.686
Matera	497.794	468.900	439.852
Trapani	540.644	490.152	447.460

(1) Sono riferite al personale in età dai 18 ai 65 anni e comprendono il salario base (denaro + natura), la contingenza e la 13ª mensilità.
(2) Bergamini con anzianità superiore ai 5 anni.
(3) Bergamini con anzianità superiore ai 3 anni.
(4) Mungitori.
(5) Manzolai.
(6) 1ª categoria - Addetti al bestiame.
(7) Gruppo A - Capo lavorante.
(8) Gruppo A - Sposato con bestiame misto.
(9) Qualificati di 1ª categoria.

Fonti: Confagricoltura.

Nell'ambito del suddetto gruppo di province, le retribuzioni lorde più elevate sono state corrisposte in quella di Bologna, dove sono variate fra un minimo di L. 798.075 per i salariati comuni ed un massimo di L. 946.314 per quelli specializzati.

---

di malattia o di infortuni sul lavoro. In attesa che il Ministero del lavoro ratifichi tali accordi, datori di lavoro e lavoratori agricoli auspicano lo sviluppo della libera contrattazione fra le parti in materia previdenziale.

È stato rinnovato dopo lunghe trattative il contratto per i dipendenti da aziende florovivaistiche. Il nuovo contratto prevede in sede normativa un miglioramento generale delle retribuzioni, pari al 7 % circa, e contiene innovazioni di notevole importanza, quale l'adozione di un orario settimanale di lavoro di 45 ore senza riduzione della retribuzione contrattuale. L'accordo, decorrente dal 1 novembre 1965, avrà una validità di 2 anni.

È stato raggiunto anche un accordo per l'apprendistato di giovani impiegati tecnici presso le aziende florovivaistiche. Tale accordo si è reso necessario per favorire, attraverso agevolazioni di carattere contributivo, fermi rimanendo i diritti e gli obblighi derivanti dall'art. 5 del contratto nazionale impiegati 1963, l'occupazione di giovani ed il miglioramento della loro preparazione professionale.

Il 26 maggio 1965 è stato stipulato un nuovo contratto collettivo interregionale di lavoro per le maestranze addette alla campagna di monda-trapianto e taglio-raccolta del riso, da valere nelle province di Alessandria, Mantova, Milano, Novara, Pavia e Vercelli.

Nel settore delle concessioni speciali di tabacco sono state avanzate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori proposte che tendono a consentire un migliore tenore di vita alle operaie interessate, che, data la caratteristica tipica della lavorazione del tabacco, trovano occupazione soltanto per un brevissimo periodo annuale e con paghe ancora piuttosto basse rispetto a tutti gli altri lavoratori.

Il contratto di lavoro è scaduto anche per gli impiegati del tabacco. Non è ancora stata fissata la data di inizio delle trattative, ma si ritiene che essa cadrà nei primi mesi del 1966.

Il rinnovo del contratto nazionale dei dipendenti dei Consorzi di bonifica è stato rinviato e la trattativa si è spostata al Ministero del lavoro.

Rispetto al 1964 le retribuzioni giornaliere dei lavoratori agricoli avventizi sono aumentate in tutte le province (cfr. Appendice, tab. 186); quelle dell'Italia nord-occidentale, quelle tosco-emiliane e la provincia di Ancona hanno presentato anche nel 1965 i salari più elevati. Per gli avventizi comuni e qualificati le paghe più alte sono state offerte in provincia di Milano (rispettivamente L. 2.816 e L. 3.040); per quelli specializzati in provincia di Bologna (L. 3.533). Per gli avventizi comuni le retribuzioni più basse sono state corrisposte a Terni (L. 1.451); per i qualificati e gli specializzati a Rieti (rispettivamente L. 1.544 e L. 1.621).

Il continuo incremento dei salari ha attenuato sensibilmente il divario fra le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nel settore agricolo e quelle corrisposte ai lavoratori dipendenti degli altri settori produttivi. In talune regioni i salari agricoli hanno pressoché raggiunto il livello di quelli industriali. Talora, per alcune prestazioni specializzate e nei momenti di punta, li hanno addirittura superati.

Per contro, l'aumento del compenso al lavoro autonomo risulta sensibilmente inferiore a quello conseguito dai lavoratori dipendenti, anche se l'aumento della produttività e la contemporanea riduzione del numero dei membri delle famiglie coltivatrici hanno consentito miglioramenti.

Tale situazione determina il persistere di un divario ancora notevole fra il valore aggiunto pro-capite delle retribuzioni del settore agricolo e quello degli altri settori produttivi. Di qui la necessità di favorire con opportuni interventi la formazione di una strutturazione produttiva e di mercato più efficiente, in grado di provocare un avvicinamento tra i redditi di lavoro agricolo e industriale.

Per quanto riguarda i contratti agrari, l'interpretazione delle norme disposte dalla legge 15 settembre 1964 ha dato luogo a numerose vertenze nel settore mezzadrile.

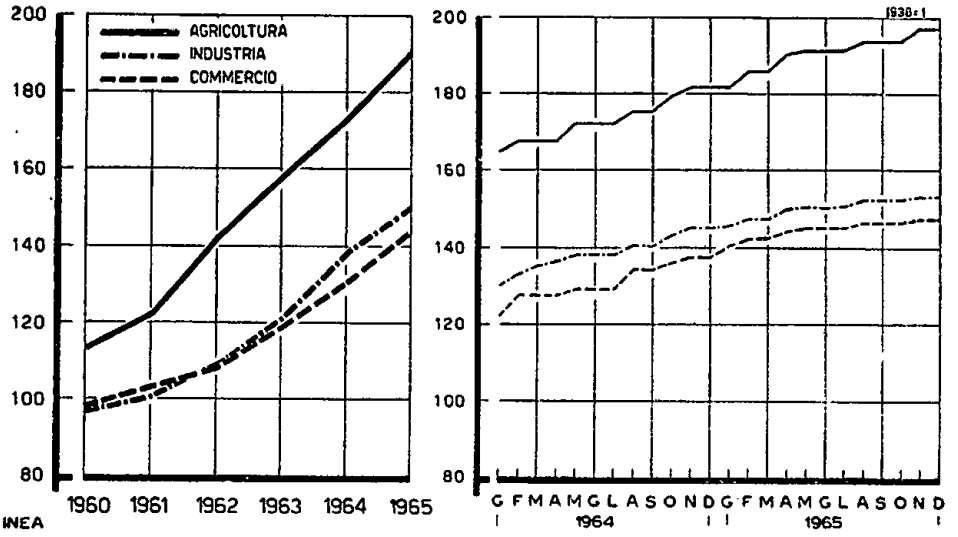
Fra i principali motivi di contrasto sono quelli relativi alla misura ed al modo di ripartizione dell'utile di stalla e quelli riguardanti i tempi ed i modi di ripartizione dei prodotti. È in corso da parte delle organizzazioni sindacali un tentativo d'accordo sulla formulazione di direttive comuni in ordine all'instaurazione di rapporti conformi alle disposizioni di legge.

Il Ministero dell'agricoltura ha diramato istruzioni per gli adempimenti di competenza degli Ispettorati agrari provinciali in caso di disaccordo fra mezzadro e concedente. In esse si sottolinea, tra l'altro, che la competenza attribuita dalla legge agli Ispettorati si estrinseca soprattutto nell'espressione dei pareri che le parti possono chiedere sia per quanto riguarda la direzione della azienda, sia per quanto concerne le innovazioni nel suo ordinamento produttivo. L'Ispettorato, al quale uno dei contendenti si sia rivolto per avere il parere su decisioni ritenute di rilevante interesse, dovrà avere cura di sincerarsi dell'effettiva sussistenza del disaccordo e dovrà tentare di rimuovere il dis-

senso illustrando ai contendenti soluzioni razionali e convenienti dal punto di vista tecnico ed economico. In ogni caso il parere dell'Ispettorato dovrà essere ampiamente motivato, così che la portata di esso possa essere chiaramente percepita dalle parti e dal giudice, in caso di mancata composizione della vertenza.

Grafico VII

INDICI DELLE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI



Per il riconoscimento dell'utilità dell'innovazione nell'ordinamento produttivo chiesta dai mezzadri, il parere espresso dall'Ispettorato dovrà essere più complesso e impegnativo perché le relative decisioni potrebbero riflettersi in notevole misura, e per più annate agrarie, sulla realtà aziendale. Le innovazioni proposte dovranno essere in ogni caso di sicura utilità per la produzione e proporzionate all'equilibrio economico dell'azienda ed allo sviluppo economico della zona in cui l'azienda ricade.

Il 6 maggio 1965 le organizzazioni rappresentanti, rispettivamente, i concedenti a colonia ed i coloni hanno raggiunto un accordo nazionale in base al quale la Federazione nazionale concedenti a colonia ha aderito:

– a revocare il divieto alle organizzazioni provinciali di condurre trattative per la stipulazione di nuovi capitolati provinciali di colonia:

– a concedere alle proprie organizzazioni provinciali che ne facciano richiesta l'autorizzazione a condurre trattative per la stipulazione dei capitolati provinciali di colonia;

– a intervenire presso le organizzazioni provinciali, su richiesta di una delle

organizzazioni firmatarie dell'accordo, per superare eventuali difficoltà che potessero sorgere e per facilitare le trattative.

In provincia di Imperia è già stato stipulato un nuovo capitolato provinciale; in altre vanno delineandosi le possibilità di un accordo.

Nel corso dell'anno è stato approvato in sede deliberante dalla Commissione agricoltura della Camera un disegno di legge sulla durata dei contratti di affitto a conduttori non diretti coltivatori. Esso prevede per tali contratti una durata minima di sei anni più tre, allo scopo di consentire con maggiore tranquillità la realizzazione dei programmi aziendali di produzione.

Servizi assistenziali e previdenziali

Il numero dei lavoratori agricoli accertati ai fini della previdenza sociale risulta in sensibile, ulteriore regresso.

Nel 1964 la loro consistenza fu determinata in 6.745.700 unità con un decremento del 18,9 % rispetto al 1963 (1).

Lavoratori agricoli accertati ai fini della previdenza sociale

(Anno 1964 - 000 unità)

Ripartizioni	Salariati fissi a contratto annuo	Salariati con contratto inferiore all'anno	Giornalieri di campagna	Coloni e mezzadri	Piccoli coloni	Coltivatori diretti	In complesso
Italia nord-occidentale .	64,1	2,3	86,2	70,7	5,2	887,5	1.116,0
Italia nord-orientale . .	36,6	1,2	262,5	289,0	30,4	968,6	1.588,3
Italia centrale	30,7	0,2	129,6	537,8	16,9	552,7	1.267,9
Italia merid. e insulare .	48,5	3,2	1.156,5	216,4	109,0	1.239,9	2.773,5
Italia . . .	179,9	6,9	1.634,8	1.113,9	161,5	3.648,7	6.745,7
Variaz. % rispetto al 1963	*+ 1,6*	*— 21,7*	*— 4,1*	*— 13,0*	*— 10,1*	*— 26,6*	*— 18,9*

Fonti: Servizio per i contributi agricoli unificati.

La legge 18 dicembre 1964, n 1412, riguardante l'accertamento dei contributi previdenziali per la mano d'opera bracciantile, ha disposto la proroga fino al termine dell'annata agraria 1966-67 degli elenchi nominativi vigenti al 25 giugno 1962 nelle province meridionali.

Le disposizioni legislative in materia ammettono nuove iscrizioni e cancellazioni, alle quali deve provvedere il Servizio dei contributi agricoli unificati, sentito il parere non vincolante delle Commissioni comunali.

A Palermo e in altre province siciliane, il numero delle cancellazioni è risultato particolarmente elevato e ha dato luogo a rimostranze ed a polemiche.

(1) Come si è rilevato nei precedenti Annuari, i dati risultanti dai suddetti accertamenti non sono comparabili con quelli resi noti dall'Istituto centrale di statistica, per i diversi criteri usati nelle rilevazioni. Più precisamente negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli figurano anche coloro che solo occasionalmente o addirittura eccezionalmente prestano la loro opera in agricoltura. Non mancano poi lavoratori che, ai fini previdenziali, risultano contemporaneamente iscritti in categorie diverse.

La Regione siciliana, al fine di adeguare alle particolari circostanze ambientali dell'isola l'attuazione dei principi relativi all'accertamento dei lavoratori dell'agricoltura, con legge regionale 11 novembre 1965, n 35, ha richiamato in vigore nell'ambito del territorio regionale le norme del 1947. Esse attribuivano alle Commissioni comunali la facoltà di proporre modifiche ed aggiunte agli elenchi nominativi con carattere vincolante per gli uffici del Servizio contributi agricoli unificati.

Tab. 56 - Contributi pagati e prestazioni erogate nel settore agricolo

(Milioni di lire)

Contributi e prestazioni	1963	1964	1965
Contributi (1):	64.333	64.865	68.798
Agricoli unificati (2)	19.217	23.760	22.110
Cassa mutua malattia coltivatori diretti (2)	16.188	15.768	21.006
Invalidità e vecchiaia coltivatori diretti (2)	16.724	15.287	15.342
Assicurazione infortuni	10.676	7.865	8.000
Impiegati aziende agricole e forestali	1.688	2.200	2.340
Prestazioni (3)	523.817	584.110	680.245
Infortuni sul lavoro e malattie professionali	14.000	18.410	24.775
Assicurazione invalidità e vecchiaia:			
a) lavoratori subordinati	160.000	160.000	208.000
b) lavoratori indipendenti e associati	140.000	177.000	212.000
Indennità disoccupazione	33.000	35.000	35.000
Assicurazione tubercolosi	13.800	15.000	16.000
Assicurazione malattie:			
a) lavoratori subordinati e associati	60.800	74.000	76.000
b) lavoratori indipendenti	36.000	36.000	38.000
Assegni familiari	62.000	63.500	65.000
Tutela maternità	1.100	1.500	1.500
Assistenza orfani lavoratori	1.800	2.000	2.000
Impiegati aziende agricole e forestali	1.317	1.700	1.970
Disavanzo	459.484	519.245	611.447

(1) I dati riportati riguardano le somme iscritte a ruolo di competenza degli anni relativi.
(2) Per i dati regionali e delle singole voci cfr. tab. 57.
(3) Dati stimati.
Fonti: Servizio per i contributi agricoli unificati.

Il Commissario del Governo ha impugnato tale provvedimento, sul quale dovrà pronunciarsi la Corte costituzionale.

Gli uffici centrali del Servizio per i contributi unificati hanno diramato istru-

zioni per l'accertamento dei contributi dovuti nelle annate agrarie antecedenti al 1964-65 e non ancora definitivamente accertati o comunque non riscossi, nelle zone ove vigeva il criterio dell'ettaro-coltura alla data di entrata in vigore della legge 18 dicembre 1964, n 1412.

Tab. 57 - Contributi agricoli unificati accertati

Anno 1965 - Situazione al 14 febbraio 1966 (*Milioni di lire*)

Regioni e ripartizioni	Assicurazione malattie (1)	Invalidità e vecchiaia (2)	Tubercolosi (3)	Disoccupazione	Assistenza orfani lavoratori (ENAOLI)	Tutela maternità	Assegni familiari	Totale	Variaz. % rispetto al 1964
Piemonte-Valle d'Aosta	288,6	258,6	0,7	61,5	1,8	9,6	409,9	1.030,7	— *16,3*
Liguria	49,5	56,6	0,1	6,3	0,2	1,0	41,7	155,4	— *14,2*
Lombardia	847,2	633,2	2,6	222,5	5,5	33,7	1.482,8	3.227,5	— *11,9*
Trentino-Alto Adige	—	48,1	0,1	11,0	0,3	—	73,3	133,2	— *4,9*
Veneto	614,6	541,3	1,7	103,4	4,2	18,1	722,6	2.010,9	— *12,0*
Friuli-Venezia Giulia	95,1	96,9	0,3	15,9	0,6	2,5	106,0	317,3	— *15,8*
Emilia-Romagna	1.241,6	1.185,0	3,2	198,7	7,5	31,2	1.324,3	3.991,5	— *12,9*
Marche	349,3	362,2	1,1	17,3	2,1	2,6	115,6	1.850,2	— *12,9*
Toscana	1.115,5	1.033,3	2,0	87,1	4,5	14,1	580,4	2.836,9	— *9,6*
Umbria	515,2	428,1	0,8	28,3	1,8	4,5	188,6	1.167,3	— *4,0*
Lazio	381,8	311,2	1,1	76,5	2,5	12,1	509,8	1.295,0	— *13,0*
Campania	133,6	130,2	0,3	18,3	0,6	2,8	121,9	407,7	+ *16,0*
Abruzzi e Molise	233,2	279,9	0,3	6,9	0,6	1,1	46,0	568,0	+ *2,9*
Puglia	326,3	265,7	0,9	64,9	2,1	11,4	432,7	1.104,0	+ *42,8*
Basilicata	63,7	52,5	0,2	14,7	0,3	2,2	97,6	231,2	+ *33,9*
Calabria	153,6	128,5	0,4	29,4	0,8	4,6	196,2	513,5	+ *46,3*
Sicilia	282,6	390,5	0,6	33,9	1,4	5,8	225,8	940,6	+ *6,6*
Sardegna	89,5	78,7	0,2	20,6	0,6	3,2	137,0	329,8	+ *34,8*
Italia nord-occidentale	1.185,3	948,4	3,4	290,3	7,5	44,3	1.934,4	4.413,6	— *13,0*
Italia nord-orientale	1.951,3	1.871,3	5,3	334,0	12,6	51,8	2.226,6	6.452,9	— *12,6*
Italia centrale	2.861,8	2.634,8	5,0	209,2	10,9	33,3	1.394,4	7.140,4	— *10,2*
Italia merid. e insulare	1.282,5	1.326,0	2,9	188,7	6,4	31,1	1.257,2	4.094,8	+ *23,1*
Italia	7.280,9	6.780,5	16,6	1.022,2	37,4	160,5	6.812,6	22.110,7	— *6,9*
Variaz. % rispetto al 1964	— *12,7*	— *6,3*	— *97,3*	— *5,6*	+ *3,0*	+ *8,4*	+ *8,6*	— *6,9*	—

Fonti: Servizio per i contributi agricoli unificati.

Al riguardo il Servizio ha distinto in tre gruppi le aziende interessate:
- ditte per le quali la riscossione era in corso e fu soppressa con provvedi-

mento di carattere generale, ivi comprese quelle beneficiarie del provvedimento agevolativo previsto dalla legge 21 luglio 1960, n 739;

Tab. 58 - Assistenza malattia ai coltivatori diretti

Anno 1965

Regioni e ripartizioni	Assistibili (000)	Assistenza ospedaliera				Prestazioni specialistiche	
		ricoveri effettuati		giornate degenza			
		(000)	media per 100 assistibili	(000)	durata media	(000)	media per 100 assistibili
Piemonte	572,0	49,0	*8,57*	756,0	*15,59*	339,8	*59*
Valle d'Aosta	17,6	1,3	*7,30*	22,5	*17,67*	9,2	*52*
Liguria	115,9	9,5	*8,21*	163,1	*17,19*	58,7	*51*
Lombardia	449,3	49,4	*10,99*	792,1	*16,16*	311,3	*69*
Trentino-Alto Adige	161,2	16,8	*10,45*	242,3	*14,47*	136,5	*85*
Veneto	606,3	80,3	*13,24*	1.321,5	*16,50*	506,5	*84*
Friuli-Venezia Giulia	139,9	17,4	*12,46*	311,9	*17,87*	79,0	*57*
Emilia-Romagna	423,5	48,8	*11,51*	727,2	*14,99*	562,2	*133*
Marche	142,7	17,5	*12,24*	252,4	*14,31*	125,4	*88*
Toscana	228,6	26,5	*11,60*	425,6	*16,15*	213,1	*93*
Umbria	92,0	11,2	*12,12*	152,9	*13,72*	88,3	*96*
Lazio	283,3	26,0	*9,18*	356,6	*13,96*	286,2	*101*
Campania	446,8	30,6	*6,84*	403,9	*13,49*	458,4	*103*
Abruzzi	263,3	29,8	*11,31*	393,2	*13,33*	220,7	*84*
Molise	112,6	8,5	*7,55*	97,1	*12,01*	71,3	*63*
Puglia	263,9	21,1	*8,01*	284,1	*13,56*	280,2	*106*
Basilicata	110,7	7,7	*6,95*	112,1	*14,65*	56,4	*51*
Calabria	173,5	11,7	*6,76*	156,9	*13,49*	88,3	*51*
Sicilia	306,8	18,8	*6,14*	257,7	*13,94*	307,5	*60*
Sardegna	157,0	10,0	*6,36*	160,1	*16,35*	93,6	*86*
Italia nord-occidentale	1.154,8	109,2	*9,46*	1.783,7	*16,87*	719,0	*62*
Italia nord-orientale	1.330,9	163,3	*12,27*	2.602,9	*15,94*	1.284,2	*97*
Italia centrale	746,6	81,2	*10,88*	1.187,5	*14,63*	713,0	*95*
Italia merid. e insulare	1.884,6	138,2	*7,53*	1.865,1	*13,49*	1.576,4	*86*
Italia	5.066,9	491,9	*9,71*	7.389,2	*15,02*	4.292,6	*85*

Fonti: Confederazione nazionale dei coltivatori diretti.

– ditte per le quali la riscossione non aveva ancora avuto inizio in dipendenza del ricorso, non ancora deciso, avverso all'accertamento:

– ditte che, pur avendo esaurito il pagamento dei contributi, avevano in pendenza ricorso di appello non ancora deciso.

Per ognuno dei suddetti gruppi il Servizio ha emanato direttive specifiche.

Nel corso del 1965 si è ulteriormente ampliato il divario fra contributi riscossi e prestazioni erogate nel settore previdenziale agricolo (tab. 56). Secondo stime del Servizio per i contributi agricoli unificati, la differenza per il 1965 sarebbe stata di circa 611,5 miliardi di lire, con un aumento del 17,8 % rispetto all'anno precedente (1).

Il Governo, accogliendo l'invito del Parlamento, ha istituito una speciale Commissione consultiva incaricata di esaminare il problema della riforma nel settore previdenziale agricolo. Tale problema si ricollega a quello più vasto della riorganizzazione di tutto il sistema previdenziale ed assistenziale in Italia e per il quale si auspica da più parti la trasformazione in un sistema unitario di sicurezza sociale.

La legge 21 luglio 1965, n 903, ha dettato nuove norme per la riforma e il miglioramento dei trattamenti di pensione della previdenza sociale. Si tratta di un complesso di disposizioni che riguardano anche i coltivatori diretti, i mezzadri ed i coloni. Per tali categorie la misura delle pensioni è stata aumentata elevando a 86,4 volte il coefficiente di moltiplicazione delle pensioni base a carico delle gestioni speciali. In ogni caso il trattamento minimo è stato elevato per tutte le categorie di pensione a L. 12.000 mensili con decorrenza dal 1 gennaio 1965. Altri importanti aspetti del suddetto provvedimento legislativo riguardano le maggiorazioni del trattamento pensionistico previste per i familiari a carico, il trattamento ai superstiti, la rivalutazione automatica delle pensioni contributive e il finanziamento del sistema contributivo. La legge ha concesso, inoltre, delega al Governo per emanare, entro due anni dall'entrata in vigore della legge stessa, una serie di ulteriori disposizioni per rendere il sistema previdenziale più adeguato alle esigenze delle singole categorie dei soggetti destinatari.

Nel 1965 l'ammontare dei contributi versati per l'assicurazione invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti (tab. 59) non ha presentato variazioni di rilievo rispetto al 1964 (+ 0,4 %).

In sensibile aumento, invece, è risultata l'entità dei contributi versati per la Cassa mutua malattia dei coltivatori diretti (+ 33,3 % rispetto al 1964).

Per il complesso delle suddette prestazioni l'onere medio per nucleo familiare è salito a L. 22.654, con un incremento dell'11,6 % rispetto all'anno precedente.

Il Governo ha presentato al Senato, che lo ha esaminato in sede referente, un disegno di legge con il quale si propone lo stanziamento, a favore dell'assi-

(1) Come è noto, a coprire il saldo negativo si provvede con contributi statali, con l'apporto solidale degli altri settori produttivi e con anticipazioni di cassa da parte di alcune gestioni in favore di altre, nell'ambito di uno stesso ente erogatore.

Tab. 59 - Contributi per la Cassa mutua malattia e per l'Assicurazione invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti

Anno 1965

Regioni e ripartizioni	Contributi (milioni di lire)					Nuclei familiari (000)	Onere medio per nucleo familiare (lire)
	Cassa mutua malattia			Assicur. invalid. e vecchiaia	In complesso		
	capitario	sulle giornate	totale				
Piemonte-Valle d'Aosta	442,2	1.233,7	1.675,9	2.006,6	3.682,5	216,9	16.979
Liguria	86,9	294,5	381,4	361,7	743,1	49,6	14.982
Lombardia	337,0	1.522,3	1.859,3	1.436,2	3.295,5	141,8	23.242
Trentino-Alto Adige	120,9	272,2	393,1	424,8	817,9	44,5	18.367
Veneto	454,7	2.038,6	2.493,3	1.770,5	4.263,8	159,3	26.773
Friuli-Venezia Giulia	104,9	551,4	656,3	433,8	1.090,1	52,5	20.762
Emilia-Romagna	317,7	1.412,1	1.729,8	1.420,1	3.149,9	114,7	27.467
Marche	107,0	464,0	571,0	430,0	1.001,0	41,8	23.920
Toscana	171,5	724,1	895,6	727,6	1.623,2	76,8	21.146
Umbria	69,0	227,7	296,7	293,5	590,2	27,0	21.848
Lazio	212,4	657,5	869,9	846,8	1.716,7	90,4	18.981
Campania	335,1	591,1	926,2	1.313,1	2.239,3	141,0	15.878
Abruzzi e Molise	282,0	476,0	758,0	1.066,3	1.824,3	116,9	15.608
Puglia	198,0	349,4	547,4	705,0	1.252,4	79,1	15.833
Basilicata	83,0	95,3	178,3	308,2	486,5	35,9	13.560
Calabria	130,1	180,6	310,7	445,8	756,5	65,0	11.631
Sicilia	230,1	379,4	609,5	891,6	1.501,1	106,5	14.100
Sardegna	117,7	255,8	373,5	461,0	834,5	44,8	18.643
Italia nord-occidentale	866,1	3.050,5	3.916,6	3.804,5	7.721,1	408,3	18.912
Italia nord-orientale	998,2	4.274,3	5.272,5	4.049,2	9.321,7	371,0	25.126
Italia centrale	559,9	2.073,3	2.633,2	2.297,9	4.931,1	236,0	20.888
Italia merid. e insulare	1.376,0	2.327,6	3.703,6	5.191,0	8.894,6	589,2	15.097
Totale	3.800,2	11.725,7	15.525,9	15.342,6	30.868,5	1.604,5	19.238
Per i contributi posti in riscossione a norma della lettera d) legge n 1136 del 22 novembre 1954	5.480,2	-	5.480,2	-	5.480,2	-	-
Italia	9.280,4	11.725,7	21.006,1	15.342,6	36.348,7	1.604,5	22.654
Variaz. % rispetto al 1964	*+ 37,0*	*+ 30,4*	*+ 33,3*	*+ 0,4*	*+ 17,1*	*+ 4,9*	*+ 11,6*

Fonti: Servizio per i contributi agricoli unificati.

curazione malattia ai coltivatori diretti, di un contributo straordinario di 25 miliardi di lire, suddiviso in cinque annualità. Il motivo del provvedimento va ricercato nella situazione deficitaria, continuamente crescente, delle Casse mutue provinciali, che costituisce causa di ritardi negli adempimenti, con gravi disfunzioni per il servizio assistenziale.

Tab. 60 - Contributi per l'Assicurazione invalidità e vecchiaia dei coloni e mezzadri

Anno 1965

Regioni e ripartizioni	Giornate di lavoro tassate		Contributi (milioni di lire)
	(000)	per nucleo (1)	
Piemonte e Valle d'Aosta	3.314,9	316	118,0
Liguria	1.222,4	256	42,3
Lombardia	2.988,3	333	106,9
Trentino-Alto Adige	614,5	331	22,2
Veneto	8.291,2	467	290,1
Friuli-Venezia Giulia	1.731,7	484	60,3
Emilia-Romagna	21.751,1	451	767,8
Marche	23.941,2	446	822,7
Toscana	23.485,2	415	825,5
Umbria	10.434,6	504	363,2
Lazio	4.003,3	401	138,8
Campania	2.585,0	284	88,0
Abruzzi e Molise	7.738,0	424	263,8
Puglia	2.794,6	248	101,3
Basilicata	512,5	318	17,7
Calabria	1.868,4	268	63,2
Sicilia	8.370,2	268	302,0
Sardegna	773,7	200	30,3
Italia nord-occidentale	7.525,6	310	267,2
Italia nord-orientale	32.388,5	454	1.140,4
Italia centrale	61.864,3	439	2.150,2
Italia meridionale e insulare	24.642,4	300	866,3
Italia	**126.420,8**	**396**	**4.424,1**

(1) Dati riferiti ai nuclei colonici e mezzadrili del 1964.
Fonti: Servizio per i contributi agricoli unificati.

Per fronteggiare in via contingente le suddette difficoltà, la Federazione nazionale delle casse mutue dei coltivatori diretti ha dovuto contrarre dei

mutui onerosi, impiegando a garanzia i proventi contributivi in corso di riscossione ed in parte ancora da riscuotere.

In relazione alle limitate capacità contributive della categoria, la quale non è in grado di sostenere i crescenti oneri determinati dalla continua dilatazione delle spese assistenziali, sarebbe auspicabile che il contributo dello Stato assumesse un carattere di continuità, almeno nei termini delle previsioni comprese nel periodo quinquennale del programma di sviluppo economico.

Il Ministero del lavoro, su conforme parere del Consiglio di Stato, ha riconosciuto la ripartizione paritetica tra concedente e mezzadro o colono del contributo integrativo afferente all'assicurazione di invalidità e vecchiaia per gli stessi coloni e mezzadri. Il contributo base resta a totale carico del concedente.

Nel 1965 l'ammontare dei contributi versati per l'assicurazione invalidità e vecchiaia dei coloni e mezzadri è stato di 4.424,1 milioni di lire con una tassazione media di 396 giornate per nucleo (tab. 60).

Tab. 61 - Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (1)

Voci	Agricoltura		Industria e altri		Totale	
	1964	1965	1964	1965	1964	1965
Importo prestazioni erogate (milioni di lire)	18.410	24.755	124.581	153.276	142.991	178.031
economiche	12.158	17.155	99.286	124.462	111.444	141.617
sanitarie	6.252	7.600	25.295	28.814	31.547	36.414
Assicurati (migliaia)	7.100	(2) 6.900	5.523	5.295	12.623	12.195

(1) Esclusa l'assistenza ai grandi invalidi.
(2) Valutazione.
Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

Con decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1965, n 1124, è stato emanato il Testo unico delle disposizioni contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (1). Il testo consta di quattro titoli dedicati, rispettivamente, al settore industriale, al settore agricolo, ai marittimi imbarcati su navi straniere ed a particolari categorie di lavoratori. Fra le principali innovazioni concernenti il settore agricolo è quella che riguarda l'area dei soggetti assicurati. In base ad essa rientrano nel campo dell'assicurazione dell'agricoltura tutti i rischi comunque derivanti dalle attività che si svolgono nelle aziende agricole, anche se i lavori siano eseguiti con l'impiego di macchine mosse da

(1) Predisposto in base alla norma di delegazione al Governo contenuta nell'art. 30 della legge 9 gennaio 1963, n 15.

agente inanimato, ovvero non direttamente dalla persona che ne usa ed anche se non siano eseguiti per conto e nell'interesse dell'azienda conduttrice del fondo. Ai lavoratori colpiti da infortunio lavorando con macchine mosse da agente

Tab. 62 - Casi di infortunio e di malattie professionali in agricoltura definiti

Anno 1965 (*Numero*)

Regioni	Con indennizzo				Senza indennizzo					In complesso
	invalidità temporanea	invalidità permanente	morte	totale	categorie professionali (1)	franchigia (2)	altri infortuni (3) non mortali	altri infortuni (3) mortali	totale	
Piemonte	1.673	1.035	60	2.768	10.777	474	1.543	63	12.857	15.625
Valle d'Aosta	24	39	3	66	282	6	33	–	321	387
Liguria	288	340	10	638	1.802	120	352	8	2.282	2.920
Lombardia	7.736	1.029	44	8.809	7.650	826	1.758	45	10.279	19.088
Trentino-Alto Adige	829	257	19	1.105	3.015	117	755	23	3.910	5.015
Veneto	4.218	1.009	66	5.293	15.525	636	2.296	38	18.495	23.788
Friuli-Venezia Giulia	466	375	23	864	4.842	122	786	21	5.771	6.635
Emilia-Romagna	7.061	1.564	57	8.682	16.176	1.153	2.768	37	20.134	28.816
Marche	632	692	27	1.401	16.596	222	1.068	29	17.915	19.316
Toscana	3.308	1.864	39	5.211	16.710	814	2.855	30	20.409	25.620
Umbria	1.153	637	11	1.801	8.894	391	564	10	9.859	11.660
Lazio	1.755	686	27	2.468	6.031	321	1.552	26	7.930	10.398
Campania	7.488	1.541	45	9.074	5.513	432	1.581	33	7.559	16.633
Abruzzi	3.461	874	22	4.357	8.774	136	965	7	9.882	14.239
Molise	901	283	13	1.197	1.873	116	211	3	2.203	3.400
Puglia	4.184	982	50	5.216	2.860	314	1.477	46	4.697	9.913
Basilicata	710	279	20	1.009	1.622	83	423	23	2.151	3.160
Calabria	4.331	441	12	4.784	1.983	203	751	16	2.953	7.737
Sicilia	7.513	1.306	54	8.873	3.750	636	1.222	36	5.644	14.517
Sardegna	2.183	237	7	2.427	1.161	188	705	8	2.062	4.489
Italia	59.964	15.470	609	76.043	135.836	7.310	23.665	502	167.313	243.356

(1) Proprietari, affittuari, mezzadri e loro familiari che fruiscono solo delle prestazioni sanitarie.
(2) Invalidità inferiore a gg. 6 per la quale non si fruisce di indennità ma solo di prestazioni sanitarie.
(3) In corso di accertamento o avvenuti per cause extra lavorative.

Fonti: Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

inanimato sono state opportunamente conservate le maggiori prestazioni previste per il settore industriale.

I provvedimenti contemplati dal Testo unico, pur non eliminando la di-

sparità tra le prestazioni spettanti ai lavoratori addetti all'agricoltura e quelle spettanti agli addetti all'industria (1), prevedono un generale miglioramento degli assegni per gli infortunati.

Tab. 63 - Lavoratori agricoli assicurati contro la disoccupazione
Anno 1964

Regioni e ripartizioni	In complesso	Indennizzabili	
	n	n	% sul complesso
Piemonte e Valle d'Aosta	42.115	6.929	*16,5*
Liguria	8.541	2.831	*33,1*
Lombardia	101.906	13.040	*12,8*
Trentino-Alto Adige	21.371	823	*3,9*
Veneto	71.120	23.710	*33,3*
Friuli-Venezia Giulia	8.363	671	*8,0*
Emilia-Romagna	199.335	103.477	*51,9*
Marche	17.880	5.034	*28,2*
Toscana	48.347	2.811	*5,8*
Umbria	17.678	1.550	*8,8*
Lazio	76.659	26.396	*34,4*
Campania	160.985	82.895	*51,5*
Abruzzi e Molise	28.715	8.386	*29,2*
Puglia	359.203	219.035	*61,0*
Basilicata	45.135	10.869	*24,1*
Calabria	169.482	86.699	*51,2*
Sicilia	352.571	209.136	*59,3*
Sardegna	92.156	38.132	*41,4*
Italia nord-occidentale	152.562	22.800	*14,9*
Italia nord-orientale	300.189	128.681	*42,9*
Italia centrale	160.564	35.791	*22,3*
Italia merid. e insulare	1.208.247	655.152	*54,2*
Italia	1.821.562	842.424	*46,2*
Variazioni % rispetto al 1963	*- 3,6*	*- 1,2*	-

Fonti: Servizio per i contributi agricoli unificati.

È, inoltre, da segnalare che sul piano contributivo il fabbisogno della gestione agricola verrà determinato su base nazionale. Tale disposizione elimina

(1) Cfr. P. MANZINI: *Infortuni sul lavoro agricolo* in «Giornale di agricoltura», 31 ottobre 1965.

la necessità della compilazione dei bilanci provinciali e, presumibilmente, consentirà di realizzare una maggiore solidarietà tra imprese ubicate in zone a diverso grado di sviluppo economico-produttivo (1).

Nel 1965 il numero degli assicurati contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura è stato di 6,9 milioni di unità con una diminuzione del 2,8 % rispetto al 1964 (tab. 61).

L'importo delle prestazioni erogate è, invece, salito a 24.755 milioni con un aumento del 34,5 % circa rispetto all'annata precedente (tab. 56).

Sempre in tema di infortuni e di malattie professionali, il totale dei casi definiti nel corso del 1965 è stato di 243.356, dei quali 76.043 indennizzabili (+19,7 % e + 37,2 % rispetto al 1964) (tab. 62).

Per i lavoratori agricoli aventi diritto all'indennità di disoccupazione, l'ultimo comma dell'art. 46 del D.L. 15 marzo 1965, n 124, aveva disposto che, in luogo della maggiorazione dell'indennità di disoccupazione per i figli a carico, fossero corrisposti gli assegni familiari per un numero di giornate pari alla metà di quelle spettanti a titolo di prestazione di disoccupazione per l'annata agraria in corso alla data di entrata in vigore del citato decreto. Con legge 5 luglio 1965, n 833 (2), è stato disposto che detti assegni siano corrisposti anche per l'annata successiva a quella in corso alla data della sua entrata in vigore e per tutti i giorni indennizzati nell'annata medesima.

Nel 1964 il numero dei lavoratori agricoli indennizzabili contro la disoccupazione ha presentato una lieve riduzione (— 1,2 %) rispetto al 1963. Per contro è aumentata la loro percentuale sul numero complessivo degli assicurati. Essa è salita al 46,2 %, rispetto al 45,1 % del 1963 (tab. 63).

La Regione sarda, con legge regionale 9 aprile 1965, n 11, ha deliberato la concessione ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni (3) di un assegno ad ogni unità non attiva a carico, componente il nucleo familiare, per il secondo semestre del 1965 e per il 1966. L'importo dell'assegno è di L. 20.000 pro-capite per il secondo semestre del 1965 e di L. 40.000 pro-capite nel 1966. Hanno diritto all'assegno anche i partecipanti che non usufruiscono di assegni familiari per persone a carico in conseguenza di un contemporaneo rapporto di lavoro in altre categorie di attività. Per il solo anno finanziario 1965 è previsto un onere complessivo di lire 1.105.200.000.

L'Assessorato regionale al lavoro e pubblica istruzione è stato autorizzato a stipulare una convenzione con l'Istituto nazionale della previdenza sociale per l'attuazione della legge. In tale convenzione saranno indicate anche le modalità per l'accertamento degli aventi diritto e delle persone a carico.

---

(1) Cfr. C. GATTA: *L'assicurazione contro le malattie e gli infortuni professionali in agricoltura* in «L'informatore agrario», 24 marzo 1966.

(2) Recante norme sulla proroga dei massimali contributivi in materia di assegni familiari, nonché disposizioni straordinarie in favore degli operai in Cassa integrazione guadagni dei lavoratori disoccupati.

(3) I coltivatori diretti, mezzadri e coloni, aventi diritto all'assegno di cui alla presente legge sono quelli iscritti negli elenchi anagrafici per l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia ai sensi della legge 26 ottobre 1957, n 1047, e successive modificazioni.

Il provvedimento della Regione sarda, che si aggiunge a quello già disposto dalla Regione siciliana (1), rende ancora più evidente la necessità di una decisione a carattere nazionale in materia per ovviare alla disparità di trattamento determinatasi per le medesime categorie di lavoratori residenti nelle restanti regioni italiane

ISTRUZIONE

Il livello dell'istruzione nel settore agricolo – In stretta connessione con l'andamento dell'occupazione, il livello dell'istruzione nel settore agricolo presenta insieme un aumento percentuale di analfabeti e di sprovvisti di titolo di studio e un aumento, sia pure lieve, di licenziati dalla scuola elementare e dalla scuola media inferiore e di laureati (tab. 64). Il primo fenomeno, che non ha rilevanti dimensioni, può essere spiegato con un parziale ritorno all'attività agricola degli elementi meno qualificati, che avevano trovato occupazione in altri settori e in un'ulteriore femminilizzazione e senilizzazione dell'agricoltura o, quanto meno, in una crescente « ufficialità » di queste ultime categorie, conseguente ai nuovi provvedimenti di previdenza sociale per gli agricoltori. Il secondo fenomeno, ancor meno rilevante, va interpretato, oltre che in base alla situazione generale dell'occupazione, che non ha offerto molte possibilità di scelta, anche come primo sintomo, specie per quanto riguarda l'istruzione elementare e media, di un aumento del livello culturale, attribuibile sostanzialmente alle nuove leve di lavoro.

La frequenza scolastica – La possibilità di frequentare la scuola elementare può dirsi che sia oggi assicurata in tutto il Paese, sia nelle zone urbane che in quelle rurali. La sperequazione tra città e campagna è piuttosto da ricercarsi nella diversa idoneità delle aule e delle attrezzature, che in campagna risultano peggiori, e nella più marcata necessità in quest'ultima di alcuni tipi di assistenza: trasporti scolastici, centri di orientamento e di assistenza medico-psico-pedagogica.

È invece da considerare ancora carente, e specie nelle zone rurali, la situazione delle scuole di completamento dell'obbligo.

Nel 1963-64 si è registrato rispetto all'anno precedente un aumento degli istituti professionali per l'agricoltura, concentrato per la maggior parte nel Mezzogiorno e, in valori assoluti, dei frequentanti i detti istituti e quelli tecnici. Percentualmente, sul totale dei frequentanti le scuole medie superiori dell'ordine tecnico e professionale, si registra invece una leggera flessione degli allievi delle scuole ad indirizzo agrario.

---

(1) Cfr. Legge regionale 4 giugno 1964, n 11.

Tab. 64 - Titolo di studio degli occupati per settore di attività economica

Rilevazioni al 20 ottobre di ciascun anno (*Migliaia*)

Titolo di studio	Agricoltura			Industria			Altre attività			Totale		
	1963	1964	1965	1963	1964	1965	1963	1964	1965	1963	1964	1965
VALORI ASSOLUTI												
Analfabeti	520	406	397	140	102	90	84	76	72	744	584	559
Nessun titolo	2.336	2.091	1.875	1.422	1.218	985	712	650	608	4.470	3.963	3.468
Licenza elementare	2.513	2.412	2.575	5.674	5.336	5.323	3.032	3.154	3.236	11.219	10.902	11.134
Licenza di scuola media inferiore	66	75	88	932	913	994	1.229	1.322	1.354	2.227	2.310	2.436
Diploma di scuola media superiore	18	23	22	272	281	280	871	936	955	1.161	1.240	1.257
Laurea	4	5	6	72	64	56	402	433	458	478	502	520
Totale	5.457	5.012	4.963	8.512	7.909	7.728	6.330	6.580	6.683	20.299	19.501	19.374
SU 100 OCCUPATI FORNITI DI CIASCUN TIPO DI TITOLO DI STUDIO												
Analfabet	*69,9*	*69,5*	*71,0*	*18,8*	*17,5*	*16,1*	*11,3*	*13,0*	*12,9*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
Nessun titolo	*52,3*	*52,8*	*54,1*	*31,8*	*30,6*	*28,4*	*15,9*	*16,6*	*17,5*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
Licenza elementare	*22,4*	*22,1*	*23,1*	*50,6*	*48,9*	*47,8*	*27,0*	*29,0*	*29,1*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
Licenza di scuola media inferiore	*3,0*	*3,2*	*3,6*	*41,8*	*39,6*	*40,8*	*55,2*	*57,2*	*55,6*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
Diploma di scuola media superiore	*1,6*	*1,9*	*1,8*	*23,4*	*22,7*	*22,3*	*75,0*	*75,4*	*75,9*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
Laurea	*0,8*	*1,0*	*1,2*	*15,1*	*12,7*	*10,8*	*84,1*	*86,3*	*88,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
Totale	*26,9*	*25.7*	*25.6*	*41,9*	*40,6*	*39,9*	*31,2*	*33,7*	*34.5*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
SU 100 OCCUPATI IN CIASCUN SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA												
Analfabeti	*9,5*	*8,1*	*8,0*	*1,6*	*1,3*	*1,2*	*1,3*	*1,2*	*1,1*	*3,7*	*3,0*	*2,9*
Nessun titolo	*42,8*	*41,7*	*37,8*	*16,7*	*15,3*	*12,7*	*11,2*	*10,0*	*9,1*	*22,0*	*20,3*	*17,9*
Licenza elementare	*46,1*	*48,1*	*51,9*	*66,7*	*67,5*	*68,9*	*47,9*	*47,9*	*48,4*	*55,3*	*55,9*	*57,4*
Licenza di scuola media inferiore	*1,2*	*1,5*	*1,8*	*10,9*	*11,5*	*12,9*	*19,4*	*20,1*	*20,3*	*11,0*	*11,8*	*12,6*
Licenza di scuola media superiore	*0,3*	*0,5*	*0,4*	*3,2*	*3,6*	*3,6*	*13,8*	*14,2*	*14,3*	*5.7*	*6,4*	*6,5*
Laurea	*0,1*	*0,1*	*0.1*	*0,9*	*0,8*	*0,7*	*6.4*	*6,6*	*6,8*	*2,3*	*2,6*	*2,7*
Totale	*100.0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100.0*	*100,0*	*100,0*	*100.0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100.0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

I dati più recenti rilevati dall'ISTAT con riferimento al 1962-63 e riguardanti i diplomati di scuole secondarie superiori consentono alcune considerazioni, se posti a confronto con quelli del 1956-57. In sei anni, si è avuto un in-

Tab. 65 - Scuole d'istruzione agraria statali e non statali (1)

(*Numero*)

Regioni	Istituti professionali				Istituti tecnici			
	1962-63		1963-64		1962-63		1963-64	
	unità scolastiche	alunni	unità scolastiche	alunni	unità scolastiche	alunni	unità scolastiche	alunni
Piemonte	18	604	18	650	5	586	5	600
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	3	70	3	78	—	—	—	—
Lombardia	21	969	35	1.250	7	649	7	645
Trentino-Alto Adige	1	38	—	-	1	145	1	137
Veneto	73	2.597	71	2.670	4	839	4	875
Friuli-Venezia Giulia	1	27	1	22	1	137	1	132
Emilia-Romagna	55	2.494	50	2.072	6	896	6	867
Marche	4	233	5	245	4	402	4	416
Toscana	27	906	26	797	5	433	5	430
Umbria	5	129	5	114	1	94	1	114
Lazio	12	802	15	897	2	416	2	427
Campania	16	901	18	1.039	5	1.211	5	1.212
Abruzzi	24	1.725	25	1.501	2	251	2	308
Molise	6	253	6	285	1	137	1	155
Puglia	19	923	28	1.214	8	1.659	8	1.646
Basilicata	12	474	12	525	4	491	4	581
Calabria	26	2.028	27	2.613	4	954	5	1.002
Sicilia	32	1.785	35	2.040	6	1.691	6	1.644
Sardegna	20	1.139	28	1.518	3	840	3	931
Italia	379	18.097	403	19.530	69	11.831	70	12.122

(1) Non sono stati riportati i dati relativi alle scuole tecniche agrarie perché irrilevanti.
Fonti: ISTAT - Annuari statistici dell'istruzione italiana.

cremento di diplomati, provenienti dal settore agricolo, pari a circa 3.250 unità; sul totale dei diplomati l'aumento è stato dello 0,9 % (+ 1,4 % per i provenienti dal settore industriale, — 2,3 % per i provenienti da altre attività). Ancora significativa, a dimostrazione di una migliore presa di conoscenza della

Tab. 66 - Diplomati di scuole secondarie superiori secondo la posizione professionale del padre

Anno 1962-63 (*Numero*)

Specie di diploma	Attività economica del padre			
	agricoltura, caccia e pesca	industria	altre attività	totale
VALORI ASSOLUTI				
Abilitazione tecnica	5.002	14.754	22.408	42.164
Industriale	1.110	4.691	4.663	10.464
Nautica	172	466	926	1.564
Agraria	654	321	657	1.632
Commerciale	2.134	6.726	12.128	20.988
Per geometri	932	2.550	4.034	7.516
Diploma istituti femminili	400	726	1.718	2.844
Maturità e abilitazione magistrale	5.989	12.112	31.445	49.546
Maturità scientifica	639	2.710	5.601	8.950
Maturità classica	2.092	4.234	13.991	20.317
Abilitazione magistrale	3.258	5.168	11.853	20.279
In complesso	11.391	27.592	55.571	94.554
SU 100 DIPLOMATI DI CIASCUN TIPO DI DIPLOMA				
Abilitazione tecnica	*11,9*	*35,0*	*53,1*	*100,0*
Industriale	*10,6*	*44,8*	*44,6*	*100,0*
Nautica	*11,0*	*29,8*	*59,2*	*100,0*
Agraria	*40,1*	*19,7*	*40,2*	*100,0*
Commerciale	*10,2*	*32,0*	*57,8*	*100,0*
Per geometri	*12,4*	*33,9*	*53,7*	*100,0*
Diploma istituti femminili	*14,1*	*25,5*	*60,4*	*100,0*
Maturità e abilitazione magistrale	*12,1*	*24,4*	*63,5*	*100,0*
Maturità scientifica	*7,1*	*30,3*	*62,6*	*100,0*
Maturità classica	*10,3*	*20,8*	*68,9*	*100,0*
Abilitazione magistrale	*16,1*	*25,5*	*58,4*	*100,0*
In complesso	*12,0*	*29,2*	*58,8*	*100,0*
SU 100 DIPLOMATI AVENTI IL PADRE IN CIASCUN SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA				
Abilitazione tecnica	*43,9*	*53,5*	*40,3*	*44,6*
Industriale	*9,8*	*17,0*	*8,4*	*11,1*
Nautica	*1,5*	*1,7*	*1,7*	*1,7*
Agraria	*5,7*	*1,2*	*1,2*	*1,7*
Commerciale	*18,7*	*24,4*	*21,8*	*22,2*
Per geometri	*8,2*	*9,2*	*7,2*	*7,9*
Diploma istituti femminili	*3,5*	*2,6*	*3,1*	*3,0*
Maturità e abilitazione magistrale	*52,6*	*43,9*	*56,6*	*52,4*
Maturità scientifica	*5,6*	*9,8*	*10,1*	*9,5*
Maturità classica	*18,4*	*15,4*	*25,2*	*21,5*
Abilitazione magistrale	*28,6*	*18,7*	*21,3*	*21,4*
In complesso	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonti: ISTAT - Annuario statistico dell'istruzione italiana.

realtà del mondo del lavoro da parte delle categorie agricole, è l'incremento percentuale dei giovani, figli di agricoltori, che hanno conseguito un'abilitazione tecnica (+ 14,3 % rispetto al 1956-57) e la diminuzione di quelli pervenuti al diploma magistrale (— 10 %) che nel 1956-57 furono i più numerosi.

Tab. 67 - Scuole medie superiori dell'ordine tecnico e professionale statali e non statali

(*Numero*)

Specie e tipo delle scuole	1961-62		1962-63		1963-64	
	Unità scolastiche	Alunni	Unità scolastiche	Alunni	Unità scolastiche	Alunni
Scuole tecniche	262	24.990	166	15.525	116	12.706
Agrarie	6	80	5	61	3	41
Industriali	109	7.635	68	5.317	48	3.800
Commerciali	147	17.275	93	10.147	65	8.865
Istituti professionali	1.034	98.596	1.292	136.334	1 475	170.482
Agrari	304	16.140	379	18.097	403	19.530
Industriali	410	42.418	493	57.650	580	71.868
Marinari	3	398	7	707	8	855
Commerciali	208	28.872	296	40.862	342	66.040
Alberghieri	25	2.844	34	3.088	39	3.652
Femminili	84	7.924	83	6.840	103	8.537
Istituti tecnici	1.142	359.757	1.244	395.228	1.323	431.603
Agrari	67	11.829	69	11.831	70	12.122
Industriali	217	118.449	255	143.053	303	173.140
Nautici	36	9.146	36	8.685	36	8.265
Commerciali	490	159.273	525	161.583	549	164.775
Per geometri	196	47.200	241	48.983	248	53.755
Femminili	136	13.860	118	21.093	117	19.546
In complesso	2.438	483.343	2.702	547.087	2.914	614.791

Fonti: ISTAT - Annuari statistici dell'istruzione italiana.

Se si considerano le diverse possibilità di lavoro offerte ai due tipi di diplomati, i dati, per quanto riguarda la razionalità della scelta, sono confortanti. Percentualmente è diminuito, in misura lieve, il numero di diplomati degli istituti tecnici agrari appartenenti a famiglie di agricoltori, per i quali permane evidente l'aspirazione di un inserimento nel mondo extragricolo. Nel complesso si registra un lieve aumento dei diplomati degli istituti agrari dovuto al maggior

afflusso verso questo tipo di studi di giovani appartenenti a famiglie extra-agricole.

Il numero degli studenti iscritti alla facoltà di agraria (1) permane il più basso tra quelli degli iscritti alle varie facoltà. Questa situazione è confermata dai dati relativi agli iscritti al primo corso, che sono l'1 % del totale.

Tab. 68 - Studenti iscritti e fuori corso per gruppi di laurea

Anno 1963-64 (*Numero*)

Gruppi di corsi di laurea	Iscritti				Fuori corso	In complesso	% dei fuori corso sul complesso
	al I corso	%	in totale	%			
Scientifico	9.176	*11,9*	30.731	*12,8*	12.790	43.521	*29,3*
Medico	4.135	*5,4*	19.263	*8,0*	6.459	25.722	*25,1*
Ingegneria	8.262	*10,7*	29.237	*12,2*	14.466	43.703	*33,1*
Agraria	776	*1,0*	2.831	*1,2*	1.781	4.612	*38,6*
Economico	23.787	*30,8*	61.044	*25,8*	19.463	81.407	*23,9*
Giuridico	6.515	*8,4*	26.447	*11,0*	17.204	43.651	*39,4*
Letterario	21.876	*28,3*	69.068	*26,6*	19.973	83.041	*23,8*
Diplomi	2.700	*3,5*	5.813	*2,4*	2.311	8.124	*28,4*
Totale	77.227	*100,0*	240.234	*100,0*	94.447	334.681	*28,2*

Fonti: ISTAT - Annuario statistico dell'istruzione italiana.

L'analisi retrospettiva dei laureati per gruppi di corso di laurea pone in evidenza il permanere della bassa percentuale dei laureati in agraria, che è fenomeno non confortante per lo sviluppo dell'agricoltura, anche se si registra un lievissimo incremento in valori assoluti (tab. 69).

Molto alto è il numero dei fuori corso delle facoltà di agraria, pari al 38,6% del totale degli studenti. Questa percentuale, la più elevata dopo quella dei fuori corso delle facoltà giuridiche, è pressoché costante da molti anni e deve ovviamente creare una certa preoccupazione.

L'agricoltura degli anni a venire, infatti si varrà sempre di più di strutture extraziendali, che è prevedibile avranno una crescente incidenza sullo sviluppo del settore. Ad esso dovrebbe affluire un notevole numero di diplomati e laureati, in specie dei gruppi agrario ed economico.

Altre esigenze di personale con titoli di studio superiori si verificheranno

(1) I docenti nelle facoltà di agraria assommano, nel 1965, a 626, dei quali: professori di ruolo 123, incaricati 280, aiuti e assistenti di ruolo 223. Il rapporto docenti-studenti è pari a 7,4. Occorre inoltre considerare 300 liberi docenti e 501 aiuti e assistenti non di ruolo.

indubbiamente per l'estendersi delle iniziative di assistenza tecnica nonché di quelle di sperimentazione e di ricerca.

Tab. 69 – Dati retrospettivi dei laureati per gruppi di corsi di laurea

(*Numero*)

Anni accademici	Scientifico	Medico	Ingegneria	Agrario	Economico	Giuridico	Letterario	Totale (1)
				DATI ASSOLUTI				
1927-28	1.445	1.518	1.479	379	834	1.900	824	8.435
1937-38	1.805	2.179	1.018	442	1.750	2.824	2.096	11.909
1947-48	1.346	2.782	2.592	1.155	1.897	3.583	5.583	21.453
1953-54	4.200	3.710	2.858	764	1.465	4.290	3.700	20.874
1957-58	3.799	3.079	2.256	658	2.075	4.491	3.700	20.634
1958-59	3.544	2.767	2.446	580	2.288	4.838	3.819	20.842
1959-60	3.436	2.710	2.462	593	2.492	4.969	3.961	21.142
1960-61	3.578	2.559	2.275	459	2.416	5.212	4.359	21.886
1961-62	3.932	2.604	2.784	588	2.676	5.614	3.987	23.019
1962-63	4.029	2.519	2.822	599	3.008	5.758	4.500	23.976
				DATI PERCENTUALI				
1927-28	*17,1*	*18,0*	*17,5*	*4,5*	*9,9*	*22,5*	*9,8*	*100,0*
1937-38	*11,0*	*18,3*	*8,5*	*3,7*	*14,7*	*23,7*	*17,6*	*100,0*
1947-48	*17,0*	*13,0*	*12,1*	*5,4*	*8,8*	*16,7*	*26,0*	*100,0*
1953-54	*20,6*	*17,8*	*11,3*	*3,7*	*7,0*	*20,6*	*17,7*	*100,0*
1957-58	*18,4*	*14,9*	*10,9*	*3,2*	*10,1*	*21,8*	*18,4*	*100,0*
1958-59	*17,0*	*13,3*	*11,7*	*2,8*	*11,0*	*23,2*	*18,3*	*100,0*
1959-60	*16,3*	*12,8*	*11,6*	*2,8*	*11,8*	*23,5*	*18,7*	*100,0*
1960-61	*16,3*	*11,7*	*10,4*	*2.1*	*11,0*	*23,8*	*19,9*	*100,0*
1961-62	*17,1*	*11,3*	*12,1*	*2,5*	*11,6*	*24,4*	*17,3*	*100,0*
1962-63	*16,8*	*10,5*	*11,8*	*2,5*	*12,5*	*24,0*	*18,8*	*100,0*

(1) Compresi i diplomi.

Fonti: ISTAT – Annuari statistici italiani e Annuari statistici dell'istruzione italiana.

Formazione professionale – I problemi del settore della formazione professionale sono legati non tanto ad un aumento della spesa e delle iniziative quanto, come indicato dal Progetto di programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-69, ad un riordinamento del settore: « Le maggiori carenze dell'attuale sistema sono la mancanza di strumenti di programmazione e di attuazione degli interventi, la carenza di controlli didattici e tecnici; la non sempre adeguata preparazione del personale docente, l'eterogeneità dei livelli culturali e professionali degli allievi; l'insufficiente coordinamento tra istituzioni dipendenti dallo stesso Ministero o da Ministeri diversi ».

Tab. 70 - Corsi liberi d'istruzione tecnica e professionale ad indirizzo agrario

Anno 1964-65 (*Numero*)

Destinazione dei corsi	I addestramento		Qualificazione		Specializzazione		Totale	
	corsi	iscritti	corsi	iscritti	corsi	iscritti	corsi	iscritti
Tecnici agricoli	2	44	4	82	2	80	8	206
Coltivatori agricoli generici	173	3.680	81	1.880	21	399	275	5.959
Coltivatori agricoli specializzati	516	10.814	169	3.883	30	653	715	15.350
Orticoltori, ortofrutticoltori	54	1.110	13	257	2	31	69	1.398
Cerealicoltori	13	275	4	107	—	—	17	382
Colture erbacee	18	388	5	81	3	56	26	525
Vignaioli, viticoltori	117	2.392	43	1.051	4	86	164	3.520
Frutticoltori	146	3.258	65	1.558	16	380	227	5.191
Olivicoltori	107	2.157	25	506	1	12	133	2.675
Arboricoltori	16	312	2	47	—	—	18	359
Operatori agricoli vari specializzati	53	1 084	54	1.202	12	279	119	2.565
Potatori	23	396	28	625	8	196	59	1.217
Innestatori	5	160	1	27	1	24	7	211
Sistemaz. idraulica terreni	6	120	4	101	1	25	11	246
Lotta antiparassitaria	13	251	18	374	2	34	33	659
Allevatori e pastori, ecc.	561	11.868	155	3.718	16	309	732	15.895
Allevatori	129	2.783	18	405	1	15	148	3.203
Pollicoltori	211	4.438	43	1.152	1	3	255	5.593
Zootecnici	204	4.259	66	1.583	11	275	281	6.067
Alimentazione del bestiame	10	275	18	423	—	—	28	698
Mungitori	2	32	7	140	1	10	10	182
Altri corsi	89	1.842	33	703	4	78	126	2.623
In complesso	1.394	29.332	496	11.468	85	1.798	1.975	42.598
Ministero dell'agricoltura	343	6.989	187	4.721	25	568	555	12.278
Ministero del lavoro e previdenza sociale	999	21.002	245	5.284	51	1.009	1.295	27.295
Ministero della P. I. e Consorzi prov. istruzione tecnica	45	1.111	63	1.447	9	221	117	2.770
Altri Enti e privati	6	207	1	16	—	—	7	223
Corsi aziendali interni	1	23	—	—	—	—	1	23

Fonti: ISTAT - Bollettino mensile di statistica.

Nel 1965 è diminuito rispetto all'anno precedente il numero dei corsi di istruzione tecnica e professionale e, di circa 10.000 unità, quello degli iscritti ai corsi stessi (tab. 70).

È invece nota quale importanza abbia, ai livelli attuali d'istruzione del mondo contadino, la formazione professionale extra-scolastica dei giovani e degli adulti, alla quale sono demandate funzioni di supplenza e di integrazione delle nozioni empiricamente acquisite, mentre alle attività di scuola popolare e di educazione degli adulti restano istituzionalmente affidati i compiti di diffusione della cultura di base.

L'attività dimostrativa è stata curata dal Ministero dell'agricoltura attraverso campi, prove e aziende tipo.

Sono state promosse visite domiciliari, dimostrazioni pratiche, gite di istruzione e varie iniziative.

Attive sono state nel settore dell'assistenza tecnica le Regioni a statuto speciale.

In complesso la spesa sostenuta ammonta a 928 milioni.

Assistenza tecnica – Anche questo settore risente di una carente definizione della sua natura e dei suoi metodi, cosa che rende difficile sul piano operativo la programmazione di interventi ben finalizzati e su quello estimativo la valutazione delle somme impiegate e delle attività svolte essendo queste talvolta attribuibili a più settori.

Nel campo dell'assistenza tecnica in agricoltura operano il Ministero della agricoltura e delle foreste, la Cassa per il Mezzogiorno, gli Enti di sviluppo, i Consorzi di bonifica, oltre ad alcuni organismi internazionali e privati.

Per quanto riguarda il Ministero sembra destinato ad assumere una certa importanza ai fini qui considerati il diffondersi, nella sfera di competenza degli Ispettorati agrari provinciali, degli uffici agricoli di zona specificamente addetti a compiti di assistenza tecnica; va, in proposito, rilevato l'aumento percentualmente superiore degli addetti a questi uffici, verificatosi nell'anno in esame, rispetto a quello dell'altro personale degli Ispettorati che, come è noto, è per la massima parte impegnato in tipi di attività diversi dall'assistenza tecnica (tab. 71).

L'attività svolta dagli Enti di sviluppo è di difficile valutazione, anche per la diversità dei metodi seguiti. È da rilevare che il rapporto tecnici-aziende nelle zone di competenza degli Enti è tale da assicurare una conveniente attività, sostenuta favorevolmente anche dalla notevole conoscenza che i tecnici, impegnati ormai da più di un quindicennio nelle varie zone, hanno acquisito dei rispettivi problemi.

Per quanto riguarda la Cassa per il Mezzogiorno non si sono registrate, nel 1965, notevoli variazioni nel numero degli interventi di assistenza tecnica. L'attività ha segnato peraltro un notevole progresso qualitativo sia per quanto

concerne le iniziative e la organizzazione del lavoro sia per quanto riguarda la più viva partecipazione degli enti di bonifica ai problemi della valorizzazione agricola.

Tab. 71 - Tecnici dipendenti dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura (1)

Anno 1965 (*Numero*)

Regioni	Uffici degli I.P.A.		Uffici agricoli di zona		In complesso	
	laureati	diplomati	laureati	diplomati	laureati	diplomati
Regioni a statuto ordinario	**515**	**486**	**352**	**368**	**867**	**854**
Piemonte	36	36	20	35	56	71
Liguria	25	19	5	6	30	25
Lombardia	50	42	29	26	79	68
Veneto	45	48	32	43	77	91
Emilia-Romagna	54	52	42	37	96	89
Marche	21	28	23	34	44	62
Toscana	62	50	41	39	103	89
Umbria	15	14	12	15	27	29
Lazio	36	44	33	31	69	75
Campania	54	35	25	14	79	49
Abruzzi	25	30	11	23	36	53
Molise	7	6	8	10	15	16
Puglia	43	31	32	18	75	49
Basilicata	16	21	17	11	33	32
Calabria	26	30	22	26	48	56
Regioni a statuto speciale	**112**	**100**	**17**	**37**	**129**	**137**
Valle d'Aosta (2)	-	-	-	-	-	-
Trentino-Alto Adige	7	3	3	1	10	4
Friuli-Venezia Giulia	20	16	1	3	21	19
Sicilia	58	53	7	17	65	70
Sardegna	27	28	6	16	33	44
In complesso	**627**	**586**	**369**	**405**	**996**	**991**

(1) Non esiste personale periferico specificamente addetto ai servizi di assistenza tecnica agli agricoltori. Questi servizi rientrano nell'attività normale di tutto il personale tecnico (laureati e periti agrari) dipendenti dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura.

(2) I tecnici dipendono dalla Regione autonoma della Valle d'Aosta.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste - D. G. degli affari generali e del personale.

Sperimentazione e ricerca - La sperimentazione e la ricerca, sia fondamentale e di base che applicata, nel settore agricolo denuncia uno sviluppo insufficiente, non diversamente, per altro, da quanto accade negli altri settori.

Oltre all'esiguità dei fondi disponibili vanno rilevate la necessità di un miglioramento dell'organizzazione degli enti incaricati e la carenza del personale addetto. In particolare per l'agricoltura sono deficienti i canali di collegamento tra la sperimentazione e la ricerca, da un lato, e le applicazioni dei risultati – in sostanza, l'assistenza tecnica – dall'altro.

Le strutture sulle quali si poggia la sperimentazione e la ricerca nel settore agricolo sono attualmente costituite dagli Istituti universitari e dalle Stazioni e Istituti sperimentali.

Nuclei di assistenza tecnica finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno

Regioni	Nuclei	(Personale)	
		laureato	diplomato
Abruzzi-Molise e Tronto	18	18	18
Lazio	5	5	5
Campania	14	14	14
Puglia	13	13	13
Basilicata	12	12	12
Calabria	40	39	41
Sicilia	21	21	21
Sardegna	27	26	43
Totale	**150**	**148**	**167**

La riorganizzazione della struttura della sperimentazione e della ricerca, insieme con il suo potenziamento, è stata più volte auspicata. Si tratta di coordinare maggiormente le iniziative agli obiettivi dello sviluppo, di un più funzionale dimensionamento e ubicazione degli istituti di ricerca, oltre che di maggiori dotazioni di mezzi finanziari e strumentali.

Per quanto riguarda la spesa prevista per la sperimentazione e la ricerca nel settore agricolo, essa è stata nel 1965 di L. 2.537.500.000 di cui 1.912.500 a carico del Consiglio nazionale delle ricerche e 625 milioni a carico del Ministero dell'agricoltura. A tale cifra va aggiunta quella di L. 550 milioni per l'attuazione di una ricerca promossa dal CNR sulla « meccanizzazione integrale delle aziende agricole », che porta il totale della spesa a L. 3.087.500.000 (1).

SUMMARY

CHAPTER VII – LABOUR

The salient feature as regards agricultural labour in 1965 was the halt of the exodus from the land. According to sample surveys conducted by the Central Institute of Statistics it is estimated that employment in agriculture fell by only 11,000 (—0,2 %) compared with 1964.

(1) Relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia presentata il 30 settembre 1965.

Data for agricultural employment in the individual areas show that the reduction applied to north-western, north-eastern and central Italy. In southern Italy and the islands employment rose by 0.3 %. Therefore in the southern parts of the country there occurred, even if only temporarily, a certain « refluence » to the land, as a result of the return of several thousands of workers, presumably the least qualified, affected by the crisis in the building industry.

Unemployment in the agricultural sector rose in 1965 to 53,000, an increase of 8,000 (+ 17,8 %) compared with the preceding year. This figure represents 1 % of the total of employees engaged in agriculture, a proportion which is within the limits of the so-called « frictional unemployment ». The number of under-employed workers, calculated according to the formula for official statistics, rose by 34.8 % compared with the previous year.

New engagements in agricultural work totalled 195,000, a decrease of 1.6 % compared with 1964.

As a combined result of improved negotiated wage levels and of the increased cost of living bonus, agricultural workers' incomes rose appreciably in 1965. Compared with 1964 the wages indexes rose by about 18 points for married workers and by about 15 points for unmarried workers. Taken as a whole, the increases in minimum wages for agricultural employees were considerably higher than those for workers engaged in other productive sectors, especially in the second half of the year.

As regards agricultural contracts, the interpretation of the provisions of the law of 15 September 1964 gave rise to numerous disputes in the sharecropping sector. Among the principal grounds for dispute were those relating to the proportion and method of dividing the profits from livestock breeding and those regarding the time and method of dividing the produce.

The respective representative organizations of the landowners and farmers reached a national agreement concerning the negotiations to be conducted for the drawing up of provincial farm contracts.

There was a further increase in 1965 in the difference between social security contributions and disbursements in agriculture. According to estimates of the Unified Agricultural Contributions Office, the disparity for 1965 was about Lire 611.5 billion, an increase of 17.8 % compared with the previous year.

Among the provisions of Law No. 833 of 5 July 1965 was that for the payment of family allowances to unemployed agricultural workers for the full period of unemployment.

Law No. 903 of 21 July 1965 laid down new regulations for the reform and improvement of payment of social security pensions. Consolidation of the provisions regarding industrial accidents and insurance was effected with the issue of Presidential Decree No. 1124 of 30 June 1965. In Sardinia, under the terms of Regional Law No. 11 of April 9, 1965 family allowances were granted to farmers, sharecroppers and smallholders for the second half of 1965 and for 1966.

Compared with other sectors of the economy, as regards educational levels agriculture shows an increase in the number of illiterate persons and of those without any formal qualification, perhaps due to the return to agriculture of less educated elements of the population. In recent years there has been an increase in the number of children from agricultural families who have gained high school-leaving certificates, whilst there has been a slight reduction in those receiving agricultural technical institute diplomas. Technical assistance provided by the Ministry of Agriculture and Forestry was at a higher level during the year. Expenditure estimates for agricultural research and experimentation for 1965 amounted to Lire 2,537,500.

CAP. VIII - I MEZZI TECNICI

GENERALITÀ

Gli incrementi nell'impiego dei mezzi tecnici che si sono verificati in questi ultimi anni, non solo sono valsi a compensare gli effetti di estensificazione dovuti all'esodo rurale, ma hanno costituito, in buona parte, i fattori che hanno dato luogo alla crescita sia del volume della produzione che della produttività.

Da un'indagine del Comitato nazionale per la produttività (1) risultano, infatti, per il decennio 1951-61, i seguenti dati medi annuali:

Saggi percentuali d'incremento del prodotto netto e della produttività

	Prodotto netto	Produttività
Agricoltura	*2,7*	*3,9*
Altre attività	*6,9*	*3,6*
Totale	*5,8*	*3,7*

Dai dati riportati risulta che il tasso di sviluppo della produttività globale in agricoltura è stato superiore, sia pure di poco, a quello delle altre attività. Nei confronti di queste il saggio annuo d'incremento del prodotto netto agricolo è stato tuttavia modesto; vi è però da dire che se esso non è sceso a valori più bassi - o addirittura negativi - lo si deve al fatto che la forte diminuzione della mano d'opera, che è andata a vantaggio degli altri settori produttivi, è stata compensata dall'accumulazione di nuovi capitali, il cui saggio d'incremento (2,0 %) è stato superiore a quello delle altre attività (1,4 %).

All'aumento della produttività agricola non ha fatto, peraltro, riscontro un uguale aumento dei redditi del settore, poiché i relativi benefici, con un processo di traslazione dovuto al regime dei prezzi dei mezzi di produzione e dei prodotti, sono andati a confluire in gran parte in altre attività economiche. A questo fenomeno, negli anni passati, ha contribuito in maniera determinante il settore terziario attraverso il quale si è determinato il ben noto crescente divario dei prezzi dei prodotti agricoli fra produzione e consumo. I

(1) PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - COMITATO NAZIONALE PER LA PRODUTTIVITÀ: *Misure della produttività in Italia*, 1ª relazione, 1963, Roma.

prezzi dei mezzi tecnici industriali avevano, viceversa, portato un contributo positivo ai risultati economici dell'agricoltura, mantenendosi, sostanzialmente, stabili. Nel 1964 e nel 1965, anche per questi mezzi, fatta eccezione per le macchine, si è avuto invece un aumento dei prezzi, più accentuato nel 1965 che nel 1964.

Tale fatto deve essere attentamente seguito anche perché ulteriori aumenti si potrebbero ripercuotere negativamente nell'impiego dei mezzi tecnici.

Tab. 72 – Indici dei prezzi dei principali mezzi tecnici

(1952-53 = 100)

Prodotti	1960-61	1961-62	1962-63	1963-64	1964-65
Macchine	91,0	89,2	89,4	92,0	92,3
Mangimi	76,4	80,3	92,9	93,7	98,6
Concimi	87,1	87,1	87,3	88,8	90,8
Antiparassitari	84,8	82,6	82,1	84,6	108,3
Energia elettrica, combustibili e lubrificanti	89,8	85,8	86,0	88,9	89,7
Salari per lavoratori edili e materiali da costruzione per fabbricati rurali	135,7	145,8	161,0	202,1	230,7
Indice generale	92,0	92,7	97,7	104,1	110,5

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Infatti fin da ora si possono notare minori incrementi o anche delle flessioni nell'acquisizione di essi, proprio nelle categorie che hanno registrato la più alta lievitazione dei prezzi.

Comunque gli incrementi dei capitali di esercizio, nel loro complesso, sono stati ancora nel 1965 soddisfacenti (+ 5,8 %, a prezzi correnti), benché minori di quelli dell'anno precedente (+ 10,0 %).

Variazioni percentuali del valore dei capitali tecnici a prezzi correnti tra il 1965 e il 1964

Ripartizioni	Bestiame	Macchine ed attrezzi	Scorte circolanti	Capitale di anticipazione	Totale
Italia settentrionale	+ 4,4	+ 6,5	− 0,2	+ 11,2	+ 4,7
Italia centrale	+ 3,9	+ 9,6	− 6,0	+ 7,8	+ 3,8
Italia meridionale	+ 6,6	+ 15,1	+ 7,3	+ 11,8	+ 9,4
Italia insulare	+ 11,3	+ 15,8	+ 22,2	+ 6,7	+ 11,3
Italia	+ 5,0	+ 8,7	+ 0,4	+ 10,2	+ 5,8

Fonti: Elaborazione INEA.

Gli incrementi percentuali maggiori si sono registrati per il capitale di anticipazione e per le macchine; l'aumento del primo deriva dalla crescita delle spese inerenti l'impiego di capitali circolanti e di servizi reali e personali.

Per quanto concerne le singole circoscrizioni, gli incrementi percentuali più elevati si sono verificati nell'Italia meridionale e insulare e questo fatto

Tab. 73 - Stima del valore di mercato dei capitali tecnici impiegati in agricoltura

(Miliardi di lire correnti)

Ripartizioni geografiche	Bestiame	Macchine ed attrezzi	Scorte circolanti	Capitale di anticipazione	Totale
1961					
Italia settentrionale	1.030	514	374	275	2.193
Italia centrale	371	124	124	87	706
Italia meridionale	234	107	85	152	578
Italia insulare	119	55	30	79	283
Italia	**1.754**	**800**	**613**	**593**	**3.760**
1962					
Italia settentrionale	1.021	525	456	289	2.291
Italia centrale	368	127	124	92	711
Italia meridionale	227	109	91	160	587
Italia insulare	121	56	28	81	286
Italia	**1.737**	**817**	**699**	**622**	**3.875**
1963 (1)					
Italia settentrionale	1.042	558	500	238	2.338
Italia centrale	373	134	138	99	744
Italia meridionale	247	118	95	215	675
Italia insulare	135	57	31	106	329
Italia	**1.797**	**867**	**764**	**658**	**4.086**
1964 (1)					
Italia settentrionale	1.248	582	481	258	2.569
Italia centrale	441	135	133	115	824
Italia meridionale	291	119	82	245	737
Italia insulare	160	57	27	120	364
Italia	**2.140**	**893**	**723**	**738**	**4.494**
1965 (2)					
Italia settentrionale	1.303	620	480	287	2.690
Italia centrale	458	148	125	124	855
Italia meridionale	307	137	88	274	806
Italia insulare	178	66	33	128	405
Italia	**2.246**	**971**	**726**	**813**	**4.756**

(1) Dati rettificati.
(2) Dati provvisori.

Fonti: Elaborazione INEA. Per i criteri adottati cfr. Annuario 1956, vol. X.

attenua, sia pure di poco, lo squilibrio nell'impiego dei mezzi tecnici fra le circoscrizioni.

L'incremento minore si registra nell'Italia centrale, ma ciò è attribuibile ad un fatto contingente e cioè alla diminuzione delle scorte circolanti, che non sono acquisizione dagli altri settori produttivi, ma produzione interna delle aziende accantonata come scorta (fieno, mangimi, paglia, letame, sementi ecc.) e sulla cui entità, come giacenze, influisce in maniera determinante l'andamento stagionale.

I dati esposti sono, naturalmente, il risultato di situazioni molto diverse: all'interno delle singole circoscrizioni vi sono infatti zone nelle quali l'agricoltura si va estensificando e zone nelle quali si attuano notevoli intensificazioni e si sa che le aziende agricole, in una stessa zona, presentano condizioni molto diverse e, talvolta, opposte, anche per quanto riguarda le rispettive dotazioni di capitali tecnici.

MACCHINE

Le immatricolazioni di macchine agricole « nuove di fabbrica », azionate da motori a combustione interna, hanno interessato 135.648 unità per una potenza complessiva di 2.832.918 CV; rispetto a quella dell'anno precedente la potenza immatricolata nel 1965 è superiore dell'11,8 %.

Tab. 74 - Macchine agricole « nuove di fabbrica » azionate da motori a combustione interna iscritte nell'anno

Anno 1965

Categorie	Italia nord-occiden.		Italia nord-orient.		Italia centrale		Italia merid. e insulare		Italia	
	n	CV	n	CV	n	CV	n	CV	n	CV
Trattrici	12.392	529.389	17.862	689.072	7.263	309.683	8.641	308.189	46.158	1.896.333
Mietitrebbiatrici .	856	64.512	622	46.479	369	23.658	467	31.612	2.314	166.261
Motofalciatrici . .	9.432	87.134	15.478	146.561	5.939	58.469	2.402	23.330	33.246	315.494
Motocoltivatori . .	2.865	29.246	5.012	50.984	2.967	33.548	5.466	59.411	16.310	179.189
Motozappatrici . .	3.025	15.238	4.038	20.265	2.604	18.054	4.295	24.751	13.962	73.308
Motoagricole . . .	1.004	12.553	504	6.162	770	9.652	931	11.563	3.209	39.930
Altre macchine. .	1.768	7.926	1.524	21.599	546	3.946	480	3.912	4.318	37.383
Motori vari . . .	1.508	11.153	3.587	34.691	2.495	19.476	8.561	59.700	16.151	125.020
Totale . . .	32.850	757.151	48.622	1.021.813	22.953	471.486	31.243	582.468	135.668	2.832.918
% . . .		*26,7*		*36,1*		*16,6*		*20,6*		*100,0*

Fonti: UMA - Annuario.

Il numero delle immatricolazioni delle trattrici ha superato di molto quello dell'anno precedente (3.578 unità in più rispetto al 1964). Per dare

un'idea dello sviluppo della trattorizzazione è da osservare che il numero delle nuove trattrici acquistate dagli agricoltori nel 1965 (46.158) è di poco inferiore all'intero parco trattoristico italiano anteriore al 1950.

Le mietitrebbiatrici – come risulta dalla tab. 75 – sono le uniche macchine semoventi che nel 1965 hanno manifestato, rispetto ai due anni precedenti, una flessione nelle immatricolazioni.

Anche in questo settore dovrebbe però ben presto manifestarsi una ripresa, dato che il parco delle mietitrebbiatrici è ben lontano dal raggiungere i livelli di saturazione.

Tab. 75 – Macchine agricole «nuove di fabbrica» azionate da motori a combustione interna iscritte nei singoli anni

Categorie	1962		1963		1964		1965	
	n	CV	n	CV	n	CV	n	CV
Trattrici	34.667	1.318.630	38.991	1.492.151	42.580	1.665.519	46.158	1.896.333
Mietitrebbiatrici	1.891	106.396	2.726	172.391	2.798	181.174	2.314	166.261
Motofalciatrici	29.370	226.836	27.126	230.218	31.645	282.219	33.246	315.494
Motocoltivatori	12.261	119.629	14.264	148.939	15.932	167.438	16.310	179.189
Motozappatrici	4.566	24.753	6.078	37.137	11.647	60.042	13.962	73.308
Motoagricole	1.385	14.588	1.956	22.085	2.684	30.219	3.209	39.930
Motori vari (1)	16.931	99.347	14.684	119.747	14.050	113.564	16.151	125.020
Totale		1.910.179		2.222.668		2.500.175		2.795.535
Indici		*100*		*116*		*131*		*146*

(1) Escluse le «altre macchine o.s.».
Fonti: UMA – Annuari.

È da aggiungere inoltre che questo tipo di meccanizzazione avrà un'ulteriore possibilità di espansione con la costruzione di modelli adatti ai terreni declivi, modelli che hanno già fatto la loro prima apparizione e sono in corso di perfezionamento meccanico. Una macchina tradizionale che trova ormai difficile collocazione è la trebbiatrice, tanto che da parte di molte ditte ne è stata abbandonata la costruzione che è stata sostituita con quella delle mietitrebbiatrici.

Sempre in aumento sono invece le immatricolazioni delle motofalciatrici che, dopo le trattrici, costituiscono, per numero e per potenza, la categoria di macchine semoventi più importanti, nonostante la contemporanea sempre maggiore diffusione delle barre falcianti applicate alle trattrici.

Prosegue anche con andamento crescente l'impiego dei motocoltivatori

e delle motozappatrici: nei confronti del 1964 le acquisizioni nuove di fabbrica sono state superiori rispettivamente del 24 % e del 19,9 %.

Va assumendo inoltre una certa importanza il parco delle motoagricole, adatte specialmente ai terreni declivi; nel 1965 esse hanno registrato, insieme alle motofalciatrici, l'incremento percentuale più elevato rispetto all'anno precedente (19,4 %).

Tab. 76 - Grado di motorizzazione dell'agricoltura italiana (1)

(CV/100 ha)

Ripartizioni	1959		1963		1964		1965	
	Potenza motori CV	Grado di motorizzazione	Potenza motori CV	Grado di motorizzazione	Potenza motori CV	Grado di motorizzazione	Potenza motori CV	Grado di motorizzazione
Italia nord-occidentale .	2.625.029	136,8	4.585.428	251,9	5.191.267	284,8	5.898.574	323,6
Italia nord-orientale . .	3.671.592	140,7	6.306.318	258,3	7.157.206	290,1	8.208,057	332,6
Italia centrale	1.420.638	47,1	2.381.284	82,9	2.779.151	97,2	3.247.301	113,5
Italia merid. e insulare .	1.720.044	30,6	2.838.964	51,7	3.362.097	61,7	3.926.488	72,1
Italia . . .	9.437.303	71,7	16.111.989	127,1	18.489.721	146,8	21.280.420	16[illegible]

(1) Calcolato sulle superfici a colture avvicendate.
Fonti: Elaborazione INEA su dati UMA e ISTAT.

Nell'ampio arco delle macchine semoventi in uso nell'agricoltura occorre tener presente la crescente e rapida diffusione, anche in piccole e medie aziende, dei mezzi di trasporto merci ricavati da vecchie auto, dei quali, però, non vi è alcuna documentazione statistica dato che essi non usufruiscono delle agevolazioni sui prezzi del carburante impiegato.

Non tenendo conto di quest'ultimi mezzi, il grado di motorizzazione (tab. 76) risulta complessivamente cresciuto di 22,1 CV ogni 100 ettari di superficie a colture avvicendate.

L'aumento più elevato si è registrato nell'Italia nord-orientale (42,5 CV) che già deteneva il più alto grado di meccanizzazione; seguono l'Italia nord-occidentale (38,8 CV), quella centrale (15,3 CV) e quella meridionale ed insulare (11,4 CV).

La distribuzione territoriale della motorizzazione agricola è leggermente migliorata a favore della circoscrizione centrale e di quella meridionale e insulare.

In connessione all'aumentata potenzialità del parco macchine, che ha superato i 21 milioni di CV, anche il consumo del carburante a prezzo agevolato è aumentato, rispetto al 1964, del 9,6 % per il gasolio e del 9,9 %

Tab. 77 - Potenza delle trattrici e delle macchine agricole e consumi di carburante

Voci	Italia nord-occidentale	Italia nord-orientale	Italia centrale	Italia merid. e insulare	Italia
POTENZA MOTRICE (000 CV)					
A iniezione (1):					
1961	2.567	3.188	1.420	1.673	8.798
1962 (2)	....	....	....	....	10.384
1963	3.561	4.393	1.965	2.291	12.210
1964	4.062	5.053	2.302	2.739	14.156
1965	4.645	5.880	2.679	3.204	16.408
A scoppio:					
1961	873	1.611	337	440	3.261
1962 (2)	....	....	....	....	3.513
1963	1.025	1.913	416	548	3.902
1964	1.129	2.104	477	623	4.333
1965	1.254	2.328	568	722	4.872
CONSUMO COMPLESSIVO DI CARBURANTI (000 q)					
Gasolio:					
1961	1.419	1.974	1.055	1.256	5.704
1962	1.496	2.037	1.033	1.342	5.958
1963	1.479	1.988	1.092	1.462	6.021
1964	1.670	2.192	1.189	1.631	6.682
1965 (3)	1.793	2.391	1.312	1.826	7.322
Petrolio:					
1961	362	573	129	222	1.286
1962	332	563	136	231	1.262
1963	299	517	116	206	1.138
1964	310	535	122	230	1.197
1965 (3)	317	558	153	288	1.316
CONSUMO UNITARIO DI CARBURANTI (Kg/CV)					
Gasolio:					
1961	55,3	62,9	74,3	75,1	64,8
1962	....	....	....	....	57,7
1963	41,5	45,2	55,6	63,8	49,3
1964	41,1	43,4	51,7	59,5	47,2
1965	38,6	40,7	49,0	57,0	44,6
Petrolio:					
1961	41,5	35,6	38,3	50,5	39,4
1962	....	....	....	....	35,9
1963	29,2	27,0	27,9	37,6	29,2
1964	27,5	25,4	25,6	36,9	27,6
1965	25,3	24,0	26,9	39,9	27,0

(1) Diesel, semidiesel e motori a bassa compressione.
(2) Non si posseggono i dati relativi alle ripartizioni.
(3) I dati esposti per il 1965 sono provvisori e quindi suscettibili di variazioni.
Fonti: Elaborazione INEA su dati UMA.

per il petrolio. Tali aumenti sono meno che proporzionali all'incremento di potenza delle macchine agricole ad iniezione per cui anche quest'anno è continuata la tendenza alla diminuzione dei consumi unitari. Tuttavia, come è messo in evidenza dai dati della tab. 77, il ritmo della contrazione si è notevolmente attenuato nel 1964 e nel 1965. È da notare inoltre che nell'Italia centrale, meridionale ed insulare, limitatamente al petrolio, si registra un leggero incremento dei consumi unitari.

Tab. 78 - Consistenza delle trattrici e delle macchine agricole azionate da motori a combustione interna

Situazione al 31 dicembre 1965

Categorie	Italia nord-occident.		Italia nord-orientale		Italia centrale		Italia meridion. e insulare		Italia	
	n	CV	n	CV	n	CV	n	CV	n	CV
Trattrici (1) . .	126.661	4.387.340	165.785	5.475.150	61.483	2.428.526	66.014	2.630.883	419.943	14.921.899
Derivate	1.295	29.704	7.894	184.760	253	8.274	90	2.853	9.532	225.611
Mietitrebbiatrici	5.417	328.867	4.346	269.956	1.498	83.445	3.279	190.710	14.540	872.978
Motofalciatrici .	81.552	622.484	134.014	1.062.543	20.873	181.797	6.566	58.802	243.905	1.925.626
Motocoltivatori .	19.926	191.774	32.228	335.582	14.526	150.648	24.772	248.929	91.452	926.933
Motozappatrici .	11.307	55.074	10.887	49.579	5.603	27.284	11.348	65.365	39.145	197.302
Motoagricole . .	4.791	53.653	3.338	38.477	2.919	33.335	4.486	51.945	15.534	177.410
Altre macchine .	3.915	41.447	7.137	107.529	1.353	19.443	813	10.369	13.218	178.788
Motori vari. . .	29.788	188.231	97.661	684.461	53.093	314.549	103.549	666.632	284.091	1.853.873
Totale . . .	284.652	5.898.574	464.190	8.208.057	161.601	3.247.301	220.917	3.926.488	1.131.360	21.280.420
% . . .		*27,7*		*38,6*		*15,3*		*18,4*		*100,0*

(1) Per la consistenza regionale cfr. Appendice: tab. 187.
Fonti: UMA - Annuario.

Ciò conferma quanto si è già avuto occasione di affermare a proposito della migliore utilizzazione delle macchine, specialmente se si tiene conto del più elevato rendimento tecnico dei motori e del fatto che la minore utilizzazione del mezzo meccanico può essere compensata dall'esecuzione tempestiva dei lavori.

Passando ora ad esaminare più in dettaglio lo stato del parco trattrici, per il quale è disponibile una copiosa documentazione statistica, si osserva che le immatricolazioni effettuate nel 1965 hanno riguardato, in grande prevalenza, le trattrici prodotte in Italia, anche se di marche straniere, mentre quelle concernenti le macchine importate sono rimaste pressoché invariate (da 8.040 a 8.103).

Le trattrici cingolate di nuova immatricolazione ammontano a 10.772 rispetto alle 11.203 nel 1964; la lieve diminuzione può essere messa in relazione alla diffusione delle trattrici a 4 ruote motrici, ma anche al fatto che le zone che richiedono le trattrici cingolate per la lavorazione di terreni tenaci e declivi hanno già raggiunto livelli soddisfacenti di meccanizzazione.

Tab. 79 - Trattrici «nuove di fabbrica» ripartite secondo le categorie degli utenti

(*Numero*)

Anni	Italia nord-occidentale	Italia nord-orientale	Italia centrale	Italia meridionale e insulare	Italia
PER CONTO PROPRIO					
1961	7.424	7.759	2.295	1.587	19.065
1962	8.991	10.792	4.182	2.738	26.703
1963	9.816	12.284	5.072	4.429	31.601
1964	11.008	13.373	5.944	6.080	36.405
1965	11.286	14.704	4.878	4.789	35.657
PER CONTO TERZI					
1961	258	372	262	286	1.178
1962	225	413	246	331	1.215
1963	216	442	218	325	1.201
1964	153	297	193	336	979
1965	213	529	277	464	1.483
PER CONTO PROPRIO E TERZI					
1961	1.274	2.756	1.570	1.931	7.531
1962	1.160	1.935	1.396	2.258	6.749
1963	1.058	1.373	1.118	2.640	6.189
1964	684	1.175	1.028	2.314	5.196
1965	893	2.629	2.108	3.388	9.018
IN COMPLESSO					
1961	8.956	10.887	4.127	3.804	27.774
1962	10.376	13.140	5.824	5.327	34.667
1963	11.090	14.099	6.408	7.394	38.991
1964	11.845	14.845	7.160	8.730	42.580
1965	12.392	17.862	7.263	8.641	46.158

Fonti: UMA - Annuario.

Oltre la metà delle trattrici nuove di fabbrica è compresa nella classe da 31 a 50 CV. Ciò ha portato ad una sensibile modificazione delle caratteri-

stiche del parco trattoristico che risulta spostato verso le classi di maggiore potenza.

Lo svecchiamento delle trattrici continua ad essere di limitata entità; nel 1965 è stato addirittura minore di quello del 1964 e del 1963 (3.322 contro rispettivamente 4.057 e 5.300).

Tab. 80 - Trattrici «nuove di fabbrica», iscritte nell'anno, distinte per ciclo motore, sistema di propulsione e classi di potenza

Anno 1965 (*Numero*)

Classi di potenza	Motori Diesel (1)			Motori a scoppio			In complesso		
	ruote	cingoli	totale	ruote	cingoli	totale	ruote	cingoli	totale
Piccole (fino a 20 CV) . . .	1.237	69	1.306	108	—	108	1.345	69	1.414
Medio-piccole (21-30 CV) . .	9.564	703	10.267	345	1	346	9.910	704	10.613
Medie (31-50 CV)	16.921	7.481	24.402	47	1	48	16.967	7.482	24.450
Grandi (51-80 CV)	6.895	2.488	9.383	—	—	—	6.895	2.488	9.383
Grandissime (oltre 80 CV) . .	269	29	298	—	—	—	269	29	298
Totale . . .	34.886	10.770	45.656	500	2	502	35.386	10.772	46.158

(1) Diesel, semidiesel e Diesel a bassa compressione.
Fonti: UMA - Annuario.

Questa circostanza può meravigliare dato il forte incremento del parco trattoristico, ma va tenuto presente che tale parco è in gran parte giovane e che molte aziende preferiscono, anche nel caso di acquisto di nuove trattrici, conservare quelle vecchie anziché eliminarle, per usarle nei momenti di punta.

Per quanto riguarda la ripartizione delle trattrici nuove di fabbrica secondo le categorie degli utenti si registrano, nel 1965, una diminuzione delle immatricolazioni delle trattrici per «conto proprio» (da 36.405 nel 1964 a 35.657 nel 1965) ed un aumento considerevole delle trattrici per «conto terzi» e per «conto proprio e terzi».

Questa tendenza risulta accentuata se si considera il parco trattoristico nel suo complesso: le macchine per «conto terzi» risultano aumentate in misura superiore a quella conseguente all'entrata delle trattrici «nuove di fabbrica»; il che significa che le imprese noleggiatrici hanno acquistato trattrici usate in numero superiore a quelle vendute. Ciò si spiega con il fatto che tali imprese sono escluse dalle varie facilitazioni creditizie e dai contributi in conto capitale di cui godono le aziende agricole per l'acquisto di macchine nuove.

D'altra parte, nelle piccole e medie aziende, anziché puntare su attrezzature aziendali autonome, si preferisce estendere il ricorso alle prestazioni dei noleggiatori che hanno continuato a praticare tariffe abbastanza convenienti.

Tab. 81 - Importazioni ed esportazioni delle macchine agricole e delle trattrici

(Valore in migliaia di lire)

Categorie e tipi	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1964	1965	1964	1965	1964	1965	1964	1965
MACCHINE AGRICOLE								
Apparecchi meccanici per spruzzare, cospargere o polverizzare (q):								
per uso agricolo	1.457	1.420	387.645	366.671	3.458	3.142	551.884	558.877
Macchine per la lavorazione del suolo e la coltivazione (q):								
seminatrici, spandiconcime (n)	5.259	4.508	653.193	534.090	156	256	34.980	70.850
seminapatate, coltivatori a dischi, aratri	1.766	1.429	77.812	188.779	7.458	6.017	378.708	610.988
altre macchine	17.859	11.205	899.457	645.758	8.038	7.639	883.065	739.547
parti e pezzi staccati	625	5.450	41.723	177.085	4	1.900	1.264	112.533
Macchine per la raccolta e la prima lavorazione dei prodotti agricoli (n):								
falciatrici	8.751	5.272	368.012	276.344	8.659	12.196	748.930	1.482.448
mietitrici, mietilegatrici	126	146	63.482	62.081	138	104	47.921	51.821
mietitrebbiatrici, mietitrebbialegatrici	2.409	1.921	6.539.433	5.237.456	499	816	1.662.705	2.717.240
macchine da fienagione e simili	11.754	8.757	2.017.706	1.950.033	147	418	24.846	34.080
selezionatrici e cernitrici (q)	1.591	554	303.498	151.300	651	355	111.947	126.381
trebbiatrici	98	64	70.288	103.697	30	70	29.052	60.399
sgranatrici	7	35	17.678	32.055	4	22	2.139	21.802
presse da paglia e da foraggio	2.981	2.443	2.113.199	1.720.062	389	1.154	283.365	874.329
scavapatate (q)	451	243	26.866	21.874	3	—	189	—
altre macchine (q)	10.845	12.229	702.299	677.087	9.803	10.076	687.178	781.350
parti e pezzi staccati (q)	13.957	14.548	1.085.097	1.149.434	2.737	5.963	232.243	471.718
Altre macchine (q)								
per l'avicoltura e l'apicoltura	8.549	7.584	841.948	718.945	770	3.628	70.970	162.989
per trinciare, frantumare e triturare	2.826	3.578	152.632	172.179	248	535	30.640	76.973
per altri usi	2.658	2.347	232.298	209.891	248	418	35.428	42.129
parti e pezzi staccati	1.608	4.465	144.958	214.621	115	546	13.071	27.233
Motocoltivatori (n):								
con cilindrata fino a 1000 cmc	1.806	1.450	324.918	274.508	1.813	3.031	542.157	845.992
con cilindrata superiore a 1000 cmc	2	4	1.659	4.806	7	38	8.299	14.619
Totale (1)			**17.060.801**	**14.888.256**			**6.331.761**	**9.884.298**
TRATTRICI (2)								
con motori a comb. interna fino a 7000 cmc (n)	8.078	9.155	7.482.855	9.238.491	15.617	20.736	17.868.705	24.710.023
con motori a comb. interna super. a 7000 cmc (n)	185	119	1.671.258	1.429.601	1.771	1.230	6.881.857	4.701.780
con altri motori (n)	140	13	96.532	51.765	136	275	378.815	281.957
Totale			**9.250.645**	**10.719.857**			**25.129.377**	**29.693.760**

(1) Il totale non corrisponde al gruppo merceologico dell'ISTAT (n 172) in quanto sono stati esclusi gli apparecchi per spruzzare, cospargere o polverizzare, destinati ad usi non agricoli.
(2) Agricole e non agricole.

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Da alcune zone (Emilia in particolare) si segnala anche la costituzione di piccole cooperative di gestione macchine, specialmente per le operazioni di semina, di raccolta e scollettamento delle barbabietole da zucchero. Alcune di queste cooperative funzionano bene, altre incontrano difficoltà; tuttavia, nel complesso, sembra che esse costituiscono una risposta soddisfacente a certi problemi di meccanizzazione che si pongono alle piccole e alle medie aziende.

Caratteristiche del parco trattrici

(% *sulle consistenze degli anni indicati*)

	1961	1962	1963	1964	1965
Per provenienza:					
Nazionale	*69,8*	*71,6*	*72,9*	*74,2*	*75,2*
Estera	*30,2*	*28,4*	*27,1*	*25,8*	*24,8*
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***
Per classe di potenza:					
Fino a 20 CV	*19,0*	*15,0*	*10,1*	*9,2*	*8,5*
Da 21 a 30 CV	*37,2*	*38,2*	*37,9*	*36,4*	*34,8*
Da 31 a 50 CV	*34,9*	*37,0*	*40,6*	*42,2*	*43,4*
Da 51 a 80 CV	*8,4*	*9,3*	*10,9*	*11,7*	*12,8*
Oltre 80 CV	*0,5*	*0,5*	*0,5*	*0,5*	*0,5*
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***
Per ciclo motore:					
Iniezione	*88,0*	*90,1*	*91,7*	*92,7*	*93,6*
Scoppio	*12,0*	*9,9*	*8,3*	*7,3*	*6,4*
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***
Per sistema di propulsione:					
Ruote	*77,9*	*77,5*	*77,2*	*76,7*	*76,5*
Cingoli	*22,1*	*22,5*	*22,8*	*23,3*	*23,5*
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***
Per utenza:					
Conto proprio	*68,6*	*77,0*	*81,0*	*85,5*	*77,3*
Conto terzi	*4,3*	*3,5*	*3,1*	*2,3*	*3,2*
Conto proprio e terzi	*27,1*	*19,5*	*15,9*	*12,2*	*19,5*
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Fonti: Elaborazione INEA su dati UMA.

Ma oltre alla motorizzazione fin qui illustrata, va assumendo sempre più importanza la rimanente meccanizzazione. E ciò non solo perché la trattorizzazione comporta l'acquisizione di una serie di nuove attrezzature (aratri, rimorchi, barre falcianti, ecc.), ma anche perché non poche aziende hanno ormai realizzato una catena continua e razionale di attrezzature capaci di meccanizzare integralmente il ciclo produttivo.

Un'indagine sulla produzione e sulla vendita di tutte le macchine agricole da parte dell'industria nazionale (e non solo quindi delle macchine semoventi) è stata effettuata per il 1964. In Appendice (tab.188) si riportano i risultati di tale indagine limitatamente alle vendite di quell'anno sul mercato interno (1).

Nel 1964 l'industria nazionale ha venduto sul mercato interno macchine

(1) L'indagine è stata condotta dall'UNACOMA inviando un questionario a circa 1000 aziende costruttrici di macchine agricole. Benché sia stato necessario, per alcune categorie di macchine prodotte da un gran numero di aziende artigiane che non sempre hanno risposto, integrare i dati raccolti con alcune valutazioni, è da ritenere che i risultati globali siano sufficientemente attendibili. Comunque l'annuale ripetizione dell'indagine dovrebbe consentire ulteriori perfezionamenti.

Prezzi medi delle principali macchine agricole e dei carburanti impiegati in agricoltura

(Migliaia di lire per unità, salvo diversa indicazione)

Tipi	1961	1962	1963	1964	1965
TRATTRICI					
Fiat 70 C	4.700,0	4.700,0	4.700,0	4.700,0	4.900,0
» 211 R (1)	830,0	830,0	830,0	830,0	875,0
» 231 R (Vigneto)	850,0	850,0	850,0	850,0	850,0
» 241 R (Frutteto)	1.080,0	1.080,0	1.080,0	1.080,0	1.080,0
» 241 R (Vigneto)	1.060,0	1.060,0	1.060,0	1.060,0	1.060,0
» 251 R (Montagna) (2)	1.300,0	1.300,0	1.300,0	1.300,0	1.300,0
» 312 R (3)	1.120,0	1.120,0	1.120,0	1.120,0	1.170,0
» 312 C (4)	1.450,0	1.450,0	1.450,0	1.450,0	1.500,0
» 332 W (Vigneto)	1.450,0	1.450,0	1.450,0	1.450,0	1.500,0
» 352 C (Montagna)	1.500,0	1.500,0	1.500,0	1.500,0	1.550,0
» 411 R (Special) (5)	1.300,0	1.300,0	1.300,0	1.300,0	1.370,0
» 411 C	2.000,0	2.000,0	2.000,0	2.000,0	2.000,0
» 451 C (Montagna)	2.100,0	2.100,0	2.100,0	2.100,0	2.100,0
» 80 R	2.600,0	2.600,0	2.600,0	2.600,0	2.700,0
MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL SUOLO E LA COLTIVAZIONE					
Motocoltivatori:					
da 10 HP (a petrolio)	275,0	245,0	245,0	250,0	250,0
tipo M.R.	340,0	340,0	340,0	340,0	350,0
Erpici:					
a 25 dischi	210,0	220,0	220,0	220,0	220,0
in ghisa « Howard » (L/q)	15,8	15,8	18,0	18,0	19,8
in ferro a zig-zag (L/q)	24,0	24,0	27,5	27,5	27,9
Aratri monovomere:					
« Martinelli » leggero (6)	246,0	246,0	270,6	270,6	321,5
» medio (7)	374,0	374,0	411,4	411,4	437,5
» pesante (8)	547,0	547,0	601,7	601,7	610,0
Rastrelli « Laverda » a 30 denti	76,8	73,2	79,5	79,5	79,5
Seminatrici:					
da m. 1,25 a 7 dischi semplici	125,0	97,7	105,5	105,5	105,5
da m. 1,75 a 11 dischi semplici	198,0	151,0	163,1	163,1	163,1
Seminapatate a 12 falcioni	220,0	249,0	261,0	261,0	261,0
MACCHINE PER LA RACCOLTA E PRIMA LAVORAZIONE DEI PRODOTTI					
Falciatrici:					
« Laverda » m. 1,37	162,5	159,5	167,5	167,5	167,5
» per Fiat 312 R	129,6	129,0	112,0	112,0	112,7
Motofalciatrice da m. 1,37	263,0	376,0	293,0	293,0	293,0
Voltafieno « Laverda » a 6 forche	118,0	118,0	130,0	130,0	130,8
Mietitrice da m. 1,52	416,0	431,0	452,0	452,0	455,0
Mietilegat. « Laverda » da m. 1,82	584,0	584,0	615,0	615,0	615,0
Mietitrebbialegatrici:					
« Laverda » Mod. M 75	4.100,0	4.000,0	3.920,0	3.920,0	3.920,0
» » M 90	—	—	5.150,0	5.150,0	5.150,0
» » M 120	—	—	6.900,0	6.900,0	7.050,0
Trebbiatrice compressa incorporata e legatore automatico:					
Battitore m. 0,90	—	—	—	—	5.800,0
» » 1,10	—	—	—	—	5.950,0
ALTRE MACCHINE					
Estirpatori in ferro (L/q)	26,0	26,0	30,0	30,0	30,5
Pressaforaggi:					
a mano « La Pratica »	56,0	56,0	60,0	68,0	68,0
a motore	1.350,0	1.350,0	1.350,0	1.350,0	1.350,0
Svecciatoi tipo n. 2	115,0	120,0	140,0	140,0	143,0
Torchi da cm. 60	63,2	64,0	75,0	75,0	73,5
Trinciaforaggi « Laverda » da cm. 31	56,0	57,0	61,6	61,6	61,6
CARBURANTI (L/q)					
Petrolina agricola (gasolio)	2,6	2,4	2,5	2,5	2,5
Petrolio agricolo	2,8	2,7	2,7	2,7	2,7

(1) Nel 1965 sostituita dal mod. 215 N.
(2) Nel 1965 sostituita dal mod. 215 R.
(3) Nel 1965 sostituita dal mod. 315 N.
(4) Dal 1963; negli anni precedenti, 311 C.
(5) Nel 1965 sostituita dal mod. 415 R.
(6) Fino al 1964, mod. ABOP/M2, kg 500; nel 1965, mod. ABRRM, kg 525.
(7) Fino al 1964, mod. AB2P/MO, kg 760; nel 1965, mod. AB3RD/M3/NT, kg 730.
(8) Mod. AB5AP/SMO kg 1.110.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

agricole per 174.611 milioni di lire; la spesa relativa alle trattrici, pari a 71.648 milioni di lire rappresenta il 35,7 % del totale (1).

Dopo le trattrici seguono le macchine da raccolta. Esse comprendono le mietitrebbiatrici semoventi e numerose altre macchine. Le vendite di queste macchine sul mercato interno da parte dell'industria italiana rappresentano il 7 % di quelle complessive, ma – come risulta chiaramente dalla tab. 81 – questa è la voce che, a parte sempre le trattrici, riguarda in maggior misura le importazioni.

Incremento netto annuo del parco trattrici e svecchiamento

	Italia nord-occid.	Italia nord-orient.	Italia centrale	Italia merid. e ins.	Italia
			1962		
Immatricolazioni	10.376	13.140	5.824	5.327	34.667
Svecchiamento	1.308	- 70	640	745	2.623
Incremento netto	9.068	13.210	5.184	4.582	32.044
Tasso % di svecchiamento (1)	*1,3*	*- 0,1*	*1,5*	*1,7*	*0,9*
			1963		
Immatricolazioni	11.090	14.099	6.408	7.394	38.991
Svecchiamento	2.719	956	699	926	5.300
Incremento netto	8.371	13.143	5.709	6.468	33.691
Tasso % di svecchiamento (1)	*2,5*	*0,7*	*1,4*	*1,8*	*1,6*
			1964		
Immatricolazioni	11.845	14.845	7.160	8.730	42.580
Svecchiamento	2.289	402	484	882	4.057
Incremento netto	9.556	14.443	6.676	7.848	38.523
Tasso % di svecchiamento (1)	*2,0*	*0,3*	*0,9*	*1,5*	*1,1*
			1965		
Immatricolazioni	12.392	17.862	7.263	8.641	46.158
Svecchiamento	2.019	133	358	812	3.322
Incremento netto	10.373	17.729	6.905	7.829	42.836
Tasso % di svecchiamento (1)	*1,6*	*0,1*	*0,6*	*1,2*	*0,8*

(1) Calcolato sulla consistenza totale del parco trattrici.
Fonti: Elaborazione INEA su dati UMA.

Altri gruppi importanti sono costituiti dalle macchine per la raccolta e l'imballaggio dei foraggi, dai macchinari per la lavorazione del terreno, per l'irrigazione, per il trasporto dei prodotti (escluse le macchine motrici), per la lavorazione dei prodotti agricoli nell'ambito dell'azienda.

L'interscambio delle macchine agricole risulta nettamente attivo ed in progressivo miglioramento. Le esportazioni, nei confronti del 1964, sono aumentate del 12,6 % in valore (15,6 % per le trattrici e 11,8 % per le altre macchine); di contro, le importazioni sono diminuite del 2,7 %. Per effetto di tali variazioni positive il saldo attivo è aumentato del 171,3 %. Le esportazioni di macchine agricole hanno interessato 26 Paesi europei, 36 Paesi afri-

(1) Si noti che questa cifra non coincide con quella esposta nella tab. 26 del cap. IV: Gli investimenti in agricoltura. Tenuto conto, però, del già ricordato valore aggiunto percepito dal settore distributivo, delle differenti fonti statistiche, e del fatto che tale cifra non comprende il valore delle macchine straniere acquistate dagli agricoltori, la divergenza appare largamente giustificata.

cani, 23 Paesi asiatici, 26 Paesi dell'America e 2 dell'Oceania. Le esportazioni nell'area del MEC hanno raggiunto il 40,2 % delle esportazioni complessive.

I prezzi delle macchine agricole sono rimasti praticamente immutati, come risulta dai dati del prospetto a pag. 161; l'aumento del prezzo di qualche tipo di macchina è soprattutto dovuto a miglioramenti e perfezionamenti meccanici.

BESTIAME

È continuata la ripresa, già delineatasi nel 1964, del patrimonio bovino, dopo le forti diminuzioni del biennio 1962-63. La consistenza numerica dei bovini (9,6 milioni di capi) ha infatti leggermente superato quella del 1961. La ripresa è particolarmente dovuta ai bovini da latte che hanno beneficiato dei prezzi favorevoli alla loro produzione. Fra le razze da latte è in lieve diminuzione la Bruna alpina e in notevole incremento la Frisona italiana. Per le razze con prevalente attitudine alla produzione della carne continuano, con qualche diversificazione, le tendenze già delineatesi nei precedenti anni: il calo delle razze Romagnola e Chianina, la lieve ripresa delle razze Piemontese e Marchigiana, il sensibile aumento della Pezzata rossa friulana che, specialmente nel Veneto, va allargando notevolmente la propria area di allevamento.

L'aumento dell'allevamento del vitellone da carne è stato superiore a quello delle razze suddette in conseguenza del ristallo di razze non da carne (Bruna alpina, Frisona) e dell'acquisto di vitelli dall'estero. È però da rilevare che, mentre nei primi sette mesi del 1965 i prezzi sufficientemente remunerativi hanno favorito questo tipo di allevamento, negli ultimi cinque mesi la forte caduta del prezzo alla produzione della carne, caduta che può essere valutata in ragione di 70-100 lire al chilogrammo di peso vivo, ha scoraggiato molti allevatori.

Per ora, le difficoltà di collocamento dei capi maturi e, per le aziende non pressate da urgenti necessità di realizzo, l'attesa di prezzi migliori, non hanno determinato ripercussioni sulle consistenze degli allevamenti da carne; è però evidente che ciò non potrà continuare a lungo se non cambierà la situazione del mercato.

Per quanto concerne le consistenze regionali degli allevamenti bovini si dispone solo di dati al 31 dicembre 1964. Da essi risulta che gli incrementi del numero dei capi bovini nel loro complesso, rispetto alla corrispondente data del 1963 si distribuiscono in tutte le regioni (cfr. Appendice, tab. 189). In alcune regioni (Valle d'Aosta, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Abruzzo, Sicilia) si registrano, a tale data, anche consistenze stazionarie o in lieve diminuzione rispetto alle consistenze del 1963; le regioni che hanno

concorso alla ripresa, specie degli allevamenti bovini, appaiono perciò molto localizzate.

In termini di valore, le nostre valutazioni portano ad attribuire al patrimonio zootecnico il 47 % del valore di mercato dei capitali tecnici impiegati in agricoltura (1). Rispetto al 1964 esso sarebbe lievemente diminuito in particolare a causa delle flessioni quantitative del settore suino e di quello avicunicolo.

Variazioni percentuali della consistenza del bestiame

	1965 / 1961	1965 / 1964
Bovini	+ 0,4	+ 4,1
di cui: vacche	− 8,0	− 1,7
Bufalini	+ 41,9	+ 2,3
di cui: bufale	+ 36,4	+ 3,4
Suini	+ 18,8	− 1,6
Ovini	− 4,3	− 1,9
Caprini	− 6,8	− 0,7
Equini	− 13,0	− 1,1
di cui: cavalli	− 12,1	+ 0,6

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Per quanto riguarda la tecnica degli allevamenti va rilevato, specie per le aziende caratterizzate da sufficiente ampiezza, la graduale diffusione di metodi e di sistemi diretti alla riduzione della spesa per la manodopera (stabulazione libera, semilibera, mungitura meccanica, altre forme di meccanizzazione).

Da segnalare anche il relativo sviluppo delle « stalle sociali » che, in diverse regioni, hanno trovato concrete realizzazioni che sembrano risolvere in maniera positiva il problema della dimensione minima ottimale degli allevamenti.

Nel programma straordinario d'intervento nel settore zootecnico, elaborato del Ministero dell'agricoltura, è stata compresa la realizzazione di 45 di tali stalle, per una spesa di oltre 3 miliardi di lire, che dovrebbero consentire l'allevamento di 9.080 capi grossi appartenenti a 1.710 produttori.

La consistenza dell'allevamento suino è leggermente diminuita (— 1,6 %) nei confronti del 1964, ma rimane a livelli notevolmente superiori a quelli degli anni precedenti (cfr. Appendice, tab. 190).

La lieve diminuzione non va, tuttavia, interpretata come l'inizio di una ricorrente crisi ciclica degli allevamenti suini perché la persistenza di prezzi abbastanza favorevoli – dovuti al sensibile incremento nei consumi di carne fresca di suini e al Regolamento comunitario che, mediante il prelievo mobile, ha attenuato gli squilibri di mercato – hanno conferito al settore una relativa stabilità.

(1) Cfr. tab. 73.

Secondo i dati provvisori ISTAT il numero degli ovini sarebbe ancora diminuito, passando tra il 1964 ed il 1965, da 7.866.000 a 7.720.000 capi (— 1,9 %).

Tab. 82 - Consistenza del bestiame (1)

(Migliaia di capi)

Specie	1961	1962	1963	1964	1965 (2)
Bovini	9.520	9.152	8.608	9.183	9.556
vacche da latte	3.496	3.378	3.307	3.387	4.670
vacche, altre	1.579	1.486	1.330	1.365	
vitelle, manze e manzette	2.000	2.024	1.901	2.163	4.886
vitelli e vitelloni	2.175	2.016	1.841	2.045	
buoi	149	136	114	99	
tori e torelli	121	112	115	124	
Bufalini	31	37	41	43	44
bufale	22	25	28	29	30
altri	9	12	13	14	14
Suini	4.478	4.684	5.029	5.409	5.320
scrofe	420	465	489	502	500
altri	4.058	4.219	4.540	4.907	4.820
Ovini	8.065	7.857	7.762	7.866	7.720
pecore	6.539	6.327	6.016	6.065	—
agnelli	1.133	1.135	1.198	1.237	—
altri	393	395	548	564	—
Caprini	1.309	1.278	1.236	1.228	1.220
capre	1.024	983	924	916	—
capretti	196	202	210	208	—
altri	89	93	102	104	—
Equini	1.170	1.103	1.049	1.029	1.018
cavalli	390	367	348	341	343
asini	463	437	412	404	405
muli e bardotti	317	299	289	284	270

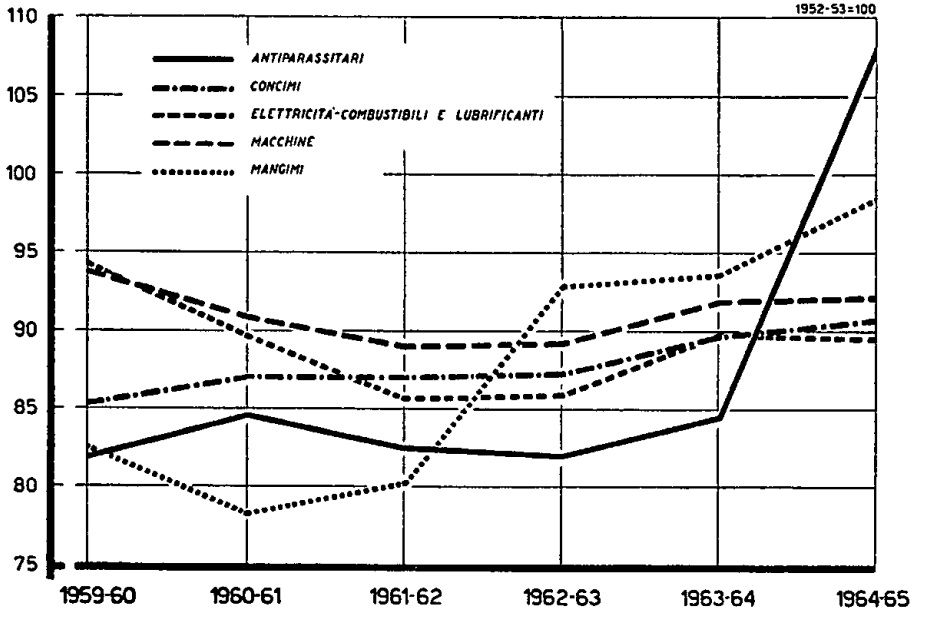
(1) Al 31 dicembre degli anni indicati. Per le consistenze regionali cfr. Appendice, tabb. 189, 190, 191 e 192.
(2) Dati provvisori.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

Le segnalazioni pervenute danno, invece, per certa una leggera ripresa della pastorizia, così come si era già registrato nel 1964. Comunque il dato nazionale è la risultante di situazioni regionali assai diversificate, come ri-

sulta dalla consistenza al 31 dicembre 1964 (cfr. Appendice, tab. 191). Da tali dati si rileva una diminuzione o una stazionarietà nell'Italia settentrionale e centrale, fatta eccezione per la Toscana, nella quale si ha un incremento; aumenti delle consistenze si hanno, invece, nell'Italia meridionale e insulare, con l'eccezione del Molise e della Calabria, ove si ha una diminuzione.

Grafico VIII

INDICI DEI PREZZI DEI MEZZI TECNICI



INEA

I prezzi favorevoli della carne, del latte e dei derivati dagli ovini e l'estensificazione dell'agricoltura di vaste zone hanno creato condizioni favorevoli allo sviluppo della pastorizia. Senonché i piccoli greggi, che costituiscono la parte rilevante del nostro patrimonio ovino, sono destinati ad una progressiva diminuzione poiché essi sono un elemento di un'economia arretrata e poverissima che va scomparendo con l'esodo e l'emigrazione. Alla diminuzione del numero dei greggi corrisponde, però, almeno in alcune zone, un ampliamento dei rimanenti. Ma è questo un processo lento e difficile poiché, anche in questo caso, le strutture fondiarie, le difficoltà del credito, la mancanza di mano d'opera salariata e di imprenditori capaci, costituiscono ostacoli non lievi da superare.

Comunque, date le maggiori risorse foraggere disponibili per capo ovino e anche grazie all'azione di miglioramento generico degli animali, vi è stato

in questi ultimi anni un aumento delle produzioni medie a capo; l'aumento avrebbe potuto essere ancora più elevato se fosse stata migliore la situazione sanitaria dei greggi.

La consistenza numerica dei caprini risulta pressoché stazionaria.

Per gli equini continua la diminuzione; nell'anno in esame la contrazione del numero dei capi è dovuta esclusivamente ai muli e ai bardotti, mentre vi è stato, invece, un lieve incremento dei cavalli e degli asini.

Per quanto si riferisce allo stato sanitario del bestiame, è da rilevare che il 1965 ha visto svolgersi un organico impegno legislativo per l'attuazione di un piano di profilassi per la lotta contro la tubercolosi e la brucellosi bovina: in attuazione della legge 19 giugno 1964, n 615, che ha stanziato 4 miliardi di lire all'anno fino all'ammontare complessivo di 40 miliardi, sono stati emanati quattro D.M. fra loro strettamente coordinati (1).

Il risanamento della tubercolosi è obbligatorio in quelle zone dove almeno il 60 % degli allevatori aderisce ad associazioni cooperative o ad altri organismi interessati al miglioramento zootecnico, oppure dove il 60 % degli effettivi degli allevamenti bovini siano già stati sottoposti ad azioni di risanamento. Dal 1° gennaio 1968 il risanamento della tubercolosi sarà reso obbligatorio in tutti gli allevamenti che producono latte per uso alimentare.

Il risanamento degli allevamenti bovini dalla brucellosi ha carattere volontario, ma ne è prevista l'esecuzione obbligatoria nelle province o singoli comuni o comprensori ove il 60 % degli allevatori aderisce ad associazioni cooperative o di altri organismi che richiedono l'attuazione del risanamento degli allevamenti dei propri soci.

Per gli animali ritenuti infetti, per i quali sia stato disposto l'abbattimento, è assicurata la corresponsione di un'indennità pari alla differenza fra il valore dell'animale vivo e quello dell'animale macellato.

Lo stato sanitario degli allevamenti bovini durante il 1965 è stato soddisfacente specialmente se si tiene conto del fatto che in molti Paesi europei hanno assunto rilevante gravità le infezioni di afta epizootica. La lotta contro questa malattia è stata impostata in Italia sulla vaccinazione obbligatoria di tutti i bovini da effettuarsi a cicli annuali con la concessione gratuita di vaccino antiaftoso. Il numero complessivo delle vaccinazioni eseguite su iniziativa degli allevatori o disposti d'autorità ha raggiunto la cifra di 7.314.868. Gli Uffici veterinari provinciali hanno distribuito gratuitamente 4.681.645 dosi di vaccino antiaftoso e semigratuitamente 423.461 dosi. I focolai di afta epizootica denunciati sono stati 5.842.

---

(1) D.M. 11 marzo 1965 concernente il piano di profilassi contro la tubercolosi bovina (G.U. n 131 del 26 maggio 1965); D.M. 12 marzo 1965 concernente il piano di profilassi contro la brucellosi dei bovini (G.U. n 133 del 29 maggio 1965); D.M. 16 aprile 1965 concernente le norme per la corresponsione dell'indennità di abbattimento degli animali infetti (G.U. n 130 del 25 maggio 1965); D.M. 10 aprile 1965 concernente la distribuzione della tubercolina (G.U. n 130 del 25 maggio 1965).

In applicazione della citata legge del 1964 e relativi regolamenti è stata intensificata la lotta alla tubercolosi in 9 province (Bolzano, Cremona, Ferrara, Latina, Mantova, Piacenza, Terni, Treviso, Verona).

Tab. 83 - Fecondazione naturale ed artificiale dei bovini

Anno 1964 (*Numero*)

Regioni e ripartizioni	Fecondazione naturale				Fecondazione artificiale			
	impianti	tori funzionanti	bovine coperte	bovine fecondate	impianti	tori funzionanti	bovine inseminate	bovine fecondate
Piemonte	9.151	10.341	476.545	375.451	358	50	137.155	96.925
Valle d'Aosta	613	613	33.000	27.900	—	—	—	—
Liguria	333	347	43.405	31.280	44	—	5.972	4.682
Lombardia	12.000	18.490	672.343	569.123	314	132	167.652	138.315
Trentino-Alto Adige	1.649	1.979	88.912	80.117	39	22	10.851	10.173
Veneto	8.148	8.863	347.518	313.727	622	232	291.832	266.882
Friuli-Venezia Giulia	510	1.036	80.399	73.030	346	81	60.177	55.229
Emilia-Romagna	10.395	11.310	492.502	420.233	619	178	186.520	156.473
Marche	469	985	124.303	109.425	297	54	76.608	70.029
Toscana	999	1.391	112.737	101.015	293	84	58.233	54.896
Umbria	300	476	47.650	44.628	102	28	39.350	37.689
Lazio	1.301	1.802	155.641	133.578	59	30	14.033	12.066
Campania	881	946	128.660	113.915	42	24	6.540	5.885
Abruzzi	377	567	64.724	58.178	105	21	23.593	21.897
Molise	196	242	22.080	19.210	26	—	1.305	1.224
Puglia	599	612	73.358	60.566	42	6	2.833	2.564
Basilicata	643	685	40.227	31.260	11	1	1.414	1.274
Calabria	449	473	56.350	43.140	9	—	410	255
Sicilia	2.057	2.139	112.254	100.061	27	6	2.168	1.826
Sardegna	3.373	3.787	113.000	94.400	2	2	3.300	2.800
Italia nord-occidentale	22.097	24.791	1.225.293	1.003.754	716	182	310.779	239.922
Italia nord-orientale	15.702	18.188	1.009.331	887.107	1.626	513	549.380	488.757
Italia centrale	3.069	4.654	440.331	388.646	751	196	188.224	174.680
Italia merid. e insulare	8.575	9.451	610.653	520.725	264	60	41.608	37.725
Italia	49.443	57.084	3.285.608	2.800.232	3.357	951	1.089.986	941.084

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili di statistica.

Complessivamente, durante il 1965, sono state eseguite 1.984.996 prove tubercoliniche, mediante le quali sono stati rilevati 199.203 bovini infetti, dei quali 33.935 sono stati abbattuti volontariamente.

Gli allevamenti bovini attualmente posti sotto il controllo dello Stato, in esecuzione dei programmi di risanamento, assommano a 246.520 per complessivi 2.132.523 animali.

Nel 1965, sono stati segnalati, nelle varie province, 1.483 focolai di brucellosi e sono stati sottoposti ad accertamento diagnostico per la brucellosi ovina e caprina 1.420.856 animali. Il numero dei soggetti riconosciuti infetti di brucellosi assomma a 20.152 per la specie bovina e a 14.224 per quella ovina e caprina. Complessivamente sono stati abbattuti 17.272 animali. Sono stati inoltre trattati con vaccino, a scopo profilattico, 152.389 bovini e 14.280 ovini.

Fra le altre malattie hanno assunto particolare virulenza il carbonchio ematico e le malattie infettive dei suini. Per il carbonchio ematico sono stati denunciati 221 focolai infettivi.

L'azione sanitaria ha inteso favorire, come negli anni decorsi, la pratica dei trattamenti immunizzanti ad integrazione delle normali misure di polizia veterinaria. Sono stati, infatti, vaccinati contro il carbonchio ematico 22.400 equini, 731.250 bovini, 2.600.496 ovini e 366.191 caprini.

La peste suina è indubbiamente la più diffusa e la più grave delle affezioni presenti in Italia. Sono stati segnalati 439 focolai con 11.044 soggetti ammalati di cui 6.322 morti e 1.893 abbattuti.

Gli animali immunizzati contro la peste suina sono stati 830.538, senza che si siano verificati incidenti vaccinali.

Per il mal rossino sono stati denunciati 721 focolai con 1.878 soggetti ammalati; gli animali trattati con prodotti immunizzanti sono stati 72.522.

Per quanto concerne i servizi relativi alla fecondazione naturale ed artificiale dei bovini sono noti i dati relativi al 1964 (tab. 83). Rispetto all'anno precedente si registra un aumento dei tori funzionanti per la fecondazione artificiale (da 884 a 951), ma una leggera diminuzione delle bovine fecondate (da 2.803.567 a 2.800.232). Sembra, anche secondo alcune notizie raccolte, che sia aumentato il fenomeno delle monte clandestine.

MEZZI TECNICI AD ESAURIMENTO ANNUALE

SEMENTI

Al fabbisogno di sementi le aziende agrarie hanno continuato a provvedere largamente attraverso il reimpiego della propria produzione. Si è notato, però, anche un leggero incremento del ricorso all'acquisto delle sementi selezionate prodotte da aziende specializzate, ma in misura che non può dirsi soddisfacente.

Il largo uso di sementi di grano e cereali minori prodotti all'interno delle aziende (tab. 84) è, quest'anno, in parte giustificato dalla produzione qualitativamente ottima, con peso specifico elevato e non inquinata da semi estranei.

Non è stato quindi difficile, compatibilmente con le caratteristiche varietali e di purezza genetica, utilizzare per vaste zone un'aliquota del raccolto aziendale.

D'altra parte, è anche da aggiungere che con il totale esaurimento dei fondi della legge 10 dicembre 1958, n 1049, è venuto meno l'incentivo al ricorso al seme selezionato. Va segnalato tuttavia che mentre la quantità commerciata di seme di grano tenero è stata uguale a quella dell'anno scorso, per il grano duro continua la tendenza all'aumento dell'impiego di seme selezionato, il che è un indice molto significativo del miglioramento tecnico di questa coltura.

Tab. 84 - Stima del consumo nazionale e del mercato delle principali sementi

Sementi	1963			1964			1965		
	Consumo nazionale			Consumo nazionale			Consumo nazionale		
	complessivo (000 q)	di cui seme commerciato (000 q)	di cui seme commerciato % sul complesso	complessivo (000 q)	di cui seme commerciato (000 q)	di cui seme commerciato % sul complesso	complessivo (000 q)	di cui seme commerciato (000 q)	di cui seme commerciato % sul complesso
Grano tenero	7.000	1.500	25,7	6.800	1.500	27,9	7.000	1.500	28,6
Grano duro		300			400			500	
Granoturco	400	80	20,0	350	70	20,0	400	80	20,0
Mais ibridi	104	104	100,0	106	106	100,0	108	108	100,0
Altri cereali	900	250	27,8	800	200	25,0	900	250	27,8
Erba medica	....	70	—	....	65	—	270	60	22,2
Trifoglio violetto	....	20	—	....	20	—	90	25	27,8
Trifoglio ladino	....	8	—	....	8	—	15	8	53,3
Trifoglio incarnato	....	20	—	....	20	—	35	20	57,1
Trifoglio alessandrino	....	25	—	....	30	—	95	30	31,6
Sulla	....	5	—	....	6	—	30	5	16,7
Lupinella	....	3	—	....	4	—	25	4	16,0
Trigonella	....	15	—	....	15	—	35	5	14,3
Patate nazionali	7.000	900	18,9	6.800	700	16,8	7.000	700	17,1
Patate estere		420			440			500	

Fonti: Federazione italiana consorzi agrari.

Il prezzo del grano da seme tenero è diminuito dal 1964 al 1965 del 3,2 %, mentre negli anni precedenti si erano registrati continui incrementi. Questo fatto si spiega con l'abbondante offerta che si è verificata grazie alle accennate caratteristiche qualitative del raccolto del grano.

Per il seme del grano duro si è avuto, invece, un lieve aumento (+ 1,1 %) che è da attribuire alla descritta sostenutezza della domanda.

La superficie investita a mais ibridi continua ad estendersi (da ha 472.555 nel 1964 ad ha 489.734 nel 1965).

La produzione di sementi selezionate viene stimata in q 132.000 (+ 5,6 % rispetto a quella del 1964) ed è stata ottenuta su ha 2.941 (+ 5,9 %). Malgrado che la disponibilità di sementi di mais ibridi sia risultata in aumento, la relativa commercializzazione ha avuto un incremento non proporzionale, per effetto soprattutto dell'impiego, che si va diffondendo, delle seminatrici di precisione che riducono le dosi di seme del 30 % e anche del 40 % rispetto alle dosi necessarie per la semina tradizionale.

Produzione delle sementi selezionate di mais ibridi

Anni	Quintali	Anni	Quintali
1956	87.000	1961	112.000
1957	91.000	1962	131.000
1958	95.000	1963	95.000
1959	96.500	1964	125.000
1960	108.000	1965	132.000

Fonti: Stazione sperimentale di maiscoltura.

Risulta in aumento anche l'impiego del mais comune, ma poiché le superfici investite a granella sono in diminuzione, tale fatto va probabilmente messo in relazione alla risemina e allo sviluppo degli erbai di granturco.

Tab. 85 - Superficie e produzione delle sementi da prato e da erbaio

Coltivazioni	Superficie (000 ha)			Produzione					
				complessiva (000 q)			unitaria (q/ha)		
	1963	1964	1965	1963	1964	1965	1963	1964	1965
Erba medica	71,8	70,1	69,6	186,9	202,2	196,7	2,6	2,9	2,8
Trifoglio pratense	22,4	21,7	21,1	49,5	54,0	51,6	2,2	2,5	2,4
Trifoglio ladino	3,3	3,6	3,6	6,4	8,8	8,5	1,9	2,4	2.4
Trifoglio incarnato	7,9	7,1	6,7	32,1	28,2	25,2	4,0	4,0	3,8
Lupinella	11,4	11,7	11,4	29,9	32,6	31,9	2,6	2,8	2,8
Sulla	17,6	16,8	17,0	42,3	41,5	44,5	2,4	2,5	2,6
Trigonella	4,8	4,4	4,1	37,3	28,2	29,5	7,7	6,4	7,2

Fonti: Istituto centrale di statistica.

I prezzi del granoturco da seme hanno subìto dei forti incrementi rispetto al 1964 (+ 10,5 %) e ancor più nei confronti degli anni precedenti. Gli incrementi più elevati si sono registrati per il mais ibrido (fino a L. 23.000 al quintale).

L'impiego di seme di risone nel 1965 è stato normale. La produzione di riso da seme del 1965 è stata scarsa in quantità e qualità a causa delle avversità stagionali che hanno colpito la coltura al momento del raccolto, determinando una maturazione tardiva.

Le disponibilità di buon seme per il prossimo anno saranno perciò scarse e i prezzi elevati; durante la raccolta, i prezzi hanno subìto aumenti di oltre 1.000 lire al quintale per i risi comuni e fini e di 4.000 lire al quintale per l'Arborio. Se si considerano, invece, i prezzi medi dell'anno, gli aumenti sono stati di lieve entità.

Prezzi medi delle principali sementi

(lire/q)

Prodotti	1961	1962	1963	1964	1965
Frumento:					
tenero	9.066	9.278	9.667	9.843	9.524
duro	11.607	11.853	12.145	12.417	12.552
Segale	7.945	8.616	9.545	9.235	8.919
Orzo	5.941	5.834	6.053	6.179	6.385
Avena	7.518	7.212	8.276	8.100	8.059
Risone:					
originario	10.000	10.050	9.333	10.450	11.000
Maratelli	11.367	11.550	10.400	13.000	13.500
Vialone	13.267	12.417	11.967	15.300	13.600
Granoturco	9.400	9.190	9.340	14.500	16.025
Fava	8.498	8.625	8.733	6.855	8.424
Patata	4.560	7.118	8.025	4.559	6.772
Barbabietola da zucchero	40.300	41.400	44.700	48.200	51.200
Canapa	30.500	47.500	50.000	50.000	40.000
Erba medica	52.459	54.511	51.109	53.145	60.613
Trifoglio:					
ladino	131.910	121.521	175.393	173.697	133.953
pratense violetto	34.352	41.846	67.168	65.914	56.330
pratense spadone	40.528	45.667	73.763	81.605	66.650
incarnato	28.411	26.502	29.693	24.924	32.650
Sulla	55.289	73.494	104.267	148.333	135.709

Fonti: Istituto centrale di statistica.

La domanda sul mercato delle principali sementi foraggere è stata pressoché uguale a quella dell'anno precedente con qualche oscillazione, peraltro compensativa, fra le diverse specie. Di contro, la produzione di seme per alcune importanti foraggere è stata scarsa. Per l'erba medica, il trifoglio pratense, la vigna sinensis si è provveduto, perciò, a notevoli importazioni dall'estero, specialmente dagli Stati Uniti.

Leggermente inferiore allo scorso anno il raccolto di seme di trifoglio ladino (gigante italiano) per il quale si è fatto fronte alle necessità interne e, in parte, a quelle dell'esportazione con le giacenze del raccolto 1964. La produzione di seme di trifoglio incarnato, anch'essa inferiore a quella dell'anno precedente, ha soddisfatto il nostro fabbisogno, ma sono state quasi completamente esaurite le scorte. Lo scarso raccolto di seme di ginestrino è stato quasi totalmente esportato. Buona invece la produzione di sulla e di lupinella.

Per quanto riguarda i prezzi delle sementi foraggere, occorre rilevare che quelli medi risultanti dal prospetto a pag. 172 hanno scarso significato poiché sono la risultante di valori stagionali molto diversi. La medica, per la quale è stato segnalato un prezzo medio di L. 60.113, ha avuto quotazioni di L. 55.000-65.000 in primavera e di L. 70.000-75.000 in autunno. I prezzi del seme di trifoglio pratense, che erano scesi in primavera a L. 50.000-53.000, sono poi risaliti in autunno a L. 70.000-75.000.

L'avverso andamento stagionale della primavera-estate ha influito negativamente sulla produzione di seme di quasi tutte le specie ortive. Le più colpite sono risultate le colture del fagiolo, della fava, del pisello, delle crucifere e degli spinaci.

I prezzi delle sementi orticole si sono mantenuti, nel corso del 1965, in ascesa, fatta eccezione per quelli dei finocchi, delle bietole, del pomodoro e degli spinaci.

Il raccolto della patata da semina è stato buono in Alto Adige, nel Fucino e nella Sila, minore negli altri centri di produzione.

La produzione complessiva di patate da semina certificata ha raggiunto il livello del 1964: circa 360.000 quintali.

Siccome le richieste di patate da semina primaverile sono state intense, nonostante i prezzi in aumento, si è dovuto fare ricorso alle importazioni in misura superiore a quella del 1963 e del 1964.

Mangimi

La minore produzione foraggera del 1965 e l'incremento degli allevamenti zootecnici hanno determinato un aumento dei consumi dei mangimi valutato intorno al 7,6 % (tab. 86).

Negli allevamenti bovini, l'impiego di miscele ad alto potere nutritivo è in netta espansione sia per il bestiame da carne che per quello da latte.

Poiché la produzione interna dei cereali per uso zootecnico è stata inferiore a quella dell'anno scorso, ne sono stati importati quantitativi mai finora raggiunti (q 55.140.223 di importazioni nette).

L'aumento della domanda dei mangimi da parte dell'agricoltura italiana ha ulteriormente stimolato l'espansione e l'ammodernamento dell'industria italiana degli alimenti composti per il bestiame. Si stima che la capacità produttiva di tale industria sia salita a non meno di 40 milioni di quintali di mangimi composti all'anno. Il grado medio di utilizzazione degli impianti è, però, diminuito ed è al disotto del 50 %; il che, peraltro, non ha ancora avuto influenza sui prezzi grazie all'attiva concorrenza esistente in questo settore. È inoltre da sottolineare che, in relazione alle nuove norme stabilite dalla legge 15 febbraio 1964, n 281, l'azione dell'Ufficio repressioni frodi

Tab. 86 - Stima del consumo dei mangimi e dei foraggi (1)

(*Migliaia di quintali*)

Voci	1964				1965			
	Prodotti		Coeffic. di trasfor. mazione	000 q di orzo equivalente	Prodotti		Coeffic. di trasfor. mazione	000 q di orzo equivalente
	nazionali	importati			nazionali	importati		
Granoturco	38.567	34.758	*1,06*	72.425	80.000	45.000	*1,06*	79.500
Orzo	1.890	5.650	*1,00*	7.540	2.500	6.000	*1,00*	8.500
Avena	3.600	1.777	*0,85*	4.570	4.700	2.000	*0,85*	5.695
Patate	250	—	*0,28*	70	280	—	*0,28*	78
Carrube	330	182	*0,94*	434	480	185	*0,94*	578
Fave	1.806	517	*1,01*	2.346	1.700	800	*1,01*	2.525
Sottoprodotti vari (2)	3.000	—	*0,80*	2.400	3.200	—	*0,80*	2.560
Pula di riso	450	—	*0,85*	383	350	—	*0,85*	298
Farinaccio di riso	65	—	*0,95*	62	50	—	*0,95*	48
Grana verde	25	—	*1,05*	26	20	—	*1,05*	21
Gemma e puntina	60	—	*1,03*	62	40	—	*1,03*	41
Cruscami di grano	15.000	996	*0,73*	10.950	16.000	100	*0,73*	11.680
Cruscami di altri cereali	2.904		*0,75*	2.925	3.600		*0,75*	2.775
Polpe secche di bietola	500	15	*0,75*	386	560	62	*0,75*	467
Polpe fresche di bietola	30.000	—	*0,08*	2.400	35.000	—	*0,08*	2.800
Melasso di bietola e canna	300	74	*0,75*	281	450	200	*0,75*	488
Siero e latticello	(3) 36.000	—	*0,09*	3.240	(3) 36.000	—	*0,09*	3.240
Farine lattee (sostituti latte)	340	1.084	*1,20*	1.709	210	1.360	*1,20*	1.884
Farine di carne e di pesce	80	1.234	*1,20*	1.577	150	850	*1,20*	1.200
Panelli e farine di estrazione	2.121	6.601	*1,05*	9.158	(4) 1.720	(5) 5.800	*1,05*	7.896
Farina di medica disidradata	945	10	*0,63*	602	900	100	*0,63*	630
Integratori minerali (6)	790	20	—	—	1.210	50	—	—
Integratori vitaminici	210	16	—	—	280	20	—	—
Foraggi ridotti a fieno normale	444.100	—	*0,42*	186.522	430.000	—	*0,42*	180.600
In complesso	578.333	52.684	—	310.068	569.400	62.477	—	313.504

(1) Sono compresi nei quantitativi indicati anche le materie prime per le miscele. La produzione industriale di queste è stata stimata in 15 milioni di quintali per il 1964 e in 20 milioni di quintali per il 1965. Se si considera la produzione aziendale e artigiana, aumentata con l'impiego dei «nuclei», è probabile che i consumi abbiano raggiunto, per i due anni, rispettivamente i 26 milioni di quintali e 30 milioni di quintali.

(2) Vagliature di cereali e leguminose, borlande e trebbie, sottoprodotti di amiderie ecc.

(3) Ossia l'80 % del latte destinato all'industria (46 milioni di quintali).

(4) Di cui: q 1.580.000 di panelli e farine di estrazione di germe di mais, q 100.000 di semi di pomodoro, q 10.000 di farine di estrazione di semi di cotone, q 35.000 di panelli di gemme di riso.

(5) Di cui: q 4.400.000 da semi importati e q 1.400.000 di panelli importati.

(6) Compresi: sali minerali (sale pastorizio, carbonato e fosfati di calcio, ecc.). Di sale pastorizio se ne sono consumati, nel 1965, circa 360.000 quintali, di cui 260.000 di comune e 100.000 di complesso; di sali di calcio (fosfati e carbonati) 900.000 quintali.

Fonti: Federazione nazionale dei consorzi agrari.

ha portato ad un notevole miglioramento delle qualità e delle caratteristiche dei prodotti a vantaggio degli allevatori e della moralizzazione dell'intero settore.

Tab. 87 - Disponibilità di panelli e farine di estrazione da semi oleosi

Anno 1965 (*Migliaia di quintali*)

Prodotti	Disponibilità totale di semi oleosi (1)	Panelli e farine di estrazione					
		ricavati da semi e frutti oleosi lavorati in Italia			importati	esportati	totale disponibilità
		di produzione nazionale	importati	in complesso			
Arachide	980,3	–	520,5	520,5	9,0	70,8	458,7
Canapa	14,4	3,7	5,9	9,6	–	–	9,6
Colza e ravizzone	1.410,7	48,3	754,0	802,3	–	523,0	279,3
Copra	227,5	–	77,3	77,3	1,2	18,5	60,0
Cotone	85,6	53,2	9,9	63,1	–	–	63,1
Gemma di riso	38,4	29,4	–	29,4	–	–	29,4
Germe di granone	2.066,8	1.581,1	–	1.581,1	–	220,0	1.361,1
Girasole	651,8	12,5	365,2	377,7	–	146,3	231,4
Lino	93,0	23,0	32,4	55,4	239,7	–	295,1
Palma	20,3	–	11,1	11,1	–	–	11,1
Pomodoro	189,4	126,2	–	126,2	–	–	126,2
Sesamo	323,2	5,3	156,1	161,4	–	4,0	157,4
Soja	4.497,3	1,8	3.640,9	3.642,7	1.090,3	71,2	4.661,8
Semi non nominati	68,5	–	61,0	61,0	5,9	3,0	63,9
Totale	10.667,7	1.884,5	5.634,3	7.518,8	1.346,1	1.056,8	7.808,1
Variazione % sul 1964	+ 22,6	+ 14,9	+ 28,7	+ 24,9	+ 89,4	+ 29,4	+ 32,1

(1) Per la provenienza della disponibilità cfr. tab. 143.
Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio estero; Associazione nazionale tra gli industriali degli oli da semi.

La produzione complessiva delle aziende industriali (comprese le fabbriche gestite dai Consorzi agrari) ha raggiunto 20 milioni di quintali di mangimi composti, con un incremento, rispetto all'anno precedente, di 5 milioni di quintali.

L'importazione di preparati e di mangimi per l'alimentazione del bestiame è di conseguenza notevolmente diminuita rispetto al 1964.

Il settore degli allevamenti che assorbe la maggior quantità di tale produzione è quello avicolo: si valuta che esso abbia acquistato q 9.600.000 di

miscele. Seguono gli allevamenti suini (q 5.000.000) e quelli bovini (q 4.400.000) ove l'impiego di miscele è in netta espansione. Gli altri allevamenti hanno assorbito i rimanenti quantitativi.

Tab. 88 - Importazioni ed esportazioni dei mangimi e dei preparati per l'alimentazione animale

(Quantità: migliaia di quintali; valore: migliaia di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1964	1965	1964	1965	1964	1965	1964	1965
Granoturco (1)	34.758,5	51.526,1	137.759.849	211.060.362	2.157,5	6.762,7	11.405.562	36.340.058
Segale (1)	38,9	9,3	198.893	45.598	—	—	—	—
Orzo (1)	5.869,1	8.626,4	22.516.360	34.740.438	..	39,6	48	244.934
Avena (1)	1.672,8	1.769,7	6.197.246	6.528.187	1,1	8,4	6.323	48.380
Farine e polveri di carni, pesci ecc., non adatte alla alimentazione umana	1.234,4	1.172,3	9.793.013	10.853.549	0,4	0,2	5.068	2.379
Crusche, setacciature ed altri residui della lavorazione dei cereali e dei legumi	1.019,0	425,2	3.251.472	1.561.316	1,2	30,7	1.367	89.669
Polpe di barbabietola e sottoprodotti della fabbricazione dello zucchero, della birra, alcool, ecc.	180,0	193,3	1.259.002	1.327.836	7,2	5,9	56.715	30.134
Panelli, farine e residui degli oli vegetali	787,3	1.463,2	4.567.615	8.513.971	846,2	1.081,3	3.959.311	4.693.124
Ghiande, fecce di frutta, vinacce, ecc.	29,5	35,7	31.756	40.476	14,4	32,3	52.667	78.069
Foraggi melassati o zuccherati	2,0	104,5	26.416	2.109.276	..	0,4	635	17.350
Mangimi misti di pesci, carni, ecc.	1,3	0,8	23.000	12.576	0,1	..	1.121	94
Mangimi e altre preparazioni	1.109,0	525,4	19.458.566	9.997.693	41,4	34,5	1.662.199	1.384.768
Totale			205.083.188	286.791.278			17.151.016	42.928.954

(1) Quantitativi al lordo delle quote destinate ad usi diversi dall'alimentazione del bestiame.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

A tali consumi vanno aggiunti quelli dei mangimi composti prodotti dalle aziende artigiane o dalle attrezzature aziendali agricole. La produzione di questi mangimi, per il facile impiego dei « nuclei », si espande rapidamente e si stima che, nell'anno in esame, abbia raggiunto i 10 milioni di quintali.

Dal punto di vista qualitativo l'aumento maggiore dei consumi dei mangimi si è avuto per il granoturco (+ 7 milioni di quintali rispetto al 1964). Incrementi elevati hanno registrato gli integratori minerali e quelli vitaminici.

Le vendite dei mangimi cubettati sono in aumento soprattutto nell'Italia meridionale.

Prezzi medi dei principali mangimi

(lire/q)

Prodotti	1961	1962	1963	1964	1965
Mangimi semplici:					
Crusca di frumento	3.509	4.153	4.488	4.766	4.634
Farina di granoturco	4.649	4.626	5.011	5.219	5.203
Farinaccio di riso	3.462	4.467	4.600	4.644	4.607
Farina di pesce	10.600	11.100	12.100	12.600	15.003
Farina di latte	22.600	22.000	23.000	24.400	28.481
Pula di riso	2.275	3.579	3.515	4.209	4.265
Panelli di granoturco	4.553	4.920	5.462	5.694	5.945
Panelli di lino	6.574	7.170	7.558	7.789	7.708
Polpe secche di barbabietole	4.258	4.702	5.492	5.287	4.825
Sale pastorizio	2.300	2.300	2.300	2.300	2.300
Miscele per bovini:					
Miscele per capi adulti	5.600	5.810	6.200	6.290	6.458
Miscele per svezzamento	7.010	7.740	8.140	8.240	8.294
Premiscele	7.500	8.720	9.270	9.440	9.183
Miscele per polli:					
Miscele per riproduttori	7.400	7.480	7.590	7.780	7.864
Miscele per pollastri	7.300	7.210	7.400	7.620	7.544
Miscele per pulcini	7.940	7.970	7.990	8.250	8.222

Fonti: Istituto centrale di statistica.

È da segnalare, infine, che la contrazione nella produzione dei foraggi a causa delle avversità stagionali, ha determinato, specialmente in alcuni periodi dell'anno, prezzi elevati del fieno.

Fertilizzanti

È da rilevare la ripresa di una tendenza espansionistica nell'impiego dei concimi minerali, dopo l'arresto verificatosi nel 1963 e la non trascurabile flessione nel 1964.

L'aumento riguarda, sia pure in misura diversa, tutti gli elementi fertilizzanti e tutte le regioni, fatta eccezione per la Campania, limitatamente all'azoto, che però, aveva già registrato un forte incremento nel 1964.

L'elemento fertilizzante il cui impiego è stato più intenso relativamente a quello dell'anno precedente, è stato l'ossido di potassio (36,2 %); seguono l'anidride fosforica (15,0 %) e l'azoto (12,7 %). Ciò ha portato a qualche variazione nei rapporti d'impiego fra i tre elementi fertilizzanti: fatto 1 quello dell'azoto, sono risultati pari a 0,98 quello dell'anidride fosforica e a 0,30 quello dell'ossido potassico.

Per quanto riguarda i singoli concimi, i consumi hanno subìto mutamenti piuttosto notevoli, confermando, e in parte modificando, tendenze già note.

Fra gli azotati semplici il concime che registra il maggiore incremento è il nitrato ammonico a titolo 26/27 (+ 49,1 %), mentre quello a titolo 20/21

è in diminuzione (— 35,8 %). Nel complesso, l'azoto distribuito sotto forma di nitrato ammonico è aumentato del 20,3 %.

Un altro concime azotato il cui impiego è in rapida espansione, è l'urea agricola (+ 32,6 %); in aumento anche il solfato ammonico, mentre continua la flessione della calciocianamide.

Tab. 89 - Concimi chimici prodotti in Italia

(*Migliaia di quintali*)

Concimi	1961	1962	1963	1964	1965
Azotati					
Solfato ammonico 20/21	13.644	13.323	13.336	13.344	14.916
Calciocianamide 15/16	787	1.212	1.135	825	863
Nitrato ammonico 20/21	7.110	6.917	5.488	2.513	1.916
Nitrato ammonico 26/27	794	853	1.593	3.250	5.746
Nitrato di sodio 15/16	96	77	70	89	89
Nitrato di calcio 15,5	3.396	3.301	3.368	3.598	3.420
Urea agricola 46	1.342	1.606	2.191	2.632	3.249
Solfonitrato ammonico 26	—	288	601	438	495
Fosfatici					
Superfosfato minerale	15.812	14.161	14.757	12.791	13.883
Superfosfati d'ossa e altri	290	231	181	148	160
Scorie di defosforazione	1.174	1.253	1.118	877	180
Potassici					
Solfato	1.460	1.924	2.171	2.628	2.917
Salino potassico	35	35	26	24	24
Altri	254	276	368	533	579
Complessi					
Binari:					
Superfosfato ammonizzato	1.085	1.236	1.449	1.096	969
Fosfo-azotati	2.470	3.450	3.934	4.996	4.642
Fosfo-potassici	205	221	298	381	423
Azoto-potassici	69	96	177	723	117
Ternari	7.359	8.861	9.685	10.585	10.227

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili di statistica.

La ripresa dei concimi semplici sembra potersi attribuire ad un ripensamento nei confronti di quelli complessi, per i quali alcuni tecnici sottolineano oggi più i difetti che i pregi: il prezzo più elevato dell'unità fertilizzante nonché

le difficoltà di trovare, nonostante la vasta gamma dei concimi complessi posti in commercio, il rapporto fra gli elementi fertilizzanti più conveniente al terreno e alla pianta coltivata.

Tab. 90 - Concimi chimici nazionali ed esteri distribuiti al consumo

(*Migliaia di quintali*)

Concimi	1961	1962	1963	1964	1965
Azotati					
Solfato ammonico 20/21	5.199	5.071	5.404	5.159	5.436
Calciocianamide 15/16	1.290	1.347	1.095	999	846
Nitrato ammonico 20/21	2.908	2.762	2.322	1.319	867
Nitrato ammonico 26,5	283	417	975	1.965	2.930
Nitrato di sodio 15/16	136	204	60	—	—
Nitrato di calcio 15/16	3.369	3.148	3.744	3.320	3.519
Urea agricola 15/16	792	1.068	1.502	1.591	2.110
Solfonitrato ammonico	—	85	138	146	179
Fosfatici					
Superfosfato minerale	10.606	9.955	9.164	9.702	11.054
Superfosfati d'ossa e altri	279	251	193	147	149
Scorie di defosforazione	1.285	1.443	1.306	990	905
Fosfati macinati	8	2	..	2	3
Potassici					
Cloruro	74	90	102	86	118
Solfato	384	429	461	454	689
Salino potassico	93	23	20	22	12
Altri	588	641	624	460	645
Complessi					
Binari:					
Fosfo-azotati	3.200	3.610	3.885	3.529	3.812
Fosfo-potassici	230	245	314	327	449
Azoto-potassici	33	37	86	56	56
Ternari	7.186	7.438	8.118	7.006	8.773

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili di statistica.

Le suddette caratteristiche dei consumi dei concimi sono in parte da attribuire anche alle disponibilità. La produzione dei concimi da parte dell'industria nazionale è stata, infatti, caratterizzata da un notevole incremento di quasi tutti i concimi semplici e dalla diminuzione di quelli complessi come si può rilevare dai dati della tab. 89.

Tab. 91 – Elementi fertilizzanti contenuti nei concimi chimici distribuiti

Regioni e ripartizioni	Azoto			Anidride fosforica			Ossido potassico		
	1963	1964	1965	1963	1964	1965	1963	1964	1965
DATI ASSOLUTI (000 q)									
Piemonte	424	385	400	320	314	365	207	232	336
Valle d'Aosta	1	1	1	2	3	1	2	1	1
Liguria	36	33	35	23	20	22	19	17	24
Lombardia	444	421	478	361	339	392	205	187	240
Trentino-Alto Adige	46	36	44	54	45	53	52	37	56
Veneto	321	269	328	359	318	372	252	178	247
Friuli-Venezia Giulia	76	71	83	91	85	92	77	80	82
Emilia-Romagna	401	382	464	660	626	715	201	163	242
Marche	213	204	248	244	248	257	20	19	24
Toscana	245	226	249	202	207	215	46	49	72
Umbria	82	74	92	94	95	112	10	13	15
Lazio	228	226	264	198	205	233	34	34	44
Campania	396	420	412	208	191	209	17	21	24
Abruzzi	140	136	164	155	157	189	25	25	35
Molise	28	32	35	37	35	39	4	5	5
Puglia	338	349	417	258	263	353	80	73	92
Basilicata	59	66	69	52	49	57	11	8	8
Calabria	161	143	151	145	138	154	33	23	31
Sicilia	328	297	368	323	299	352	86	69	103
Sardegna	44	57	62	85	86	100	10	13	17
Italia nord-occidentale	905	840	914	706	676	780	493	437	601
Italia nord-orientale	844	758	919	1.164	1.074	1.232	582	458	627
Italia centrale	768	730	853	738	755	817	110	115	155
Italia merid. e insulare	1.494	1.500	1.678	1.263	1.218	1.453	266	237	315
Italia	**4.011**	**3.828**	**4.364**	**3.871**	**3.723**	**4.282**	**1.451**	**1.247**	**1.698**
KG PER ETTARO (1)									
Piemonte	37,3	33,8	35,2	28,2	27,6	32,1	23,5	20,4	29,5
Valle d'Aosta	4,0	4,8	2,4	7,7	9,0	4,3	5,6	3,1	1,6
Liguria	28,9	26,8	28,4	18,1	16,1	17,5	15,5	13,5	19,5
Lombardia	39,9	37,8	42,9	32,4	30,4	35,2	18,4	16,8	21,5
Trentino-Alto Adige	25,6	20,0	24,4	30,0	25,0	29,2	28,3	20,6	30,9
Veneto	31,4	26,3	32,0	35,0	31,1	36,3	24,6	17,3	24,2
Friuli-Venezia Giulia	24,4	22,8	26,7	29,4	27,3	29,5	26,9	25,9	26,4
Emilia-Romagna	28,9	27,6	33,5	47,7	45,2	51,6	14,5	11,8	17,5
Marche	34,3	32,8	40,0	39,2	39,8	41,4	3,3	3,0	3,8
Toscana	25,1	23,2	25,5	20,7	21,3	22,0	4,7	5,1	7,4
Umbria	20,2	18,1	22,6	23,2	23,2	27,4	2,4	3,1	3,8
Lazio	25,5	25,3	29,2	22,1	23,0	25,9	3,8	3,9	4,9
Campania	52,6	55,8	54,8	27,6	25,3	27,8	2,3	2,7	3,2
Abruzzi	26,9	26,2	31,5	29,8	30,1	36,4	4,8	4,8	6,7
Molise	9,5	10,8	11,9	12,5	12,0	13,1	1,4	1,6	1,6
Puglia	25,4	24,2	28,9	17,9	18,2	24,5	5,5	5,0	6,4
Basilicata	14,1	15,6	16,3	12,3	11,6	13,5	2,7	2,0	1,8
Calabria	26,2	23,3	24,6	23,7	22,6	25,1	5,5	3,8	5,0
Sicilia	18,9	17,1	21,1	18,5	17,2	20,2	4,6	4,0	6,0
Sardegna	10,7	14,0	15,2	20,9	21,2	24,6	2,4	3,3	4,2
Italia nord-occidentale	37,6	35,0	38,0	29,4	28,1	32,4	20,5	18,2	25,0
Italia nord-orientale	29,1	26,1	31,7	40,1	37,0	42,5	20,1	15,8	21,6
Italia centrale	26,4	25,1	29,4	25,4	26,0	28,1	3,8	4,0	5,3
Italia merid. e insulare	24,1	24,2	27,1	20,4	19,7	23,5	4,3	3,8	5,1
Italia	**27,8**	**26,6**	**30,3**	**26,9**	**25,8**	**29,7**	**10,1**	**8,7**	**11,8**

(1) Di superficie concimabile.

Fonti: ISTAT – Bollettini mensili di statistica.

L'esportazione dei concimi ha raggiunto 51.451 milioni di lire con un incremento, rispetto all'anno precedente, di 4.655 milioni di lire (+ 9,1 %). All'esportazione è destinato poco meno di un terzo della produzione nazionale. Le esportazioni hanno principalmente riguardato il solfato ammonico (oltre 21 miliardi di lire), il nitrato ammonico (11,5 miliardi di lire) e gli altri concimi azotati.

Tab. 92 - Importazioni ed esportazioni dei concimi chimici

(Quantità: migliaia di quintali; valore: migliaia di lire)

Concimi	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1964	1965	1964	1965	1964	1965	1964	1965
Nitrato di ammonio	26,6	17,7	46.628	37.437	2.011,2	3.577,6	4.913.504	11.535.700
Calciocianamide	-	-	-	-	18,0	69,4	74.422	230.751
Solfato di ammonio	1,1	1,2	8.124	5.423	7.404,9	7.583,2	17.829.289	21.329.169
Solfonitrato di ammonio	..	..	1.524	937	286,2	351,2	899.033	1.165.492
Nitrato di calcio	-	-	-	-	47,4	20,2	99.968	35.116
Urea	1,4	-	12.285	-	347,2	1,3	1.748.543	3.656
Nitrato sodico potassico naturale	0,2	0,8	657	1.771	32,5	11,9	102.104	52.675
Altri concimi azotati	92,5	114,3	266.754	344.476	4.510,3	2.498,7	15.198.722	10.094.980
Concimi non nominati	0,1	0,7	522	9.238	0,5	12,5	2.970	48.767
Concimi in tavolette, pastiglie, ecc.	0,7	1,5	40.652	40.021	0,1	..	1.382	87
Fosfati di ammonio	-	-	-	-	563,6	566,8	2.670.312	2.654.142
Fosfonitrati, fosfati ammonopotassici	0,4	1,0	1.500	4.159	17,7	50,2	67.398	211.659
Perfosfati	20,2	89,5	76.612	339.679	319,2	18,2	593.245	40.062
Altri concimi fosfatici e miscugli	19,6	39,8	92.661	189.628	..	..	194	399
Sali di potassio	404,4	363,4	714.135	628.367	44,5	134,4	70.565	192.337
Cloruri di potassio	1.706,0	1.599,4	3.713.316	3.864.967	275,9	216,2	383.095	305.123
Solfato di potassio	99,6	59,0	295.294	192.982	863,9	1.134,1	2.512.323	3.551.295
Altri concimi potassici e miscugli	0,6	0,2	2.342	394	-	-	-	-
Totale			5.273.006	5.659.488			47.167.019	51.451.410

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Le importazioni di fertilizzanti sono lievemente aumentate, ma esse, rispetto alle esportazioni, rimangono di modesta entità e, in grande prevalenza, costituite dal cloruro di potassio.

I prezzi dei concimi sono aumentati rispetto al 1964 del 2,2 %; gli aumenti più consistenti si sono avuti per l'urea agricola (+ 7,3 %) e per il solfato potassico (+ 8,5 %). Detti aumenti si sono verificati verso la fine della campagna di acquisto, a seguito del provvedimento del CIP dell'agosto 1965, che ha maggiorato i prezzi di circa il 5 %; se l'incremento medio annuale è stato minore lo si deve al peso esercitato dagli acquisti effettuati nella prima parte dell'anno a prezzi non maggiorati.

Prezzi medi dei principali concimi impiegati in agricoltura

(*lire/q*)

Prodotti	1961	1962	1963	1964	1965
Azotati:					
Solfato ammonico 20/21	3.132	3.137	3.146	3.307	3.393
Calciocianamide 20/21	4.790	4.790	4.796	4.868	4.986
Nitrato di calcio 15/16	3.000	2.999	3.010	3.115	3.188
Nitrato ammonico 20/21	2.697	2.685	2.702	2.881	2.910
Nitrato ammonico 26/27	3.486	3.471	3.493	3.724	3.768
Nitrato di sodio	4.000	4.000	4.000	4.000	4.000
Urea agricola 26/27	6.536	6.535	6.725	6.924	7.429
Solfonitrato ammonico 26	–	3.820	3.840	3.890	4.100
Fosfatici:					
Perfosfato minerale 18/20	1.814	1.816	1.808	1.871	1.920
Perfosfato d'ossa 19/21	2.783	2.840	2.952	2.958	2.825
Scorie Thomas 18/20	1.854	1.786	1.797	1.884	2.090
Potassici					
Cloruro potassico 50/52	2.890	2.913	2.919	3.039	3.505
Solfato potassico 48/50	4.506	4.428	4.436	4.639	5.035
Sale potassico 40/42	2.600	2.650	2.654	2.729	2.875
Complessi					
Binari:					
Fosfato biammonico 18/47	7.257	7.258	7.308	7.693	8.084
Fosfato (o fosfoammonio) 8/13	3.048	3.062	3.113	3.228	3.325
Fosfazoto (o fosfammonio) 25/10	4.937	4.904	4.941	5.315	5.588
Fosfokal 0/13/13	3.090	3.066	3.093	3.165	3.265
Nitropotassa S 15/0/25	5.137	5.137	5.137	5.385	5.723
Binario S 25/0/10	–	5.350	5.350	5.350	5.733
Ternari:					
Fosfoazoto potassico 10/10/10	3.800	3.766	3.790	3.983	4.134
Fosfoazoto potassico 6/12/9	3.373	3.355	3.408	3.504	3.623

Fonti: Istituto centrale di statistica.

ANTIPARASSITARI

Il quantitativo di antiparassitari distribuito per il consumo è stato, nel complesso, minore di quello del 1964 (— 4,7 %).

È però da osservare che tale diminuzione non è da mettere in relazione ad un minore impegno da parte degli agricoltori nella difesa delle piante dai parassiti, ma piuttosto all'andamento non grave di alcune infestazioni parassitarie, che ha consentito di ridurre, senza arrecare danno alle colture, il numero dei trattamenti. Altro fattore che ha certamente influito sull'entità degli acquisti di antiparassitari è da ricercare nel cospicuo aumento dei prezzi di tali prodotti.

Tab. 93 - Principali antiparassitari distribuiti per uso agricolo

(Migliaia di quintali)

Prodotti	1960-61	1961-62	1962-63	1963-64	1964-65
ANTICRITTOGAMICI					
Inorganici:					
Zolfo semplice	564,4	590,5	568,4	568,4	530,3
Zolfo ramato	91,3	86,9	88,7	83,1	57,7
Solfato di rame	732,7	548,8	398,6	406,1	310,2
Ossicloruro di rame	78,1	78,8	86,1	108,5	86,2
Polisolfuri di calcio	71,3	99,6	117,4	90,9	97,5
Polisolfuri di bario	60,1	62,5	51,0	39,2	37,7
Solfato di ferro	80,3	74,3	88,7	60,6	73,4
Organici di sintesi:					
Zineb	105,2	143,8	108,4	139,5	111,7
Ziram	16,4	20,7	25,2	27,5	29,0
Esaclorobenzene	3,4	6,1	5,1	6,8	4,9
Miscele (1)					
Rame e Zineb	—	—	—	—	33,9
Zolfo e Zineb	—	—	—	—	50,2
INSETTICIDI					
Inorganici:					
Arseniato di piombo colloidale	9,4	7,7	6,4	6,1	6,3
Fosfuro di zinco	0,4	0,7	0,6	0,5	—
Organici naturali					
Oli minerali:					
Bianchi e di catrame	25,1	37,9	46,0	59,4	65,0
Con Parathion	12,8	9,1	8,0	8,8	7,1
Con ortodinitro-derivati	6,9	8,4	8,1	3,1	3,2
Vegetali:					
Nicotina	1,4	1,4	1,1	1,3	1,3
Organici di sintesi					
Clororganici:					
Aldrin	20,7	16,3	19,9	25,4	25,8
Eptacloro	14,0	17,0	20,9	24,0	24,4
ECE	23,4	24,2	24,3	23,3	27,9
DDT	8,3	10,0	15,6	15,3	16,5
Lindano	11,8	13,2	14,1	14,6	12,1
Fosforganici:					
Metilparathione	2,2	6,1	11,0	13,9	14,5
Parathion	11,5	11,9	10,1	10,4	9,9
Acaricidi:					
Keltane	1,9	2,4	2,6	2,7	4,1
PCBS	0,9	0,7	0,9	2,5	1,3
Fumiganti:					
A base di decloroetano	2,9	14,4	21,2	12,6	10,7
A base di decloropropano e dicloropropilene	2,3	3,0	5,3	7,5	7,3
Solfuro di carbonio	3,8	4,1	5,1	4,2	2,9
Esche avvelenate:					
Metaldeide	3,7	3,8	5,6	5,8	6,0
Aldrin	3,4	4,8	2,9	3,1	7,0
Segmenti e nastri (000 unità)	381	285	299	292	222
DISERBANTI E FITORMONI					
Diserbanti totali:					
Clorato di sodio	4,8	4,3	5,3	8,3	7,4
Diserbanti selettivi:					
2-4-D. e derivati	3,7	3,5	3,9	4,2	4,5
MCPA e derivati	1,3	1,5	1,3	1,6	1,9
ATA	0,3	..	0,7	1,5	1,1
Fitormoni					
Acido alfanastilacetico	..	0,2	..	0,1	0,1

(1) A base di composti inorganici ed organici.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

L'impiego degli anticrittogamici inorganici è fortemente diminuito, fatta eccezione per il polisolfuro di calcio e per il solfato di ferro. L'uso dello zolfo semplice e dello zolfo ramato è stato il più basso dell'ultimo quinquennio e ciò perché le infestazioni di oidio sono state nell'anno di lieve entità. Continua a diminuire fortemente l'impiego del solfato di rame (— 23,6 % dal 1964, — 57,7 % dal 1960-61) a causa della sua sostituzione con prodotti organici

Tab. 94 - Importazioni ed esportazioni degli antiparassitari per uso agricolo

(Quantità: migliaia di quintali; valore: migliaia di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1964	1965	1964	1965	1964	1965	1964	1965
Succhi ed estratti vegetali di piretro	0,4	0,3	487.171	391.297	..	—	3.625	—
Zolfi raffinati:								
in pani e in cannoli	—	—	—	—	9,8	14,0	56.363	91.744
moliti e ventilati	1,6	1,2	4.536	4.221	34,0	7,7	120.758	53.972
Zolfo:								
sublimato	0,9	0,3	21.209	6.440	2,9	2,6	18.908	17.958
precipitato	0,2	0,3	6.339	8.314	—	0,2	—	2.544
colloidale	..	0,4	404	1.941	..	0,1	653	2.394
in forme per la vendita al minuto	..	..	299	1.476	0,2	0,1	4.725	2.847
Ossicloruri di rame	24,0	28,8	826.709	1.242.746	0,4	..	13.778	585
Solfato di rame	59,5	52,4	850.174	997.393	15,2	0,2	188.062	11.341
Preparazioni cupriche:								
in tavolette, pastiglie e forme simili ecc	0,4	0,3	18.998	6.714	0,7	0,7	48.241	48.918
di altra specie	5,9	6,7	197.435	242.479	1,1	1,1	36.060	35.055
Disinfettanti, insetticidi e simili:								
a base di nicotina o di tabacco	..	..	17	47	..	..	388	345
di altra specie. In tavolette e forme simili ecc.	2,7	3,6	186.100	236.929	5,6	9,7	359.484	687.104
altri	72,7	97,6	3.163.332	4.486.896	79,8	81,2	3.192.159	3.784.504
Totale			**5.762.723**	**7.626.893**			**4.043.204**	**4.739.311**

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

di sintesi, il cui impiego è, invece, crescente. Tale sostituzione è stata favorita anche dall'altissimo prezzo del prodotto e dal fatto che le prove sperimentali e l'esperienza degli agricoltori hanno confermato sempre più e meglio l'efficacia dei trattamenti con prodotti acuprici.

Per quanto riguarda gli insetticidi non si registrano sensibili variazioni. Persistono, comunque, le tendenze, già delineate nei precedenti anni, verso l'aumento del consumo degli oli minerali bianchi e dei derivati del catrame fra i prodotti organici naturali, e, fra i fosforganici, dei prodotti a base di metilparathion. Pure in aumento, fra gli acaricidi, il Keltane e, fra le esche avvelenate, l'Aldrin.

Prezzi medi dei principali antiparassitari impiegati in agricoltura

Prodotti	1961	1962	1963	1964	1965
Anticrittogamici (lire/q):					
Zolfo raffinato ventilato	8.298	8.480	8.772	9.689	10.200
Zolfo ramato	8.897	9.086	9.686	10.568	11.131
Polisolfuro di calcio	3.163	3.313	3.525	3.833	4.140
Solfato di rame	15.214	14.781	14.700	16.941	24.872
Solfato di ferro	1.922	1.761	2.050	2.033	2.178
Ossicloruro di rame	15.500	15.600	15.800	17.700	21.313
A base di zineb	54.391	54.623	56.096	61.076	69.363
A base di ziram	62.071	62.714	62.929	67.286	70.188
Polisolfuro di bario 40/42	8.750	9.250	9.750	10.167	12.425
Esaclorobenzene	22.333	22.000	23.333	27.333	28.000
Insetticidi (lire/kg):					
Arseniato di calcio	245	233	233	233	256
Arseniato di piombo	404	405	406	417	449
Insetticidi a base di:					
Oli bianchi	317	295	295	298	302
D.D.T. al 50 %	938	934	853	894	779
Esaclorociclocsano tecnico	154	155	158	168	186
Lindano al 15 %	1.758	1.593	1.560	1.667	1.666
Eptacloro al 25 %	1.295	1.251	1.248	1.324	1.419
Aldrin al 50 %	2.247	2.113	2.172	2.280	2.280
Parathion al 50 %	1.710	1.576	1.404	1.247	1.481
Keltane	2.263	2.144	2.075	2.064	2.279
Metilparathione 50 %	1.250	1.300	1.400	1.450	1.651
Estratto di tabacco	367	369	345	350	350
Solfato di nicotina	1.575	1.575	1.500	1.500	2.700
Diserbanti (lire/kg):					
Clorato di sodio	310	340	340	350	326
Acido 2,4 diclorofenossiacetico (2,4-D) e derivati	1.873	1.925	1.917	1.891	2.206
Acido metilclorofenossiacetico (MCPA)	1.000	1.095	1.095	1.175	1.177
Aminotriazolo (ATA)	2.800	2.900	2.900	2.900	2.621
Fumiganti (lire/kg):					
A base di dicloroetano	305	330	305	337	340
A base di dicloropropano e dicloropropilene	650	460	460	600	600
Esche avvelenate (lire/kg):					
A base di aldrin 6 %	190	130	250	250	268
A base di metaldeide 5 %	320	320	320	350	408

Fonti: Istituto centrale di statistica.

L'impiego dei diserbanti totali e selettivi, dopo il sensibile sviluppo degli ultimi anni, ha registrato una battuta d'arresto. Il rallentamento dell'esodo, che ha reso disponibile mano d'opera per i diserbi, e l'andamento stagionale che, per alcune colture, non ha favorito lo sviluppo delle erbe infestanti, sono da porsi tra le cause determinanti la situazione accennata.

Si è già detto che gli antiparassitari sono i mezzi tecnici che, dopo diversi anni di sostanziale stabilità, hanno registrato l'aumento dei prezzi di gran lunga più elevato (+ 28,0 %).

Per effetto delle elevate quotazioni del rame sul mercato mondiale, hanno registrato forti aumenti di prezzo sia il solfato di rame (+ 46,8 %

rispetto al 1964) che gli altri prodotti anticrittogamici cuprici. Sensibili incrementi dei prezzi si sono avuti anche fra gli anticrittogamici acuprici a base di Zineb e Ziram (rispettivamente + 13,6 % e + 4,3 %).

Per quanto riguarda il commercio con l'estero degli antiparassitari si deve registrare un aumento del valore delle esportazioni (+ 17,2 %) e, ancor più, delle importazioni (+ 32,2 %). Per questo, il saldo passivo è aumentato di 1.168 milioni di lire (+ 67,9 %) rispetto a quello del 1964 (tab. 94).

SUMMARY

CHAPTER VIII - TECHNICAL FACILITIES

The use of technical facilities in Italian agriculture was satisfactory in 1965 and in aggregate showed an increase of 5.8 % (at current prices) compared with 1964. This increasing use, now in progress for a number of years, is not only attributable to the expansion necessary to offset the exodus from the land, but represents the factor which has largely brought about an increase both in the volume of production and in productivity.

As regards geographical composition, the highest percentage increases were registered in southern Italy and the islands, thus reducing, if only slightly, the very considerable disequilibriums existing also in this field between the various regions.

The largest single increases in the use of technical facilities concern mechanization and fertilizers and feedstuffs. Registrations of tractors and other sowing machinery amounted to 135,648, for an aggregate of 2,832,918 horsepower. Contributing particularly to this increase, representing 11.8 %, were new registrations of tractors and mechanical mowers, cultivators, hoes and smaller equipment.

The growth of mechanization occurred also in the harvesting and baling of feedstuffs and in the processing of agricultural products on farms.

The greater utilization of machinery has in fact increased the tendency by small and medium-sized farms to hire equipment from contractors, who continued to charge fairly economic rates; small cooperatives have also been constituted for the shared use of machinery.

The recovery, already observed in 1964, continued in the number of bovines which, after the great decline of 1962 and 1963, slightly exceeded the figure for 1961. There was a slight falling-off in pig breeding (— 1.6 %) compared with 1964, but the level was still higher than that of the preceding years. In various areas there was a slight recovery in stock-breeding, a recovery already displayed in 1964. On the whole, the health situation of livestock was good, the improvement of 1965 being assisted by the introduction of organic legislation.

There was a slight increase in resort to the purchase of selected seeds, but not to an extent that can be considered satisfactory.

The use of feedstuffs increased, both for the development of livestock breeding and because of lower forage production.

The year 1965 also saw the recovery of a tendency in the use of mineral fertilizers, which had remained steady in 1963 and fell off noticeably in 1964.

The employment of parasiticides was lower, not only because attacks were not serious, enabling a reduction in the number of applications, but also due to the conspicuous increase in the prices of these products.

Increased prices were registered for all other technical facilities, with the exception of machinery.

CAP. IX - IL CAPITALE FONDIARIO

Generalità

In riferimento ad un anno ancora caratterizzato da una ripresa assai lenta degli investimenti, va riaffermato quanto già si è avuto occasione di dire circa la necessità per la nostra agricoltura di riprendere con rinnovata lena e con indirizzi nuovi l'impegno ad accrescere, insieme agli altri, anche i capitali fondiari.

Per poter ottenere alti livelli di qualità occorre infatti preoccuparsi di compiere esattamente le scelte varietali e di assicurare ad ogni fase biologica delle piante e degli animali le cure necessarie, ma è necessario anche poter disporre di attrezzature che consentano di effettuare quelle cure e le varie operazioni nelle condizioni meno sfavorevoli.

In verità, un buon numero di aziende sta facendo in questo senso quanto gli è possibile fare: basta percorrere le nostre grandi aree frutticole ed orticole per rilevare l'alacre ritmo con cui si rinnovano le piantagioni, si moltiplicano le serre, le attrezzature di irrigazione a pioggia, le coperture di difesa antibrina e antigrandine, l'applicazione di materie plastiche, e tutti quegli impianti che concorrono a ridurre la subordinazione delle colture alle vicende ed alle avversità stagionali e parassitarie e a salvaguardare le caratteristiche qualitative dei raccolti; e si tratta spesso di spese che si aggirano sul milione e più di lire per ettaro.

Ma per quanto si faccia, ciò che gli agricoltori riescono a realizzare con le loro risorse, progressivamente assottigliate da costi crescenti e intrasferibili sui prezzi, è non grande cosa rispetto a quello che bisognerebbe fare.

Analoghe sono le considerazioni che si possono fare con riferimento alle aree di allevamento del bestiame.

Costretti come sono tra i rigidi limiti rappresentati, da un lato, da disponibilità di autofinanziamento scarse e discontinue e, dall'altro, da fonti di finanziamento esterno sempre troppo costose e rischiose rispetto alle reali possibilità dell'agricoltura, gli imprenditori agricoli, piccoli o grandi che siano, avvertono quanta strada resta loro da percorrere per acquisire una specializzazione sempre più spinta della loro azienda, che è la condizione proposta dalla logica stessa del Mercato comune.

Diventa perciò evidente che il problema, almeno delle zone agricole di maggiori suscettività, è soprattutto un problema di natura finanziaria.

E poiché per ovvi e del resto accennati motivi non è con il solo strumento creditizio che esso può essere risolto, occorre attentamente rivedere tutta la politica economica attuata con riferimento all'agricoltura, nei vari aspetti doganali, fiscali, previdenziali, finanziari e via dicendo per allargare il margine dell'autofinanziamento. E occorre altresì operare in modo tale per cui una congrua dose dell'aumento di produttività realizzato dall'industria fornitrice dell'agricoltura si trasferisca nei prezzi che questa deve pagare per rifornirsi dei necessari mezzi di produzione.

È infatti evidente che se si vuole efficacemente por mano alla soluzione dei problemi agricoli occorre assicurarsi preventivamente che tutto il contesto delle azioni che si vanno compiendo nel quadro dell'economia sia omogeneo agli impegni specificamente rivolti all'agricoltura.

A ciò inducono, tra l'altro, due considerazioni che hanno più immediata attinenza ai problemi del settore e concernono, da una parte, le garanzie che si intendono assicurare attraverso il sistema comunitario ai prezzi dei prodotti agricoli e, dall'altra, gli incentivi che in parte dallo stesso sistema comunitario e in parte dal nostro apparato legislativo devono essere forniti all'agricoltura per la sua ristrutturazione e per il suo ammodernamento.

È chiaro che il livello dei prezzi non può essere spinto al di là di determinati *plafonds*, superando i quali tutta la collettività, compresi gli agricoltori, finirebbe col ricevere danno anziché beneficio. E nemmeno il livello dei sussidi agli investimenti può oltrepassare certe soglie, al di là delle quali tutto il processo di investimento finirebbe con il trascendere la sfera delle decisioni imprenditoriali diventando, con conseguenze abbastanza ovvie, una funzione pubblica.

Si tratta quindi di operare in modo che il reddito agricolo non venga decurtato oltre quei margini, tra l'altro necessari ad alimentare il processo di investimento.

Sarà allora più agevole convogliare, integrandolo mediante il credito e i sussidi, il risparmio agricolo verso quelle forme di accumulazione che sono indispensabili per meglio valorizzare le potenziali risorse produttive della nostra agricoltura.

E a questo proposito varrà ancora aggiungere che, essendo i mezzi a disposizione dei pubblici poteri sempre limitati ed essendo quelle risorse non uniformemente distribuite, sarà giocoforza porre in atto una politica di sostegno agli investimenti decisamente selettiva rispetto sia alle singole categorie di capitali sia alle varie figure di investitori, e infine, ai diversi territori.

Con riguardo ai capitali, saranno quelli meglio in grado di accrescere il flusso del reddito a dovere avere la preferenza; con riguardo alle figure degli

investitori non saranno quelli sostanzialmente preoccupati di accrescere il valore del loro patrimonio che dovranno essere anteposti, anche se in grado di fornire maggiori garanzie reali, agli imprenditori bisognosi di dotare la propria azienda di capitali più efficienti; con riguardo ai territori, a quelli privi di suscettività non sarà da provvedersi attraverso una politica di incentivi ad investimenti destinati dalla realtà stessa dei luoghi ad essere scarsamente o affatto produttivi, ma semmai attraverso una politica di integrazione dei redditi che consenta alle popolazioni che li abitano, di prepararsi con la necessaria gradualità ad abbandonare gli originari insediamenti. Così facendo, gli incentivi agli investimenti potranno essere riservati a quelle situazioni che attraverso un'ulteriore accumulazione di capitali sono in grado di raggiungere strutture produttive di alta competitività.

Dotazioni infrastrutturali

Tra i provvedimenti legislativi emanati nell'anno e concernenti il settore delle infrastrutture per il settore agricolo (1) merita di essere qui richiamata la legge 26 giugno 1965, n 717, che rinnova per il quindicennio 1965-1980 la Cassa per il Mezzogiorno. Per il settore in esame questa legge presenta un duplice interesse, oltre a quello di ordine finanziario, perché contiene innovazioni di rilievo relativamente ai criteri di localizzazione delle opere di bonifica e alla disciplina della loro esecuzione. Viene infatti stabilito che lo sforzo per la creazione di nuovi complessi di infrastrutture agricole dovrà concentrarsi, nel quindicennio, nelle aree irrigue e in quelle ad esse strettamente connesse; in tali aree le opere pubbliche di bonifica saranno eseguite a totale carico dello Stato senza concorso alcuno, secondo quanto previsto invece dalla precedente legislazione, da parte dei privati.

In riferimento alle considerazioni svolte nel precedente paragrafo, si può osservare che la prima delle due innovazioni instaura il principio della selettività degli interventi di bonifica in funzione della reale esistenza di risorse suscettibili di essere valorizzate, evitando così che tale tipo di intervento venga impiegato dove non sussistono le condizioni per il suo successo. La seconda attiene strettamente al principio, pure richiamato in premessa, di contenere le distrazioni del reddito agricolo al fine di consentire la formazione nell'ambito delle imprese di una maggiore dose di risparmio per gli investimenti direttamente produttivi. E siccome la legge prevede anche particolari impegni a carico della Cassa per l'assistenza e la sorveglianza dell'attività degli organismi preposti alla trasformazione agraria, ci sono motivi per ritenere che questa potrà, nel prossimo quindicennio, svilupparsi a ritmi più celeri di quelli del passato.

(1) Cfr. il Cap. V - La spesa pubblica.

Nel corso del 1965 è stata colmata una lacuna in materia di conoscenza dell'entità e della natura del capitale fisso, tra le tante lamentate nel precedente Annuario, con la pubblicazione dell'indagine dell'Istituto nazionale per il commercio estero (1) sulla consistenza, al 1963, delle attrezzature per la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli.

Si tratta di un'indagine volta a dimostrare la necessità, per una migliore valorizzazione della nostra produzione ortofrutticola e per rafforzare il potere contrattuale degli agricoltori, di creare anche nel nostro Paese una rete di mercati ortofrutticoli alla produzione. Riservandoci di ritornare su questo argomento successivamente (2), ci si limita a riportare qui di seguito alcuni dati concernenti le esigenze, accertate nelle singole ripartizioni territoriali, rispetto alle attuali disponibilità di prodotti, di impianti e attrezzature:

Attrezzature e impianti di lavorazione e conservazione degli ortofrutticoli

	Magazzini di lavorazione (000 mq)	Impianti frigoriferi (000 mc)	Spazi di conservazione con aerazione forzata (000 mq)
Italia nord-occidentale	38	29	25
Italia nord-orientale	38	—	45
Italia centrale	37	45	15
Italia meridionale	105	194	95
Italia insulare	61	438	—
Italia	279	706	180

La proposta dell'ICE si concreta nella indicazione di creare, in una prima fase, 42 aree attrezzate delle infrastrutture atte a facilitare la formazione di altrettanti mercati alla produzione, le cui dotazioni verrebbero a colmare il 41 %, il 50 % e il 42 % circa delle carenze sopra indicate.

La realizzazione della rete proposta può rappresentare l'inizio di un decisivo rinnovamento di tutti i rapporti esistenti nel mercato ortofrutticolo italiano e un radicale avvio all'eliminazione di tutte quelle sovrastrutture intermediarie che ancor oggi, specie nel Mezzogiorno, mortificano lo slancio di espansione della produzione ortofrutticola.

Ma perché tali effetti possano avere luogo, è necessario che il programma entri in funzione pressocché contemporaneamente e che i tempi di attuazione delle opere e dei servizi previsti siano brevi. Il programma costituisce cioè un tutto indivisibile perché, altrimenti, se realizzato parzialmente e con lunga diluizione nel tempo, esso corre il grave rischio di essere assorbito dal vecchio sistema e di rimanere da esso interamente condizionato.

Per quanto riguarda le variazioni intervenute, nel corso dell'anno, nella consistenza fisica delle infrastrutture, l'esame è costretto dalla deficienza dei

(1) ISTITUTO NAZIONALE PER IL COMMERCIO ESTERO: *Schema di programma per l'organizzazione di mercati ortofrutticoli alla produzione* - vol. I, Relazione, vol. II, Documentazione, Roma 1965.
(2) Cfr. Cap. XI - Le produzioni arboree.

dati a limitarsi quasi esclusivamente ai territori di competenza della Cassa per il Mezzogiorno.

Rispetto alle opere accertate l'anno scorso, in detti territori sono avvenute le variazioni indicate nella tabella seguente.

Tab. 95 – Principali opere di bonifica eseguite nei comprensori di competenza della Cassa per il Mezzogiorno

Opere	Al 30 giugno 1964	Al 30 giugno 1965	Incrementi	
			assoluti	%
Terreni prosciugati . . . . . (ha)	319.848	333.411	13.563	*4,2*
Terreni difesi . . . . . (ha)	506.604	524.921	18.317	*3,6*
Terreni irrigabili . . . . . (ha)	249.600	258.902	9.302	*3,7*
Canali di scolo . . . . . (km)	3.189	3.454	265	*8,3*
Canali di irrigazione . . . . . (km)	8.386	9.220	834	*9,9*
Strade costruite . . . . . (km)	5.845	6.282	437	*7,5*
Strade sistemate . . . . . (km)	1.813	1.888	75	*4,1*
Acquedotti . . . . . (km)	406	406	—	—
Elettrodotti . . . . . (km)	19.413	32.095	12.682	*65,3*

Fonti: Cassa per il Mezzogiorno – Relazioni di bilancio 1964 e 1965.

Gli incrementi realizzati tra il 1964 e il 1965 sono tutti inferiori a quelli riscontrati l'anno scorso (1). Per alcune opere, quali, ad esempio, quelle di prosciugamento dei terreni, è da ritenere che si sia ormai raggiunta la fase risolutiva; per altre opere, invece, il rallentato ritmo di incremento è da imputarsi alle carenze di ordine finanziario di cui la Cassa ha sofferto ancora nel corso dell'anno in esame.

Merita comunque di essere rilevata l'ulteriore notevole dose di capitale fisso di cui le campagne meridionali sono state dotate, specie per quanto riguarda alcuni tipi di opere: 834 chilometri di nuovi canali di irrigazione, 437 chilometri di nuove strade, 12.682 chilometri di elettrodotti. Con riferimento a quest'ultimo elemento è da rilevare che la elettrificazione delle campagne ha avuto nel 1965, grazie a diverse iniziative, un promettente rilancio.

Un'indagine dell'ENEL ha messo in evidenza che gli abitanti ancora privi del servizio elettrico sono circa 1,7-1,8 milioni, residenti in circa 350.000 case sparse, delle quali approssimativamente il 75 % sono situate nell'Italia meridionale ed insulare. Secondo le valutazioni dello stesso Ente la spesa necessaria per allacciare alla rete distributiva le case sparse, i centri ed i nuclei che non fruiscono ancora del servizio elettrico, è di circa 300 miliardi di lire.

(1) Cfr. tab. 84 a pag. 195 dell'Annuario 1964, vol. XVIII.

Per avviare a soluzione questo problema è stata presentata alla Camera una proposta di legge che prevede una spesa, da attuarsi nel quadriennio 1967-70, di 130 miliardi di lire da stanziare nel bilancio del Ministero della agricoltura e foreste.

Tab. 96 - Principali opere di sistemazione montana eseguite nei comprensori di competenza della Cassa per il Mezzogiorno

Opere		Al 30 giugno 1964	Al 30 giugno 1965	Incrementi	
				assoluti	%
Opere di sistemazione dei corsi d'acqua	(mc)	7.666.127	8.773.983	1.107.856	4,5
Consolidamento e rinsaldamento dei versanti	(ha)	17.105	18.268	1.163	6,8
Rimboschimenti (piantagioni e semine)	(ha)	101.862	105.319	3.457	3,4
Risarcimenti e cure colturali	(ha)	464.942	490.924	25.982	5,6
Sistemazioni idraulico-agrarie	(ha)	13.641	15.353	1.712	12,6

Fonti: Cassa per il Mezzogiorno - Relazioni di bilancio 1964 e 1965.

Nel settore delle sistemazioni montane l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno ha dato luogo alle opere indicate nella tab. 96.

Nei comprensori di competenza degli Enti di sviluppo le nuove infrastrutture realizzate nel corso del 1965 sono le seguenti:

Opere di infrastruttura eseguite nei comprensori di competenza degli Enti di sviluppo

Natura delle opere	Fino al 31-12-1965	Nel 1965
Borgate (n)	194	3
Centri di servizio (n)	353	4
Edifici scolastici ed altri a carattere pubblico (n)	491	6
Acquedotti ed allacciamenti idrici (km)	3.122	52
Elettrodotti ed allacciamenti elettrici (km)	4.495	36
Strade (km)	9.676	74

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste - D.G. della bonifica e della colonizzazione.

La trasformazione degli Enti di riforma, aventi carattere temporaneo e straordinario, in Enti di sviluppo a carattere permanente (1), dovrebbe precludere, così come è auspicato dal Progetto di programma di sviluppo economico, ad un efficiente coordinamento tra gli organismi che operano nel campo dell'agricoltura, e quindi ad una loro progressiva specializzazione nei campi di loro più diretta competenza: in questo quadro si dovrebbe verificare

(1) Cfr. pag. 203.

un progressivo venir meno degli impegni degli Enti di sviluppo nella realizzazione di infrastrutture, per il crescente assorbimento della loro attività nei settori del miglioramento e della valorizzazione della produzione attraverso lo strumento della cooperazione.

Capitali fondiari aziendali e interaziendali

Anche in materia di formazione di nuovo capitale fisso aziendale e interaziendale, la citata legge 26 giugno 1965, n 717, apporta delle innovazioni in materia sia di incentivi che di criteri di indirizzo e di scelta delle opere da incentivare. Per quanto riguarda i primi, i sussidi agli investimenti possono arrivare al massimo del 45 % della spesa riconosciuta ammissibile e del 60 % quando si tratti di opere interaziendali di interesse di coltivatori diretti; la parte di costo non coperta da contributo può essere, inoltre, finanziata con mutui a tasso agevolato. Circa i criteri di indirizzo e di scelta delle opere essi dovrebbero derivare dal « piano di trasformazione aziendale » previsto dalla legge stessa. Questa, in verità, non ne chiarisce la natura e la portata « ma poiché dalla dizione della norma si evince che le agevolazioni previste possono essere concesse esclusivamente in funzione dell'attuazione di un « piano di trasformazione aziendale » è evidente che l'istituto dovrà trovare specifica disciplina in sede amministrativa (1). In particolare poi la legge fa esplicito riferimento agli impianti ed attrezzature per la conservazione, trasformazione e distribuzione dei prodotti dell'agricoltura, promossi da cooperative o loro consorzi o da Enti di sviluppo, anche in associazione minoritaria con imprese industriali, commerciali e società finanziarie; a tali impianti sono concesse le agevolazioni nella misura sopra indicata; inoltre, qualora mancasse l'iniziativa dei produttori o quando l'impianto rivestisse rilevante interesse per la valorizzazione di un dato comprensorio, la Cassa è autorizzata ad assumere a proprio carico le spese per la costruzione dell'impianto stesso, la cui gestione verrà poi affidata ad enti pubblici, cooperative di produttori o loro consorzi, anche in associazione con imprese di natura extragricola.

Le nuove norme fanno ritenere che il processo di accumulazione del nuovo capitale fisso aziendale e interaziendale potrà assumere una caratterizzazione alquanto diversa da quella assunta in passato.

Uno studio della Cassa per il Mezzogiorno (2), che riferisce i dati di una indagine estesa a circa centodiecimila aziende, ci fa conoscere, insieme a numerosi altri elementi di alta significatività, la composizione del nuovo capitale fisso che si è venuto formando nelle aziende nel corso del primo undicennio di attività della Cassa.

---

(1) SVIMEZ: *Aspetti giuridici della disciplina degli interventi nel Mezzogiorno*, di M. Annesi, Roma, 1966.

(2) CASSA PER IL MEZZOGIORNO - CENTRO STUDI: *La dinamica della struttura agricola nel Mezzogiorno - Parte I^a: La dinamica degli ordinamenti produttivi; Parte II^a: Gli aspetti economici delle trasformazioni fondiarie*, a cura di C. Aiello, Roma, 1963 e 1964.

Si rileva altresì, dall'indagine in questione, la particolare intensità dell'investimento negli ambienti montani (presenti nel quadro dell'indagine con il 30 % in termini di superficie e il 38 % in termini di investimenti), nonchè nelle piccole aziende fino a 5 ettari (presenti rispettivamente con il 12,4 % e il 30 %).

Tab. 97 – Composizione percentuale del nuovo capitale fisso aziendale nei comprensori di competenza della Cassa per il Mezzogiorno (1)

Ambienti	Categorie di opere										
	Fabbricati rurali			Impianti aziendali di trasformazione prodotti	Viabilità, elettrodotti, acquedotti	Sistemazioni terreni	Piantagioni arboree	Irrigazioni	Miglioramenti pascoli	Opere varie e spese generali	Complesso
	abitazioni rurali	stalle, magazzini ed altre attrezzature fondiarie	totale								
Prevalentemente irrigui	27,1	22,5	49,6	6,5	7,2	5,9	2,1	22,7	0,2	5,8	100,0
Parzialmente irrigui	26,0	28,7	54,7	7,0	6,9	6,1	2,4	16,2	0,9	5,8	100,0
Oasisticamente irrigui	25,9	28,4	54,3	14,3	11,9	3,5	2,3	7,2	0,9	5,6	100,0
Collinari asciutti	36,0	29,1	65,1	4,2	8,3	7,2	2,3	6,7	0,3	5,9	100,0
Montani	37,2	31,7	68,9	2,4	7,9	5,5	1,3	5,4	3,2	5,4	100,0
In complesso	32,0	29,5	61,5	5,4	8,0	5,8	1,9	10,1	1,7	5,6	100,0

(1) Percentuali calcolate sul valore delle opere realizzate a tutto il 30 giugno 1961.
Fonti: Elaborazione INEA su dati della Cassa per il Mezzogiorno-Centro studi: op. cit.

Poiché la suscettività degli ambienti montani è indubbiamente inferiore a quella di altri ambienti, e poiché le possibilità finanziarie delle piccole aziende sono indubbiamente minori di quelle delle aziende medie e grandi, i fatti riscontrati trovano spiegazione solo nella natura degli investimenti, che hanno prevalso in montagna e nelle piccole aziende (case di abitazione) nonché nella elevatezza delle aliquote di contributo concesse nelle due condizioni in questione. Ora, se non vi è dubbio che la realizzazione di una decente abitazione ha consentito di eliminare condizioni di vita incivili – e a questo fine si giustifica la elevatezza del contributo – non dovrebbe altresì esservi dubbio sulla opportunità che il risanamento delle abitazioni contadine non attingesse la sua motivazione nella politica di sviluppo dell'agricoltura, ma piuttosto in quella del riassetto generale degli insediamenti in ambiente rurale; non dovrebbe cioè considerarsi tale operazione un investimento di natura

produttivistica ma un impegno di natura assai più complessa, del quale gli effetti sul reddito non possono essere scontati con gli stessi criteri consentiti per l'investimento agricolo vero e proprio. In altri termini, la politica degli incentivi alle case di abitazione in ambiente rurale dovrebbe tendere a raggiungere una sua propria individualità, distinta da quella, propria della politica agraria, degli incentivi allo sviluppo agricolo.

Tab. 98 – Capitali fissi aziendali e interaziendali realizzati nei comprensori di competenza della Cassa per il Mezzogiorno

Opere	Al 30 giugno 1964	Al 30 giugno 1965	Incrementi	
			assoluti	%
Abitazioni . . . . . (vani n)	309.001	438.336	128.435	*41,4*
Strade poderali ed interpoderali (km)	4.843	9.909	5.066	*104,6*
Acquedotti rurali . . . . . (km)	1.662	2.390	728	*43,8*
Pozzi . . . . . (n)	29.142	40.164	11.022	*37,8*
Linee elettriche . . . . . (km)	1.764	3.444	1.680	95,2
Sistemazioni idrauliche dei terreni . . . . . (ha)	122.968	214.640	91.672	74,5
Dissodamenti e spietramenti . (ha)	61.032	85.640	24.608	*40,3*
Miglioramento pascoli montani (ha)	24.367	44.718	20.351	*83,5*
Frangiventi . . . . . (piante n)	2.965.152	8.008.268	5.043.116	*170,1*
Piantagioni di olivi e fruttiferi (piante n)	6.808.389	15.422.794	8.614.405	*126,5*
Superficie irrigata . . . . . (ha)	181.600	295.707	114.107	62,8
Con acque fluenti . . . . (ha)	52.326	96.714	44.388	*84,8*
Con acque sotterranee . . (ha)	112.094	175.067	62.973	*56,7*
Da laghetti artificiali . . . (ha)	16.280	23.026	6.746	*41,4*
Serre . . . . . (mq)	438.113	897.049	458.936	*104,8*
Stalle . . . . . (capienza n capi)	460.515	650.101	189.586	*41,2*
Ovili . . . . . (capienza n capi)	431.108	670.952	239.844	*55,6*
Porcili . . . . . (capienza n capi)	119.850	171.416	51.566	*43,0*
Concimaie . . . . . (mq)	1.778.361	2.751.105	972.744	54,7
Sili e fienili . . . . . (mc)	4.072.461	5.674.386	1.601.925	*39,3*

Fonti: Cassa per il Mezzogiorno – Relazioni di bilancio 1964 e 1965.

Verrebbero così meno quelle perplessità che talvolta insorgono circa la convenienza della prevalente destinazione degli incentivi ai fabbricati; questi, oltre a determinare incidenze di costo assai gravose sulle unità di minore dimensione, seguono, generalmente, una loro autonoma linea di espansione rispetto all'azione di promozione di tutto l'ambiente, che la Cassa persegue

attraverso gli investimenti in agricoltura. Dai dati della stessa indagine emerge infatti un grado assai modesto di interdipendenza tra la categoria degli investimenti in infrastrutture e quella degli investimenti in miglioramenti fondiari aziendali, pur essendo entrambe promosse dallo stesso intervento straordinario (1).

Per quanto riguarda le nuove dotazioni di capitale fisso aziendale e interaziendale acquisite nel corso del 1965 ci si deve limitare, come già per le infrastrutture, a considerare, per mancanza di dati, quasi esclusivamente il Mezzogiorno. I dati globali riferiti nella tab. 98 rappresentano il consuntivo del primo ciclo quindicennale della Cassa; gli incrementi relativi al 1965 non vanno però considerati come rappresentativi di una condizione di fatto realizzata nell'anno ma piuttosto di una condizione di ordine amministrativo che ha comportato l'effettuazione dei necessari collaudi delle opere compiute entro i termini di scadenza fissati per legge all'intervento straordinario. Solo così possono trovare spiegazione gli altissimi incrementi assoluti e percentuali che le varie opere denunciano nell'anno in esame.

Variazioni annuali delle superfici investite a colture arboree

(000 ettari)

Coltivazioni		Italia nord occidentale	Italia nord orientale	Italia centrale	Italia meridionale e insulare	Italia
Coltura specializzata:						
Frutta (1)	1964/1963	+ 0,6	+ 8,3	+ 0,1	− 0,4	+ 8,6
	1965/1964	+ 1,0	+ 4,4	+ 0,3	− 2,6	+ 3,1
Frutta in guscio (2)	1964/1963	+ 0,3	+ 0,5	−	− 1,5	− 0,7
	1965/1964	+ 0,2	−	−	− 1,5	− 1,3
Agrumi	1964/1963	−	−	−	+ 10,3	+ 10,3
	1965/1964	−	−	− 0,4	+ 4,2	+ 3,8
Vite	1964/1963	− 2,8	+ 4,9	+ 2,9	+ 7,6	+ 12,6
	1965/1964	− 1,1	+ 5,7	+ 1,2	− 6,9	− 1,1
Olivo	1964/1963	−	−	+ 0,6	+ 5,9	+ 6,5
	1965/1964	−	−	+ 0,4	+ 0,5	+ 0,9
Coltura promiscua (3)						
	1964/1963	− 46,2	− 70,8	− 28,1	− 48,7	− 193,8
	1965/1964	− 16,2	− 60,0	− 27,5	− 54,5	− 158,2

(1) Melo, pero, pesco, albicocco, susino, fico, loto.
(2) Mandorlo, noce, nocciolo e carrubo.
(3) I dati riguardano l'insieme delle specie indicate distintamente per la coltura specializzata.
Fonti: ISTAT - Bollettini mensili di statistica.

Una certa riprova che i dati sopra riferiti non rispecchiano l'andamento dei fatti ma quello delle procedure, può essere desunta, pur con le cautele richieste dall'interpretazione anche di questi dati, dall'esame delle variazioni intervenute nelle superfici investite a coltura arborea. Con riferimento al Mezzogiorno si vede infatti che nel 1965 gli incrementi annuali sono assai più bassi di quelli riscontrati l'anno precedente e ciò in pieno contrasto con quanto è rilevabile dalla tab. 98 a riguardo degli incrementi che si sarebbero verificati nella circoscrizione circa le piantagioni di olivi e di fruttiferi.

(1) Cfr. Informazioni SVIMEZ, n 15-16, 1965.

Considerazioni in gran parte analoghe a quelle precedenti possono farsi per quanto riguarda gli incrementi registrati nel 1965 nella potenzialità degli impianti per la conservazione, lavorazione e trasformazione dei prodotti.

Tab. 99 – Impianti per la valorizzazione dei prodotti realizzati nei comprensori di competenza della Cassa per il Mezzogiorno

Impianti	Al 30 giugno 1964	Al 30 giugno 1965	Incrementi	
			assoluti	%
Magazzini di deposito . . . . (mc)	1.347.378	2.002.695	655.317	*48,6*
Impianti enologici (1) . . . . (hl)	2.487.173	4.636.400	2.149.227	*86,4*
Impianti lavorazione e conservazione prodotti ortofrutticoli (q)	88.573	351.365	262.792	*296,7*
Locali per lavorazione e allestimento prodotti . . . . . (mq)	24.454	70.993	46.539	*190,3*
Impianti oleari (2) . . . . . (q)	24.292	36.866	12.574	*51,8*
Impianti caseari (2) . . . . . (q)	1.045	2.853	1.808	*173,0*

(1) Capacità di conservazione.
(2) Capacità di lavorazione giornaliera.
Fonti: Cassa per il Mezzogiorno-Relazioni di bilancio 1964 e 1965.

Anche nei confronti di questa categoria di capitali gli incrementi denunciati sono elevatissimi e non vi è dubbio che più che dimostrare una reale variazione delle consistenze essi rivelano un perfezionamento, intervenuto nel corso dell'ultimo anno, delle pratiche concernenti i singoli impianti. Tuttavia, gli incrementi formalmente registrati nel corso del 1965 potrebbero trasformarsi, anche in conseguenza delle ricordate nuove norme emanate, in tassi di sviluppo reali, se si volessero acquisire, in un periodo non eccessivamente lungo, le condizioni necessarie alla integrale valorizzazione dei prodotti del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda le opere di miglioramento aziendale e interaziendale, realizzate nei comprensori di competenza degli Enti di sviluppo – opere in parte già comprese nelle precedenti indicazioni relative agli interventi della Cassa – il quadro risulta il seguente:

Capitali fondiari aziendali ed interaziendali nei comprensori di competenza degli Enti di sviluppo

Natura delle opere	Fino al 31/12/1965	Nel 1965
Case rurali (n)	43.874	221
Sistemazioni superficiali dei terreni (ha)	576.908	2.103
Impianti arborei (migliaia di piante)	161.838	348
Superficie irrigata, in complesso (ha)	66.671	2.810
Impianti a pioggia fissi o mobili (n)	448	12

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste - D.G. della bonifica e della colonizzazione.

È confortevole rilevare il progressivo espandersi della superficie sottoposta ad irrigazione, la quale certamente consente di far superare alle aziende create dalla riforma quegli ostacoli che molte di loro hanno finora incontrato per uscire dallo stato di una economia di semplice sussistenza.

Una rilevazione, che è venuta a colmare una lacuna conoscitiva circa una categoria di capitali fondiari aziendali, sicuramente destinata ad una progressiva espansione, è quella compiuta dall'Ufficio tecnico agrario della Federconsorzi (1), sulla consistenza raggiunta dalle serre nel 1964.

Mettendo a confronto i dati acquisiti dalla rilevazione con quelli di una indagine condotta nel 1960 dall'Istituto di agronomia di Pisa, si rileva l'intensa dinamica espressa da questo tipo di attrezzatura in tutte le ripartizioni geografiche ma specialmente nel Mezzogiorno insulare.

Tab. 100 – Superficie e tipo delle serre

(*Ettari*)

Ripartizioni geografiche	Superficie coperta		Tipo costruttivo				Condizionamento termico			
			serre fisse		serre mobili		serre fredde		serre calde	
	1960	1964	1960	1964	1960	1964	1960	1964	1960	1964
Italia nord-occidentale	564,64	1.209,37	209,04	668,51	355,60	540,86	454,56	926,15	110,08	283,22
Italia nord-orientale .	10,57	54,98	8,22	31,94	2,35	23,04	4,20	25,82	6,37	29,16
Italia centrale	29,66	460,95	19,15	80,89	10,51	380,06	16,11	329,40	13,55	131,55
Italia meridionale . .	8,29	97,60	4,36	45,00	3,93	52,60	5,38	77,36	2,91	20,24
Italia insulare	11,44	774,94	7,80	59,39	3,64	715,55	7,00	754,88	3,84	20,06
Italia . . .	624,60	2.597,84	248,57	885,73	376,03	1.712,11	487,85	2.113,61	136,75	484,23

Fonti: Elaborazione INEA su dati della Federazione nazionale consorzi agrari e dell'Istituto di agronomia di Pisa.

Nel 1960 la Liguria deteneva l'85 % di tutta la superficie coperta da serre, seguita dal Lazio con circa il 2 % e dalla Sicilia con meno dell'1 %; nel 1964 la distribuzione appare così modificata: Liguria 45 %, Sicilia 28 %, Lazio 14 %.

È da rilevare che l'espansione di questo particolare tipo di attrezzatura è connessa, da un lato, alla crescente domanda di prodotti orticoli fuori stagione e, dall'altro, alla introduzione delle materie plastiche in agricoltura che hanno permesso notevoli economie sui costi di impianto: le serre coperte con materie plastiche hanno avuto nel periodo considerato un incremento di

(1) Cfr. *Le colture protette*, in « L'Italia agricola », febbraio 1966.

1.181 ettari contro quello di 153 ettari realizzato dalle serre a vetrine; queste occupavano però nel 1964 ancora il 52,6 % della superficie coperta, la utilizzazione della quale era determinata per il 45 % circa dalle colture floreali e per il 55 % dalle colture orticole.

Accanto alla protezione fornita dalle serre è dato oggi conoscere anche la consistenza della protezione fornita dalle attrezzature antigrandine: secondo rilevazioni dell'Ufficio tecnico antigrandine del Ministero dell'agricoltura, la difesa attiva contro tale fenomeno meteorico interessa attualmente 350.000 ettari con 8.000 postazioni di razzi, prevalentemente distribuiti nelle regioni settentrionali.

Modifiche nel regime fondiario

Sul piano delle strutture fondiarie continuano ad agire ed hanno anzi assunto, nell'anno in esame, maggiore rilevanza forze, tra loro contrastanti, il cui effetto finale, risolvendosi in un innalzamento dei valori fondiari, mantiene a quelle strutture un elevato grado di rigidità, in netto contrasto con la mobilità necessaria per dare vita ad unità aziendali meglio dimensionate e più adattabili alle modifiche rese necessarie dalla generale dinamica del sistema economico.

Da un lato, vi è infatti la mobilità delle forze di lavoro, destinata, anche se la battuta di arresto segnata nel corso di questi ultimi anni potrebbe indurre a parere diversi, a riprendere a ritmi intensi solo che la nostra economia ricominci ad espandersi verso quei livelli che sono necessari allo sviluppo e al benessere della collettività nazionale; dall'altro, continuano a perdurare lo stato di inefficienza del nostro sistema previdenziale e le condizioni di incertezza e di oscurità del nostro mercato finanziario. Mentre la prima delle forze indicate dovrebbe concorrere a far perdere alla terra quei plusvalori da essa acquisiti in situazioni di alta pressione demografica, le altre due finiscono invece con il consolidarveli. Le numerose carenze sul piano della sicurezza sociale fanno sì che i proprietari terrieri non si azzardino, e tanto meno quanto più essi sono piccoli, a mettere in vendita le loro terre nella tema di perdere un bene che in qualche modo può rappresentare la risorsa finale a cui ricorrere nei casi più disperati della vita; l'instabilità del mercato finanziario e la sua difficile comprensibilità da parte dei portatori di risparmio continuano, a loro volta, a mantenere gli interessi di costoro orientati verso l'investimento terriero o a richiamarveli rapidamente non appena il sistema dia segni di incertezza e di cedimento. Si spiegano, con i motivi accennati, l'esistenza di una offerta di terra modesta anche nelle zone di esodo e l'aumento dei valori terrieri che, nell'anno in esame, e per le terre fertili e meglio ubicate, hanno superato anche del 40 % quelli dell'anno precedente.

Da questo intrecciarsi di moventi in contrasto tra loro, gli stessi provvedimenti di politica agraria, intesi a provocare una ristrutturazione della base terriera, perdono parte della loro efficacia e finiscono spesso col porsi più come fattori di rigidità che come elementi propulsori di quella ristrutturazione.

Per non dire dei blocchi contrattuali che, in circa un trentennio di persistenza, più che spingere i concedenti a disfarsi delle loro terre, ne hanno sollecitato una insospettata capacità di resistenza, anche se a scapito del rinnovo e dell'ammodernamento dei capitali fondiari, si può dire che a danno dell'impresa, costretta ad operare in condizioni di progressiva degradazione di un patrimonio che non le appartiene, finiscono con il riversarsi gli effetti che si vorrebbero conseguire anche con l'equo canone; se non viene eluso, esso finisce egualmente con il provocare assai spesso l'evasione da ogni impegno di manutenzione e di nuova accumulazione da parte del proprietario, senza peraltro riuscire, almeno nelle zone più fertili, a imprimere un maggiore dinamismo all'offerta di terre.

Altro effetto, che spesso insorge in modo contrastante con i fini da raggiungere, è quello che gli incentivi creditizi alla nuova proprietà contadina suscitano nel mercato terriero, del quale fanno sovente lievitare i prezzi a livelli tali da permettere solo in misura limitata la formazione di unità organiche e in misura molto più cospicua quelle di unità sottodimensionate.

Anche se non in grado di documentare pienamente l'affermazione di cui sopra, trattandosi di dati che comprendono unità aziendali integralmente di nuova formazione e unità preesistenti e ingrossate attraverso gli acquisti effettuati, gli elementi che la tab. 101 fornisce consentono di vedere che ancora negli anni più recenti la formazione di unità contadine avviene in dimensioni unitarie piuttosto ridotte. E sebbene con il passare del tempo venga rafforzandosi la tendenza verso le maggiori dimensioni, i dati riportati mostrano che, salvo eccezioni, ci si muove nell'ambito di quella proprietà coltivatrice di piccole dimensioni, la quale, se soddisfa ad esigenze di sussistenza o di previdenza, raramente soddisfa a quelle della produttività.

Nell'anno in esame sono stati, peraltro, emanati alcuni provvedimenti, la cui applicazione potrebbe consentire qualche miglioramento in fatto di ristrutturazione terriera.

Da parte sua, la già citata legge 26 giugno 1965, n 717, nel prevedere la costituzione di una società finanziaria a prevalente capitale pubblico, fissa tra gli scopi di essa anche quello di partecipare a consorzi e altre società di piccoli e medi imprenditori agricoli intenzionati a realizzare aziende economicamente efficienti.

A sua volta, la legge 26 maggio 1965, n 590, recante disposizioni per lo sviluppo della proprietà coltivatrice, oltre a predisporre la concessione di mutui quarantennali, all'1 % di interesse e con la garanzia sussidiaria del

fondo interbancario di garanzia, per l'acquisto di fondi rustici da parte di lavoratori manuali della terra, singoli od associati in cooperative, sempre che la forza lavorativa dei nuclei contadini acquirenti non sia inferiore ad un terzo di quella richiesta dalle normali necessità di coltivazione del fondo, prevede la concessione degli stessi mutui a quei contadini già proprietari di terra ma la cui forza di lavoro familiare risulti superiore a un terzo di quella normalmente occorrente al fondo posseduto.

Tab. 101 – Superficie media della proprietà contadina formatasi nell'ultimo decennio (1)

(Ettari)

Ripartizioni geografiche	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965
Italia nord-occidentale	1,07	1,10	1,13	1,41	1,34	1,49	1,54	1,90	1,93	1,87	2,10
Italia nord-orientale	2,26	2,29	2,38	2,69	2,49	2,66	2,51	3,39	3,95	3,71	3,81
Italia centrale	3,57	2,64	2,56	3,76	3,63	2,65	2,89	3,07	2,25	3,07	3,38
Italia meridionale	1,05	1,28	1,17	1,24	2,21	1,36	1,36	1,50	1,56	1,78	1,65
Italia insulare	1,20	2,01	2,35	2,50	2,51	2,30	2,05	1,94	2,24	2,30	2,75
Italia	1,60	1,68	1,75	2,00	2,30	1,92	1,91	2,18	2,24	2,39	2,45

(1) In base al D. L. 24 febbraio 1948 e successive leggi.
Fonti: INEA - Annuari dell'agricoltura italiana dal 1956 al 1965.

Le condizioni richieste, sia in un caso che nell'altro, confermano l'ormai acquisito orientamento del legislatore verso un tipo di proprietà capitalistico-lavoratrice; tuttavia, specie nel caso di coloro che ancora non posseggono un proprio fondo, non sarà facile che quell'orientamento trovi diffuso riscontro nella realtà. Da un lato, la limitatezza delle garanzie offribili agli istituti di credito, dall'altro, la preoccupazione stessa dei contadini di indebitarsi eccessivamente, porteranno più alla formazione di miniaziende che a quella di aziende atte ad un alto grado di meccanizzazione.

Appare perciò più interessante, ai fini di cui si sta discorrendo, l'altro dispositivo, contenuto nella stessa legge, che autorizza la Cassa per la formazione della proprietà contadina a finanziare gli Enti di sviluppo per l'acquisto di aziende agrarie aventi un imponibile catastale superiore a lire 30.000 e per la successiva formazione, da parte degli Enti medesimi, di efficienti unità produttive da cedere sollecitamente a contadini singoli o associati in cooperativa. Dato che il dispositivo citato prevede anche l'acquisto di terre con imponibili inferiori a quello predetto per costituire, mediante accorpamento, unità fondiarie di convenienti dimensioni, è lecito immaginare che, avvenendo questa formazione di nuova proprietà contadina sotto l'egida di un Ente di sviluppo, possano derivarne risultati più rispettosi di altri delle

esigenze della produttività e cioè dimensionamenti aziendali strettamente correlati agli indirizzi produttivi possibili e tali da fornire un reddito pro-

Tab. 102 - Incremento della proprietà contadina (1)

Regioni e ripartizioni	Dal 1948 al 1965			Nel 1965		
	proprietà trasferite		superficie media (ha)	proprietà trasferite		superficie media (ha)
	n	superficie (ha)		n	superficie (ha)	
Piemonte	86.455	90.893	1,05	3.674	6.254	1,70
Valle d'Aosta	597	1.725	2,89	7	121	17,29
Liguria	7.713	7.911	1,03	434	615	1,42
Lombardia	59.491	105.050	1,77	2.763	7.425	2,69
Trentino-Alto Adige	28.563	68.349	2,39	628	4.704	7,49
Veneto	84.352	166.255	1,97	4.593	11.913	2,59
Friuli-Venezia Giulia	35.615	47.743	1,34	1.693	3.617	2,14
Emilia-Romagna	51.894	217.575	4,19	2.344	15.055	6,42
Marche	18.911	67.476	3,57	1.491	8.099	5,43
Toscana	20.374	101.763	4,99	1.644	8.810	5,36
Umbria	11.448	35.693	3,12	611	3.000	4,91
Lazio	39.374	63.165	1,60	3.800	5.579	1,47
Campania	118.654	109.416	0,92	6.902	7.729	1,12
Abruzzi	30.762	40.798	1,33	2.573	3.698	1,44
Molise	35.241	39.450	1,12	573	1.857	3,24
Puglia	107.031	177.848	1,66	10.857	18.031	1,66
Basilicata	25.170	58.571	2,33	1.357	4.922	3,63
Calabria	20.359	29.553	1,45	1.300	2.713	2,09
Sicilia	82.281	193.785	2,36	5.270	13.060	2,48
Sardegna	4.618	18.709	4,05	515	2.847	5,53
Italia nord-occidentale	154.256	205.579	1,33	6.878	14.415	2,10
Italia nord-orientale	200.424	499.922	2,49	9.258	35.289	3,81
Italia centrale	90.107	268.097	2,98	7.546	25.488	3,38
Italia meridionale	337.217	455.636	1,35	23.562	38.950	1,65
Italia insulare	86.899	212.494	2,44	5.785	15.907	2,75
Italia	868.903	1.641.728	1,89	53.029	130.049	2,45

(1) D. L. 24 febbraio 1948, n 114 e successive leggi.
Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

capite sufficientemente in equilibrio con i livelli di reddito che il sistema economico normalmente consente.

Il ricorso alla citata legge n 590 sembra, in effetti, essere stato, nei primi mesi di applicazione, piuttosto sporadico tanto che, come si può rilevare dalla tab. 102, la superficie trasferita nel corso del 1965 con i benefici previsti dalla legislazione vigente è stata solo di 10.000 ettari superiore a quella trasferita nel 1964; la dimensione media dell'unità oggetto di trasferimento è stata di ha 2,45 contro gli ha 2,39 del 1964.

Vi è infine da ricordare la legge 14 luglio 1965, n 901, recante delega al Governo per l'organizzazione degli Enti di sviluppo e nella quale viene richiamata, tra le varie competenze degli Enti (1), quella di promuovere ed effettuare operazioni di ricomposizione anche attraverso l'acquisto di terreni necessari allo scopo. Si tratta peraltro di un richiamo che per il momento non dà adito a prospettive di consistenti realizzazioni, dato che, in sostanza, tutta la materia del riassetto delle strutture produttive è ancora fondalmente legata, da un lato, alle norme stabilite nel 1933 in sede di legislazione di bonifica e, dall'altro, ad un criterio prettamente fondiario e che trascura ai fini del miglioramento della struttura produttiva le possibilità reperibili anche sul piano della gestione.

Incentivi di vario ordine all'accorpamento delle imprese, interventi diretti degli Enti di sviluppo in gestioni agrarie per conto di terzi e dell'Azienda demaniale delle foreste in gestioni forestali, appropriate forme di affittanza atte a valorizzare vaste estensioni dotate di scarse risorse, e per altro verso, incentivi e garanzie previdenziali ai nuclei familiari, propensi a cambiare sede e mestiere e quindi a vendere la terra, sono strumenti che occorrerà inserire, con altri, in quel testo che, opportunamente stralciato per la sua incompletezza, in sede di discussione parlamentare, dal citato provvedimento a favore della proprietà contadina, dovrebbe essere riformulato in modo da abbracciare tutta la materia del riassetto delle strutture produttive – non dimenticando gli aspetti connessi al regime ereditario e quelli attinenti alla regolamentazione del mercato terriero – per ordinarla secondo concezioni dettate dall'esperienza e dalla nuova realtà che si fa strada anche nelle campagne.

Mercato fondiario

Il mercato si è mosso prevalentemente per l'iniziativa degli imprenditori agricoli. Si è trattato peraltro di un'annata di scarsa attività, determinata di volta in volta da circostanze particolari come, ad esempio, l'ottenimento dei mutui necessari.

Nel recente passato le più assidue richieste si polarizzavano nelle località dotate di prospettive edilizie o comunque suscettibili di valorizzazione agri-

(1) Cfr. anche in materia di riordino fondiario la legge regionale 1 agosto 1965, n 21, recante norme sulla trasformazione dell'Ente per la riforma agraria siciliana in Ente di sviluppo agricolo.

cola; nell'anno in esame, viceversa, la domanda si è mantenuta aliena a questa categoria di terreni. Le quotazioni fondiarie hanno mostrato una prevalente tendenza ascensionale (1), non sempre giustificata da corrispondenti incrementi della produttività del capitale fondiario.

Nelle regioni settentrionali si è constatata una scarsa mobilità fondiaria, più accentuata nel primo semestre, durante il quale la contrapposizione di una domanda piuttosto insistente con una offerta assai limitata ha dato luogo ad un generale rialzo dei prezzi.

Nella seconda metà dell'anno il volume delle contrattazioni è andato crescendo, senza tuttavia modificare l'iniziale sproporzione fra domanda ed offerta. È risultato tuttavia evidente che l'aumento delle quotazioni ha promosso potenziali offerte: così nelle aree risicole piemontesi, dove le possibilità della meccanizzazione hanno sollecitato i risicoltori ad operare in aziende più vaste; così nelle colline delle Langhe e del Monferrato, dove le offerte sono state accolte da industriali enologici. In Lombardia il maggior interesse si è rivolto alle aziende irrigue zootecniche dotate di stalle moderne.

I casi più frequenti d'acquisto hanno riguardato i ceti contadini per i quali tuttavia hanno costituito fattore limitante le ristrettezze finanziarie, aggravate dai criteri fortemente restrittivi degli istituti di credito nelle stime cauzionali.

La più cospicua offerta di terra ha avuto origine da proprietari non imprenditori, dei quali molti hanno venduto per necessità particolari: esigenze finanziarie, successioni ereditarie, divisioni patrimoniali.

Nelle regioni venete il mercato ha avuto saltuaria attività solo in zone limitate. Varie cause hanno concorso a determinare il ristagno: la scarsissima offerta è stata infatti influenzata sia dal generale rallentamento delle attività economiche che dall'arresto dell'esodo rurale. Tra gli acquirenti, i coltivatori diretti si sono dimostrati molto interessati all'acquisto di fondi dotati di particolari favorevoli caratteristiche: fertilità, viabilità, ubicazione ecc.; tra i non coltivatori si è notata la partecipazione di industriali veneti e lombardi, che hanno cercato fondi di buona fertilità e di conveniente ampiezza.

Nelle pianure emiliane il mercato si è attivato, sia pur modestamente e in modo discontinuo, nel secondo semestre dell'anno. La domanda è stata alimentata non solo da mezzadri e fittavoli, ma anche da parte di categorie extragricole: industriali e professionisti intenzionati, in alcuni casi, ad organizzare aziende zootecniche ma sovente anche interessati al possesso di una residenza estiva in collina. È anche accaduto che questa categoria di acquirenti, valendosi di mano d'opera salariata, abbia riscattato alla coltivazione terreni abbandonati da anni. L'offerta, in genere, è stata contenuta sia per le migliori prospettive dei prezzi dei prodotti, specie per i fondi indiriz-

(1) Per i prezzi dei terreni nelle singole regioni cfr. Appendice, tab. 193.

zati alla produzione lattiera e frutticola, sia per le minori attrattive verso investimenti immobiliari non agricoli e segnatamente verso quelli in aree turistiche balneari.

Nelle zone emiliane, dove il mercato non ha manifestato alcun sintomo di attività, si sono riscontrate situazioni differenti; ora un'accentuata carenza di domanda, come a Reggio, ora di offerta, come a Piacenza. Trattasi in fondo di contrasti apparenti dato che il rialzo dei prezzi delle terre, motivato in questi ambienti dalla favorevole congiuntura del settore lattiero-caseario, alternativamente ha frenato l'offerta o l'ha indotta ad elevate quotazioni, che la domanda ha ritenuto inaccettabili.

Anche nelle province litoranee di Ravenna e Forlì vi è stata scarsità sia d'offerta che di domanda.

Nel complesso delle regioni settentrionali la formazione di proprietà contadina ha superato quella del 1964 di circa 6.000 ettari, ubicati in prevalenza in Emilia, Lombardia e Piemonte. In Emilia, l'ampiezza media delle unità di nuova formazione risulta discreta (6,4 ettari); nelle altre regioni il processo di ingrossamento delle unità aziendali è ancora in fase di lenta espansione.

Nelle regioni centrali, caratteristica saliente del mercato è, da alcuni anni, la forte prevalenza dell'offerta sulla domanda. Ha continuato ad alimentare l'offerta la crisi di adattamento legata al regresso della mezzadria. In moltissimi ambienti collinari il passaggio alla conduzione diretta con mano d'opera salariata si rivela costoso, per gli indispensabili adattamenti aziendali, e difficile per i problemi che la gestione pone. È inoltre da ricordare che lo sfavorevole mercato del bestiame da carne ha ulteriormente appesantito la situazione economica di molte aziende.

Nei primi mesi il ritmo degli affari è stato alimentato anche dalla legge 1271 (novembre 1964), contenente agevolazioni tributarie per coloro che acquistano terreni da avviare a trasformazione agraria; nella seconda metà dell'anno si sono aggiunti gli effetti della nuova legge per la proprietà contadina (1), che ha risvegliato nei lavoratori della terra un certo interessamento.

Tuttavia la mobilità fondiaria è stata sostanzialmente ridotta e alla stasi ha contribuito, tra l'altro, anche l'atteggiamento dei mezzadri, molti dei quali giudicano le condizioni contrattuali sancite dall'ultima legge sulla mezzadria (settembre 1964) molto più convenienti che l'assunzione degli oneri e dei rischi connessi alla proprietà del fondo.

In Toscana, le limitate contrattazioni hanno riguardato, in genere, piccole superfici destinate all'ingrossamento di preesistenti proprietà coltivatrici. I pochi acquisti di aziende ampie sono stati effettuati da imprenditori non agricoli, e si è ancora notata la preferenza attribuita alle zone valorizzate dall'autostrada del sole.

---

(1) Cfr. pagg. 200-201.

Nelle vallate umbre e marchigiane l'attività di compravendita è stata talvolta abbastanza vivace: si sono comprati appezzamenti per riorganizzare aziende e renderle più efficienti e se ne sono vendute le parti meno accessibili. Un immobilismo del mercato è invece da registrare nelle zone collinari, dove, ad eccezione del circondario del Trasimeno, tale comportamento è stato aggravato dalla scadente campagna olearia.

In montagna sono da segnalare rari acquisti effettuati da operatori non agricoli i quali, cogliendo l'occasione dei bassi prezzi, hanno accorpato complessi fondiari assai ampi per organizzarvi allevamenti zootecnici estensivi e spesso anche riserve di caccia.

Nel Lazio il mercato è stato caratterizzato, in alcune zone, dalla stasi delle attività e dei prezzi (Agro romano, monte-colle reatino, colli laziali, Val Tiberina), in altre zone, da una tendenza alla intensificazione degli scambi (Maremma laziale, Viterbese, parte dell'Agro pontino).

Attorno alla capitale, l'inattività del mercato fondiario ha mostrato chiari collegamenti con la recessione del settore edilizio; in genere si è però notato che le sole categorie di fondi per le quali ha sussistito una vivace domanda sono quelle a destinazione orticola e frutticola (Agro pontino e pianura di Fondi), e, a distanza, quelle dotate di buoni impianti olivicoli (Viterbo).

Nel complesso delle regioni centrali, la formazione di proprietà contadina non ha progredito molto rispetto all'anno precedente; dai 23 mila ettari del 1964 ai 25.500 del 1965, con ampiezze medie pressoché invariate e sempre minuscole (ha 3,07; ha 3,38).

Nel Mezzogiorno la scarsa mobilità fondiaria è dipesa soprattutto da scarsità di offerta; l'arresto dell'esodo e i frequenti ritorni alla terra, collegati col rallentamento delle attività economiche, hanno provocato una forte contrazione delle vèndite, cui si è opposta una domanda crescente. Ne è derivata una diffusa lievitazione delle quotazioni fondiarie, spesso anche nelle aree interne ad economia povera. La propensione all'acquisto di molti contadini ha trovato gravi limitazioni nelle ristrettezze finanziarie e nelle insufficienti garanzie per fare ricorso al credito (le stime cauzionali degli istituti di credito molto spesso si sono aggirate fra il 50 % ed il 60 % degli effettivi valori di compravendita).

In Abruzzi si è verificata quasi ovunque una ridottissima attività soprattutto in collina. I dispositivi della legge 590 hanno mosso un poco l'ambiente contadino, nel quale tuttavia si sono notate diffuse perplessità ed incertezze ad acquistare fondi, salvo che nella piana litoranea. In collina, il coltivatore ha fatto valere il suo diritto di prelazione, quando il proprietario è entrato in trattativa di vendita con terzi, e si è deciso all'acquisto soltanto per evitare il suo allontanamento dal fondo; è apparsa difatti evidentissima la convenienza dell'acquisto del podere con il mutuo piuttosto che accettare

l'escomio e dover provvedere quindi alle necessità dell'abitazione, o per acquisto o per affittanza.

In Campania si è riscontrata una certa attività per i piccoli fondi, più intensa nelle zone interne ad economia povera dove maggiormente si è sentito il riflesso sulla occupazione del rallentato esodo rurale. Questo fenomeno è stato invece molto più attenuato in Calabria dove si è registrata pochissima attività nelle zone interne rispetto a quelle litoranee, nelle quali è proseguita la ricerca di terreni idonei alla trasformazione fondiaria per l'impianto di agrumeti.

In Puglia numerosi sono stati i coltivatori diretti che hanno ricercato buoni terreni, preferibilmente idonei all'impianto di vigneti od anche dotati di soprassuolo olivicolo. Zone di maggiore attività sono state le colline di Bari ed il Tavoliere di Foggia; altrove il fenomeno è stato molto contenuto o pressoché nullo, come sul litorale adriatico della penisola salentina.

Dalla Basilicata si segnala un certo ritmo di contratti stipulati per modeste entità e limitatamente alle zone costiere del Metapontino; nella collina e montagna interna vi è stato un pressoché totale arresto delle compravendite.

In Sicilia l'attività del mercato è andata accentuandosi nel secondo semestre, anche in rapporto all'accresciuto volume delle rimesse, giunte dagli emigrati nel periodo estivo. Hanno formato oggetto di compravendita soprattutto i seminativi non troppo lontani dai centri abitati e suscettibili di lavorazione meccanica; la ricerca è stata particolarmente vivace per i terreni suscettibili di irrigazione e idonei alle colture ortive precoci od all'agrumeto (Piana di Catania e coste sud-occidentali). Le compravendite hanno riguardato quasi sempre singoli appezzamenti sprovvisti di fabbricati. Scarso l'interessamento per gli agrumeti in produzione, specie quelli a sesto stretto ed inadatti alla lavorazione meccanica, e così pure per pascoli o, comunque, per terreni a produzioni foraggere e quindi per destinazione zootecnica.

La categoria di venditori più frequente è stata quella dei proprietari non coltivatori mentre fra gli acquirenti hanno prevalso gli emigranti di ritorno o le loro famiglie.

Poche le novità nel mercato sardo: con la forte attenuazione dei nuovi investimenti immobiliari nel settore turistico, il volume degli scambi è molto calato ed ha sussistito solo il consueto movimento di formazione di proprietà coltivatrice.

Questo tipo di impresa ha progredito nel Mezzogiorno al medesimo passo dell'anno avanti, con qualche lieve differenza in più o in meno da una regione all'altra e con l'unica eccezione della Sicilia, in cui il fenomeno ha guadagnato 3.000 ettari. L'ampiezza media delle nuove unità è rimasta invariata sulle dimensioni dell'anno avanti od è diminuita in Campania, Abruzzi, Basilicata; in Sardegna ha migliorato notevolmente passando da 3,9 a 5,5 ettari in media; relativo, invece, il miglioramento in Sicilia e in Basilicata.

MERCATO DEGLI AFFITTI

Anche nel corso dell'anno in esame, la proprietà ha cercato assai frequentemente di assumere l'impresa, non rinnovando i contratti d'affitto; gli imprenditori, nella tendenza ad ampliare le dimensioni aziendali, hanno cercato a loro volta nuove affittanze.

Nella maggioranza dei casi il livello dei canoni di affitto, ormai fortemente vincolati nella loro entità da quelli equi, non è mutato; solo i canoni a riferimento hanno seguito le variazioni dei prezzi dei prodotti. Tra le variazioni delle clausole contrattuali talvolta si è verificato che, in luogo del deposito cauzionale, commisurato ad una mezza annualità di canone, sia stato convenuto il versamento anticipato dell'intero canone pattuito.

Nelle regioni settentrionali nuove affittanze sono sorte, spesso in zone marginali, su terreni che nel recente passato erano stati abbandonati dai coltivatori. Nelle pianure la più grave sproporzione fra domanda ed offerta di terre da affittare si è verificata nel cremonese e nella bassa Lombardia. In Emilia e Veneto precedenti contratti mezzadrili sono stati, in taluni casi, trasformati in affitto come conseguenza dei dispareri sorti in merito alla interpretazione della legge sui contratti agrari del settembre 1964.

Nel Mezzogiorno, il mercato degli affitti è rimasto del tutto inattivo poiché solo eccezionalmente si sono stipulati nuovi contratti. I vecchi proseguono alle stesse condizioni, le quali generalmente coincidono con quelle degli equi canoni; solo di rado, e per ordinamenti intensivi (ortofrutticoli), vengono pagati canoni più onerosi; in casi opposti, come nelle zone interne ad economia povera, i canoni liberi sono spesso inferiori a quelli stabiliti dalle commissioni provinciali. Quest'ultima disparità tuttavia si è molto attenuata in conseguenza di quella ricerca di terra, di cui in precedenza si è detto, ad opera dei coltivatori e che in parte si è rivolta al mercato degli affitti. Anche in Sicilia, i fitti dei terreni seminativi e pascolivi dell'interno hanno spuntato un rialzo.

STIMA DEL VALORE DEI CAPITALI FONDIARI

È la prima volta, dopo diversi anni, che le nostre stime dei capitali fondiari registrano così diffusi e consistenti incrementi di valore. Occorre tuttavia precisare che questo fenomeno non necessariamente esprime una decisa inversione delle precedenti tendenze circa una sostanziale stabilità dei valori fondiari. Ed è anche il caso di ricordare che gli aumenti delle quotazioni sono scaturiti da un mercato in attività ridotta, sul quale sono state trattate di preferenza solo alcune categorie di fondi, e che la domanda è stata sostenuta principalmente dai coltivatori diretti, in rapporto alle agevolazioni finanziarie per essi predisposte dalle varie leggi.

Il rialzo dei valori fondiari è stato inoltre un fenomeno diffuso ma tuttavia non uniforme. In alcuni territori, talvolta ampi come intere province,

Tab. 103 - Importo dei canoni d'affitto (1)

Anno 1965

Regioni e ripartizioni	Superficie concessa in affitto (2)		Importo dei canoni		
	(000 ha)	%	totale (milioni di lire)	%	unitario (lire per ha)
Piemonte	430	*11,4*	11.987	*13,2*	27.877
Valle d'Aosta	50	*1,3*	220	*0,2*	4.400
Liguria	39	*1,0*	901	*1,0*	23.100
Lombardia	680	*18,0*	23.800	*26,2*	35.000
Trentino-Alto Adige	35	*0,9*	170	*0,2*	4.857
Veneto	335	*8,9*	9.345	*10,3*	27.895
Friuli-Venezia Giulia	55	*1,5*	968	*1,1*	17.600
Emilia-Romagna	280	*7,4*	8.696	*9,5*	31.057
Marche	23	*0,6*	302	*0,3*	13.130
Toscana	70	*1,9*	1.379	*1,5*	19.700
Umbria	24	*0,6*	339	*0,4*	14.125
Lazio	116	*3,1*	1.597	*1,7*	13.767
Campania	194	*5,1*	9.894	*10,9*	51.000
Abruzzi e Molise	80	*2,1*	1.183	*1,3*	14.787
Puglia	280	*7,4*	5.712	*6,3*	20.400
Basilicata	165	*4,4*	1.283	*1,4*	7.775
Calabria	144	*3,8*	2.036	*2,2*	14.139
Sicilia	220	*5,8*	3.815	*4,2*	17.340
Sardegna	560	*14,8*	7.350	*8,1*	13.125
Italia nord-occidentale	1.199	*31,7*	36.908	*40,6*	30.782
Italia nord-orientale	705	*18,7*	19.179	*21,1*	27.204
Italia centrale	233	*6,2*	3.617	*3,9*	15.524
Italia merid. e insulare	1.643	*43,4*	31.273	*34,4*	19.034
Italia	3.780	*100,0*	90.977	*100,0*	24.068

(1) Per i canoni di affitto nelle singole regioni, cfr. Appendice, tab. 194.

(2) Nella impossibilità di introdurre fondate variazioni nella stima delle superfici affittate, si è riportata per il 1965 la medesima cifra dell'anno precedente. Ciò non deve tuttavia interpretarsi come una modifica delle precedenti tendenze al regresso del contratto di affitto; tendenze che permangono anche nell'anno in esame. Come è detto nel testo, per cause contingenti e probabilmente di non lunga durata, si è verificato un riflusso sul mercato degli affitti di una parte di quella domanda di terra che non ha trovato sbocco sul mercato fondiario.

Fonti: Elaborazione INEA. Per i criteri seguiti cfr. Annuario dell'agricoltura italiana 1954, vol. VIII.

i prezzi sono rimasti immutati sui livelli dell'anno avanti; viceversa, in altre zone, si sono verificati aumenti che da un 5-10 % sono andati perfino oltre il 40 % rispetto ai livelli del 1964.

Tab. 104 – Stima del valore dei capitali fondiari (1)

Regioni e ripartizioni	Valore complessivo (miliardi di lire)		Valore unitario (000 lire per ha)		
	1964	1965	1964	1965	variazioni %
Piemonte	1.126	1.154	652	668	2,5
Valle d'Aosta	50	51	327	336	2,8
Liguria	154	156	653	661	1,2
Lombardia	1.282	1.307	815	831	2,0
Trentino-Alto Adige	255	258	445	449	0,9
Veneto	869	904	629	654	4,0
Friuli-Venezia Giulia	224	231	467	477	2,1
Emilia-Romagna	1.027	1.089	611	648	6,1
Marche	249	249	315	315	—
Toscana	473	473	345	345	—
Umbria	208	208	348	348	—
Lazio	446	450	344	347	0,9
Campania	819	885	805	870	8,1
Abruzzi e Molise	298	304	245	250	2,0
Puglia	953	972	535	545	1,9
Basilicata	128	129	162	164	1,2
Calabria	489	504	449	463	3,1
Sicilia	1.062	1.104	452	469	3,8
Sardegna	350	358	172	177	2,9
Italia nord-occidentale	2.612	2.668	708	723	2,1
Italia nord-orientale	2.375	2.482	576	602	4,6
Italia centrale	1.376	1.380	339	340	0,3
Italia merid. e insulare	4.099	4.256	399	414	3,8
Italia	10.462	10.786	473	487	3,0

(1) Riguarda esclusivamente la superficie agraria e gli incolti produttivi.
Fonti: Elaborazione INEA. Per i criteri seguiti cfr. Annuario dell'agricoltura italiana 1956, vol. X.

Nelle regioni settentrionali, i massimi incrementi sono avvenuti in Emilia: più intensi nelle province di Piacenza, Modena e Parma, dove alcune contrattazioni sono state concluse a prezzi molto sostenuti (20-40 % di aumento),

assai più temperati a Ravenna e Forlì, dove normalmente non si è superato il 20 %. A questi rialzi hanno partecipato anche talune zone di bassa e media collina e, in misura assai ridotta, di montagna.

Anche nelle province venete i valori fondiari hanno conseguito una lievitazione molto diffusa ma più contenuta di quella ora accennata per l'Emilia. I maggiori rialzi, verificatisi nelle province di Treviso e Venezia, non hanno superato il 20 %; altrove hanno toccato il 10-15 %.

È peraltro da sottolineare il fatto che le suddette variazioni si riferiscono ad un movimento parziale che non può essere ritenuto rappresentativo della globale dinamica fondiaria della regione. Per questo motivo, in parte valido anche per l'Emilia, l'indice globale d'aumento, che si è ritenuto più aderente alla situazione fondiaria delle due regioni, è risultato rispettivamente del 4 % e del 6 %.

In Piemonte e Lombardia, il livello dei prezzi è rimasto assai più stabile. Aumenti si sono avuti nella pianura torinese e nelle zone risicole di Vercelli e Novara; qualche rialzo si è riscontrato anche per le aziende viticole delle zone classiche. Un analogo comportamento ha caratterizzato il cremonese e la bassa Lombardia. Viceversa, in altre zone della pianura padana (Alessandria, Pavia, Milano, Bergamo), le quotazioni sono rimaste sostanzialmente invariate, con qualche cedimento nei territori più a nord (Varese).

Nelle regioni del Centro, le quotazioni hanno persistito in una lieve tendenza al ribasso, talvolta mitigata da sintomi di ripresa in ristrette aree: nel Valdarno e nelle vallate umbre. Una situazione simile si è verificata anche nel Lazio, peraltro non così stagnante come in Toscana, Umbria e Marche. Per i terreni orticoli, nell'Agro pontino, e così pure nella Maremma laziale, nella Val Tiberina ed in qualche tratto del viterbese, i prezzi hanno mostrato una netta tendenza al rialzo.

Tra le regioni del Mezzogiorno, che in complesso presentano indici di variazioni dei valori fondiari molto prossimi alla media nazionale, si possono distinguere situazioni alquanto dissimili. I più forti rialzi si sono verificati in Campania, e più marcati nelle zone collinari interne (fino al 20 %) che nelle pianure litoranee; altrove gli aumenti sono risultati assai meno sensibili. Ai lievi rialzi, avvenuti per i terreni del litorale abruzzese, si contrappone il totale ristagno dei prezzi nelle aree montane dell'entroterra, nella montagna lucana e in parte delle Puglie (penisola salentina). Una sensibile ripresa delle quotazioni si è riscontrata invece nelle province di Foggia e Bari, soprattutto per terreni viticoli ed olivicoli; altrettanto è avvenuto per i terreni ortofrutticoli del litorale ionico tarantino e catanzarese. In tutta la penisola calabrese i prezzi hanno seguito un movimento ascensionale (entro il 10 % d'aumento) nelle zone litoranee, soprattutto per quei fondi idonei per colture irrigue intensive e, in particolare, per gli agrumeti.

L'aumento dei valori fondiari nelle isole è stato notevole soprattutto in

Sicilia. Si è trattato in genere di un'intensificazione di tendenze già riscontrate negli anni precedenti; i maggiori rialzi (fino al 40 %) si sono verificati ancora per terreni delle pianure litoranee, suscettibili d'irrigazione e idonei all'orticoltura ed all'agrumicoltura. Così come era avvenuto in passato, i terreni dotati di soprassuoli conservano quotazioni sostenute ma stabili. Aumenti molto più modesti sono avvenuti per i terreni nudi delle colline interne, purché dotati di buona viabilità e con giacitura idonea alla meccanizzazione; in caso diverso il mercato non ha mostrato alcun particolare apprezzamento.

SUMMARY

CHAPTER IX - LAND CAPITAL

During 1965 the land market was less active, with a prevailing tendency towards higher prices. Despite little uniformity, it is nevertheless possible to identify from the behaviour of the market three different situations in the major geographical areas of the north, centre and south. In the north there was a general tendency by farmers to expand the areas under cultivation, both by purchase and leasing of new land. Owner-occupiers contributed largely to this trend, especially during the second half of the year, after the entry into force of new legislation according special financial facilitations for the establishment of agricultural land.

A similar trend, if rather more limited, was noted in central Italy, due also to the fact that quite often the sharecroppers found their conditions more favourable, conditions which have been improved decisively by the latest law concerning sharecropping, in contrast to those of the landowners. At the same time, the purchase of land by non-farming entrepreneurs was rather modest, evidently because of the general conditions of sharecropping, so that in the end the supply of land exceeded demand, and land prices did not rise, but rather registered further falls.

In the south the land situation was dominated by the quest for land for direct farming by those for whom the possibility of transferring to other sectors of the economy was considerably reduced. Nevertheless, the market remained fairly inactive and, due to the scarcity of supply and financial difficulties, the situation was worsened by an appreciable rise in land prices.

In all, the area under cultivation by smalholders increased by 130,000 hectares compared with the preceding year.

PARTE QUARTA

LA PRODUZIONE, LA TRASFORMAZIONE ED IL MERCATO DEI PRINCIPALI PRODOTTI

CAP. X – LE PRODUZIONI ERBACEE

CEREALI

FRUMENTO

Produzione – Con un completo capovolgimento di situazioni rispetto al 1964, anno in cui le iniziali prospettive di un raccolto eccezionale furono in gran parte deluse al momento della trebbiatura, nel 1965 le prime pessimistiche valutazioni sull'esito quantitativo e qualitativo del raccolto sono state contraddette da una produzione di 97,8 milioni di quintali di frumento, qualitativamente ottima, ottenuta su una superficie coltivata di 4,3 milioni di ettari e cioè con una resa unitaria di 22,8 quintali per ettaro.

Le cifre indicate sono di per sé sufficientemente indicative del processo di evoluzione ambientale, tecnica e strutturale, che ha investito la coltura granaria, ma assumono maggiore evidenza se raffrontate a quelle del 1958, quando fu raggiunto il massimo dei raccolti di frumento con oltre 98 milioni di quintali, ottenuti peraltro su una superficie investita maggiore di circa mezzo milione di ettari.

Il notevole risultato raggiunto sta pertanto a dimostrare che, anche prescindendo dai fattori meteorologici, senza alcun dubbio favorevoli nell'ultima campagna cerealicola, si va realizzando una notevole evoluzione non solo nelle tecniche di produzione ma anche e soprattutto nella destinazione dei terreni e nella specializzazione colturale.

Per quanto attiene al frumento tenero, si può rilevare che su una superficie coltivata di 3,0 milioni di ettari (— 2,0 % nei confronti del 1964) si sono ottenuti 78,3 milioni di quintali (+ 9,8 % nei confronti del 1964), con una resa unitaria di q 25,9 per ettaro (+ 2,8 quintali nei confronti dell'annata precedente, pari ad un aumento del 12,1 %).

Ancora più notevoli sono risultati gli aumenti verificatisi per il frumento duro: si è infatti passati da 14,5 milioni di quintali raccolti nel 1964 a 19,5 milioni di quintali raccolti nel 1965 (+33,4 %), ottenuti su una superficie seminata di 1,3 milioni di ettari (— 4,3 % nei confronti del 1964), il che ha consen-

tito una resa unitaria di q 15,4, superiore di q 4,4 a quella del 1964 (+ 40,0 %).

Rispetto all'annata precedente, gli spostamenti registrati nelle superfici coltivate, sia tra zone altimetriche, sia tra ripartizioni geografiche, sono state di modesta entità. Per quanto riguarda la produzione, mentre per il frumento tenero l'aumento in percentuale è equamente suddiviso nelle diverse zone altimetriche, per il frumento duro è da rimarcare l'incremento avutosi nelle zone collinari e nelle zone di pianura. Infatti, nelle zone di collina si è realizzato, rispetto al raccolto del 1964, un incremento del 37,4%, mentre nelle zone di pianura l'aumento è stato pari al 35,2 %. Altrettanto notevoli sono risultati i miglioramenti nelle rese unitarie che per le zone collinari sono stati dell'ordine del 36,4 % e per le zone di pianura addirittura del 65,5 %.

Tab. 105 - Superficie e produzione del frumento per zone altimetriche

Zone altimetriche	Superficie (000 ha)			Produzione					
				complessiva (000 q)			unitaria (q/ha)		
	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965
TENERO									
Montagna	531	499	484	6.804	6.718	7.378	12,8	13,5	15,3
Collina	1.520	1.478	1.455	29.121	30.476	33.962	19,2	20,6	23,3
Pianura	1.073	1.105	1.082	30.776	34.048	36.921	28,7	30,8	34,1
Totale	3.124	3.082	3.021	66.701	71.242	78.261	21.4	23.1	25,9
DURO									
Montagna	218	201	205	2.168	2.167	2.495	9,9	10,8	12,2
Collina	868	708	773	9.718	8.214	11.285	12,0	10,7	14,6
Pianura	293	357	291	3.793	4.235	5.725	12,9	11,9	19,7
Totale	1.379	1.326	1.269	15.679	14.616	19.505	11,4	11,0	15,4

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Nell'ambito delle singole regioni, riduzioni di un certo rilievo nelle superfici coltivate a grano tenero, nei confronti dell'annata 1964, possono riscontrarsi in Emilia-Romagna (— 9.775 ettari, corrispondenti ad una diminuzione del 2,4 %), in Toscana (rispettivamente — 8.278 ettari e — 2,5 %), nel Veneto (— 7.375 e — 2,7 %), nel Lazio (— 7.359 e — 2,9 %), nella Calabria (— 5.426 e — 5,6 %) e nel Piemonte (— 5.080 e — 1,8 %).

Unica eccezione, nella generale diminuzione della superficie coltivata a tenero, è la Campania, ove è stata utilizzata un'estensione di 179.794 ettari, superiore di 4.218 ettari a quella coltivata nel 1964 (+ 2,4 %).

Nei confronti della produzione, sono da rilevare i notevoli progressi accertati in Emilia-Romagna (+ 1.297,7 milioni di quintali, + 11,1 %), in Lombardia (+ 1.162,5 e + 12,7 %), in Puglia (rispettivamente + 912,4 e + 40,4 %), in Campania (+ 869,1 e + 36,9 %), in Calabria (+ 404,6 e 35,8 %).

Per quanto concerne il grano duro, tranne la Puglia e la Toscana, ove la superficie coltivata risulta superiore a quella dell'anno precedente - rispettivamente per ha 4.986 (+ 2,6 %) e ha 441 (+ 4,1 %) - le altre regioni hanno ridotto le coltivazioni ed in modo particolare la Sardegna (— 26.490 ettari, corrispondenti a — 18,5 %), la Sicilia (— 19.811 ettari, — 3,4 %) e la Campania (— 8.250 ettari, — 10,2 %). Tuttavia ovunque sono stati accertati aumenti nel raccolto: notevole quello riscontrato in Sicilia (+ 2.277,8 migliaia di quintali, corrispondenti a + 40,9 % nei confronti del 1964), nella Puglia (rispettivamente + 1.721,8 e + 57,8 %) e nella Basilicata (+ 448,7 e + 38,9 %).

Superficie e produzione del frumento tenero e duro per ripartizioni

Ripartizioni	Superficie (000 ha)		Produzione (000 q)		Resa unitaria (q/h)	
	1964	1965	1964	1965	1964	1965
Italia nord-occidentale	566,9	559,0	17.553	19.019	31,0	34,0
Italia nord-orientale	723,1	703,5	21.776	22.995	30,1	32,7
Italia centrale	1.079,0	1.053,7	22.244	23.977	20,6	22,8
Italia merid. e insulare	2.039,1	1.974,2	24.285	31.775	11,9	16,1
Italia	4.408,1	4.290,4	85.858	97.766	19,5	22,8

Fonti: Istituto centrale di statistica.

In merito all'uso delle sementi di varietà eletta, il San Pastore (anche se in misura notevolmente inferiore a quella dell'anno precedente) e il Mara hanno goduto la preferenza degli agricoltori nella coltivazione del frumento tenero, mentre per il grano duro il Cappelli e il Capeiti 8 hanno concorso alla semina per oltre il 60 % della superficie coltivata.

Trasformazione industriale - Alla fine del 1965 il potenziale di molini da grano, che al 31 dicembre 1964 ammontava a 118,7 milioni di quintali, è risultato di 118,3 milioni di quintali, suddiviso in 65,6 milioni per 1.821 molini a tenero, 16,2 milioni per 148 molini a duro e 36,5 milioni per 283 molini alternati.

Il notevole raccolto realizzato nel 1965 ed un previdente e tempestivo ricorso alle importazioni nel primo semestre hanno consentito un normale e regolare approvvigionamento dell'industria molitoria.

Tuttavia, nonostante le ingenti disponibilità di frumento, i prezzi si sono costantemente mantenuti ad un livello sostenuto in conseguenza del regolare svolgimento delle vendite effettuate dai produttori i quali, consapevoli delle garanzie derivanti dall'applicazione dei Regolamenti comunitari, hanno saputo opportunamente disciplinare l'offerta del prodotto.

L'utilizzazione degli impianti molitori si è aggirata intorno al 55 % de-

potenziale e tale lieve miglioramento, tenuto conto della staticità dei consumi interni, è da attribuirsi ad una maggiore attività per l'esportazione.

Tab. 106 - Consistenza dei molini attivi ad alta macinazione (1)

Situazione al 31 dicembre 1965

Regioni e ripartizioni	Da grano tenero		Da grano duro		Alternati (2)		In complesso	
	esercizi n	capacità lavorativa (000 q/anno)	esercizi n	capacità lavorativa (000 q/anno)	esercizi n	capacità lavorativa (000 q/anno)	esercizi n	capacità lavorativa (000 q/anno)
Piemonte	139	6.092,2	3	654,0	38	4.760,6	180	11.506,8
Liguria	8	646,8	2	753,0	3	301,5	13	1.701,8
Lombardia	119	8.505,4	1	165,0	18	2.976,4	138	11.646,8
Trentino-Alto Adige	10	747,0	—	—	—	—	10	747,0
Veneto	217	7.693,6	—	—	5	1.016,2	222	8.709,8
Friuli-Venezia Giulia	26	1.427,4	—	—	6	1.114,8	32	2.542,2
Emilia-Romagna	316	14.400,8	5	879,0	21	3.470,4	342	18.750,2
Marche	152	5.242,8	—	—	—	—	152	5.242,8
Toscana	152	6.354,3	6	891,6	9	1.407,5	167	8.653,4
Umbria	46	1.872,0	2	298,5	7	1.383,0	55	3.553,5
Lazio	58	2.632,3	2	585,0	16	1.888,6	76	5.105,9
Campania	30	3.868,2	4	893,4	39	6.837,0	73	11.598,6
Abruzzi e Molise	24	729,6	4	361,2	14	1.238,2	42	2.329,0
Puglia	45	2.079,3	20	4.120,0	16	2.352,4	81	8.551,6
Basilicata	—	—	2	150,0	18	772,5	20	922,5
Calabria	34	1.302,6	1	27,0	18	1.007,4	53	2.337,0
Sicilia	9	971,4	75	5.799,2	39	4.351,4	123	11.122,0
Sardegna	5	999,0	21	690,3	16	1.575,1	42	3.264,4
Italia nord-occidentale	266	15.244,4	6	1.572,0	59	8.038,5	331	24.854,9
Italia nord-orientale	569	24.268,8	5	879,0	32	5.601,4	606	30.749,2
Italia centrale	408	16.101,4	10	1.775,1	32	4.679,1	450	22.555,6
Italia merid. e insulare	147	9.950,1	127	12.051,0	160	18.134,0	434	40.135,1
Italia	1.390	65.564,7	148	16.277,1	283	36.453,0	1.821	118.294,8
Variaz. % rispetto al 1964	*— 0,2*	*+ 0,3*	*— 2,0*	*— 2,2*	*— 1,4*	*— 0,7*	*— 0,6*	*— 0,3*

(1) Potenziale espresso all'anno e riferito a 24 ore lavorative giornaliere per 300 giorni.
(2) I potenziali relativi ai molini alternati sono valutati (come nell'Albo dei molini) per il 50 % a tenero ed il 50 % a duro.

Fonti: Associazione degli industriali mugnai e pastai d'Italia.

A tale scopo non è mancata una fattiva azione che è stato possibile sviluppare in modo particolare attraverso l'importazione di grano pregiato a rein-

Tab. 107 - Movimento del frumento nazionale presso l'organismo d'intervento

Periodo: 1-7-1964/30-6-1965 (*Migliaia di quintali*)

Regioni e ripartizioni	Giacenze al 30-6-1964	Acquisti	Vendite e perdite varie	Giacenze al 30-6-1965
TENERO				
Piemonte	84	589	623	—
Liguria	—	—	—	—
Lombardia	411	759	1.169	1
Trentino-Alto Adige	—	—	—	—
Veneto	150	611	760	—
Friuli-Venezia Giulia	—	340	340	—
Emilia-Romagna	397	217	615	—
Marche	85	295	380	—
Toscana	68	183	251	—
Umbria	18	87	105	—
Lazio	356	281	637	—
Campania	289	9	298	—
Abruzzi e Molise	160	342	502	..
Puglia	335	24	358	1
Basilicata	8	6	14	—
Calabria	—	15	15	—
Sicilia	3	..	3	—
Sardegna	..	29	21	8
Italia nord-occidentale	445	1.348	1.792	1
Italia nord-orientale	547	1.168	1.715	—
Italia centrale	527	846	1.373	—
Italia merid. e insulare	795	425	1.211	9
Italia	2.314	3.787	(1) 6.091	10
DURO				
Piemonte	13	—	13	—
Liguria	12	—	12	—
Lombardia	—	—	—	—
Trentino-Alto Adige	—	—	—	—
Veneto	15	—	15	—
Friuli-Venezia Giulia	—	—	—	—
Emilia-Romagna	70	—	70	—
Marche	124	—	124	—
Toscana	63	3	66	—
Umbria	79	—	79	—
Lazio	58	4	62	—
Campania	272	4	276	—
Abruzzi e Molise	17	3	20	—
Puglia	357	5	362	—
Basilicata	50	32	82	—
Calabria	33	34	67	—
Sicilia	233	25	258	—
Sardegna	62	365	427	..
Italia nord-occidentale	25	—	25	—
Italia nord-orientale	85	—	85	—
Italia centrale	324	7	331	—
Italia merid. e insulare	1.024	468	1.492	..
Italia	1.458	475	(2) 1.933	..
IN COMPLESSO				
Italia	3.772	4.262	(3) 8.024	10

(1) Di cui q 6.520 di perdite varie.
(2) Di cui q 5.410 di perdite varie.
(3) Di cui q 11.930 di perdite varie.

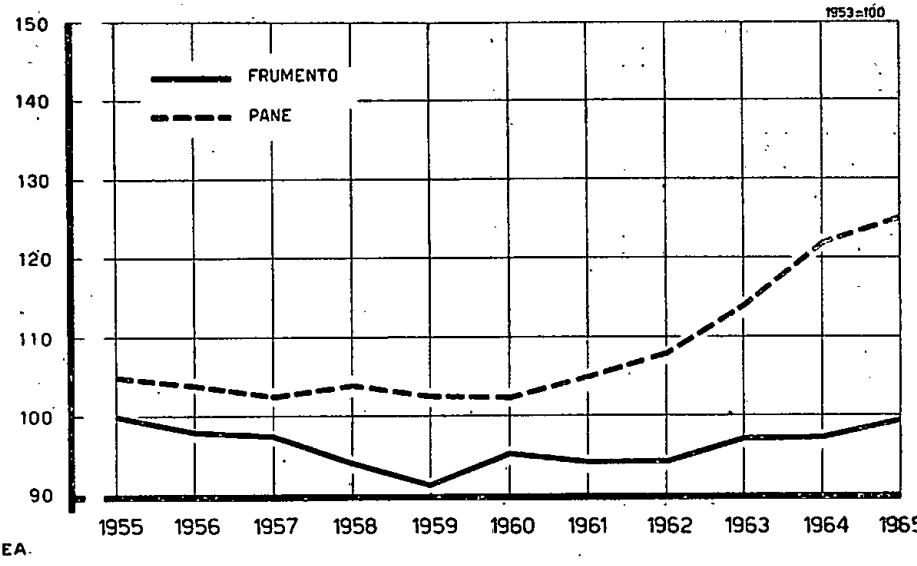
Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste - D. G. dell'alimentazione.

tegro, in esenzione da prelievo; ciò ha posto gli operatori in condizione di recuperare, con la vendita del grano estero di qualità sul mercato interno, la differenza fra i costi e i ricavi dei prodotti esportati sui mercati mondiali.

Pur ritenendo che il consumo pro-capite interno dei prodotti della macinazione sia lievemente diminuito a seguito del graduale modificarsi della composizione dei consumi alimentari, il consumo globale può considerarsi – per effetto dell'incremento demografico – praticamente allo stesso livello del 1964.

Grafico IX

INDICI DEI PREZZI ALL'INGROSSO DEL FRUMENTO E AL CONSUMO DEL PANE



INEA

In conseguenza, poi, dell'incremento delle esportazioni di farine, delle semole, dei prodotti della panetteria e delle paste alimentari, il quantitativo di frumento lavorato dall'industria molitoria si può calcolare in 64-65 milioni di quintali.

Mercato interno – La campagna di commercializzazione 1964-65, che interessa il raccolto del 1964, ha visto affluire presso l'organismo d'intervento 3.787,2 migliaia di quintali di grano tenero e 474,4 migliaia di quintali di grano duro; tali quantitativi, aggiunti a quelli rimasti invenduti al 30 giugno 1964 (rispettivamente q 2.314,8 e 1.458,2), hanno costituito una disponibilità complessiva di 6.102 e 1.932 migliaia di quintali di grano tenero e duro, notevolmente superiore a quella riscontrata per la campagna di commercializzazione precedente.

Della complessiva disponibilità di frumento esistente presso l'organismo

d'intervento, quantità irrilevanti (q 10.000 circa di tenero e praticamente niente di grano duro) sono rimaste invendute al termine della campagna di commercializzazione 1964-65.

Quantitativi mensili di frumento nazionale acquistati dall'organismo d'intervento

(Campagna di commercializzazione 1964-65 – 000 q)

Mesi	Tenero	Duro	Mesi	Tenero	Duro
Luglio 1964	1.823,2	22,1	Gennaio 1965	1,7	1,6
Agosto	1.779,8	297,7	Febbraio	3,9	1,5
Settembre	139,6	117,3	Marzo	3,7	0,2
Ottobre	12,9	13,9	Aprile	3,1	–
Novembre	16,5	18,1	Maggio	0,2	–
Dicembre	2,6	2,0	Giugno	–	–

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste - D. G. dell'alimentazione.

Il mercato all'ingrosso del frumento tenero, in base ai prezzi accertati sulla piazza di Milano, ha registrato un prezzo medio annuo leggermente superiore a quello dell'anno precedente; quello del grano duro (mercato di Foggia) ha registrato corsi assai più sostenuti passando dalle 8.832 lire del 1964 alle 9.552 lire nel 1965 (+ 8,1 %).

Rapporto tra i prezzi del pane e della farina in alcune città (1)

(Prezzo della farina = 100)

Città	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965
Torino	*147,4*	*156,4*	*157,3*	*152,2*	*162,0*	*155,9*	*176,8*	*180,4*
Genova	*153,4*	*168,6*	*163,7*	*158,2*	*163,8*	*159,3*	*149,5*	*149,5*
Milano	*155,1*	*162,9*	*161,8*	*153,8*	*162,0*	*178,4*	*168,4*	*185,6*
Trento	*126,4*	*148,6*	*139,2*	*127,9*	*166,7*	*164,8*	*157,9*	*163,0*
Venezia	*150,6*	*164,6*	*158,5*	*150,3*	*155,2*	*151,7*	*142,1*	*162,8*
Bologna	*149,7*	*166,7*	*153,1*	*141,7*	*145,6*	*144,4*	*132,6*	*153,4*
Ancona	*112,9*	*119,0*	*122,1*	*106,8*	*121,2*	*121,9*	*111,1*	*125,0*
Firenze	*144,4*	*154,3*	*152,4*	*141,2*	*150,3*	*150,3*	*142,8*	*159,3*
Perugia	*105,6*	*118,8*	*121,0*	*112,4*	*118,3*	*116,3*	*123,6*	*129,9*
Roma	*137,8*	*154,0*	*160,0*	*145,9*	*154,8*	*155,2*	*156,4*	*172,4*
Napoli	*117,0*	*135,0*	*124,3*	*114,8*	*115,4*	*127,0*	*132,3*	*140,1*
L'Aquila	*122,7*	*136,7*	*128,3*	*119,3*	*125,4*	*125,4*	*128,5*	*125,0*
Bari	*113,6*	*125,0*	*124,2*	*115,6*	*121,6*	*128,6*	*134,0*	*137,6*
Potenza	*114,6*	*124,4*	*121,9*	*116,3*	*116,3*	*122,0*	*120,7*	*126,4*
Reggio Calabria	*123,6*	*137,5*	*131,3*	*126,5*	*132,6*	*130,1*	*129,2*	*147,0*
Palermo	*111,1*	*125,0*	*121,2*	*116,3*	*119,8*	*173,9*	*155,3*	*184,8*
Cagliari	*122,3*	*126,4*	*136,9*	*130,7*	*125,0*	*126,3*	*135,4*	*157,1*

(1) I dati si riferiscono ai tipi di pezzatura di più diffuso consumo. L'epoca di rilevazione è la prima settimana del mese di gennaio di ogni anno.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste – D. G. dell'alimentazione.

Con riferimento ai prezzi indicativi, i prezzi all'ingrosso del grano tenero hanno raggiunto la punta massima nei mesi di maggio e giugno (+ 6,7 % e + 8,6 % del relativo prezzo indicativo), mentre i prezzi minimi si sono verificati nel mese di luglio quando il cereale è stato quotato 1,5 % in meno del prezzo indicativo.

Per il grano duro, la minor quotazione si è verificata in giugno (— 1,8 % nei confronti del prezzo indicativo), mentre le quotazioni maggiori si sono verificate in ottobre e in novembre quando i prezzi medi di vendita sul mercato di Foggia sono risultati di 9.862 e 9.787 lire al quintale (+ 10,6 % e + 9,1 % rispetto al prezzo indicativo).

In merito ai prezzi all'ingrosso delle farine di frumento, considerato come prezzo base quello del 1953 = 100, l'indice del 1965 risulta di 101,7 contro il 100,8 del 1964.

Prezzi indicativi e d'intervento del frumento tenero (1)

(Campagna di commercializzazione 1966-66 - lire/q)

	Prezzo indicativo	Prezzo d'intervento
I Zona: Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa, Enna, Catania, Messina, Reggio Calabria	7.100	6.600
II Zona: Cagliari, Nuoro, Sassari	7.000	6.525
III Zona: Napoli, Lecce, Brindisi, Bari, Taranto (ad oriente della strada Bari-Taranto per queste ultime due provincie)	6.950	6.480
IV Zona: Bari, Taranto (ad occidente della strada Bari-Taranto) Matera, Potenza, Catanzaro, Cosenza, Avellino, Salerno, Caserta, Benevento	6.900	6.450
V Zona: Frosinone, Latina, Roma	6.780	6.400
VI Zona: Foggia, Campobasso	6.750	6.375
VII Zona: Viterbo, Rieti, Grosseto, Perugia, Terni, L'Aquila	6.650	6.290
VIII Zona: Chieti, Pescara, Teramo	6.650	6.290
IX Zona: Siena, Arezzo, Firenze, Livorno, Pisa, La Spezia, Lucca, Pistoia, Massa Carrara	6.640	6.280
X Zona: Ascoli Piceno, Macerata, Ancona, Pesaro, Forlì, Ravenna, Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Parma	6.600	6.250
XI Zona: Piacenza, Alessandria, Cremona, Pavia (solo Oltrepò). Mantova, Venezia, Rovigo, Vicenza, Verona, Padova, Brescia, Genova, Savona, Imperia, Bolzano, Trento Sondrio	6.645	6.200
XII Zona: Milano, Bergamo, Pavia (escluso Oltrepò)	6.250	6.180
XIII Zona: Cuneo, Torino, Aosta, Novara, Vercelli, Como, Varese, Belluno, Treviso, Trieste, Asti	6.500	6.160
XIV Zona: Udine, Gorizia	6.475	6.140

(1) I prezzi debbono intendersi riferiti a grano tenero secco, leale, mercantile avente kg 75 di peso per ettolitro e tolleranza sino all'1 % d'impurità reale, consegnato franco magazzino alla rinfusa. Per il grano acquistato dal 1 settembre 1964 al 31 maggio 1965 dovrà essere applicata una maggiorazione di lire 50 mensili al quintale qualunque sia il giorno del mese.

Nel caso che il grano da acquistare abbia una percentuale d'impurità superiore al 5 % (considerando i corpi non farinosi inutilizzabili al 100 %; i corpi non farinosi utilizzabili al 70 %; i corpi farinosi al 50 %) il venditore dovrà effettuare a proprie spese la prepulitura prima della consegna del prodotto.

Fonti: CIP – Provvedimento n 1112 del 5 giugno 1965.

Nel campo dei prezzi al consumo, si sono avuti i seguenti spostamenti degli indici, sempre riferiti al 1953:

farina di frumento	da	114,0	del	1964	a	116,1	nel	1965
pane	»	122,1	»	»	»	125,3	»	»
pasta alimentare	»	121,6	»	»	»	127,3	»	»

Commercio con l'estero – Nel 1965 risultano importati 9,3 milioni di quintali di grano, per un valore di 51,1 miliardi di lire, contro 5,4 milioni di quintali (per 29,3 miliardi di lire) importati nel 1964.

Prezzi indicativi e d'intervento del frumento duro (1)

(Campagna di commercializzazione 1965-66 - lire/q)

	Prezzo indicativo	Prezzo d'intervento
I Zona: Grosseto, Livorno, Pisa, Siena	8.950	8.350
II Zona: Frosinone, Latina, Roma, Rieti, Viterbo	8.850	8.320
III Zona: Campobasso, Chieti, L'Aquila, Pescara, Avellino, Benevento, Caserta, Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto	8.750	8.300
IV Zona: Matera, Potenza	8.750	8.300
V Zona: Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria	8.650	8.270
VI Zona: Sicilia	8.450	8.100
VII Zona: Sardegna	8.200	7.900

(1) Sui prezzi della tabella si applicano le seguenti detrazioni:
per grani duri della varietà Grifoni: L. 500;
per grani duri dei tipi marzuoli, timilie e neri di Sicilia: L. 1.000.

I suddetti prezzi debbono intendersi riferiti a grano duro, sano, secco, leale, mercantile, avente kg 78 di peso ettolitrico e tolleranza sino all'1 % d'impurità reale e 20 % in percentuale assoluta di bianconati, teneri, atteneriti, pinti, ricellati ecc., consegnato franco magazzino alla rinfusa. Per il grano acquistato dal 1 settembre 1964 al 31 maggio 1965, dovrà essere applicata una maggiorazione di L. 55 al quintale, qualunque sia il giorno del mese.

Nel caso che il grano da acquistare abbia una percentuale d'impurezza superiore al 5 % (considerando i corpi non farinosi inutilizzabili al 100 %; i corpi non farinosi utilizzabili al 70 %; i corpi farinosi al 50 %) il venditore dovrà effettuare a proprie spese la prepulitura prima della consegna del prodotto.

Fonti: CIP – Provvedimento n 1112 del 5 giugno 1965.

L'aumento delle importazioni ha interessato sia il grano tenero (da 4,7 milioni di quintali del 1964 a 6,8, con un aumento del 44,7 %), sia il grano duro (da 0,7 milioni di quintali nel 1964 a 2,4 milioni nel 1965).

La maggiore fonte di rifornimento è stata quella dei mercati comunitari: risulta infatti che dalla Francia sono stati importati complessivamente 3,7 milioni di quintali di frumento, pari al 39,8 % delle importazioni complessive;

l'Argentina e il Canadà hanno contribuito rispettivamente con 3,4 e 1,6 milioni di quintali, pari al 36,6 % e 17,2 % delle importazioni.

Tab. 108 - Importazioni ed esportazioni dei cereali e dei prodotti derivati

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1964	1965	1964	1965	1964	1965	1964	1965
Prodotti dell'agricoltura			196.868	304.447			12.727	38.054
Frumento	5.398,5	92.927	29.294	51.081	61,6	47,1	446	875
Segale	38,9	9,3	199	46	—	—	—	—
Orzo	5.869,1	8.626,4	22.516	34.740	..	39,6	..	245
Avena	1.672,8	1.769,7	6.197	6.528	1,1	8,4	6	48
Granoturco	34.758,5	51.520,1	137.760	211.060	2.157,5	6.762,7	11.406	36.340
Riso greggio	—	0,3	—	4	24,2	33,4	285	428
Altri cereali minori	138,0	180,8	902	988	30,5	29,7	584	628
Prodotti derivati			4.908	5.034			17.173	30.293
Farine								
Frumento	21,6	8,1	129	61	1.112,8	2.753,9	5.385	13.272
Altre	2,4	0,1	15	1	3,6	16,7	40	111
Semole o semolini								
Frumento	—	..	—	..	17,3	18,3	121	107
Altre	..	0,0	..	3	1,2	2,8	9	20
Cereali lavorati								
Frumento, segale, orzo, avena e altri	13,7	33,6	80	168	6,4	18,6	41	117
Riso semigreggio o lavorato	36,0	10,6	302	61	661,8	1.008,0	6.402	10.277
Germi di cereali anche sfarinati	0,9	—	4	—	—	..	—	..
Prodotti della panetteria								
Pane di frumento, biscotti ed altri prodotti della panetteria ordinaria	7,5	10,6	219	332	5,1	5,1	178	201
Prodotti della panetteria fine	23,5	30,5	770	1.072	2,3	5,5	118	340
Paste alimentari	5,9	5,2	102	93	368,9	526,2	4.872	5.761
Malto ed estratti di malto	391,6	397,8	3.287	3.243	0,5	8.9	7	87
In complesso			201.776	309.481			29.900	68.347

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Per quanto concerne le esportazioni, mentre per il frumento si è riscontrata una contrazione del 23,5 % in quantità e del 15,9 % in valore, au-

menti notevoli si sono verificati nelle esportazioni di farina (+ 147,5 % in quantità e + 146,5 % in valore) e nelle esportazioni di paste alimentari (+ 42,6 % e + 18,2 %).

Nel quadro dell'applicazione del Regolamento della CEE per il mercato del frumento, alla soluzione di un graduale avvicinamento al prezzo unico comunitario, già fissato per il 1 luglio 1967, si è preferita quella di attendere tale data per procedere poi all'unificazione in un solo atto, e ciò anche perché soltanto a partire dalla campagna 1967-68 saranno corrisposte dalla Comunità le compensazioni per il grano tenero e le integrazioni per il grano duro, come previste dalle decisioni del Consiglio dei Ministri della CEE del dicembre 1964.

Pertanto nella campagna di commercializzazione 1965-66 è rimasto sostanzialmente immutato il regime dei prezzi già applicati nella campagna 1964-65. Ad esso sono stati tuttavia apportati alcuni perfezionamenti per quanto riguarda la regionalizzazione dei prezzi, in modo da migliorare l'efficienza del sistema: per il grano tenero sono stati previsti quattordici prezzi indicativi in luogo dei dieci della campagna precedente, mentre sono stati lasciati invariati i prezzi di soglia (L.7.050 per il tenero e L. 9.200 per il duro).

È tuttora azzardato affermare che la lieve contrazione della superficie verificatasi riel 1965 rispetto al 1964 rappresenti già un effetto della prospettiva del prezzo unico comunitario, che prevede, nei confronti dei prezzi italiani attuali, una riduzione, per il tenero, di circa 450-500 lire al quintale ed un aumento pressoché analogo per il duro. Certo è che, per il grano tenero, si è già potuto osservare il formarsi ed il consolidarsi, in questi ultimi anni, di una corrente di importazioni in Italia di grano francese, la cui competitività aumenterà indubbiamente dopo il 1 luglio 1967. A partire da tale data, si presenterà la necessità di un'ulteriore riduzione delle superfici a grano tenero, più o meno contenuta a seconda della misura in cui, nel frattempo, sarà stato possibile accentuare il processo di aumento della produttività e di riduzione dei costi.

GRANOTURCO

Produzione – La produzione di granoturco nel 1965 è stata notevolmente inferiore a quella della precedente annata, non tanto per la riduzione della superficie coltivata (— 4,2 % rispetto al 1964), quanto soprattutto per la notevole diminuzione delle rese unitarie, che dai 36,9 quintali ottenuti nel 1964 sono passate ai 32,3 del 1965 (— 8,7 %). In conseguenza di queste componenti la produzione complessiva è stata di soli 36 milioni di quintali, con una diminuzione, cioè, di oltre 6 milioni di quintali rispetto al raccolto del 1964 (— 16,2 %).

L'insoddisfacente risultato sul piano delle rese è stato determinato dallo sfavorevole andamento stagionale, e, in particolare nell'Italia setten-

trionale, dalla siccità primaverile e dalle basse temperature estive che, da un lato, hanno compromesso la regolare nascita delle colture, e, dall'altro, hanno prolungato il ciclo vegetativo addirittura impedendo, in taluni casi, la completa maturazione del prodotto.

Tab. 109 – Superficie e produzione del granoturco

Ripartizioni	Superficie (000 ha)			Produzione					
				complessiva (000 q)			unitaria (q/ha)		
	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965
Italia nord-occidentale . . .	328	292	288	15.549	15.578	14.515	47,4	53,3	50,3
Italia nord-orientale	350	327	319	13.730	15.315	12.610	39,2	46,8	39,6
Italia centrale	203	188	174	4.011	4.177	3.137	19,7	22,3	18,1
Italia merid. e insulare . .	282	265	246	3.876	4.503	2.895	13,7	17,0	11,7
Italia . . .	**1.163**	**1.072**	**1.027**	**37.167**	**39.573**	**33.157**	**31,9**	**36,9**	**32,3**

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

In queste condizioni, neppure il considerevole incremento delle semine con mais ibrido ha potuto arrecare la consueta compensazione alla riduzione delle superfici coltivate a mais.

Superficie e produzione dei mais ibridi

Anni	Superficie a mais ibridi (000 ha)	%sulla super. totale a granoturco	Produzione di mais ibridi (000 q)	Aumento di produzione apportato dagli ibridi (000 q)
1958	366,0	*30,1*	19.171	11.632
1959	371,7	*31,2*	19.983	11.471
1960	402,4	*33,9*	21.965	13.677
1961	444,9	*37,2*	23.558	14.215
1962	427,7	*38,2*	20.198	12.500
1963	455,5	*40,7*	22.597	12.803
1964	472,6	*44,1*	26.325	15.882
1965	489,7	*47,7*	23.763	15.193

Fonti: Istituto centrale di statistica.

In ogni caso, l'incremento sia delle superfici coltivate a mais ibrido, sia di quelle destinate alla produzione di sementi selezionate, è continuato con un ritmo più che soddisfacente: le superfici coltivate a mais ibrido sono state pari ad ha 490.000 con un incremento di 18.000 ettari rispetto a quelle messe a coltura nel 1964, e hanno inciso per il 47,7 % sulla totale superficie a granoturco e per il 71 % sulla produzione complessiva. Le colture destinate alla produzione di sementi selezionate sono pure aumentate, estendendosi su ha 2.941 contro

i 2.776 ettari del 1964, con una produzione di 132.000 quintali contro i 125.000 quintali del 1964.

Il costante progresso nell'impiego delle sementi ibride è una prova evidente che la flessione della produzione può essere attribuita solo a cause occasionali e non assolutamente ad inversioni di tendenze.

Mercato interno – In seguito ai cattivi risultati della produzione, alla considerevole espansione di taluni settori degli allevamenti, alla mediocre produzione foraggera e al conseguente maggior ricorso nell'alimentazione a mangimi concentrati, si è avuto un considerevole aumento delle importazioni, che ha determinato la costituzione di disponibilità sul mercato interno maggiori di quelle della precedente campagna. Esse, però, sono state ancora insufficienti rispetto al volume della domanda, tanto che si è avuto un livello di prezzi abbastanza sostenuto che, nelle principali piazze, è stato superiore dal 2 % al 5 % a quello spuntato nella precedente annata. L'aumento dei prezzi non è stato però di entità tale da compensare i produttori della diminuita produzione, e ciò va detto anche se i prezzi spuntati dalle qualità nostrane per il loro maggior pregio sono stati in genere superiori a quelli realizzati dal prodotto importato.

Prezzi all'ingrosso e all'importazione del granoturco

(*lire/q*)

	1963	1964	1965	Variazioni % 1964/1963	Variazioni % 1965/1964
Prezzi interni:					
Milano	4.306	4.499	4.609	+ 4,5	+ 2,4
Cremona	4.490	4.483	4.588	— 0,2	+ 2,3
Bologna	4.596	4.613	4.879	+ 0,4	+ 5,8
Prezzi all'importazione (1):					
Granoturco bianco	3.686	4.104	4.573	+ 11,3	+ 11,4
Altri tipi	3.753	3.957	4.144	+ 5,4	+ 4,7

(1) Prezzi ponderati calcolati sui valori di fine anno.

Fonti: ISTAT – Bollettini mensili di statistica e Statistica mensile del commercio con l'estero.

Nei confronti dei prezzi indicativi in vigore nel 1965 (L. 4.320 al quintale), i prezzi spuntati sono risultati superiori, per le qualità nostrane, del 6,7 % sulla piazza di Milano, del 6,2 % su quella di Cremona e del 12,9 % su quella di Bologna.

Commercio con l'estero – Le importazioni di granoturco sono passate dai 34,8 milioni di quintali, per 138 miliardi di lire nel 1964, ai 51 milioni di quintali (+48,2 %) per 211 miliardi di lire (+ 53 %).

Le esportazioni sono passate dai 2,2 milioni di quintali per 11 miliardi di lire del 1964 ai 6,8 milioni di quintali per 36 miliardi di lire del 1965.

Il saldo passivo dell'interscambio è notevolmente aumentato, sia in quantità che in valore, passando da 126 a 175 miliardi di lire.

Se questo risultato appare del tutto logico, date le vicende che hanno subìto le produzioni interne di mais, da un lato, e interessato gli allevamenti, dall'altro, qualche maggiore spiegazione si rende necessaria per illustrare i motivi che sono stati alla base di una così inconsueta intensità del commercio di esportazione di un prodotto, come il mais, di cui l'Italia è costituzionalmente deficitaria.

Le esportazioni, che si sono rivolte soprattutto al mercato tedesco (73 % del totale), hanno preso lo spunto sia dalla maggiorazione dei prelievi applicati al prodotto proveniente dai Paesi terzi, sia, soprattutto, dalla diversa base impositiva del prelievo, che ha lasciato un notevole margine per il commercio di speculazione. Questo poi è stato ulteriormente accentuato non solo dalle autorizzazioni concesse dal Governo tedesco a riesportare i cereali foraggeri verso i Paesi terzi, ma addirittura dalle restituzioni concesse alla loro esportazione, restituzioni, peraltro, successivamente abolite.

Non sarebbero però mancate partite oggetto di questo traffico di provenienza extracomunitaria, tanto che da parte italiana sono state impartite disposizioni per un più rigoroso accertamento sull'origine del prodotto in esportazione. Di conseguenza la notevole espansione delle esportazioni di mais registrata nel corso del 1965 può essere considerata come un fatto episodico e del tutto particolare.

Prezzi indicativi e d'intervento del granoturco

(Campagna di commercializzazione 1965-66 - lire/q)

	Prezzo indicativo	Prezzo d'intervento
Reggio Emilia e altre province dell'Emilia, Toscana, Umbria, Lazio, Marche	4.320	4.890
Campania, Abruzzi, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia, Sardegna	4.250	3.825
Lombardia, Piemonte, Liguria	4.200	3.780
Veneto, Friuli-Venezia Giulia	4.100	3.690

Fonti: CIP - Provvedimento n 1112 del 5 giugno 1965.

In base alle norme comunitarie, a partire dalla campagna di commercializzazione 1965-66, la politica degli interventi di Stato ha iniziato a valere anche per il granoturco; di conseguenza, fermi restando i prezzi indicativi (4.320 lire al quintale) e di entrata (4.050 lire), e salvi gli aumenti relativi alla maggiorazione mensile di L. 40, a partire dal 1 gennaio 1966, sono entrati in vigore i prezzi di intervento stabiliti suddividendo il territorio nazionale in quattro zone di commercializzazione. Tali prezzi sono stati fissati nella misura di L. 3.890 per l'Emilia e le regioni dell'Italia centrale; di L. 3.825 per l'Italia meridionale e le isole; di L. 3.780 per le regioni dell'Italia nord-occidentale e di L. 3.680 per le regioni del Veneto e del Friuli.

RISO

Produzione - La prolungata e grave siccità nel periodo delle semine, protrattasi per quasi tutto il mese di maggio e la scarsità di piogge durante il mese di giugno, hanno causato ritardi vegetativi in tutte le zone. Le speranze di un miglioramento della situazione suscitate dalle condizioni meteorologiche abbastanza favorevoli nei mesi di luglio e agosto, sono andate deluse.

Si è avuto, infatti, una produzione eccezionalmente bassa: da 6,2 milioni di quintali prodotti nel 1964 si è passati a 4,8 milioni di quintali, con una diminuzione di 1,4 milioni (— 22,6 %). La resa unitaria, che nel 1964 era risultata di 52,2 quintali, si è ridotta a soli 38,2 quintali (—26,8 %), che costituisce il risultato più basso conseguito a partire dal 1945.

Tab. 110 - Superficie e produzione del risone

Regioni	Superficie (000 ha)			Produzione					
				complessiva (000 q)			unitaria (q/ha)		
	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965
Piemonte	71	70	73	3.829	3.645	2.686	53,6	52,4	36,8
Lombardia	41	37	39	2.160	1.915	1.442	52,0	51,8	37,1
Veneto	3	3	2	122	128	111	45,0	49,2	43,9
Emilia-Romagna	7	9	11	419	501	525	60,0	52,6	48,7
Altre regioni	2	1	1	78	51	47	46,4	48,5	46,3
Italia	124	120	126	6.608	6.240	4.811	53,2	52,2	38,2

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

È, inoltre, da notare che la superficie investita a riso è stata di 126 mila ettari, con un aumento di circa 6.000 ettari nei confronti del 1964. Tali aumenti di superficie si sono verificati praticamente in tutte le zone di produzione e sono stati particolarmente notevoli in Emilia (+ 10,7 %).

La ripartizione della coltura per tipi di varietà, non ha subìto significative variazioni: in particolare le varietà di tipo semifino (15,2 %) hanno mantenuto le posizioni dell'anno precedente (15,6 %); le varietà comuni hanno fatto registrare una lieve contrazione (34,5 % contro il 35,2 % del 1964) a beneficio delle varietà fini, passate dal 49,1 % al 50,2 % nel 1965.

Tra le varietà comuni, le maggiori preferenze sono state rivolte all'Originario, e tra quelle fini, all'Arborio. Assai diffuso risulta, tra i risi comuni, il Balilla, tra i semifini, il Maratelli (che ha occupato oltre il 50 % della superficie

a semifini), tra i fini una notevole espansione ha avuto il Roma, passato dai 1.000 ettari del 1964 ai 7.000 del 1965.

La meccanizzazione, che ormai è in grado di sostituire la mano d'opera in tutte le fasi del ciclo produttivo del riso (dalla selezione delle sementi alla preparazione del terreno, al trapianto, alla distribuzione del concime, al taglio, alla trebbiatura, ecc.) è sempre in costante aumento. La mano d'opera addetta alla coltura risicola si è ridotta di oltre il 20 % rispetto a quella impiegata nel 1964; detta contrazione è stata sensibile per la campagna della monda e del trapianto (— 12,5 %) ed ha assunto proporzioni rilevanti soprattutto per le operazioni di mietitura e di raccolta (— 36,7 %).

Mercato interno – L'andamento del mercato interno del risone è stato caratterizzato da notevoli flessioni nei prezzi di vendita all'ingrosso dei tipi fini (Milano — 16,6 % nei confronti del 1964) e semifini (Vercelli — 8,8 % e Mantova — 10,1 %) mentre le quotazioni medie annuali del comune hanno registrato sensibili aumenti (Vercelli + 7 %).

Prezzi all'ingrosso del risone

(lire/q)

Qualità e mercato	1963	1964	1965	Variazioni % 1964/1963	Variazioni % 1965/1964
Fino					
Vercelli	7.068	8.360	7.909	+ 18,3	— 5,4
Milano	8.989	10.087	8.618	+ 12,2	— 14,6
Ferrara	7.317	8.400	8.493	+ 14,8	+ 1,1
Semifino					
Vercelli	6.962	8.507	7.759	+ 22,2	— 8,8
Mantova	7.999	9.255	8.320	+ 15,7	— 10,1
Comune originario					
Vercelli	6.308	6.648	7.111	+ 5,4	+ 7,0

Fonti: ISTAT – Bollettini mensili di statistica.

Il mercato del riso ha fatto registrare durante l'anno un continuo rialzo dei prezzi. Il riso comune all'ingrosso ha toccato la punta massima nel mese di novembre (Torino L. 13.450; media annua L. 12.596), mentre il semifino è stato quotato, nel mese di dicembre, sul mercato di Mantova a L. 17.200 il quintale (media annua L. 15.603). Per quanto concerne il fino, nel mese di dicembre sul mercato di Mantova è stata raggiunta la quotazione massima di L. 21.790 al quintale (media annua L. 19.266).

Per la lavorazione del risone, alla data del 31 agosto 1965, risultavano in attività 363 riserie per una capacità lavorativa di 60.000 quintali giornalieri e 70 pilerie agricole per una capacità di 6.500 quintali al giorno.

Commercio estero - Nella campagna 1964-65 le esportazioni italiane di riso, espresse in risone, sono risultate di 1,5 milioni di quintali e le scorte, a fine campagna, sono ammontate a 232.000 quintali (1).

L'esportazione di riso semigreggio è ammontata in complesso a 431.358 quintali, prevalentemente assorbita dalla Germania federale (47,5 %) e dalla Svizzera (20,6 %); quella di riso lavorato a 448.402 quintali, acquistata in prevalenza dalla Germania federale (36,0 %) e dalla Bulgaria (14,1 %); quella di riso spezzato a q 128.239, assorbita soprattutto dalla Francia (62,6 %).

Irrilevanti sono risultate, durante il 1965, le importazioni di riso greggio 3.000 quintali per un valore di 4 milioni di lire) e di riso semigreggio e lavorato (10.600 quintali per un valore di 61 milioni di lire).

Dal 1 settembre 1964 è entrato in vigore il Regolamento comunitario inerente l'organizzazione del mercato del riso, che dà ai produttori la piena disponibilità del prodotto e quindi la facoltà di vendere il risone nel modo e nel momento ritenuto più opportuno, tutelati in tali operazioni dal sistema del prezzo indicativo e del prezzo di intervento.

Per la campagna di commercializzazione 1965-66 tali prezzi sono rimasti invariati nei confronti di quelli del 1964: il prezzo d'intervento è stato stabilito in L. 6.560 al quintale, base risone comune, per tutte le regioni fatta eccezione per la Sardegna, per la quale il prezzo è stato fissato in L. 6.660; il prezzo indicativo in L. 7.050.

Per quanto riguarda il riso semigreggio, sono stati stabiliti due prezzi indicativi (L. 11.105 al quintale per la zona più deficitaria e L. 10.430 al quintale per le zone di produzione) (2) ed è stato fissato il prezzo di entrata in 11.080 lire al quintale.

Attraverso l'istituzione del prezzo di entrata, a cui sarà vincolato l'ingresso del riso extracomunitario nella CEE, e della preferenza comunitaria, sembra di poter prevedere un notevole incremento dell'esportazione italiana di riso verso gli altri Paesi della Comunità, dei quali solo la Francia è produttrice, in misura peraltro insufficiente alle proprie necessità.

Né è da trascurare la possibilità, in sede di prezzi comunitari, di un avvicinamento del prezzo del riso italiano - attualmente il più basso del MEC - a quello francese che è notevolmente più alto.

Appare pertanto evidente che la risicoltura italiana potrà trarre sostanziali vantaggi sia dall'aumento del prezzo del prodotto che dalle maggiori possibilità di collocamento.

---

(1) All'inizio della campagna 1964-65, la totale disponibilità di risone era costituita da 0,3 milioni di quintali, comprensiva delle rimanenze della campagna precedente, ammontanti a q 173.000 circa. Detratti i consumi aziendali per alimentazione, seme, uso zootecnico (q 310.000 circa), è rimasta una disponibilità di 6 milioni di quintali. Il consumo interno è ammontato a circa 4,2 milioni di quintali.

(2) CIP - Provvedimento n 1124 del 23 settembre 1965.

ALTRI CEREALI

Nonostante la riduzione della superficie coltivata (avena — 4,4 %, orzo — 5,6 %, segale — 5,9 %), per l'avena e l'orzo si è avuto un aumento della produzione del 13,2%, mentre per la segale, benché sia aumentata la resa unitaria (da q 16,8 a q 17,4), la produzione ha fatto riscontrare una diminuzione del 2,9 %.

Il mercato interno ha denunciato sensibili variazioni dei prezzi: in aumento quelli dell'avena e dell'orzo, in ulteriore flessione quelli della segale.

Per quanto attiene alle importazioni, il 1965 registra un notevole aumento negli acquisti di orzo (da q 5,9 milioni a q 8,6 con un incremento del 47,0%), un lieve aumento per l'avena (da 1,7 a circa 1,8 milioni di quintali), mentre quasi scomparse risultano le importazioni di segale, ridottesi a 9.300 quintali.

Tab. 111 – Superficie e produzione dell'avena, dell'orzo e della segale

Coltivazioni	Superficie (000 ha)			Produzione					
				complessiva (000 q)			unitaria (q/ha)		
	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965
Avena	412	384	367	5.403	4.656	5.273	13,1	12,1	14,4
Orzo	214	197	186	2.710	2.515	2.847	12,7	12,8	15,3
Segale	60	51	48	928	857	832	15,5	16,8	17,4

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Il valore complessivo delle importazioni di segale, orzo e avena (tab. 108) è stato di 41,3 miliardi di lire, con un incremento pari al 42,9% rispetto al 1964.

Circa le provenienze, si può precisare che per l'orzo i maggiori fornitori sono stati l'Argentina (2,8 milioni di quintali, pari al 32,4% del totale importato), gli Stati Uniti (2,1 milioni di quintali, pari al 24,6%) e l'URSS (2,5 milioni di quintali, pari al 16,9 %); per l'avena la quasi totalità dell'acquistato è di provenienza argentina (1,4 milioni di quintali, pari all'80,7 %).

Anche per l'orzo, come per il granoturco, con la campagna 1965-66 le norme comunitarie prevedono l'intervento dello Stato a sostegno del mercato attraverso la politica degli acquisti a prezzo d'intervento. È stata stabilita per l'Italia un'unica zona di commercializzazione con un prezzo indicativo di lire 4.510 il quintale e con un prezzo d'intervento di L. 4.060 il quintale, con la previsione di una maggiorazione di L. 40 mensili, per cinque mesi, a partire dal 1 novembre 1965.

Per ciò che riguarda l'aumento del prezzo dell'orzo, deciso per l'Italia, a partire dal 1 luglio 1967, valgono le considerazioni precedentemente svolte per il granoturco.

Prezzi all'ingrosso dell'avena, dell'orzo e della segale

(*lire/q*)

	1964	1965	Variazioni %
Avena			
Milano	5.132	5.149	+ *0,3*
Roma	4.969	5.602	+ *12,7*
Foggia	4.853	5.188	+ *6,9*
Orzo vestito			
Grosseto	4.950	5.000	+ *1,0*
Roma	4.925	4.922	— *1,0*
Palermo	5.280	6.377	— *4,3*
Segale			
Bolzano	6.664	6.461	— *3,0*

Fonti: ISTAT – Bollettini mensili di statistica.

ORTAGGI

Produzione e trasformazione – Se si escludono le patate comuni – la superficie occupata dalle quali è in sistematica flessione in tutta l'Europa da oltre un decennio, in rapporto diretto con l'aumento delle rese e con la stabilità dei consumi – e gli orti familiari – che pure diminuiscono con l'espandersi delle aree urbane – si può constatare come la tendenza delle colture ortive verso l'espansione appaia più netta, occupando una superficie di 630.000 ettari, maggiore di 16.000 ettari (+ 2,6 %) a quella investita nel 1964.

A determinare questa variazione hanno concorso in misura sostanzialmente diversa le singole regioni italiane: infatti, nell'Italia nord-occidentale si è registrata una diminuzione, mentre incrementi elevati si sono avuti soprattutto nell'Italia nord-orientale e meridionale. Non solo, ma deve essere posto in evidenza un altro fatto fondamentale: mentre in tutta l'Italia centro-settentrionale – con l'unica eccezione della Liguria – si è registrata una diminuzione delle produzioni unitarie, nell'Italia meridionale all'aumento delle superfici (+ 3,4 %) si è aggiunto un notevole aumento delle rese (+ 7,2 %).

Anche se l'aumento delle produzioni ortive, in termini complessivi, può apparire limitato, esso assume dimensione e significato rilevante se si riferisce alle componenti che lo hanno determinato, che stanno a indicare un rapido processo di specializzazione dell'orticoltura che si svolge parallelamente all'estendersi dell'irrigazione nel Mezzogiorno.

Le variazioni intervenute nell'annata sono dunque estremamente indicative delle mutate condizioni ambientali e tecnologiche in cui si attua lo sviluppo dell'orticoltura italiana, e che consentono di contrastare, in misura sempre più efficace, alcune influenze stagionali che, per il passato, determinavano, in misura rilevante, fenomeni di alternanza produttiva.

Certamente il fattore predominante delle suddette modificazioni è rappresentato dalla diffusione dell'orticoltura di pieno campo nelle zone di re-

cente acquisizione irrigua nel Mezzogiorno. Ma non debbono neppure essere sottovalutate altre innovazioni tecnologiche che, come le serre e i tunnels di plastica, consentono di operare un'efficace difesa contro le cadute di temperatura; oppure la crescente rispondenza degli antiparassitari e dei diserbanti,

Tab. 112 - Superficie e produzione degli ortaggi e dei legumi freschi

Coltivazioni	Superficie (000 ha)			Produzione					
				complessiva (000 q)			unitaria (q/ha)		
	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965
Patata	381	356	348	39.350	38.234	35.477	103,3	107,4	101,9
Fava	26	24	24	1.154	1.100	1.375	44,8	49,9	58,3
Fagiolo	41	42	43	2.113	2.476	2.477	51,7	59,3	57,7
Pisello	50	48	51	2.127	2.163	2.308	43,0	44,6	45,5
Pomodoro	123	124	127	25.696	29.912	31.772	208,8	240,7	250,3
Asparago	5	6	6	303	333	317	58,2	57,4	55,4
Carciofo	44	49	55	3.461	4.686	5.392	78,4	95,2	97,7
Cardo, finocchio, sedano	19	22	23	3.577	4.426	4.629	187,9	200,5	204,5
Cavolo	47	46	44	7.870	8.462	8.071	166,6	185,5	180,8
Cavolfiore	36	37	37	6.201	6.845	6.898	174,5	185,9	189,0
Cipolla e aglio	29	30	32	4.388	4.779	5.068	153,1	157,1	160,7
Popone e cocomero	34	37	37	7.213	8.871	8.700	214,4	238,4	232,2
Patata dolce	2	2	2	293	359	356	159,3	184,3	195,1
Barbabietola da orto	2	2	2	379	420	478	214,8	215,4	201,4
Carota	6	7	7	1.342	1.570	1.679	234,9	240,5	248,2
Rapa	6	6	6	1.116	1.032	1.173	191,2	184,7	199,9
Bietola	3	3	4	497	602	667	177,2	185,3	190,5
Indivia, lattuga, radicchio	38	43	43	6.506	7.510	7.367	169,2	176,3	171,4
Spinacio	8	9	9	911	1.002	980	110,5	113,2	104,8
Melanzana	10	10	11	2.131	2.419	2.639	220,5	234,2	239,5
Peperone	14	15	16	2.453	3.234	3.156	173,8	211,1	201,9
Cetriolo	4	4	4	541	664	706	150,0	154,1	159,6
Zucca	15	15	14	2.794	2.877	2.374	186,3	190,5	190,4
Fragola	7	9	9	420	624	567	58,3	68,0	59,5
Orti familiari	61	60	59	7.960	8.463	8.317	—	—	—

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

la cui azione di controllo sugli agenti patogeni e sulla concorrenza delle erbe infestanti è un importante fattore, oltre che di incremento produttivo, anche di stabilizzazione delle rese.

Di conseguenza le sfavorevoli vicende stagionali occorse nel 1965 hanno esplicato la loro influenza soprattutto sulle colture dell'Italia settentrionale,

Tab. 113 - Stima della produzione dei derivati del pomodoro e degli ortaggi conservati

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	1964			1965		
	Prodotti agricoli impiegati	Prodotti finiti ottenuti	Valore della produzione	Prodotti agricoli impiegati	Prodotti finiti ottenuti	Valore della produzione
Derivati del pomodoro	**11.110**	**4.340**	**68.700**	**11.110**	**4.220**	**76.900**
Concentrato di pomodoro e salsine	7.400	1.250	24.300	7.400	1.180	28.300
Pomodori pelati	3.600	3.000	43.000	3.600	2.950	47.200
Succhi di pomodoro	110	90	1.400	110	90	1.400
Ortaggi conservati al naturale	**354**	**357**	**6.400**	**362**	**397**	**7.418**
Conserve di piselli	300	240	4.200	300	270	4.700
Conserve di fagiolini	24	40	760	34	50	900
Fagioli lessati	10	50	750	12	55	880
Spinaci	4	5	95	2	2	38
Peperoni arrostiti	11	13	105	9	10	440
Asparagi	5	9	400	5	10	460
Ortaggi conservati all'olio, all'aceto, in salamoia	**462**	**490**	**16.420**	**478**	**472**	**17.500**
Cetrioli in salamoia	43	50	1.400	19	20	600
Peperoni all'aceto	25	35	490	20	25	450
Peperoni verdi	6	8	90	3	5	90
Olive verdi	29	43	1.700	65	80	3.200
Carciofini all'olio	25	22	2.400	25	22	2.400
Cavolfiori	29	34	510	29	34	510
Cipolline all'aceto	36	52	940	35	50	1.250
Antipasti	20	23	4.000	17	21	3.600
Salsine, condimenti	137	60	2.000	160	70	2.200
Minestre e preparati per minestre	45	80	1.440	36	60	1.500
Giardiniera	64	80	1.100	64	80	1.100
Funghi coltivati	3	3	350	5	5	600

Fonti: Elaborazione INEA su dati dell'Associazione italiana industriali prodotti alimentari.

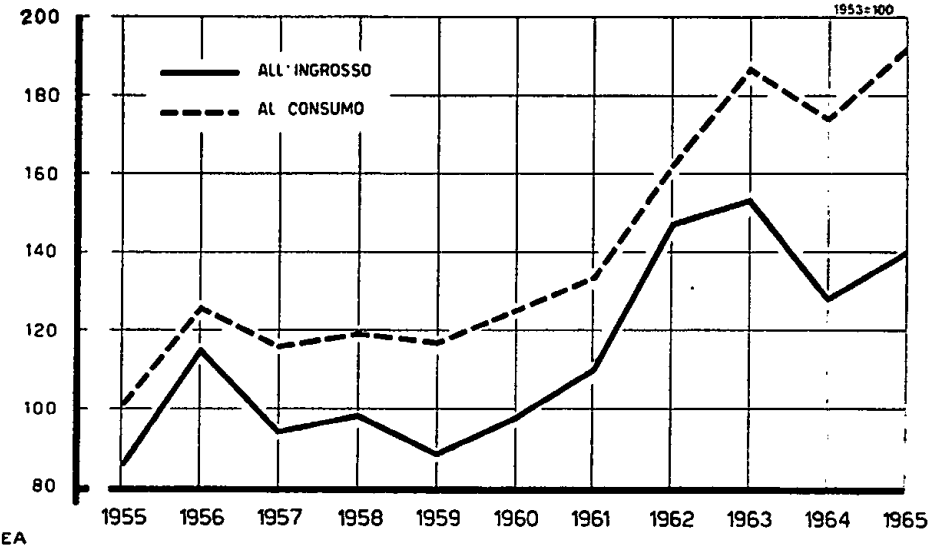
mentre quelle dell'Italia meridionale, se si eccettuano le insalate invernali, che hanno subito forti danni per le nevicate di febbraio in Puglia e in Calabria, hanno potuto conseguire risultati in complesso assai soddisfacenti.

In relazione a queste diverse componenti, la complessiva produzione orticola – con l'inclusione cioè delle patate comuni e della produzione degli orti familiari – ha raggiunto i 142 milioni di quintali, contro i 138 dell'annata precedente (— 2,9 %).

Della complessiva produzione ortiva, circa 123 milioni di quintali (86 %) sono stati utilizzati per il consumo interno, 12 milioni (8 %) sono stati trasformati dall'industria e 7 milioni di quintali (6 %) sono stati avviati sui mercati esteri.

Grafico X

INDICI DEI PREZZI ALL'INGROSSO E AL CONSUMO DEGLI ORTAGGI



INEA

Dei 12 milioni di quintali di ortaggi freschi utilizzati dall'industria di conserve vegetali, poco più di 11 milioni sono rappresentati da pomodori per la fabbricazione dei relativi derivati, mentre circa 900.000 quintali sono rappresentati dai prodotti ortivi utilizzati nelle altre conserve vegetali. La produzione che ne è derivata ha fatto registrare, rispetto alla precedente annata, un calo di 120.000 quintali (— 3 %) nei derivati del pomodoro, e un incremento di circa 20.000 quintali (+ 2 %) negli ortaggi conservati.

La contrazione produttiva dei derivati del pomodoro si è manifestata nella fabbricazione del concentrato, passato dal 1.250.000 quintali del 1964 a 1.180.000 del 1965, e nella fabbricazione dei pelati, passati da q 3.000.000 a q 2.950.000. Essa è da attribuirsi, in via immediata, soprattutto alle vicende stagionali che hanno determinato un deterioramento qualitativo delle forniture alle industrie emiliane, nonchè una minore produzione

(— 15 % di pelati e — 20 % di concentrato). La maggior produzione delle industrie meridionali non è stata sufficiente a compensare detti cali.

Comunque le avverse vicende stagionali, subìte dalle colture di pomodoro per uso industriale nell'Italia settentrionale, non rappresentano se non una causa accidentale della contrazione produttiva dell'industria. Le cause ultime del fenomeno sembrano piuttosto da individuarsi nella rapida modificazione dell'offerta sul mercato internazionale dei derivati del pomodoro, in seguito alla quale l'industria italiana, nel giro di pochi anni, ha perso la posizione di monopolio per passare ad una situazione di concorrenza difficilmente sostenibile, dati i diversi livelli di costi esistenti sul piano internazionale.

Indici dei prezzi all'origine delle patate, dei legumi freschi e degli ortaggi

(1953 = 100)

Prodotti	1964	1965	Variazioni %
Patate	*129,7*	*181,3*	+ *39,8*
Legumi freschi	*194,8*	*195,1*	+ *0,2*
Fave fresche	*262,7*	*230,1*	— *12,4*
Fagioli freschi	*185,3*	*224,6*	+ *21,2*
Piselli freschi	*192,7*	*156,1*	— *19,0*
Ortaggi	*129,6*	*128,9*	— *0,5*
Pomodori	*133,9*	*136,2*	+ *1,7*
Cardi	*130,8*	*126,9*	— *3,0*
Finocchi	*187,3*	*203,6*	+ *8,7*
Sedani	*120,2*	*101,2*	— *15,8*
Cavoli	*148,5*	*142,1*	— *4,3*
Cavolfiori	*176,6*	*158,9*	*10,0*
Cipolle	*146,4*	*129,6*	— *11,5*
Agli	*85,8*	*66,9*	— *22,0*
Poponi	*140,0*	*204,6*	+ *46,1*
Cocomeri	*115,0*	*161,3*	+ *40,3*
Asparagi	*119,0*	*137,6*	+ *15,6*
Carciofi	*437,5*	*340,6*	— *22,1*
Altri ortaggi	*124,4*	*127,0*	+ *2,1*
In complesso	*135,0*	*141,7*	+ *5,0*

Fonti: Elaborazione INEA.

In seguito a ciò la posizione del prodotto italiano, malgrado il suo alto livello qualitativo, sui mercati tradizionali; tra cui in primo luogo quello del Regno Unito, si è progressivamente indebolita con inevitabili contraccolpi anche sul regime produttivo dell'industria dei derivati del pomodoro. Così, dopo l'espansione degli ultimi anni, la capacità produttiva delle industrie è diventata decisamente superiore alle possibilità di assorbimento, anche perché il consumo di concentrato sul mercato interno manifesta una netta tendenza verso la diminuzione. Per questi motivi, l'industria dei derivati del pomodoro non ha utilizzato, nel corso del 1965, che parte della sua capacità produttiva per un ammontare, secondo valutazioni degli ambienti interessati, pari a circa il 70 % della sua complessiva potenzialità.

In contrapposizione alla flessione registrata dall'industria dei derivati del pomodoro, la produzione degli ortaggi conservati presenta un certo incremento, per quanto limitato. Tale incremento può essere interpretato come un inizio di una più articolata composizione della nostra industria conserviera, finora

basata in modo unilaterale sulla produzione dei derivati del pomodoro, che rappresenta l'81-82 % della totale produzione conserviera vegetale a base di ortaggi. Deve anche essere rilevato che l'incremento degli ortaggi conservati sarebbe stato più ragguardevole se a contenerlo non fosse intervenuta la riduzione di disponibilità di taluni ortaggi, come i cetrioli, i peperoncini e gli spinaci, per i quali non si è ancora trovato un equilibrio tra i prezzi pagati dalla industria e gli elevatissimi costi di produzione e, in particolare, di raccolta.

Tra i settori dell'industria conserviera, particolarmente promettente appare lo sviluppo dell'industria di surgelazione, che nel corso del 1965 ha prodotto, secondo le stime effettuate dall'Associazione industriale prodotti alimentari, circa 70.000 quintali di ortaggi conservati, raddoppiando quindi la produzione ottenuta nel corso del 1964. Ne sono derivati un consolidamento e un'espansione delle aziende di recentissimo impianto, soprattutto sul piano della complessa e costosa catena del freddo necessaria per la distribuzione dei prodotti surgelati.

In proposito merita di essere registrato l'orientamento attualmente prevalente d'impostare lo smercio dei prodotti surgelati secondo criteri assai aperti, consentendo l'installazione dei punti di vendita e delle relative attrezzature frigorifere praticamente presso tutti gli esercenti al dettaglio di generi alimentari.

Mercato interno – Delle complessive disponibilità interne di ortaggi per il consumo fresco – ammontanti, come si è detto, a circa 123 milioni di quintali – solo una parte relativamente modesta, dell'ordine di 34 milioni di quintali, è affluita ai principali mercati all'ingrosso. E poiché in tale cifra non sono

Prezzi medi annuali dei principali ortaggi nel 1964 e 1965

Prodotti	(*lire/q*) 1964	1965	Variazioni %
Patate	2.933	4.578	+ *62,2*
Agli secchi	13.045	11.374	− *12,8*
Cipolle secche	5.356	6.069	+ *13,3*
Cavoli verza	3.354	3.784	+ *12,8*
Cavolfiori	5.172	4.365	− *15,6*
Finocchi	5.143	5.682	+ *10,5*
Spinaci	9.068	8.504	− *6,2*
Sedani	8.696	7.217	− *17,0*
Indivia	6.663	8.796	+ *32,0*
Carciofi	2.849	2.312	− *18,8*
Lattuga	7.910	6.359	− *19,6*
Bietola da costa	5.476	4.974	− *9,2*
Cocomeri	4.381	5.369	+ *22,6*
Poponi	5.762	8.030	+ *39,4*
Fagioli freschi	13.088	14.860	+ *13,5*
Peperoni	4.778	4.728	− *1,0*
Pomodori uso alimentare	6.414	4.726	− *26,3*
Pomodori uso industriale	1.798	2.898	+ *61,2*
Piselli freschi	12.840	9.703	− *24,4*
Fave fresche	5.825	4.520	− *22,4*

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

compresi i mercati minori non attrezzati con gli occorrenti servizi statistici, si può ritenere che complessivamente gli ortaggi affluiti al commercio interno per

il tramite dei canali primari siano ammontati a circa 50 milioni di quintali, con un'incidenza quindi non superiore al 50 % del totale della produzione commerciata, al netto dell'autoconsumo, dei cali e degli sfridi. Si valuta poi che sul quantitativo commerciato sui mercati all'ingrosso circa il 5 % sia stato trattato direttamente dai produttori e dalle loro associazioni.

Quotazioni medie degli ortaggi conservati nel 1965

Prodotti	Lire/kg	Variazioni % sul 1964
Piselli, da prodotti freschi	175	—
Piselli, reidratati	110-120	— *4,2*
Fagiolini	200	+ *5,3*
Fagioli sgranati e lessati	150	—
Spinaci	190	—
Peperoni arrostiti	220	+ *46,7*
Asparagi	450-500	—
Cetrioli in salamoia	280	—
Peperoni all'aceto	180	+ *12,5*
Peperoni verdi all'aceto	180	+ 20,0
Carciofini all'olio	1100	—
Cavolfiori in salamoia	150	—
Giardiniera	140	—
Funghi coltivati	1200	—
Cipolline all'aceto	250	+ *47,1*

Fonti: Associazione italiana industriali prodotti alimentari.

Per tutto il corso dell'anno i prezzi, sia all'origine che all'ingrosso, si sono mantenuti, in media, su livelli più sostenuti di quelli registrati nel corso della precedente annata. L'incremento medio dei prezzi è stato causato dalle due produzioni di più largo consumo: le patate e i pomodori per uso industriale. Per ciò che concerne le patate, l'eccezionale rialzo dei prezzi è stato determinato da un'annata particolarmente sfavorevole in tutta l'Europa centrale, che ha interrotto il lungo periodo di aumento delle rese unitarie. Tale incremento aveva compensato, come è noto, l'ingente riduzione delle superfici coltivate a patate, di modo che l'equilibrio tra offerta e domanda non ne aveva sofferto.

Prezzi medi mensili delle conserve vegetali alimentari

(lire/kg) (1)

Mesi	Doppio concentrato (scat. da kg 0,6)		Pomodori pelati (scat. da kg 1,2)		Piselli (scat. da kg 1,0)		Fagiolini (scat. da kg 0,5 e 1,0)		Carciofini (scat. da kg 5,0)	
	1964	1965	1964	1965	1964	1965	1964	1965	1964	1965
Gennaio	245	235	185	185	175	155	260	230	2.000	2.113
Febbraio	245	235	192	185	182	155	260	240	1.994	2.125
Marzo	245	235	193	180	178	155	258	240	2.050	2.125
Aprile	243	233	192	175	172	155	255	238	2.019	2.125
Maggio	243	230	183	174	165	155	245	235	2.000	2.090
Giugno	234	230	185	170	160	155	240	240	2.000	2.050
Luglio	228	230	180	165	159	155	235	240	1.950	2.025
Agosto	223	230	184	165	157	156	225	240	1.963	2.025
Settembre	230	230	180	165	160	160	230	240	2.025	2.025
Ottobre	223	240	183	160	155	155	230	240	2.100	2.000
Novembre	233	260	185	155	155	155	230	240	2.125	2.000
Dicembre	235	260	185	155	155	158	230	240	2.113	2.000

(1) Eccetto i pomodori pelati per i quali il prezzo è per scatola.

Fonti: Bollettini della Camera di commercio della provincia di Milano.

Il pessimo raccolto del 1965, ottenuto su una superficie ridotta, ha rotto questo equilibrio e non ha consentito la costituzione di scorte adeguate; ha

quindi determinato quotazioni elevatissime anche nei mesi estivi: le quotazioni non sono mai scese, durante tutto l'anno, al di sotto delle 4.000 lire al quintale.

Per ciò che concerne, invece, il pomodoro da industria, l'elevato livello dei prezzi è da imputarsi prevalentemente allo sfavorevole andamento, di cui si è detto in precedenza, della campagna nell'Italia settentrionale, dove si sono avute riduzioni nel raccolto dell'ordine del 20 %. A ciò deve essere aggiunta la contrazione produttiva del pomodoro per uso industriale registrata nelle zone più produttive della Sicilia, che si stanno orientando sempre più decisamente verso la produzione di pomodoro da esportazione per il consumo fresco. Per questi motivi si è registrato un livello assai sostenuto dei prezzi del pomodoro da industria (tra le 20 e le 30 lire per chilogrammo), mentre il prezzo del pomodoro da pelati ha avuto notevoli oscillazioni con punte anche superiori alle 50 lire il chilogrammo (in media tra le 35 e le 45 lire al chilogrammo franco fabbrica).

L'industria dei derivati del pomodoro ha quindi registrato, soprattutto nel comparto dei concentrati, un'annata alquanto pesante anche per l'alto costo della materia prima.

Commercio con l'estero – Il saldo attivo del complessivo interscambio dei prodotti diretti e trasformati del settore orticolo non ha registrato progressi tra il 1964 ed il 1965, rimanendo attestato sulla cifra di 68 miliardi.

L'aumento delle esportazioni delle ortaglie fresche e delle conserve vegetali a base di ortaggi, pur avendo registrato un incremento di 26 miliardi (+ 26 %), è stato, infatti, praticamente annullato dall'incremento delle importazioni (+ 65 %), in particolare nei comparti degli ortaggi freschi (+ 90 %) e delle leguminose da granella (+ 52 %).

L'incremento delle importazioni non deve peraltro esser considerato con preoccupazione: l'aumento nelle importazioni delle leguminose da granella è da ritenersi infatti un fenomeno fisiologico da mettersi in relazione al naturale decremento delle coltivazioni interne; l'aumento degli acquisti all'estero di ortaggi freschi è da considerarsi eccezionale, in quanto dipendente dal notevole aumento delle quantità e dei prezzi delle patate comuni e da seme importate.

Piuttosto sono da considerare con attenzione i problemi dell'esportazione: indubbiamente questa ha realizzato, durante il 1965, dei considerevoli progressi in valore (+ 15 % rispetto al 1964), da imputarsi, tuttavia, esclusivamente agli ortaggi freschi, le cui esportazioni hanno superato in valore quelle del 1964 del 27 %, essendo rimasto statico, malgrado il notevole incremento quantitativo (+ 21 %), il valore dell'esportato dell'industria conserviera. Ora, l'incremento in valore dell'esportazione degli ortaggi freschi è da attribuirsi per la metà ad un aumento di prezzi e per l'altra metà ad un incre-

mento quantitativo. È evidente quindi come nel 1965 l'esportazione italiana di ortaggi freschi abbia potuto profittare di una serie di coincidenze favorevoli, che le hanno consentito di raggiungere risultati assai positivi, ma che non possono essere generalizzati. D'altra parte, l'incidenza delle nostre esportazioni sul complesso delle importazioni dei vari Paesi importatori va ovunque e sensibilmente regredendo. Valga per tutti l'esempio del mercato tedesco, in cui la partecipazione italiana alle globali importazioni di ortaggi è passata, rispetto alla media del triennio 1957-1959, dal 47,9 % al 32,3 % del 1965.

Tab. 114 - Importazioni ed esportazioni complessive del settore orticolo

(*Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire*)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1964	1965	1964	1965	1964	1965	1964	1965
Legumi e ortaggi freschi (1)			**9.646**	**18.296**			**45.438**	**58.002**
Legumi da granella (2)			**6.104**	**9.348**			**981**	**406**
Conserve e preparati di legumi e ortaggi			**3.677**	**4.198**			**41.570**	**42.268**
Ortaggi e piante mangerecce:								
congelati, cotti o non cotti	7,9	19,4	261	523	22,8	26,3	577	648
immersi in acqua solforata, salata, ecc.	17,8	24,1	503	641	100,8	98,9	1.059	1.225
disseccati, disidratati o evaporati	12,7	8,4	1.286	870	10,8	6,8	1.027	656
conservati nell'aceto	3,3	3,8	71	81	33,7	46,1	734	913
Conservati senza aceto:								
conserve di pomodori	10,6	21,2	130	306	1.008,0	1.119,1	19.858	22.660
pomodori pelati	2,8	0,4	34	5	1.219,7	1.137,9	16.866	14.798
capperi e olive	29,4	53,3	680	1.275	2,6	2,3	79	83
altri (asparagi, funghi, tartufi, ecc.)	42,4	23,1	712	497	33,9	42,8	1.370	1.285
In complesso			**19.427**	**31.842**			**87.989**	**100.676**

(1) Per il dettaglio delle esportazioni cfr. tab. 115.
(2) Per il dettaglio delle importazioni ed esportazioni cfr. tab. 117.

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Malgrado i buoni risultati conseguiti nel 1965, la nostra esportazione sta, quindi, attraversando una fase piuttosto difficile che si manifesta in una perdita di concorrenzialità, in quasi tutti i comparti, rispetto agli altri Paesi esportatori, i quali, o per l'intervento diretto dello Stato nell'economia o per il livello sociale che mantiene i salari a livelli inferiori a quelli italiani, sono in grado di eserci-

tare una decisiva influenza sul livello dei prezzi (1). È chiaro che di fronte a queste diverse condizioni strutturali, ben modesto è il margine offerto all'orticoltura italiana dalle possibilità tecniche di riduzione dei costi e di miglioramento delle produzioni, anche se tali possibilità, in senso assoluto, possono sembrare, e in effetti sono, rilevanti.

Tab. 115 - Esportazioni di patate e ortaggi freschi(1)

Prodotti	Quantità (000 q)			Valore (milioni di lire)			Prezzi unitari medi (lire/q)		
	1964	1965	var. %	1964	1965	var. %	1964	1965	var. %
Patate	1.863,7	2.328,4	+ 24,9	9.060	16.814	+ 85,6	4.860	7.220	+ 48,6
Cavolfiori	1.257,6	1.508,6	+ 20,0	7.943	8.276	+ 4,2	6.315	5.485	- 13,1
Cavoli	49,1	71,4	+ 45,4	331	500	+ 51,1	6.740	7.000	+ 3,9
Insalate	902,6	864,7	- 4,2	7.916	8.110	+ 2,5	8.770	9.380	+ 7,0
Fagioli	246,6	243,9	- 1,1	3.650	3.998	+ 9,5	14.800	16.390	+ 10,5
Carote, navoni, ravanelli e simili	239,3	282,1	+ 17,9	1.886	3.246	+ 72,1	7.880	11.505	+ 46,0
Cipolle	324,7	416,3	+ 28,2	1.829	2.466	+ 34,8	5.630	5.925	+ 5,2
Scalogni, agli e porri	116,1	178,9	+ 54,1	2.054	2.912	+ 41,8	17.690	16.280	- 8,9
Pomodori	355,2	328,3	- 7,6	3.376	3.223	- 4,5	9.505	9.820	+ 3,3
Cetrioli e cetriolini	187,2	163,8	- 12,5	1.350	1.451	+ 7,5	7.210	8.860	+ 22,9
Peperoni dolci	233,8	233,5	- 0,1	1.954	2.497	+ 27,8	8.360	10.690	+ 27,9
Finocchi	96,4	97,8	+ 1,5	743	876	+ 17,9	7.710	8.955	+ 16,1
Spinaci	33,3	20,4	- 38,7	268	210	- 21,6	8.050	10.295	+ 27,9
Piselli	10,1	20,0	+ 98,0	136	272	+ 100,0	13.465	13.600	+ 1,0
Asparagi	2,2	1,4	- 36,4	55	35	- 36,4	25.000	25.000	—
Carciofi	9,5	8,2	- 13,7	155	123	- 20,6	16.315	15.000	- 8,1
Poponi e cocomeri	157,2	157,5	+ 0,2	902	988	+ 9,5	5.740	6.275	+ 9,3
Altri	137,3	141,4	+ 3,0	1.830	2.005	+ 9,6	—	—	—
Totale				45.438	58.002	+ 27.7			

(1) Cfr. anche tab. 114.
Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Nel corso del 1965, da parte italiana è stata richiesta, nell'ambito della CEE, una verifica del Regolamento sugli ortofrutticoli approvato nel 1962 e i cui risultati, ai fini degli interessi italiani, si sono dimostrati decisamente in-

(1) Si veda, ad esempio, il caso del pomodoro da industria pagato in Portogallo circa 10 lire/kg franco fabbrica, e cioè la metà di quanto è stato pagato in Italia, nel corso del 1965, franco campagna.

soddisfacenti tanto che l'applicazione dei prelievi – affidata, in sostanza, alla discrezionalità dei Paesi interessati – è avvenuta, tra il 1962 ed oggi, in una sola occasione.

Prezzi medi mensili all'esportazione delle patate e di alcuni ortaggi

(*lire/q*)

Mesi	Patate		Cavolfiori		Cipolle		Pomodori	
	1963-64	1964-65	1963-64	1964-65	1963-64	1964-65	1963-64	1964-65
Ottobre . .	—	—	7.439	7.883	—	—	—	—
Novembre .	—	—	6.301	7.267	—	—	—	—
Dicembre .	—	—	6.623	6.132	—	—	—	—
Gennaio . .	—	—	6.890	5.862	4.840	10.643	—	—
Febbraio .	—	—	7.079	4.044	4.170	10.903	—	—
Marzo . . .	—	—	5.563	5.361	3.587	11.448	—	—
Aprile . . .	5.909	9.953	5.447		4.547		—	—
Maggio . .	5.260	8.348	7.567	7.892	8.495	11.843	11.584	13.619
Giugno . .	4.208	6.718	—	—	7.520	8.137	14.656	
Luglio . . .	4.473	6.247	—	—	6.482	5.134	8.827	10.696
Agosto . .	4.994	5.370	—	—	7.166	5.387	4.880	7.616
Settembre	7.428	7.093	—	—	7.696	5.409	7.066	6.984
Ottobre .			—	—	9.364	5.495	10.546	8.156
Novembre .	7.846	9.340		—	9.832	5.467	10.204	9.442
Dicembre .	6.372	10.079	—	—	11.735	5.565	10.726	9.080

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Sia pure attraverso le inevitabili difficoltà derivanti dal contrasto d'interessi, è stato raggiunto un accordo per l'applicazione dei prelievi su criteri di automaticità, da basare su prezzi di riferimento calcolati sui costi medi di produzione nell'intera Comunità. Da questo accordo la produzione italiana è uscita notevolmente rafforzata, anche perché essa viene realizzata in condizioni più favorevoli, e quindi a costi minori di quelli medi comunitari. Il prelievo dovrebbe quindi scattare prima di raggiungere il costo medio di produzione italiana.

Per completare l'accordo restano, peraltro, in discussione ancora quattro fondamentali problemi: l'organizzazione dei produttori con finanziamento da parte della Comunità; gli interventi comunitari per la stabilizzazione dei mercati interni; i contributi all'esportazione delle quantità eccedentarie non collocabili all'interno della Comunità, e, infine, l'inclusione nel Regolamento dei prodotti lavorati e conservati. Se a tali problemi verranno date soluzioni conformi agli interessi italiani, si potranno aprire favorevoli prospettive per la nostra orticoltura almeno sui mercati comunitari, il che segnerebbe per noi un parziale compenso dei vantaggi acquisiti dagli altri Paesi membri in altri settori.

Leguminose da granella

È continuata, secondo un ritmo del tutto prevedibile, la riduzione delle superfici investite a leguminose da granella, in relazione, per una parte, al progressivo superamento delle vecchie tecniche agronomiche (che prevedevano l'inserimento nelle rotazioni di alcune leguminose da granella, come la fava e

il lupino) per un'altra, alla bonifica irrigua, che ha soppiantato i vecchi ordinamenti colturali a favore di altri assai più vantaggiosi, e, infine, alla intervenuta

Tab. 116 - Superficie e produzione delle leguminose da granella

Coltivazioni	Superficie (000 ha)			Produzione					
				complessiva (000 q)			unitaria (q/ha)		
	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965
Fava	541	468	412	4.474	4.022	4.385	8,3	8,8	10,6
Fagiolo	358	299	281	1.838	2.040	1.627	5,1	6,8	5,8
Cece	74	62	60	427	406	408	5,8	6,5	6,8
Lenticchia	23	19	18	139	138	126	6,1	7,1	7,0
Cicerchia	5	3	3	35	24	21	6,6	7,1	6,7
Lupino	39	31	27	347	319	267	9,9	10,2	10,1
Pisello	15	10	9	111	85	83	7,6	8,7	8,9

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

modificazione della composizione dei consumi, nella quale l'incidenza delle leguminose da granella diminuisce di anno in anno. Così, nel 1965, la superfi-

Tab. 117 - Importazioni ed esportazioni delle leguminose da granella

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1964	1965	1964	1965	1964	1965	1964	1965
Piselli	103,6	129,3	1.151	1.386	3,1	1,0	53	17
Fagioli	77,4	119,3	1.086	1.734	38,3	13,7	823	303
Lenticchie	51,6	73,8	745	1.069	1,1	1,7	24	36
Fave e favette	517,1	762,9	2.758	4.426	1,9	1,0	30	17
Ceci	22,9	54,7	224	480	2,2	0,8	32	14
Altri	18,7	30,5	140	253	0,9	1,1	19	19
In complesso			6.104	9.348			981	406

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

cie coltivata a leguminose da granella si è ridotta di circa 75.000 ettari, con una diminuzione del 9 % rispetto a quella del 1964. Naturalmente, la contrazione

delle superfici investite, procedendo gradualmente dalle zone meno idonee a quelle relativamente più produttive, si riflette anche sulle rese che aumentano. In senso assoluto, esse, tuttavia, permangono a livelli bassissimi e tali da non compensare la diminuzione della produzione derivante dalla contrazione delle superfici. La produzione risulta, così, diminuita, rispetto al 1964, di un centinaio di migliaia di quintali e, rispetto alla media del 1959-63, di circa 450.000 quintali.

Indice dei prezzi all'origine delle leguminose da granella

(1953 = 100)

Prodotti	1964	1965	Variazioni %
Fave secche	*126,6*	*151,4*	+ *19,6*
Fagioli secchi	*117,4*	*132,8*	+ *13,1*
Piselli secchi	*192,6*	*235,2*	+ *22,1*
Ceci	*135,6*	*160,0*	+ *18,0*
Cicerchie	*96,2*	*100,0*	+ *4,0*
Lenticchie	*171,9*	*186,8*	+ *8,7*
Lupini	*128,6*	*140,5*	+ *9,3*
In complesso	***125,5***	***143,6***	+ ***14,4***

Fonti: Elaborazione INEA.

Ciò ha determinato un ricorso sensibilmente maggiore all'importazione, soprattutto per ciò che concerne le fave e le favette, il cui impiego per l'alimentazione del bestiame tende ad accentuarsi, come è anche dimostrato dal livello interno dei prezzi il cui indice, riferito al 1953, ha superato del 19 % quello raggiunto nel 1964.

Il maggiore rialzo dei prezzi interni, e un notevole incremento delle importazioni, si sono però registrati nel comparto dei piselli secchi, in relazione ad un'attiva richiesta da parte dell'industria conserviera che avrebbe prodotto, nel 1965, un quantitativo di circa 80.000 quintali di conserve da piselli rigenerati.

Fiori e piante ornamentali

Nel 1965 si è registrato un ulteriore sviluppo della floricoltura sia nel senso dell'estensione superficiale, che ha interessato zone ben determinate, sia nel senso dell'intensificazione colturale, realizzata soprattutto mediante l'impianto delle colture in serra. In Liguria, in particolare modo, si è registrata una espansione nelle zone di Albenga; in Toscana nel Pesciatino e in Versilia; nel Lazio nelle zone di Santa Marinella, dei Castelli Romani e di Latina; in Campania nel Salernitano e nel comune di Napoli; nella Sardegna nella zona di Sennori (Sassari). Si ha anche notizia di un sensibile aumento delle coltiva-

zioni floreali in alcune vallate dell'alta Lombardia. Grazie a questo sviluppo, ad un andamento climatico in complesso favorevole e a un processo necessariamente lento di specializzazione, il valore della produzione commerciale è aumentato di circa il 9 % rispetto alla precedente annata. In particolare, è notevolmente aumentata la coltivazione dei garofani, delle rose a fiori piccoli e a mazzetti, e delle piante ornamentali.

Tab. 118 - Valore delle importazioni e delle esportazioni dei prodotti della floricoltura

(*Milioni di lire*)

Prodotti	Importazioni			Esportazioni		
	1963	1964	1965	1963	1964	1965
Bulbi, tuberi, zampe e rizomi . . .	1.698,2	2.021,0	2.149,6	102,1	241,7	343,5
Fiori e boccioli di fiori:						
Freschi	575,6	391,0	497,5	11.071,5	16.199,2	17.869,4
Disseccati, tinti o altrimenti preparati (1)	8,7	8,6	14,0	15,5	41,1	48,3
Fogliame, rami e simili:						
Freschi	46,8	49,4	37,4	86,5	143,7	143,8
Disseccati o altrimenti preparati (1)	10,5	11,0	17,9	865,6	1.037,9	1.115,5
Totale . . .	2.339,8	2.481,0	2.716,4	13.131,2	17.663,6	19.520,5

(1) Queste voci vengono considerate dall'ISTAT al n 235 della tav. 4 « Altri prodotti delle industrie manifatturiere varie ».

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

In concomitanza con lo sviluppo della produzione di fiori e di piante ornamentali è continuata l'espansione del commercio con l'estero, il cui saldo attivo è aumentato dell'11 % rispetto a quello ottenuto nel 1964, malgrado un consistente incremento delle importazioni, dovute in larga parte a materiale da riproduzione, per il quale la produzione interna è ancora largamente insufficiente.

Le esportazioni sono state principalmente dirette verso la Germania occidentale e, subordinatamente, verso la Svizzera, i Paesi scandinavi e l'Austria. Per quest'ultima, peraltro, la chiusura della frontiera nel periodo estivo preclude le possibilità di ulteriori consistenti sviluppi commerciali.

Nel corso del 1965, la Commissione della CEE ha preparato un progetto di Regolamento per la produzione floricola e delle piante ornamentali, incluse sotto la voce prodotti orticoli non commestibili. La regolamentazione proposta si basa innanzitutto sulla normalizzazione delle qualità, per assicurare la quale è stata prevista un'organizzazione di controllo non solo all'interno della Comunità ma anche sugli scambi con i Paesi terzi.

In base al Regolamento, entro il 1 gennaio 1967, dovrebbero esser ridotti dell'80 % i dazi intracomunitari, che dovrebbero quindi cadere del tutto a

Tab. 119 – Superficie delle coltivazioni floreali e valore della produzione commerciata

Regioni e ripartizioni	Superficie specializzata (ha)					Valore della produzione commerciata (milioni di lire)				
	1961	1962	1963	1964	1965	1961	1962	1963	1964	1965
Piemonte	600	634	654	681	754	810	811	1.286	1.203	1.501
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	3.590	3.667	4.126	4.122	4.122	38.172	41.894	43.029	53.396	56.951
Lombardia	120	135	142	143	147	596	645	691	816	940
Trentino-Alto Adige	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	196	219	218	233	246	194	220	236	266	292
Friuli-Venezia Giulia	48	49	56	59	61	82	109	136	140	143
Emilia-Romagna	116	138	146	188	226	181	222	284	500	752
Marche	12	22	26	54	48	23	36	46	72	75
Toscana	789	791	833	843	711	2.803	3.340	4.743	5.654	5.283
Umbria	47	47	47	50	49	52	48	41	74	157
Lazio	1.024	1.003	623	777	788	2.693	2.607	5.296	6.963	7.164
Campania	298	319	382	425	440	581	609	840	1.109	1.201
Abruzzi	16	16	17	17	17	25	33	32	32	36
Molise	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Puglia	102	100	93	133	137	184	239	244	473	593
Basilicata	—	—	14	70	36	—	—	29	330	389
Calabria	249	270	271	340	342	703	755	1.245	1.176	1.132
Sicilia	310	323	334	338	375	604	623	779	959	1.201
Sardegna	29	54	53	49	57	41	249	332	714	1.000
Italia nord-occidentale	4.319	4.436	4.922	5.046	5.023	39.578	43.350	45.006	55.415	59.392
Italia nord-orientale	360	406	420	480	533	457	551	656	906	1.187
Italia centrale	1.872	1.863	1.529	1.724	1.596	5.631	6.031	10.125	12.763	12.679
Italia merid. e insulare	1.004	1.082	1.164	1.372	1.404	2.138	2.508	3.501	4.793	5.552
Italia	7.555	7.787	8.035	8.522	8.556	47.804	52.440	59.288	73.877	78.810

Fonti: ISTAT – Annuari di statistica agraria e Bollettini mensili di statistica.

partire dal 1 luglio del medesimo anno. Entro tale data dovrebbe pure esser fissata la tariffa esterna comune che attualmente varia a seconda dei Paesi tra lo zero ed il 24 %.

Colture industriali

Barbabietola da zucchero

Produzione – Il provvedimento CIP adottato nel febbraio 1964 sugli aumenti del prezzo delle bietole che, per il ritardo con cui fu preso, non aveva potuto esplicare nella precedente annata apprezzabili risultati, ha conseguito, com'era prevedibile, i suoi pieni effetti nella campagna del 1965. La superficie investita a bietola ha infatti raggiunto i 282.000 ettari, con un aumento di ha 50.000 rispetto alla superficie del 1964 (+ 22 %), ravvicinandosi ai livelli raggiunti negli ultimi anni dello scorso decennio. I maggiori incrementi si sono realizzati nell'Italia insulare, dove la superficie investita è aumentata di 18.000 ettari, con un incremento cioè del 42 % rispetto al 1964.

Tab. 120 - Superficie e produzione della barbabietola da zucchero

Ripartizioni	Superficie (000 ha)			Produzione					
				complessiva (000 q)			unitaria (q/ha)		
	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965
Italia nord-occidentale . . .	16	14	18	5.621	4.347	6.091	348,8	315,9	342,0
Italia nord-orientale	166	155	179	60.823	54.221	62.979	367,3	349,6	352,8
Italia centrale	21	24	29	6.071	8.196	7.372	288,7	341,2	252,3
Italia merid. e insulare . .	40	38	56	10.240	12.899	14.307	253,4	338,0	253,9
Italia . . .	243	231	282	82.755	79.663	90.749	340,4	344,8	321,9

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

A favorire questa improvvisa, notevole espansione hanno concorso anche, in misura cospicua, le facilitazioni della legge 23 maggio 1964, n 404 – a favore della meccanizzazione della coltura bieticola – che hanno provocato un intenso processo di aggiornamento delle pratiche colturali, e contribuito così a svincolare in misura sempre più notevole, la bieticoltura dal suo principale fattore limitante, costituito, come è noto, dall'altissima intensità di lavoro da essa richiesto fino a pochi anni fa. Naturalmente, il processo di sviluppo della meccanizzazione ha interessato soprattutto le aziende medie e grandi, mentre progressi più limitati si sono registrati in quelle piccole, dati gli ostacoli che sempre incontra la costituzione di cooperative di utenti di macchine agricole.

Nel corso del 1965, comunque, le cooperative per l'uso di macchine per la bieticoltura, sono state 69, contro le 34 dell'annata precedente. Lo sviluppo di queste associazioni si è concentrato soprattutto nelle province emiliane, mentre nelle altre zone, ove la tradizione cooperativa ha basi meno solide, i progressi sono stati più ridotti.

Le rese unitarie tanto in bietole come in saccarosio si sono mantenute su un livello medio: ciò è da attribuirsi al discontinuo andamento stagionale che ha favorito la tempestività delle semine, ma ha ostacolato le varie operazioni colturali e, in particolare, il diradamento delle piantine, completato soltanto nella seconda decade di maggio. Le pioggie cadute in luglio hanno con notevole ritardo favorito la ripresa vegetativa, con il risultato che le prime partite consegnate hanno fatto registrare un alto titolo zuccherino e basse produzioni di radici, al contrario delle ultime che hanno ottenuto alte produzioni accompagnate però da sensibili riduzioni di titolo. In conseguenza di queste alterne vicende stagionali, e anche di infestazioni di Lisso e di Cassida e di attacchi crittogamici, particolarmente accentuati nell'Italia meridionale e soprattutto in Sardegna, la produzione unitaria di radici è diminuita del 7 % mentre il titolo medio zuccherino ha registrato un incremento, passando da 14,48 a 15,06 (+ 4 %). In complesso, si è avuta una minore produzione di saccarosio per ettaro, essendo passati dai q 49,97 del 1964 ai q 48,19 del 1965. In seguito alla aumentata superficie messa a coltura si è ottenuta, tuttavia, una produzione di saccarosio del 17 % maggiore di quella conseguita nel 1964.

Trasformazione industriale – L'industria zuccheriera ha lavorato circa 88 milioni di quintali di bietole, dai quali è derivata, secondo le valutazioni provvisorie dell'Associazione nazionale bieticoltori, una produzione di zucchero di circa 10.800 mila quintali e una produzione di melasso di circa 3.700 mila quintali. Di questi ultimi si stima che circa 1 milione di quintali sia stato destinato alla dezuccherazione, con una produzione di zucchero di 500.000 quintali. In complesso, la produzione della campagna verrebbe così ad essere superiore del 16,5 % in confronto alla produzione del 1964. Il bilancio saccarifero 1965-66 – tenendo conto delle scorte – dovrebbe quindi essere il seguente:

zucchero prodotto da bietole	q	10.800.000
zucchero prodotto da melasso	»	500.000
giacenze al 31 luglio 1965	»	2.300.000
disponibilità totale	»	13.600.000

Ammesso che nel periodo 1 agosto 1965-31 luglio 1966 si consumino 12,5 milioni di quintali, le rimanenze a fine esercizio dovrebbero essere di q 1.100.000.

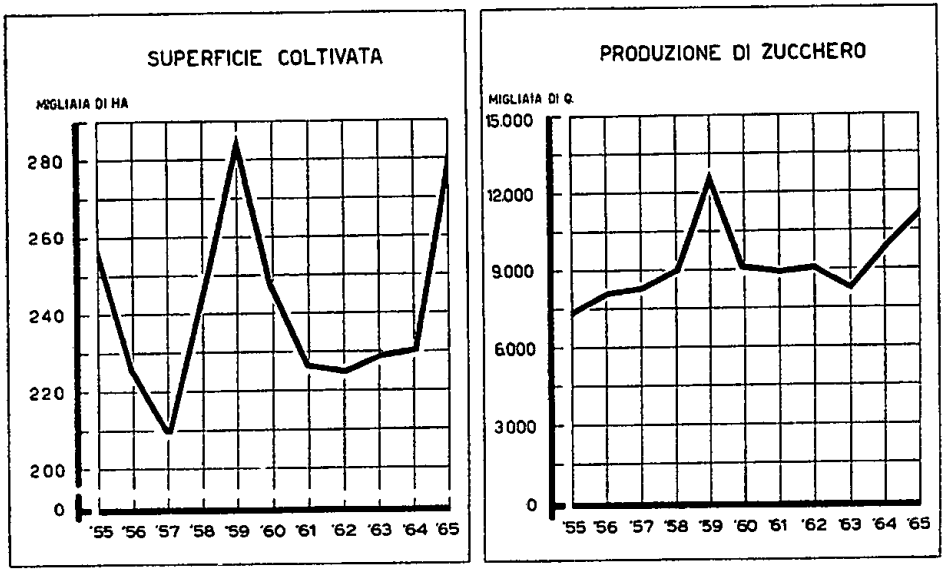
Nel corso della lavorazione sono stati ottenuti circa 63,3 milioni di quintali di polpe fresche normali (al 6 % di sostanza secca), così utilizzate:

distribuite allo stato fresco . .	q	49.800.000
insilate.	»	5.800.000
essiccate	»	7.700.000

Dalle polpe essiccate sono stati ottenuti q 397.000 di polpe secche normali, q 110.000 di polpe « energicos », q 19,6 di panelli melassati e q 43,4 di polpe secche melassate.

Grafico XI

BARBABIETOLA DA ZUCCHERO



INEA

La potenzialità giornaliera effettivamente sviluppata dagli zuccherifici nel corso del 1965 è stata di 1.757.761 quintali di bietola ad un tasso di polarizzazione del 15 %. Vi è stata perciò una sensibile diminuzione rispetto alla potenzialità giornaliera della precedente annata, in conseguenza del prolungamento della campagna industriale.

Mercato interno – I rapporti tra bieticoltori e industrie, nel 1965, sono stati regolati dal provvedimento del Comitato interministeriale prezzi n 1118 del 6 agosto 1965 che, mentre ha riconfermato le altre norme contrattuali –

ed in particolare quella relativa ai compensi di trasporto delle bietole agli zuccherifici – ha ulteriormente innalzato la quota spettante agli agricoltori, portandola da L. 96,70 del 1964 a 100,20 lire per chilogrammo di zucchero cristallino teoricamente prodotto, con un aumento cioè pari al 3,6 %.

Tab. 121 – Numero e potenzialità degli zuccherifici e barbabietole conferite

Anno 1965

Regioni	Zuccherifici in funzione		Barbabietole conferite	
	n	potenzialità giornaliera (1) (000 q)	quantitativi netti (000 q)	polarizzazione media
Piemonte	1	20,0	1.094,8	13,55
Lombardia	4	112,1	5.523,3	13,90
Veneto	18	360,4	15.944,9	13,65
Friuli-Venezia Giulia	1	14,6	439,0	13,14
Emilia-Romagna	33	912,9	43.693,0	15,12
Marche	3	51,3	3.171,9	16,28
Toscana	3	38,5	2.267,5	15,19
Umbria	1	14,9	850,0	15,01
Lazio	2	22,7	998,5	16,77
Campania	2	22,0	1.401,9	15,01
Abruzzi	4	78,8	5.068,7	15,84
Puglia	3	63,3	5.050,0	18,22
Basilicata	1	13,6	804,6	18,84
Calabria	1	20,1	953,0	16,93
Sicilia	—	—	—	—
Sardegna	1	12,6	736,6	18,40
Italia	78	1.757,8	87.997,7	15,06

(1) Calcolata ad una polarizzazione di 14,50 %.

Fonti: Elaborazione INEA su dati dell'Associazione nazionale bieticoltori.

Con il successivo provvedimento n 1119 sempre del 6 agosto, il prezzo massimo dello zucchero cristallino in sacchi di carta da 50 chilogrammi è stato portato a 166 lire, di modo che la quota spettante all'industria di trasformazione è stata aumentata di 10 lire per chilogrammo. La

composizione del prezzo dello zucchero al consumo è venuta a subire quindi le seguenti modificazioni:

Composizione del prezzo di 1 chilogrammo di zucchero cristallino

(lire)

	Prezzo al 7-8-1965	Maggiorazione apportata	Prezzo dall'8-8-1965
Quota coltivatore	96,70	+ 3,50	100,20
Quota industria	55,80	+ 10,00	65,80
	152,50	+ 13,50	166,00
IGE			
5,30 % sul prezzo zucchero	8,08	+ 0,72	8,80
4 % sull'imposta di fabbricazione	1,31	—	1,31
Cassa conguaglio trasporti	2,80	—	2,80
Prezzo uscita fabbrica	197,36	+ 14,22	211,58
Quota commercio	17,64	+ 0,78	18,42
Prezzo al consumo	215,00	+ 15,00	230,00

Il leggero aumento del prezzo al consumo non può ritenersi la causa determinante nella stasi dei consumi pro-capite registrata nel corso del 1965; essi sarebbero rimasti attestati sul valore di kg 24 pro-capite. Piuttosto è da ritenere che una notevole influenza su tale fenomeno abbiano esercitato le disposizioni relative alla circolazione dello zucchero, stabilite dalle legge 12 febbraio 1965, n 162, sulla repressione delle frodi nella produzione e nel commercio dei vini. Di conseguenza l'apparente staticità dei consumi può esser considerata come il risultato di due distinte componenti, delle quali una, relativa alle utilizzazioni anomale dello zucchero, dovrebbe aver subìto una rilevante flessione, compensata da un sensibile incremento delle utilizzazioni normali.

Commercio con l'estero – Dopo le altissime quotazioni registrate nel primo semestre del 1964, i corsi internazionali dello zucchero sono scesi nel 1965 a livelli mai registrati negli annali saccariferi. Le quotazioni medie annue del mercato di New York dai 5,86 cents per libbra registrati per il 1964, sono cadute a 2,12 cents per libbra nel 1965 con punte minime anche di 1,60 cents nel mese di settembre. Il continuo sviluppo della produzione, soprattutto di zucchero di canna, ha determinato un continuo accrescersi delle giacenze mondiali, che nel 1965 sarebbero arrivate al limite mai prima raggiunto di oltre 20 milioni di tonnellate. Di fronte a questa situazione, i Paesi esportatori – generalmente in situazioni di sottosviluppo – si sono trovati nella necessità di vendere lo zucchero a qualsiasi prezzo, pur di entrare in possesso di valuta pregiata, salvo a rivalersi sul mercato interno delle perdite subìte sul mercato internazionale. Per affrontare questo problema di così vasta e grave portata, l'ONU ha indetto, nel settembre del 1965, una Conferenza, svoltasi a Ginevra, a cui hanno partecipato i principali Paesi esportatori e importatori di zucchero. Le speranze che tale iniziativa aveva suscitato sono andate peraltro in gran parte deluse, in quanto i Paesi importatori non si sono dimostrati disposti a sopportare tutti gli oneri occorrenti per rimet-

tere ordine nel mercato, e a compensare i Paesi esportatori dei danni derivanti dallo stato di depressione dei prezzi.

Tab. 122 - Importazioni ed esportazioni dello zucchero e dei prodotti saccariferi e dolciari (1)

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1964	1965	1964	1965	1964	1965	1964	1965
Zucchero e altri prodotti saccariferi			**65.970**	**21.204**			**48**	**74**
Zucchero di barbabietola o di canna allo stato solido:								
greggio	2.584,1	2.207,7	33.610	12.874	..	..	1	..
raffinato	2.198,1	1.222,1	31.800	7.354	0,2	0,2	4	5
Altri zuccheri, sciroppi e melassi	200,4	489,0	560	976	0,8	4,4	43	69
Prodotti dolciari			**3.405**	**3.638**			**7.960**	**8.011**
Caramelle, confetti, gomme e simili	23,2	27,9	1.239	1.390	35,6	39,5	1.668	1.776
Torroni, mandorlati, amaretti e simili	0,1	0,1	11	4	1,8	2,0	204	234
Altri prodotti a base di zuccheri	1,5	0,9	63	35	8,7	5,5	370	238
Cacao in polvere con o senza zucchero	1,6	1,8	63	66	38,7	40,0	487	616
Cioccolata in massa, granulata o in polvere	5,3	7,4	405	542	2,0	3,2	240	334
Polveri con cacao per preparare budini, creme e simili, con o senza zuccheri	2,5	3,2	198	227	33,4	29,7	2.828	2.467
Preparati per l'alimentazione dei fanciulli, per usi dietetici o di cucina, con o senza zuccheri	6,2	5,6	203	153	3,5	0,5	137	20
Prodotti della panetteria fine e pasticceria contenenti miele o zuccheri	7,3	4,9	264	191	5,4	3,7	354	281
Prodotti della biscotteria con zuccheri	22,8	23,5	957	1.015	22,3	28,1	1.118	1.371
Frutta, scorze di frutta, piante e parti di piante, cotte nello zucchero o candite	..	0,2	2	15	12,5	16,6	554	674
In complesso			**69.375**	**24.842**			**8.008**	**8.085**

(1) Escluso cacao greggio e in grani, in pani, ecc., e burro di cacao.
Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

La Conferenza si è conclusa senza pervenire a sostanziali risultati, ma solo con un impegno da parte delle delegazioni di stabilire dei prezzi massimi e minimi entro cui dovrebbero aver luogo le transazioni.

Gli elementi di contrasto esistenti sul piano mondiale tra Paesi esportatori e Paesi importatori si sono ripresentati, in scala minore, ma non per questo con minore intensità, anche nell'interno della Comunità europea, e ciò nonostante che il divario dei costi e dei prezzi – limitato alla sola bietola e non, come avviene sul piano internazionale, rapportato anche allo zucchero di canna – sia di gran lunga più ridotto. Nel caso specifico, i due Paesi importatori, Germania e Italia, si sono dichiarati fermamente contrari tanto a sobbarcarsi l'onere derivante da un'esportazione a prezzi internazionali delle eccedenze conseguite nella Comunità quanto a costituire mercati di sbocco dello zucchero europeo, prodotto a costi di tanto superiori a quelli del mercato mondiale.

Il quasi simbolico aumento del prezzo interno dello zucchero, deliberato dal CIP nel 1965, nel pieno fervore delle discussioni sul Regolamento dello zucchero, può essere interpretato – in una prospettiva internazionale – come una chiara manifestazione d'intenzioni al riguardo.

In ogni caso, è da prendere atto come nell'ambito delle organizzazioni professionali comunitarie, si sia pervenuti ad un accordo di massima sulle possibili soluzioni del problema; secondo esso si dovrebbe pervenire a contingentamenti comunitari con degli obiettivi di produzione e con regimi di prezzi differenziati, a seconda delle esigenze dei vari Paesi; in particolare per l'Italia dovrebbero essere previste condizioni più favorevoli per un periodo di dieci anni, oltrepassando quindi le scadenze del periodo transitorio.

In conseguenza del bassissimo livello dei corsi dello zucchero sui mercati internazionali, la Cassa conguaglio ha corrisposto dei saldi attivi agli importatori; le pratiche ratificate dal Comitato interministeriale per lo zucchero d'importazione, nel corso del 1965, riguardano 159 partite, per un importo globale di 27,3 miliardi. Ai fini della corresponsione del conguaglio la Cassa ha incamerato circa 3 miliardi di lire ottenuti dal versamento – da parte degli acquirenti delle giacenze di zucchero prodotto nelle campagne antecedenti a quella del 1965 – di L. 13,50 per chilogrammo, corrispondenti all'aumento sul prezzo zucchero per la campagna 1965 (cfr. prospetto a pag. 252).

Il bassissimo livello dei prezzi (— 64 %) e, subordinatamente, la notevole contrazione delle importazioni di zucchero raffinato (— 45 %) sono state le cause principali della fortissima riduzione del valore delle importazioni di zucchero che si è perciò ridotto del 68 % rispetto al valore del 1964. Per questi motivi – dato che tutte le altre voci del complessivo interscambio dello zucchero e dei prodotti saccariferi e dolciari non hanno avuto apprezzabili variazioni – si è avuta una sostanziale riduzione del saldo passivo dell'interscambio del settore, che dai 61,2 miliardi del 1964 è passato ai 16,7 del 1965.

Tabacco

Malgrado che la superficie investita a tabacco nel 1965 sia stata di circa 55.400 ettari, superiore di ha 1.900 a quella coltivata nel 1964, la produzione è

stata inferiore di oltre 100.000 quintali a quella ottenuta nella precedente annata (— 14 %). Vari fattori hanno contribuito a determinare un così sfavorevole risultato. Innanzitutto, un andamento particolarmente piovoso della primavera in alcune importanti zone tabacchicole e, in particolare, in Veneto e in Umbria, ha determinato una eccezionale scalarità nei trapianti e quindi una sensibile difformità di sviluppo delle coltivazioni.

Tab. 123 - Superficie e produzione del tabacco

Varietà e tipi	Superficie (ha)			Produzione					
				complessiva (q)			unitaria (q/ha)		
	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965
Chiari:									
Levantini	22.475	25.957	25.977	175.881	265.337	200.810	7,8	10,2	7,7
Burley	5.423	6.772	6.114	117.932	153.427	140.760	21,7	22,7	23,0
Bright Italia	6.208	6.480	6.687	95.498	114.125	92.275	15,4	17,6	13,8
Maryland	1.238	870	623	35.712	23.529	17.735	28,8	27,0	28,5
Scuri:									
Kentucky	5.530	5.780	5.744	83.675	89.959	81.700	15,1	15,6	14,2
Nostrano	3.581	3.772	4.618	60.965	84.522	77.190	17,0	22,4	16,7
Beneventano	2.722	3.235	4.782	28.828	46.550	55.905	10,6	14,4	11,7
Sub-tropicali ed altri	732	659	807	12.654	10.995	12.990	17,3	16,7	16,1
Altri:									
Da fiuto, sughi, impiego misto	70	22	38	1.470	417	665	21,0	18,7	17,5
In complesso	**47.979**	**53.547**	**55.390**	**612.610**	**788.861**	**680.030**	**12.8**	**14 7**	**12,3**

Fonti: Istituto centrale di statistica e Amministrazione dei monopoli di Stato.

Le condizioni termoigrometriche della campagna hanno, inoltre, favorito la ricomparsa, in forme localmente anche virulente, delle infezioni da Peronospora tabacina, di fronte alla quale il comportamento sia delle linee resistenti che degli ibridi ha mostrato segni di cedimento, confermando le osservazioni effettuate fin dalla precedente campagna e i timori di un ricorrente pericolo. Infine le colture dell'Italia centrale, colpite, tra la fine di agosto e il principio di settembre, da precipitazioni temporalesche di eccezionale violenza, hanno subìto gravissimi danni o per l'allagamento e per i ristagni di acqua nei campi o per la diffusa caduta di grandine o, infine, per l'instaurarsi di condizioni favorevoli ad un ulteriore diffondersi dell'infezione peronosporica.

A diminuire la produzione ha anche, in certa misura, concorso l'impiego sempre più diffuso delle linee resistenti, le quali dànno generalmente luogo ad una riduzione di rese rispetto alle linee normali.

Tab. 124 - Produzione di tabacco per tipo di concessione

(Quintali)

Varietà e tipi	1964			1965		
	Concessioni speciali	Concessioni di manifesto (1)	Totale	Concessioni speciali	Concessioni di manifesto (1)	Totale
AL RISCONTRO DEL CARICO						
Chiari:	**525.129**	**31.289**	**556.418**	**420.780**	**30.800**	**451.580**
Levantini	247.391	17.946	265.337	182.720	18.090	200.810
Burley	142.539	10.888	153.427	131.790	8.970	140.760
Bright Italia	111.847	2.278	114.125	89.205	3.070	92.275
Maryland	23.352	177	23.529	17.065	670	17.735
Scuri	**154.009**	**78.017**	**232.026**	**150.535**	**77.250**	**227.785**
Kentucky	61.051	28.908	89.959	55.085	26.615	81.700
Nostrano	81.028	3.494	84.522	74.190	3.000	77.190
Beneventano	8.693	37.857	46.550	8.270	47.635	55.905
Sub-tropicali	3.237	7.758	10.995	12.990	—	12.990
Altri	**—**	**417**	**417**	**—**	**665**	**665**
Fiuto, sughi, impiego misto	—	417	417	—	665	665
In complesso	**679.138**	**109.723**	**788.861**	**571.315**	**108.715**	**680.030**
CONDIZIONATO IN COLLI (2)						
Chiari	**378.211**	**21.524**	**399.735**	**439.067**	**29.330**	**468.397**
Levantini	160.740	9.096	169.836	201.256	16.085	217.341
Burley	118.903	10.150	129.053	120.385	10.075	130.460
Bright Italia	88.189	2.192	90.381	97.981	2.979	100.960
Maryland	10.379	86	10.465	19.445	191	19.636
Scuri	**112.153**	**48.138**	**160.291**	**142.200**	**61.208**	**203.408**
Kentucky	47.930	22.941	70.871	52.149	24.970	77.119
Nostrano	51.260	2.521	53.781	72.666	3.163	75.829
Beneventano	4.728	22.668	27.396	7.386	33.075	40.461
Sub-tropicale	8.235	8	8.243	9.999	—	9.999
Altri	**—**	**461**	**461**	**—**	**396**	**396**
Fiuto, sughi, impiego misto	—	461	461	—	396	396
In complesso	**490.364**	**70.123**	**560.487**	**581.267**	**90.934**	**672.201**

(1) Inclusa la produzione ottenuta dalle coltivazioni per conto diretto dello Stato in provincia di Lecce.
(2) Si riferisce alle produzioni ottenute rispettivamente negli anni 1963 e 1964.

Fonti: Amministrazione dei Monopoli di Stato.

Dal punto di vista della qualità si può rilevare, in linea di massima, che i risultati sono stati buoni per i tabacchi raccolti entro la prima quindicina di agosto, mentre per i tabacchi raccolti successivamente – che hanno costituito i quantitativi di gran lunga maggiori – sono stati del tutto insoddisfacenti, e in misura tanto più grave per i prodotti tardivi e per quelli curati ad aria.

Va inoltre tenuto presente, ai fini della valutazione dei ricavi dei tabacchicoltori, che gli ibridi o le linee resistenti di alcune varietà, e in particolare del Kentucky e del Burley, hanno dato dei risultati qualitativamente mediocri, cosicché, allo scarso raccolto in termini quantitativi si deve aggiungere anche un deprezzamento per le deficienti caratteristiche intrinseche.

Tab. 125 – Importazioni ed esportazioni del tabacco greggio e lavorato

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1964	1965	1964	1965	1964	1965	1964	1965
Tabacchi greggi	225,4	102,3	**16.760**	**8.253**	51,3	38,6	**6.205**	**5.639**
Tabacchi lavorati			**7.313**	**7.497**			**369**	**376**
Sigarette	24,5	23,9	6.868	7.064	1,7	1,8	261	291
Sigari e sigaretti superiori o comuni	0,3	0,4	120	124	0,1	0,1	80	74
Tabacco da fumo, da masticare e da fiuto	1,6	1,4	281	254	0,3	0,1	28	11
Estratti e sughi di tabacco	0,2	0,3	44	55	—	..	—	..
In complesso			**24.073**	**15.750**			**6.574**	**6.015**

Fonti: ISTAT – Statistica mensile del commercio con l'estero.

Il cattivo raccolto, l'aumento dei costi e il mancato ripristino del sovrapprezzo di 2.000 lire a quintale per i tabacchi gialli da sigarette, provenienti da linee resistenti, hanno determinato una certa insoddisfazione nei tabacchicoltori per la misura delle tariffe fissate dall'Amministrazione dei Monopoli e li hanno indotti a chiedere un aumento delle medesime (nella misura media del 15 %).

Il problema, sollevato alla vigilia della regolamentazione del tabacco in sede comunitaria, crea non poche difficoltà, soprattutto per i tabacchi da seme levantini e per i tipi Kentucky e similari, per i quali i prezzi corrisposti dal Monopolio sono sensibilmente superiori a quelli internazionali.

Certo si è che la struttura dell'industria e del commercio del tabacco realizzata in Italia tramite il Monopolio di Stato, si mostra sempre più eterogenea rispetto a quella esistente negli altri Paesi della Comunità, per cui il suo adeguamento alle esigenze internazionali acquista sempre maggiore attualità.

A questo riguardo va segnalato come, a cura del Ministro delle finanze, sia stata nominata nel 1965 una Commissione incaricata di formulare proposte per il riordinamento dell'Azienda di Stato per i tabacchi, che dovrebbe ultimare i suoi lavori nel corso del 1966.

In rapporto alla deficitaria situazione di bilancio del Monopolio dei tabacchi (1) e al rallentato ritmo d'incremento dei consumi, le importazioni effettuate nel 1965 dal Monopolio si sono considerevolmente ridotte e il saldo passivo della bilancia con l'estero si è ridotto dai 17,5 miliardi del 1964 ai 9,7 del del 1965.

Piante tessili

La decadenza delle coltivazioni di piante tessili è continuata nel 1965, anche se si è registrata una battuta d'arresto per ciò che concerne la canapa.

Tab. 126 - Superficie e produzione delle piante tessili

Coltivazioni	Superficie (000 ha)			Produzione					
				complessiva (000 q)			unitaria (q/ha) (1)		
	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965
Canapa									
tiglio	12,7	8,6	8,7	129	96	99	9,8	10,9	11,1
seme	0,4	0,2	0,2	9	6	6	0,7	0,7	0,7
Lino									
tiglio	0,5	0,2	0,1	6	2	2	0,8	0,5	0,3
seme	6,5	4,9	4,5	55	45	39	7,9	8,7	8,4
Cotone									
fibra	23,6	15,4	14,2	63	49	45	2,7	3,2	3,1
seme				102	80	73	4,3	5,2	5,1

(1) Le rese sono calcolate sulla superficie totale.
Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

La flessione più forte riguarda la superficie coltivata a cotone, ridottasi di oltre 1.000 ettari; in quella del lino, si è avuta una riduzione di circa 600 ettari. Così, malgrado le rese unitarie relativamente buone, la produzione globale delle piante tessili è ulteriormente diminuita, non solo rispetto alla produ-

(1) La situazione deficitaria del bilancio del Monopolio dei tabacchi è determinata dall'altissima percentuale (80 %) sulle complessive entrate lorde che esso è tenuto per legge a corrispondere al bilancio dello Stato.

zione media annua del quinquennio 1959-63 (— 26,5 %), ma anche rispetto a quella del 1964 (— 5 %).

Per limitare la decadenza delle coltivazioni, è stato disposto un ammasso volontario sia per il cotone che per la canapa, in base alle facilitazioni previste dall'art. 21 del Piano verde.

La canapa ha potuto fruire anche di alcune commesse da parte del Ministero della difesa, che hanno consentito la collocazione di notevoli quantitativi di prodotto.

Tab. 127 - Importazioni dei vegetali filamentosi e del cotone in massa greggio (1)

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Quantità			Valore		
	1963	1964	1965	1963	1964	1965
Cotone in massa greggio	2.232,4	2.330,7	1.812,8	90.976	95.798	76.176
Linters di cotone greggio	12,5	22,8	22,1	316	315	219
Iuta greggia o decorticata	458,0	379,4	307,7	6.179	5.060	4.668
Lino greggio macerato o stigliato	94,2	75,6	94,0	3.266	2.965	3.334
Canapa greggia macerata o stigliata	52,6	35,4	43,1	1.407	937	1.042
Sisal e altre fibre delle agavi gregge	226,3	238,1	220,5	4.778	5.230	3.021
Abaca greggia o in filaccia	10,0	8,6	4,9	219	208	101
Cocco greggio	37,9	24,8	27,0	852	299	286
Ramié greggio decorticato e sgommato	0,7	0,8	0,3	21	19	14
Altre fibre tessili vegetali gregge	4,9	2,4	2,2	56	30	27
Materie per imbottiture (crine, capoc, ecc.)	109,7	81,7	60,0	816	616	414
Materie per panieri, stuoie, ecc.	1,8	0,8	0,6	18	9	5
In complesso				108.399	111.486	89.307

(1) Il valore delle esportazioni è stato per gli anni 1963, 1964, 1965, rispettivamente di 641, 610, 263 milioni di lire.

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Deve essere poi ricordato che, nel corso del 1965, è stato finalmente deciso il radicale ridimensionamento del Consorzio nazionale produttori canapa, le cui strutture erano ormai da tempo divenute anacronistiche con l'effettiva consistenza della produzione canapicola.

Una notevole riduzione delle importazioni di fibre tessili vegetali si è avuta nel corso del 1965. Essa è stata determinata dalla difficile situazione congiunturale dell'industria cotoniera che ha ridotto di oltre 500.000 quintali le importazioni di materiale greggio.

Nel quadro della CEE sono stati raggiunti accordi di massima per la regolamentazione della produzione liniera; l'integrazione della produzione canapicola è tuttora oggetto di studio da parte di un gruppo di lavoro.

SUMMARY

CHAPTER X - FIELD CROP PRODUCTION

Wheat. Aggregate production of soft and hard wheat totalled nearly 98 million quintals, a harvest smaller only than that of 1958. In that year, however, the area under cultivation was greater by nearly 500,000 hectares than in 1965. The harvest of soft wheat was higher by 9.8 % compared with 1964, obtained from an area under cultivation 2 % smaller. Production of hard wheat from an area smaller by 4.3 % was 33.4 % more than in the preceding year.

Aggregate available production was supplemented by imports of 4.7 million quintals of soft wheat and 2.4 million quintals of hard wheat. Of the total availability it is estimated that 64-65 million quintals were utilized by high-capacity mills, a moderate increase compared with 1964. However, the effective utilization of the mills compared with their actual working capacity remains low, of the order of 55 %.

Internal prices of wheat maintained a steady level throughout the year, also because of the possibility offered to producers to deliver wheat to the intervention body – to which about 4.2 million quintals were consigned – which ensured a regular entry of production on to the market.

Maize – Seasonal conditions were particularly unfavourable for the production of maize. Thus, despite the considerable increase in the use of hybrid maize, which was grown on 48 % of the area under cultivation and accounted for 71 % of total production, the harvest amounted to only 26 million quintals, lower by 16 % than in 1964, due in part to a reduction in the area cultivated (— 4 %).

In order to satisfy a demand increased also by the requirements of livestock breeding, the volume of imports was considerably higher, reaching 51 million quintals (+ 48 % compared with 1964) for a value of Lire 211 billion (+ 53 % compared with 1964).

Rice. Seasonal conditions were also exceptionally unfavourable in the case of rice, for which production, despite an increase in the area under cultivation of 3 % compared with 1964, was 4.8 million quintals, lower by more than 20 % than that of 1964.

Exports of rice during the 1964-65 season amounted to 1.5 million quintals, going mainly to the German market. It is expected that as a result of Community agreements exports within the Community will increase, not only in volume but also in value, especially if the price-gap is narrowed between Italian rice, currently the lowest in the Common Market, and French rice.

Other cereals – Production of oats and barley was higher by 13 % than in 1964, despite the reduction of the area under cultivation. However, production was far from sufficient to meet internal requirements, to meet which resort had to be made to imports, especially of barley, for which imports amounted to about 6 million quintals, an increase of 47 % compared with 1964. Imports of oats totalled about 1.8 million quintals.

Vegetables – The area devoted to the cultivation of vegetables – excluding common potatoes – rose by 2.6 % compared with 1964. This increase refers above all to southern Italy (+ 3.4 %) where, moreover, in contrast to the other areas, there was an outstanding increase in unit yields (+ 7.2 %).

Overall production of vegetables amounted to about 142 million quintals, of which 123 million were used for internal consumption, 12 million were processed and 7 million exported. Of the 12 million quintals of fresh vegetables utilized by processing industries, tomatoes accounted for 11 million, for the preparation of concentrate and for canning, for

which output was slightly lower than in the previous year. The tomato derivative industry utilized only 70 % of effective capacity, as a result of ever-increasing competition on the international market, which makes the placing of Italian output difficult. There was instead some increase in the production of preserved vegetables, and especially of deep-frozen vegetables, which at 70,000 quintals represented an output twice as large as that of 1964.

The trade surplus for vegetables remained at around Lire 68 billion, despite the considerable increase in exports, which was in fact cancelled out by an outstanding increase in imports consisting essentially of potatoes and dry pulses.

Flowers and Ornamental Plants – Floriculture production increased by 9 % compared with 1964, enabling a continually expanding flow of exports, producing a surplus of Lire 16.8 billion. During the year a plan of Community regulations was prepared for « non-edible horticultural » products, which provides for the abolition of inter-Community customs duty and the establishment of a common external tariff by 1 July 1967.

Sugarbeet. The measure adopted in February 1964, which raised the price of sugarbeet, produced its full effects in 1965. The area devoted to sugarbeet growing in 1965 was 282,000 hectares, an increase of 22 % compared with that of 1964. About 88 million quintals were processed by the refining industry, which produced 11,300,000 quintals of sugar, an increase of 16.5 % compared with the previous season. During 1965 a measure was adopted which provides for a further increase of 15 Lire per kilogram in the price of sugar.

The trade deficit for sugar fell from Lire 61 billion in 1964 to 16 billion in 1965 (— 68 %), above all as a consequence of the extremely low prices of sugar on the world market.

Tobacco – Tobacco production fell by 100,000 quintals compared with 1964, despite the slight increase in the area under cultivation. This result is attributable to unfavourable seasonal conditions which led to the reappearance of mildew, and to rainstorms which seriously damaged the crops in central Italy.

Tobacco imports fell considerably, with the result that the trade deficit fell from Lire 17.5 billion in 1964 to 9.7 billion in 1965.

Textile Fibres – There was a further decrease of the area under cultivation of linen and cotton in 1965, whilst in the case of hemp there was a halt to the decline in the area cultivated. Thus, despite relatively good yields, overall production of textile fibres fell by 5 % compared with that obtained in 1964.

CAP. XI - LE PRODUZIONI ARBOREE

Frutta

Frutta fresca

Produzione – L'andamento climatico del 1965 non è stato favorevole alle colture frutticole specialmente nel Veneto, in Emilia e in Lombardia. Tutte le maggiori specie, infatti, hanno mostrato delle rese unitarie nettamente inferiori a quelle dell'anno precedente. Qualitativamente, però, la produzione dell'annata ha segnato un ulteriore miglioramento, dovuto prevalentemente all'entrata in produzione di nuovi impianti realizzati con colture di maggiore pregio e più ricercate sul mercato interno ed estero.

È continuata, anche se a ritmo più attenuato, l'espansione della frutticoltura specializzata attorno alle zone tipiche (+ 1,2 % contro il 3,9 % tra il 1963 e il 1964). Anche la tecnica colturale ha continuato ad affinarsi, specie per quanto concerne le concimazioni ed i sistemi di potatura.

Analizzando i vari settori della produzione frutticola si rileva che negli ultimi anni la specializzazione si è accompagnata quasi sempre ad un più alto grado di concentrazione geografica, tanto che si possono ormai individuare, nel nostro panorama frutticolo, quattro grandi aree abbastanza bene delineate: quella ferrarese, quella veronese, quella campana e quella cuneese con la sua propaggine verso il Piemonte e la Liguria.

La superficie specializzata del melo dal 1954 al 1965 è pressoché raddoppiata: da 42.000 a 82.000 ettari (+ 90,7 %).

Il più grande sviluppo assoluto della coltura specializzata del melo si riscontra nell'Emilia-Romagna, dove da 20.400 ettari la coltura è passata a 38.171 (+ 87,1 %) incidendo sulla superficie complessiva per il 46,5 %. Percentualmente, il fenomeno è più accentuato nel Trentino-Alto Adige che nell'arco di tempo considerato ha avuto un'espansione del 117 % circa.

Le cultivar che nel 1965 hanno maggiormente contribuito alla produzione complessiva sono state: Imperatore (15,4 %), Golden Delicious (11,8 %), Starch Delicious (9,8 %), Abbondanza (9,2 %) e Delicious (6,4 %).

Anche la superficie specializzata investita a pero è andata concentrandosi nell'Emilia-Romagna, ove è passata da ha 4.500 del 1954 ad ha 33.095 nel 1965 (+ 735,4 %), incidendo per il 61,3 % sulla totale superficie specializzata

della coltura; la produzione complessivamente fornita da questa regione è stata di circa 4,4 milioni di quintali, pari al 45,8 % di quella nazionale.

Le cultivar di pere che nell'anno in esame hanno costituito il grosso della produzione sono state: William (20,0 %), Passa Crassana (17,2 %), Kaiser Alexander (7,9 %), Coscia (6,6 %) e Abate Fetel (5,9 %); le cultivar locali non specificate hanno contribuito con il 9,0 %.

Il gruppo delle drupacee ha avuto rispetto al 1964 una forte espansione di superficie nella coltura specializzata (circa 2.000 ettari per il pesco e 1.000 ettari per il susino). Nella produzione complessiva vi è stata una contrazione del 2,9 % (da 17,5 milioni a 17,0 milioni di quintali) che ha interessato il ciliegio (— 12,0 %) ed il pesco (— 3,0 %); l'albicocco ed il susino, invece, hanno mostrato, rispettivamente, un aumento del 10,0 % e del 13,5 %.

Tab. 128 - Superficie e produzione delle principali piante da frutto fresco

Coltivazioni	Coltura specializzata									Produzione complessiva (2) (000 q)		
	superficie (000 ha)			produzione								
				totale (000 q)			unitaria (1) (q / ha)					
	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965
Melo . . .	75	80	82	14.111	17.657	15.854	216,2	240,8	208,9	20.638	23.814	21.848
Pero . . .	34	50	54	3.834	7.064	6.169	158,5	200,8	156,1	7.661	10.808	9.620
Ciliegio . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2.004	2.301	1.964
Pesco . . .	72	83	85	7.788	10.814	10.533	129,0	150,8	140,7	9.955	13.388	12.998
Albicocco .	4	5	5	191	269	290	49,0	60,6	67,3	483	649	714
Susino . .	2	3	4	219	279	382	108,0	123,7	148,9	1.088	1.211	1.375
Fico . . .	30	21	15	628	515	397	21,1	24,7	26,6	2.994	2.746	2.466
Loto . . .	1	1	1	212	212	198	190,2	193,3	182,4	705	735	720

(1) Calcolata sulla sola superficie in produzione.
(2) Della coltura specializzata e promiscua.
Fonti : ISTAT - Annuari di statistica agraria e Bollettini mensili di statistica.

Attualmente, il 73,1 % dell'intera superficie specializzata a pesco si localizza nell'Italia settentrionale, il 7,3 % nel Centro, il 15,5 % nel Meridione ed il 4,1 % nelle Isole. La peschicoltura promiscua prevale ancora nell'Italia meridionale (43,6 %, contro il 17,2 % nel Settentrione, il 33,7 % nel Centro ed il 5,5 % nelle Isole).

Nelle nuove piantagioni di pesco prevalgono le cultivar a polpa gialla: spiccagnole per il consumo allo stato fresco, duracine per l'industria.

Si sta altresì delineando una tendenza verso la costituzione di gruppi omogenei di cultivar, che si differenziano sostanzialmente fra loro per l'epoca di maturazione, pur mantenendosi nell'arco della precocità. Occorre in proposito rilevare che in tutti i Paesi è in atto un processo di aggiornamento delle scelte delle cultivar per cui una crescente importanza verranno ad assumere, da un lato, le caratteristiche ambientali più idonee alla coltura e, dall'altro, le possibilità di inserirsi su scala internazionale in un equilibrato calendario di distribuzione.

Nel 1965 le cultivar di pesche che hanno prevalentemente contribuito alla formazione della produzione nazionale sono state: Hale J. H. (11,3 %), Incroci Morettini (10,5 %), Dixired (5,7 %), Vesuvio (5,1 %), S. Anna Balducci (5,1 %); le cultivar locali hanno costituito il 7,3 % della produzione totale.

Tab. 129 - Stima della produzione delle conserve e dei preparati di frutta

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	1964			1965		
	Prodotti agricoli impiegati	Prodotti finiti ottenuti	Valore della produzione	Prodotti agricoli impiegati	Prodotti finiti ottenuti	Valore della produzione
Confetture e marmellate . . .	280	450	10.800	290	460	12.250
Frutta sciroppata	540	650	16.200	470	580	12.720
Succhi di frutta	240	400	11.100	250	420	11.200
Succhi di uva	350	240	1.750	350	240	1.750
Frutta surgelata	—	50	—	—	—	—
Mostarde di frutta	32	35	950	44	40	1.600
Ciliegie solforate	—	105	—	—	—	—
Polpe di frutta	—	118	—	—	—	—

Fonti: Elaborazione INEA su dati dell'Associazione italiana industriali prodotti alimentari.

Per l'albicocco, la cui produzione si concentra ancora per circa il 50 % nella sola provincia di Napoli, le cultivar più note e pregiate sono: Cafona, Civita e Maculin per le precoci; Signorina, Nennella, Lagno e Stradona per quelle a media maturazione, Cozze per le tardive. Il 15 % della produzione è rappresentato dalle cultivar precoci, il 25 % da quelle tardive ed il 60 % da quelle a maturazione intermedia.

Conservazione e trasformazione industriale - La scarsa produzione di frutta, in particolare di pere, ha inciso negativamente sull'attività di trasformazione.

Nel 1965 l'industria delle confetture, marmellate e gelatine ha continuato

a segnare il passo e anche quella della frutta sciroppata, dopo il sensibile sviluppo degli anni scorsi, ha mostrato una forte contrazione.

Incrementi produttivi si sono avuti per le ciliegie solforate, in relazione alle maggiori richieste dei mercati esteri, e per i succhi di frutta che, dopo la battuta di arresto del 1964, sembra che riprendano nuovamente la fase ascendente. Significativo è anche l'aumento della produzione di frutta surgelata.

L'industria dei surgelati ha consolidato le sue strutture nell'intera catena del freddo, creando così le indispensabili premesse del suo futuro sviluppo. Nell'anno in esame sono inoltre entrati in produzione nuovi importanti complessi industriali, la cui attività si renderà più manifesta nel 1966.

Produzione delle conserve e dei succhi di frutta per specie

(000 q)

Prodotti	Marmellate e confetture 1965	Marmellate e confetture variazioni % sul 1964	Frutta sciroppata 1965	Frutta sciroppata variazioni % sul 1964	Succhi di frutta 1965	Succhi di frutta variazioni % sul 1964
Ciliegie	156	+ 4,7	32	- 28,9	—	—
Amarene	23	+ 27,8	—	—	—	—
Albicocche	101	- 6,5	25	+ 66,7	130	+ 8,3
Pesche	83	- 7,8	250	- 27,5	113	+ 4,6
Prugne	9	—	—	—	—	—
Pere	—	—	140	- 20,0	118	+ 9,3
Arance	23	- 4,3	—	—	—	—
More	9	—	—	—	—	—
Miste	23	- 14,8	—	—	—	—
Varie	33	+ 83,3	15	—	59	- 7,8
Macedonia	—	—	68	+ 23,6	—	—
Totale	460	+ 2,2	530	- 18,5	420	+ 5,0

Fonti: Stime dell'Associazione italiana industriali prodotti alimentari.

In questo quadro assumono particolare significato le norme contenute nella legge 26 giugno 1965, n 717, dedicate agli impianti per la conservazione, trasformazione e distribuzione dei prodotti agricoli (1). Esse, infatti, consentendo alle imprese cooperative e a quelle degli enti operanti nel settore agricolo di associarsi, per la realizzazione e gestione di detti impianti, con imprese commerciali e industriali e società finanziarie, purché sia garantita la maggioranza degli interessi agricoli, aprono a questi la possibilità di appoggiarsi, per la valorizzazione dei loro prodotti, sulle esperienze del mondo degli affari e di superare quindi quello che è stato finora il maggiore ostacolo all'affermazione di iniziative del genere e cioè l'inserimento nelle grandi catene di mercato. A questo stesso fine, è altresì da rilevare l'apporto che la legge in questione intende dare prevedendo che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno possa autorizzare la Cassa a concorrere finanziariamente alla realizzazione di iniziative promosse dagli stessi organismi prima citati e diretti ad agevolare il collocamento dei prodotti agricoli sui mercati di consumo nazionali ed esteri.

(1) Cfr. Cap. IX - Il capitale fondiario, pag. 190.

Nelle prospettive di sviluppo dell'industria dei surgelati vanno inquadrati anche gli impegnativi lavori della « Organisation européenne de l'industrie de fruits et légumes surgelés de la CEE », alla quale aderiscono le Associazioni nazionali di categoria dei Paesi comunitari, lavori che si protraggono da oltre 5 anni per la messa a punto di un organico progetto di legislazione comune sulla produzione e la vendita dei frutti e legumi surgelati.

In sede comunitaria il nostro Paese sta inoltre sostenendo la necessità dell'inserimento dei prodotti dell'industria di trasformazione nel regime degli scambi con i Paesi terzi, regime che si estrinseca in misure di intervento, attraverso restituzioni all'esportazione e tasse di compensazione all'importazione.

Per quanto concerne i mezzi di trasporto, i dati dell'ICE concernenti il traffico di esportazione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari, soggetti alla disciplina del marchio nazionale, mettono in evidenza che tra il 1963 ed il 1965 le spedizioni con mezzi ferroviari e stradali sono progressivamente aumentate, mentre quelle per via marittima sono rimaste pressoché stazionarie.

Ortofrotticoli esportati e mezzi di trasporto utilizzati

(*Milioni di q*)

Mezzi di trasporto	1963	%	1964	%	1965	%
Ferroviario	17,8	*82,6*	19,3	*81,4*	20,7	*82,7*
Stradale	2,8	*12,8*	3,1	*13,2*	3,4	*13,6*
Marittimo	1,0	*4,6*	1,3	*5,3*	0,9	*3,7*
Totale . . .	21,6	*100,0*	23,7	*100,0*	25,0	*100,0*

Nel 1965 sono stati utilizzati 98.622 carri refrigeranti contro 104.258 del 1964, con una diminuzione di 5.636 carri.

Su 25 milioni di quintali esportati nel 1965, 22,0 milioni di quintali, pari all'87,9 % del totale, sono composti da soli 9 prodotti (su 27 considerati), e precisamente: mele 21,6 %, limoni 14,0 %, pesche 10,0 %, uva 9,4 %, patate 9,0 %, arance 8,1 %, cavolfiori 6,3 %, pere 5,8 %, insalata 3,7 %.

Su 3,4 milioni di quintali (che corrispondono al carico di 40.000 carri ferroviari) trasportati con mezzi stradali, 3 milioni di quintali circa (pari all'87,1 %) sono composti da soli 4 prodotti, e precisamente: mele 48,1 %, pesche 20,5 %, pere 12,9 %, uva 5,6 %.

Del quantitativo trasportato con mezzi stradali, il 77,1 % è affluito in Germania, il 16,6 % in Austria, il 3,7 % in Svizzera e l'1,6 % in Francia. Il restante 1 % ha avuto come destinazioni l'Olanda, la Finlandia, la Danimarca, il Belgio, la Gran Bretagna, l'Irlanda, la Norvegia e la Svezia.

Mercato interno – La richiesta del mercato interno è stata generalmente buona, con un aumento della domanda di prodotti di qualità pregiata. I prezzi, data anche la minore disponibilità, sono risultati superiori a quelli dell'anno precedente, con tendenza costantemente in aumento dal gennaio al dicembre.

L'indice dei prezzi all'origine ha mostrato, nel complesso, un incremento del 15,6 %; tra le specie, quelle che hanno fatto registrare le più forti variazioni positive sono state le ciliegie (+ 37,2 %), le susine (+ 29,7 %) e le pesche (+ 22,6 %); variazioni negative sono state registrate dai loti (— 10 %), dalle melograne (— 9,1 %) e dall'uva da tavola (— 7,5 %).

Indici dei prezzi all'origine della frutta fresca

(*1953 = 100*)

Prodotti	1964	1965	Variazioni %
Uva da tavola	*96,3*	*89,1*	— *7,5*
Mele	*102,4*	*117,4*	+ *14,6*
Pere	*134,7*	*157,8*	+ *17,1*
Pesche	*118,4*	*145,2*	+ *22,6*
Albicocche	*155,6*	*161,7*	+ *3,9*
Ciliegie	*179,4*	*246,2*	+ *37,2*
Susine	*113,3*	*146,9*	+ *29,7*
Cotogne	*185,7*	*214,3*	+ *15,4*
Melograne	*183,3*	*166,7*	— *9,1*
Fichi freschi	*172,5*	*192,4*	+ *11,5*
Loti	*315,8*	*284,2*	— *10,0*
In complesso	***119,8***	***138,5***	+ ***15,6***

Fonti: Elaborazione INEA.

L'indice mensile dei prezzi al consumo della frutta fresca, è salito da 165,9 a 183,4 (+ 17,5 %).

Indici mensili dei prezzi al consumo della frutta fresca nel 1965

(*1953=100*)

Mesi	Indice	Variazioni % sul 1964	Mesi	Indice	Variazioni % sul 1964
Gennaio	*165,9*	+ *4,8*	Luglio	*192,1*	+ *9,5*
Febbraio	*166,1*	+ *4,3*	Agosto	*189,1*	+ *8,7*
Marzo	*167,1*	+ *5,5*	Settembre	*184,4*	+ *10,0*
Aprile	*169,2*	+ *6,4*	Ottobre	*175,0*	+ *11,0*
Maggio	*174,5*	+ *7,3*	Novembre	*180,4*	+ *10,3*
Giugno	*183,5*	+ *7,2*	Dicembre	*183,4*	+ *10,9*

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili di statistica.

Sensibilmente superiori, rispetto al 1964, sono risultati anche i prezzi di acquisto della frutta da parte dell'industria conserviera.

Prezzi minimi e massimi pagati dalle industrie trasformatrici nel 1965

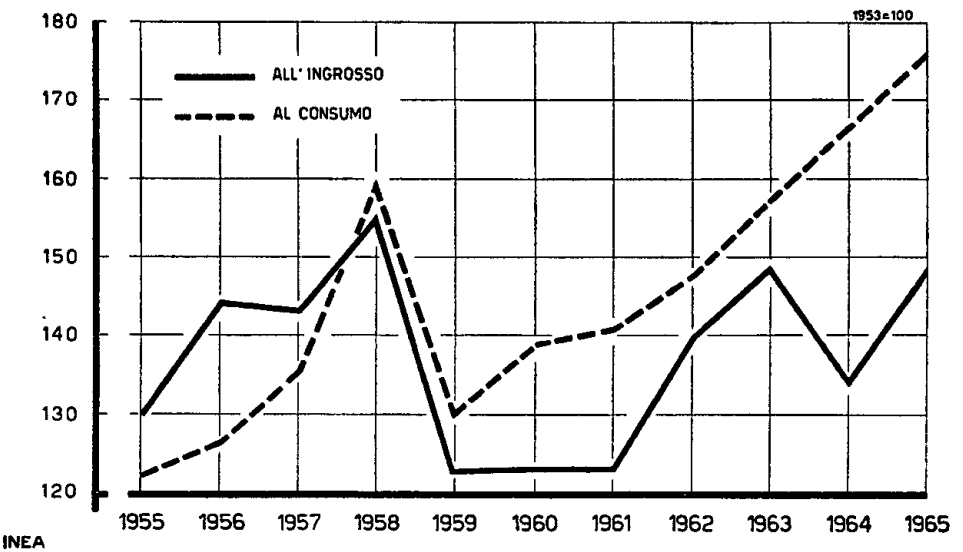
Prodotti	Per la produzione di marmellate L/q	variazioni % sul 1964	Per la produzione di frutta all'acqua e allo sciroppo L/q	variazioni % sul 1964
Ciliegie	9.000- 9.500	+ *68,2*	10.000-11.000	—
Albicocche	9.000- 9.500	+ *2,8*	10.000-12.000	+ *4,8*
Pesche	7.000	+ *133,3*	8.000- 9.000	+ *88,9*
Susine	1.500- 2.000	—	—	—
Cotogne	3.000- 3.500	— *23,5*	—	—
Mele	2.000- 2.200	+ *10,5*	—	—
More	11.000-12.000	—	—	—
Pere	—	—	10.000-11.000	+ *61,5*

Fonti: Associazione italiana industriali prodotti alimentari.

Naturalmente, tra prezzi alla produzione e prezzi al consumo hanno continuato a sussistere forti divari, data anche l'insufficiente e superata struttura del nostro mercato ortofrutticolo, carente di norme oltreché di attrezzature adeguate e quindi aperto a tutte le peggiori improvvisazioni degli speculatori e incapace di provocare l'affermazione di un solido potere contrattuale dei produttori.

Grafico XII

INDICI DEI PREZZI ALL'INGROSSO E AL CONSUMO DELLA FRUTTA E DEGLI AGRUMI



Per sanare l'attuale carenza, lo « Schema di programma per la organizzazione di mercati ortofrutticoli alla produzione » (1), elaborato in sede ICE, ha previsto la realizzazione di 42 mercati ortofrutticoli alla produzione con una spesa complessiva di circa 70 miliardi di lire. È una iniziativa questa che meriterebbe un rapido riconoscimento di priorità tra gli interventi per lo sviluppo del settore agricolo, dato che essa non solo corrisponde a tutte le finalità che si vogliono raggiungere in tale settore, ma costituisce altresì la necessaria premessa ad ogni tentativo di organizzazione associativa che si volesse compiere tra gli ortofrutticultori.

Commercio con l'estero – Le esportazioni di frutta fresca hanno interessato 11,2 milioni di quintali, per un valore di 125,5 miliardi di lire: rispetto

(1) Istituto nazionale per il commercio estero: *Schema di programma*, op. cit.

al 1964 vi è stata una diminuzione del 2,6 % in volume ed un aumento del 13,1 % in valore.

Tab. 130 - Importazioni ed esportazioni complessive del settore frutticolo

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Gruppi di prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1964	1965	1964	1965	1964	1965	1964	1965
Frutta fresca (1)			1.071	1.470			110.969	125.494
Frutta in guscio (2)			1.202	677			39.760	43.375
Frutta tropicale			13.086	39.021			109	229
Banane	979,1	3.148,3	11.847	37.360	0,2	0,6	6	14
Altre	67,4	133,5	1.239	1.661	4,6	11,2	103	215
Frutta secca			2.971	4.257			1.038	1.642
Uva	80,0	103,1	1.643	2.166	0,3	2,4	6	30
Fichi	7,9	10,5	121	174	14,6	16,7	246	276
Altre (mele, prugne, albicocche, ecc.)	50,8	84,6	1.207	1.917	21,6	36,5	786	1.336
Conserve, succhi e preparati di frutta			1.307	1.431			14.401	15.436
Frutta cotta, congelata, in acqua salata, solforata ecc., con o senza aggiunta di zuccheri	7,2	3,6	129	113	304,9	271,2	4.748	5.221
Frutta altrimenti preparata o conservata anche con aggiunta di zuccheri o di alcole	39,6	45,5	678	856	289,1	264,2	5.227	5.046
Paste di frutta, gelatine, marmellate con o senza aggiunta di zuccheri	11,4	13,9	273	343	8,2	23,9	267	521
Succhi di uva concentrati o non	9,4	1,5	117	26	204,2	225,3	1.823	1.887
Altri succhi (3)	4,9	4,1	101	84	149,3	123,9	1.852	1.746
Acque gassose aromatizzate e altre bevande non alcoliche	1,3	2,1	9	9	28,2	55,6	484	1.015
In complesso			19.637	46.856			166.277	186.176

(1) Per il dettaglio delle esportazioni cfr. tab. 131.
(2) Per il dettaglio delle importazioni ed esportazioni cfr. tab. 133.
(3) Inclusi miscugli di succhi di frutta e ortaggi.
Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Le esportazioni di conserve e di succhi di frutta (inclusi quelli di uva) sono diminuite in quantità da 983,9 mila a 964,1 mila quintali (— 2,0 %) ed aumentate in valore da 14,4 a 15,4 miliardi di lire (+ 7,0 %).

Sensibile è stato l'aumento delle nostre importazioni in conseguenza della ripresa degli acquisti di frutta tropicale (essenzialmente banane).

Le più forti contrazioni nelle vendite all'estero di frutta fresca sono andate a carico dei fichi, delle ciliegie, delle pesche e delle pere; le vendite si sono, invece, espanse per le susine, le albicocche e le mele. L'uva da tavola ha incrementato solo di poco le sue vendite all'estero.

I prezzi hanno avuto notevoli rialzi per quasi tutte le specie, ad eccezione delle albicocche, delle susine e delle cotogne.

Alla notevole contrazione delle nostre esportazioni di pesche, soprattutto verso la Germania, ha fatto riscontro un aumento di quelle effettuate dalla Grecia. Questo Paese continua ad espandere la sua esportazione con metodo e con successo, specie se si tiene conto che oltre ad inviare in Germania notevoli quantitativi per via terra, ha fatto giungere nello stesso tempo le pesche anche per via mare, sbarcandole direttamente ad Amburgo.

Tab. 131 - Esportazioni della frutta fresca (1)

Prodotti	Quantità (000 q)			Valore (milioni di lire)			Prezzi unitari medi (L./q)		
	1964	1965	variaz. %	1964	1965	variaz. %	1964	1965	variaz. %
Uva da tavola . . .	2.133,8	2.158,3	+ 1,1	19.829	20.492	+ 3,3	9.290	9.490	+ 2,2
Fichi	8,0	4,5	- 43,8	122	89	- 27,1	15.250	19.780	+ 29,7
Mele	4.508,2	4.860,7	+ 3,8	33.459	44.389	+ 32,7	7.420	9.130	+ 23,0
Pere	1.539,8	1.303,6	- 15,3	14.877	16.190	+ 8,8	9.660	12.420	+ 28,6
Cotogne	1,2	1,1	- 8,3	9	8	- 11,1	7.500	7.270	- 3,1
Albicocche	65,9	110,7	+ 68,0	1.025	1.294	+ 26,2	15.555	11.690	- 24,8
Pesche e pesche noci .	2.685,7	2.244,9	- 16,4	30.677	30.756	+ 0,3	11.420	13.700	+ 20,0
Ciliegie	194,5	129,6	- 33,4	3.891	3.352	- 13,9	20.005	25.860	+ 29,3
Susine e prugne . . .	114,7	207,9	+ 81,3	1.544	2.581	+ 67,2	13.460	12.415	- 7,8
Fragole	210,7	195,3	- 7,3	5.021	5.769	+ 14,9	23.830	29.540	+ 24,0
Altre	38,3	38,3	—	515	574	+ 11,5	—	—	—
Totale . . .				110.969	125.494	+ 13,1			

(1) Cfr. anche tab. 130.
Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Per le ciliegie, una certa concorrenza, specialmente sui mercati di Amburgo, Stoccolma e Londra, ha esercitato il prodotto proveniente dalla Francia, nei primi due mercati, e dalla Spagna sul mercato di Londra. Il prodotto francese non si è mostrato sempre con ottime caratteristiche dal punto di vista della sanità della merce; nonostante ciò esso ha spuntato quotazioni superiori a quelle della merce italiana.

Circa le prospettive delle nostre esportazioni nel MEC vi è da ripetere che le nostre possibilità sono legate al continuo miglioramento degli *standards* e

al continuo adeguamento delle varietà alle esigenze del mercato, dato che anche la produzione di tutti i Paesi comunitari è in forte aumento.

Per quanto concerne i Paesi come la Gran Bretagna, l'Austria, la Svezia e la Svizzera, la situazione continuerà ad essere caratterizzata da restrizioni all'importazione e quindi dai contingenti e dai periodi di chiusura totale, in stretta dipendenza con l'ampiezza della produzione nazionale. Da questi Paesi non ci si può quindi attendere aumenti molto forti nei loro acquisti, in conseguenza anche della crescente concorrenza che altre aree produttrici fanno ai nostri prodotti.

L'estrema varietà della nostra produzione frutticola (120 varietà di pere e 156 di pesche per citare due esempi più significativi) è uno degli elementi negativi per l'esportazione perché rende assai difficile creare masse omogenee, come il mercato e specie quello estero richiede, ed incide sensibilmente a far aumentare i costi per il confezionamento. Basti dire che per l'esportazione usiamo 23 tipi diversi di imballaggio (una sessantina per l'interno), nonostante che il protocollo generale, redatto a Ginevra per la normalizzazione internazionale dei suddetti prodotti, ne preveda appena 5.

Prezzi medi mensili all'esportazione di alcune specie di frutta fresca

(lire/q)

Mesi	Mele		Pere		Uva	
	1964	1965	1964	1965	1964	1965
Giugno	9.284	14.757	12.536	14.823	13.667	18.326
Luglio	13.722	15.857	10.939	12.458	18.186	
Agosto	10.488	12.046	8.862	12.360	11.699	12.837
Settembre	7.912	11.525	8.924	12.619	9.675	9.680
Ottobre	6.714	8.777	9.329	13.180	7.988	8.117
Novembre	6.744	7.216	10.702	13.038	9.974	10.633
Dicembre	7.254	8.195	11.205	12.729	10.852	13.161

	Albicocche		Susine		Pesche	
	1964	1965	1964	1965	1964	1965
Giugno	16.615	21.458	12.468	15.119	15.299	19.181
Luglio	15.439	11.039	13.967	13.472	11.628	15.487
Agosto	16.042	13.575	12.535	11.850	10.640	12.467
Settembre	—	—	10.046	12.246	12.181	13.568
Ottobre	—	—	—	—	11.578	14.792

Fonti: Istituto centrale di statistica.

La normalizzazione degli imballaggi, cioè l'unificazione delle dimensioni e del formato degli stessi, ha fatto poca strada in Italia mentre altrove ha raggiunto risultati di grande rilievo. Negli Stati Uniti, ad esempio, da tempo si adotta la cosidetta cassa americana, imballaggio standard che serve allo stesso tempo per mele, pere ed arance. Questi prodotti non si trattano perciò più a chili, ma a casse, con evidenti vantaggi sotto molteplici aspetti.

Frutta in guscio

L'annata è stata favorevole per il nocciolo ed il noce e sfavorevole per il mandorlo, che ha contratto ulteriormente la sua superficie specializzata (— 2.000 ettari circa). È aumentata, invece, la superficie a nocciolo (+ 1.000

ettari). Nel complesso, la superficie specializzata investita a piante da frutto in guscio è passata da 205 a 204 mila ettari.

Tab. 132 - Superficie e produzione delle piante da frutto in guscio

Coltivazioni	Coltura specializzata									Produzione complessiva (2) (000 q)		
	superficie (000 ha)			produzione								
				totale (000 q)			unitaria (1) (q/ha)					
	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965
Mandorlo	168	165	163	1.113	1.476	1.153	6,7	9,1	7,1	1.994	2.558	2.264
Nocciolo	36	39	40	356	363	450	10,3	10,3	12,5	496	464	598
Noce	1	1	1	16	12	15	16,8	12,7	16,8	662	603	696

(1) Calcolata sulla sola superficie in produzione.
(2) Della coltura specializzata e promiscua.

Fonti: ISTAT - Annuari di statistica agraria e Bollettini mensili di statistica.

Gli scarsi progressi realizzati da questo gruppo di colture vanno attribuiti, come già si è osservato in precedenti Annuari, all'elevatissima instabilità della produzione, alla notevole concorrenzialità del mercato - che è soprattutto un mercato di esportazione - ed alla mancanza quasi assoluta di organizzazione delle vendite.

Indici dei prezzi all'origine della frutta in guscio

(1953 = 100)

Prodotti	1964	1965	Variazioni %
Mandorle	*163,7*	*162,8*	*- 0,6*
Nocciole	*140,2*	*135,2*	*- 3,6*
Noci	*212,6*	*215,0*	*+ 1,1*
In complesso	***165,6***	***164,0***	***- 1,0***

Fonti: Elaborazione INEA.

Per quanto riguarda la domanda interna non sembra che abbia subìto modificazioni di rilievo rispetto all'anno precedente. Essa si è concentrata, per quanto attiene al consumo finale, in determinati periodi dell'anno e si è mantenuta ad un livello pro-capite stazionario. L'indice dei prezzi all'origine ha fatto registrare delle variazioni negative per le nocciole (— 3,6 %) e per le mandorle (— 0,6 %), positive invece per le noci (+ 1,1 %).

Sensibile è stata l'espansione del commercio con l'estero, che è passato da 561,5 mila a 846,1 mila quintali (+ 50,6 %) per un valore di 43.375 milioni di lire che è solo del 9,0 % superiore a quello del 1964.

Ancora una volta, pertanto, l'aumento delle vendite all'estero si è realizzato a spese dei prezzi, che sono risultati, soprattutto per le mandorle, nettamente inferiori a quelli dell'anno precedente.

Tab. 133 - Importazioni ed esportazioni della frutta in guscio

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1964	1965	1964	1965	1964	1965	1964	1965
Mandorle dolci:								
con guscio	2,4	0,4	49	12	11,5	187,4	591	420
sgusciate	2,6	1,3	274	185	289,8	267,1	27.005	24.645
Noci comuni:								
con guscio	0,3	6,2	8	188	75,7	121,0	2.535	4.278
sgusciate	..	—	2	—	5,8	6,2	370	363
Nocciole:								
con guscio	0,2	..	7	..	118,1	188,7	4.186	4.504
sgusciate	12,8	5,6	857	371	54,6	114,8	4.318	8.211
Pistacchi	—	0,2	—	14	3,4	7,3	615	721
Altre	0,1	0,1	5	7	2,6	3,6	190	288
Totale			1.202	677			39.760	43.375

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

AGRUMI

Produzione - La produzione agrumaria si è contratta, rispetto all'anno precedente, del 9,3 % passando da 18,0 a 17,5 milioni di quintali; tra le specie agrumarie più importanti solo il mandarino ha mostrato un relativo incremento di produzione (da 1,6 a 1,8 milioni di quintali circa). Tali risultati produttivi sono da attribuirsi esclusivamente al non favorevole andamento climatico che è stato caratterizzato, in Calabria come in Sicilia, da gelate che si sono abbattute soprattutto nei mesi di gennaio e febbraio. La produzione è risultata poco soddisfacente anche dal punto di vista qualitativo.

È continuata l'espansione della superficie ad arancio (circa 3.000 ettari, tutti localizzati in Sicilia), mentre quella delle altre specie agrumarie è rimasta all'incirca stazionaria.

La Regione siciliana ha predisposto un piano per il potenziamento ed il rinnovamento dell'agricoltura regionale che attualmente interessa, rispettivamente, il 61,2 %, il 92,6 % ed il 60,2 % della superficie specializzata

italiana di mandarino, di limone e di arancio. Il piano, che comporta uno stanziamento di 20 miliardi, prevede: *a*) agevolazioni per l'impianto di nuovi agrumeti e per la ricostituzione degli agrumeti (1); la creazione dell'Istituto siciliano di agrumicoltura; *b*) potenziamento dei servizi tecnici e di assistenza all'agrumicoltura e istituzione di un apposito comitato permanente.

Con tale piano si prevede che nel giro di un quinquennio potranno essere impiantati o rinnovati 10.000 ettari di agrumeti, nella misura media di 2.000 ettari l'anno.

Tab. 134 - Superficie e produzione degli agrumi

Coltivazioni	Coltura specializzata									Produzione complessiva (2) (000 q)		
	superficie (000 ha)			produzione								
				totale (000 q)			unitaria (q/ha) (1)					
	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965
Arancio	61	79	82	7.248	9.520	9.215	138,9	147,2	135,2	7.775	10.196	9.915
Limone	27	32	32	3.733	5.189	5.036	150,5	174,3	165.6	4.067	5.595	5.393
Mandarino	7	10	10	809	1.088	1.219	116,5	126.1	133,9	1.253	1.638	1.764
Altri agrumi (3)	4	4	4	490	599	447	—	—	—	505	611	455

(1) Calcolata sulla sola superficie in produzione.
(2) Della coltura specializzata e promiscua.
(3) Produzione complessiva 1965: bergamotto q 383.080; cedro q 35.910; limette q 310; chinotti q 180.

Fonti: ISTAT - Annuari di statistica agraria e Bollettini mensili di statistica.

Nel quadro dei nuovi impianti che sono stati eseguiti nel corso dell'anno, va rilevata una crescente cura nell'impiego di cultivar che siano le più rispondenti possibile alle esigenze di mercato e che consentano di produrre a bassi costi. Ovunque, inoltre, vanno estendendosi la meccanizzazione, che interessa un numero crescente di operazioni colturali, e l'adozione di nuove formule di concimazioni, anche la lotta antiparassitaria e anticrittogamica viene effettuata con maggiore tempestività e con mezzi più appropriati.

Trasformazione industriale - L'industria ha utilizzato circa 2,5 milioni di quintali di agrumi costituiti per il 60 % da limoni (percentuale leggermente superiore a quella dell'anno precedente), per il 20 % da arance, per

(1) Le agevolazioni per i nuovi impianti o per la ricostituzione degli agrumeti consistono in contributi in conto capitale nella misura del 50 %, elevabile al 60 % quando si tratti di coltivatori diretti, in un contributo annuo di 100 mila lire ad ettaro per i primi cinque anni successivi al provvedimento di ammissione al contributo, per la ricostituzione dell'agrumeto, e in un contributo annuo del 30 % nelle spese di coltivazione per un periodo non superiore a cinque anni dalla data di collaudo del nuovo impianto. Tali agevolazioni saranno subordinate al rigoroso rispetto di alcune norme di carattere ambientale (natura e giacitura del terreno. clima, disponibilità di acque irrigue) e tecnico (modalità dell'impianto, sesti, impiego di porta innesti, di marze e, comunque, di varietà ben precisate).

il 15 % da bergamotto e per il 5 % da mandarini; del tutto trascurabili le quantità di cedro trasformate.

Rispetto al 1964 la produzione dei derivati agrumari è risultata superiore del 2 % circa (+ 200 quintali) per le essenze, inferiore del 6,6 % per i succhi (— 40.000 quintali) e del 5,4 % per gli altri derivati (— 6.500 quintali).

Le industrie si vanno munendo sempre più di impianti di inscatolamento per la distribuzione di succhi concentrati senza aggiunta di conservativi chimici. Tale tendenza implica la creazione di nuove linee di lavorazione, la sostituzione di alcuni macchinari già esistenti e, molto spesso, anche la ristrutturazione di interi reparti degli stabilimenti.

Tab. 135 - Produzione dei derivati agrumari

(Quintali)

Prodotti	1961	1962	1963	1964	1965
Essenze					
Arancia	800	650	1.000	1.500	1.250
Bergamotto	1.500	2.100	1.100	1.900	1.000
Limone	5.200	4.500	5.500	6.000	6.500
Mandarino	650	500	800	800	750
Succhi					
Arancia	160.000	125.000	150.000	240.000	200.000
Limone	350.000	300.000	400.000	400.000	400.000
Altri derivati					
Citrato di calcio	6.800	7.000	4.500	6.500	—
Scorze salamoiate	120.000	120.000	110.000	120.000	120.000

Fonti: Stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati agrumari.

Per quanto riguarda i sistemi di estrazione di succhi e di oli essenziali, l'interesse degli industriali comincia a rivolgersi anche a macchinari di costruzione americana; l'antico monopolio dei costruttori siciliani di macchinari, pertanto, comincia a perdere molto della sua importanza.

La potenzialità degli impianti di derivati agrumari non ha subìto sensibili variazioni. La maggior parte degli impianti sono ubicati in Sicilia e più precisamente in provincia di Messina, con propaggini che si estendono fino alle province di Catania e Siracusa e alla fascia costiera che va da Gioia Tauro a Melito Porto Salvo. Pochissime e di scarsa importanza sono le aziende ubicate nelle altre regioni (Campania, Puglia e Sardegna). Circa la loro dimensione v'è da dire che ancora oggi il 70-75 % degli impianti esistenti ha un carat-

tere più artigianale che industriale. In queste aziende il lavoro è fornito quasi esclusivamente dai nuclei familiari che solo rare volte si servono della collaborazione di qualche operaio. Il prodotto finito di tali aziende è spesso allo stato di semilavorato, che viene ceduto a più grosse aziende che ne completano la trasformazione industriale e poi lo commerciano.

Mercato interno - La minore produzione e l'incremento delle esportazioni hanno causato un aumento delle quotazioni degli agrumi sul mercato interno pari al 7-8 %; i prezzi dei mandarini sono risultati costantemente in ascesa, quelli delle arance e dei limoni hanno mostrato frequenti flessioni ma su livelli quasi sempre superiori a quelli del 1964.

Indici dei prezzi all'origine degli agrumi

(1953 = 100)

Prodotti	1964	1965	Variazioni %
Arance	*111,4*	*102,1*	- *8,3*
Mandarini	*130,2*	*152,1*	+ *16,8*
Limoni	*84,3*	*85,1*	+ *0,9*
Cedri	*96,4*	*110,7*	+ *14,8*
Altri agrumi	*267,9*	*284,6*	+ *2,8*
In complesso	*100,7*	*98,9*	+ *1,8*

Fonti: Elaborazione INEA.

Nel complesso l'indice dei prezzi all'origine ha subìto sensibili incrementi per il mandarino e i cedri, e una forte contrazione per le arance; il complesso del gruppo ha mostrato una diminuzione dell'1,8 %.

L'indice dei prezzi medi mensili al consumo è salito, nei dodici mesi, da 137,6 a 157,1, toccando la punta più alta in ottobre con 159,5; rispetto all'anno precedente, gli indici dei prezzi sono stati inferiori soltanto nel primo trimestre.

Indici dei prezzi mensili al consumo degli agrumi nel 1965

(1953 = 100)

Mesi	Indici	Variazioni % sul 1964	Mesi	Indici	Variazioni % sul 1964
Gennaio	*137,1*	- *8,1*	Luglio	*152,2*	+ *9,1*
Febbraio	*136,4*	- *7,5*	Agosto	*153,7*	+ *9,1*
Marzo	*137,6*	- *5,7*	Settembre	*154,4*	+ *9,0*
Aprile	*148,8*	+ *7,2*	Ottobre	*159,5*	+ *11,2*
Maggio	*149,3*	+ *7,6*	Novembre	*158,7*	+ *4,5*
Giugno	*149,9*	+ *7,8*	Dicembre	*157,1*	+ *11,2*

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili di statistica.

I prezzi della materia prima per l'industria sono stati mediamente i seguenti:

Prezzi degli agrumi destinati all'industria per tipo di prodotto

(lire/kg)

	Scarto magazzino	Scarto campagna
Limoni	22	16
Arance	25	16
Mandarini	22	14

I prezzi alla produzione delle essenze sono stati sensibilmente inferiori a quelli del 1964, ad eccezione dell'essenza di bergamotto che ha fatto segnare i più forti sbalzi ed ha mantenuto delle quotazioni nettamente elevate. Il particolare andamento del mercato dell'essenza di bergamotto è da attribuirsi esclusivamente alla scarsa produzione prevista per il 1965-66.

Prezzi medi mensili delle essenze agrumarie nel 1965

(lire/kg)

Mesi	Arancia dolce	Arancia amara	Bergamotto	Limone	Mandarino	Petit grain	Neroli o
Gennaio	3.350	10.000	18.000	5.041	10.250	8.000	270.000
Febbraio	3.100	9.000	18.000	5.041	10.750	8.000	270.000
Marzo	2.900	10.000	18.000	4.254	7.000	8.500	—
Aprile	3.050	10.000	18.500	5.357	7.000	9.000	300.000
Maggio	3.150	11.000	20.000	5.357	7.000	10.000	320.000
Giugno	2.950	11.000	19.500	4.411	10.000	9.000	300.000
Luglio	3.000	10.500	21.500	5.357	10.500	8.500	280.000
Agosto	3.200	9.000	27.500	4.805	10.500	8.500	280.000
Settembre	3.150	9.300	35.000	5.041	12.000	9.000	300.000
Ottobre	2.800	—	35.000	5.041	10.750	8.000	280.000
Novembre	3.050	—	35.500	5.041	11.500	9.000	300.000
Dicembre	3.100	—	35.000	7.247	12.500	9.000	300.000

Fonti: Notiziario economico del Banco di Sicilia.

Il mercato dei succhi ha avuto delle oscillazioni di prezzi non molto sensibili; il succo di arancia ha quotato mediamente L. 25-30 al chilo (però le qualità migliori, preparate secondo le esigenze di alcune ditte, hanno avuto quotazioni 2-3 volte maggiori) e quello di limone ha oscillato sulle L. 10-15 al chilogrammo, salvo una punta nel mese di dicembre dell'ordine di L. 24.

Il mercato delle scorze salamoiate si è svolto su livelli di prezzo pari a L. 30-45 al chilogrammo per l'arancia dolce, a L. 40-60 al chilogrammo per l'arancia amara e a L. 35-40 al chilogrammo per il limone.

La domanda interna dei succhi di agrumi ha mostrato anche nell'anno in esame un tono debole; le cause vanno ricercate nel fatto che tali prodotti non hanno ancora riscosso il largo interesse dei consumatori anche perché in Italia si ha la possibilità di ottenere, per molti mesi dell'anno, la spremuta del prodotto fresco. Si sono notati, però, un aumento, sia pure non molto sensibile, della domanda del succo naturale di arancia in scatola e qualche modesto interesse per quello del limone.

Commercio con l'estero - Le esportazioni complessive di agrumi sono aumentate del 9,0 % rispetto al 1964, passando ad un volume di 5.602.400 quintali. Gli incrementi maggiori sono da ascriversi alle arance (+ 32,1 %); i limoni hanno avuto un aumento modesto (+ 4,5 %), mentre per i mandarini vi è stata una forte contrazione (— 41,0 %). In termini di valore, le esportazioni sono cresciute del 17,1 % raggiungendo il livello di 48.279 milioni di lire in virtù anche dei maggiori prezzi conseguiti. Particolarmente sensibili sono stati gli aumenti nei prezzi medi di esportazione dei mandarini

(+ 26,5 %) e dei limoni (+ 9,8 %); trascurabile, invece, è stato l'aumento dei prezzi delle arance (+ 0,7 %).

Per quanto concerne le arance, la preferenza dei consumatori esteri si è rivolta soprattutto verso la varietà Moro, dovendo il nostro prodotto biondo subire la forte concorrenza delle più apprezzate Navel greche e spagnole. Anche il prodotto di provenienza calabrese ha trovato buona accoglienza specialmente sul mercato di Monaco, grazie alla qualità dei frutti che è stata ritenuta soddisfacente sia come colorazione esterna, sia come grado di maturazione.

Tab. 136 - Esportazioni degli agrumi (1)

Prodotti	Quantità (000 q)			Valore (milioni di lire)			Prezzi unitari medi (L./q)		
	1964	1965	variaz. %	1964	1965	variaz. %	1964	1965	variaz. %
Arance	1.516,3	2.002,3	+ *32,1*	13.046	17.346	+ *33,0*	8.605	8.665	+ *0,7*
Limoni	3.200,2	3.344,4	+ *4,5*	24.461	28.075	+ *14,8*	7.645	8.395	+ *9,8*
Mandarini	416,8	246,1	— *41,0*	3.648	2.724	— *25,3*	8.750	11.070	+ *26,5*
Altri agrumi.	5,8	9,6	+ *65,5*	67	134	+*100,0*	—	—	—
Totale . . .				41.222	48.279	+ *17,1*			

(1) Il valore delle importazioni è stato, per il 1964 e 1965, rispettivamente di 95 e 178 milioni di lire
Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Nel commercio con l'estero dei derivati agrumari vi è stata una diminuzione in valore del 7,0 % circa, essendo sceso ad un livello di 12.469 milioni di lire. Le contrazioni sono state, per il totale delle essenze, dell'ordine del 3,0% in quantità e del 6,8 % in valore e, per i succhi, dell'1,5 % e del 10,9 %; per gli altri derivati vi è stato, invece, un aumento del 4,0 % nelle quantità e del 2,7 % nei valori.

Per il commercio delle arance nel territorio comunitario i prezzi di riferimento fissati dalla Commissione esecutiva della CEE sono stati i seguenti:

Gruppo I - 19,2 dollari (13.000 lire) al quintale per le qualità corrispondenti alle varietà Moro e Tarocco;

Gruppo II - 15,5 dollari (9.690 lire) al quintale per le qualità corrispondenti alle varietà Sanguinello e Navel;

Gruppo III - 11,3 dollari (7.060 lire) al quintale per le qualità meno pregiate (bionde comuni ed analoghe).

Nel complesso, si può dire che l'andamento del commercio con l'estero è stato caratterizzato da vendite fluide e da livelli di prezzi sostenuti. A ciò, indubbiamente, ha contribuito non poco la minore concorrenza di arance

spagnole che, tuttavia, almeno in base alle conoscenze attuali, non può essere considerata altro che contingente. Le cause della diminuita offerta spagnola, infatti, vanno ricercate sia nelle avverse condizioni climatiche, che nei luoghi di produzione hanno ostacolato la raccolta e le spedizioni, sia nella cautela dimostrata dagli operatori a destino, a seguito della nuova regolamentazione comunitaria entrata in vigore il 1 dicembre.

Tab. 137 - Esportazioni dei derivati agrumari (1)

(Quantità: quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Quantità		Valore	
	1964	1965	1964	1965
Essenze			8.134	7.620
Arancia	1.303	1.032	389	298
Bergamotto	1.808	1.825	3.183	3.793
Limone	5.746	5.890	3.979	3.012
Mandarino	595	639	469	478
Altri agrumi	68	7	16	3
Deterpenato	66	9	98	36
Succhi (2)			3.961	3.572
Arancia	55.785	47.467	2.205	1.898
Cedro e limone	114.120	119.086	1.742	1.648
Altri agrumi	613	1.328	14	26
Altri derivati			1.242	1.277
Acido citrico, suoi sali ed esteri	11.284	23.811	372	622
Scorze di agrumi	95.959	88.974	627	583
Pectina	1.969	594	243	72
In complesso			13.337	12.469

(1) Il valore delle importazioni è stato di 535 milioni di lire nel 1964 e di 514 milioni di lire nel 1965.
(2) Concentrati e non, con e senza aggiunta di zuccheri.
Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Il sistema inteso a dare appunto alle arance italiane una preferenza comunitaria, prevede che, nel caso di importazioni a prezzi inferiori a quelli fissati, venga applicata sui prodotti una tassa compensativa che riporti il prezzo di importazione al livello di quello di riferimento.

Dalla nuova disciplina comunitaria non è derivata nessuna ripercussione

per i consumatori italiani; per quelli della Germania, della Francia e dei paesi del Benelux, invece, si è rilevato che nella seconda metà di dicembre e nei mesi di gennaio e febbraio, i prezzi all'importazione delle arance provenienti dai Paesi terzi hanno subìto un aumento oscillante dal 3 % al 9 %. A tal proposito si è fatto rilevare che i prezzi, dal momento dell'importazione a quello della vendita al minuto, subiscono normalmente un aumento del 100 % in Francia e nel Benelux e un aumento del 90 % in Germania.

Prezzi medi mensili all'esportazione degli agrumi

(lire/q)

Mesi	Arance		Limoni		Mandarini	
	1963-64	1964-65	1963-64	1964-65	1963-64	1964-65
Ottobre	8.330	10.630	11.267	10.019	—	—
Novembre		7.920	8.037	7.248	9.922	11.867
Dicembre	9.915	8.359	7.831	6.621	9.114	9.504
Gennaio	8.717	7.360	7.764	6.516	8.359	10.320
Febbraio	8.125	6.984	7.252	6.274	8.131	11.448
Marzo	7.973	7.842	6.700	6.613	9.484	13.881
Aprile	9.155	10.741	6.556	6.753	—	—
Maggio	10.537	11.146	6.935	8.973	—	—
Giugno	10.369	13.094	7.544	9.586	—	—
Luglio	—	—	7.827	11.540	—	—
Agosto	—	—	11.906	12.305	—	—
Settembre	—	—	10.336	11.664	—	—

Fonti : Istituto centrale di statistica.

L'aumento provocato dai prezzi di riferimento non costituisce, quindi, che una percentuale minima del margine degli importatori, ed esso potrebbe benissimo essere assorbito riducendo i notevoli benefici dei grandi grossisti del Nord Europa. Non è un mistero, d'altronde, che proprio questi grossisti avevano finanziato la violenta campagna di stampa contro la produzione italiana allo scopo di influenzare le decisioni della Commissione europea e l'atteggiamento dei Governi.

La Commissione esecutiva della CEE, infatti, ha negato alla Germania, per il quarto anno consecutivo, l'autorizzazione ad importare arance e succhi d'agrumi dai Paesi terzi senza sottoporli al pagamento integrale dei dazi comunitari. In altri termini, la Germania potrà importare le arance da tutti i Paesi del mondo, ma quelle italiane saranno sottoposte al pagamento di un dazio minimo, mentre quelle dei Paesi terzi dovranno pagare un dazio del 13 % circa, oltre l'eventuale tassa compensativa.

La decisione della Commissione europea di respingere la domanda tedesca è stata motivata dal principio di favorire e facilitare lo sviluppo della produzione di arance in Sicilia e non scoraggiare gli investimenti di razionalizzazione e di modernizzazione (i produttori italiani saranno tanto più incoraggiati ad investire, quanto più vedono garantita una protezione della loro produzione). E ciò, tenendo conto anche della concorrenza che le arance possono fare ad altri tipi di frutta nonché del fatto che l'applicazione dei dazi comunitari non ha provocato turbamenti nei rapporti commerciali della Germania con i Paesi terzi esportatori.

La Germania, a sua volta, ha fatto rilevare che l'esportazione italiana costituisce in totale il 7 % della massa dei prodotti importati e quindi è ingiusto imporre ai consumatori tedeschi un prezzo più alto delle arance, rispetto a quello che può essere determinato dal mercato mondiale.

Si è fatto notare, però, che la Germania ha notevolmente aumentato le sue importazioni di arance, passando da 4,9 milioni di quintali del 1957-59 (media) a 7,6 milioni di quintali nel 1964 (+ 56 %) e l'Italia ha visto ridursi, nello stesso periodo, la propria partecipazione al rifornimento del mercato tedesco dal 12,9 % al 5,7 % (da 631,2 a 437,8 mila quintali). Di contro, invece, hanno beneficiato la Spagna, che ha quasi raddoppiato le sue esportazioni (da 2,7 a 4,5 milioni di quintali), il Marocco (da 405 a 1.245 mila quintali), Israele (da 292 a 606 mila quintali), il Sud Africa, il Brasile, l'Algeria, ecc.

Vite e vino

Produzione - La produzione di uva è stata superiore a quella dell'anno precedente di circa il 4 %. Tale risultato merita di essere tanto più rilevato in quanto l'andamento climatico non è stato molto favorevole, soprattutto nelle regioni del Nord.

I più importanti aumenti di produzione si sono verificati in Puglia (+ 16,8 %), in Sicilia (+ 15,9 %), in Campania (+ 15,0 %), in Sardegna (+ 14,5 %), in Basilicata (+ 12,7 %), nelle Marche (+ 10,3 %) e in Emilia (+ 8,0 %). Le maggiori contrazioni, invece, si sono avute nel Friuli (— 29,4 %), nel Veneto (— 23,4 %) e nel Trentino-Alto Adige (— 17,8 %).

Intimamente influenzato dall'andamento stagionale è risultato il livello qualitativo delle uve: nel Nord, ove la stagione è stata caratterizzata da una scarsa insolazione e da insistenti e cospicue precipitazioni estivo-autunnali, si è avuto un prodotto deficiente in gradazione zuccherina e ricco di acidità; nelle regioni del Sud, ove l'andamento climatico è stato meno sfavorevole, pur avendosi delle uve con delle gradazioni zuccherine inferiori a quelle delle annate normali, si sono ottenuti dei mosti di composizione buona e con un'acidità alquanto elevata che ha favorito un normale processo fermentativo; i vini, pertanto, sono risultati perfettamente sani.

Nel Nord come nel Mezzogiorno gli interventi antiparassitari si sono limitati a quelli normali in quanto le inconsuete vicissitudini climatiche sono iniziate in epoca successiva a quella di maggiore virulenza dei parassiti. Ben contenuti, con trattamenti tempestivi, sono stati perciò gli attacchi di tignola, di oidio e di peronospora.

In alcune zone del Nord, però, e specialmente in provincia di Asti, sono comparse nel mese di giugno delle forme di clorosi alla vite con ingiallimento delle foglie, atrofia dei germogli e graduale deperimento delle piante. Le preoc-

cupazioni insorte tra i viticoltori sono state però presto dimensionate quando si è visto che dette clorosi andavano attribuite esclusivamente alle basse temperature e alla deficienza di umidità nel periodo immediatamente precedente e in quello della fioritura.

L'espansione della viticoltura specializzata è continuata, sia pure a ritmo meno accentuato, soltanto nelle zone del Nord ove la vite tende a localizzarsi nelle zone di pianura: nel Mezzogiorno, soprattutto in Sicilia, si sono notati una contrazione della viticoltura nelle zone di pianura irrigua (dove viene sostituita dalle colture ortofrutticole) e un incremento di essa verso la bassa e media collina. In Puglia si registra una contrazione di superficie nelle province di Lecce e Brindisi, dove, peraltro, ad una viticoltura tradizionale ed

Tab. 138 – Superficie della vite e produzione dell'uva e del vino

Superficie e produzione	Media 1959-63	1964	1965
Superficie (000 ha):			
Vite in coltura specializzata	1.143	1.150	1.150
Vite in coltura promiscua	2.520	2.286	2.203
Produzione (000 q):			
Uva prodotta in totale	93.864	103.581	107.304
da tavola	6.249	7.966	8.280
da vino	87.614	95.615	99.024
Destinata al consumo diretto	7.957	8.612	9.417
» all'appassimento	45	8	76
» alla vinificazione	85.861	94.961	97.811
Vino prodotto (000 hl)	59.567	66.945	68.793

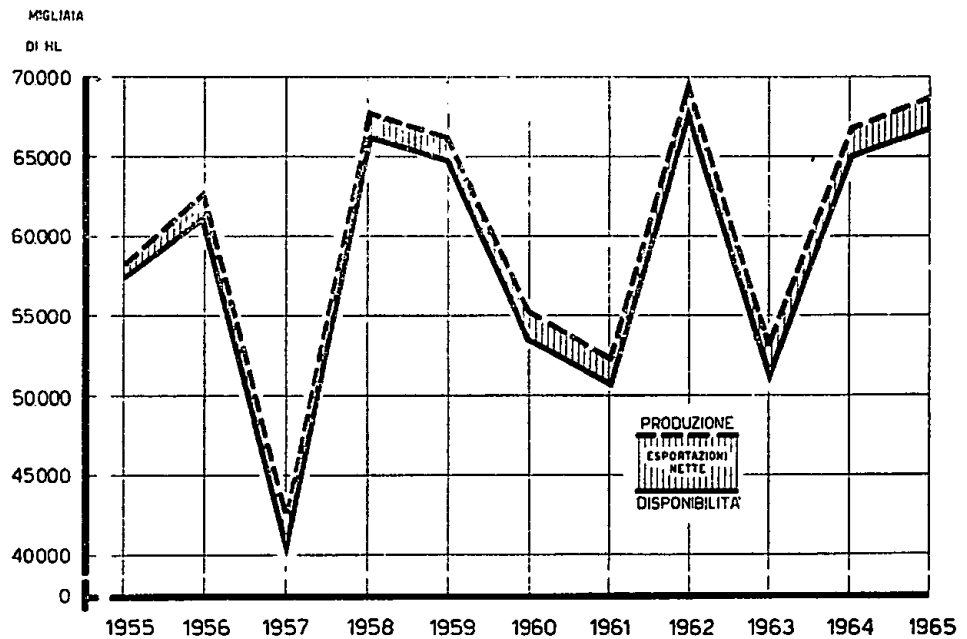
Fonti: ISTAT – Annuari di statistica agraria e Bollettini mensili di statistica.

ormai in fase di esaurimento per età va sostituendosi una viticoltura più moderna e razionale. Si avverte cioè sempre di più il bisogno di sostituire i vecchi sistemi d'impianto ad alberello con quelli a spalliera con sesto di m 2 × 1,50 e con i tendoni con sesto di m 2,50. Tali forme di allevamento, infatti, oltre a consentire l'introduzione delle macchine per la lavorazione del terreno (soprattutto motocoltivatori) e per i trattamenti antiparassitari ed anticrittogamici, permettono anche sistemi di potatura più ricca ed idonea alle nuove varietà di uva che si vanno diffondendo. L'indirizzo nuovo che va assumendo la viticoltura pugliese tende appunto ad ottenere, con cultivar di uve pregiate, direttamente vini da consumo diretto in sostituzione di quelli da taglio.

Trasformazione industriale – Il quantitativo di uva destinato alla vinificazione è stato di 97,8 milioni di quintali, pari al 91,4 % dell'uva complessivamente prodotta. Rispetto al 1964 l'aumento di uva vinificata è stato del 3,1 % e quello del vino prodotto del 2,8 % (hl 68,8 milioni contro 66,9).

Grafico XIII

DISPONIBILITÀ DI VINO



INEA

La resa in vino è stata leggermente inferiore a quella dell'anno precedente.

L'Italia meridionale e insulare ha realizzato il più forte aumento nella produzione di vino (+ 17,0 %); nell'Italia nord-occidentale, invece, la contrazione è stata del 14,2 %.

Produzione del vino nel 1964 e nel 1965 per ripartizioni

(000 hl)

Ripartizioni	1964	1965	Variazioni %
Italia nord-occidentale	10.366	10.495	+ *1,2*
Italia nord-orientale	19.925	17.088	− *14,2*
Italia centrale	12.166	12.562	+ *3,3*
Italia merid. e insulare	24.488	28.648	+ *17,0*
Italia	66.945	68.793	+ *2,8*

Fonti: ISTAT – Bollettini mensili di statistica.

Per quanto riguarda la qualità, ad eccezione delle regioni meridionali ove il prodotto è stato generalmente buono, in tutte le altre regioni si sono ottenuti dei vini non molto serbevoli per la più bassa gradazione alcolica.

Distribuzione percentuale della produzione di vino dal 1952-53 al 1964-65

Ripartizioni	1952-53 1953-54	1956-57 1957-58	1960-61 1961-62	1961-62 1962-63	1962-63 1963-64	1963-64 1964-65
Italia nord-occidentale	*19,4*	*16,9*	*14,7*	*15,0*	*14,7*	*15,4*
Italia nord-orientale	*19,6*	*23,7*	*24,8*	*25,1*	*27,9*	*27,3*
Italia centrale	*19,7*	*19,2*	*17,7*	*19,4*	*19,7*	*18,2*
Italia merid. e insulare	*41,4*	*40,2*	*42,8*	*40,5*	*37,7*	*39,1*
Italia . . .	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Dei 97,8 milioni di quintali di uva vinificata, 17,8 milioni di quintali (18 %) sono stati trasformati dalle Cantine sociali. Nei confronti del 1964 la lavorazione in forma associata ha denunciato una flessione di 1,7 milioni di quintali (— 8,2 %). Tale flessione trova la sua spiegazione nel mercato delle uve, che è stato piuttosto attivo durante il periodo della vendemmia e che ha distolto i soci dal conferimento ai propri impianti, e nella crisi di taluni gruppi di Cantine sociali.

Uva vinificata dalle Cantine sociali ed Enopoli

(*q*)

Ripartizioni	1963	1964	1965 (1)
Italia settentrionale.	9.491.306	13.239.420	11.134.211
Italia centrale	1.087.990	994.737	1.140.730
Italia meridionale	3.475.000	3.280.999	3.139.388
Italia insulare	1.636.800	1.967.347	2.425.763
Italia . . .	15.691.096	19.482.503	17.840.092

(1) Nelle singole regioni i quantitativi di uva vinificata sono stati i seguenti (in quintali): Piemonte 1.812.984, Lombardia 687.701, Veneto 4.288.376, Emilia – Romagna 4.345.150, Marche 240.817, Toscana 181.878, Umbria 102.288, Lazio 615.747, Campania 34.500, Abruzzi e Molise 181.561, Puglia 2.786.917, Basilicata 33.500, Calabria 102.960, Sicilia 1.501.993, Sardegna 923.770.

Fonti: Federazione nazionale cantine sociali.

Tra i provvedimenti legislativi che hanno interessato il settore nel 1965, quello di gran lunga più importante è stato il D.P.R. 12 febbraio 1965, n 162, recante norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, mosti e aceti. Uno degli aspetti fondamentali della legge è costituito dal divieto di adoperare le fecce ed i torchiati nella produzione del vino, essendo consentita la produzione di vinelli solo per modesti quantitivi, da destinare esclusivamente al consumo delle famiglie dei produttori. Altro fatto rilevante è la disciplina delle fermentazioni, che debbono avvenire soltanto nel periodo della vendemmia. Sono stati cioè vietati quei processi di vinificazione con l'impiego di sottoprodotti o di prodotti fermentescibili che erano all'origine di un'artificiosa inflazione produttiva di vini commerciali.

Va però anche detto che non sono mancate perplessità di rilievo su alcuni

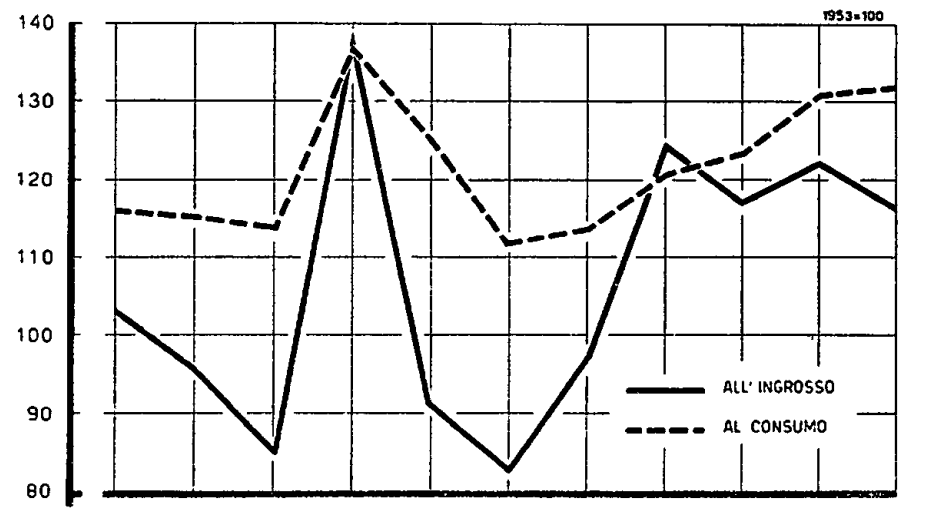
aspetti della legge e particolarmente su tutta la disciplina dei sottoprodotti della vinificazione, sull'obbligo di addizionare con rivelatore i vini con tenore alcolico inferiore a 8 gradi e sui limiti massimi di alcool metilico ammessi (0,25 per i rossi e 0,20 per i bianchi).

L'inefficienza della regolamentazione dei sottoprodotti è dimostrata dal fatto che nel 1965 sono state destinate alla distilleria masse più rilevanti del solito di vini scadenti, mentre lo sfruttamento delle vinacce non è stato meno spinto.

Per migliorare ed integrare la materia è stata invocata unanimemente l'introduzione dell'obbligo di avviare alla distillazione una percentuale dei gradi di vino prodotto con la facoltà di scomputare quelli conferiti con i sottoprodotti.

Grafico XIV

INDICI DEI PREZZI ALL'INGROSSO E AL CONSUMO DEL VINO



INEA

Una tale clausola farebbe reperire tutta la quantità di alcool da vino necessaria all'alcoolizzazione dei vini speciali, renderebbe superflua ogni interpretazione in dissenso sulla « composizione anomala dei sottoprodotti vinosi » di cui all'art. 39 e, soprattutto, raggiungerebbe gli scopi, voluti dalla legge, di migliorare la qualità del vino, di prevenire la frode (mettendo del tutto fuori causa i sottoprodotti), di alleggerire il mercato del vino attraverso l'aumento della percentuale da distillare nelle annate di superproduzione; consentirebbe, infine, agli organi di vigilanza anche un controllo « a posteriori ».

Si è rilevato, inoltre, che solo praticando follature e prime torchiature vengono generalmente superati i limiti di alcool metilico dello 0,25 e 0,20,

il che lascia chiaramente intendere che la presenza di alcool metilico nei mosti e vini non aveva formato oggetto di sperimentazione su larga scala nemmeno come sistema di analisi, poiché, rapportandosi la quantità di metilico al grado svolto, lo stesso prodotto può risultare illegale allo stato di mosto e legale una volta diventato vino.

Si spera, quindi, che le suindicate lacune possano essere sollecitamente colmate per rendere più aderente agli interessi della viticoltura la nuova legge, già rivelatasi elemento di tonificazione del mercato.

Mercato interno - Il mercato delle uve da vino e dei mosti delle province meridionali e più particolarmente di quelle pugliesi, è stato nel complesso molto animato con tendenze dei prezzi all'aumento, per la notevole richiesta da parte di commercianti di altre regioni, soprattutto del Nord. Prezzi abbastanza alti, però sono stati offerti per le uve anche nelle province del Nord.

I prezzi del vino, che nella prima parte dell'anno accusavano quasi ovunque flessioni più o meno accentuate rispetto al 1964, hanno iniziato una tendenza al rialzo durante il periodo autunnale, in seguito alle prospettive non troppo favorevoli della nuova campagna. L'indice mensile dei prezzi all'ingrosso, che nel gennaio 1965 era al livello di 106,4, è salito infatti in ottobre a 122,3.

Prezzi all'ingrosso di alcuni tipi di vino

(*lire/hl*)

Qualità e mercato	1963	1964	1965	Variazioni % 1964/1963	Variazioni % 1965/1964
Vini pregiati					
Barbera 13° (Asti)	12.375	11.942	12.029	— 3,5	+ 0,7
Chianti classico 12°-13° (Siena)	11.085	11.563	11.619	+ 4,3	+ 0,5
Castelli bianco 12° (Roma)	9.364	10.069	9.969	+ 7,5	— 1,0
Vino comune rosso					
Pavia	6.441	6.043	5.868	— 6,2	— 2,9
Verona	5.939	6.500	6.353	+ 9,4	— 2,3
Firenze	6.297	5.948	6.316	— 5,5	+ 6,2
Napoli	5.317	5.392	5.067	+ 1,4	— 6,0
Vino comune bianco					
Taranto	5.913	7.077	6.521	+ 19,7	— 7,9
Trapani	6.854	7.086	6.883	+ 3,4	— 2,9

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili di statistica.

In media però, rispetto al 1964, vi è stata una flessione piuttosto generale dei prezzi (1), flessione che ha avuto intensità diverse nelle varie regioni: maggiori nell'Italia meridionale che nell'Italia settentrionale. Le più forti contrazioni nelle quotazioni, inoltre, si sono riscontrate per i vini comuni; per i vini pregiati prodotti nell'Italia centro-settentrionale, i prezzi si sono mantenuti, nel complesso, stazionari o addirittura hanno mostrato qualche lieve miglioramento.

(1) Per il 1964 l'indice medio (base 1963 = 100) dei primi dieci mesi dell'anno ha toccato un livello pari a 125,4 mentre nel 1965 è sceso a 112,8.

Sull'andamento del mercato del vino non poco hanno influito l'entrata in vigore della nuova legge vinicola e la prospettiva dell'applicazione della legge sui vini di origine; i benefici effetti di questi provvedimenti sono stati risentiti anche sul mercato dei sottoprodotti (supertorchiati e feccie liquide) in quanto che non si è verificato un notevole movimento di detti sottoprodotti a differenza di quanto accadeva negli anni passati.

Commercio con l'estero – Le esportazioni italiane di vini e vermut sono aumentate del 13,1 % in quantità e del 9,2 % in valore rispetto al 1964. Il diverso incremento tra le quantità ed il valore delle esportazioni è dovuto, in particolare, all'ulteriore diminuzione del dazio doganale, nella misura del 10 %, stabilita nell'ambito della CEE.

Tab. 139 – Importazioni ed esportazioni dei prodotti vinicoli

(Quantità: migliaia di ettolitri; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1964	1965	1964	1965	1964	1965	1964	1965
Vini con gradazione alcolica non superiore a 15 gradi	67,4	52,6	1.248	1.189	1.529,8	1.732,9	22.344	24.253
Vini con gradazione alcolica superiore a 15 gradi:								
non liquorosi	0,7	0,5	30	32	12,1	20,1	166	235
liquorosi	2,6	3,2	119	141	43,2	47,0	945	1.058
Vermut ed altri vini aromatizzati	1,4	1,5	55	53	490,1	555,6	12.928	14.142
Vini spumanti	11,0	14,2	1.409	1.828	47,3	49,6	2.205	2.503
Aceti commestibili	0,7	0,7	13	13	5,1	4,3	56	51
Mosti di uva parzialmente fermentati	1,5	—	5	—	7,1	5,7	90	69
In complesso			2.879	3.256			38.734	42.311

Fonti: ISTAT – Statistica mensile del commercio con l'estero.

Rispetto alle tariffe vigenti all'entrata in vigore del Trattato di Roma – 1 gennaio 1957 – i dazi valevoli per l'importazione da altri Paesi della Comunità sono stati complessivamente ridotti – dal 1 gennaio 1966 – del 55 % per le uve da vino, i mosti d'uva, i vini e gli aceti, che rappresentano i prodotti agricoli non liberalizzati. Per il vermut, le acquaviti e l'alcool, considerati prodotti industriali, la riduzione è stata del 70 %.

Nei riguardi della politica commerciale comunitaria non è quindi il regime di protezione normale a preoccupare, quanto l'eventuale regime preferenziale che la CEE potrebbe essere spinta a concedere per ragioni politiche ad alcuni Paesi esterni. Attualmente, la Francia concede notevoli riduzioni

sulla tariffa comune esterna all'importazione dei vini dalla Tunisia, mentre tuttora concede piena franchigia ai vini algerini.

Considerato nelle sue proiezioni più lontane, il problema del regime degli scambi rimane dunque centrato nella piena applicazione della tariffa esterna comune nei confronti dei Paesi terzi. Nel caso di concessioni eccezionali in forma di riduzione tariffaria, sarà necessario introdurre un'ulteriore salvaguardia del mercato vinicolo europeo sotto forma di prezzo di riferimento e di eventuali tasse compensative, alla stregua del principio già affermato per il settore degli ortofrutticoli.

Per quanto riguarda le nostre esportazioni di vini nel MEC, esse dovrebbero notevolmente migliorare, non appena saranno totalmente eliminati i dazi intracomunitari, soprattutto nei Paesi tradizionalmente importatori quali Germania e Benelux. A tale proposito si sottolinea la necessità di orientare la produzione verso vini da consumo diretto tipizzati e con precise denominazioni di origine, perché specialmente in sede MEC la pratica del taglio trova sempre minor sostegno.

Il Parlamento europeo ha espresso il parere sulla regolamentazione dei vini di qualità prodotti in regioni determinate nel senso che le correzioni ammesse per l'arricchimento della gradazione dovrebbero essere limitate, in casi eccezionali, allo zuccheraggio (1) o al taglio con mosti « neutri » concentrati con un minimo di 28 gradi Baumé, prodotti anche in zone diverse rispetto a quelle delimitate. In tema di acidificazione, inoltre, il Parlamento europeo ha espresso il parere di ammettere l'acido tartarico per i mosti e l'acido citrico soltanto per i vini, consentendosi, però, entrambe le aggiunte entro limiti stabiliti.

OLIVO, SEMI OLEOSI E OLI VEGETALI

GENERALITÀ

La disponibilità apparente totale di oli vegetali per usi alimentari è stata di circa 6,0 milioni di quintali, di cui 3,4 di olio d'oliva e 2,6 di oli di semi.

Disponibilità di oli vegetali nel 1964 e nel 1965

(000 di q)

	1964	1965	Variazioni %
Disponibilità complessiva per usi alimentari	10.693	6.040	— *43,5*
Olio di oliva (1)	8.393	3.411	— *59,4*
Olio di semi	2.300	2.629	+ *14,3*

(1) Produzione 1963 per l'anno 1964 e produzione 1964 per l'anno 1965.

Rispetto al 1964 si è avuta una contrazione del 43,5 % in complesso e del 59,0 % per l'olio d'oliva (dovuta alla scarsa produzione verificatasi nel 1964); le disponibilità di oli di semi, invece, sono aumentate del 14,3 %.

(1) A condizione che non ne conseguano un aumento di volume superiore all'8 %, nonché un incremento di gradazione di 2 gradi, eccezionalmente elevato a 3 gradi in certe regioni.

L'apporto dell'olio d'oliva alla disponibilità totale di oli vegetali è sceso dal 78,4 % del 1964 al 56,4 % del 1965. L'olio di oliva, inoltre, è risultato per l'86 % circa di provenienza interna e per il 14 % di importazione, contro, rispettivamente, il 90 % e il 10 % dell'annata precedente.

La scarsa disponibilità di olio di oliva, oltre a favorire l'espansione dei consumi degli oli di semi e degli altri grassi vegetali (margarina), ha sensibilmente influito sull'andamento dei prezzi. L'indice dei prezzi all'ingrosso dell'olio di oliva, infatti, ha subìto nel 1965 un aumento che è stato dell'ordine massimo del 19,1 % per il sopraffino vergine (Firenze), del 21,8 % per il fino vergine (Bari) e del 12,9 % per il vergine (Palermo).

Olio d'oliva

Produzione - La produzione, anche se nettamente superiore a quella dell'anno precedente, è risultata, in Italia e negli altri Paesi del bacino del Mediterraneo, inferiore alle iniziali aspettative. La produzione italiana, per la seconda annata consecutiva, è stata però superiore a quella spagnola che, ormai da molti decenni, occupava il primo posto assoluto tra i più importanti Paesi produttori di olio. Nel complesso, la produzione mondiale di olio di oliva, valutata in q 12.350.000, è da considerarsi una produzione media, assai discosta dal limite record toccato nel 1963 (q 18.630.000).

Il nostro raccolto di olive è risultato pari a 22,2 milioni di quintali circa, superiore cioè del 18 % a quello del 1964 (18,8 milioni di quintali) e del 4,4 % a quello medio del quinquennio 1959-63 (21,2 milioni di quintali).

Tra le regioni italiane maggiormente produttrici di olive il primo posto è occupato dalla Puglia che, però, rispetto all'annata precedente ha mostrato, sul piano strettamente quantitativo, una contrazione di produzione del 17 % circa (7,4 contro 8,9 milioni di quintali); la qualità dell'olio, invece, è risultata nettamente migliore perché l'olivo ha subìto meno attacchi di mosca e perché il raccolto è stato abbondante nella parte settentrionale della regione (Bari e Foggia) dove si localizzano le cultivar di olive più pregiate (Cima di Bitonto e Coratina).

Al secondo posto della graduatoria, che lo scorso anno era stato occupato dalla Sicilia, è tornata la Calabria con 3,8 milioni di quintali circa di olive. Anche in Calabria le cultivar più pregiate di olive si localizzano nella parte più settentrionale della regione. La provincia di Reggio Calabria, che nel 1964 fornì i due terzi della produzione olivicola regionale, ha avuto, nel 1965, una produzione molto scarsa.

La Sicilia ha occupato il terzo posto ed ha prodotto una quantità di olive superiore di un terzo a quella dell'anno precedente, grazie soprattutto all'eccezionale incremento dei raccolti nelle province di Trapani e Siracusa, che hanno visto aumentare rispettivamente di 5 e 7 volte la produzione del

1964, nonché di quelli delle province di Catania e Ragusa, che hanno raddoppiato le produzioni.

Nel complesso, le olive destinate al consumo diretto sono state q 282.300, pari all'8 % della produzione olivicola regionale ed al 50 % delle olive da mensa prodotte in Italia (q 563.800).

Apprezzabili incrementi produttivi sono stati registrati anche in Campania, che si colloca al quarto posto della graduatoria nazionale, con circa 1,8 milioni di quintali di olive (contro q 1.320.000 del 1964), nel Lazio, in Toscana, in Sardegna, in Abruzzi e in Basilicata.

Tab. 140 - Superficie dell'olivo e produzione delle olive e dell'olio

Superficie e produzione	Media 1959-63	1964	1965
Superficie (000 ha):			
Olivo in coltura specializzata	913	905	906
Olivo in coltura promiscua	1.394	1.389	1.385
Produzione (000 q):			
Olive prodotte in totale	21.225	(1) 18.778	22.167
destinate al consumo diretto	403	296	564
oleificate	20.822	18.467	21.603
Olio (000 q)	3.830	3.043	4.170

(1) Di cui q 15.000 non utilizzate.
Fonti: ISTAT - Annuari di statistica agraria e Bollettini mensili di statistica.

Notevoli difficoltà si sono avvertite nelle operazioni di raccolta, sia per la scarsa disponibilità di mano d'opera che per l'alto costo di essa. A tale proposito va detto che, nonostante tutti i tentativi finora fatti, non si è ancora riusciti a trovare una soluzione veramente soddisfacente, sul piano tecnico-economico, per meccanizzare, sia pure parzialmente, tale costosa operazione che assorbe circa il 50 % del valore del prodotto. I Paesi meno industrializzati (Nord africani, Spagna e Grecia) risentono meno di tale difficoltà perché in essi il costo della mano d'opera è ancora compatibile con i ricavi delle aziende olivicole.

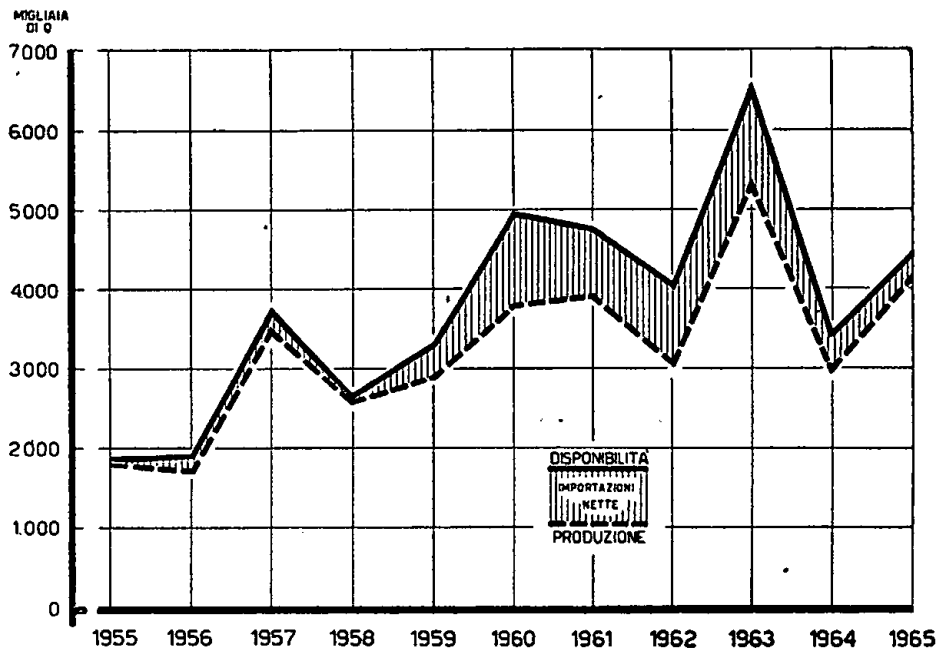
Malgrado tali difficoltà, il ritmo dei nuovi impianti è tuttora molto intenso, così come il ricorso alle provvidenze emanate a favore dell'olivicoltura, specie a quelle previste dalla legge 23 maggio 1964, n 404, entrata praticamente in applicazione nel corso del 1965. È in virtù di questa fiducia nella coltura che il settore progredisce, come è documentato dall'elevarsi del

plafond produttivo di questi ultimi anni, pur avversati da difficoltà climatiche e da infestazioni parassitarie di particolare gravità, come quella del raccolto 1964.

Trasformazione industriale - Alla oleificazione sono stati destinati q 21.803.000 di olive (+ 37 % rispetto al 1964), dalle quali sono stati ricavati q 4.170.000 di olio (+ 17 %), con una resa di kg 19,3.

Grafico XV

DISPONIBILITÀ DI OLIO DI OLIVA



INEA

Tale resa è risultata non solo superiore a quella del 1964 (kg 16,5), ma anche a quella media registrata nel quinquennio 1959-63 (kg 18,4). Rispetto al 1964, inoltre, la produzione olearia del 1965 è stata qualitativamente di gran lunga superiore, soprattutto per le migliori produzioni olivicole realizzate nelle principali regioni meridionali, che furono le più danneggiate, lo scorso anno, dal flagello dacico.

Di particolare rilievo, inoltre, è quello che è avvenuto in Puglia ove l'incremento delle rese in olio è stato di circa il 30 % (da kg 15,5 a kg 20), il che ha permesso di ottenere una quantità di olio superiore di circa 100 mila quintali rispetto all'anno precedente, con una quantità di olive spremute

inferiore di ben un milione e mezzo di quintali; l'olio ottenuto, inoltre, è stato di qualità veramente eccellente.

A migliorare le rese quantitative ha certamente contribuito il perfezionamento tecnologico dei frantoi ed anche il migliore dimensionamento degli impianti sia industriali che cooperativi. Va detto però che l'ammodernamento degli oleifici procede con una certa prudenza, specie da parte di privati, date le incertezze del settore e le difficoltà di ammortamento delle macchine, che vengono utilizzate solo dai 50 ai 60 giorni all'anno. Diversa è, invece, la situazione nel campo della raffinazione e dell'imbottigliamento degli oli, dove, ormai, si è raggiunto un notevole grado di progresso tecnico e di concentrazione degli impianti.

La pratica della vendita delle olive va diffondendosi in quasi tutte le regioni, per cui molto attivo è risultato il mercato di questa drupacea.

A causa della buona qualità degli oli, si è avuto un lavoro ridotto per le raffinerie, il che ha provocato una sensibile lievitazione dei prezzi dei lampanti. L'attività dei sansifici, invece, è stata intensa, per la più elevata quantità di prodotto a disposizione.

Mercato interno e commercio con l'estero – Le note vicende della CEE, provocato dall'allontanamento della Francia dalle trattative di Bruxelles, non hanno reso possibile porre in applicazione il Regolamento comunitario delle materie grasse e dell'olio d'oliva, per cui anche per il raccolto 1965 la tutela del mercato è rimasta affidata all'ammasso volontario col concorso statale nelle spese, nonché al sistema dell'abbinamento per quanto riguarda le importazioni dall'estero degli oli e dei semi e frutti oleosi.

Dato, però, l'alto livello dei prezzi dell'olio d'oliva nel corso del 1965, i conferimenti all'ammasso volontario sono stati molto ridotti ed hanno interessato praticamente solo le province di Bari, Foggia e Sassari, nelle quali risulta consegnato il 97,4 % dell'intero quantitativo che ammontava, in tutto il Paese, ad appena q 71.000, al 13 aprile 1966 (1).

Quantitativi molto modesti sono stati consegnati nelle province di Lecce, Perugia, Rieti, Cagliari, Nuoro e Trapani; nessun quantitativo nelle altre province, neppure in Calabria dove, di solito, si hanno i più massicci conferimenti di oli lampanti; questi, infatti, data la scarsa disponibilità, sono stati prontamente assorbiti dall'industria di raffinazione.

Gli oli conferiti risultano però costituiti quasi esclusivamente da prodotti extra vergine con acidità fino a 0,80 nelle provincie di Bari e Foggia e di oli di 2ª e 3ª categoria a Sassari; irrilevanti i quantitativi di oli lampanti conferiti: appena lo 0,4 %.

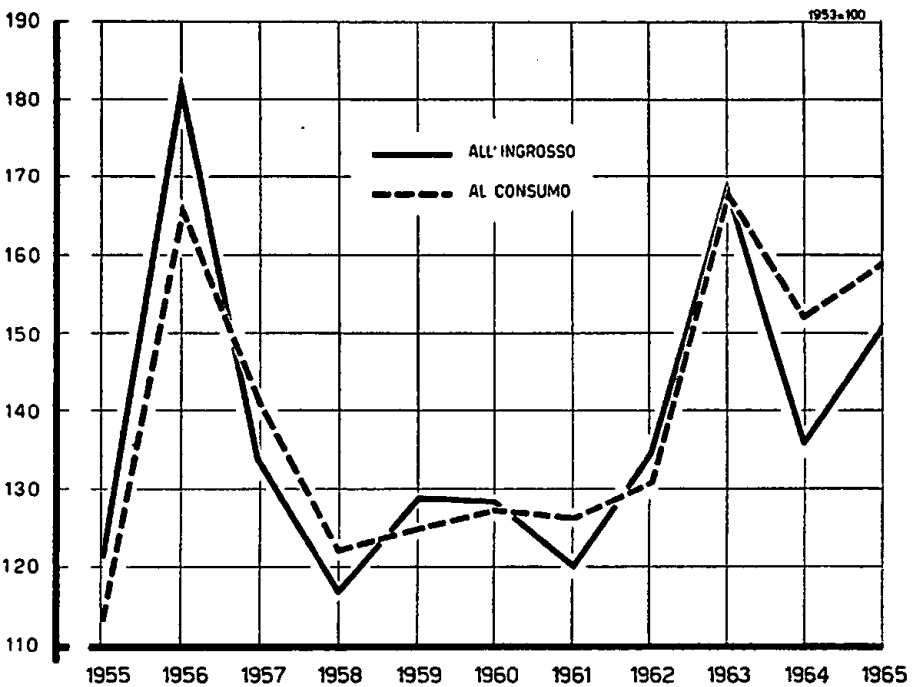
Tale particolare situazione è dovuta sia alle caratteristiche produttive

(1) Il contingente d'ammasso è stato elevato, nel 1965, a 600.000 quintali, ripartito in proporzione alle prevedibili disponibilità commerciali fra le varie province olivicole.

dell'annata che, soprattutto, all'elevata misura degli acconti corrisposti dall'ente ammassatore per gli oli extra di tipo A, aumentati di L. 2.000 al quintale rispetto allo scorso anno.

Grafico XVI

INDICI DEI PREZZI ALL'INGROSSO E AL CONSUMO DELL'OLIO DI OLIVA



INEA

Le quotazioni rilevate sulle più importanti piazze italiane, per i tipi di olio più commerciali, sono state le seguenti:

Prezzi all'ingrosso dell'olio di oliva

(*lire/q*)

Qualità e mercato	1963	1964	1965	Variazioni % 1964/1963	Variazioni % 1965/1964
Sopraffino vergine					
Firenze	80.052	67.385	80.251	— *15,8*	+ *19,1*
Bari	70.383	62.579	73.025	— *11,1*	+ *16,7*
Fino vergine					
Firenze	75.917	60.204	65.522	— *20,7*	+ *8,8*
Bari	65.683	53.067	64.617	— *19,2*	+ *21,8*
Reggio Calabria	68.258	54.750	55.045	— *19,8*	+ *0,5*
Vergine					
Reggio Calabria	66.854	52.333	55.325	— *21,7*	+ *5,7*
Palermo	66.490	55.250	62.354	— *16,9*	+ *12,9*

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili di statistica.

Dalle quotazioni sopra riportate si rileva che l'acconto concesso a Bari, per gli oli extra, è stato superiore al prezzo di mercato; il che spiega la con-

venienza a conferire detto tipo di olio, a differenza degli altri che sono stati meglio pagati nella libera contrattazione individuale.

Sulla piazza di Milano, nel corso della campagna di consumo 1964-65, sono state rilevate le seguenti variazioni nello scarto fra prezzo dell'olio di semi di prima qualità e quello rettificato d'oliva:

Prezzi dell'olio di semi e dell'olio d'oliva sulla piazza di Milano

(*lire/kg*)

Mesi	Olio di semi 1ª qualità	Olio d'oliva rettificato	Scarto
Novembre 1964	331,25	551,25	220,00
Dicembre »	343,50	581,50	238,00
Gennaio 1965	333,75	578,00	242,25
Febbraio »	343,50	598,75	254,25
Marzo »	341,00	600,50	259,50
Aprile »	334,75	595,00	260,25
Maggio »	334,00	604,75	270,75
Giugno »	329,10	606,50	277,40
Luglio »	325,12	615,12	290,00
Agosto »	329,00	651,50	322,50
Settembre »	337,60	734,00	396,40
Ottobre »	343,75	702,50	358,75
Media dell'annata	**335,53**	**618,28**	**282,75**

L'aumento delle quotazioni degli oli di oliva pare abbia inciso negativamente sul consumo, che è risultato più limitato (1).

Tab. 141 - Importazioni ed esportazioni dell'olio di oliva alimentare

(*Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire*)

Anni	Importazioni		Esportazioni		Saldo
	quantità	valore	quantità	valore	
1961	990,2	31.378	133,7	6.121	— 25.257
1962	1.122,8	39.330	126,9	5.963	— 33.367
1963	1.284,9	63.876	85,6	5.291	— 58.585
1964	571,0	17.703	140,1	6.847	— 10.856
1965	402,0	14.172	109,5	5.638	— 8.534

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

A proposito del divario di prezzo sopra riferito è da osservare che l'olio di semi, nella regolamentazione comunitaria prevista a Bruxelles, dovrebbe

(1) Non è possibile affermare, con sicurezza, fino a che punto l'aumento dello scarto di prezzo fra i due tipi di olio abbia provocato una contrazione del consumo di quello d'oliva, anche perché non si dispone di elementi sicuri sui quantitativi di olio riportati a nuovo alla fine della campagna di commercializzazione 1963-64; di certo si sa che c'erano circa 400 mila quintali di olio conferito all'ammasso volontario, ma non si hanno dati certi sulle scorte in possesso dei privati, che gli esperti giudicano, peraltro, ingenti. Va detto, però, che ove la campagna 1963-64 si fosse chiusa, come affermano taluni esperti, con circa 1,5 milioni di quintali di riporti, si dovrebbe concludere che, nonostante le ridotte importazioni, non vi è stata una diminuzione sensibile della domanda dell'olio d'oliva, la quale sarebbe stata limitata, più che da una minore preferenza dei consumatori, da mancanza di disponibilità.

essere sgravato dagli oneri di imposta di fabbricazione e di abbinamento che oggi lo colpiscono in Italia, per cui è da prevedere un sensibile abbassamento del suo prezzo.

Ne deriva che volendo mantenere uno scarto di 300 lire tra l'olio di semi e l'olio di oliva, il prezzo di quest'ultimo dovrebbe abbassarsi ad un livello inferiore a quello necessario a garantire la copertura dei costi di produzione. La corresponsione di una integrazione di prezzo in misura piuttosto massiccia diventerebbe perciò indispensabile, anche se le difficoltà per l'erogazione di tale integrazione, che potrebbe dar luogo a frodi ed abusi, sono notevoli.

Tab. 142 - Superficie e produzione dei semi oleosi

Coltivazioni	Superficie (000 ha)			Produzione					
				complessiva (000 q)			unitaria (q/ha)		
	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965
Canapa (1)	13,1	8,8	8,9	9	6	6	0,7	0,7	0,7
Cotone	23,6	15,4	14,2	102	80	73	4,3	5,2	5,1
Lino (1)	7,0	5,1	4,6	55	45	39	7,9	8,7	8,4
Arachide	5,3	4,4	3,2	122	113	74	22,8	25,6	22,8
Colza	4,6	3,4	3,7	66	57	63	14,4	17,0	17,1
Girasole	3,0	1,8	1,5	50	37	22	16,6	20,2	14,9
Ravizzone	2,1	1,7	1,7	28	24	25	13,2	14,0	14,3
Sesamo	1,9	1,7	1,7	14	11	11	7,5	6,8	6,6
Soja e ricino	0,2	0,2	0,1	4	3	2	18,0	18,2	18,0

(1) Superficie complessiva a tiglio e a seme. Per la ripartizione cfr. tab. 126.
Fonti: ISTAT - Annuari di statistica agraria e Bollettini mensili di statistica.

È appena il caso di rilevare che la concorrenza degli oli di semi, già molto sensibile, si farà sempre più aspra non solo sotto forma di oli fluidi ma anche di margarina, che avrà libero accesso sui mercati italiani a prezzi molto allettanti, ove si consideri che in Olanda oggi è possibile acquistarla ad un prezzo intorno alle 250 lire al chilogrammo contro le 700 lire che costa in Italia.

Nel 1965, nonostante le scarse disponibilità interne derivanti dal raccolto 1964, le importazioni di olio d'oliva si sono contratte di circa il 30 % passando da q 571 mila del 1964 a poco più di 400 mila quintali. Sensibilmente diminuite sono risultate pure le esportazioni, che sono scese, rispettivamente, da q 140 mila a q 110 mila circa (— 22 %).

Avendo la Spagna sensibilmente ridotto le vendite all'estero nel 1965, gli importatori italiani si sono dovuti rivolgere prevalentemente alla Turchia ed alla Tunisia, che sono risultati i maggiori Paesi esportatori dell'anno in esame.

OLI DI SEMI

A causa della minore disponibilità di olio d'oliva, nel corso del 1965 si è avuta una sensibile espansione dell'attività di estrazione degli oli dai frutti e dai semi oleosi, soprattutto d'importazione.

Tab. 143 - Disponibilità delle sostanze destinate alla disoleazione e degli oli di semi

Anno 1965 (*Migliaia di quintali*)

Prodotti	Semi e frutti oleosi			Oli				
				ricavati da semi			importazioni nette (1)	totale disponibilità
	produzione nazionale	importazioni nette (1)	totale disponibilità	di produzione nazionale	importati	in totale		
A prevalente destinazione alimentare	4.224,6	7.829,7	12.054,3	504.9	2.093,8	2.598,7	30.6	2.629,3
Arachide	—	980,8	980,8	—	432,1	432,1	1,7	433,8
Canapa	5,9	8,5	14,4	1,4	2,4	3,8	—	3,8
Colza e ravizzone	88,2	1.322,5	1.410,7	28,5	529,1	557,6	5,9	563,5
Cotone	78,0	12,6	85,6	10,5	2,3	12,8	0,7	13,5
Germe di granone	2.066,8	—	2.066,8	223,2	—	223,2	—	223,2
Girasole	22,1	629,7	651,8	6,8	245,6	252,4	6,5	258,9
Pomodoro	189,4	—	189,4	39,2	—	39,2	—	39,2
Sesamo	11,0	312,2	323,2	4,8	146,7	151,0	0,1	151,1
Soja	2,4	4.494,9	4.497,3	0,3	719,2	719,5	18,0	737,5
Vinaccioli	1.765,8	—	1.765,8	190,7	—	190,7	—	190,7
Semi e frutti non nominati	—	68,5	68,5	—	16,4	16,4	— 2,3	14,1
A prevalente destinazione industriale	78,6	391,4	470,0	16,0	212,7	228,7	763,4	992,1
Cocco	—	227,5	227,5	—	143,3	143,3	158,3	301,6
Gemma di riso	38,4	—	38,4	4,1	—	4,1	—	4,1
Lino	40,2	52,8	93,0	11,9	19,1	31,0	174,2	205,2
Legno cina, oiticica, perilla	—	—	—	—	—	—	9,3	9,3
Palma, palmisti	—	20,3	20,3	—	8,5	8,5	419,4	427,9
Ricino	..	90,8	90,8	—	41,8	41,8	2,2	44,0
In complesso	4.303,2	8.221,1	12.524,3	520,9	2.306,5	2.827,4	794,0	3.621,4
Variazioni % sul 1964	+ *9,7*	+ *25,3*	+ *19,5*	+ *8,4*	+ *18,3*	+ *16,4*	+ *2,1*	+ *12,9*

(1) Le esportazioni di semi oleosi ed oli di semi sono state rispettivamente di 3,7 e 1,1 migliaia di quintali.

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero; Associazione nazionale tra gli industriali degli oli di semi.

Finora, la politica agraria italiana, preoccupata della tutela dell'olio d'oliva e nell'intento anche di facilitare l'approvvigionamento interno di

panelli e farine di estrazione di semi oleosi ad alto contenuto proteico a favore dello sviluppo zootecnico, non si è praticamente occupata della coltivazione di tali prodotti e non ha posto ostacoli all'espansione delle importazioni.

Tab. 144 - Importazioni dei semi e frutti oleosi e degli oli di semi (1)

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Quantità			Valore		
	1963	1964	1965	1963	1964	1965
SEMI E FRUTTI OLEOSI						
A prevalente destinazione alimentare:				**55.617**	**50.319**	**65.384**
Arachide	1.733,3	1.258,8	982,0	17.968	13.516	12.320
Canapa	5,2	5,1	8,5	140	115	145
Colza e ravizzone	910,3	651,1	1.322,8	6.325	5.286	10.194
Cotone	3,4	4,5	12,6	86	116	136
Girasole	621,8	608,6	629,7	4.655	5.283	5.063
Sesamo	325,1	267,5	312,2	4.361	3.399	3.898
Soja	3.348,0	3.249,1	4.494,9	21.606	21.882	32.424
Altri	46,1	89,3	80,9	476	722	1.204
A prevalente destinazione industriale:				**4.511**	**4.333**	**4.905**
Copra	274,6	244,4	227,5	3.108	3.156	3.381
Lino	43,3	39,2	53,0	301	351	486
Palmisti	4,6	6,9	20,3	44	66	220
Ricino	116,7	81,6	90,8	968	760	818
In complesso				**60.128**	**54.652**	**70.289**
OLI DI SEMI						
A prevalente destinazione alimentare:				**1.671**	**1.481**	**722**
Arachide	15,8	3,2	2,2	341	80	64
Colza e ravizzone	10,0	1,8	5,9	142	31	122
Cotone	...	0,2	0,7	4	5	19
Girasole	37,9	17,9	7,3	587	264	117
Sesamo	0,5	—	0,1	13	—	3
Soja	31,1	64,6	18,0	560	1.069	387
Altri	1,0	1,6	0,3	24	32	10
A prevalente destinazione industriale:				**10.346**	**11.511**	**13.656**
Cocco	153,5	159,8	158,3	2.580	2.838	3.261
Lino crudo	164,7	157,7	174,2	2.249	2.289	2.449
Legno cina, oiticica, ecc.	14,7	11,6	9,3	586	381	301
Palma, palmisti	349,7	359,7	420,3	4.883	5.981	7.365
Ricino	1,5	0,8	2,4	48	22	280
In complesso				**12.017**	**12.992**	**14.378**

(1) Il valore delle esportazioni è stato, per i tre anni suindicati, rispettivamente: semi e frutti oleosi 472, 506, 406 milioni di lire; oli di semi: 75, 65, 131 milioni di lire.

Fonti: Statistica mensile del commercio con l'estero.

Non è escluso però che quando sarà messa in atto la nuova regolamentazione comunitaria delle materie grasse, che prevede aiuti anche per i semi oleosi indigeni, si abbia una ripresa della produzione anche in Italia, a somiglianza di quanto si è già verificato in Germania ed in Francia.

L'importazione di semi è complessivamente aumentata del 25,3 %,

con un incremento nella produzione degli oli del 18,3 %; tale differenza si spiega col fatto che l'incremento maggiore nelle importazioni si è riscontrato per la soja, seme a scarso contenuto oleico ma ad elevato rendimento per quanto riguarda i panelli e le farine. Sugli 8.221.100 quintali di semi importati, quelli di soja sono presenti per quasi 4 milioni e mezzo di quintali, cioè per oltre la metà (54,7 %) (1), dai quali si è estratto, però, meno di un terzo dell'olio ricavato dai semi d'importazione (31,3 %). Notevoli sono state anche le importazioni di semi di arachide, di colza, di girasole e di sesamo, necessario quest'ultimo per soddisfare l'obbligo di miscelazione, imposto dalla legge italiana, nel commercio degli oli di semi.

In complesso, l'industria italiana dei semi oleosi ha lavorato 12 milioni e mezzo di quintali di semi e frutti oleosi, di cui 4,3 di produzione indigena e 8,2 d'importazione, dai quali sono stati estratti 3 milioni e 621 mila quintali di oli, di cui 2.629 mila a prevalente destinazione alimentare e 992 mila a prevalente impiego industriale. Rispetto al 1964, l'aumento è di circa 300 mila quintali, per i primi, e di 100 mila, per i secondi.

Nel corso del 1965, si sono importati inoltre circa 800 mila quintali di oli di semi costituiti quasi esclusivamente da prodotti a prevalente destinazione industriale, quali olio di palma e palmisti, di lino e di cocco.

In complesso, l'importazione dei semi oleosi e dei relativi oli ha pesato sulla bilancia commerciale per quasi 80 miliardi di lire (65.384 milioni di lire per i semi e 14.378 milioni per gli oli), e cioè per un importo notevolmente superiore a quello del 1964, non solo a causa del maggiore volume delle importazioni, ma anche per effetto dei prezzi unitari più elevati specie nel primo semestre dell'anno.

Sul mercato interno, i prezzi si sono mantenuti, invece, sostanzialmente abbastanza stabili, il che ha favorito una dilatazione dei consumi, dato anche l'andamento ascendente dei prezzi degli oli d'oliva.

---

(1) In pratica, le nostre importazioni riflettono quella che è la dinamica della produzione sul mercato mondiale, dove è la soja, prodotta prevalentemente negli Stati Uniti d'America, a condizionare lo sviluppo della produzione degli oli di semi.
Secondo dati attendibili si stima la seguente evoluzione tra il 1960-61 ed il 1965-66 nella produzione mondiale di semi oleosi:

Produzione mondiale di semi oleosi

(Milioni di t)

Semi	1960-61	1965-66	Incrementi assoluti	Incrementi %
Soja	26,1	34,9	8,8	*33,7*
Cotone	17,9	19,9	2,0	*11,2*
Arachidi sgusciate	9,2	10,9	1,7	*18,6*
Colza	3,9	4,7	0,8	*20,5*
Girasole	4,4	5,9	1,5	*34,1*
Sesamo	1,5	1,5	—	—
Totale	62,9	77,8	14,9	*23,7*

SUMMARY

CHAPTER XI - ORCHARD PRODUCTION

Fruit - The expansion of specialized fruit-growing continued in 1965, even if at a slower rate (1.2 % against 3.9 % between 1963 and 1964). Due to unfavourable seasonal conditions overall production was lower than in the previous year (— 8.3 % for apples, — 11.0 % for pears, —14,7 % for cherries, — 2.9 % for peaches, and — 11.2 % for figs); the harvest of apricots was higher by 10.0 % and of plums by 13.5 %.

The processing industry continued to mark time, with the output of canned fruit, after the appreciable growth of recent years, showing a marked contraction.

The internal market was generally active, especially for high-quality products.

Foreign trade amounted to 11.2 million quintals, for a value of Lire 125.5 billion, representing a reduction in volume of 2.6 % and an increase of 13.6 % in value compared with 1964. Exports of fruit preserves and juices (including those of grapes) fell in quantity from 983.9 thousand quintals to 964.1 thousand (— 2.0 %) and increased in value from Lire 14.4 billion to 15.4 billion (+ 7.0 %).

1965 was a favourable year for hazel-nuts and walnuts, but unfavourable for almonds. There was however an appreciable increase in foreign trade, which rose from 561.5 thousand quintals to 846.1 thousand (+ 50.6 %) and in value from Lire 39,760 million to 43,375 million (+ 9.0 %).

Citrus fruit - Citrus fruit production was lower by 9.3 % in 1965 compared with the previous year, falling from 18.0 million quintals to 17.5 million.

The processing industry absorbed about 2.5 million quintals, comprising 60 % lemons, 20 % oranges, 15 % bergamots and 5 % mandarines. Compared with 1964, the output of citrus fruit derivatives was higher by 2 % for essences, lower by 6.6 % for juices and by 5.4 % for other derivatives.

On the internal market, lower production and increased exports brought about an increase in prices of 7 to 8 %.

Overall exports rose by 9.0 %, reaching 5,602 thousand quintals. The major increase referred to oranges (+ 32.1 %), whilst mandarine exports fell by 41.0 %. Exports increased in value to Lire 48,279 million (+ 17.1 %).

Grapes and Wine - Wine production in 1965 was higher by 2.8 % compared with 1964, although throughout the country as a whole quality was not high.

The quantity of grapes delivered for wine production was 97.8 million quintals, representing 91.4 % of the total grape harvest. Wine cooperatives processed 18 % (17.8 million quintals) of grapes utilized for wine production.

Foreign trade in wine and vermouth exceed the 1964 level by 13.1 % in volume and by 9.2 % in value. The difference between the increase in volume of exports and that in value is due to the further reduction of 10 % in customs duty within the European Economic Community.

Olives and oil-seed - The olive harvest of 1965 amounted to about 22.2 million quintals, higher by 18 % than that of 1964.

21.8 million quintals were delivered for oil production (+ 37 % compared with 1964) from which about 4.2 million quintals of oil were obtained (+ 17 %).

The total availability of edible vegetable oils was about 6.0 million quintals, comprising 3.4 million quintals of olive oil and 2.6 million of seed-oil.

Imports of oil-seeds rose by 25.3 %, yielding an increase in production of oil of 18.3 %.

In aggregate the Italian oil-seed industry processed 12.5 million quintals of seed, of which 4.3 million were internally produced and 8.2 million imported. 3.6 million quintals of oil were obtained, of which 2.6 million went mainly for edible oils and 1.0 million mainly for industrial purposes.

Imports of seed-oils and of the relative oils affected the trade balance to the extent of almost Lire 80 billion.

CAP. XII - LE PRODUZIONI ZOOTECNICHE

Disponibilità foraggere

Dopo l'eccezionale produzione del 1964, le disponibilità foraggere si sono ricondotte ai livelli normali e cioè a quelli raggiunti mediamente nel quinquennio 1959-63. La diminuzione di una trentina di milioni di quintali rispetto alla produzione del 1964 non può quindi di per sé essere considerata come un risultato eccezionalmente negativo.

A determinarlo non si può dire peraltro che l'andamento stagionale abbia esercitato un ruolo determinante: siccitoso nella prima parte dell'anno, è stato invece favorevole nella seconda, per l'elevata piovosità estiva e per il protrarsi del caldo autunnale, per cui, in complesso, le vicende stagionali si sono in certo qual modo compensate tra di loro. D'altro canto dev'essere rilevato che le superfici occupate dalle foraggere sono complessivamente aumentate rispetto a quelle del 1964, di circa 100.000 ettari.

Più insoddisfacente appare allora il risultato, in quanto emerge con maggiore evidenza che a determinarlo ha influito il comportamento degli agricoltori, i quali hanno inteso adeguarsi alle esigenze dello sviluppo zootecnico con un ampliamento delle superfici investite a foraggio, senza curare peraltro l'aumento delle loro rese unitarie. E se appare logico che i vari settori della praticoltura abbiano registrato (per le vicende stagionali non così eccezionalmente favorevoli come quelle occorse nel 1964) un decremento nelle rese unitarie rispetto all'annata precedente, deludente appare il fatto che molti di essi – con la esclusione cioè degli erbai – non abbiano raggiunto le medie ottenute nel quinquennio 1959-63. E allora trova conferma la tendenza in atto presso gli agricoltori, di reagire alle mutevoli condizioni per lo sviluppo zootecnico estendendo o restringendo le superfici investite a foraggere piuttosto che curandone e stabilizzandone la resa. A riprova di ciò può essere addotta l'ulteriore regressione che si è verificata non solo nell'impiego, ma nella stessa produzione di sementi garantite da regolare certificazione, che non trovano, dato il basso livello della domanda, conveniente collocazione. Così, secondo le notizie fornite dalla Stazione di praticoltura di Lodi, l'area controllata per la certificazione delle sementi, secondo il sistema volontario dell'OCSE, si è ridotta di ben 2.400 ettari. E ciò

mentre, nell'area OCSE, la certificazione con questo sistema è in costante aumento.

A giustificazione della tendenza di cui si è fatto cenno, può comunque essere addotta la fase di incertezza e di transitorietà che stanno attraversando gran parte dei nostri ordinamenti colturali nel quadro delle prospettive aperte dagli accordi comunitari. E ciò evidentemente è di pregiudizio a quel consolidamento degli ordinamenti che rappresenta la necessaria condizione per un diffuso e rapido miglioramento delle tecniche colturali in quei settori produttivi, come quello della praticoltura, per la valutazione economica delle quali esistono naturali, obiettive e notevoli difficoltà.

Tab. 145 - Superficie e produzione delle coltivazioni foraggere (1)

Coltivazioni	Superficie (000 ha)			Produzione (2)					
				complessiva (000 q)			unitaria (q/ha)		
	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965
Prato avvicendato	3.695	3.678	3.680	206.932	224.106	201.612	56,0	0,9	54,8
di cui: 1° anno d'impianto	1.318	1.300	1.339	33.115	36.593	33.037	(3) 27,3	(3) 30,1	(3) 27,9
Erbaio annuale. , ...	604	626	629	26.014	28.559	28.083	43,1	45,7	44,7
Erbaio intercalare	887	924	929	42.878	48.717	47.370	48,4	52,7	51,0
Prato permanente asciutto .	586	578	579	24.838	26.536	23.197	42,4	45,9	40,0
Prato permanente irriguo . .	287	294	301	27.505	29.283	27.732	95,8	99,7	29,2
Prato pascolo permanente. .	298	300	298	4.971	5.589	4.970	16,7	18,6	16,7
Pascolo permanente.	3.844	3.834	3.877	26.977	30.343	29.787	7,0	7,9	7,7
Produzione accessoria di foraggio	—	—	—	53.884	50.429	51.389	—	—	—
Totale . . .				431.999	443.562	414,140			

(1) Cfr. anche Appendice, tab. 195.
(2) Espressa in fieno normale.
(3) Calcolata sulla superficie in produzione.
Fonti: ISTAT - Annuari di statistica agraria e Bollettini mensili di statistica.

In questa fase, pertanto, più che registrare diffusi miglioramenti, si debbono ricercare e registrare gli esperimenti in atto, più o meno limitati, per individuare le forme più economiche di praticoltura in rapporto ai vari ambienti e ai vari indirizzi zootecnici. Così nella valle padana sono state rilevate delle prove di espandere i prati polifiti permanenti suscettibili anche di utilizzazione pascoliva; nell'Italia centrale si è affermata qualche azienda che ha sopperito alla maggior parte delle esigenze nutritive del bestiame con le produzioni degli erbai intercalari, opportunamente integrate dalla somministrazione di concentrati; mentre in varie zone in corso di estensivazione si è constatato un

promettente incremento del pascolo nell'allevamento di animali di razze da carne e per la produzione di animali giovani da ristallo.

Certamente l'aumento del pascolo nelle forme di cui si è detto è ancora statisticamente irrilevante e non va confuso con la valutazioni dell'Istituto centrale di statistica che segnalano un aumento dei pascoli permanenti di oltre 40.000 ettari. A queste va attribuito un prevalente valore convenzionale, trattandosi nella maggior parte dei casi, non di superfici coltivate trasformate in pascoli, bensì di superfici totalmente abbandonate ai fini delle loro utilizzazioni economiche. E ciò parrebbe confermato dalle notizie, pur nei loro limiti indicativi, fornite dall'Azienda di Stato per le foreste demaniali, secondo le quali, anche nel 1965, notevoli parti dei pascoli di sua proprietà, soprattutto nell'Italia settentrionale e centrale, rimangono sfitte nonostante il regime di equo canone.

Prezzi medi del fieno

(lire/q)

Qualità	Piazze	1961	1962	1963	1964	1965
Maggengo	Alessandria	1.992	2.315	2.579	1.899	2.339
»	Milano	3.003	3.308	3.167	2.817	3.028
»	Mantova	2.699	3.013	2.956	2.583	2.703
»	Modena	2.070	2.659	2.804	2.221	2.513
» sciolto	Brescia	2.696	3.148	3.007	2.612	2.974
» »	Verona	2.417	2.836	2.628	2.313	2.538
» irriguo	Vicenza	2.373	2.626	2.480	2.205	2.457
» 1ª qualità	Bologna	1.711	2.163	2.003	1.708	1.839
Di prato naturale	Arezzo	1.504	1.958	2.000	1.258	1.375
» »	Frosinone	2.606	2.892	2.700	2.275	2.769
» » sciolto	Ancona	1.600	2.517	2.623	1.675	1.898
» » pressato	Campobasso	1.911	2.611	2.611	2.400	3.529
» » imballato	Salerno	2.467	2.333	2.205	2.046	2.704

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste e Istituto centrale di statistica.

Circa i metodi di conservazione dei foraggi, va registrata una tendenza di espansione della fienagione, favorita soprattutto dall'eccezionale sviluppo assunto dalla produzione del grana, la cui fabbricazione è incompatibile, come è noto, con il latte prodotto da lattifere alimentate con insilato. D'altra parte, le buone prove date dal condizionamento e dall'essiccazione artificiale dei foraggi e il ridimensionamento a cui va soggetta la teoria sui vantaggi dell'insilamento rispetto alla fienagione hanno contribuito a riequilibrare tra di loro i due diversi sistemi di conservazione dei foraggi. Comunque, lo sviluppo dell'insilamento – in particolare nelle sue forme più econòmiche – è stato rilevante soprattutto per la conservazione degli erbai più diffusi, in cui si presenta insostituibile.

In definitiva, si può dire che l'annata ha rivestito, per le cause che si sono dette, un carattere di attesa, sia per ciò che concerne le caratteristiche della produzione, sia per la sua rispondenza alle esigenze dello sviluppo zootecnico, a cui la produzione foraggera stenta ad adeguarsi. Ne è derivato un livello sostenuto del mercato, che è stato ancor più accentuato dall'anomalo andamento stagionale, il quale ha contribuito ad innalzare i prezzi dei fieni nei mesi di maggio e di giugno e cioè nel periodo in cui normalmente essi tendono alla flessione.

Prodotti degli allevamenti

Carni

Ancora nel 1965 si sono fortemente risentite le conseguenze della profonda crisi che, tra il 1962 ed il 1963, ha alterato tutto il meccanismo della domanda e dell'offerta dei prodotti carnei, e che è opportuno richiamare brevemente per collocare nei loro limiti il significato e le prospettive delle tendenze riscontrate nel corso del 1965. Le cause infatti che allora agirono contemporaneamente – pur senza avere tra di loro alcun rapporto di interdipendenza – sulle strutture dell'offerta e sul volume della domanda, non sono venute meno nel 1965 se non in minima parte.

Tab. 146 - Produzione della carne (1)

(Migliaia di quintali - peso vivo)

Prodotti	1961	1962	1963	1964	1965
Carne bovina	10.747	10.630	8.963	9.377	9.663
Carne suina	5.045	5.086	5.096	5.975	6.349
Carne ovina e caprina	688	703	650	658	569
Carne equina	304	297	266	259	240
Pollame, selvaggina, conigli	2.906	3.250	3.700	4.263	4.930

(1) La produzione di carne è costituita dalle macellazioni di bestiame nazionale più l'incremento di peso vivo verificatosi durante l'anno nella consistenza. La parte macellata rappresenta la quota della produzione consumata, mentre l'incremento in peso vivo costituisce la quota della produzione risparmiata e reinvestita.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Dal lato dell'offerta, infatti, si erano sommati tra di loro gli effetti della crisi strutturale delle razze bovine da carne e da lavoro e della crisi congiunturale degli allevamenti bovini da latte, le cui possibilità di soddisfare una domanda carnea tendono necessariamente ad essere proporzionali – dati i livelli italiani dei prezzi del latte – alla domanda interna del latte e dei lattiero-caseari. Dal lato della domanda, per contro, a causa dell'innalzamento e della migliore distribuzione del reddito, si era bruscamente innalzata la propensione al consumo dei prodotti carnei. Per di più, questa tendenza della domanda – che non costituisce che un aspetto di una serie di fenomeni irreversibili – si era presentata scarsamente differenziata e, inoltre, si era scontrata con un sistema distributivo del tutto primitivo e quindi impreparato a soddisfare le nuove esigenze. In questa situazione il ruolo del commercio internazionale nel rifornimento carneo del mercato interno, già rilevante nel periodo antecedente la crisi, ha assunto un peso di gran lunga maggiore. Le importazioni di animali vivi e di carne da un valore di 100 miliardi circa nel 1962, sono giunte ai 250-

260 miliardi del 1963 e del 1964. Di conseguenza il ruolo della produzione nazionale ai fini della creazione delle complessive disponibilità interne di carne si è notevolmente ridotto. A tale tendenza non è venuto meno l'interscambio italiano del 1965 il cui saldo passivo ha raggiunto la punta di circa 266 miliardi, mentre il valore delle importazioni di carne e di animali vivi è ammontato a 285 miliardi circa. Con ciò, malgrado il relativamente basso livello dei consumi, l'Italia si è collocata al secondo posto, subito dopo il Regno Unito, tra i Paesi del mondo importatori di carne.

Tab. 147 - Importazioni della carne bovina fresca, refrigerata e congelata, per Paesi di provenienza

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Paesi	Quantità			Valore		
	1963	1964	1965	1963	1964	1965
Francia	28	27	10	1.245	1.659	904
Germania R. F.	29	28	6	1.297	1.376	348
Paesi bassi	317	360	443	18.547	27.036	39.882
Danimarca	540	491	444	27.334	29.818	26.620
Irlanda	28	77	25	1.555	3.106	1.151
Svezia	84	79	118	3.213	4.204	6.569
Jugoslavia	368	340	344	19.724	22.367	30.808
Polonia	78	78	111	3.250	4.515	7.540
Romania	46	50	78	1.723	2.367	3.620
Ungheria	54	37	68	2.846	2.467	4.369
Argentina	845	998	472	22.562	35.541	22.414
Brasile	34	25	42	799	846	1.745
Uruguay	18	116	38	456	3.427	1.598
Australia	1	59	105	53	2.566	4.768
Nuova Zelanda	1	21	2	39	851	102
Altri	113	87	173	4.505	3.767	3.244
Totale	**2.593**	**2.873**	**2.479**	**109.148**	**145.913**	**155.682**

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Nel 1965, peraltro, si è rilevata una sia pur modesta ma interessante modificazione nella composizione dell'importazione, rappresentata fondamentalmente dallo sviluppo assunto dall'importazione di animali vivi e da una diminuzione quantitativa dei prodotti carnei. Parrebbe così a prima vista assumere

sostanza un indirizzo volto a favorire l'industria zootecnica italiana, in contrapposizione a quello che era stato seguito nel 1964 volto a soddisfare la maggior parte dei consumi direttamente con prodotti carnei macellati.

Senonché tale interpretazione è resa incerta dal singolare andamento delle importazioni delle carni macellate le quali, se pure nel corso dell'annata sono state inferiori a quelle complessive del 1964, in due soli mesi, e precisamente quelli di luglio e di agosto, hanno superato di ben 284.000 quintali le importazioni effettuate nel corrispondente periodo del 1964, con inevitabili effetti anche sul livello interno dei prezzi, come risulta dalla seguente tabella:

Tab. 148 - Importazioni di bovini vivi e di carne bovina fresca e congelata

Mesi	Bovini vivi (numero)			Carne bovina fresca e congelata (quintali)			Variaz. % 1965/1964 dell'indice dei prezzi ingrosso dei bovini da macello
	1964	1965	variaz. %	1964	1965	variaz. %	
Gennaio	44.861	49.140	+ 9,5	261.218	203.126	— 22,2	+ 13,6
Febbraio	41.736	46.361	+ 11,1	193.841	147.725	— 23,8	+ 15,3
Marzo	43.031	58.486	+ 35,9	200.267	186.950	— 6,7	+ 13,1
Aprile	48.310	64.380	+ 33,3	254.194	180.820	— 28,9	+ 10,9
Maggio	49.326	62.898	+ 27,5	330.166	202.771	— 38,6	+ 3,8
Giugno	54.292	67.556	+ 24,4	254.013	199.533	— 21,4	+ 2,8
Luglio	31.088	26.742	— 14,0	168.101	355.254	+111,3	+ 1,6
Agosto	34.194	49.400	+ 44,5	193.681	290.646	+ 50,1	+ 0,4
Settembre	54.024	61.532	+ 13,9	205.900	191.584	— 7,0	— 3,1
Ottobre	67.641	67.014	— 0,9	336.336	189.085	— 43,8	— 4,7
Novembre	52.017	73.256	+ 40,8	206.037	183.076	— 11,1	— 4,9
Dicembre	54.846	54.070	— 1,4	232.289	148.243	— 36,2	— 6,1
Totale	575.366	680.844	+ 18,3	2.836.063	2.478.813	— 12,6	+ 3.2

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

In conclusione quindi, non si può affermare con sicurezza che a determinare la tendenza verso un'importazione maggiore di animali vivi che non di carne, abbia concorso un consapevole indirizzo; bensì piuttosto che essa sia stata la conseguenza della notevole instabilità che si è registrata anche nel corso del 1965, nel mercato internazionale delle carni; instabilità che sembra ormai costituire un carattere intrinseco di questo mercato, condizionato come esso è sia dalle lente possibilità di espansione dell'offerta, sia soprattutto dall'estrema elasticità della domanda dei prodotti carnei rispetto al reddito: cosicché le si-

Tab. 149 - Importazioni ed esportazioni degli animali vivi e della carne

(Valore in milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1964	1965	1964	1965	1964	1965	1964	1965
Animali vivi (000 capi)			96.664	105.669			1.339	288
Bovini:								
vitelli, torelli e giovenche	489,9	566,2	55.201	64.135	..	..	2	2
tori	25,7	21,7	5.406	4.534	—	—	—	—
vacche, buoi e altri	109,8	92,9	16.889	14.522	—	..	—	5
Suini	17,3	40,3	563	1.220	18,9	—	860	—
Ovini e caprini	177,5	305,1	1.326	2.238	0,4	0,3	14	9
Equini:								
cavalli	185,0	128,0	13.436	13.538	..	..	242	91
asini, muli e bardotti	5,9	6,6	256	241	0,3	..	44	8
Animali da cortile e selvaggina (000 q):								
pollame	36,9	53,9	2.663	4.172	0,7	0,3	172	162
conigli, piccioni, selvaggina ecc.	3,8	5,3	974	1.069	..	..	5	11
Carne (000 q)			169.424	179.300			13.227	17.944
Carne fresca, refrigerata e congelata:								
bovina e bufalina (1)	2.873,4	2.478,8	145.913	155.682	0,7	0,9	62	56
suina	246,1	229,9	12.857	10.045	0,8	0,3	40	8
equina	4,0	0,8	193	49	0,1	..	12	5
ovina e caprina	33,2	43,8	1.949	2.723	0,2	0,2	12	18
di volatili da cortile	39,8	60,7	1.785	2.842	3,7	14,9	188	700
di coniglio e altre	20,9	27,4	1.175	1.569	0,2	0,1	20	23
frattaglie	24,3	35,2	1.072	1.882	0,3	0,5	20	28
Carni e frattaglie preparate e grassi animali commestibili:								
salate, secche o affumicate	2,9	2,6	205	170	12,3	19,0	2.376	3.871
salsicce, salami e simili	5,3	7,0	368	487	68,1	73,4	6.963	7.150
altre preparazioni e conserve	69,9	78,2	3.450	3.541	17,7	19,4	1.810	2.204
preparazioni per minestre	3,8	0,7	303	47	2,6	4,4	137	174
lardo, sevi, olio di strutto ed altri grassi	14,0	16,6	154	263	86,2	289,6	1.587	4.217
In complesso			266.088	284.969			14.566	18.232

(1) Per la provenienza delle importazioni cfr. tab. 147.

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

tuazioni di sottoconsumo o di disponibilità all'esportazione possono considerarsi, nella maggior parte dei casi, artificiose, o, nella migliore delle ipotesi, transitorie.

Esemplare, a questo proposito, è il caso occorso, nel 1965, all'Argentina nella quale, a seguito dell'insuccesso delle misure di svalutazione monetaria e di restrizione dei consumi ivi adottate, il potere di acquisto venutosi a creare per la popolazione si è riversato in misura così rilevante sulle disponibilità interne di carne da determinare un livello di prezzi interni maggiore di quello dei prezzi internazionali. Le fonti di approvvigionamento delle industrie di esportazione sono venute quindi a ridursi drasticamente, con conseguenze sensibili anche sul mercato italiano, il cui rifornimento con merce argentina ha subìto una riduzione di oltre il 50 %. Se ne sono avvantaggiate altre correnti di traffico, tra cui particolarmente notevoli quelle provenienti dall'Europa orientale nonché dall'Australia, che sta progressivamente dirottando le proprie esportazioni dal mercato nord-americano verso i più lucrativi mercati europei. Tutto ciò comunque ha determinato un cospicuo rialzo dei prezzi che, nel caso specifico italiano, hanno superato di un buon 23 % quelli della precedente annata e quindi comportato, malgrado la riduzione di un 10 % delle quantità importate, un aumento del valore complessivo delle importazioni del 7 % rispetto al 1964.

In questa situazione, si è accentuato, come si diceva, il ricorso all'importazione di animali vivi. Essi sono stati in gran parte assorbiti dagli allevatori di bestiame da ristallo, attratti dagli alti prezzi spuntati dalla carne e favoriti, tra l'altro, anche dalle decisioni comunitarie adottate nel marzo e nel giugno, che hanno concesso all'Italia di prorogare la sospensione dei dazi all'importazione da Paesi terzi per vitelli vivi di peso non superiore ai 340 chilogrammi.

I vitelli importati hanno così raggiunto la cifra complessiva di 566.000 capi, superiore di 130.000 unità al quantitativo introdotto nel 1964. Sensibili incrementi si sono registrati anche nell'importazione di animali vivi nei settori suinicolo ed avicolo, mentre dimensioni sempre più degne di rilievo sta assumendo l'importazione, solo pochi anni fa inesistente, di capi ovini, i quali nel 1965 hanno raggiunto la quota di 300.000 unità, quasi raddoppiando cioè il quantitativo introdotto nel 1964.

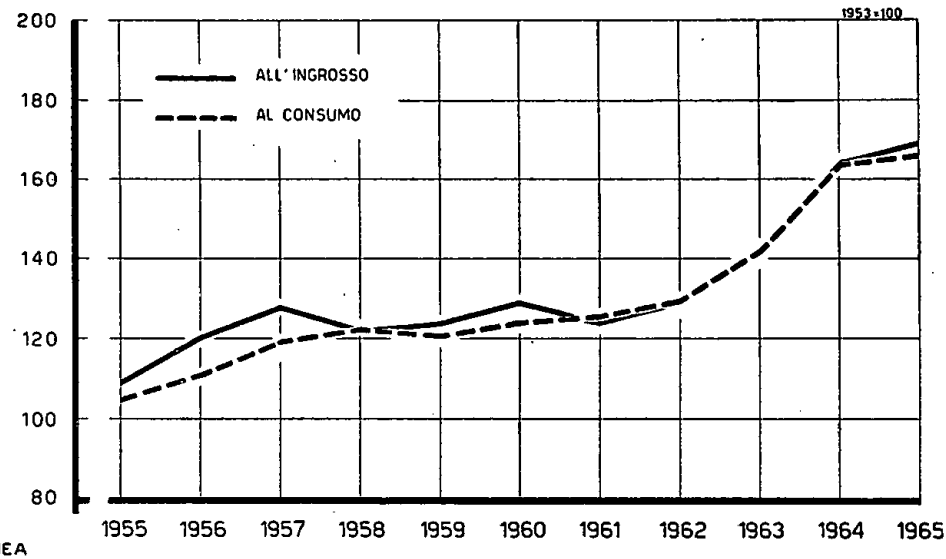
Come si vede, anche nel 1965, è continuata la tendenza ad articolare le importazioni su una gamma più vasta di beni. Si tratta naturalmente ancora adesso di una tendenza appena accennata in rapporto al complessivo valore dell'interscambio, in cui l'incidenza del bestiame e delle carni bovine assume un ruolo del tutto preponderante. Ma in ogni caso è interessante seguirne gli sviluppi per l'influenza che essa potrà esercitare sulla composizione della disponibilità interna e quindi dei consumi nazionali.

Gli alti prezzi spuntati dalla carne bovina sul mercato internazionale, nel ripercuotersi sul livello dei prezzi del mercato interno, hanno concorso a determinare una sensibile variazione dei consumi: questi, infatti, pur dila-

tandosi nel loro volume complessivo, hanno presentato sensibili variazioni nella composizione della domanda. In particolare, la riduzione nel consumo di kg 0,9 pro-capite di carne bovina è stata abbondantemente compensata dall'aumento di disponibilità di carne suina (+ 0,4 chilogrammi) e soprattutto di pollame (+ 1,1 chilogrammi), che ormai costituisce il prodotto carneo di maggiore consumo dopo la carne bovina. A favorire questa ormai netta tendenza verso una più composta distribuzione dei consumi ha indubbiamente contribuito la « bottega delle carni », istituita con legge 4 maggio 1964, n 171, la quale, superando scontate resistenze, ha ormai trovato generale diffusione. È anche da porre in evidenza che, con le possibilità aperte dalla citata legge, gli esercizi di vendita hanno avviato una serie di interessanti iniziative per la utilizzazione congiunta, negli insaccati freschi, di quei tagli delle carcasse suine e bovine che trovano minore assorbimento per il consumo diretto.

Grafico XVII

INDICI DEI PREZZI ALL'INGROSSO E AL CONSUMO DELLA CARNE BOVINA



INEA

Il fatto appare di notevole interesse, quando si pensi alla progressiva flessione che negli ultimi anni aveva registrato la vendita dei tagli di carne bovina a cottura lenta e la cui stentata utilizzazione andava a incidere sui prezzi dei tagli a cottura rapida, sempre maggiormente richiesti.

Malgrado ciò, non si è avuta, nel corso del 1965, una flessione dei prezzi della carne al dettaglio; tale fenomeno è da attribuirsi a una serie di motivi, tra cui il dominante elemento strutturale sembra essere costituito dall'incapacità dei consumatori di meglio organizzarsi nei loro acquisti per cui la ven-

dita al dettaglio tende a conservare aspetti e comportamenti monopolistici, non attenuati, anzi aggravati, dal continuo moltiplicarsi dei punti di vendita, smentendo coloro che ritenevano che tale fatto, provocando un'accesa concorrenza, avrebbe potuto determinare una consistente riduzione dei prezzi. In effetti, per il bassissimo grado di trasparenza del mercato al consumo e per l'accentuata passività del consumatore italiano, il frazionamento dei punti di vendita, più che determinare un'attiva concorrenza, contribuisce ad accentuare la tendenza degli esercizi a basare la loro attività più agendo sul livello dei prezzi che non sul volume della quantità. E ciò ovviamente si traduce in profitti solo per le aziende commerciali di maggiori dimensioni che adeguano i loro prezzi al livello di quelli delle piccole aziende marginali; mentre queste, costrette a compensare le piccole quantità vendute con prezzi particolarmente elevati, conducono una vita stentata. Tutto ciò ha contribuito a far sì che dai miglioramenti determinati dalla istituzione della « bottega delle carni » non sia derivato alcun vantaggio economico al consumatore. Ciò è dimostrato dagli indici dei prezzi delle carni bovine che non hanno risentito delle flessioni registrate all'ingrosso nella seconda parte dell'anno; da quelli delle carni suine, le cui quotazioni al dettaglio hanno dimostrato una rigidità e una sostenutezza tali da compensare ampiamente le oscillazioni registrate all'ingrosso; e infine, dalle variazioni intervenute nel comparto del pollame, in cui le pur sensibili riduzioni registrate al dettaglio rispetto all'anno precedente, non sono confrontabili al tracollo dei prezzi, che, nella seconda parte dell'anno, si è verificato alla produzione (1).

In questa situazione di prezzi, le variazioni della domanda orientata verso un rilevante aumento nel consumo della carne di pollame, un incremento più contenuto in quello della carne suina e una flessione in quello della carne bovina, trovano una logica spiegazione.

D'altro canto, oltre alle difficoltà della domanda determinate dal livello dei prezzi, nei mesi estivi si è creata sul mercato una notevole abbondanza di offerta in conseguenza delle rilevanti importazioni di carni effettuate, come si è detto in precedenza, nei due mesi di luglio e di agosto. E questi fattori, congiuntamente, non hanno tardato a esercitare la loro negativa influenza sugli allevamenti bovini determinando un sensibile calo dei prezzi alla produzione, che si è via via aggravato con il maturare del vitellame importato dall'estero, con l'affluire sul mercato delle vacche di terza categoria e con l'assottigliarsi delle scorte foraggere. Di guisa che la tanto a lungo sollecitata risposta del set-

(1) In base alla valutazione dell'ISTAT gli indici dei prezzi del pollame con base al 1953 non avrebbero registrato nel 1965 sensibili variazioni né all'ingrosso né al dettaglio e il loro valore medio per il 1965 sarebbe stato rispettivamente di 114 e di 110. Sta di fatto che i suddetti indici, riferiti al pollame proveniente da allevamenti rurali – che ormai ha scarsissima rilevanza sul mercato – hanno un limitato interesse. Il mercato, invece, come è noto, attualmente, è alimentato per una parte di gran lunga più importante dal pollame proveniente dagli allevamenti industriali che, come si ricorderà, non era quotato al 1953 e i cui corsi hanno manifestato una sistematica tendenza alla discesa fino a raggiungere i minimi, appunto, nel secondo semestre del 1965.

tore produttivo a una domanda che si presumeva in continua espansione ha coinciso invece con una flessione della medesima. Né può sfuggire che le difficoltà concrete in cui sono venuti a trovarsi gli allevatori (nel rimborsare, ad esempio in una situazione dei prezzi cedenti i prestiti contratti con le cospicue

Tab. 150 – Bestiame macellato per specie e categoria (1)

Specie e categorie	1963		1964		1965	
	Capi (000)	Peso morto (000 q)	Capi (000)	Peso morto (000 q)	Capi (000)	Peso morto (000 q)
Bovini	3.710	6.462	3.116	5.734	3.015	5.623
Vitelli	1.205	955	932	752	850	699
Vitelloni	1.209	2.486	1.093	2.357	1.101	2.413
Manzi	179	401	148	344	135	320
Buoi	76	218	80	229	88	146
Tori	230	634	245	693	277	795
Vacche e bufale	811	1.768	618	1.359	564	1.250
Suini	3.448	3.624	4.347	4.538	4.765	4.884
Lattonzoli	38	3	53	5	73	6
Magroni	373	253	483	326	545	356
Grassi	3.037	3.368	3.811	4.207	4.147	4.522
Ovini e caprini	4.523	390	4.657	381	4.278	352
Agnelli	2.641	152	2.908	167	2.666	154
Agnelloni	639	68	653	71	636	72
Castrati	68	14	67	14	54	11
Pecore	658	112	532	89	466	78
Montoni	39	8	37	8	37	8
Capretti	367	19	370	18	342	17
Capre	105	16	85	13	72	11
Becchi	6	1	5	1	5	1
Equini	285	468	258	440	241	407
Cavalli	221	407	202	385	184	350
Muli e bardotti	19	27	17	26	19	29
Asini	45	34	39	29	38	28
In complesso		10.944		11.093		11.266

(1) Nel complesso dei comuni.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

facilitazioni della legge 23 maggio 1964, n 404) sono state determinate non da una diminuita propensione al consumo ma soprattutto dalle strozzature del settore distributivo.

Tab. 151 - Bestiame macellato per specie e per classi di comuni

Ampiezza dei comuni	1963			1964			1965		
	Capi (000)	Peso morto		Capi (000)	Peso morto		Capi (000)	Peso morto	
		(000 q)	%		(000 q)	%		(000 q)	%
BOVINI									
Macellazioni totali	3.710	6.462	*100,0*	3.116	5.734	*100,0*	3.015	5.623	*100,0*
Nei comuni:									
con meno di 5.000 abitanti	896	1.375	*21,3*	779	1.243	*21,7*	743	1.212	*21,6*
da 5.000 a 50.000 abitanti	1.749	3.146	*48,7*	1.461	2.796	*48,7*	1.460	2.803	*49,8*
con oltre 50.000 abitanti	1.065	1.941	*30,0*	876	1.695	*29,6*	812	1.608	*28,6*
SUINI									
Macellazioni totali	3.448	3.624	*100,0*	4.347	4.538	*100,0*	4.765	4.884	*100,0*
Nei comuni:									
con meno di 5.000 abitanti	1.163	1.155	*31,9*	1.471	1.457	*32,1*	1.608	1.573	*32,2*
da 5.000 a 50.000 abitanti	1.822	1.967	*54,3*	2.294	2.470	*54,4*	2.546	2.680	*54,9*
con oltre 50.000 abitanti	463	502	*13,8*	582	611	*13,5*	611	631	*12,9*
OVINI E CAPRINI									
Macellazioni totali	4.523	390	*100,0*	4.657	381	*100,0*	4.278	352	*100,0*
Nei comuni:									
con meno di 5.000 abitanti	1.638	133	*34,1*	1.719	131	*34,4*	1.514	117	*33,2*
da 5.000 a 50.000 abitanti	2.072	186	*47,7*	2.124	183	*48,0*	1.978	169	*48,0*
con oltre 50.000 abitanti	813	71	*18,2*	814	67	*17,6*	786	66	*18,8*
EQUINI									
Macellazioni totali	285	468	*100,0*	258	440	*100,0*	241	407	*100,0*
Nei comuni:									
con meno di 5.000 abitanti	11	15	*3,2*	9	13	*2,9*	9	13	*33,2*
da 5.000 a 50.000 abitanti	104	142	*30,3*	95	135	*30,7*	89	128	*48,0*
con oltre 50.000 abitanti	170	311	*66,5*	154	292	*66,4*	143	266	*18,8*
IN COMPLESSO									
Macellazioni totali	—	10.944	*100,0*	—	11.093	*100,0*	—	11.266	*100,0*
Nei comuni:									
con meno di 5.000 abitanti	—	2.678	*24,5*	—	2.844	*25,6*	—	2.915	*25,9*
da 5.000 a 50.000 abitanti	—	5.441	*49,7*	—	5.584	*50,4*	—	5.780	*51,3*
con oltre 50.000 abitanti	—	2.825	*25,8*	—	2.665	*24,0*	—	2.571	*22,8*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Ed è da attribuirsi alla continua espansione degli allevamenti bovini da latte – che hanno contenuto lo scarto delle vacche e conservato il vitellame di sesso femminile ben al di là della normale quota di rimonta – se la flessione dei prezzi non ha assunto proporzioni ancora maggiori. Per cui, nonostante che le macellazioni effettuate negli ultimi cinque mesi del 1965 abbiano superato (1), in peso morto, solo del 9 % quelle del corrispondente periodo della precedente annata, si è creata una delicatissima situazione del settore produttivo, a correggere la quale ben poco ha valso l'ammasso delle vacche di terza categoria.

Comunque, la situazione venutasi a creare non ha fatto che confermare l'aleatorietà, anche in situazioni di apparente estremo favore, delle soluzioni basate esclusivamente sul ristallo degli animali giovani, condizionate, come sono, dal lato dell'acquisto, da un mercato internazionale dominato dalla domanda e, dal lato dell'offerta, da una struttura distributiva caratterizzata da un alto grado di inefficienza.

Più solida invece è apparsa, nel corso dell'anno, la situazione delle aziende dotate di allevamento sia, ovviamente, di quelle ad indirizzo verso la produzione di latte, sia anche di quelle con indirizzo verso la produzione di carne. In particolare, per ciò che concerne queste ultime è in atto un processo di consolidamento delle iniziative basate sulla estensivazione, in cui vanno affermandosi alcune razze come la Simmenthal e la Romagnola. In determinate situazioni, in cui il costo del lavoro non viene esplicitamente calcolato nel bilancio aziendale, sopravvivono invece le forme tradizionali di allevamento, che interessano soprattutto la razza Chianina e la Piemontese.

Nel settore degli allevamenti suini si è concluso, alla fine del primo semestre, il lungo periodo di crisi che, in conseguenza del basso livello dei prezzi e delle epidemie aftose, aveva contribuito a ridurre fortemente il patrimonio suinicolo italiano. È da rilevare che, proprio in coincidenza con l'inversione di tendenza, e cioè nel giugno, era stata accolta una precedente richiesta dei suinicoltori di attuare, per il secondo semestre, l'ammasso volontario dei suini da macello, sulla base di un prezzo di 320 lire per chilogrammo di peso vivo.

---

(1) In base ai dati dell'ISTAT sulle macellazioni effettuate in comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti risulta che solo negli ultimi 5 mesi del 1965 il numero dei capi macellati è stato superiore a quelli macellati nel corrispondente periodo nel 1964 per un ammontare risultante dai dati riportati nel seguente prospetto:

Macellazioni di bestiame bovino effettuate nei comuni con oltre 5.000 abitanti

Periodo	Capi (000)		Peso vivo (000 q)		Peso morto (000 q)	
	1964	1965	1964	1965	1964	1965
Gennaio-luglio .	1.422,8	1.273,2	5.012,9	4.620,8	2.724,9	2.511,2
Agosto-dicembre	910,1	986,2	3.267,5	3.542,9	1.767,6	1.923,2
Totale . . .	2.332,0	2.259,4	8.280,4	8.163,7	4.482,5	4.434,4

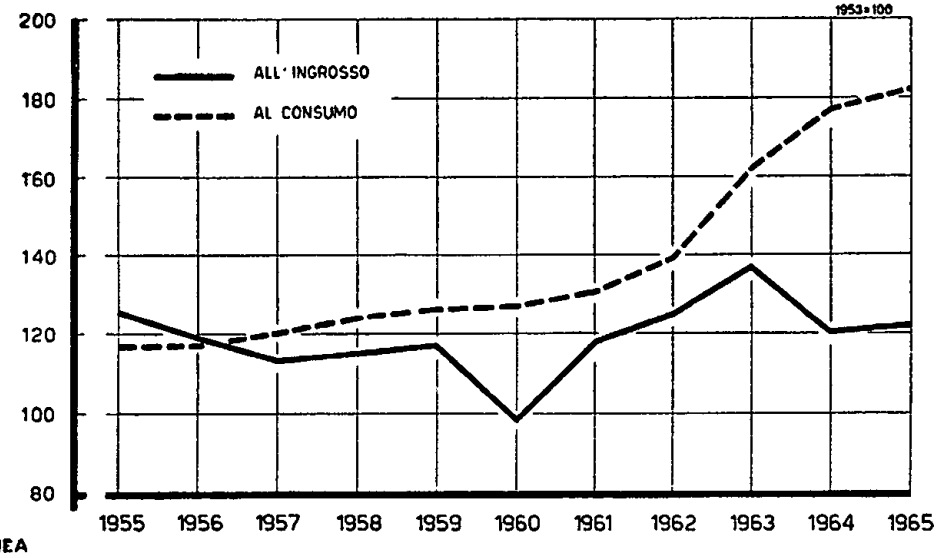
Fonti: Istituto centrale di statistica.

Nel periodo in questione, peraltro, le quotazioni dei suini grassi hanno manifestato una tendenza verso una continua ascesa, fino a raggiungere punte massime anche di 500 lire al chilogrammo.

Tale rialzo delle quotazioni ha posto in una situazione di grave disagio la industria utilizzatrice, nel mentre le quotazioni al dettaglio dei migliori tagli di carne suina da consumo diretto si sono portate a sole 200-300 lire di divario dai corrispondenti tagli di vitello. L'industria di trasformazione, a sua volta, si è affrettata a sollecitare una tempestiva riduzione dei prelievi, sostenendo tra l'altro che l'alto livello dei prezzi non avrebbe mancato di determinare, a breve scadenza, la ricorrente irrazionale dilatazione degli allevamenti e quindi nuovamente la crisi dei medesimi.

Grafico XVIII

INDICI DEI PREZZI ALL'INGROSSO E AL CONSUMO DELLA CARNE SUINA



INEA

Sta di fatto che in un mercato così primordiale, come è quello italiano dei prodotti dell'allevamento suinicolo, le oscillazioni dei prezzi rappresentano tuttora l'unico mezzo, sia pur rudimentale, per compensare tra di loro le vicende delle annate favorevoli con quelle delle annate sfavorevoli. Però esse costituiscono la principale causa che impedisce un ordinato sviluppo della produzione, dei consumi e dell'industria di trasformazione. L'applicazione di misure congiunturali, sollecitate di volta in volta, a seconda dell'andamento dei prezzi, ora dall'una ora dall'altra categoria degli operatori interessati, ha perciò un senso solo nella misura in cui le categorie medesime si impegnino a promuo-

vere organizzazioni capaci di attenuare, o quanto meno di contrastare, le cause che determinano la frequenza e l'ampiezza delle variazioni cicliche dell'offerta.

Intanto, con la fase di rialzo dei prezzi, è ripresa l'espansione degli allevamenti suini, nei quali si riscontra la tendenza ad aumentare la presenza di razze, come la Landrace o la Large White, in grado di fornire prodotti meno ricchi di grasso.

In continuo decremento la produzione dell'allevamento equino, le cui disponibilità, oltre che sul mercato interno, anche sul mercato internazionale, si fanno di anno in anno più ridotte, accompagnate peraltro da un sensibile rialzo dei prezzi. Malgrado la riduzione dei capi importati, il loro valore complessivo ha quindi segnato un apprezzabile incremento.

Tab. 152 – Disponibilità della carne e dei grassi animali per il consumo alimentare

Generi	Totale (000 q)			Pro-capite (kg)		
	1964	1965	variaz. %	1964	1965	variaz. %
Carne bovina	5.379	7.996	— 4,6	16,4	15,5	— 5,5
Carne suina (1)	3.962	4.233	+ 6,8	7,8	8,2	+ 5,1
Carne ovina e caprina	415	395	— 4,8	0,8	0,8	—
Carne equina	432	405	— 6,3	0,8	0,8	—
Pollame, selvaggina e conigli	3.663	4.301	+ 17,4	7,2	8,3	+ 15,3
Frattaglie	1.019	1.050	+ 3,0	2,0	2,0	—
Lardo e strutto	827	881	+ 6,5	1,6	1,7	+ 6,3

(1) Escluso lardo e strutto.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

Nel settore dell'allevamento ovino, si riscontra una tendenza all'ampliamento dei greggi, che trova peraltro limitazioni nella disponibilità quanti-qualitativa della manodopera, e, limitatamente alle pianure meridionali, nella riduzione delle superfici pascolive, ormai destinate a coltivazioni industriali e ortive. In ogni caso è da rilevare come vada, sia pure lentamente, prendendo piede l'orientamento verso la produzione della carne, soprattutto mediante l'incrocio industriale tra pecore di razze nostrane ed arieti di razze da carne affermatesi all'estero, quali l'Ile de France, la Berrichon e la Suffolk. La disponibilità di carne prodotta dal settore è stata comunque di gran lunga inferiore alla domanda, per cui si è ricorsi in misura sempre più cospicua all'importazione di animali vivi che ha superato in valore i 2 miliardi e 200 milioni, molti dei quali utilizzati per l'ampliamento o la costituzione di greggi.

La produzione degli allevamenti di pollame da carne, malgrado il notevole incremento dei consumi, è stata assai superiore alla domanda interna, tanto da determinare una grave crisi del settore nel secondo semestre del 1965, con prezzi che hanno toccato il limite delle 200 lire per chilogrammo di peso vivo, a livelli quindi notevolmente inferiori ai costi. La situazione eccedentaria ha obbligato quindi a cercare degli sbocchi sui mercati esteri ed ha alimentato una corrente di esportazioni per un complessivo valore di circa 15 miliardi, la quale peraltro – data anche l'abbondanza del prodotto esistente sul mercato internazionale – ha incontrato non poche difficoltà al suo smaltimento.

Un apprezzabile incremento hanno avuto gli allevamenti dei conigli da carne la cui produzione, nonostante che i capi in allevamento abbiano superato – secondo attendibili valutazioni – il numero di 120 milioni di capi, non è stata però sufficiente al crescente consumo di questo tipo di carne. A soddisfarla si è però ricorsi ad un'importazione sensibilmente superiore a quella dell'anno precedente, e che ha superato il miliardo e mezzo di lire nel comparto delle carni ed il miliardo in quello degli animali vivi.

Le ridotte disponibilità di carne bovina sul mercato internazionale, le altissime quotazioni da esse raggiunte, la pesantezza dell'onere doganale per la importazione delle carni in rapporto al dazio dei prodotti lavorati, la rilevante lievitazione dei prezzi sul mercato interno delle carni suine, e, infine, la consistente riduzione dei prezzi del lardo e dello strutto, sono tutti fattori che, in varia misura, hanno contribuito a creare una situazione particolarmente difficile per l'industria di trasformazione delle carni, anche se i suoi prodotti hanno registrato, in complesso, un rialzo dei relativi prezzi dell'ordine del 5-6%. Di conseguenza, nel settore non si sono registrati apprezzabili sviluppi all'infuori dei comparti della produzione salumiera, che ha potenziato le sue correnti di esportazione, e, per il mercato interno di alcune sue produzioni, come il *corned beef* ed il *luncheon meat*, che per il passato erano state scarsamente assorbite.

Indici dei prezzi al consumo di alcuni salumi, del lardo e dello strutto

(1953 = 100)

Anni	Prosciutto	Salame	Mortadella	Lardo	Strutto
1961	*124,0*	*104,3*	*103,4*	*92,8*	*103,8*
1962	*129,6*	*105,5*	*104,5*	*94,6*	*104,4*
1963	*147,6*	*111,7*	*110,5*	*103,5*	*111,3*
1964	*162,5*	*118,5*	*118,8*	*108,0*	*116,7*
1965	*166,7*	*121,7*	*121,0*	*105,0*	*114,7*

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili di statistica.

Malgrado la difficile situazione, la complessiva potenzialità dell'industria di trasformazione non ha subìto rilevanti cedimenti grazie anche al notevole aumento dell'esportazione dei grassi, che hanno potuto essere commerciati ai prezzi internazionali in conseguenza delle restituzioni all'esportazione previste dai Regolamenti comunitari. La loro applicazione, peraltro, non ha mancato

di sollevare taluni rilievi da parte delle categorie interessate sia per il ritardo con cui il regime delle restituzioni è entrato in vigore, sia per la complessità e la lentezza delle procedure che, in Italia, a diversità degli altri Paesi comunitari, sono state seguite con la concreta liquidazione del rimborso. In proposito è stato fatto rilevare che, a distanza di vari mesi dal febbraio – mese in cui è entrato in vigore il regime – nessuna ditta era stata ancora liquidata.

Latte e derivati

Il progressivo avvicinamento dei prezzi indicativi per il latte industriale – da attuarsi in base al Regolamento dei lattiero-caseari, entrato in vigore il 1 novembre 1964 – ha avuto un primo concreto avvio con il 1 aprile 1965. In base alle deliberazioni adottate dal Consiglio dei Ministri della Comunità il prezzo massimo è stato ridotto di L. 0,65 per chilogrammo di latte al 3,7 % di grasso, mentre il prezzo minimo è stato aumentato di L. 1,50. Con questa decisione la « forcella » tra prezzo minimo e massimo, già di 15 lire, è stata ridotta a 13 lire.

La decisione è stata interpretata come una tendenza a pervenire all'unificazione dei prezzi sui gradi più alti della scala, e di ciò si sono compiaciuti gli allevatori italiani. Assai maggiori motivi di soddisfazione hanno tratto da questa interpretazione i produttori degli altri Paesi della Comunità, e in particolare quelli francesi, per il cui prodotto era stato convenuto un prezzo indicativo al limite inferiore della « forcella ».

Altra fondamentale prescrizione comunitaria, che ha iniziato nel 1965 a esercitare la sua influenza, riguarda il latte alimentare, per il quale valgono le norme per i prodotti non regolamentati, che obbligano i singoli Paesi ad aprire per essi contingenti d'importazione di anno in anno più consistenti fino alla totale apertura delle frontiere. In applicazione di tali norme il Ministero per il commercio estero ha aperto contingenti globali d'importazione « a dogana » per circa 3.950.000 quintali di latte.

In questo contesto, il comportamento del mercato durante il 1965 presenta aspetti particolarmente interessanti, in quanto contiene in sé delle indicazioni sulle tendenze che, secondo logiche previsioni, saranno destinate ad accentuarsi allorché le misure protettive di carattere transitorio verranno progressivamente smantellate.

In questa prospettiva, si deve innanzitutto registrare un sensibile aumento del saldo passivo dell'interscambio del latte e dei lattiero caseari, passato dai 33 miliardi del 1964 ai 54 miliardi e mezzo del 1965. L'aumento dello sbilancio è stato determinato, dal lato delle importazioni, da un aumento in valore dei quantitativi importati di un 44 %, causato per un 10 % circa da un aumento delle quantità e per il rimanente da un aumento dei prezzi. Dal lato

delle esportazioni, invece, da un aumento in valore del solo 12 %, determinato dall'aumento dei prezzi (+ 15 %) che ha compensato la riduzione delle quantità esportate (— 3 %). In questo andamento dell'interscambio si ravvisano i primi concreti sintomi della facilità di penetrazione delle produzioni estere sui mercati italiani, malgrado l'argine costituito dal provvisorio regime dei prelievi. E, prescindendo dalle carenze di cui è stato incolpato il meccanismo dei prelievi, si deve prendere atto della concorrenza che i prodotti esteri stanno esercitando sul nostro mercato interno, e, viceversa, della difficoltà con cui la produzione italiana si espande sui mercati esteri a causa degli alti prezzi, compensati solo dall'alta qualità e dalla sua rinomanza.

Tab. 153 - Importazioni ed esportazioni del latte e dei prodotti lattiero-caseari

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1964	1965	1964	1965	1964	1965	1964	1965
Latte			5.835	9.293			233	219
Fresco, non concentrato nè zuccherato	76,1	290,0	871	1.985	2,8	2,5	52	48
Conservato o concentrato con o senza aggiunta di zucchero	380,4	372,0	4.955	7.306	2,4	2,0	175	166
Farina lattea	0,4	..	9	2	0,3	0,1	6	5
Derivati			49.149	69.826			21.656	24.364
Burro	272,2	351,6	18.922	26.291	0,1	0,5	14	42
Formaggi:								
Emmenthal, gruyère, sbrinz, ecc.	288,7	353,1	17.290	23.405	0,4	0,3	45	34
Grana, Pecorino e altri a pasta dura e semidura	154,8	172,3	5.465	8.218	170,5	163,5	17.132	19.407
Gorgonzola	1,7	2,6	78	165	24,7	32,4	1.993	2.714
Fusi	118,1	92,1	7.898	6.536	1,5	1,8	105	141
Latticini	0,1	0,1	4	11	3,3	3,7	179	265
Altri a pasta molle	12,8	13,2	642	850	28,6	21,3	2.174	1.758
Caseina e prodotti derivati	146,7	102,2	3.850	4.355	0,7	0,1	14	3
In complesso			54.984	79.119			21.889	24.583

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Significativo, poi, è il quantitativo di latte fresco importato che, se anche, ovviamente, non ha coperto il contingente fissato, è però, aumentato di circa quattro volte rispetto ai quantitativi importati negli anni precedenti, arrivando

ai 290.000 quintali. Il prezzo medio del latte fresco importato, franco destinazione sulle piazze dell'Italia settentrionale, è stato pari a circa 70 lire al litro. Tale importazione si è resa necessaria per la situazione del tutto particolare venutasi a creare sul mercato interno, in cui le disponibilità di latte per il consumo diretto sono state insufficienti. Le cause di tale carenza non sono da attribuirsi, come negli anni precedenti, alla bassa produzione lattiera – che anzi nell'annata ha superato i massimi livelli raggiunti in passato – bensì al volume della domanda di latte da parte dell'industria. Questa infatti, stimolata dalle altissime quotazioni raggiunte dal grana, ha offerto prezzi di gran lunga superiori a quelli stabiliti dai Comitati provinciali prezzi per il latte alimentare, concorrendo così a tonificare tutto il mercato del latte, ma ponendo anche, in questo modo, in una situazione di grave difficoltà l'approvvigionamento del latte per uso alimentare, per l'acquisto del quale si è quindi dovuto ricorrere anche all'importazione dall'estero.

Tab. 154 – Produzione del latte e dei derivati

(*Migliaia di quintali*)

Prodotti	1961	1962	1963	1964	1965
Latte (000 hl) (1)	78.575	77.868	70.364	71.357	79.409
consumato fresco	30.172	29.841	30.534	30.887	32.260
trasformato	48.403	48.027	39.830	40.470	47.149
Burro	676	659	523	527	631
Formaggio	4.345	4.385	3.715	3.797	4.105
Ricotta	204	203	189	185	190

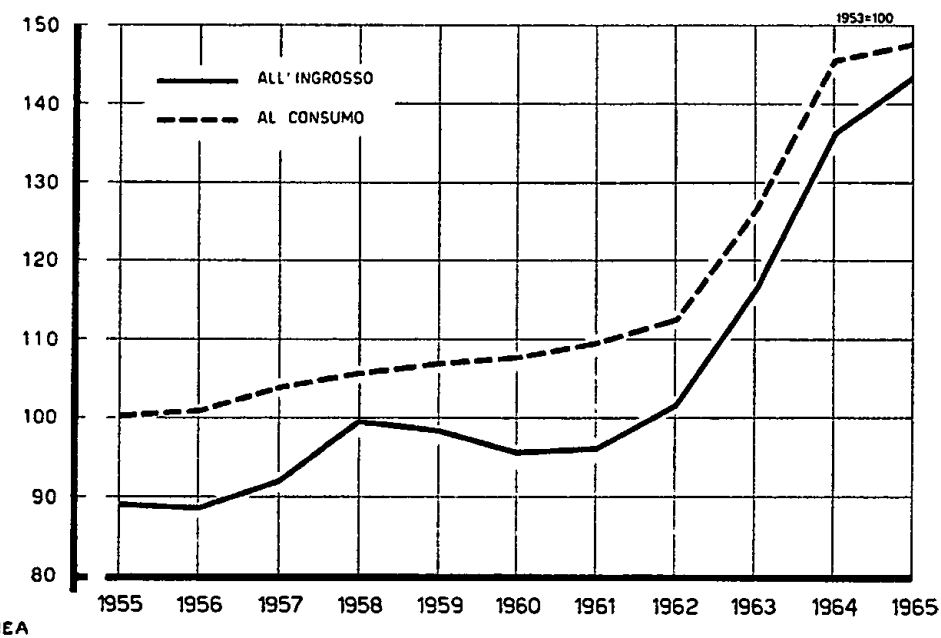
(1) Al netto del latte somministrato ai redi.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

In questo quadro deve essere registrato l'orientamento di alcune organizzazioni dei produttori che hanno sollecitato una rivalutazione dei prezzi del latte alimentare a livelli superiori a quelli pagati dall'industria di trasformazione. Tuttavia non si può non rilevare come in una situazione costituzionalmente deficitaria come è quella della produzione lattiera italiana, il rialzo dei prezzi – anche prescindendo dagli impegni e dalle prospettive che traggono origine dagli accordi comunitari – non può risolvere il problema ma solo determinare una crisi ora dell'uno ora dell'altro dei settori interessati all'utilizzazione del latte. Nel caso specifico il settore che più si è trovato svantaggiato dalla situazione è stato quello dei servizi municipalizzati di distribuzione del

latte alimentare dei centri più importanti, i quali trovandosi compressi tra un mercato alla produzione in rialzo e prezzi al consumo predeterminati, hanno adempiuto ai loro compiti tra notevoli difficoltà e con perdite rilevanti, che si sono ripercosse pesantemente sui bilanci comunali. In questa situazione, più che in una aleatoria revisione dei prezzi, il problema del rifornimento del latte alimentare sembra debba essere visto nel senso di una revisione della legislazione sulle centrali del latte e dei rapporti di queste con la produzione.

Grafico XIX

INDICI DEI PREZZI ALL'INGROSSO E AL CONSUMO DEL LATTE ALIMENTARE



INEA

Comunque, in questi limiti ed in queste incerte prospettive, assai favorevoli sono stati i risultati conseguiti dalla produzione. Secondo le valutazioni dell'ISTAT, le disponibilità complessive di latte prodotto sono ammontate a 98 milioni di quintali di cui 19 milioni reimpiegati nelle aziende per l'alimentazione dei redi (1), 32 milioni destinati al consumo diretto, e 47 milioni utilizzati per la trasformazione. Con questa produzione l'allevamento italiano ha

(1) L'osservazione empirica porterebbe a dubitare della esatta rispondenza alla realtà della valutazione della quota di latte destinata all'alimentazione dei redi, che negli ultimi due anni non risulterebbe variata, quando in effetti si riscontra un sempre più largo impiego dei latti artificiali.

raggiunto – superandoli, anzi, sia pure di poco – i livelli produttivi massimi raggiunti in passato. Rispetto all'anno precedente la quota di latte destinato al consumo sarebbe aumentata di un milione e mezzo di ettolitri, mentre quella per la trasformazione di sei milioni e mezzo.

Nel Mezzogiorno si sono verificati i maggiori incrementi di consumo di latte alimentare, i cui prezzi al mercato libero hanno dissuaso molti allevatori dal conferirlo alle centrali. Così, ad esempio, in Puglia le centrali hanno corrisposto un prezzo oscillante tra le 73 e le 82 lire al litro, mentre nel mercato libero i prezzi hanno oscillato tra le 80 e le 85 lire.

Tab. 155 – Stima della produzione dei principali formaggi e di altri derivati del latte

(Migliaia di quintali)

Prodotti	1961	1962	1963	1964	1965
Grana	1.251	1.199	906	870	1.271
Gorgonzola	330	330	180	207	174
Provoloni e similari	405	401	399	487	350
Asiago e similari	144	137	100	76	66
Sbrinz od Emmenthal	48	28	5	4	4
Fontina e altri semicotti	151	149	129	162	118
Montasio	200	190	140	114	74
Italico, quartirolo, crescenze	1.032	1.120	1.093	1.153	1.271
Pecorino romano	75	75	53	53	50
Pecorino sardo	58	58	41	41	52
Caprini	35	31	25	25	22
Latte in polvere, condensato, ecc.	211	202	218	237	247
Caseina	56	41	39	40	16

Fonti: Associazione italiana lattiero-casearia.

Nel settore della trasformazione il mercato è stato dominato dalle altissime quotazioni raggiunte dal grana, le quali, come si è detto, hanno agito in modo determinante nel tonificare tutto il mercato del latte. Le cause di questo andamento debbono essere ancora ricercate nelle produzioni inferiori al normale degli anni decorsi, per cui le scorte esistenti sono state inferiori alla domanda. La produzione è stata quindi assai abbondante: nel solo comprensorio classico del parmigiano-reggiano essa ha quasi raggiunto i 650.000 quintali, superando di circa 60.000 quintali quella della precedente annata. Anche nelle altre zone si è generalizzata la tendenza da parte dei caseifici attrezzati per mul-

tiple lavorazioni ad aumentare la trasformazione del latte in grana anziché in altri prodotti. Le scorte si vanno quindi rapidamente ricostituendo e non mancheranno di esercitare una sensibile influenza sui prezzi dopo l'estate del 1966, allorché la massa della produzione 1965 sarà entrata nel mercato. E a questo proposito non si può omettere di segnalare i tentativi che, sembra con successo, vengono condotti in Francia per produrre un tipo di grana analogo al nostrano e che se, come sembra probabile, verranno estesi potranno costituire in futuro un ulteriore elemento di concorrenza soprattutto sul piano internazionale. In questa prospettiva deve essere dato atto al Consorzio del parmigiano-reggiano della preveggenza di cui ha dato prova richiedendo il riconoscimento internazionale della denominazione del formaggio prodotto nella zona tipica.

Produzione del burro e del formaggio nel comprensorio del Consorzio « parmigiano-reggiano »

Province	Anni	Caseifici attivi	Latte lavorato	Produzioni ottenute Formaggio		Burro
				forme		
		(n)	(000 q)	(000)	(000 q)	(000 q)
Bologna (sinistra Reno) .	1964	73	260,0	55,0	18,0	4,5
	1965	71	285,0	59,0	19,5	4,8
Mantova (destra Po) . .	1964	192	950,0	210,0	65,0	16,0
	1965	184	1.025,0	221,0	70,0	17,4
Modena	1964	596	2.300,0	480,0	160,0	40,0
	1965	586	2.540,0	530,0	175,0	43,2
Parma.	1964	492	1.900,0	400,0	130,0	32,0
	1965	485	2.100,0	440,0	145,0	35,6
Reggio Emilia	1964	534	2.950,0	605,0	205,0	50,0
	1965	525	3.250,0	660,0	225,0	55,0
Totali . . .	1964	1.887	8.360,0	1.750,0	578,0	142,5
	1965	1.851	9.200,0	1.910,0	634,5	166,0

Fonti: Consorzio del formaggio parmigiano-reggiano.

In conseguenza dell'abbondante produzione di grana si è reso disponibile un quantitativo di burro superiore al normale, che però non ha potuto fruire di un prezzo favorevole in conseguenza della situazione eccedentaria esistente nella Comunità. In Italia – che costituisce l'unico Paese deficitario – si è quindi riversata, con impeto, tutta l'offerta dei Paesi eccedentari, aprendo numerose falle nel debole argine costituito dal regime dei prelievi, e suscitando non poche motivate proteste.

Abbondante anche la produzione di gorgonzola, che ha potuto beneficiare altresì di una favorevole corrente di esportazione e che, nella gamma dei formaggi esportati, è stato l'unico a registrare, rispetto alla precedente annata, un aumento di valore dell'esportato dovuto più alla quantità (+ 31 %) che non ai prezzi (+ 3 %).

Assai sostenute anche le quotazioni del latte di pecora, che hanno raggiunto in Puglia, mediamente, le 170 lire al litro, per arrivare, nei periodi di punta, addirittura alle 200. La produzione di formaggio pecorino è stata leg-

germente più abbondante della precedente annata, ma comunque insufficiente a soddisfare la domanda.

Prezzi all'ingrosso di alcuni tipi di formaggi nel 1965

(000 lire/q)

Mesi	Parmigiano (R. Emilia)		Pecorino (Viterbo)		Provolone (Milano)		Gorgonzola (Milano)	
	lire	variaz. % sul 1964	lire	variaz. % sul 1964	lire	variaz. % sul 1964	lire	variaz. % sul 1964
Gennaio	118,5	+ 12,9	95,0	+ 23,4	71,0	− 6,2	59,0	+ 16,8
Febbraio	118,5	+ 11,6	95,0	+ 15,9	71,0	− 3,5	56,6	+ 24,4
Marzo	121,6	+ 10,5	95,0	+ 15,9	72,0	+ 0,3	51,1	+ 25,9
Aprile	125,1	+ 13,7	95,0	+ 5,6	15,1	+ 9,6	48,0	+ 28,0
Maggio	128,9	+ 17,2	95,0	+ 5,6	76,3	+ 17,4	53,0	+ 49,3
Giugno	137,3	+ 23,9	105,0	+ 16,7	76,5	+ 17,7	58,4	+ 58,3
Luglio	139,0	+ 8,2	105,0	+ 27,8	75,5	+ 16,2	58,6	+ 46,9
Agosto	139,0	+ 19,8	115,0	+ 21,1	77,5	+ 19,2	58,9	+ 41,9
Settembre	136,5	+ 27,8	—	—	84,0	+ 4,4	61,1	+ 27,0
Ottobre	142,8	+ 24,2	145,0	+ 52,6	89,0	+ 29,9	61,3	+ 23,8
Novembre	144,1	+ 23,4	145,0	+ 52,6	89,0	+ 27,5	59,8	+ 11,2
Dicembre	142,5	+ 20,3	145,0	+ 52,6	87,0	+ 22,5	58,4	− 5,0
Media	132,8	+ 17,7	113,0	+ 26,0	78,7	+ 14,2	57,0	+ 26,4

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili di statistica.

Le quotazioni sono state assai sostenute e si sono aggirate sulle L. 700 al chilogrammo per formaggio fresco e sulle L. 1.200 per formaggio stagionato oltre i tre mesi.

Uova

Dopo l'annata sfavorevole del 1964 e la conseguente riduzione delle rimonte, la produzione di uova ha registrato, non solo in Italia, una flessione. La diminuita disponibilità, sia interna che comunitaria, ha determinato una forte tensione dei prezzi, per cui la Commissione della CEE ha giudicato necessario,

Tab. 156 - Produzione delle uova, lana, bozzoli, miele e cera

(Migliaia di quintali)

Prodotti	1961	1962	1963	1964	1965
Uova (milioni di unità)	6.623	6.802	7.480	8.387	8.250
Lana	127	123	125	128	130
Bozzoli	66	52	49	43	33
Miele	58	58	60	65	60
Cera	14	14	14	15	14

Fonti: Istituto centrale di statistica.

alla fine del primo semestre, di eliminare il supplemento di prelievo per uova provenienti da Paesi terzi, e, alla fine del secondo, di apportare una sostanziale riduzione anche al prelievo normale. Dati i prezzi elevati ha avuto inizio,

a partire dalla primavera, una frazionata ma cospicua ripresa delle rimonte i cui risultati, sulle disponibilità e sui prezzi, sono destinate a manifestarsi nel corso del 1966. Da ciò si deduce come – concluso ormai il periodo di espansione degli allevamenti in cui è stato pressoché saturato il margine tra produzione e domanda interne – la produzione di uova stia manifestando tendenze a variazioni cicliche a frequenza biennale, che potranno essere attenuate solo da una organizzazione degli allevatori, attualmente assai lacunosa, che adegui l'offerta alla domanda sia sotto l'aspetto quantitativo che sotto l'aspetto commerciale.

LANA

Il perdurare della crisi del settore tessile e l'andamento al ribasso dei corsi delle lane sui principali mercati internazionali, al cui flusso la modesta tosa nostrana non può sottrarsi, hanno contribuito a determinare un'ulteriore flessione dei prezzi delle lane italiane, malgrado l'ammasso disposto con le facilitazioni previste dall'art. 21 del Piano verde.

Tab. 157 – Importazioni ed esportazioni delle uova di volatili in guscio e sgusciate

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Anni	Importazioni		Esportazioni	
	quantità	valore	quantità	valore
1961	836,2	27.590	3,3	234
1962	874,0	26.354	4,0	191
1963	616,1	24.871	4,2	261
1964	291,5	10.595	6,2	381
1965	410,6	14.964	4,2	260

Fonti: ISTAT – Statistica mensile del commercio con l'estero.

Il fatto comunque non ha che scarsa influenza sulla quantità prodotta – valutata per il 1965 in circa 130.000 quintali – dato il carattere di sottoprodotto dell'allevamento ovino che la lana tende sempre più accentuatamente ad assumere; gli effetti dei bassi prezzi si manifestano invece sulle caratteristiche qualitative delle lane che tendono sempre più a decadere.

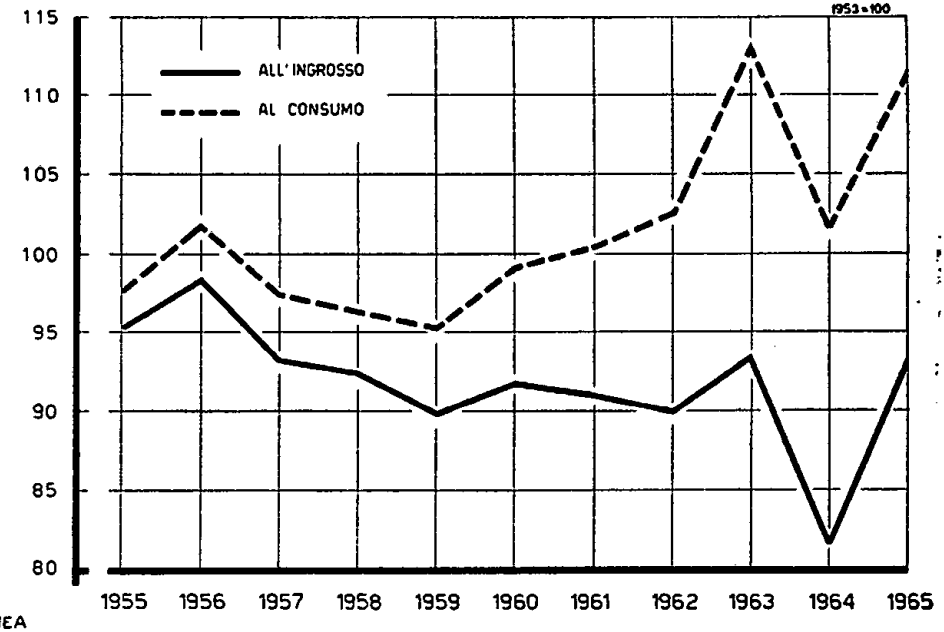
SETA

L'inarrestabile contrazione della produzione bachisericola italiana si è manifestata, nel 1965, con una riduzione di 9.000 quintali di bozzoli prodotti, passati dai 42.000 quintali del 1964 ai 33.000 (— 21%) del 1965. Tale flessione,

come è noto, è determinata dalla diminuzione degli allevamenti, denunciata con evidenza dal quantitativo del seme bachi distribuito, che nell'anno in esame è stato inferiore di un 27 % a quello dell'annata precedente. Le rese unitarie per telaino sono sensibilmente migliorate, passando dai kg 33 del 1963, ai 36 del 1964 e ai 39 del 1965.

Grafico XX

INDICI DEI PREZZI ALL'INGROSSO E AL CONSUMO DELLE UOVA



INEA

L'ammasso volontario disposto dal Ministero dell'agricoltura con lo stanziamento di 1 miliardo e 100 milioni, in base alle facilitazioni previste dall'art. 21 del Piano verde, ha registrato l'affluenza totale della produzione. Le anticipazioni ai conferenti sono state determinate nella misura di L. 925,900 e 875 per le varie categorie di bozzoli mercantili, e cioè in misura sensibilmente più elevata di quelle concesse nel 1964. Tuttavia tali prezzi non vengono ancora giudicati convenienti dagli allevatori.

Miele e cera

Dopo l'eccezionale produzione del 1964, il raccolto di miele del 1965 è tornato ai livelli consuetudinari di 65.000 quintali. Tuttavia, a causa delle forti giacenze del 1964, la commercializzazione del miele si è svolta in un mercato pe-

sante, con quotazioni che si sono aggirate, nel corso dell'annata, tra le 180 e le 230 lire per chilogrammo. Come di consueto, il prodotto italiano ha risentito anche delle quotazioni del prodotto importato che è ammontato a circa 11.000 quintali - di fronte ai 9.000 del 1964 - per un valore di circa 190 milioni.

La produzione di cera - che, come sempre, viene quasi totalmente reimpiegata per la fabbricazione dei fogli cerei - è stata valutata sull'ordine dei 6.000 quintali ed è stata integrata dall'importazione di un migliaio di quintali.

SUMMARY

CHAPTER XII - LIVESTOCK PRODUCTION

Feedstuffs availability - Despite an expansion of 100,000 hectares in the area under cultivation of fodder as compared with 1964, there was a considerable reduction in unit yields, and total production of ordinary hay was 430 million quintals, lower by some 30 million quintals than the production of 1964.

In connection with the expansion of production of Parmesan cheese, the preparation of which is incompatible with milk from cows fed with silage hay, there was a considerable increase in haymaking. In any event, in view of the production results on the one hand and the outstanding increase in the number of bovines on the other, the availability of feedstuffs was particularly inadequate and brought about very high levels in hay prices.

Meat - Despite the quantitative reduction of imported meat, the increase in relative prices experienced in 1965 and the outstanding expansion of imports of live animals led to a further increase in the trade deficit for live animals and meat, which reached a peak of Lire 266 billion at end-1965.

On the other hand, since the level of internal consumer prices for beef remained practically unchanged at the already high levels of 1964, increased meat consumption applied only to lower-priced meats (pork and, above all, poultry), whilst the consumption of beef fell appreciably. These circumstances produced a difficult situation for beef-producers, who were largely supplied with calves purchased on international markets, the situation being further worsened by the modest forage production. As a consequence of these factors, the wholesale prices of live beef fell continually during the year. On the other hand, after some years of low prices which had led to a reduction in the stock of pigs, there was a recovery in the price of pork, the production of which returned to an expansionary phase. Poultry-breeding was in a difficult situation of overproduction, resulting in wholesale prices lower than production costs.

Increased beef prices on the international market and of pork on the home market presented difficulties for the conserving industry. These difficulties were partly offset by the entry into force of Community arrangements for restitution to exports, which enabled the achievement of a considerable increase in the export of fats and of lard.

Milk - The expansion in the breeding of milk cows continued in 1965, and milk production, after the crisis of 1962 and 1963, again reached the peak of 98 million quintals, of which 19 million was utilized for the feeding of calves, 32 million for direct consumption and 47 million for processing. Despite the high level of production, the trade deficit for dairy produce rose from Lire 33 billion in 1964 to 54 billion in 1965. This increase may be interpreted as a first symptom of the progressive liberalization of dairy produce

trade within the Common Market, provided for by the regulation entering into force in November 1964. With the application of this regulation the process was initiated of closing the gap between maximum and minimum prices.

Eggs – As a result of the fall in prices which occurred in 1964 and of the consequent reduction in poultry breeding, there was an outstanding increase in prices, which moved the European Community Executive to reduce the withdrawals in force in the preceding year.

Other products – Wool production registered a slight increase, rising from 128,000 quintals in 1964 to 130,000 quintals in 1965. There was, instead, a further considerable falling-off in the production of silkworm cocoons (–21 %). Honey production was normal (65,000 quintals), but was unable to command satisfactory prices due to the large unsold stocks remaining from the exceptional production obtained in the preceding season.

CAP. XIII - LE PRODUZIONI FORESTALI

Variazioni del patrimonio forestale

L'estensione della superficie boscata risulta nel 1965 di 6.088.800 ettari (tab. 158), e cioè praticamente immutata rispetto all'anno precedente. L'aumento è stato di soli 9 mila ettari, mentre da alcuni anni esso si era consolidato sui 50 mila ettari. La superficie boscata nazionale, dunque, pari al 20,2 % della superficie territoriale, non è esigua in valori assoluti, ma risulta poco estesa come già si è avvertito nell'Annuario precedente, in relazione alle condizioni orografiche del territorio ed in rapporto all'effettiva estensione dei terreni a specifica vocazione forestale, nonché rispetto alla situazione di altri Paesi vicini. In Francia i boschi occupano circa il 21 % della superficie territoriale, in Germania il 29 %, in Austria il 36 % ed in Jugoslavia il 37 %.

Le maggiori estensioni del bosco si trovano sulle montagne dell'arco alpino e dell'Appennino centrale (tab. 159) ove è concentrato il 60 % dell'intero patrimonio forestale; in collina trovasi il 34 %, esteso soprattutto nell'Appennino centro-meridionale, mentre il restante 6 % è rappresentato dalle superfici boscate della pianura.

Quanto alle forme di governo, le fustaie ricoprono il 40 % dell'intera superficie boscata e per tre quarti del loro totale si trovano nelle zone montane; benché dal 1960 al 1965 la superficie a fustaia sia alquanto aumentata, passando da 2.185 mila a 2.462 mila ettari - con un incremento quindi del 7 %, verificatosi soprattutto nelle resinose - continua ad apparire modesta l'estensione dell'area ricoperta dalle fustaie di resinose, le quali hanno una superficie solo di poco superiore a quella delle latifoglie. Qualche tendenza all'aumento si riscontra nelle pinete, mentre accennano a contrarsi un po' i lariceti e le abetine. Nel 1964-65 il 40 % delle resinose risultava concentrato nelle imponenti foreste del Trentino-Alto Adige, mentre un altro 33 % era dato dai boschi del Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto.

Le fustaie pure di latifoglie sono maggiormente estese in Calabria, Toscana, Piemonte e Sardegna che, riunite, posseggono il 45 % di tale forma di governo, con buona prevalenza di castagni.

La eccessiva superficie dei cedui, che si estendono sul 60 % della superfi-

cie boscata italiana, attende sempre quella riduzione che andrebbe attuata trasformando i cedui in fustaie miste ed in resinose, il che si sta facendo, però su superfici ancora troppo piccole.

Tab. 158 - Superficie boscata per regioni

Anno 1964-65 (*Migliaia di ettari*)

Regioni e ripartizioni	Fustaie				Cedui			In complesso	
	resinose	latifoglie	resinose e latifoglie	totale	composti	semplici	totale	totale	% sulla superficie terr.
Piemonte	107,8	114,9	8,9	231,6	78,1	271,8	349,9	581,5	*22,9*
Valle d'Aosta	58,8	2,0	3,2	64,0	3,9	4,1	8,0	72,0	*22,1*
Liguria	48,9	47,0	4,4	100,3	51,1	129,0	180,1	280,4	*51,8*
Lombardia	115,7	87,1	7,8	210,6	108,7	178,7	287,4	498,0	*20,9*
Trentino-Alto Adige	458,9	2,1	7,4	468,4	36,6	88,6	125,2	593,6	*43,6*
Veneto	108,9	21,4	6,5	136,8	30,0	91,1	121,1	257,9	*14,0*
Friuli-V. Giulia	46,6	27,3	18,9	92,8	31,2	35,3	66,5	159,3	*20,3*
Emilia-Romagna	13,9	52,9	6,6	73,4	17,7	261,5	279,2	352,6	*15,9*
Marche	8,0	5,1	2,7	15,8	9,9	117,4	127,3	143,1	*14,8*
Toscana	56,3	126,9	11,4	194,6	324,6	343,3	667,9	862,5	*37,5*
Umbria	5,4	6,0	1,6	13,0	55,4	182,3	237,7	250,7	*29,6*
Lazio	9,8	73,2	6,3	89,3	32,6	240,0	272,6	361,9	*21,0*
Campania	4,5	75,3	2,4	82,2	9,6	188,8	198,4	280,6	*20,6*
Abruzzi	7,8	67,4	8,4	83,6	50,2	66,1	116,3	199,9	*18,5*
Molise	1,3	13,4	2,2	16,9	30,1	18,5	48,6	65,5	*14,8*
Puglia	18,5	18,2	0,9	37,6	4,0	45,9	49,9	87,5	*4,5*
Basilicata	2,0	92,8	8,7	103,5	30,3	35,8	66,1	169,6	*17,0*
Calabria	57,6	160,0	21,2	238,8	49,7	111,4	161,1	399,9	*26,5*
Sicilia	11,3	24,7	48,6	84,6	22,5	55,0	77,5	162,1	*6,3*
Sardegna	14,0	106,7	3,9	124,6	95,5	90,1	185 6	310 2	*12,9*
Italia nord-occidentale	331,2	251,0	24,3	606,5	241,8	583,6	825,4	1.431,9	*24,7*
Italia nord-orientale	628,3	103,7	39,4	771,4	115,5	476,5	592,0	1.363,4	*22,0*
Italia centrale	79,5	211,2	22,0	312,7	422,5	883,0	1.305,5	1.618,2	*27,7*
Italia merid. e insulare	117,0	558,5	96,3	771,8	291,9	611,6	903,5	1.675,3	*13,6*
Italia	1.156,0	1.124,4	182,0	2.462,4	1.071,7	2.554,7	3.626,4	6.088,8	*20 2*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

È dato modo comunque di avvertire un miglioramento della situazione sia per il progressivo allungamento dei turni, sia per l'accentuarsi della tenden-

za alla trasformazione in cedui più decisamente matricinati e successivamente in fustaie.

Rispetto all'annata precedente si è avuta nell'annata in esame una certa riduzione nel numero delle infrazioni per tagli e per pascoli abusivi (tab. 160), ma sono aumentate le infrazioni contestate per disboscamenti e dissodamenti, per cause varie e per incendi: il numero di questi è anzi raddoppiato rispetto al 1964, con un danno di oltre 860 milioni, più che triplicato cioè rispetto al precedente anno (tab. 161); un così grave aumento non può non destare preoccupazione e deve indurre a cercare di contenere e ridurre il fenomeno, specie in Liguria e in Toscana, dove il numero degli incendi e l'entità dei danni sono nettamente superiori rispetto alle altre regioni.

Tab. 159 - Superficie boscata per zone altimetriche

Anno 1964-66 (*Migliaia di ettari*)

Zone altimetriche	Fustaie				Cedui			In complesso	
	resinose	latifoglie	resinose e latif.	totale	composti	semplici	totale	totale	% sulla super. territor.
Montagna	1.001,1	677,3	121,4	1.799,8	485,0	1.406,8	1.891,8	3.691,6	*34,8*
Italia nord-occidentale	291,2	109,4	18,9	419,5	167,5	385,5	553,0	972,5	*35,4*
Italia nord-orientale	616,1	59,1	35,3	710,5	91,9	340,8	432,7	1.143,2	*41,0*
Italia centrale	27,9	144,0	9,7	181,6	66,7	402,7	469,4	651,0	*41,2*
Italia merid. e insulare	65,9	364,8	57,5	488,2	158,9	277,8	436,7	924,9	*26,1*
Collina	117,9	294,7	50,9	463,5	544,0	1.052,7	1.596,7	2.060,2	*16,4*
Italia nord-occidentale	37,2	39,8	4,6	81,6	60,5	170,0	230,5	312,1	*24,9*
Italia nord-orientale	6,4	13,6	2,7	22,7	20,6	122,4	143,0	165,7	*16,3*
Italia centrale	34,3	54,7	9,8	98,8	339,2	459,1	798,3	897,1	*24,1*
Italia merid. e insulare	40,0	186,6	33,8	260,4	123,7	301,2	424,9	685,3	*10,5*
Pianura	37,0	152,4	9,7	199,1	42,7	95,2	137,9	337,0	*4,8*
Italia nord-occidentale	2,8	101,8	0,8	105,4	13,8	28,1	41,9	147,3	*8,2*
Italia nord-orientale	5,8	31,0	1,4	38,2	3,0	13,3	16,3	54,5	*2,3*
Italia centrale	17,3	12,5	2,5	32,3	16,6	21,2	37,8	70,1	*13,1*
Italia merid. e insulare	11,1	7,1	5,0	23,2	9,3	32,6	41,9	65,1	*2,9*
Italia	1.156,0	1.124,4	182,0	2.462,4	1.071,7	2.554,7	3.626,4	6.088,8	*20,2*

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Nel 1965 la superficie del bosco colpita da attacchi parassitari ha raggiunto i 137 mila ettari (tab. 162) con una leggera diminuzione rispetto al 1963-64. Tra i parassiti animali il più diffuso continua ad essere la processionaria del pi-

Tab. 160 - Infrazioni alle leggi forestali

Anno 1964-65 (*Numero*)

Regioni	Tagli	Pascolo abusivo	Incendi (1)	Disboscamenti e dissodamenti	Altre cause	Totale infrazioni	Importo complessivo delle contravvenzioni (000 lire)
Piemonte	213	59	238	23	111	639	36.222
Valle d'Aosta	22	7	18	6	6	54	7.236
Liguria	161	9	337	23	99	629	19.920
Lombardia	244	52	194	19	56	565	43.593
Trentino-Alto Adige	396	81	81	5	165	728	137.510
Veneto	101	9	49	2	25	186	4.526
Friuli-Venezia Giulia	50	2	53	2	25	132	2.448
Emilia-Romagna	314	54	51	20	48	487	6.795
Marche	287	95	12	8	140	542	7.119
Toscana	326	76	422	65	199	1.088	43.307
Umbria	340	77	26	7	457	907	14.465
Lazio	454	494	84	33	179	1.244	30.941
Campania	297	475	134	70	153	1.129	15.692
Abruzzi	386	207	20	2	111	726	10.866
Molise	80	92	6	2	84	264	2.521
Puglia	55	184	22	8	33	252	3.298
Basilicata	226	477	28	18	7	751	10.855
Calabria	418	860	168	159	201	1.806	78.144
Sicilia	93	745	156	54	130	1.178	97.751
Sardegna	240	271	160	7	225	903	66.127
Italia	4.703	4.276	2.249	528	2.454	14.210	639.331

(1) Il numero degli incendi riportato non coincide con quello della tabella seguente in quanto, secondo l'ISTAT, la registrazione dell'infrazione avviene talvolta parecchio tempo dopo lo scoppio dell'incendio.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 161 - Numero degli incendi, superficie colpita ed entità dei danni

Anno 1964-65

Regioni	Incendi (1)	Superficie colpita (ha)			Entità dei danni (000 lire)			Danno medio per ettaro (lire)		
	n	ceduo	fustaia	totale	ceduo	fustaia	totale	ceduo	fustaia	totale
Piemonte	230	2.527	401	2.928	28.796	17.710	46.506	11,4	44,2	15,9
Valle d'Aosta	29	25	57	82	772	5.216	5.988	30,9	91,5	73,0
Liguria	359	2.586	2.656	5.242	109.459	202.444	311.903	42,3	76,2	59,5
Lombardia	162	1.497	152	1.649	17.025	8.113	25.788	11,8	53,4	15,6
Trentino-Alto Adige	87	99	98	197	12.076	14.166	26.242	122,0	144,6	133,2
Veneto	51	59	211	270	1.717	9.844	11.561	29,1	46,7	42,8
Friuli-Venezia Giulia	67	275	603	878	3.520	10.843	14.363	12,8	18,0	16.4
Emilia-Romagna	58	313	51	364	2.673	1.938	4.611	8,5	38,0	12,7
Marche	16	20	2	22	488	98	586	24,4	49,0	26,6
Toscana	435	2.211	1.272	3.483	37.131	64.755	101.886	16,8	50,9	29,3
Umbria	35	104	8	112	1.514	521	2.035	14,6	65,1	18,2
Lazio	82	445	88	533	11.511	1.939	13.450	25,9	22,0	25,2
Campania	131	545	123	668	10.300	4.522	14.822	18,0	36,8	22,2
Abruzzi	20	33	15	48	613	385	998	18,6	25,7	20,8
Molise	6	6	2	8	179	24	203	29,8	12,0	25,4
Puglia	26	92	32	124	919	4.883	5.802	10,0	152,6	46,8
Basilicata	29	106	84	190	1.287	650	1.937	12,1	7,7	10,2
Calabria	163	274	411	685	12.071	24.789	36.860	44,1	60,3	53,8
Sicilia	154	485	1.439	1.924	3.135	106.712	109.847	6,5	74,2	57,1
Sardegna	180	2.046	2.051	4.097	25.178	100.927	126.105	12,3	49,2	30,8
Italia	2.320	13.748	9.756	23.504	280.964	580.479	861.443	20,4	59,5	36,7
Variaz. % sul 1963-64	*+100,3*	*+223,6*	*+124,8*	*+173,7*	*+309,8*	*+330,9*	*+323,8*	*+ 26,7*	*+ 91,9*	*+ 54,9*

(1) Cfr. nota (1) tab. 160.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

no, presente su oltre 11 mila ettari, mentre tra le malattie crittogamiche la più estesa rimane sempre il cancro della corteccia che colpisce più di 122 mila ettari di bosco di castagno, soprattutto in Liguria, Piemonte, Toscana, Campania.

Produzioni legnose

La diminuzione dell'utilizzazione legnosa è continuata anche nell'anno in esame, con un prelievo alquanto minore degli scorsi anni. In generale esso risulta comunque eccessivo rispetto alla incombente necessità di realizzare un conveniente equilibrio tra consistenza forestale, produzione ed utilizzazione.

Tab. 162 - Superficie boscata infestata dai parassiti

Anno 1964-65 (1) (*Ettari*)

Regioni	Animali			Vegetali			In complesso	Variaz. % sul 1963-64
	processionaria		altri	male dell'inchiostro	cancro della corteccia	altri		
	del pino	della quercia						
Piemonte	3.131	50	212	6.858	14.340	—	24.591	+ 1,1
Valle d'Aosta	90	—	1	29	611	92	823	— 14,3
Liguria	651	—	—	363	33.206	37	34.257	— 1,0
Lombardia	120	—	4	850	3.590	—	4.564	— 24,5
Trentino-Alto Adige	1.317	—	—	—	—	—	1.317	— 57,1
Veneto	278	—	56	8	567	—	899	— 24,0
Friuli-Venezia Giulia	158	—	61	—	7.616	—	7.835	— 1,5
Emilia-Romagna	180	20	559	366	2.970	—	4.095	— 15,6
Marche	697	—	562	—	175	—	1.434	— 33,2
Toscana	876	—	89	1.514	36.224	—	38.703	— 4,6
Umbria	234	—	3	—	—	—	237	— 8,5
Lazio	178	—	15	—	10	—	203	— 70,6
Campania	183	—	—	—	16.785	—	16.968	— 3,9
Abruzzi	135	—	—	—	—	—	135	+ 43,6
Molise	—	—	—	—	—	—	—	—
Puglia	—	—	—	—	—	—	—	— 100,0
Basilicata	—	—	—	2	39	—	41	— 83,1
Calabria	284	—	—	420	60	—	764	+ 23,6
Sicilia	150	—	—	—	238	—	388	+5.442,9
Sardegna	—	—	—	—	—	—	—	— 100,0
Italia	8.657	70	1.562	10.405	116.431	129	137.254	— 6,8
Variazioni % sul 1963-64	— 22,4	— 96,0	— 36,6	+ 8,8	— 4,7	— 1,5	— 6,8	—

(1) Situazione al 31 marzo 1965.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

Il minore prelievo legnoso è da porsi in relazione anche alla diminuzione delle concessioni di taglio, al miglioramento - seppur in forma modesta - del capitale fruttante e di quello strutturale dei boschi, data l'intensificazione dei nuovi impianti, i rinfoltimenti di boschi radi e la riduzione di concessioni di pascoli su terreni boscati.

Benché sia evidente l'apporto positivo di tali provvedimenti e cure, la produzione legnosa media per ettaro è in Italia di parecchio inferiore ad esempio a quella degli altri Paesi della Comunità economica europea e conferma la necessità di una vigorosa ed urgente reforestazione al fine di ottenere un più esteso ma soprattutto un migliorato patrimonio boschivo, tale da dare successivamente una maggior produzione, che consenta una più alta ripresa; i vantaggi che ne deriveranno saranno ingenti, sia per contenere, se non ridurre, l'attuale grave dipendenza dell'estero, sia anche per ristabilire l'equilibrio idrogeologico, troppo spesso imprudentemente compromesso, con conseguente spreco di terreni a vocazione forestale ed impoverimento della montagna (1).

Produzione legnosa media per ettaro nei Paesi della CEE realizzata nel 1964

(*mc*)

Paesi	Conifere	Latifoglie
Germania federale	121	134
Francia	114	67
Italia	99	46
Belgio	99	70
Lussemburgo	128	122
Olanda	71	22
CEE	114	62

Fonti: Elaborazione INEA.

Il legname da lavoro ricavato nel 1964-65, per un totale di mc 2.833 mila è stato ottenuto per un terzo dalle resinose e due terzi dalle latifoglie (tabb. 163 e 164). Il grado di utilizzazione delle resinose è stato di mc 0,82 per ettaro di superficie forestale e quello delle latifoglie di mc 1,67 per ettaro.

Utilizzazione di legname da lavoro

(*000 mc*)

Anni	Resinose	Latifoglie	Totale
1939-40	1.829	1.666	3.495
1949-50	1.870	2.093	3.963
1953-54	1.792	2.145	3.937
1957-58	1.281	2.162	3.443
1960-61	1.352	1.902	3.254
1963-64	1.118	1.991	3.109
1964-65	948	1.885	2.833

Fonti: ISTAT - Annuario di statistica forestale.

Le foreste della zona montana hanno fornito il 57 % dell'intera massa di legname da lavoro, mentre la collina e la pianura hanno dato la restante quantità, in parti tra loro uguali. Tra le regioni, le ricche foreste del Trentino-Alto Adige da sole hanno dato esattamente la metà dell'intera massa legnosa prelevata dalle resinose; il legname da lavoro ottenuto invece dalle latifoglie è stato ricavato per il 26 % dal Piemonte e per un altro 30 % dalla Lombardia, Toscana e Calabria riunite.

(1) Cfr. Appendice, tabb. 196 e 197.

Tra le specie legnose l'abete, il castagno e il pioppo sono le più sfruttate, con mc 685 mila, 677 mila e 624 mila (cfr. Appendice, tab. 198).

Tab. 163 - Utilizzazione dei boschi per regioni

Anno 1964-65

Regioni e ripartizioni	Legname da lavoro (1) (mc)		Combustibili (q)					
			legna da ardere		fasciname		carbone e carbonella	
	resinose	latifoglie	resinose	latifoglie	resinose	latifoglie	resinose	latifoglie
Piemonte	48.033	513.109	88.259	3.819.835	12.826	466.778	—	655
Valle d'Aosta	21.442	1.940	75.140	79.730	17.159	20.327	—	—
Liguria	28.957	80.283	73.549	1.122.091	14.525	145.054	195	1.100
Lombardia	49.210	234.483	125.942	2.271.201	45.608	652.801	—	3.000
Trentino-Alto Adige	474.124	1.709	483.333	606.987	122.114	152.786	249	—
Veneto	90.769	64.303	215.987	826.220	42.141	159.658	—	—
Friuli-Venezia Giulia	121.465	31.093	57.118	671.349	10.149	75.242	—	—
Emilia-Romagna	7.197	65.385	10.572	2.020.329	2.475	234.333	5	567
Marche	345	6.026	2.730	683.968	1.455	128.291	—	5.394
Toscana	52.598	171.316	114.901	4.956.190	87.976	426.259	3.148	118.065
Umbria	2.409	16.739	1.490	1.767.959	410	257.519	—	4.900
Lazio	1.068	112.262	17.720	2.368.879	957	145.831	100	6.247
Campania	969	213.040	4.235	955.912	7.950	194.870	2.000	161.568
Abruzzi	1.443	58.529	195	1.141.603	245	130.567	—	16.600
Molise	690	21.807	—	511.552	—	97.448	100	24.096
Puglia	3.722	11.553	10.629	472.600	5.950	44.206	40	14.119
Basilicata	—	82.870	—	954.772	—	173.350	—	39.301
Calabria	41.906	166.227	30.979	242.751	1.001	33.787	1.036	66.702
Sicilia	6.675	23.058	5.759	19.760	1.616	11.522	656	35.733
Sardegna	309	9.273	8.424	870.218	8.616	77.471	60	16.676
Italia nord-occidentale	142.642	829.765	362.890	7.292.857	90.118	1.284.960	195	4.755
Italia nord-orientale	693.555	162.490	767.010	4.124.885	176.879	622.014	254	567
Italia centrale	56.420	306.342	136.841	9.775.996	90.798	957.900	3.248	134.606
Italia merid. e insulare	55.774	586.357	60.221	5.169.168	25.378	763.221	3.892	374.795
Italia	948.391	1.884.954	1.326.962	26.362.906	383.173	3.628.095	7.589	514.723

(1) Per gli assortimenti di legname da lavoro, cfr. Appendice, tab. 198.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

L'abete, ricavato soprattutto dal Trentino-Alto Adige, è impiegato prevalentemente come tondame da sega, mentre il castagno trova il suo maggior

uso come paleria minuta e per ricavare estratti tannici; a sua volta il pioppo è richiesto come tondame da sega, da trancia, per compensati e per pasta. Anche il pino tra le resinose e il faggio tra le latifoglie trovano il più frequente impiego come tondame da sega.

Tab. 164 - Utilizzazione dei boschi per ripartizioni e per zone altimetriche

Anno 1964-65

Zone altimetriche	Italia nord-occidentale	Italia nord-orientale	Italia centrale	Italia meridionale e insulare	Italia
			LEGNAME DA LAVORO (mc)		
Totale	**972.407**	**856.045**	**362.762**	**642.131**	**2.833.345**
Montagna	320.084	727.455	170.133	438.652	1.656.324
Collina	199.422	36.031	164.727	189.401	589.581
Pianura	452.901	92.559	27.902	14.078	587.440
			LEGNA DA ARDERE E FASCINAME (q)		
Totale	**9.030.825**	**5.690.788**	**10.961.535**	**6.017.988**	**31.701.136**
Montagna	5.203.458	4.336.246	4.205.475	3.457.518	17.202.697
Collina	2.502.283	1.103.757	6.412.991	2.282.084	12.301.965
Pianura	1.325.084	250.785	343.069	277.536	2.196.474
			CARBONE E CARBONELLA (q)		
Totale	**4.950**	**821**	**137.854**	**378.687**	**522.312**
Montagna	4.950	450	35.750	194.470	235.620
Collina	—	371	97.901	151.687	249.959
Pianura	—	—	4.203	32.530	36.733

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tra le specie, le più pregiate per redditività e quantità di legname forniti all'utilizzazione sono, nell'arco alpino, le tipiche resinose di alta montagna: pino silvestre, abete rosso, larice, pino cembro e, di recente diffusione, l'abete bianco. Nell'Appennino centro-settentrionale è in rapida diffusione la douglasia, conifera americana a rapido accrescimento, che a 40 anni di età è in grado di dare incrementi legnosi medi di circa 23 metri cubi annui per ettaro. Anche il pino laricio della Sila e il pino strobo, che va sostituendo i cedui di castagno, sono specie assai apprezzate, come del resto le fustaie di pino domestico, pino marittimo e pino di Aleppo delle regioni costiere.

Tra le specie dei boschi di pianura si segnala, in particolare nelle regioni meridionali e insulari, l'eucalipto, essenza di rapido sviluppo. La coltivazione del pioppo nell'Italia centro-settentrionale appare attualmente troppo frazionata e praticata in modo empirico. La massima utilizzazione viene dunque e continuerà a venire dalla montagna. A questo proposito conviene ricordare di quanto giovamento sarebbe alla nostra produzione forestale un aumento delle foreste demaniali, oggi limitate a soli 300 mila ettari - pari al 5 % della superficie boscata nazionale - di contro al 15 % da esse occupato in Francia, al 30 % in Germania, al 22 % negli Stati Uniti, Paesi tutti che hanno superfici boscate assai estese.

Di molto diminuita è l'utilizzazione della legna da ardere, per il sempre più frequente impiego di combustibili liquidi, gassosi e di energia elettrica.

Rispetto ai 36,5 milioni di quintali di legna da ardere ricavati nel 1939 e ai quasi 42 ottenuti nel 1955, si è scesi a 27,7 milioni di quintali nel 1965. Continua la diminuzione anche dell'utilizzazione di fasciname, sceso a poco più di 4 milioni di quintali nel 1965. Ridottissima è stata infine la produzione di carbone vegetale.

Per l'armamento delle proprie linee, l'Azienda autonoma delle ferrovie ha ricevuto il seguente materiale dalla produzione nazionale durante il 1965:

Produzione di traverse e legname per scambi e ponti

(*Anno 1965*)

Specie	Traverse		Legname per scambi e ponti	
	n	%	n	%
Rovere ed eucalipto	475.398	*30,0*	46.191	*49,2*
Cerro e leccio	403.231	*25,5*	14.712	*15,7*
Faggio	595.305	*37,6*	32.924	*35,1*
Pino	109.874	*6,9*		—
Totale	1.583.808	*100,0*	93.827	*100,0*

Fonti: Ministero dei trasporti - D.G. delle ferrovie dello Stato.

In confronto al 1964, vi sono stati un miglioramento qualitativo e un incremento del 15,6 % nella consegna delle traverse e del 7,6 % in quella del legname per scambi e ponti. La produzione nazionale ha fronteggiato interamente la richiesta dei legnami e per il 70,5 % quella delle traverse, la cui importazione è stata di 662 mila unità, in luogo di 1.570 mila dello scorso anno. I Paesi fornitori sono stati la Francia con il 46,4 %, la Jugoslavia con il 37,7 %, la Germania con il 10,9 %, l'Austria con il 5 %.

Prodotti non legnosi dei boschi

Le castagne sono state, nel 1964-65, quantitativamente il prodotto più importante: tuttavia gli 850 mila quintali raccolti (tab. 165) sono di parecchio inferiori ai quasi 1,3 milioni di quintali raggiunti nel 1960-61: la diminuzione è connessa al grave declino della coltura del castagno.

Tab. 165 - Principali produzioni non legnose dei boschi

Anno 1964-65 (*Quintali*)

Regioni e ripartizioni	Castagne	Funghi	Ghiande	Sughero e sughe-rone	Pinoli	Altri prodotti (1)	
						allo stato fresco	allo stato secco
Piemonte	157.568	2.774	912	—	—	3.080	153
Valle d'Aosta	1.774	23	3	—	4	602	15
Liguria	37.083	2.121	682	—	1	2.081	8
Lombardia	28.232	3.123	186	—	1	2.028	50
Trentino-Alto Adige	3.253	2.230	—	—	9	3.387	6
Veneto	6.731	1.302	336	—	—	384	—
Friuli-Venezia Giulia	771	1.036	58	—	—	3.129	—
Emilia-Romagna	45.065	681	6.088	—	350	5.512	90
Marche	4.726	467	6.345	—	4	339	258
Toscana	145.409	11.008	67.126	11.709	21.252	8.641	13
Umbria	40.180	1.110	68.388	—	5	663	—
Lazio	98.363	2.317	61.082	2.095	1.132	1.467	6
Campania	146.987	2.720	21.305	96	939	2.680	36
Abruzzi	5.409	453	2.656	—	1	291	14
Molise	925	444	3.301	—	—	230	3
Puglia	70	1.022	12.305	—	15	2.526	—
Basilicata	7.078	642	9.215	—	—	1.633	5
Calabria	104.811	6.055	46.870	7.432	—	3.229	111
Sicilia	18.051	526	20.507	29.047	62	2.113	254
Sardegna	2.452	377	252.044	72.849	—	1.138	—
Italia nord-occidentale	224.657	8.041	1.788	—	6	7.791	226
Italia nord-orientale	55.820	5.249	6.482	—	359	12.412	96
Italia centrale	288.678	14.902	202.941	13.804	22.393	11.110	277
Italia merid. e insulare	281.683	12.239	367.703	109.424	1.017	18.840	423
Totale	850.838	40.431	578.909	123.228	23.775	45.153	1.022
Produzioni non boschive	117.483	7.901	344.150	38.898	550	—	—
Italia	968.321	48.332	923.059	162.126	24.325	45.153	1.022

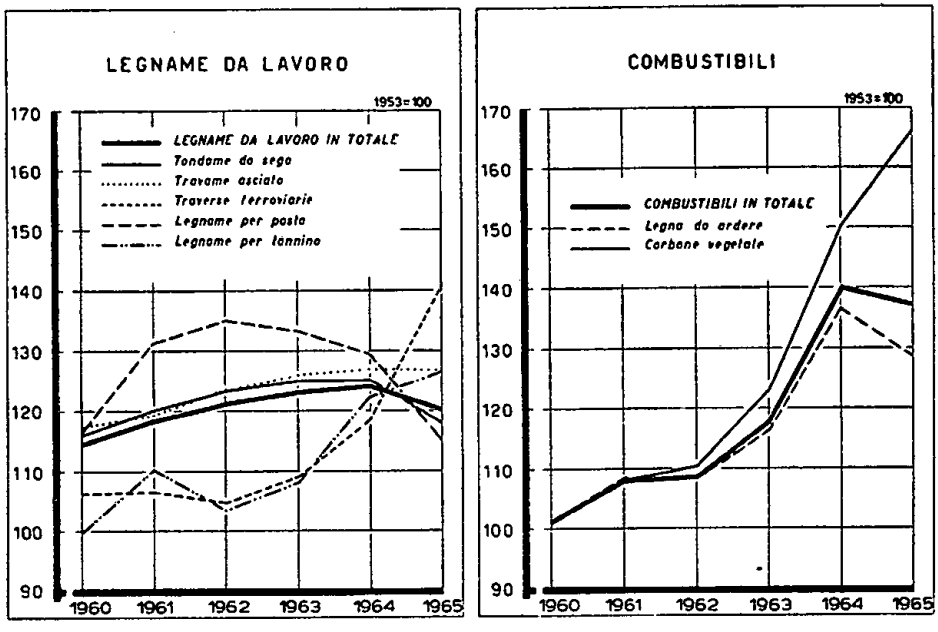
(1) Essenze varie, tartufi, fragole, mirtilli, pungitopo, ecc. escluse le nocciole (q 9.820) e i foraggi (9,6 milioni di quintali).

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Dei 40 mila quintali di funghi, 11 mila sono prodotti dalla Toscana, la quale ha altresì il monopolio nella produzione dei pinoli. La regione che produce in maggior quantità le ghiande è la Sardegna con oltre 250 mila quintali; notevole è anche la produzione raggiunta dalla Toscana, Umbria e Lazio con quantitativi che nel 1964-65 si sono aggirati sui 60-70 mila quintali per regione.

Grafico XXI

INDICI DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI LEGNOSI



INEA

Continua il grave declino della coltura del sughero e del sugherone, che non riescono a fronteggiare il prodotto straniero, tanto che parecchi coltivatori sono orientati ad abbattere le piante appena ultimata l'utilizzazione del prodotto.

MERCATO INTERNO E COMMERCIO ESTERO DEL LEGNAME (1)

Nel mercato interno sono continuate le difficoltà già avvertite negli anni precedenti. Il maggior fattore negativo è dato dall'alta incidenza dei costi, soprattutto della mano d'opera che, inoltre, non sempre è agevole reperire. Le foreste presentano l'inconveniente di avere molte specie differenti, di età e di caratteristiche diverse, per cui l'abbattimento, i trasporti e lo sfruttamento so-

(1) Cfr. anche Appendice, tabb. 199-202.

no generalmente molto onerosi; si aggiunge poi che le foreste quasi sempre sono collocate lontano dalle vie di comunicazione, dai porti e dalle città; non è infine da dimenticare la sempre più pesante concorrenza dei succedanei del legno in vari settori, come in quelli del legname da ponti e da costruzioni, della grossa paleria per condutture telegrafiche e telefoniche, del legno da tannino, delle cortecce da concia e coloranti. A questi ostacoli che non possono non avere qualche influenza sul mercato interno si aggiunge con tutta la sua incidenza il peso di una fortissima importazione. Per quanto l'utilizzazione dei boschi sia in Italia quasi sempre eccessiva, rispetto alla produzione, il nostro Paese resta infatti gravemente tributario dall'estero. Le importazioni sono state di valore constantemente crescente fino a qualche anno fa, quando cioè la sfavorevole congiuntura economica ha avuto come conseguenza un ristagno nei consumi del legname, soprattutto per il perdurare delle difficoltà avvertite nel settore edilizio.

Mercato del legname

(000 mc)

Anni	Produzione	Importazione	Consumo
1952-53	23.219	3.827	27.046
1954-55	21.141	6.407	27.548
1958-59	19.504	7.551	27.055
1960-61	17.728	11.397	29.125
1963-64	16.526	14.834	31.360
1964-65	17.827	13.570	31.397

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Dal 1963 si nota pertanto una leggera riduzione nel saldo passivo della bilancia commerciale dei prodotti della selvicoltura e dell'industria del legno, con 260 miliardi di lire di importazione nel 1965 di fronte a 67 miliardi di lire di esportazione. Va detto però che il lieve miglioramento non sembra destinato a durare: infatti le previsioni dei tecnici del Ministero dell'agricoltura ammoniscono che la produzione legnosa dei boschi italiani sarà nel 1975 del 17 % circa inferiore a quella del 1950, mentre il consumo continuerà a salire dell'1 o 2 % circa annualmente.

Nel 1965 i prodotti della selvicoltura hanno inciso sul valore delle importazioni con 95 miliardi circa, somma pari a quella spesa per l'importazione dei prodotti dell'industria del legno e del sughero affluiti dall'estero; a questi importi si sono poi aggiunti 70 miliardi di lire per l'importazione della pasta di legno. Quasi tutte le importazioni provengono dall'Europa nord-orientale e dall'America, mentre dalle regioni tropicali dell'Asia e dell'Africa vengono soprattutto i legni duri esotici, per circa un milione di metri cubi annui. È da notare che i Paesi fornitori tendono ad inviare assortimenti già finiti o semilavorati, con ulteriori aggravio economico.

In questa pesante situazione l'Italia si trova assieme ai Paesi della Comu-

Tab. 166 – Importazioni ed esportazioni dei prodotti della selvicoltura e dell'industria del legno

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Voci	Quantità			Valore		
	1963	1964	1965	1963	1964	1965
IMPORTAZIONI						
Prodotti della selvicoltura				105.448	95.720	94.656
Legname da lavoro, legna da ardere	33.953,2	30.133,4	28.702,9	67.862	60.847	62.415
Gomma elastica greggia	962,9	960,2	895,7	31.311	29.370	26.862
Gomme, resine e balsami	83,8	74,9	81,6	2.146	2.047	2.098
Sughero greggio	99,8	72,0	71,8	1.029	834	768
Altri prodotti	151,6	133,4	122,4	3.100	3.122	2.513
Industrie del legno e del sughero				111.430	102.008	96.587
Legno segato (comune e fino) e compensato	20.911,3	18.693,9	16.911,4	99.813	90.026	84.885
Mobili ed altri lavori di legno, di giunchi, di vimini	1.019,7	793,1	885,8	10.578	10.714	10.740
Lavori di sughero	22,1	19,6	21,0	699	771	688
Altri prodotti	4,0	5,9	3,5	340	497	274
Pasta di legno (1)	8.387,1	8.637,0	8.214,7	68.160	75.037	69.479
In complesso				285.038	272.765	260.722
ESPORTAZIONI						
Prodotti della selvicoltura				6.806	7.331	7.212
Prodotti forestali commestibili (2)	231,1	223,4	207,4	3.551	3.909	4.039
Prodotti forestali per la tinta e la concia	65,3	54,6	55,1	2.014	1.744	1.635
Sughero greggio	21,9	45,6	44,7	508	621	561
Legname da lavoro, legna da ardere	73,9	107,1	107,1	161	301	324
Altri prodotti	37,0	59,1	53,4	572	756	653
Industrie del legno e del sughero				37.145	45.856	59.882
Legno segato (comune e fino) e compensato	354,5	432,6	571,2	9.952	14.555	18.837
Mobili ed altri lavori di legno, di giunchi di vimini	281,8	333,8	1.083,4	25.187	29.037	38.296
Lavori di sughero	76,4	75,7	88,5	1.886	2.089	2.311
Altri prodotti	1,6	3,1	7,6	120	175	388
Pasta di legno (1)	20,6	29,9	27,4	134	208	164
In complesso				44.085	53.395	67.258

(1) Meccanica, chimica e semichimica.
(2) Si tratta, prevalentemente, di castagne e marroni il cui valore è stato, nei tre anni considerati, rispettivamente di 3.197, 3.568 e 3.723 milioni di lire.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

nità economica europea: nel 1958, la Comunità, ha accusato un deficit di circa 36 milioni di metri cubi di legname; nel 1963 il deficit è salito a 47 milioni e si prevede che nel 1975 raggiungerà i 75 milioni di metri cubi.

Le nostre esportazioni consistono soprattutto in mobili e altri lavori di legno per un valore che da 25 miliardi di lire nel 1963, è salito a 38 miliardi nel 1965; l'esportazione di legno segato e compensato ha dato un apporto di quasi 19 miliardi.

SUMMARY

CHAPTER XIII – FORESTRY PRODUCTION

In 1964-1965 there were no appreciable changes compared with previous seasons in the general characteristics of Italian forestry, in the situation of the area devoted to forestry and of the trade balance. The marked imbalance between composition, production and felling still persists, with serious consequences that show no sign of diminishing. The area under afforestation, at 6.088 thousand hectares, remained more or less unchanged in 1964-65 compared with the previous year. There was a decrease in the number of offences for illegal cutting and grazing during the year, but the number of fires increased considerably. The area affected by various parasite attacks was slightly less than in 1963-64.

Production of felled timber amounted to 2.8 million cubic metres, of which one-third was softwood and two-thirds hardwood. The most valuable varieties of timber are the fir, obtained mainly from the Trentino-Alto Adige forests, the chestnut, predominant in Piedmont and the central-northern Apennines, and the poplar, in demand for use as poles, plywood and pulp. The decline continues of the utilization of timber as firewood and, to a larger extent, as kindling wood and for charcoal.

There were no appreciable changes in the trends of the internal market, which was affected by labour costs, competition from substitute materials and the persistence of difficulties in the building industry. Imports amounted to Lire 260 billion, only slightly less than in the previous year; the principal countries of origin were those of north-western Europe and America, whilst large imports of exotic timber continue to arrive from the tropical areas of Africa and Asia. Exports reached a figure of Lire 67 billion, consisting mainly of furniture and other woodwork.

APPENDICE

Tab. 167 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura per prodotti

(Quantità: 000 q; prezzo: lire/q; valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	Dati assoluti (1)								Composizione percentuale del valore		Indici									N.
		1964				1965						1964			1965						
		quantità		prezzo	valore	quantità		prezzo	valore			(1949-52 = 100) (2)			(1949-52 = 100) (2)			(1964 = 100)			
		prodotte	vendibili			prodotte	vendibili			1964	1965	quantità	prezzo	valore	quantità	prezzo	valore	quantità	prezzo	valore	
	PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE																				
	Cereali				**697.511**				**793.603**	***15,16***	***15,91***	***121***	***108***	***122***	***132***	***105***	***138***	***110***	***104***	***114***	
1	Frumento	85.858	79.904	7.061	564.233	97.766	91.988	7.358	676.842	*12,26*	*13,57*	*123*	*108*	*124*	*142*	*105*	*148*	*115*	*104*	*120*	1
2	Segale	857	346	5.886	2.037	832	355	6.060	2.151	*0,04*	*0,04*	*43*	*109*	*47*	*44*	*113*	*50*	*103*	*103*	*106*	2
3	Orzo	2.515	256	5.044	1.291	2.847	480	5.409	2.596	*0,03*	*0,05*	*97*	*107*	*104*	*182*	*115*	*209*	*188*	*107*	*201*	3
4	Avena	4.656	650	4.916	3.195	5.273	1.192	5.200	6.198	*0,07*	*0,12*	*121*	*149*	*180*	*222*	*157*	*349*	*183*	*106*	*194*	4
5	Risone	6.240	6.060	8.007	48.522	4.811	4.626	8.040	37.193	*1,05*	*0,75*	*108*	*118*	*127*	*82*	*119*	*97*	*76*	*101*	*77*	5
6	Granoturco	39.573	13.817	5.085	70.259	33.169	11.512	5.249	60.426	*1,53*	*1,21*	*127*	*88*	*112*	*105*	*91*	*96*	*83*	*103*	*86*	6
7	Cereali minori	376	92	7.783	716	342	88	8.409	740	*0,02*	*0,02*	*45*	*124*	*56*	*43*	*134*	*58*	*96*	*108*	*103*	7
8	Paglia di cereali	147.229	6.480	1.120	7.258	164.457	7.240	1.030	7.457	*0,16*	*0,15*	*59*	*168*	*98*	*65*	*155*	*101*	*112*	*92*	*103*	8
	Leguminose da granella				**44.096**				**44.688**	***0,96***	***0,90***	***149***	***137***	***194***	***128***	***157***	***196***	***88***	***115***	***101***	
9	Fave secche	4.022	960	8.288	7.956	4.385	1.124	9.909	11.138	*0,17*	*0,22*	*101*	*171*	*173*	*119*	*205*	*243*	*117*	*120*	*140*	9
10	Fagiuoli secchi	2.040	1.853	16.171	28.112	1.627	1.449	17.161	24.866	*0,61*	*0,50*	*191*	*118*	*225*	*150*	*133*	*199*	*78*	*113*	*88*	10
11	Piselli secchi	85	47	13.015	612	83	42	15.846	666	*0,01*	*0,01*	*59*	*224*	*132*	*53*	*273*	*144*	*89*	*122*	*109*	11
12	Ceci	406	362	9.455	3.423	408	365	11.151	4.070	*0,08*	*0,08*	*89*	*145*	*129*	*90*	*171*	*154*	*101*	*118*	*119*	12
13	Cicerchie	24	10	5.072	51	21	10	5.156	52	..	..	*33*	*93*	*31*	*33*	*95*	*32*	*100*	*102*	*102*	13
14	Lenticchie	139	120	22.566	2.708	126	109	24.534	2.674	*0,06*	*0,06*	*110*	*160*	*176*	*100*	*173*	*173*	*91*	*109*	*99*	14
15	Lupini	319	179	6.533	1.169	267	148	7.149	1.058	*0,03*	*0,02*	*104*	*129*	*134*	*86*	*141*	*121*	*83*	*109*	*91*	15
16	Veccia	256	10	6.546	65	266	26	6.300	164	..	*0,01*	—	—	—	—	—	—	*260*	*96*	*252*	16
17	Leguminose minori	9	—	—	—	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17
	Patate e ortaggi				**690.289**				**731.534**	***15,00***	***14,66***	***208***	***158***	***333***	***231***	***159***	***353***	***101***	***105***	***106***	
18	Patate	38.234	26.663	3.542	94.438	35.477	24.907	4.949	123.265	*2,05*	*2,47*	*153*	*129*	*197*	*143*	*180*	*257*	*93*	*140*	*131*	18
19	Fave fresche	1.190	1.190	6.640	7.902	1.375	1.375	5.811	7.990	*0,17*	*0,16*	*100*	*261*	*261*	*116*	*229*	*264*	*116*	*88*	*101*	19
20	Fagiuoli freschi	2.476	2.476	12.203	30.437	2.477	2.477	14.897	36.900	*0,66*	*0,74*	*267*	*163*	*433*	*267*	*197*	*525*	*100*	*121*	*121*	20
21	Piselli freschi	2.163	2.163	11.013	23.821	2.308	2.308	8.919	20.585	*0,52*	*0,41*	*182*	*207*	*377*	*194*	*168*	*326*	*107*	*81*	*86*	21
22	Pomodori	29.912	29.912	3.658	109.418	31.772	31.772	3.722	118.255	*2,38*	*2,37*	*256*	*163*	*417*	*272*	*166*	*451*	*106*	*102*	*108*	22
23	Cardi	377	377	6.763	2.550	370	370	6.680	2.472	*0,06*	*0,05*	*253*	*150*	*380*	*284*	*148*	*368*	*98*	*99*	*97*	23
24	Finocchi	2.973	2.973	5.408	16.078	2.965	2.965	5.885	17.449	*0,35*	*0,35*	*247*	*238*	*589*	*247*	*259*	*639*	*100*	*109*	*109*	24
25	Sedani	1.076	1.076	7.212	7.760	1.070	1.070	6.065	6.490	*0,17*	*0,13*	*270*	*154*	*415*	*268*	*130*	*347*	*99*	*84*	*84*	25
26	Cavoli	8.462	7.452	3.765	28.057	7.886	6.911	3.600	24.880	*0,61*	*0,50*	*119*	*161*	*192*	*110*	*154*	*170*	*93*	*96*	*89*	26
27	Cavolfiori	6.845	6.845	5.034	34.458	6.806	6.806	4.534	30.858	*0,75*	*0,62*	*149*	*201*	*298*	*148*	*181*	*267*	*99*	*90*	*90*	27
28	Cipolle	4.131	4.131	5.855	24.187	4.531	4.531	5.188	23.507	*0,53*	*0,47*	*220*	*225*	*496*	*241*	*200*	*482*	*110*	*89*	*97*	28
29	Agli	648	596	12.820	7.641	696	643	10.008	6.435	*0,17*	*0,13*	*143*	*216*	*309*	*154*	*169*	*260*	*108*	*78*	*84*	29
30	Poponi	2.670	2.617	3.966	10.379	2.683	2.630	5.793	15.236	*0,23*	*0,31*	*195*	*167*	*326*	*196*	*244*	*478*	*101*	*146*	*147*	30
31	Cocomeri	6.201	6.139	2.878	17.668	6.017	5.957	4.019	23.941	*0,38*	*0,48*	*265*	*134*	*355*	*257*	*187*	*481*	*97*	*140*	*136*	31
32	Asparagi	333	333	26.987	8.987	317	317	31.233	9.901	*0,19*	*0,20*	*252*	*112*	*284*	*240*	*130*	*312*	*95*	*116*	*110*	32
33	Carciofi	4.686	4.686	12.160	56.982	5.392	5.392	9.480	51.116	*1,24*	*1,02*	*348*	*383*	*1.334*	*400*	*299*	*1.196*	*115*	*78*	*90*	33
34	Rape	1.032	912	3.918	3.573	1.020	906	3.571	3.235	*0,08*	*0,06*	*71*	*131*	*93*	*70*	*119*	*84*	*99*	*91*	*91*	34
35	Barbabietole da orto	420	420	5.867	2.464	478	478	5.785	2.765	*0,05*	*0,05*	*131*	*154*	*202*	*149*	*152*	*227*	*114*	*99*	*112*	35
36	Carote	1.570	1.570	6.977	10.954	1.482	1.482	7.596	11.257	*0,24*	*0,23*	*138*	*174*	*241*	*131*	*190*	*248*	*94*	*109*	*103*	36
37	Patate dolci	359	242	4.498	1.089	356	243	5.764	1.401	*0,02*	*0,03*	*124*	*150*	*186*	*124*	*193*	*239*	*100*	*128*	*129*	37
38	Spinaci	1.002	1.002	9.180	9.198	980	980	7.339	7.192	*0,20*	*0,14*	*121*	*164*	*198*	*118*	*131*	*155*	*98*	*80*	*78*	38
39	Cetrioli	664	664	6.340	4.210	706	706	8.635	6.096	*0,09*	*0,12*	*148*	*198*	*294*	*158*	*270*	*425*	*106*	*136*	*145*	39
40	Fragole	624	624	24.019	14.988	567	567	28.145	15.958	*0,32*	*0,32*	*249*	*87*	*217*	*226*	*102*	*231*	*91*	*117*	*106*	40
41	Melanzane	2.419	2.419	6.241	15.097	2.639	2.639	6.288	16.594	*0,33*	*0,33*	*122*	*201*	*245*	*133*	*203*	*270*	*109*	*101*	*110*	41
42	Peperoni	3.234	3.234	5.072	16.403	3.156	3.156	6.138	19.372	*0,36*	*0,39*	*156*	*190*	*295*	*152*	*230*	*349*	*98*	*121*	*118*	42
43	Zucchine	2.326	2.326	7.154	16.640	2.200	2.200	7.537	16.581	*0,36*	*0,33*	*118*	*163*	*192*	*112*	*171*	*192*	*95*	*105*	*100*	43
44	Zucche	551	546	4.084	2.230	534	529	4.777	2.527	*0,05*	*0,05*	*94*	*371*	*350*	*91*	*434*	*396*	*97*	*117*	*108*	44
45	Indivia	2.368	2.368	5.687	13.467	2.187	2.187	6.106	13.354	*0,29*	*0,27*	*144*	*94*	*135*	*133*	*100*	*134*	*92*	*107*	*99*	45
46	Lattuga	3.398	3.398	7.928	26.939	3.391	3.391	5.832	19.776	*0,68*	*0,40*	*117*	*118*	*139*	*117*	*87*	*102*	*100*	*74*	*73*	46
47	Radicchio	1.744	1.744	8.722	15.211	1.789	1.789	9.650	17.264	*0,33*	*0,35*	*146*	*138*	*201*	*150*	*152*	*228*	*103*	*111*	*113*	47
48	Bietola	602	602	5.962	3.589	600	600	5.128	3.077	*0,08*	*0,06*	*138*	*158*	*214*	*139*	*136*	*184*	*100*	*86*	*86*	48
49	Orti familiari	8.488	8.488	6.300	53.474	8.472	8.472	6.587	55.805	*1,16*	*1,12*	*98*	*144*	*141*	*98*	*150*	*147*	*100*	*105*	*104*	49

Segue: **Tab. 167 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura per prodotti**

(Quantità: 000 q; prezzo: lire/q; valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	Dati assoluti (1)								Composizione percentuale del valore		Indici									N.
		1964				1965						1964			1965						
		quantità		prezzo	valore	quantità		prezzo	valore			(1949-52 = 100) (2)			(1949-52 = 100) (2)			(1964 = 100)			
		prodotte	vendibili			prodotte	vendibili			1964	1965	quantità	prezzo	valore	quantità	prezzo	valore	quantità	prezzo	valore	
	Piante industriali				146.415				157.597	*3,18*	*3.16*	*109*	*163*	*180*	*115*	*170*	*195*	*102*	*106*	*108*	
50	Barbabietola da zucchero	79.663	77.112	1.079	83.204	90.416	87.841	1.171	102.862	*1,81*	*2,06*	*159*	*139*	*221*	*182*	*151*	*274*	*114*	*109*	*124*	50
51	Tabacco	789	789	63.620	50.196	660	660	64.000	42.240	*1,09*	*0,84*	*105*	*284*	*297*	*88*	*286*	*250*	*84*	*101*	*84*	51
52	Canapa tiglio	96	96	32.804	3.149	99	99	33.880	3.354	*0,07*	*0,07*	*14*	*129*	*18*	*15*	*133*	*19*	*103*	*103*	*107*	52
53	Canapa seme	6	4	40.000	160	6	4	41.300	165	..	..	*57*	*170*	*97*	*57*	*175*	*100*	*100*	*103*	*103*	53
54	Lino tiglio	2	2	6.000	12	2	2	6.350	13	..	..	*4*	*92*	*4*	*4*	*97*	*4*	*100*	*106*	*108*	54
55	Lino seme	45	41	9.794	402	40	36	10.380	374	*0,01*	*0,01*	*42*	*70*	*29*	*36*	*75*	*27*	*88*	*106*	*93*	55
56	Cotone fibra	49	49	16.883	827	45	45	16.625	748	*0,02*	*0,01*	*107*	*67*	*71*	*98*	*66*	*64*	*92*	*98*	*90*	56
57	Cotone seme	80	80	4.778	382	73	73	4.490	328	*0,01*	*0,01*	*121*	*92*	*112*	*111*	*87*	*96*	*91*	*94*	*86*	57
58	Colza	57	54	10.623	574	63	60	10.630	638	*0,01*	*0,01*	*79*	*82*	*66*	*88*	*83*	*73*	*111*	*100*	*111*	58
59	Ravizzone	24	23	10.623	244	25	24	10.630	255	*0,01*	*0,01*	*46*	*83*	*38*	*48*	*83*	*49*	*104*	*100*	*105*	59
60	Arachide	113	110	16.900	1.859	74	72	18.000	1.296	*0,04*	*0,03*	*157*	*112*	*176*	*102*	*120*	*123*	*65*	*107*	*70*	60
61	Girasole	37	37	6.500	241	22	22	6.440	142	..	..	*69*	*74*	*51*	*41*	*73*	*30*	*59*	*99*	*59*	61
62	Ricino	..	..	12.600	..	..	..	12.800	..	..	..	..	*87*	..	..	*89*	..	..	*102*	..	62
63	Sesamo	11	11	29.135	320	11	11	29.770	327	*0,01*	*0,01*	*219*	*140*	*308*	*219*	*143*	*314*	*100*	*102*	*102*	63
64	Soja	3	3	8.000	24	2	2	8.200	16	..	..	*27*	*91*	*25*	*19*	*93*	*17*	*67*	*103*	*67*	64
65	Altre, comprese le spontanee	420	350	13.774	4.821	409	344	14.067	4.839	*0,10*	*0,10*	—	—	*163*	—	—	*163*	*98*	*102*	*100*	65
	Foraggi (in fieno)	443.562	8.150	2.300	18.745	414.140	8.000	2.535	20.280	*0,41*	*0,41*	*75*	*105*	*78*	*73*	*116*	*85*	*98*	*110*	*108*	
	Fiori e piante ornamentali				73.877				78.810	*1,60*	*1,58*	—	—	*419*	—	—	*447*	—	—	*107*	
	Totale				1.670.933				1.826.512	*36,31*	*36,62*	*139*	*125*	*176*	*151*	*125*	*192*	*100*	*109*	*109*	
	PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE																				
	A frutto annuo				1.301.568				1.413.019	*28,29*	*28,32*	*186*	*149*	*262*	*192*	*155*	*284*	*103*	*106*	*109*	
1	Uva da tavola	5.808	5.808	7.243	42.067	6.738	6.738	6.700	45.145	*0,91*	*0,90*	*288*	*109*	*313*	*334*	*101*	*336*	*116*	*93*	*107*	1
2	Uva da vino per consumo diretto	2.804	2.804	5.659	15.868	2.689	2.689	6.015	16.174	*0,34*	*0,32*	*98*	*185*	*182*	*94*	*197*	*185*	*96*	*106*	*102*	2
3	Olive per consumo diretto	296	296	18.900	5.594	400	400	21.030	8.412	*0,12*	*0,17*	*115*	*428*	*493*	*156*	*476*	*741*	*135*	*111*	*150*	3
4	Arance	10.196	10.196	5.958	60.748	10.264	10.264	5.460	56.041	*1,32*	*1,12*	*214*	*102*	*218*	*215*	*94*	*202*	*101*	*92*	*92*	4
5	Mandarini	1.638	1.638	7.334	12.013	1.700	1.700	8.570	14.569	*0,26*	*0,29*	*191*	*122*	*232*	*198*	*142*	*282*	*104*	*117*	*121*	5
6	Limoni	5.595	5.595	6.357	35.567	5.527	5.527	6.420	35.483	*0,77*	*0,71*	*196*	*90*	*176*	*193*	*91*	*175*	*99*	*101*	*100*	6
7	Bergamotti	550	550	7.300	4.015	550	550	7.350	4.043	*0,09*	*0,08*	*784*	*308*	*2.419*	*784*	*310*	*2.436*	*100*	*101*	*101*	7
8	Chinotti	0,2	0,2	14.100	3	0,2	0,2	14.200	3	..	..	*17*	*117*	*25*	*17*	*117*	*25*	*100*	*101*	*100*	8
9	Cedri	59	59	6.750	398	59	59	7.750	457	*0,01*	*0,01*	*128*	*95*	*121*	*128*	*109*	*139*	*100*	*115*	*115*	9
10	Limette	3	3	3.500	11	3	3	3.500	11	..	..	*100*	*110*	*110*	*100*	*110*	*110*	*100*	*100*	*100*	10
11	Mele	23.814	22.868	4.966	113.562	21.848	20.917	5.694	119.101	*2,47*	*2,39*	*313*	*112*	*350*	*286*	*128*	*367*	*91*	*115*	*105*	11
12	Pere	10.808	10.372	7.018	72.791	9.620	9.146	8.225	75.226	*1,58*	*1,51*	*303*	*148*	*449*	*268*	*174*	*464*	*88*	*117*	*103*	12
13	Pesche	13.388	13.388	7.935	106.234	12.998	12.998	9.730	126.471	*2,31*	*2,53*	*432*	*107*	*463*	*419*	*131*	*551*	*97*	*123*	*119*	13
14	Albicocche	649	649	10.880	7.061	714	714	11.300	8.068	*0,15*	*0,16*	*231*	*158*	*365*	*254*	*164*	*417*	*110*	*104*	*114*	14
15	Ciliegie	2.301	2.301	10.120	23.286	1.964	1.964	13.900	27.300	*0,51*	*0,55*	*198*	*187*	*369*	*169*	*257*	*433*	*85*	*137*	*117*	15
16	Susine	1.211	1.166	4.760	5.550	1.375	1.318	6.180	8.145	*0,12*	*0,16*	*133*	*141*	*187*	*150*	*183*	*274*	*113*	*130*	*147*	16
17	Cotogne	137	137	4.463	611	143	143	4.960	709	*0,01*	*0,01*	*95*	*182*	*173*	*99*	*202*	*200*	*104*	*111*	*116*	17
18	Melograne	57	57	5.450	311	53	53	4.860	258	*0,01*	*0,01*	*91*	*180*	*163*	*84*	*160*	*135*	*93*	*89*	*83*	18
19	Fichi freschi	2.746	1.735	5.018	8.706	2.466	1.582	5.590	8.843	*0,19*	*0,17*	*95*	*276*	*261*	*86*	*307*	*265*	*91*	*111*	*102*	19
20	Loti	735	735	5.460	4.013	720	720	4.930	3.550	*0,09*	*0,07*	*67*	*236*	*157*	*65*	*213*	*139*	*98*	*90*	*88*	20
21	Mandorle	2.558	2.558	17.940	45.891	2.264	2.264	17.840	40.390	*1,00*	*0,81*	*159*	*158*	*252*	*141*	*157*	*222*	*89*	*99*	*88*	21
22	Nocciuole	464	464	28.635	13.287	598	598	27.600	16.505	*0,29*	*0,33*	*156*	*127*	*198*	*201*	*122*	*246*	*129*	*96*	*124*	22
23	Noci	603	603	34.080	20.550	696	696	34.470	23.991	*0,45*	*0,48*	*117*	*203*	*238*	*135*	*205*	*278*	*115*	*101*	*117*	23
24	Carrube	1.055	929	3.413	3.171	562	433	3.480	1.507	*0,07*	*0,03*	*334*	*124*	*415*	*156*	*126*	*197*	*47*	*102*	*48*	24
25	Gelso	4.086	—	—	—	3.646	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25
26	Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	5.824	—	—	—	7.339	*0.13*	*0,15*	—	—	*148*	—	—	*187*	—	—	*126*	26

Segue: **Tab. 167 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura per prodotti**

(Quantità: 000 q; prezzo: lire/q; valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	Dati assoluti (1)								Composizione percentuale del valore		Indici								N.
		1964				1965						1964			1965					
		quantità		prezzo	valore	quantità		prezzo	valore			(1949-52 = 100) (2)			(1949-52 = 100) (2)			(1964 = 100)		
		prodotte	vendibili			prodotte	vendibili			1964	1965	quantità	prezzo	valore	quantità	prezzo	valore	quantità	prezzo	valore
	Prodotti trasformati:																			
27	Fichi secchi	338	338	9.650	3.262	303	303	10.840	3.285	*0,07*	*0,07*	*55*	*164*	*90*	*49*	*184*	*91*	*90*	*112*	*101*	27
28	Prugne secche	12	12	22.500	270	15	15	22.000	330	*0,01*	*0,01*	*202*	*260*	*519*	*252*	*254*	*635*	*125*	*98*	*122*	28
29	Uva passa	2	2	20.000	34	21	21	20.000	426	..	*0,01*	*6*	*121*	*6*	*66*	*121*	*81*	*1.050*	*100*	*1.050*	29
30	Vino (000 hl) (3)	66.945	66.945	7.600	508.782	69.000	69.000	7.415	511.635	*11,05*	*10,26*	*155*	*174*	*270*	*160*	*170*	*271*	*103*	*98*	*101*	30
31	Vinacco	11.395	1.713	850	1.456	1.774	1.774	800	1.417	*0,03*	*0,03*	*71*	*134*	*95*	*73*	*126*	*93*	*104*	*94*	*97*	31
32	Cremor tartaro	60	60	22.000	1.320	62	62	21.000	1.302	*0,03*	*0,03*	*125*	*103*	*129*	*129*	*98*	*127*	*103*	*95*	*99*	32
33	Olio	3.043	3.043	56.376	171.552	3.800	3.800	62.640	238.032	*3,73*	*4,77*	*132*	*139*	*184*	*165*	*155*	*255*	*125*	*111*	*139*	33
34	Sanse	7.390	7.390	1.050	7.760	8.350	8.350	1.060	8.851	*0,17*	*0,18*	*190*	*75*	*143*	*214*	*76*	*163*	*113*	*101*	*114*	34
	Altre legnose				**2.702**				**2.880**	***0,06***	***0,06***	***24***	***50***	***12***	***25***	***52***	***13***	***104***	***103***	***107***	
35	Canne e vimini	1.200	240	4.200	1.008	1.350	250	4.400	1.100	*0,02*	*0,02*	*24*	*60*	*12*	*25*	*62*	*13*	*104*	*105*	*109*	35
36	Vivai	—	—	—	1.694	—	—	—	1.780	*0,04*	*0,04*	—	—	*635*	—	—	*667*	—	—	*105*	36
	Totale				**1.304.270**				**1.415.899**	***28,35***	***28,38***	***183***	***147***	***258***	***189***	***153***	***280***	***103***	***106***	***109***	
	PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI																			
1	Bovini (peso vivo)	9.377	9.377	42.350	397.116	9.663	9.663	43.015	415.654	*8,63*	*8,33*	*140*	*128*	*178*	*144*	*130*	*187*	*103*	*102*	*105*	1
2	Equini (peso vivo)	259	259	32.810	8.498	240	240	36.677	8.802	*0,18*	*0,18*	*62*	*157*	*98*	*58*	*175*	*101*	*93*	*112*	*104*	2
3	Suini (peso vivo)	5.975	5.975	37.550	224.361	6.349	6.349	37.680	239.230	*4,88*	*4,79*	*159*	*98*	*156*	*169*	*98*	*166*	*106*	*100*	*107*	3
4	Ovini e caprini (peso vivo)	658	658	46.837	30.819	569	569	49.803	28.338	*0,67*	*0,57*	*80*	*188*	*151*	*69*	*200*	*139*	*86*	*106*	*92*	4
5	Pollame e conigli (peso vivo)	4.263	4.263	60.732	258.899	4.939	4.939	52.464	259.120	*5,62*	*5,19*	*254*	*102*	*258*	*294*	*88*	*258*	*116*	*86*	*100*	5
6	Latte di vacca e di bufala (000 hl) (3)	66.290	66.290	6.633	439.702	74.329	74.329	6.703	498.227	*9,56*	*9,99*	*126*	*144*	*182*	*141*	*146*	*206*	*112*	*101*	*113*	6
7	Latte di pecora e capra (000 hl) (3)	5.068	5.068	9.053	45.881	5.080	5.080	9.950	50.546	*1,00*	*1,01*	*75*	*125*	*93*	*75*	*137*	*102*	*100*	*110*	*110*	7
8	Lana	128	128	67.200	8.602	130	130	65.450	8.509	*0,19*	*0,17*	*82*	*89*	*73*	*83*	*87*	*72*	*102*	*97*	*99*	8
9	Uova (1.000.000 pezzi) (3)	8.387	8.387	24.470	205.230	8.250	8.250	28.150	232.238	*4,46*	*4,66*	*161*	*87*	*141*	*159*	*101*	*159*	*98*	*115*	*113*	9
10	Miele e cera	80	80	38.363	3.069	74	74	30.946	2.290	*0,07*	*0,05*	*98*	*184*	*180*	*90*	*149*	*134*	*93*	*81*	*75*	10
11	Bozzoli	43	43	86.700	3.734	33	33	91.900	3.064	*0,08*	*0,06*	*31*	*242*	*75*	*24*	*256*	*62*	*77*	*106*	*82*	11
	Totale				**1.625.911**				**1.746.018**	***35,34***	***35,00***	***148***	***120***	***171***	***158***	***123***	***184***	***107***	***100***	***107***	
	IN COMPLESSO																			
	P.l.v. nazionale				**4.601.114**				**4.988.429**	***100,00***	***100,00***	***152***	***128***	***191***	***162***	***130***	***207***	***103***	***105***	***108***	

(1) I dati relativi al 1964 sono definitivi; quelli del 1965, provvisori.
(2) Medie del quadriennio; per i prezzi la base è invece riferita al triennio 1950-52.
(3) Per il vino ed il latte il prezzo è espresso in lire/hl: per le uova in lire/000 unità.

Fonti: Elaborazione INEA in collaborazione con l'ISTAT.

Tab. 168 – Produzione lorda vendibile dell'agricoltura per regioni e ripartizioni

(*Milioni di lire*)

Regioni e ripartizioni	Prodotti delle coltivazioni erbacee							Prodotti delle coltivazioni arboree						Prodotti degli allevamenti				Totale	
	cereali	legumi-nose da granella	patate e ortaggi	piante indu-striali	foraggi	fiori e piante ornam.	totale	vite	olivo	agrumi	altri fruttiferi	altre legnose	totale	carni	latte	uova ed altri	totale	in com-plesso	per ha (000 lire)
ANNO 1964 – (DATI DEFINITIVI)																			
Piemonte	88.616	4.451	36.124	1.885	2.571	1.203	134.850	55.374	—	—	20.645	254	76.273	88.517	38.595	19.348	146.460	357.583	209
Valle d'Aosta	69	15	235	—	47	—	366	368	—	—	332	4	704	2.935	3.206	1.044	7.185	8.255	56
Liguria	1.149	100	20.611	—	101	53.396	75.357	3.774	9.346	206	6.423	23	19.772	11.101	5.510	2.712	10.323	114.452	514
Lombardia	84.218	106	33.184	3.424	3.756	816	125.504	23.775	271	—	7.497	114	31.657	152.020	146.909	26.433	325.362	482.523	325
Trentino-Alto Adige	2.671	283	5.864	123	477	—	9.418	10.576	68	—	21.868	39	32.551	12.648	12.740	2.499	27.887	69.856	124
Veneto	88.271	2.141	58.142	25.607	2.300	266	176.727	75.704	611	—	66.910	275	143.500	95.896	51.166	26.001	173.063	493.290	371
Friuli-Venezia Giulia	16.382	387	6.942	1.855	467	140	26.173	8.405	—	—	2.114	10	10.529	21.894	19.394	4.828	46.116	82.818	170
Emilia-Romagna	80.760	995	60.124	43.095	2.635	500	197.109	47.077	201	—	134.716	175	182.169	150.181	76.637	25.039	251.857	631.135	380
Marche	44.922	625	20.683	5.764	807	72	72.873	17.790	1.750	—	5.382	48	24.970	62.253	3.497	9.746	75.496	173.339	222
Toscana	44.368	1.664	37.731	5.482	948	5.654	95.847	36.333	13.457	12	7.154	409	57.365	60.673	13.082	12.865	86.620	239.832	184
Umbria	22.726	514	7.013	4.925	422	74	35.674	5.482	3.803	—	526	19	9.830	35.020	2.313	6.525	43.858	89.362	163
Lazio	37.344	2.495	70.908	4.580	738	6.963	123.028	37.180	12.031	1.619	9.717	109	60.656	38.017	20.267	13.376	71.660	255.344	206
Campania	23.531	9.127	106.341	18.477	674	1.109	159.259	26.618	12.959	8.844	58.298	104	106.823	43.591	18.967	15.354	77.912	343.994	347
Abruzzi	22.938	2.144	22.272	5.853	381	32	53.620	27.478	6.957	32	6.565	47	41.079	23.215	6.170	8.798	38.183	132.882	160
Molise	14.768	4.987	7.451	152	102	—	27.460	4.377	2.990		3.413	15	10.795	7.762	1.282	3.315	12.359	50.614	142
Puglia	42.181	4.802	66.000	19.232	499	473	133.187	96.292	75.960	3.039	26.119	293	201.703	18.653	9.927	8.174	36.754	371.644	212
Basilicata	14.680	969	7.506	2.447	232	330	26.164	5.227	2.141	842	3.022	25	11.257	11.830	4.140	3.678	19.648	57.069	74
Calabria	11.917	2.872	26.614	1.016	334	1.176	43.929	10.620	17.201	17.898	5.575	65	51.359	24.100	6.239	9.202	39.541	134.829	130
Sicilia	46.232	3.537	60.577	1.756	593	959	113.654	60.685	24 114	78.170	42.258	602	205.829	29.164	20.285	13.339	62.788	382.271	169
Sardegna	9.768	1.882	26.967	742	661	714	40.734	16.392	1.046	2.093	5.846	72	25.449	30.223	25.257	8.359	63.939	130.022	65
Italia nord-occidentale	174.052	4.672	90.154	5.309	6.475	55.415	336.077	83.291	9.617	206	34.897	395	128.406	254.573	194.220	49.537	498.330	962.813	270
Italia nord-orientale	188.084	3.806	140.072	70.680	5.879	906	409.427	141.762	880	—	225.608	499	368.749	280.619	159.937	58.367	498.923	1.277.099	316
Italia centrale	149.360	5.298	136.335	20.751	2.915	12.763	327.422	96.785	31.041	1.631	22.779	585	152.821	195.963	39.159	42.512	277.634	757.877	196
Italia merid. e insulare	186.015	30.320	323.728	49.675	3.476	4.793	598.007	247.689	143.368	110.918	151.096	1.223	654.294	188.538	92.267	70.219	351.024	1.603.325	161
Italia	**697.511**	**44.096**	**690.289**	**146.415**	**18.745**	**73.877**	**1.670.933**	**569.527**	**184.906**	**112.755**	**434.380**	**2.702**	**1.304.270**	**919.693**	**485.583**	**220.635**	**1.625.911**	**4.601.114**	**214**
ANNO 1965 – (DATI PROVVISORI)																			
Piemonte	85.001	4.118	37.739	2.562	2.780	1.501	133.701	52.535	—	—	22.642	270	75.447	91.847	45.150	21.299	158.296	367.444	215
Valle d'Aosta	57	18	349	—	50	—	474	391	—	—	335	5	731	3.070	3.638	1.118	7.835	9.040	61
Liguria	1.272	87	19.623	—	108	56.950	78.040	3.322	11.557	194	7.462	25	22.560	10.891	6.026	3.040	19.957	120.557	542
Lombardia	94.422	104	35.737	5.106	4.054	940	140.363	26.417	477	—	8.495	123	35.512	157.489	151.531	28.630	337.650	513.525	346
Trentino-Alto Adige	2.511	225	7.978	125	521	—	11.360	9.221	203	—	20.949	40	30.413	13.421	14.357	3.040	30.818	78.591	140
Veneto	82.974	2.073	62.283	28.017	2.481	292	178.120	50.125	685	—	61.399	289	112.498	97.259	55.384	28.405	181.048	471.666	355
Friuli-Venezia Giulia	13.173	172	7.601	1.401	506	144	22.997	4.356	—	—	1.990	11	6.357	21.991	22.566	5.238	49.795	79.149	162
Emilia-Romagna	90.897	1.003	72.556	54.413	2.857	752	222.478	54.485	399	—	142.881	188	197.953	103.389	97.540	27.311	288.240	708.671	427
Marche	50.669	513	20.945	4.997	880	75	78.079	20.163	2.456	—	6.492	46	29.157	60.004	4.447	11.304	75.755	182.991	235
Toscana	48.953	1.842	40.204	5.383	1.033	5.283	102.698	31.774	19.221	12	8.104	429	59.540	63.068	15.057	14.697	92.822	255.060	196
Umbria	22.355	549	6.116	4.223	455	157	33.855	5.995	3.624	—	605	20	10.244	34.768	2.586	7.588	44.942	89.041	163
Lazio	41.882	2.350	68.682	3.605	800	7.164	124.483	41.076	16.979	775	10.667	117	69.614	40.159	24.740	14.856	79.755	273.852	221
Campania	31.340	9.008	123.511	16.951	727	1.201	182.738	31.278	16.492	7.543	79.597	114	135.024	44.618	21.832	17.239	83.689	401.451	405
Abruzzi	24.309	1.886	22.967	6.668	410	36	56.276	24.363	13.428	27	7.156	51	45.025	22.888	7.290	9.838	40.016	141.317	170
Molise	15.754	3.378	6.213	160	110	—	25.615	5.706	3.172	—	4.497	16	13.391	8.006	1.042	3.838	13.486	52.492	147
Puglia	66.759	5.103	71.100	17.563	543	593	161.751	101.488	77.840	3.060	28.410	318	211.116	19.135	11.394	9.233	39.762	412.629	236
Basilicata	21.267	1.172	7.756	2.328	248	389	33.160	5.397	3.549	1.011	3.477	27	13.461	12.164	4.955	4.221	21.340	67.961	88
Calabria	17.821	2.604	28.170	1.478	360	1.132	51.565	11.879	37.464	15.294	5.776	73	70.486	25.070	7.383	10.661	43.114	165.165	159
Sicilia	70.383	6.107	65.372	1.660	642	1.201	145.865	77.806	41.282	80.801	37.768	638	238.295	31.045	23.121	15.194	69.360	453.520	201
Sardegna	11.304	2.286	26.632	957	715	1.000	42.894	18.322	6.467	1.890	6.316	80	33.075	30.853	28.134	9.351	68.338	144.307	73
Italia nord-occidentale	180.752	4.327	93.448	7.668	6.992	59.391	352.578	82.665	12.034	194	38.934	423	134.250	263.306	206.845	54.087	523.738	1.010.566	283
Italia nord-orientale	189.555	3.473	150.418	83.956	6.365	1.188	434.955	118.187	1.287	—	233.219	528	353.221	296.060	189.847	63.994	549.901	1.338.077	331
Italia centrale	163.859	5.254	135.947	18.208	3.168	12.679	339.115	99.008	42.280	787	25.868	612	168.555	197.999	46.830	48.445	293.274	800.944	207
Italia merid. e insulare	259.437	31.634	351.721	47.765	3.755	5.552	699.864	276.239	199.694	109.626	172.997	1.317	759.873	193.779	105.751	79.575	379.105	1.838.842	184
Italia	**793.603**	**44.688**	**731.534**	**157.597**	**20.280**	**78.810**	**1.826.512**	**576.099**	**255.295**	**110.607**	**471.018**	**2.880**	**1.415.899**	**951.144**	**548.773**	**246.101**	**1.746.018**	**4.988.429**	**232**

Fonti: Elaborazione INEA in collaborazione con l'ISTAT.

Tab. 169 – Spese e prodotto lordo dell'agricoltura per regioni

(*Milioni di lire*)

Regioni e ripartizioni	Produzione lorda vendibile	Spese					Prodotto lordo	
		concimi e antiparassitari	sementi selezionate	mangimi e spese per il bestiame	altre spese	totale spese	in totale	per occupato (000 lire)
ANNO 1964 (DATI DEFINITIVI)								
Piemonte	357.583	17.440	3.840	54.879	21.290	97.449	260.134	681
Valle d'Aosta	8.255	93	17	1.620	639	2.369	5.886	736
Liguria	114.452	2.122	1.884	4.974	3.990	12.970	101.482	1.091
Lombardia	482.523	15.447	3.868	86.943	27.700	133.958	348.565	1.162
Trentino-Alto Adige	69.856	3.080	287	6.909	3.283	13.559	56.297	741
Veneto	493.290	15.813	3.680	54.270	24.465	98.228	395.062	1.071
Friuli-Venezia Giulia	82.818	3.382	855	10.302	3.838	18.377	64.441	614
Emilia-Romagna	631.135	24.367	4.969	82.670	30.487	142.493	488.642	987
Marche	173.339	8.031	2.468	25.961	6.759	43.219	130.120	478
Toscana	239.832	10.616	3.353	28.332	10.544	52.845	186.987	769
Umbria	89.362	3.668	1.522	18.059	3.395	26.644	62.718	502
Lazio	255.344	9.396	2.979	22.055	11.805	46.235	209.109	868
Campania	343.994	12.488	2.919	17.334	13.630	46.371	297.623	598
Abruzzi	132.882	5.573	2.019	8.515	5.366	21.473	111.409	640
Molise	50.614	1.203	1.365	3.533	1.889	7.990	42.624	501
Puglia	371.644	12.656	2.611	9.178	16.812	40.757	330.887	664
Basilicata	57.069	1.887	1.274	6.918	2.410	12.489	44.580	384
Calabria	134.829	4.541	1.413	10.564	5.846	22.364	112.465	405
Sicilia	382.271	10.621	2.967	16.207	16.559	46.354	335.917	707
Sardegna	130.022	2.784	1.008	11.085	4.975	19.852	110.170	804
Italia nord-occidentale	962.813	35.102	9.609	148.416	53.619	246.746	716.067	915
Italia nord-orientale	1.277.099	46.642	9.791	154.151	62.073	272.657	1.004.442	961
Italia centrale	757.877	31.711	10.322	94.407	32.503	168.943	588.934	668
Italia merid. e insulare	1.603.325	51.753	15.576	83.334	66.987	217.650	1.385.675	613
Italia	**4.601.114**	**165.208**	**45.298**	**480.308**	**215.182**	**905.996**	**3.695.118**	**743**
ANNO 1965 (DATI PROVVISORI)								
Piemonte	367.444	17.723	4.171	69.084	22.710	113.688	253.756	659
Valle d'Aosta	9.040	73	20	1.945	815	2.853	6.187	884
Liguria	120.557	2.230	2.122	6.165	4.351	14.868	105.689	1.305
Lombardia	513.525	17.697	4.187	94.721	30.138	146.743	366.782	1.207
Trentino-Alto Adige	78.591	4.289	331	7.419	3.672	15.711	62.880	827
Veneto	471.666	17.943	4.018	63.636	24.717	110.314	361.352	939
Friuli-Venezia Giulia	79.149	3.718	1.011	11.485	3.835	20.049	59.100	664
Emilia-Romagna	708.671	30.008	5.121	99.797	34.356	169.282	539.389	1.114
Marche	182.991	7.928	2.516	31.562	7.478	49.484	133.507	519
Toscana	255.060	10.219	3.407	34.126	11.551	59.303	195.757	720
Umbria	89.041	3.614	1.558	20.042	3.549	28.763	60.278	533
Lazio	273.852	9.250	3.518	26.469	12.995	52.232	221.620	935
Campania	401.451	13.505	3.086	21.141	15.931	53.663	347.788	705
Abruzzi	141.317	5.543	2.233	10.351	5.881	24.008	117.309	645
Molise	52.492	1.180	1.401	4.162	2.169	8.912	43.580	513
Puglia	412.629	13.505	2.653	10.676	18.303	45.197	367.432	715
Basilicata	67.961	2.139	1.342	7.652	2.797	13.930	54.031	487
Calabria	165.165	4.679	1.550	12.763	7.236	26.228	138.937	511
Sicilia	453.520	11.835	3.033	21.701	19.578	56.147	397.373	844
Sardegna	144.307	2.841	1.071	13.338	5.602	22.852	121.455	880
Italia nord-occidentale	1.010.566	37.723	10.500	171.915	58.014	278.152	732.414	943
Italia nord-orientale	1.338.077	55.958	10.481	182.337	66.580	315.356	1.022.721	989
Italia centrale	800.944	31.011	10.999	112.199	35.573	189.782	611.162	695
Italia merid. e insulare	1.838.842	55.227	16.369	101.784	77.557	250.937	1.587.905	701
Italia	**4.988.429**	**179.919**	**48.349**	**568.235**	**237.724**	**1.034.227**	**3.954.202**	**798**

Fonti: Elaborazione INEA in collaborazione con l'ISTAT

Tab. 170 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura per zone altimetriche nel 1964

Dati definitivi)

Prodotti	Dati assoluti (milioni di lire)					Dati percentuali				
	Italia nord occidentale	Italia nord orientale	Italia centrale	Italia meridionale e insulare	Italia	Italia nord occidentale	Italia nord orientale	Italia centrale	Italia meridionale e insulare	Italia
MONTAGNA										
Produzioni erbacee	14.220	21.015	31.029	71.682	137.946	*13,3*	*13,2*	*32,8*	*32,2*	*23,6*
Cereali	3.321	9.308	15.844	36.302	64.775	*3,1*	*5,9*	*16,7*	*16,3*	*11,1*
Legumi secchi	242	589	826	5.695	7.352	*0,2*	*0,4*	*0,9*	*2,5*	*1,3*
Patate e ortaggi	9.032	9.301	10.191	24.557	53.081	*8,5*	*5,8*	*10,8*	*11,0*	*9,1*
Industriali e floreali	855	994	3.423	4.348	9.620	*0,8*	*0,6*	*3,6*	*2,0*	*1,6*
Altre	770	823	745	780	3.118	*0,7*	*0,5*	*0,8*	*0,4*	*0,5*
Produzioni arboree	13.060	40.355	15.566	58.987	127.968	*12,2*	*25,2*	*16,4*	*26,5*	*21,9*
Fruttiferi	5.665	27.425	2.162	18.276	53.528	*5,3*	*17,2*	*2,3*	*8,2*	*9,2*
Agrumi	23	—	8	8.977	9.008	..	—	..	*4,0*	*1,5*
Prodotti vitivinicoli	5.474	12.684	9.221	16.902	44.281	*5,1*	*7,9*	*9,7*	*7,6*	*7,6*
Prodotti dell'olivicoltura	1.878	221	4.155	14.772	21.026	*1,8*	*0,1*	*4,4*	*6,7*	*3,6*
Altre	20	25	20	60	125	..	..	..	..	..
Prodotti degli allevamenti	79.535	98.547	48.161	92.011	318.254	*74,5*	*61,6*	*50,8*	*41,3*	*54,5*
Carni	36.473	50.626	31.456	49.909	168.464	*34,2*	*31,7*	*33,2*	*22,4*	*28,8*
Latte	33.080	32.175	7.907	25.480	98.642	*31,0*	*20,1*	*8,3*	*11,4*	*16,9*
Altri	9.982	15.746	8.798	16.622	51.148	*9,3*	*9,8*	*9,3*	*7,5*	*8,8*
Totale	106.815	159.917	94.756	222.680	584.168	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
COLLINA										
Produzioni erbacee	123.311	52.153	208.986	272.731	657.181	*39,1*	*25,4*	*40,4*	*34,5*	*36,0*
Cereali	32.970	27.448	114.470	100.483	275.371	*10,4*	*13,4*	*22,1*	*12,7*	*15,1*
Legumi secchi	1.443	569	3.668	17.132	22.812	*0,5*	*0,3*	*0,7*	*2,2*	*1,2*
Patate e ortaggi	33.711	18.161	72.302	121.860	246.034	*10,7*	*8,8*	*14,0*	*15,4*	*13,5*
Industriali e floreali	53.697	4.885	16.651	31.150	106.383	*17,0*	*2,4*	*3,2*	*3,9*	*5,8*
Altre	1.490	1.090	1.895	2.106	6.581	*0,5*	*0,5*	*0,4*	*0,3*	*0,4*
Produzioni arboree	94.612	53.258	118.387	319.480	585.737	*30,0*	*26,0*	*22,9*	*40,5*	*32,0*
Fruttiferi	20.116	17.496	17.040	82.438	137.090	*6,4*	*8,5*	*3,3*	*10,5*	*7,5*
Agrumi	183	—	350	60.661	61.194	*0,1*	—	*0,1*	*7,7*	*3,3*
Prodotti vitivinicoli	66.439	35.141	75.009	120.227	296.816	*21,1*	*17,2*	*14,5*	*15,2*	*16,2*
Prodotti dell'olivicoltura	7.739	546	25.538	55.484	89.307	*2,4*	*0,3*	*4,9*	*7,0*	*4,9*
Altre	135	75	450	670	1.330	..	..	*0,1*	*0,1*	*0,1*
Prodotti degli allevamenti	97.318	99.788	190.292	197.794	585.192	*30,9*	*48,6*	*36,7*	*25,0*	*32,0*
Carni	53.255	56.766	143.968	108.625	362.614	*16,9*	*27,6*	*27,8*	*13,7*	*19,8*
Latte	29.194	30.765	18.955	50.665	129.579	*9,3*	*15,0*	*3,6*	*6,4*	*7,1*
Altri	14.869	12.257	27.369	38.504	92.999	*4,7*	*6,0*	*5,3*	*4,9*	*5,1*
Totale	315.241	205.199	517.665	790.005	1.828.110	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Segue: Tab. 170 – Produzione lorda vendibile dell'agricoltura per zone altimetriche nel 1964

(*Dati definitivi*)

Prodotti	Dati assoluti (milioni di lire)					Dati percentuali				
	Italia nord occidentale	Italia nord orientale	Italia centrale	Italia meridionale e insulare	Italia	Italia nord occidentale	Italia nord orientale	Italia centrale	Italia meridionale e insulare	Italia
PIANURA										
Produzioni erbacee	198.546	336.259	87.407	253.594	875.806	*36,7*	*36,9*	*60,1*	*42,9*	*40,0*
Cereali	137.761	151.328	19.046	49.230	357.365	*25,5*	*16,6*	*13,1*	*8,3*	*16,3*
Legumi secchi	2.987	2.648	804	7.493	13.932	*0,6*	*0,3*	*0,6*	*1,3*	*0,6*
Patate e ortaggi	47.411	112.610	53.842	177.311	391.174	*8,8*	*12,4*	*37,0*	*30,0*	*17,9*
Industriali e floreali	6.172	65.707	13.440	18.970	104.289	*1,1*	*7,2*	*9,2*	*3,2*	*4,8*
Altre	4.215	3.966	275	590	9.046	*0,8*	*0,4*	*0,2*	*0,1*	*0,4*
Produzioni arboree	20.734	275.136	18.868	275.827	590.565	*3,8*	*30,2*	*13,0*	*46,7*	*27,0*
Fruttiferi	9.116	180.687	3.577	50.382	243.762	*1,7*	*19,8*	*2,5*	*8,5*	*11,1*
Agrumi	—	—	1.273	41.280	42.553	—	—	*0,9*	*7,0*	*2,0*
Prodotti vitivinicoli	11.378	93.937	12.555	110.560	228.430	*2,1*	*10,3*	*8,6*	*18,7*	*10,4*
Prodotti dell'olivicoltura	—	113	1.348	73.112	74.573	—	..	*0,9*	*12,4*	*3,4*
Altre	240	399	115	493	1.247	..	*0,1*	*0,1*	*0,1*	*0,1*
Prodotti degli allevamenti	321.477	300.588	39.181	61.219	722.465	*59,5*	*32,9*	*26,9*	*10,4*	*33,0*
Carni	164.845	173.227	20.539	30.004	388.615	*30,5*	*19,0*	*14,1*	*5,1*	*17,7*
Latte	131.946	96.997	12.297	16.122	257.362	*24,4*	*10,6*	*8,4*	*2,7*	*11,8*
Altri	24.686	30.364	6.345	15.093	76.488	*4,6*	*3,3*	*4,4*	*2,6*	*3,5*
Totale	540.757	911.983	145.456	590.640	2.188.836	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
IN COMPLESSO										
Produzioni erbacee	336.077	409.427	327.422	598.007	1.670.933	*34,9*	*32,0*	*43,2*	*37,3*	*36,3*
Cereali	174.052	188.084	149.360	186.015	697.511	*18,1*	*14,7*	*19,7*	*11,6*	*15,1*
Legumi secchi	4.672	3.806	5.298	30.320	44.096	*0,5*	*0,3*	*0,7*	*1,9*	*1,0*
Patate e ortaggi	90.154	140.072	136.335	323.728	690.289	*9,3*	*11,0*	*18,0*	*20,2*	*15,0*
Industriali e floreali	60.724	71.586	33.514	54.468	220.292	*6,3*	*5,6*	*4,4*	*3,4*	*4,8*
Altre	6.475	5.879	2.915	3.476	18.745	*0,7*	*0,4*	*0,4*	*0,2*	*0,4*
Produzioni arboree	128.406	368.749	152.821	654.294	1.304.270	*13,3*	*28,9*	*20,2*	*40,8*	*28,4*
Fruttiferi	34.897	225.608	22.779	151.096	434.380	*3,6*	*17,7*	*3,0*	*9,4*	*9,4*
Agrumi	206	—	1.631	110.918	112.755	..	—	*0,2*	*6,9*	*2,5*
Prodotti vitivinicoli	83.291	141.762	96.785	247.689	569.527	*8,7*	*11,1*	*12,8*	*15,5*	*12,4*
Prodotti dell'olivicoltura	9.617	880	31.041	143.368	184.906	*1,0*	*0,1*	*4,1*	*8,9*	*4,0*
Altre	395	499	585	1.223	2.702	..	..	*0,1*	*0,1*	*0,1*
Prodotti degli allevamenti	498.330	498.923	277.634	351.024	1.625.911	*51,8*	*39,1*	*36,6*	*21,9*	*35,3*
Carni	254.573	280.619	195.963	188.538	919.693	*26,4*	*22,0*	*25,8*	*11,7*	*20,0*
Latte	194.220	159.937	39.159	92.267	485.583	*20,2*	*12,6*	*5,2*	*5,8*	*10,5*
Altri	49.537	58.367	42.512	70.219	220.635	*5,2*	*4,6*	*5,6*	*4,4*	*4,8*
Totale	962.813	1.277.099	757.877	1.603.325	4.601.114	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Tab. 171 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura per zone altimetriche nel 1965

(*Dati provvisori*)

Prodotti	Dati assoluti (milioni di lire)					Dati percentuali				
	Italia nord occidentale	Italia nord orientale	Italia centrale	Italia meridionale e insulare	Italia	Italia nord occidentale	Italia nord orientale	Italia centrale	Italia meridionale e insulare	Italia
MONTAGNA										
Produzioni erbacee	16.114	22.831	32.224	78.384	149.553	*14,2*	*13,3*	*32,3*	*31,6*	*23,6*
Cereali	3.364	8.362	17.243	42.657	71.626	*3,0*	*4,9*	*17,3*	*17,2*	*11,3*
Legumi secchi	267	517	794	4.045	5.623	*0,2*	*0,3*	*0,8*	*1,6*	*0,9*
Patate e ortaggi	10.771	12.278	10.363	25.244	58.656	*9,5*	*7,1*	*10,4*	*10,2*	*9,3*
Industriali e floreali	912	844	3.124	5.688	10.568	*0,8*	*0,5*	*3,1*	*2,3*	*1,6*
Altre	800	830	700	750	3.080	*0,7*	*0,5*	*0,7*	*0,3*	*0,5*
Produzioni arboree	13.635	41.891	16.409	70.455	142.390	*12,0*	*24,3*	*16,5*	*28,5*	*22,5*
Fruttiferi	5.954	30.332	2.659	22.779	61.724	*5,3*	*17,6*	*2,7*	*9,2*	*9,8*
Agrumi	20	—	7	8.335	8.371	..	—	..	*3,4*	*1,3*
Prodotti vitivinicoli	5.598	11.141	9.600	19.899	46.238	*4,9*	*6,5*	*9,6*	*8,1*	*7,3*
Prodotti dell'olivicoltura	2.033	392	4.123	19.377	25.925	*1,8*	*0,2*	*4,2*	*7,8*	*4,1*
Altre	21	26	20	65	132	..	..	..	..	..
Prodotti degli allevamenti	83.532	107.587	51.025	98.831	340.975	*73,8*	*62,4*	*51,2*	*39,9*	*53,9*
Carni	37.454	51.975	31.650	51.041	172.120	*33,1*	*30,2*	*31,8*	*20,6*	*27,2*
Latte	35.175	38.108	9.389	29.046	111.718	*31,1*	*22,1*	*9,4*	*11,7*	*17,7*
Altri	10.903	17.504	9.986	18.744	57.137	*9,6*	*10,1*	*10,0*	*7,6*	*9,0*
Totale	113.281	172.309	99.658	247.670	632.918	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
COLLINA										
Produzioni erbacee	134.376	58.746	219.357	316.462	728.941	*40,0*	*27,5*	*39,7*	*34,5*	*36,1*
Cereali	30.866	32.090	124.877	138.039	334.872	*11,9*	*15,0*	*22,6*	*15,0*	*16,6*
Legumi secchi	1.388	690	3.775	19.119	24.072	*0,4*	*0,3*	*0,7*	*2,1*	*1,2*
Patate e ortaggi	33.848	19.221	78.559	129.530	256.158	*10,1*	*9,0*	*13,3*	*14,1*	*12,7*
Industriali e floreali	57.644	5.535	14.996	27.444	105.619	*17,1*	*2,6*	*2,7*	*3,0*	*5,2*
Altre	1.630	1.210	2.150	2.330	7.320	*0,5*	*0,6*	*0,4*	*0,3*	*0,4*
Produzioni arboree	99.415	45.132	133.849	388.348	666.744	*29,6*	*21,1*	*24,2*	*42,3*	*33,0*
Fruttiferi	22.681	18.286	18.966	91.646	151.579	*6,8*	*8,6*	*3,4*	*10,0*	*7,5*
Agrumi	165	—	287	64.642	65.094	..	—	*0,1*	*7,0*	*3,2*
Prodotti vitivinicoli	66.420	26.051	70.330	132.475	304.276	*19,8*	*12,2*	*14,3*	*14,4*	*15,1*
Prodotti dell'olivicoltura	10.001	715	34.706	98.860	144.372	*3,0*	*0,3*	*6,3*	*10,8*	*7,1*
Altre	148	80	470	725	1.423	..	..	*0,1*	*0,1*	*0,1*
Prodotti degli allevamenti	102.069	109.918	199.478	213.527	624.992	*30,4*	*51,4*	*36,1*	*23,2*	*30,9*
Carni	54.815	60.032	145.605	111.794	372.246	*16,3*	*28,1*	*26,3*	*12,2*	*18,4*
Latte	31.026	36.533	22.648	58.091	148.298	*9,2*	*17,1*	*4,1*	*6,3*	*7,3*
Altri	16.228	13.353	31.225	43.642	104.448	*4,9*	*6,2*	*5,7*	*4,7*	*5,2*
Totale	335.860	213.796	552.684	918.337	2.020.677	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Segue: Tab. 171 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura per zone altimetriche nel 1965

(*Dati provvisori*)

Prodotti	Dati assoluti (milioni di lire)					Dati percentuali				
	Italia nord occidentale	Italia nord orientale	Italia centrale	Italia meridionale e insulare	Italia	Italia nord occidentale	Italia nord orientale	Italia centrale	Italia meridionale e insulare	Italia
PIANURA										
Produzioni erbacee	202.088	353.378	87.534	305.018	948.018	*36,0*	*37,1*	*58,9*	*45,3*	*40,6*
Cereali	137.522	149.103	21.789	78.741	387.105	*24,6*	*15,7*	*14,6*	*11,7*	*16,6*
Legumi secchi	2.672	2.206	685	8.470	14.093	*0,5*	*0,2*	*0,5*	*1,2*	*0,6*
Patate e ortaggi	48.829	118.919	52.025	196.947	416.720	*8,7*	*12,5*	*35,0*	*29,3*	*17,9*
Industriali e floreali	8.503	78.765	12.767	20.185	120.220	*1,5*	*8,3*	*8,6*	*3,0*	*5,1*
Altre	4.562	4.325	318	675	9.880	*0,8*	*0,4*	*0,2*	*0,1*	*0,4*
Produzioni arboree	21.200	266.198	18.297	301.070	606.765	*3,8*	*28,0*	*12,3*	*44,8*	*26,0*
Fruttiferi	10.299	184.601	4.243	58.572	257.715	*1,8*	*19,4*	*2,9*	*8,7*	*11,0*
Agrumi	—	—	493	36.649	37.142	—	—	*0,3*	*5,5*	*1,6*
Prodotti vitivinicoli	10.647	80.995	10.078	123.865	225.585	*1,9*	*8,5*	*6,8*	*18,4*	*9,7*
Prodotti dell'olivicoltura	—	180	3.361	81.457	84.998	—	..	*2,2*	*12,1*	*3,6*
Altre	254	422	122	527	1.325	*0,1*	*0,1*	*0,1*	*0,1*	*0,1*
Prodotti degli allevamenti	338.137	332.396	42.771	66.747	780.051	*60,2*	*34,9*	*28,8*	*9,9*	*33,4*
Carni	171.037	184.053	20.744	30.944	406.778	*30,4*	*19,3*	*14,0*	*4,6*	*17,4*
Latte	140.144	115.206	14.793	18.614	288.757	*25,0*	*12,1*	*9,9*	*2,7*	*12,4*
Altri	26.956	33.137	7.234	17.189	84.516	*4,8*	*3,5*	*4,9*	*2,6*	*3,6*
Totale	561.425	951.972	148.602	672.835	2.334.834	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
IN COMPLESSO										
Produzioni erbacee	352.578	434.955	339.115	699.864	1.826.512	*34,9*	*32,5*	*42,4*	*38,1*	*36,6*
Cereali	180.752	189.555	163.859	259.437	793.603	*17,9*	*14,2*	*20,4*	*14,1*	*15,9*
Legumi secchi	4.327	3.478	5.254	31.634	44.688	*0,4*	*0,2*	*0,7*	*1,7*	*0,9*
Patate e ortaggi	93.448	150.418	135.947	351.721	731.534	*9,3*	*11,2*	*17,0*	*19,2*	*14,7*
Industriali e floreali	67.059	85.144	30.887	53.317	236.407	*6,6*	*6,4*	*3,9*	*2,9*	*4,7*
Altre	6.992	6.365	3.168	3.755	20.280	*0,7*	*0,5*	*0,4*	*0,2*	*0,4*
Produzioni arboree	134.250	353.221	168.555	759.873	1.415.899	*13,3*	*26,4*	*21,0*	*41,3*	*28,4*
Fruttiferi	38.934	233.219	25.868	172.997	471.018	*3,9*	*17,4*	*3,2*	*9,4*	*9,4*
Agrumi	194	—	787	109.626	110.607	..	—	*0,1*	*6,0*	*2,2*
Prodotti vitivinicoli	82.665	118.187	99.008	276.239	576.099	*8,2*	*8,9*	*12,3*	*15,0*	*11,6*
Prodotti dell'olivicoltura	12.034	1.287	42.280	199.694	255.295	*1,2*	*0,1*	*5,3*	*10,8*	*5,1*
Altre	423	528	612	1.317	2.880	..	..	*0,1*	*0,1*	*0,1*
Prodotti degli allevamenti	523.738	549.901	293.274	379.105	1.746 018	*51,8*	*41,1*	*36,6*	*20,6*	*35,0*
Carni	263.306	296.060	197.999	193.779	951.144	*26,1*	*22,1*	*24,7*	*10,5*	*19,1*
Latte	206.345	189.847	46.830	105.751	548.773	*20,4*	*14,2*	*5,8*	*5,8*	*11,0*
Altri	54.087	63.994	48.445	79.575	246.101	*5,3*	*4,8*	*6,1*	*4,3*	*4,9*
Totale	1.010.566	1.338.077	800.944	1.838 842	4.988.429	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Tab. 172 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	PIEMONTE						VALLE D'AOSTA					
		1964			1965			1964			1965		
		quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
	PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE												
	Cereali			88.616			85.001			69			57
1	Frumento	7.731	6.713	51.898	8.051	6.868	55.294	4	6.781	27	4	6.871	27
2	Segale	86	6.374	548	67	6.193	415	4	6.110	24	3	6.145	18
3	Orzo	1	5.520	6	—	—	—	1	5.550	6	—	—	—
4	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Risone	3.536	8.008	28.316	2.575	8.054	20.789	—	—	—	—	—	—
6	Granoturco	1.370	5.034	6.897	1.293	5.788	7.484	2	4.985	10	2	5.000	10
7	Cereali minori	20	7.750	155	19	8.263	157	—	—	—	—	—	—
8	Paglia di cereali	725	1.098	796	887	1.028	912	2	1.118	2	2	1.115	2
	Leguminose da granella			4.451			4.118			15			18
9	Fave secche	1	8.300	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Fagiuoli secchi	298	14.800	4.410	232	17.600	4.083	1	15.200	15	1	17.600	18
11	Piselli secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Ceci	3	9.300	28	2	11.000	22	—	—	—	—	—	—
13	Cicerchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Lupini	1	5.000	5	1	6.500	7	—	—	—	—	—	—
16	Veccia	—	—	—	1	6.400	6	—	—	—	—	—	—
17	Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate e ortaggi			36.124			37.739			235			349
18	Patate	2.120	3.300	7.026	1.972	4.800	9.466	48	3.310	159	57	4.770	272
19	Fave fresche	13	6.800	88	12	5.850	70	—	—	—	—	—	—
20	Fagiuoli freschi	309	12.600	3.893	285	15.300	4.361	1	12.600	13	1	15.300	15
21	Piselli freschi	69	11.400	787	54	9.000	486	1	11.000	11	1	9.000	9
22	Pomodori	238	3.700	881	207	3.750	776	1	3.700	4	1	3.750	4
23	Cardi	35	6.500	228	33	6.700	221	—	—	—	—	—	—
24	Finocchi	45	5.450	245	45	5.850	263	—	—	—	—	—	—
25	Sedani	246	8.000	1.968	244	7.550	1.842	—	—	—	—	—	—
26	Cavoli	796	3.640	2.897	650	3.610	2.347	1	3.740	4	1	3.600	4
27	Cavolfiori	49	5.100	250	45	4.590	207	—	—	—	—	—	—
28	Cipolle	307	5.730	1.759	315	5.600	1.764	—	—	—	—	—	—
29	Agli	38	13.350	507	44	10.600	466	—	—	—	—	—	—
30	Poponi	17	3.950	67	15	6.100	92	—	—	—	—	—	—
31	Cocomeri	20	3.250	65	18	4.100	74	—	—	—	—	—	—
32	Asparagi	33	28.000	924	28	32.600	913	—	—	—	—	—	—
33	Carciofi	1	12.700	13	1	9.600	10	—	—	—	—	—	—
34	Rape	19	3.820	73	19	3.580	68	—	—	—	—	—	—
35	Barbabietole da orto	50	5.590	280	50	5.600	280	—	—	—	—	—	—
36	Carote	193	7.060	1.363	182	7.540	1.372	—	—	—	—	—	—
37	Patate dolci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
38	Spinaci	118	9.240	1.090	103	7.400	762	—	—	—	—	—	—
39	Cetrioli	2	7.880	16	1	11.730	12	—	—	—	—	—	—
40	Fragole	61	23.000	1.403	51	26.950	1.374	—	—	—	—	—	—
41	Melanzane	13	7.000	91	14	7.150	100	—	—	—	—	—	—
42	Peperoni	457	5.500	2.514	391	7.500	2.933	—	—	—	—	—	—
43	Zucchine	61	6.980	426	63	8.100	510	—	—	—	—	—	—
44	Zucche	12	4.400	53	10	4.700	47	—	—	—	—	—	—
45	Indivia	65	5.800	377	73	6.120	447	—	—	—	—	—	—
46	Lattuga	183	8.400	1.537	169	6.130	1.036	—	—	—	—	—	—
47	Radicchio	48	9.400	451	40	10.300	412	—	—	—	—	—	—
48	Bietola	39	5.900	230	39	5.050	197	—	—	—	—	—	—
49	Orti familiari	721	6.410	4.622	720	6.710	4.831	7	6.250	44	7	6.460	45

Segue: **Tab. 172 – Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)**

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	PIEMONTE						VALLE D'AOSTA					
		1964			1965			1964			1965		
		quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibile	prezzo	valore
	Piante industriali			**1.885**			**2.562**						
50	Barbabietola da zucchero	1.427	1.240	1.769	1.840	1.345	2.475	—	—	—	—	—	—
51	Tabacco	1	63.300	63	1	63.700	64	—	—	—	—	—	—
52	Canapa tiglio	0,5	32.900	16	0,2	34.500	7	—	—	—	—	—	—
53	Canapa seme	0,5	38.600	19	0,2	39.900	8	—	—	—	—	—	—
54	Lino tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
55	Lino seme	0,2	9.800	2	0,1	10.400	1	—	—	—	—	—	—
56	Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
57	Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
58	Colza	0,2	10.600	2	0,1	10.700	1	—	—	—	—	—	—
59	Ravizzone	1,3	10.600	14	0,6	10.700	6	—	—	—	—	—	—
60	Arachide	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
61	Girasole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
62	Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
63	Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
64	Soja	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
65	Altre, comprese le spontanee	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Foraggi (in fieno)	1.035	2.370	2.571	1.065	2.610	2.780	22	2.120	47	21	2.380	50
	Fiori e piante ornamentali			**1.203**			**1.501**			—	•		—
	Totale			**134.850**			**133.701**			**366**			**474**
	PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE												
	A frutto annuo			**76.019**			**75.177**			**700**			**726**
1	Uva da tavola	68	7.500	510	61	7.500	458	—	—	—	—	—	—
2	Uva da vino per consumo diretto	291	6.100	1.775	292	6.100	1.781	1	5.000	5	1	5.000	5
3	Olive per consumo diretto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Arance	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Mandarini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Limoni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Mele	1.068	5.070	5.415	1.480	5.150	7.622	34	5.020	171	33	5.100	168
12	Pere	471	7.300	3.438	441	7.500	3.308	17	7.000	119	17	7.200	122
13	Pesche	854	8.100	6.917	806	8.000	6.448	3	8.100	24	3	8.000	24
14	Albicocche	14	10.900	153	17	10.200	173	0,4	10.200	4	0,5	10.200	5
15	Ciliege	121	9.950	1.204	132	12.300	1.624	0,1	9.100	1	0,1	12.200	1
16	Susine	39	4.850	189	45	6.300	284	1	4.450	4	1	6.800	6
17	Cotogne	1	4.350	4	1	4.900	5	—	—	—	—	—	—
18	Melograne	0,2	5.500	1	0,2	4.900	1	—	—	—	—	—	—
19	Fichi freschi	1	5.100	5	1	5.600	6	—	—	—	—	—	—
20	Loti	8	6.200	50	6	5.700	34	—	—	—	—	—	—
21	Mandorle	—	—	—	—	—	—	0,1	15.650	2	0,1	15.600	2

Segue: **Tab. 172 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)**

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	PIEMONTE						VALLE D'AOSTA					
		1964			1965			1964			1965		
		quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
22	Nocciole	64	31.300	2.003	69	29.900	2.063	—	—	—	—	—	—
23	Noci	37	33.600	1.243	31	33.900	1.051	0,2	33.400	7	0,2	33.700	7
24	Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
25	Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	Altre legnose a frutto annuo	....	....	1	....	....	1	—	—	—	—	—	—
	Prodotti trasformati:												
27	Fichi secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
28	Prugne secche	1.0	22.300	22	1,0	21.800	22	—	—	—	—	—	—
29	Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30	Vino (000 hl)	6.831	7.730	52.804	6.787	7.370	50.020	51	7.100	362	65	7.000	385
31	Vinacce	189	850	153	176	850	150	1	900	1	1	900	1
32	Cremor tartaro	6	22.000	132	6	21.000	126	—	—	—	—	—	—
33	Olio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
34	Sanse	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Altre legnose	—	—	254	—	—	270	—	—	4	—	—	5
35	Canne e vimini	26	4.030	106	27	4.260	115	1	4.440	4	1	4.900	5
36	Vivai			148			155			—			—
	Totale			76.273			75.447			704			731
	PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI												
1	Bovini (peso vivo)	1.025	44.500	45.607	1.043	44.600	46.514	48	42.600	2.066	50	43.500	2.195
2	Equini » »	18	34.800	616	16	38.500	627	..	33.500	11	..	37.100	12
3	Suini » »	279	38.200	10.669	343	38.200	13.095	1	36.100	39	1	36.150	38
4	Ovini e caprini (peso vivo)	10	47.100	467	8	50.100	414	1	47.500	29	1	50.500	26
5	Pollame e conigli (peso vivo)	518	60.158	31.158	604	51.650	31.197	14	56.450	790	16	50.500	808
6	Latte di vacca e bufala (000 hl)	5.834	6.500	37.921	6.759	6.570	44.407	413	7.640	3.155	465	7.700	3.581
7	Latte di pecora e capra (000 hl)	77	8.750	674	77	9.650	743	6	8.550	51	6	9.450	57
8	Lana	2,3	63.500	144	2,3	62.900	145	0,1	63.500	8	0,1	62.800	8
9	Uova (000.000 pezzi)	773	24.200	18.828	748	27.900	20.869	44	23.400	1.030	41	26.970	1.106
10	Miele e cera	10	38.125	376	9	31.169	285	0,1	37.826	6	0,1	30.370	4
11	Bozzoli (q)	2	88.000	..	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Totale			146.460			158.296			7.185			7.835
	IN COMPLESSO												
	P. l. v. regionale			357.583			367.444			8.255			9.040

Segue: **Tab. 172 – Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)**

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	LIGURIA						LOMBARDIA					
		1964			1965			1964			1965		
		quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
	PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE												
	Cereali			**1.149**			**1.272**			**84.218**			**94.422**
1	Frumento	138	6.793	937	159	6.884	1.095	8.600	6.694	57.568	9.795	6.870	67.292
2	Segale	1	6.050	6	1	6.034	6	30	5.963	179	48	5.923	284
3	Orzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	5.325	5
4	Avena	—	—	—	1	4.698	5	11	5.066	56	29	5.012	145
5	Risone	—	—	—	—	—	—	1.870	7.990	14.941	1.304	8.064	11.241
6	Granoturco	36	4.889	176	26	5.154	134	2.111	4.871	10.287	2.506	5.607	14.277
7	Cereali minori	—	—	—	—	—	—	17	10.412	177	20	10.450	209
8	Paglia di cereali	25	1.210	30	28	1.185	32	825	1.212	1.000	830	1.168	969
	Leguminose da granella			**100**			**87**			**106**			**104**
9	Fave secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Fagiuoli secchi	6	15.100	91	5	17.400	87	7	15.200	106	6	17.300	104
11	Piselli secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Ceci	1	9.400	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Cicerchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate e ortaggi			**20.611**			**19.623**			**33.184**			**35.737**
18	Patate	536	3.450	1.849	605	4.595	2.780	1.955	3.389	6.625	1.669	4.751	7.930
19	Fave fresche	74	7.000	518	78	5.900	460	—	—	—	—	—	—
20	Fagiuoli freschi	123	12.700	1.562	127	15.400	1.956	141	12.800	1.805	129	16.500	2.000
21	Piselli freschi	67	11.600	777	47	9.300	437	119	11.050	1.315	159	8.900	1.415
22	Pomodori	521	3.650	1.902	529	3.760	1.989	419	8.650	1.529	441	3.750	1.654
23	Cardi	11	6.800	75	11	6.680	73	16	7.250	116	16	6.840	109
24	Finocchi	98	5.320	521	98	5.750	564	32	5.460	175	32	5.850	187
25	Sedani	85	6.700	570	85	5.000	425	58	7.300	423	58	6.950	403
26	Cavoli	376	3.600	1.354	351	3.450	1.211	925	3.600	3.330	954	3.720	3.549
27	Cavolfiori	91	5.150	469	82	4.600	377	27	5.130	139	27	4.580	124
28	Cipolle	64	6.100	390	62	5.300	329	201	6.350	1.276	194	5.260	1.020
29	Agli	5	18.000	65	5	10.500	53	13	13.240	172	13	10.650	138
30	Poponi	2	3.900	8	1	5.700	6	112	5.100	571	129	6.600	851
31	Cocomeri	2	2.780	5	—	—	—	398	3.300	1.313	428	4.200	1.798
32	Asparagi	37	27.850	1.030	20	31.500	630	5	27.000	135	5	32.000	160
33	Carciofi	106	12.900	1.367	99	9.700	960	—	—	—	—	—	—
34	Rape	16	4.200	67	16	3.450	55	11	3.830	42	11	3.500	39
35	Barbabietole da orto	10	5.620	56	10	5.700	57	36	6.500	234	63	6.620	379
36	Carote	98	6.820	668	93	7.520	699	172	7.550	1.299	162	7.560	1.225
37	Patate dolci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
38	Spinaci	57	9.850	561	49	7.200	353	74	9.550	707	65	7.500	510
39	Cetrioli	4	6.630	27	3	9.630	29	21	8.650	182	22	10.900	240
40	Fragole	4	20.000	80	4	23.430	94	2	22.000	44	2	27.000	54
41	Melanzane	35	7.900	277	37	7.200	266	57	6.300	359	61	6.400	390
42	Peperoni	9	5.700	51	10	6.000	60	70	5.900	413	60	7.150	429
43	Zucchine	163	9.400	1.532	178	8.400	1.453	137	9.200	1.260	134	9.800	1.313
44	Zucche	34	4.000	136	25	4.300	108	19	5.100	97	52	6.100	317
45	Indivia	85	5.670	482	75	6.100	458	90	5.750	518	72	6.110	440
46	Lattuga	142	7.800	1.108	146	5.700	832	132	7.900	1.043	104	5.850	608
47	Radicchio	67	9.600	643	46	10.500	483	220	8.900	1.958	211	10.350	2.184
48	Bietola	141	5.800	818	140	5.000	700	53	5.850	310	53	5.300	281
49	Orti familiari	247	6.650	1.643	247	6.950	1.717	891	6.440	5.738	890	6.730	5.990

Segue: **Tab. 172 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)**

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	LIGURIA						LOMBARDIA					
		1964			1965			1964			1965		
		quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
	Piante industriali			—			—			3.424			5.106
50	Barbabietola da zucchero	—	—	—	—	—	—	2.720	1.050	2.856	3.985	1.145	4.563
51	Tabacco	—	—	—	—	—	—	7	62.700	439	6	63.000	378
52	Canapa tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
53	Canapa seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
54	Lino tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
55	Lino seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
56	Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
57	Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
58	Colza	—	—	—	—	—	—	7,0	10.700	75	8,5	10.600	90
59	Ravizzone	—	—	—	—	—	—	3,1	10.700	33	5,2	10.700	56
60	Arachide	—	—	—	—	—	—	0,4	16.940	7	0,3	18.100	5
61	Girasole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
62	Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
63	Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
64	Soja	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
65	Altre, comprese le spontanee	—	—	—	—	—	—	1	13.700	14	1	14.000	14
	Foraggi (in fieno)	47	2.140	101	46	2.350	108	1.552	2.420	3.756	1.524	2.660	4.054
	Fiori e piante ornamentali			53.396			56.950			816			940
	Totale			75.357			78.040			125.504			140.363
	PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE												
	A frutto annuo			19.749			22.535			31.543			35.389
1	Uva da tavola	18	7.400	133	15	7.400	111	24	7.500	180	19	7.400	141
2	Uva da vino per consumo diretto	57	4.800	274	46	4.800	221	73	4.125	301	57	4.400	251
3	Olive per consumo diretto	2	18.600	37	2	19.200	38	—	—	—	—	—	—
4	Arance	9	5.000	45	8	5.000	40	—	—	—	—	—	—
5	Mandarini	6	7.900	47	6	7.900	47	—	—	—	—	—	—
6	Limoni	14	7.900	111	13	8.000	104	—	—	—	—	—	—
7	Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Chinotti	0,2	14.100	3	0,2	14.200	3	—	—	—	—	—	—
9	Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Mele	53	4.850	257	59	5.700	336	680	4.570	3.108	567	5.900	3.345
12	Pere	44	6.600	290	42	7.700	323	201	6.230	1.252	200	8.600	1.720
13	Pesche	450	7.600	3.420	531	8.600	4.567	215	6.500	1.398	199	6.560	1.305
14	Albicocche	75	10.100	758	49	9.500	466	6	10.500	63	8	10.000	80
15	Ciliege	56	9.750	546	57	12.000	684	99	10.000	990	106	12.400	1.314
16	Susine	15	4.550	68	16	6.100	98	38	4.350	165	39	6.000	234
17	Cotogne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
18	Melograne	0,1	5.450	1	..	4.900	..	—	—	—	—	—	—
19	Fichi freschi	40	4.900	196	33	5.500	182	9	5.100	46	11	5.650	62
20	Loti	33	6.300	208	32	5.800	186	11	6.300	69	10	6.000	60
21	Mandorle	1	15.700	16	1	15.700	16	0,4	15.900	6	0,3	15.800	5

Segue: **Tab. 172 – Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)**

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	LIGURIA						LOMBARDIA					
		1964			1965			1964			1965		
		quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
22	Nocciole	14	30.400	426	12	29.900	359	—	—	—	—	—	—
23	Noci	6	33.500	201	6	33.900	203	12	33.300	400	11	33.600	370
24	Carrube	—	—	—	1	3.400	3	—	—	—	—	—	—
25	Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	Altre legnose a frutto annuo	....	....	35	....	....	38	—	—	—	—	—	—
	Prodotti trasformati:												
27	Fichi secchi	0,1	8.000	1	0,1	9.000	1	—	—	—	—	—	—
28	Prugne secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
29	Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30	Vino (000 hl)	476	7.050	3.356	417	7.150	2.982	3.008	7.700	23.162	3.237	8.000	25.896
31	Vinacce	13	850	11	10	850	8	78	850	66	83	800	66
32	Cremor tartaro	—	—	—	—	—	—	3	22.000	66	3	21.000	63
33	Olio	133	68.050	9.051	164	68.200	11.185	4	65.500	262	7	65.500	459
34	Sanse	246	1.050	258	318	1.050	334	8	1.100	9	16	1.100	18
	Altre legnose			23			25			114			123
35	Canne e vimini	2	4.200	8	2	4.600	9	0	4.300	39	10	4.500	45
36	Vivai			15			16			75			78
	Totale			19.772			22.560			31.657			35.512
	PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI												
1	Bovini (peso vivo)	78	42.100	3.280	80	42.800	3.419	1.899	40.400	76.734	1.921	41.900	80.483
2	Equini » »	2	32.300	53	2	36.600	57	40	35.100	1.399	37	39.100	1.453
3	Suini » »	13	36.450	478	11	36.400	386	1.044	38.400	40.096	1.058	38.450	40.662
4	Ovini e caprini (peso vivo)	2	47.100	116	2	50.100	103	7	47.600	348	6	50.600	320
5	Pollame e conigli (peso vivo)	122	58.800	7.174	135	51.300	6.926	525	63.700	33.443	622	55.580	34.571
6	Latte di vacca e bufala (000 hl)	786	6.750	5.306	852	6.820	5.811	21.730	6.750	146.678	22.146	6.830	151.257
7	Latte di pecora e capra (000 hl)	23	8.850	204	22	9.750	215	26	8.900	231	28	9.800	274
8	Lana	0,5	60.000	30	0,5	60.800	31	2,2	63.800	137	2,2	63.100	137
9	Uova (000.000 pezzi)	112	23.500	2.632	110	27.010	2.971	1.012	25.250	25.558	965	28.900	27.889
10	Miele e cera	1	37.625	50	1	30.463	38	8	38.456	318	8	31.181	239
11	Bozzoli (q)	—	—	—	—	—	—	4.998	85.000	425	3.929	92.820	365
	Totale			19.323			19.957			325.362			337.650
	IN COMPLESSO												
	P. l. v. regionale			114.452			120.557			482.523			513.525

Segue: **Tab. 172 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)**

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire

N.	Prodotti	TRENTINO-ALTO ADIGE						VENETO					
		1964			1965			1964			1965		
		quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
	PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE												
	Cereali			**2.671**			**2.511**			**88.271**			**82.974**
1	Frumento	93	6.759	629	86	6.825	587	8.276	6.679	55.275	8.478	6.909	58.575
2	Segale	106	6.135	650	112	6.430	720	—	—	—	—	—	—
3	Orzo	10	5.450	55	9	5.364	48	—	—	—	2	5.288	11
4	Avena	2	5.020	10	2	4.905	10	1	5.005	5	—	—	—
5	Risone	—	—	—	—	—	—	125	8.030	1.004	107	7.915	847
6	Granoturco	269	4.885	1.314	210	5.424	1.139	6.203	5.119	31.753	4.880	4.778	23.315
7	Cereali minori	—	—	—	—	—	—	2	5.500	11	—	—	—
8	Paglia di cereali	11	1.182	13	6	1.143	7	200	1.115	223	212	1.068	226
	Leguminose da granella			**283**			**225**			**2.141**			**2.073**
9	Fave secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Fagiuoli secchi	18	15.000	270	18	17.300	225	146	14.400	2.102	117	17.180	2.010
11	Piselli secchi	1	13.020	13	—	—	—	3	13.030	39	4	15.860	63
12	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Cicerchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate e ortaggi			**5.864**			**7.978**			**58.142**			**62.283**
18	Patate	1.188	3.350	3.980	1.237	4.950	6.123	2.486	3.330	8.278	2.193	4.701	10.309
19	Fave fresche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	Fagiuoli freschi	8	12.150	97	7	14.700	103	390	12.450	4.856	391	15.100	5.904
21	Piselli freschi	2	11.050	22	2	8.900	18	214	11.500	2.461	206	8.500	1.751
22	Pomodori	9	3.640	33	9	3.720	33	755	3.600	2.718	830	3.700	3.146
23	Cardi	—	—	—	—	—	—	9	6.850	62	9	6.670	60
24	Finocchi	1	5.420	5	1	5.850	6	17	5.450	93	17	5.840	99
25	Sedani	2	7.000	14	2	7.000	14	123	6.800	836	121	5.700	690
26	Cavoli	125	3.700	463	111	3.600	400	867	3.570	3.095	703	3.650	2.566
27	Cavolfiori	7	5.150	36	7	4.600	32	344	5.100	1.754	362	4.550	1.647
28	Cipolle	4	6.100	24	4	5.300	21	264	5.700	1.505	301	5.050	1.520
29	Agli	—	—	—	—	—	—	77	12.550	966	79	9.750	770
30	Poponi	—	—	—	—	—	—	111	5.300	588	115	7.600	874
31	Cocomeri	—	—	—	—	—	—	729	3.350	2.442	580	4.700	2.726
32	Asparagi	4	26.850	107	4	31.500	126	48	26.700	1.282	45	30.890	1.390
33	Carciofi	—	—	—	—	—	—	6	12.500	75	6	9.500	57
34	Rape	—	—	—	—	—	—	5	4.400	22	5	3.700	19
35	Barbabietole da orto	—	—	—	1	6.000	6	22	5.630	124	21	5.920	124
36	Carote	60	7.000	420	57	7.770	443	406	6.830	2.773	383	7.540	2.888
37	Patate dolci	—	—	—	—	—	—	172	4.560	784	180	5.830	1.084
38	Spinaci	1	8.750	9	1	7.000	7	126	8.480	1.068	126	6.900	869
39	Cetrioli	—	—	—	—	—	—	86	6.610	568	73	10.230	747
40	Fragole	3	22.500	68	2	26.300	53	186	25.180	4.683	185	29.500	5.458
41	Melanzane	—	—	—	—	—	—	105	7.300	767	105	7.400	777
42	Peperoni	—	—	—	—	—	—	184	6.800	1.251	176	8.050	1.417
43	Zucchine	2	6.600	13	1	8.350	8	126	7.200	907	113	7.300	825
44	Zucche	—	—	—	—	—	—	87	4.600	400	85	5.200	442
45	Indivia	1	5.750	6	—	—	—	39	5.900	230	64	6.050	387
46	Lattuga	5	7.900	40	6	5.830	35	106	8.300	880	88	6.000	528
47	Radicchio	1	9.500	10	1	10.000	10	415	9.150	3.797	395	10.100	3.990
48	Bietola	—	—	—	—	—	—	19	6.000	114	19	5.150	98
49	Orti familiari	86	6.010	517	86	6.280	540	1.391	6.300	8.763	1.384	6.590	9.121

Segue: **Tab. 172 – Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)**

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	TRENTINO-ALTO ADIGE						VENETO					
		1964			1965			1964			1965		
		quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
	Piante industriali			**123**			**125**			**25.607**			**28.017**
50	Barbabietola da zucchero	—	—	—	—	—	—	13.989	1.075	15.038	16.136	1.165	18.798
51	Tabacco	2	61.600	123	2	62.000	124	136	63.450	8.629	114	63.840	7.278
52	Canapa tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
53	Canapa seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
54	Lino tiglio	—	—	—	0,1	6.500	1	—	—	—	—	—	—
55	Lino seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
56	Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
57	Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
58	Colza	—	—	—	—	—	—	18,9	10.600	200	22,6	10.370	234
59	Ravizzone	—	—	—	—	—	—	18,3	10.600	194	17,8	10.600	189
60	Arachide	—	—	—	—	—	—	3,3	16.900	56	1,8	18.000	32
61	Girasole	—	—	—	—	—	—	10,7	6.450	69	8,7	6.400	56
62	Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
63	Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
64	Soja	—	—	—	—	—	—	3	8.000	24	2	8.200	16
65	Altre, comprese le spontanee	—	—	—	—	—	—	102	13.700	1.397	101	14.000	1.414
	Foraggi (in fieno)	223	2.140	**477**	219	2.380	**521**	987	2.330	**2.300**	969	2.560	**2.481**
	Fiori e piante ornamentali			**—**			**—**			**266**			**292**
	Totale			**9.418**			**11.360**			**176.727**			**178.120**
	PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE												
	A frutto annuo			**32.512**			**36.373**			**143.225**			**112.209**
1	Uva da tavola	6	7.400	44	5	7.400	37	43	8.000	344	32	8.000	256
2	Uva da vino per consumo diretto	156	5.700	889	109	5.900	643	242	5.800	1.404	220	6.000	1.320
3	Olive per consumo diretto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Arance	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Mandarini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Limoni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Mele	3.165	4.840	15.319	3.397	5.810	19.737	4.567	7.400	33.796	4.057	7.100	28.805
12	Pere	1.108	5.100	5.651	730	8.500	6.205	1.136	5.300	6.021	903	8.300	7.495
13	Pesche	6	8.000	48	5	9.500	48	2.672	8.250	22.044	2.158	9.550	20.609
14	Albicocche	18	10.200	184	16	10.500	168	5	9.900	50	5	10.200	51
15	Ciliege	24	9.900	238	20	12.000	240	311	10.050	3.126	219	12.900	2.825
16	Susine	32	4.650	149	49	6.200	304	39	4.350	170	34	6.100	207
17	Cotogne	—	—	—	—	—	—	6	4.300	26	5	4.800	24
18	Melograne	—	—	—	—	—	—	1	5.400	5	0.3	4.800	1
19	Fichi freschi	—	—	—	—	—	—	17	5.000	85	16	5.550	88
20	Loti	—	—	—	—	—	—	125	6.000	750	94	5.600	526
21	Mandorle	—	—	—	—	—	—	2	16.450	33	2	16.400	38

Segue: **Tab. 172 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)**

(*Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire*)

N.	Prodotti	TRENTINO-ALTO ADIGE						VENETO					
		1964			1965			1964			1965		
		quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
22	Nocciole	—	—	—	—	—	—	3	31.000	93	3	29.700	89
23	Noci	8	33.250	266	7	33.600	235	21	33.400	701	19	33.800	642
24	Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
25	Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	Altre legnose a frutto annuo	....	....	2	....	....	1	....	....	10	....	....	9
	Prodotti trasformati:												
27	Fichi secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
28	Prugne secche	0,5	22.400	11	0,5	21.800	11	—	—	—	—	—	—
29	Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30	Vino (000 hl)	1.255	7.645	9.594	1.162	7.310	8.494	10.656	6.900	73.526	7.128	6.770	48.257
31	Vinacce	32	850	27	31	850	26	262	800	210	181	800	145
32	Cremor tartaro	1	22.000	22	1	21.000	21	10	22.000	220	7	21.000	147
33	Olio	1	65.500	66	3	65.500	197	9	65.500	590	10	65.700	657
34	Sanse	2	1.100	2	5	1.100	6	19	1.100	21	25	1.100	28
	Altre legnose			39			40			275			28
35	Canne e vimini	2	4.450	9	2	4.650	9	12	4.300	52	12	4.500	54
36	Vivai			30			31			223			235
	Totale			32.551			36.413			143.500			112.498
	PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI												
1	Bovini (peso vivo)	171	42.500	7.267	177	42.700	7.577	1.104	42.600	47.046	1.134	43.050	48.831
2	Equini » »	4	33.900	146	4	37.600	153	17	34.200	572	15	37.800	581
3	Suini » »	47	36.550	1.724	61	36.600	2.248	344	37.200	12.806	356	37.100	13.215
4	Ovini e caprini (peso vivo)	5	46.300	216	4	49.250	192	5	45.400	211	4	48.250	186
5	Pollame e conigli (peso vivo)	57	57.800	3.295	64	50.800	3.251	574	61.430	35.261	658	52.350	34.446
6	Latte di vacca e bufala (000 hl)	1.879	6.700	12.589	2.096	6.770	14.190	7.901	6.450	50.961	8.460	6.520	55.159
7	Latte di pecora e capra (000 hl)	17	8.900	151	17	9.800	167	23	8.900	205	23	9.800	225
8	Lana	0,8	61.500	52	0,9	61.000	52	1,1	64.700	74	1,2	63.900	74
9	Uova (000.000 pezzi)	96	24.050	2.309	104	27.740	2.885	998	23.300	23.253	965	27.000	26.055
10	Miele e cera	4	37.904	138	3	30.472	103	7	38.294	284	7	30.860	212
11	Bozzoli (q)	—	—	—	—	—	—	27.414	87.170	2.390	22.499	91.740	2.064
	Totale			27.887			30.818			173.063			181.048
	IN COMPLESSO												
	P.l.v. regionale			69.856			78.591			493.290			471.666

Segue: **Tab. 172 – Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)**

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	FRIULI – VENEZIA GIULIA						EMILIA – ROMAGNA					
		1964			1965			1964			1965		
		quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
	PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE												
	Cereali			**16.382**			**13.173**			**80.760**			**90.897**
1	Frumento	1.216	6.801	8.270	931	6.898	6.767	11.009	6.742	74.223	12.349	6.837	84.430
2	Segale	66	5.300	350	66	5.654	373	—	—	—	—	—	—
3	Orzo	30	4.944	148	23	5.227	120	25	4.995	125	23	4.831	111
4	Avena	4	4.805	19	3	4.927	15	9	4.810	43	14	4.946	69
5	Risone	—	—	—	—	—	—	484	8.060	3.901	505	7.932	4.006
6	Granoturco	1.448	5.094	7.376	1.115	5.145	5.737	282	4.667	1.316	263	4.825	1.269
7	Cereali minori	1	6.000	6	1	6.000	6	2	6.000	12	2	6.000	12
8	Paglia di cereali	198	1.075	213	150	1.031	155	872	1.307	1.140	898	1.114	1.000
	Leguminose da granella			**387**			**172**			**995**			**1.003**
9	Fave secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Fagiuoli secchi	26	14.900	387	10	17.180	172	60	14.900	894	58	17.160	999
11	Piselli secchi	—	—	—	—	—	—	3	13.020	39	2	15.850	32
12	Ceci	—	—	—	—	—	—	4	9.400	38	4	11.050	44
13	Cicerchie	—	—	—	—	—	—	2	5.300	11	1	5.400	5
14	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	Veccia	—	—	—	—	—	—	2	6.700	13	2	6.500	13
17	Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate e ortaggi			**6.942**			**7.601**			**69.124**			**72.556**
18	Patate	894	3.380	3.022	773	4.761	3.680	2.674	3.360	8.985	2.430	4.885	11.015
19	Fave fresche	—	—	—	—	—	—	3	6.700	20	3	5.800	17
20	Fagiuoli freschi	16	12.250	196	12	14.840	178	226	12.350	2.791	222	15.000	3.330
21	Piselli freschi	7	11.200	78	7	8.600	60	162	11.700	1.895	250	8.600	2.150
22	Pomodori	32	3.650	117	25	3.780	95	6.385	3.550	22.667	5.470	3.810	20.841
23	Cardi	—	—	—	—	—	—	61	6.740	411	59	6.650	392
24	Finocchi	—	—	—	—	—	—	126	5.470	689	126	5.800	731
25	Sedani	3	7.100	21	3	5.900	18	65	7.000	455	65	5.700	371
26	Cavoli	84	3.650	307	54	3.580	193	137	3.720	510	118	3.570	421
27	Cavolfiori	23	5.130	118	38	4.580	174	103	5.070	522	88	4.570	402
28	Cipolle	11	5.900	65	11	5.220	57	1.094	5.710	6.247	1.270	5.030	6.433
29	Agli	3	12.700	38	3	9.950	30	71	12.720	903	63	9.800	617
30	Poponi	13	5.200	68	12	7.500	90	223	3.500	781	224	4.950	1.109
31	Cocomeri	23	3.250	75	21	4.400	92	1.154	2.650	3.058	1.196	3.800	4.545
32	Asparagi	3	28.100	84	3	32.700	98	111	26.700	2.964	98	31.050	3.043
33	Carciofi	—	—	—	—	—	—	14	12.400	174	13	9.500	124
34	Rape	2	3.900	8	2	3.850	8	1	3.920	4	2	3.600	7
35	Barbabietole da orto	2	6.300	13	2	6.200	12	10	6.200	62	10	6.130	61
36	Carote	3	7.750	23	3	8.100	24	68	6.840	465	64	7.530	482
37	Patate dolci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
38	Spinaci	6	8.750	53	5	7.000	35	32	9.100	291	37	7.100	263
39	Cetrioli	1	6.250	6	2	9.800	20	13	6.750	88	15	9.600	144
40	Fragole	—	—	—	—	—	—	295	22.700	6.697	245	26.220	6.424
41	Melanzane	2	8.000	16	2	8.000	16	42	7.600	319	46	8.500	391
42	Peperoni	1	6.800	7	1	8.200	8	25	5.500	138	26	6.300	164
43	Zucchine	6	9.800	59	6	10.100	61	104	9.800	1.019	122	9.900	1.208
44	Zucche	—	—	—	—	—	—	146	3.900	569	128	4.200	538
45	Indivia	3	5.800	17	2	6.040	12	60	5.700	342	60	6.080	365
46	Lattuga	8	8.100	65	8	6.000	48	74	7.920	586	67	5.850	392
47	Radicchio	11	8.800	97	10	9.900	99	33	9.260	306	38	10.600	350
48	Bietola	4	6.050	24	4	5.130	21	41	6.550	269	41	5.400	221
49	Orti familiari	832	6.190	2.365	382	6.470	2.472	764	6.410	4.897	762	6.700	5.105

Segue: **Tab. 172 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)**

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	FRIULI - VENEZIA GIULIA						EMILIA - ROMAGNA					
		1964			1965			1964			1965		
		quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
	Piante industriali			1.855			1.401			43.095			54.413
50	Barbabietola da zucchero	772	1.180	911	540	1.280	601	38.180	1.090	41.616	44.872	1.180	52.949
51	Tabacco	10	63.400	634	8	63.800	510	7	61.600	431	6	62.000	372
52	Canapa tiglio	—	—	—	—	—	—	1,1	32.830	36	0,3	34.660	10
53	Canapa seme	—	—	—	—	—	—	0,1	40.000	4	0,1	41.300	4
54	Lino tiglio	—	—	—	—	—	—	0,3	6.100	2	0,4	6.450	3
55	Lino seme	—	—	—	—	—	—	5,0	9.880	49	5,1	10.480	53
56	Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
57	Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
58	Colza	12,8	10.500	134	9,7	10.350	100	14,8	10.800	160	18,8	11.190	210
59	Ravizzone	0,1	10.500	1	0,2	10.500	2	0,2	10.800	2	0,2	11.190	2
60	Arachide	—	—	—	—	—	—	10,0	16.940	169	10,3	17.800	183
61	Girasole	24,5	6.540	160	12,8	6.470	83	0,1	6.500	1	0,3	6.450	2
62	Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
63	Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
64	Soja	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
65	Altre, comprese le spontanee	1	14.500	15	1	14.800	15	46	13.590	625	45	13.890	625
	Foraggi (in fieno)	214	2.180	467	210	2.410	506	1.098	2.400	2.635	1.078	2.650	2.857
	Fiori e piante ornamentali			140			144			500			752
	Totale			26.173			22.997			197.109			222.478
	PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE												
	A frutto annuo			10.519			6.346			181.994			197.765
1	Uva da tavola	4	7.300	29	2	7.300	15	97	7.100	689	88	7.000	616
2	Uva da vino per consumo diretto	45	5.000	225	33	5.350	177	200	4.800	960	203	5.000	1.015
3	Olive per consumo diretto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Arance	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Mandarini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Limoni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Mele	67	4.700	315	92	5.710	525	10.466	4.140	43.329	8.351	5.400	45.095
12	Pere	49	5.300	254	34	8.150	440	5.068	7.980	40.443	4.808	8.710	37.523
13	Pesche	120	8.050	966	60	9.500	570	4.770	8.000	42.533	4.650	10.800	50.220
14	Albicocche	1	9.800	10	1	10.100	10	33	14.500	479	42	14.600	618
15	Ciliege	27	14.600	394	17	16.600	282	334	14.350	4.793	308	15.800	4.866
16	Susine	10	4.700	47	6	6.250	38	442	5.140	2.272	560	6.750	3.780
17	Cotogne	0,2	4.350	1	0,2	4.800	1	2	4.300	9	2	4.800	10
18	Melograne	—	—	—	—	—	—	0,2	5.600	1	..	4.050	..
19	Fichi freschi	5	5.400	27	4	6.000	24	16	5.100	82	14	5.600	78
20	Loti	—	—	—	—	—	—	46	7.090	326	45	6.600	297
21	Mandorle	0,1	16.350	2	0,1	16.800	2	5	16.300	82	4	16.200	65

Segue: **Tab. 172 – Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)**

(*Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire*)

N.	Prodotti	FRIULI – VENEZIA GIULIA						EMILIA – ROMAGNA					
		1964			1965			1964			1965		
		quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
22	Nocciole	1	30.500	31	1	29.800	30	2	30.500	61	2	29.800	60
23	Noci	2	33.400	67	2	33.900	68	9	33.700	303	8	34.000	272
24	Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
25	Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	—	—	—	....	....	3	....	....	2
	Prodotti trasformati:												
27	Fichi secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
28	Prugne secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
29	Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30	Vino (000 hl)	1.183	6.850	8.104	713	5.790	4.128	6.881	6.610	45.153	8.150	6.445	52.527
31	Vinacce	29	850	25	18	850	15	172	830	143	204	780	159
32	Cremor tartaro	1	22.000	22	1	21.000	21	6	22.000	132	8	21.000	168
33	Olio	—	—	—	—	—	—	3	64.000	192	6	64.000	384
34	Sanse	—	—	—	—	—	—	8	1.100	9	14	1.100	15
	Altre legnose			10			11			175			188
35	Canne e vimini	1	4.300	4	1	4.600	5	9	4.200	38	10	4.350	44
36	Vivai			6			6			137			144
	Totale			10.529			6.357			182.169			197.953
	PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI												
1	Bovini (peso vivo)	257	41.900	10.752	275	42.630	11.719	1.430	42.000	60.050	1.495	42.300	63.256
2	Equini » »	8	34.200	257	7	37.400	250	11	33.400	370	10	37.200	376
3	Suini » »	96	36.840	3.545	104	36.900	3.850	1.384	38.250	52.922	1.639	38.450	63.030
4	Ovini e caprini (peso vivo)	1	46.100	24	..	49.000	22	12	46.600	556	10	49.550	485
5	Pollame e conigli (peso vivo)	131	55.850	7.316	123	49.950	6.144	595	60.980	36.283	701	51.700	36.242
6	Latte di vacca e bufala (000 hl)	3.000	6.450	19.350	3.455	6.520	22.527	11.545	6.550	75.620	14.550	6.630	96.467
7	Latte di pecora e capra (000 hl)	5	8.850	44	4	9.750	39	115	8.850	1.017	110	9.750	1.073
8	Lana	0,1	62.700	6	0,1	62.100	6	2,1	63.400	180	2,1	62.800	131
9	Uova (000.000 pezzi)	169	23.000	3.887	172	26.000	4.575	1.033	23.450	24.224	933	27.150	26.088
10	Miele e cera	1	38.055	36	1	30.869	27	18	38.320	685	17	29.792	492
11	Bozzoli (q)	10.415	86.300	899	6.857	91.900	630	—	—	—	—	—	—
	Totale			46.116			49.795			251.857			288.240
	IN COMPLESSO												
	P. l. v. regionale			82.818			79.149			631.135			708.671

Segue: **Tab. 172 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)**

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	MARCHE						TOSCANA					
		1964			1965			1964			1965		
		quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
	PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE												
	Cereali			44.922			50.669			44.368			48.953
1	Frumento	6.466	6.794	43.930	7.236	6.886	49.827	5.971	6.706	40.397	6.552	6.952	45.540
2	Segale	1	5.425	5	—	—	—	4	5.319	21	7	5.583	39
3	Orzo	5	4.871	24	—	—	—	18	4.950	89	23	5.000	116
4	Avena	—	—	—	—	—	—	28	4.858	136	54	4.958	268
5	Risone	—	—	—	—	—	—	1	7.954	8	3	7.955	24
6	Granoturco	80	4.825	386	61	4.820	294	197	6.460	1.910	262	5.550	1.454
7	Cereali minori	6	5.667	34	3	5.667	17	35	7.314	256	35	7.800	273
8	Paglia di cereali	462	1.176	543	483	1.100	531	1.223	1.261	1.542	1.345	915	1.231
	Leguminose da granella			625			513			1.664			1.842
9	Fave secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	7.800	23
10	Fagiuoli secchi	36	15.000	540	26	17.150	446	98	14.300	1.401	84	17.170	1.442
11	Piselli secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	15.850	16
12	Ceci	9	9.450	85	6	11.150	67	18	9.400	169	19	11.050	210
13	Cicerchie	—	—	—	—	—	—	2	5.200	10	2	5.300	11
14	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	1	23.000	23	2	24.750	50
15	Lupini	—	—	—	—	—	—	8	6.000	48	10	7.100	71
16	Veccia	—	—	—	—	—	—	2	6.400	13	3	6.300	19
17	Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate e ortaggi			20.683			20.945			37.731			40.204
18	Patate	1.113	3.350	3.729	827	4.720	3.903	1.207	3.791	4.917	1.523	4.794	7.302
19	Fave fresche	53	6.640	352	50	5.780	289	45	6.650	299	50	5.770	289
20	Fagiuoli freschi	36	12.200	439	32	14.780	473	153	12.150	1.859	151	14.750	2.227
21	Piselli freschi	61	11.100	677	54	8.700	470	87	11.000	957	91	8.750	796
22	Pomodori	925	3.575	3.307	951	3.790	3.604	1.186	3.570	4.234	1.221	3.800	4.640
23	Cardi	20	7.200	144	20	6.900	138	75	6.600	495	73	6.800	496
24	Finocchi	359	5.200	1.867	358	5.700	2.041	155	5.400	837	154	5.800	893
25	Sedani	17	7.200	122	17	6.050	103	68	7.000	476	68	5.500	374
26	Cavoli	124	3.740	464	121	3.500	424	292	3.750	1.095	276	3.550	980
27	Cavolfiori	865	4.070	4.299	881	4.650	4.097	778	4.900	3.812	663	4.420	2.930
28	Cipolle	41	5.850	240	41	5.250	215	253	6.400	1.619	271	5.230	1.417
29	Agli	5	12.800	64	5	10.000	50	40	18.400	736	45	10.700	482
30	Poponi	22	3.700	81	22	5.300	117	103	5.100	525	95	7.590	721
31	Cocomeri	57	2.600	148	56	3.750	210	225	3.350	754	228	4.600	1.049
32	Asparagi	1	26.750	27	1	31.150	31	44	26.760	1.177	61	31.100	1.897
33	Carciofi	23	12.400	285	25	9.450	236	214	12.300	2.632	268	9.400	2.519
34	Rape	22	3.950	87	22	3.700	81	7	4.250	30	7	3.900	27
35	Barbabietole da orto	7	5.950	42	6	5.650	34	25	5.620	141	28	5.830	163
36	Carote	5	7.450	37	5	8.250	41	43	7.720	332	41	8.270	339
37	Patate dolci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
38	Spinaci	9	8.650	78	9	6.850	62	229	9.250	2.118	212	7.600	1.611
39	Cetrioli	19	6.250	119	17	8.500	145	49	7.130	349	53	7.700	408
40	Fragole	1	23.800	24	1	27.800	28	4	24.140	97	5	28.300	142
41	Melanzane	35	6.100	214	35	7.200	252	28	6.000	168	34	6.050	206
42	Peperoni	101	5.400	545	107	6.500	696	52	5.100	265	48	6.170	296
43	Zucchine	35	6.950	243	38	7.100	270	145	6.150	892	146	6.600	964
44	Zucche	3	3.600	11	1	4.300	4	11	3.700	41	13	4.600	60
45	Indivia	125	5.700	713	103	6.100	628	181	5.620	1.017	156	6.050	944
46	Lattuga	85	7.750	659	79	5.800	458	159	8.200	1.304	159	6.100	970
47	Radicchio	23	8.400	193	35	9.300	326	87	8.100	705	100	9.150	915
48	Bietola	14	5.950	83	14	5.200	73	50	6.410	321	50	5.140	257
49	Orti familiari	229	6.070	1.390	228	6.340	1.446	586	6.360	3.727	585	6.650	3.890

Segue: **Tab. 172 – Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)**

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	MARCHE						TOSCANA					
		1964			1965			1964			1965		
		quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
	Piante industriali			**5.764**			**4.997**			**5.482**			**5.383**
50	Barbabietola da zucchero	5.368	1.010	5.422	4.292	1.100	4.721	1.219	910	1.109	1.383	990	1.369
51	Tabacco	5	62.100	311	4	62.500	250	35	61.600	2.156	29	62.000	1.798
52	Canapa tiglio	0,8	32.830	26	0,6	34.400	21	0,3	32.810	10	0,2	34.300	7
53	Canapa seme	0,1	36.500	4	0,1	37.700	4	—	—	—	—	—	—
54	Lino tiglio	—	—	—	0,1	6.400	1	—	—	—	—	—	—
55	Lino seme	0,1	9.800	1	—	—	—	0,5	9.760	5	0,3	10.300	3
56	Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	0,1	16.950	2	0,1	16.680	2
57	Cotone seme	—	—	—	—	—	—	0,1	4.800	..	0,1	4.500	—
58	Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
59	Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
60	Arachide	—	—	—	—	—	—	3,0	18.000	54	2,1	18.600	39
61	Girasole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
62	Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
63	Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
64	Soja	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
65	Altre, comprese le spontanee	—	—	—	—	—	—	157	13.670	2.146	155	13.970	2.165
	Foraggi (in fieno)	351	2.300	**807**	345	2.550	**880**	412	2.300	**948**	405	2.550	**1.033**
	Fiori e piante ornamentali			**72**			**75**			**5.654**			**5.283**
	Totale			**72.873**			**78.079**			**95.847**			**102.698**
	PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE												
	A frutto annuo			**24.922**			**29.111**			**56.956**			**59.111**
1	Uva da tavola	24	6.500	156	33	6.100	201	176	8.200	1.443	91	8.850	805
2	Uva da vino per consumo diretto	132	5.000	660	139	5.100	709	293	6.500	1.905	250	8.500	2.125
3	Olive per consumo diretto	1	19.700	20	2	21.100	42	3	18.700	56	6	20.500	123
4	Arance	—	—	—	—	—	—	1	4.000	4	1	4.000	4
5	Mandarini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Limoni	—	—	—	—	—	—	1	8.000	8	1	8.000	8
7	Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Mele	194	4.200	815	221	5.600	1.238	109	4.600	501	122	5.780	705
12	Pere	154	7.000	1.078	173	8.100	1.401	107	7.100	760	154	7.600	1.170
13	Pesche	239	7.700	1.840	222	9.400	2.087	408	7.600	3.101	387	9.300	3.599
14	Albicocche	1	13.500	14	2	13.600	27	11	13.400	147	19	13.400	255
15	Ciliege	31	12.700	394	27	15.700	424	80	12.800	1.024	56	16.500	924
16	Susine	65	4.800	312	66	5.700	376	35	4.750	166	43	5.650	243
17	Cotogne	1	4.450	4	0,4	4.900	2	1	4.500	5	1	4.950	5
18	Melograne	0,1	5.400	1	..	4.800	..	0,3	5.500	2	0,3	4.900	1
19	Fichi freschi	73	5.000	365	68	5.550	377	110	5.050	556	73	5.600	409
20	Loti	10	6.800	68	10	6.300	63	12	6.700	80	12	6.200	74
21	Mandorle	5	16.300	82	3	16.200	49	5	16.550	83	5	16.500	83

Segue: **Tab. 172 – Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)**

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	MARCHE						TOSCANA					
		1964			1965			1964			1965		
		quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
22	Nocciole	—	—	—	—	—	—	1	30.800	31	1	29.700	30
23	Noci	12	33.800	406	13	34.200	445	20	33.400	668	17	33.800	575
24	Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
25	Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	—	—	—	....	....	15	....	....	13
	Prodotti trasformati:												
27	Fichi secchi	0,4	8.000	3	0,3	9.300	3	1	8.100	8	1	9.400	9
28	Prugne secche	—	—	—	—	—	—	0,3	22.400	7	0,4	22.000	9
29	Uva passa	—	—	—	—	—	—	0,8	20.000	15	0,4	21.000	8
30	Vino (000 hl)	2.474	6.820	16.873	2.825	6.780	19.053	4.584	7.150	32.776	3.997	7.170	28.658
31	Vinacce	63	900	57	72	800	58	117	910	106	105	900	94
32	Cremor tartaro	2	22.000	44	2	21.000	42	4	22.000	88	4	21.000	84
33	Olio	25	66.700	1.668	35	66.700	2.335	193	67.300	12.989	273	67.900	18.537
34	Sanse	56	1.100	62	72	1.100	79	392	1.050	412	634	1.050	561
	Altre legnose			48			46			409			429
35	Canne e vimini	2	4.100	8	1	4.300	4	8	4.200	34	8	4.500	36
36	Vivai			40			42			375			393
	Totale			24.970			29.157			57.365			59.540
	PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI												
1	Bovini (peso vivo)	499	44.800	22.353	503	42.800	21.550	480	46.800	22.449	500	46.000	23.448
2	Equini » »	1	32.600	29	1	35.800	30	5	32.800	156	4	36.200	155
3	Suini » »	490	37.400	18.339	450	38.500	17.336	456	37.900	17.275	491	37.700	18.545
4	Ovini e caprini (peso vivo)	17	46.900	777	15	49.850	743	36	46.800	1.664	33	49.750	1.617
5	Pollame e conigli (peso vivo)	336	61.770	20.755	381	53.400	20.345	301	63.550	19.129	350	55.150	19.303
6	Latte di vacca e bufala (000 hl)	376	6.600	2.482	496	6.670	3.308	1.691	6.700	11.330	1.926	6.770	13.039
7	Latte di pecora e capra (000 hl)	116	8.750	1.015	118	9.650	1.139	198	8.850	1.752	207	9.750	2.018
8	Lana	4,2	62.000	260	4,3	61.900	264	7,1	62.800	447	7,2	61.800	447
9	Uova (000.000 pezzi)	404	23.000	9.292	410	26.600	10.906	481	25.400	12.217	485	29.100	14.114
10	Miele e cera	5	37.822	179	4	30.828	133	5	40.625	201	5	29.587	136
11	Bozzoli (q)	181	85.480	15	7	92.100	1	—	—	—	—	—	—
	Totale			75.496			75.755			86.620			92.822
	IN COMPLESSO												
	P. l. v. regionale			173.339			182.991			239.832			255.060

Segue: **Tab. 172 – Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)**

(*Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire*)

N.	Prodotti	UMBRIA						LAZIO					
		1964			1965			1964			1965		
		quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
	PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE												
	Cereali			**22.726**			**22.355**			**37.344**			**41.882**
1	Frumento	3.251	6.880	22.367	3.191	6.939	22.142	5.012	6.990	35.032	5.552	7.240	40.195
2	Segale	—	—	—	1	5.545	6	5	5.245	26	5	5.533	28
3	Orzo	13	4.940	64	6	4.975	30	17	4.925	84	3	4.922	15
4	Avena	5	4.800	24	4	5.651	23	58	4.855	282	68	5.384	366
5	Risone	—	—	—	—	—	—	3	7.913	24	—	—	—
6	Granoturco	29	6.172	179	17	5.294	90	286	5.811	1.662	173	6.121	1.059
7	Cereali minori	2	5.500	11	1	6.000	6	1	6.000	6	—	—	—
8	Paglia di cereali	80	1.010	81	60	971	58	253	903	228	240	911	219
	Leguminose da granella			**514**			**549**			**2.495**			**2.350**
9	Fave secche	13	8.150	106	18	7.900	142	34	8.000	272	25	8.000	200
10	Fagiuoli secchi	24	15.000	360	21	17.150	360	120	14.100	1.692	99	17.130	1.696
11	Piselli secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Ceci	2	9.440	19	2	11.150	22	14	9.430	132	14	11.100	155
13	Cicerchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	Lenticchie	1	22.600	28	1	24.800	25	8	24.500	196	6	26.900	161
15	Lupini	1	5.800	6	—	—	—	27	7.500	203	17	8.100	138
16	Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate e ortaggi			**7.013**			**6.116**			**70.908**			**68.682**
18	Patate	496	3.600	1.786	318	4.700	1.495	1.557	3.356	5.226	1.294	4.595	5.946
19	Fave fresche	21	6.620	139	26	5.750	150	165	6.560	1.082	175	5.700	998
20	Fagiuoli freschi	13	12.200	159	10	14.780	148	189	12.300	2.325	188	14.900	2.727
21	Piselli freschi	6	11.050	66	7	8.700	61	181	11.200	2.027	174	9.350	1.627
22	Pomodori	423	3.650	1.544	302	3.710	1.120	2.019	3.750	7.571	1.892	3.820	7.227
23	Cardi	3	6.700	20	3	6.650	20	52	7.150	372	52	6.720	349
24	Finocchi	9	5.430	49	9	5.850	53	516	5.600	2.890	514	6.010	3.089
25	Sedani	8	7.000	56	8	5.500	44	162	7.100	1.150	161	5.600	902
26	Cavoli	27	3.760	102	23	3.550	82	1.035	3.950	4.088	1.059	3.610	3.823
27	Cavolfiori	65	5.150	335	65	4.640	302	611	5.350	3.269	675	4.500	3.038
28	Cipolle	16	5.770	92	15	5.600	84	305	5.850	1.784	321	5.200	1.669
29	Agli	5	12.850	64	5	10.050	50	63	12.750	803	64	10.100	646
30	Poponi	10	3.900	39	9	5.700	51	162	4.900	794	170	5.430	923
31	Cocomeri	21	2.600	55	20	3.750	75	1.056	2.700	2.851	934	3.850	3.596
32	Asparagi	1	26.800	27	1	31.150	31	39	26.700	1.041	41	31.000	1.271
33	Carciofi	12	12.300	148	13	9.470	123	921	12.050	11.098	922	9.500	8.759
34	Rape	6	4.300	26	6	3.800	23	345	3.970	1.370	341	3.620	1.234
35	Barbabietole da orto	10	6.400	64	7	5.800	41	132	5.630	743	132	5.580	737
36	Carote	5	6.880	34	5	7.590	38	156	6.970	1.087	147	7.630	1.122
37	Patate dolci	—	—	—	—	—	—	8	4.300	34	5	5.500	28
38	Spinaci	12	8.600	103	11	6.700	74	247	9.300	2.297	253	7.500	1.898
39	Cetrioli	14	6.630	93	14	8.500	119	54	7.380	399	68	8.000	561
40	Fragole	2	22.300	45	2	26.130	52	50	29.000	1.450	53	34.000	1.802
41	Melanzane	4	5.400	22	2	6.600	13	227	6.295	1.429	236	6.200	1.463
42	Peperoni	59	4.970	293	31	6.100	189	209	5.300	1.108	222	5.400	1.199
43	Zucchine	4	9.000	36	4	7.000	28	421	6.700	2.821	403	6.900	2.781
44	Zucche	—	—	—	—	—	—	71	3.700	263	69	4.100	283
45	Indivia	2	5.700	11	2	6.060	12	284	5.850	1.369	195	6.140	1.197
46	Lattuga	6	7.950	48	6	5.850	35	417	8.100	3.378	494	6.020	2.974
47	Radicchio	2	8.500	17	1	9.400	9	37	8.750	324	26	9.700	252
48	Bietola	8	5.900	47	8	5.150	41	104	5.770	600	103	5.125	528
49	Orti familiari	246	6.070	1.493	245	6.340	1.553	603	6.410	3.865	602	6.700	4.033

Segue: **Tab. 172 – Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)**

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	UMBRIA						LAZIO					
		1964			1965			1964			1965		
		quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
	Piante industriali			4.925			4.223			4.580			3.605
50	Barbabietola da zucchero	366	925	339	377	1.000	377	830	1.100	913	724	1.190	862
51	Tabacco	73	62.600	4.570	61	62.970	3.841	41	63.600	2.608	34	63.980	2.175
52	Canapa tiglio	0,2	32.810	7	—	—	—	0,3	32.840	10	0,1	34.100	3
53	Canapa seme	—	—	—	—	—	—	0,1	36.450	4	—	—	—
54	Lino tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
55	Lino seme	0,9	9.750	9	0,5	10.270	5	5,8	9.740	56	5,7	10.250	58
56	Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	0,2	16.900	3	0,3	16.600	5
57	Cotone seme	—	—	—	—	—	—	0,3	4.820	1	0,3	4.600	1
58	Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
59	Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
60	Arachide	—	—	—	—	—	—	58,6	16.810	985	268	18.700	501
61	Girasole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
62	Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
63	Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
64	Soja	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
65	Altre, comprese le spontanee	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Foraggi (in fieno)	197	2.140	422	193	2.360	455	331	2.230	738	325	2.460	800
	Fiori e piante ornamentali			74			157			6.963			7.164
	Totale			35.674			33.855			123.028			124.483
	PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE												
	A frutto annuo			9.811			10.224			60.547			69.497
1	Uva da tavola	—	—	—	—	—	—	633	7.800	4.937	513	7.100	3.642
2	Uva da vino per consumo diretto	70	4.900	343	57	5.400	308	224	6.100	1.366	262	6.100	1.598
3	Olive per consumo diretto	—	—	—	—	—	—	19	18.900	359	22	21.100	464
4	Arance	—	—	—	—	—	—	395	3.650	1.442	171	3.700	633
5	Mandarini	—	—	—	—	—	—	15	7.500	113	12	7.500	90
6	Limoni	—	—	—	—	—	—	8	8.040	64	6	8.650	52
7	Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Mele	11	4.300	47	9	5.700	51	170	4.150	706	168	5.580	937
12	Pere	19	6.800	129	18	7.200	130	202	6.900	1.394	193	7.300	1.409
13	Pesche	17	7.600	129	19	9.350	178	281	7.800	2.192	287	9.450	2.712
14	Albicocche	1	13.350	13	2	13.500	27	11	13.900	153	11	13.800	152
15	Ciliege	4	10.200	41	3	16.300	49	142	10.400	1.477	145	16.500	2.393
16	Susine	5	4.700	24	4	5.500	22	41	4.600	189	40	5.450	218
17	Cotogne	0,3	4.250	1	0,3	4.700	1	4	4.350	17	4	4.900	20
18	Melograne	—	—	—	—	—	—	2	5.500	11	2	4.900	10
19	Fichi freschi	9	5.100	46	8	5.600	45	95	4.900	466	97	5.500	534
20	Loti	—	—	—	—	—	—	18	5.800	75	13	5.300	69
21	Mandorle	1	16.600	17	1	16.500	17	12	16.800	202	10	16.700	167

Segue: **Tab. 172 – Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)**

(*Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire*)

N.	Prodotti	UMBRIA						LAZIO					
		1964			1965			1964			1965		
		quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
22	Nocciole	0,1	30.000	3	0,1	29.700	3	65	31.100	2.022	42	29.800	1.252
23	Noci	2	33.900	68	2	34.400	69	18	33.900	610	17	34.300	583
24	Carrube	—	—	—	—	—	—	27	3.350	90	22	3.200	70
25	Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	—	—	—	....	....	88	....	....	112
	Prodotti trasformati:												
27	Fichi secchi	1	8.000	8	1	9.200	9	3	8.300	25	3	9.600	29
28	Prugne secche	—	—	—	0,2	21.800	4	—	—	—	—	—	—
29	Uva passa	—	—	—	—	—	—	0,3	20.000	5	0,2	21.000	5
30	Vino (000 hl)	761	6.700	5.099	791	7.140	5.648	4.347	7.060	30.690	4.968	7.175	35.645
31	Vinacce	20	900	18	21	850	18	112	840	94	128	800	102
32	Cremor tartaro	1	22.000	22	1	21.000	21	4	22.000	88	4	21.000	84
33	Olio	53	69.600	3.689	49	71.800	3.518	167	67.700	11.306	226	70.900	16.023
34	Sanse	104	1.100	114	96	1.100	106	349	1.050	366	469	1.050	492
	Altre legnose			19			20			109			117
35	Canne e vimini	1	4.000	4	1	4.200	4	14	4.200	59	15	4.350	65
36	Vivai			15			16			50			52
	Totale			9.830			10.244			60.656			69.614
	PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI												
1	Bovini (peso vivo)	238	46.000	10.721	245	46.500	11.394	364	39.300	14.301	378	42.500	16.050
2	Equini » »	2	31.500	70	2	33.800	70	16	32.500	508	14	36.900	528
3	Suini » »	441	36.800	16.229	432	36.470	15.748	256	37.900	9.710	260	37.800	9.847
4	Ovini e caprini (peso vivo)	14	47.800	650	10	50.850	511	49	46.500	2.295	41	49.500	2.046
5	Pollame e conigli (peso vivo)	125	58.800	7.350	136	51.800	7.045	186	60.230	11 203	224	52.180	11.688
6	Latte di vacca e bufala (000 hl)	253	6.750	1.708	290	6.820	1.978	2.734	6.750	18.455	3.327	6.820	22.690
7	Latte di pecora e capra (000 hl)	68	8.900	605	62	9.800	608	198	9.150	1.812	204	10.050	2.050
8	Lana	2,8	74.800	206	2,8	75.800	212	17,1	67.100	1.148	17,4	65.600	1.141
9	Uova (000.000 pezzi)	272	22.700	6.174	276	26.300	7.259	475	25.700	12.208	466	29.400	13.700
10	Miele e cera	4	38.666	145	3	33.485	117	0,5	38.915	20	0,5	32.297	15
11	Bozzoli (q)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Totale			43.858			44.942			71.660			79.755
	IN COMPLESSO												
	P. l. v. regionale			89.362			89.041			255.844			273.852

Segue: **Tab. 172 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)**

Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	CAMPANIA						ABRUZZI					
		1964			1965			1964			1965		
		quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
		PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONE ERBACEE											
	Cereali			**23.531**			**31.340**			**22.938**			**24.309**
1	Frumento	2.866	7.258	20.801	3.792	7.579	28.740	3.122	7.123	22.239	3.279	7.159	23.475
2	Segale	29	5.219	151	33	5.838	193	—	—	—	—	—	—
3	Orzo	1	4.910	5	3	5.250	16	—	—	—	1	5.366	5
4	Avena	—	—	—	3	4.295	13	1	4.710	5	1	5.140	5
5	Risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Granoturco	505	4.853	2.451	344	6.465	2.224	119	4.916	585	125	5.528	691
7	Cereali minori	1	4.444	4	—	—	—	—	—	—	1	6.000	6
8	Paglia di cereali	130	915	119	155	992	154	131	834	109	127	1.001	127
	Leguminose da granella			**9.127**			**9.008**			**2.144**			**1.886**
9	Fave secche	50	10.000	500	48	9.900	475	—	—	—	—	—	—
10	Fagiuoli secchi	486	16.600	8.068	456	17.150	7.820	108	14.300	1.544	77	17.000	1.309
11	Piselli secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Ceci	37	9.700	359	40	11.700	468	34	9.900	337	24	11.500	276
13	Cicerchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	Lenticchie	1	22.500	23	1	24.500	25	11	22.700	250	12	24.100	289
15	Lupini	31	5.700	177	31	6.900	214	—	—	—	—	—	—
16	Veccia	—	—	—	1	6.100	6	2	6.500	13	2	6.200	12
17	Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate e ortaggi			**106.341**			**123.511**			**22.272**			**22.967**
18	Patate	5.127	3.827	19.620	5.616	5.116	28.731	1.490	3.399	5.065	1.173	4.662	5.468
19	Fave fresche	223	6.450	1.438	235	5.680	1.335	29	6.600	191	33	5.710	188
20	Fagiuoli freschi	414	11.900	4.927	472	14.450	6.820	46	12.050	554	42	14.600	613
21	Piselli freschi	313	10.600	3.318	365	9.060	3.307	45	10.750	484	46	8.600	396
22	Pomodori	7.788	3.800	29.594	9.434	3.700	34.906	890	3.660	3.257	912	3.740	3.411
23	Cardi	3	6.700	20	3	6.600	20	9	6.750	61	9	6.580	59
24	Finocchi	332	5.400	1.793	331	5.750	1.903	90	5.500	495	90	5.760	518
25	Sedani	52	6.900	359	52	5.200	270	19	6.700	127	19	5.000	95
26	Cavoli	670	3.910	2.620	689	3.550	2.446	143	3.760	538	142	3.550	504
27	Cavolfiori	1.931	5.000	9.655	1.988	4.450	8.847	268	5.060	1.356	281	4.500	1.265
28	Cipolle	483	5.680	2.743	538	5.020	2.701	66	5.750	380	78	5.700	445
29	Agli	88	12.600	1.109	104	9.770	1.016	30	12.750	383	33	9.750	322
30	Poponi	443	3.540	1.568	464	5.560	2.580	46	3.800	175	44	5.500	242
31	Cocomeri	447	2.850	1.274	489	3.700	1.809	152	2.600	395	143	3.750	536
32	Asparagi	5	26.950	135	8	31.100	249	1	26.970	27	1	31.200	31
33	Carciofi	337	12.780	4.307	370	9.380	3.471	21	12.230	257	22	9.440	208
34	Rape	121	3.800	460	120	3.600	432	33	3.900	129	32	3.610	116
35	Barbabietole da orto	52	5.960	310	60	5.500	333	—	—	—	—	—	—
36	Carote	123	6.840	841	116	7.540	875	3	6.920	21	3	7.570	23
37	Patate dolci	3	4.250	13	3	5.450	16	—	—	—	—	—	—
38	Spinaci	49	9.300	456	51	7.300	372	11	8.800	97	11	7.000	77
39	Cetrioli	79	6.380	504	117	9.500	1.112	19	6.000	114	18	7.300	131
40	Fragole	4	24.500	98	4	28.700	115	2	28.000	56	3	25.000	75
41	Melanzane	768	6.150	4.723	983	6.000	5.898	42	7.500	315	42	8.000	336
42	Peperoni	589	5.030	2.963	677	6.300	4.265	168	4.800	806	161	5.800	934
43	Zucchine	97	6.800	660	109	7.500	818	12	5.500	66	13	6.600	86
44	Zucche	28	4.000	112	29	5.700	165	1	4.100	4	1	4.300	4
45	Indivia	764	5.650	4.317	501	6.200	3.664	56	5.700	319	74	6.070	449
46	Lattuga	448	7.900	3.539	445	5.870	2.612	201	7.900	1.588	196	5.800	1.137
47	Radicchio	141	8.900	1.255	80	9.800	784	25	8.400	210	31	9.400	291
48	Bietola	42	5.970	251	42	5.100	214	5	5.960	30	5	5.080	25
49	Orti familiari	212	6.410	1.359	212	6.720	1.425	771	6.190	4.772	770	6.470	4.982

Segue: **Tab. 172 – Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)**

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	CAMPANIA						ABRUZZI					
		1964			1965			1964			1965		
		quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
	Piante industriali			**18.477**			**16.951**			**5.853**			**6.668**
50	Barbabietola da zucchero	1.171	1.095	1.282	1.380	1.190	1.642	4.302	1.130	4.861	4.729	1.230	5.817
51	Tabacco	214	63.400	13.568	179	63.780	11.417	11	63.550	699	9	63.900	575
52	Canapa tiglio	92,2	32.800	3.024	97,2	33.870	3.292	0,6	32.840	20	0,4	34.000	14
53	Canapa seme	3,1	40.200	125	3,5	41.500	145	0,1	36.400	4	0,1	37.600	4
54	Lino tiglio	—	—	—	—	—	—	1,0	6.000	6	1,0	6.350	6
55	Lino seme	0,1	9.770	1	—	—	—	0,5	9.760	5	0,3	10.300	3
56	Cotone fibra	0,3	16.950	5	0,3	16.650	5	—	—	—	—	—	—
57	Cotone seme	0,5	4.850	2	0,3	4.500	1	—	—	—	—	—	—
58	Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
59	Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
60	Arachide	27,8	16.900	470	25,8	17.400	449	—	—	—	—	—	—
61	Girasole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
62	Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
63	Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
64	Soja	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
65	Altre, comprese le spontanee	—	—	—	—	—	—	18	14.340	258	17	14.650	249
	Foraggi (in fieno)	309	2.180	**674**	303	2.400	**727**	183	2.080	**381**	179	2.290	**410**
	Fiori e piante ornamentali			**1.109**			**1.201**			**32**			**36**
	Totale			**159.259**			**182.738**			**53.620**			**56.276**
	PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE												
	A frutto annuo			**106.719**			**134.910**			**41.032**			**44.974**
1	Uva da tavola	88	6.800	598	115	6.200	713	1.690	6.870	11.610	1.545	6.800	10.506
2	Uva da vino per consumo diretto	209	5.900	1.233	161	6.200	998	18	4.900	88	20	5.000	100
3	Olive per consumo diretto	14	18.100	253	17	20.200	343	9	19.400	175	9	20.800	187
4	Arance	922	5.170	4.767	682	4.910	3.349	7	4.500	32	6	4.500	27
5	Mandarini	257	8.420	2.164	240	8.750	2.100	—	—	—	—	—	—
6	Limoni	182	10.510	1.913	218	9.830	2.094	—	—	—	—	—	—
7	Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Mele	1.480	3.900	5.772	1.451	4.200	6.094	354	4.900	1.735	321	4.900	1.573
12	Pere	811	6.480	5.255	857	6.850	5.870	110	6.850	754	107	7.750	829
13	Pesche	2.370	6.250	14.813	2.568	9.300	23.882	166	7.300	1.212	177	9.700	1.717
14	Albicocche	363	10.950	3.975	417	11.370	4.741	5	9.950	50	5	10.600	53
15	Ciliege	555	8.500	4.718	487	13.500	6.575	77	7.750	597	76	12.600	958
16	Susine	212	4.130	876	265	5.400	1.431	12	4.800	58	10	5.800	58
17	Cotogne	17	4.500	77	17	4.950	84	9	4.300	39	9	4.900	44
18	Melograne	5	5.400	27	5	4.950	25	1	5.350	6	1	4.900	5
19	Fichi freschi	330	5.200	1.716	309	6.000	1.854	221	5.710	1.262	189	5.920	1.119
20	Loti	461	5.000	2.305	478	4.500	2.151	4	5.000	20	5	4.600	23
21	Mandorle	19	17.200	327	22	17.100	376	22	17.100	376	20	16.800	336

Segue: **Tab. 172 – Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)**

(*Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire*)

N.	PRODOTTI	CAMPANIA						ABRUZZI					
		1964			1965			1964			1965		
		quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
22	Nocciole	154	30.600	4.712	303	29.000	8.787	—	—	—	—	—	—
23	Noci	365	34.450	12.574	476	34.810	16.570	10	32.900	329	10	33.500	335
24	Carrube	2	3.500	7	1	3.500	4	—	—	—	—	—	—
25	Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	Altre legnose a frutto annuo	....	....	352	....	....	266	—	—	—	—	—	—
	Prodotti trasformati:												
27	Fichi secchi	58	10.100	586	55	11.400	627	16	8.000	128	11	9.600	106
28	Prugne secche	9	22.600	206	12	22.000	260	—	—	—	—	—	—
29	Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30	Vino (000 hl)	2.910	8.470	24.648	3.224	9.130	29.435	1.864	8.420	15.695	1.566	8.750	13.703
31	Vinacce	81	900	73	86	800	69	48	850	41	41	800	33
32	Cremor tartaro	3	22.000	66	3	21.000	63	2	22.000	44	1	21.000	21
33	Olio	204	59.600	12.158	242	64.320	15.566	109	59.800	6.518	198	64.700	12.811
34	Sanse	522	1.050	548	555	1.050	583	240	1.100	264	391	1.100	430
	Altre legnose			104			114			47			51
35	Canne e vimini	15	4.200	63	16	4.400	70	8	4.000	32	8	4.360	35
36	Vivai			41			44			15			16
	Totale			106.823			135.024			41.079			45.025
	PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI												
1	Bovini (peso vivo)	459	42.500	19.499	475	42.300	20.113	250	43.150	10.781	254	42.900	10.880
2	Equini » »	15	31.200	483	14	36.400	521	8	30.000	234	7	34.500	240
3	Suini » »	266	36.500	9.704	266	36.500	9.713	144	35.600	5.118	140	35.650	4.981
4	Ovini e caprini (peso vivo)	34	48.100	1.646	30	51.150	1.522	39	46.700	1.839	33	49.700	1.661
5	Pollame e conigli (peso vivo)	211	58.100	12.259	249	51.200	12.749	93	56.380	5.243	105	48.820	5.126
6	Latte di vacca e bufala (000 hl)	2.372	6.800	16.130	2.732	6.870	18.769	545	6.450	3.515	674	6.520	4.394
7	Latte di pecora e capra (000 hl)	317	8.950	2.837	311	9.850	3.063	300	8.850	2.655	297	9.750	2.896
8	Lana	5,3	63.000	330	5,3	62.400	332	10,4	63.900	664	10,6	62.900	665
9	Uova (000.000 pezzi)	576	26.000	14.976	568	29.700	16.870	325	24.550	7.979	321	28.200	9.052
10	Miele e cera	1	38.187	48	1	32.151	37	4	37.671	155	4	31.855	121
11	Bozzoli (q)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Totale			77.912			83.689			38.183			40.016
	IN COMPLESSO												
	P.l.v. regionale			343.994			401.451			132.882			141.317

Segue: **Tab. 172 – Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)**

(*Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire*)

N.	Prodotti	MOLISE						PUGLIA					
		1964			1965			1964			1965		
		quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
	PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE												
	Cereali			**14.768**			**15.754**			**42.181**			**66.759**
1	Frumento	1.611	7.900	12.741	1.753	8.280	14.514	4.982	7.872	39.217	7.443	8.284	61.658
2	Segale	1	5.205	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	Orzo	2	5.510	11	4	5.091	20	56	5.068	284	221	5.411	1.196
4	Avena	34	4.738	161	45	5.165	232	206	4.778	984	643	5.170	3.324
5	Risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Granoturco	301	5.252	1.581	113	5.840	660	273	4.974	1.358	22	4.955	109
7	Cereali minori	2	7.500	15	3	7.667	23	—	—	—	—	—	—
8	Paglia di cereali	290	875	254	302	1.010	305	373	907	338	484	975	472
	Leguminose da granella			**4.987**			**3.378**			**4.802**			**5.193**
9	Fave secche	64	10.330	661	73	12.000	876	260	8.450	2.197	243	11.300	2.746
10	Fagiuoli secchi	268	14.200	3.806	125	16.480	2.060	21	14.500	305	13	17.100	222
11	Piselli secchi	—	—	—	—	—	—	25	13.050	326	18	15.360	285
12	Ceci	44	9.200	431	35	11.500	403	32	9.500	304	27	11.600	313
13	Cicerchie	3	5.000	15	3	5.050	15	2	5.200	10	2	5.300	11
14	Lenticchie	3	22.600	68	1	24.400	24	56	22.340	1.251	52	24.350	1.266
15	Lupini	—	—	—	—	—	—	61	6.700	409	50	7.000	350
16	Veccia	1	6.300	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate e ortaggi			**7.451**			**6.213**			**66.000**			**71.100**
18	Patate	969	3.280	3.178	459	4.600	2.111	449	4.793	2.152	510	6.400	3.264
19	Fave fresche	7	6.600	46	8	5.720	46	159	6.750	1.073	164	5.850	959
20	Fagiuoli freschi	17	12.050	205	11	14.600	161	46	12.150	559	44	14.700	647
21	Piselli freschi	13	10.800	140	12	8.600	103	231	10.400	2.402	214	8.400	1.798
22	Pomodori	261	3.650	953	229	3.670	840	1.959	3.620	7.092	2.180	3.680	7.838
23	Cardi	—	—	—	—	—	—	15	6.700	101	15	6.550	98
24	Finocchi	—	—	—	—	—	—	397	5.270	2.092	396	6.000	2.376
25	Sedani	—	—	—	—	—	—	77	7.100	547	76	6.000	456
26	Cavoli	—	—	—	—	—	—	881	4.000	3.524	683	3.670	2.323
27	Cavolfiori	—	—	—	—	—	—	470	5.030	2.364	397	4.530	1.798
28	Cipolle	85	5.800	493	85	5.510	468	414	6.300	2.608	437	5.190	2.268
29	Agli	19	13.300	253	19	9.650	183	37	12.750	472	47	10.000	470
30	Poponi	64	3.800	243	52	5.500	286	708	3.400	2.407	661	5.830	3.854
31	Cocomeri	168	2.550	428	133	3.700	492	588	2.850	1.676	683	4.000	2.532
32	Asparagi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
33	Carciofi	—	—	—	—	—	—	778	12.100	9.414	1.132	9.560	10.822
34	Rape	3	3.920	12	3	3.600	11	297	3.870	1.149	295	3.480	1.027
35	Barbabietole da orto	2	5.580	11	2	5.600	11	49	6.250	306	75	6.210	466
36	Carote	2	7.580	15	2	7.550	15	175	6.690	1.171	164	7.500	1.230
37	Patate dolci	—	—	—	—	—	—	57	4.360	249	45	5.550	250
38	Spinaci	8	8.700	70	7	6.900	48	11	8.600	95	22	6.700	147
39	Cetrioli	2	5.900	12	2	7.300	15	216	5.490	1.186	217	7.760	1.684
40	Fragole	—	—	—	—	—	—	2	22.600	45	2	26.400	53
41	Melanzane	4	6.500	26	3	6.550	20	357	5.900	2.106	385	5.900	1.977
42	Peperoni	9	4.800	43	8	5.800	46	788	4.050	3.191	722	5.100	3.682
43	Zucchine	3	4.800	14	3	6.300	19	322	5.100	1.642	300	5.520	1.656
44	Zucche	13	3.500	46	12	4.800	52	24	3.600	86	23	4.400	101
45	Indivia	11	5.720	63	11	6.050	67	433	5.630	2.438	566	6.040	3.419
46	Lattuga	16	7.820	125	15	5.800	87	863	7.730	6.671	851	5.630	4.791
47	Radicchio	18	8.100	146	18	9.000	162	579	8.300	4.806	726	9.200	6.679
48	Bietola	—	—	—	—	—	—	44	6.000	264	44	5.150	227
49	Orti familiari	153	6.070	929	153	6.340	970	332	6.360	2.112	332	6.650	2.208

Segue: **Tab. 172 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)**

(*Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire*)

N.	Prodotti	MOLISE						PUGLIA					
		1964			1965			1964			1965		
		quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
	Piante industriali			**152**			**160**			**19.232**			**17.563**
50	Barbabietola da zucchero	85	1.030	88	86	1.120	96	4.740	1.065	5.048	4.889	1.160	5.618
51	Tabacco	1	63.600	64	1	64.000	64	212	64.800	13.738	177	65.200	11.540
52	Canapa tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
53	Canapa seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
54	Lino tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
55	Lino seme	—	—	—	—	—	—	21,7	9.820	213	19,9	10.550	210
56	Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	2,7	17.000	46	2,0	16.700	33
57	Cotone seme	—	—	—	—	—	—	4,3	4.800	21	3,1	4.550	14
58	Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
59	Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
60	Arachide	—	—	—	—	—	—	1,5	16.900	25	0,9	17.800	16
61	Girasole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
62	Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
63	Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
64	Soja	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
65	Altre, comprese le spontanee	—	—	—	—	—	—	10	14.100	141	10	14.270	137
	Foraggi (in fieno)	49	2.080	102	48	2.290	110	240	2.080	499	236	2.300	543
	Fiori e piante ornamentali			—			—			473			593
	Totale			**27.460**			**25.615**			**133.187**			**161.751**
	PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE												
	A frutto annuo			**10.780**			**13.375**			**201.410**			**210.798**
1	Uva da tavola	16	5.100	82	23	5.000	115	1.936	6.900	13.358	2.834	6.180	17.514
2	Uva da vino per consumo diretto	—	—	—	—	—	—	196	5.500	1.078	222	6.100	1.354
3	Olivo per consumo diretto	—	—	—	—	—	—	102	19.750	2.015	105	21.810	2.290
4	Arance	—	—	—	—	—	—	186	4.700	874	197	4.700	926
5	Mandarini	—	—	—	—	—	—	198	7.200	1.426	190	7.200	1.368
6	Limoni	—	—	—	—	—	—	91	8.120	739	89	8.610	766
7	Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Mele	178	5.560	990	240	5.000	1.200	9	4.600	41	11	4.700	52
12	Pere	145	6.800	986	199	7.860	1.564	254	6.750	1.715	276	7.650	2.111
13	Pesche	47	7.200	338	39	9.380	366	120	7.000	840	165	9.800	1.535
14	Albicocche	—	—	—	—	—	—	24	9.700	233	29	10.500	305
15	Ciliege	29	7.400	215	32	12.500	400	256	8.750	2.240	98	14.500	1.421
16	Susine	1	4.600	5	1	5.600	6	23	4.900	113	24	5.900	142
17	Cotogne	—	—	—	—	—	—	76	4.500	342	83	4.950	411
18	Melograne	—	—	—	—	—	—	22	5.300	117	19	4.900	93
19	Fichi freschi	28	5.000	140	24	5.750	138	267	5.500	1.469	268	6.200	1.662
20	Loti	—	—	—	—	—	—	2	4.900	10	2	4.400	9
21	Mandorle	22	17.200	378	25	17.100	427	899	19.010	17.090	975	19.000	18.525

Segue: **Tab. 172 – Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)**

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	MOLISE						PUGLIA					
		1964			1965			1964			1965		
		quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
22	Nocciole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
23	Noci	9	33.200	299	10	33.600	336	12	33.800	406	11	34.200	376
24	Carrube	—	—	—	—	—	—	6	3.700	22	5	3.800	19
25	Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	—	—	—	....	....	224	....	....	264
	Prodotti trasformati:												
27	Fichi secchi	7	8.600	60	6	10.000	60	142	8.850	1.257	147	10.100	1.485
28	Prugne secche	0,1	22.200	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
29	Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30	Vino (000 hl)	476	9.000	4.284	586	9.520	5.579	9.685	8.410	81.451	10.772	7.030	82.190
31	Vinacce	12	900	11	14	850	12	247	840	207	282	780	220
32	Cremor tartaro	—	—	—	—	—	—	9	22.000	198	10	21.000	210
33	Olio	49	58.600	2.871	48	63.900	3.067	1.358	51.760	70.290	1.247	58.220	72.600
34	Sanse	108	1.100	119	95	1.100	105	3.514	1.040	3.655	2.770	1.065	2.950
	Altre legnose			15			16			293			318
35	Canne e vimini	8	4.100	12	3	4.300	13	52	4.200	218	54	4.400	238
36	Vivai			3			3			75			80
	Totale			10.795			13.391			201.703			211.116
	PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI												
1	Bovini (peso vivo)	59	42.800	2.527	61	42.700	2.613	167	40.600	6.775	180	41.600	7.477
2	Equini	6	30.900	174	5	34.500	184	33	32.600	1.061	30	35.900	1.094
3	Suini	67	35.600	2.402	68	35.600	2.417	63	35.800	2.245	66	35.900	2.375
4	Ovini e caprini (peso vivo)	11	45.900	516	10	48.800	503	78	46.500	3.609	65	49.450	3.226
5	Pollame e conigli (peso vivo)	38	56.400	2.143	47	48.700	2.289	83	59.800	4.963	96	51.700	4.963
6	Latte di vacca e bufala (000 hl)	114	6.350	724	140	6.415	898	939	6.550	6.150	1.052	6.620	6.964
7	Latte di pecora e capra (000 hl)	63	8.850	558	76	9.700	744	415	9.100	3.777	448	10.000	4.480
8	Lana	2,2	63.900	143	2,3	62.900	143	21,9	75.500	1.650	22,2	74.200	1.648
9	Uova (000.000 pezzi)	128	24.550	3.142	130	28.250	3.673	266	24.450	6.504	269	28.140	7.570
10	Miele e cera	1	37.004	30	1	31.101	22	0,5	38.323	20	0,5	32.324	15
11	Bozzoli (q)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Totale			12.359			13.486			36.754			39.762
	IN COMPLESSO												
	P. l. v. regionale			50.614			52.492			371.644			412.629

Segue: **Tab. 172 – Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)**

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	BASILICATA						CALABRIA					
		1964			1965			1964			1965		
		quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
	PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE												
	Cereali			**14.680**			**21.267**			**11.917**			**17.821**
1	Frumento	1.714	7.843	13.443	2.478	8.276	20.507	1.447	7.439	10.764	2.094	7.837	16.410
2	Segale	2	5.485	11	1	5.784	6	9	5.575	50	9	5.744	52
3	Orzo	—	—	—	16	5.525	88	11	5.081	56	44	5.505	242
4	Avena	141	5.010	706	108	5.175	559	87	5.135	447	125	5.182	648
5	Risone	—	—	—	—	—	—	8	8.002	64	7	7.972	56
6	Granoturco	84	4.964	417	2	5.500	11	105	4.819	506	83	4.602	382
7	Cereali minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Paglia di cereali	112	917	103	93	1.035	96	28	1.081	30	32	988	31
	Leguminose da granella			**969**			**1.172**			**2.872**			**2.604**
9	Fave secche	25	9.200	230	24	11.500	276	88	8.300	689	69	8.970	610
10	Fagiuoli secchi	17	14.600	248	17	17.100	291	85	17.000	1.445	66	17.120	1.130
11	Piselli secchi	2	13.030	26	2	15.860	32	—	—	—	—	—	—
12	Ceci	27	9.380	253	35	11.100	389	57	9.350	533	63	11.060	697
13	Cicerchie	1	5.150	5	1	5.200	5	—	—	—	—	—	—
14	Lenticchie	9	22.300	201	7	24.540	172	1	22.250	22	—	—	—
15	Lupini	1	6.000	6	1	6.700	7	29	6.300	183	23	6.850	158
16	Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate e ortaggi			**7.506**			**7.756**			**26.614**			**28.170**
18	Patate	296	3.334	987	235	4.711	1.107	793	3.479	2.759	859	5.045	4.334
19	Fave fresche	13	6.600	86	20	5.720	114	116	6.580	763	132	5.700	752
20	Fagiuoli freschi	14	12.100	169	13	14.660	191	68	12.050	819	84	14.620	1.228
21	Piselli freschi	23	10.700	246	13	8.700	113	100	10.650	1.129	106	8.600	912
22	Pomodori	345	3.650	1.259	372	3.670	1.365	1.027	3.600	3.697	1.129	3.660	4.132
23	Cardi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
24	Finocchi	24	5.430	130	24	5.800	139	211	5.400	1.139	210	5.760	1.210
25	Sedani	4	6.600	26	4	5.200	21	8	6.700	54	8	5.000	40
26	Cavoli	349	3.800	1.326	407	3.500	1.425	333	3.620	1.205	341	3.540	1.207
27	Cavolfiori	42	5.050	212	50	4.550	228	172	5.050	869	164	4.530	743
28	Cipolle	29	5.700	165	27	5.200	140	178	5.660	1.007	203	5.010	1.017
29	Agli	16	12.800	205	14	10.050	141	7	12.780	89	9	10.060	91
30	Poponi	79	3.800	300	44	5.500	242	92	5.580	513	89	7.500	668
31	Cocomeri	71	2.660	189	50	3.850	193	579	2.650	1.534	528	3.930	2.075
32	Asparagi	1	27.000	27	1	31.200	31	—	—	—	—	—	—
33	Carciofi	77	12.170	937	96	9.450	907	13	12.200	159	14	9.440	132
34	Rape	12	3.930	47	12	3.540	42	8	3.920	31	9	3.550	32
35	Barbabietole da orto	6	6.000	36	5	5.550	28	1	5.950	6	—	—	—
36	Carote	6	6.980	42	6	7.620	46	6	6.970	42	6	7.600	46
37	Patate dolci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
38	Spinaci	1	8.400	8	3	6.600	20	1	8.500	9	1	6.700	7
39	Cetrioli	3	5.500	17	4	6.900	28	32	6.000	192	31	8.170	253
40	Fragole	3	25.100	75	2	29.400	59	—	—	—	—	—	—
41	Melanzane	25	5.300	133	28	5.400	151	296	6.000	1.776	284	6.600	1.874
42	Peperoni	53	4.350	231	53	5.300	281	272	6.000	1.632	274	6.400	1.754
43	Zucchine	7	4.900	34	7	5.400	38	128	7.500	960	103	8.500	876
44	Zucche	4	3.300	13	4	4.200	17	43	3.800	163	32	4.500	144
45	Indivia	5	5.710	29	8	6.070	49	157	5.690	893	81	6.060	491
46	Lattuga	14	7.870	110	20	5.790	116	368	7.900	2.907	313	5.790	1.812
47	Radicchio	14	7.900	111	17	8.800	150	11	8.100	89	10	8.900	89
48	Bietola	1	5.970	6	1	5.100	5	20	5.981	120	20	5.120	102
49	Orti familiari	60	5.840	350	60	6.150	369	339	6.070	2.058	339	6.340	2.149

Segue: **Tab. 172 – Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)**

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	BASILICATA						CALABRIA					
		1964			1965			1964			1965		
		quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
	Piante industriali			**2.447**			**2.328**			**1.016**			**1.478**
50	Barbabietola da zucchero	556	925	514	749	1.000	749	777	980	761	1.172	1.065	1.248
51	Tabacco	29	64.050	1.857	24	64.400	1.546	3	62.100	186	3	62.500	188
52	Canapa tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
53	Canapa seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
54	Lino tiglio	—	—	—	—	—	—	0,3	6.000	2	—	—	—
55	Lino seme	1,6	10.000	16	0,7	10.600	7	—	—	—	—	—	—
56	Cotone fibra	0,2	16.950	3	0,2	16.650	3	0,2	16.900	3	—	—	—
57	Cotone seme	0,6	4.830	3	0,4	4.500	2	—	—	—	—	—	—
58	Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
59	Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
60	Arachide	—	—	—	—	—	—	3,7	16.950	63	2,4	17.700	42
61	Girasole	1,6	6.500	10	0,2	6.440	1	0,1	6.500	1	—	—	—
62	Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
63	Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
64	Soja	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
65	Altro, comprese le spontanee	3	16.450	44	1	16.500	20	—	—	—	—	—	—
	Foraggi (in fieno)	112	2.070	**232**	110	2.250	**248**	163	2.050	**334**	160	2.250	**360**
	Fiori e piante ornamentali			**330**			**389**			**1.176**			**1.132**
	Totale			**26.164**			**33.160**			**43.929**			**51.565**
	PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE												
	A frutto annuo			**11.232**			**13.434**			**51.294**			**70.413**
1	Uva da tavola	53	6.600	350	54	6.300	340	119	6.700	797	150	6.400	960
2	Uva da vino per consumo diretto	9	4.500	41	9	5.000	45	46	5.000	230	42	5.000	210
3	Olive per consumo diretto	2	17.100	34	4	19.500	78	28	14.000	392	40	15.100	604
4	Arance	163	4.570	745	203	4.500	914	2.254	5.230	11.788	2.277	3.850	8.766
5	Mandarini	10	7.000	70	11	7.000	77	119	7.445	886	147	7.330	1.078
6	Limoni	4	6.800	27	3	6.800	20	176	4.810	847	173	5.740	993
7	Bergamotti	—	—	—	—	—	—	550	7.300	4.015	550	7.350	4.043
8	Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Cedri	—	—	—	—	—	—	52	6.750	351	52	7.750	403
10	Limette	—	—	—	—	—	—	3	3.500	11	3	3.500	11
11	Mele	35	4.300	151	37	4.400	163	88	4.950	436	90	4.900	441
12	Pere	48	6.800	326	41	7.460	306	84	6.850	575	81	7.500	608
13	Pesche	144	7.000	1.008	128	9.300	1.190	79	7.100	561	78	9.350	683
14	Albicocche	12	9.600	115	15	10.400	156	9	9.350	84	8	10.200	82
15	Ciliege	16	7.440	119	15	12.100	182	48	7.600	365	59	12.400	732
16	Susine	10	4.700	47	9	5.650	51	19	4.850	92	20	5.750	115
17	Cotogne	1	4.600	5	1	5.000	5	2	4.400	9	2	4.900	10
18	Melograne	0,3	5.400	2	—	—	—	5	5.000	25	3	4.700	14
19	Fichi freschi	37	4.700	174	42	5.600	235	246	4.250	1.046	183	4.700	860
20	Loti	—	—	—	—	—	—	7	5.000	35	9	4.600	41
21	Mandorle	32	17.200	550	39	17.100	667	12	17.100	205	14	17.100	239

Segue: Tab. 172 – Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	BASILICATA						CALABRIA					
		1964			1965			1964			1965		
		quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
22	Nocciole	1	27.400	27	1	24.500	25	4	28.000	112	5	26.500	133
23	Noci	13	33.200	432	12	33.700	404	24	33.100	794	19	33.370	634
24	Carrube	9	3.800	34	11	3.900	43	—	—	—	—	—	—
25	Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	Altre legnose a frutto annuo	....	....	5	....	....	5	....	....	400	....	....	485
	Prodotti trasformati:												
27	Fichi secchi	3	9.100	27	4	10.700	43	74	11.300	836	56	12.480	699
28	Prugne secche	—	—	—	0,1	21.450	2	—	—	—	—	—	—
29	Uva passa	—	—	—	—	—	—	0,2	20.000	3	0,2	20.000	4
30	Vino (000 hl)	623	7.740	4.822	724	6.900	4.996	1.102	8.660	9.543	1.218	8.750	10.658
31	Vinacce	16	850	14	20	800	16	29	850	25	32	800	26
32	Cremor tartaro	—	—	—	—	—	—	1	22.000	22	1	21.000	21
33	Olio	37	54.000	1.998	58	57.300	3.323	318	50.100	15.932	620	57.120	35.414
34	Sanse	99	1.100	109	135	1.100	148	835	1.050	877	1.377	1.050	1.446
	Altre legnose			**25**			**27**			**65**			**73**
35	Canne e vimini	5	4.300	22	5	4.700	24	11	4.550	50	12	4.750	57
36	Vivai			3			3			15			16
	Totale			**11.257**			**13.461**			**51.359**			**70.486**
	PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI												
1	Bovini (peso vivo)	86	40.200	3.468	92	41.100	3.765	166	39.200	6.525	170	40.200	6.849
2	Equini	14	30.000	425	13	34.200	447	9	32.400	304	9	35.800	307
3	Suini	110	35.500	3.922	116	35.550	4.126	221	36.200	7.994	228	36.200	8.251
4	Ovini e caprini (peso vivo)	47	47.200	2.205	40	50.200	1.994	41	46.800	1.936	36	49.750	1.794
5	Pollame e conigli (peso vivo)	31	58.400	1.810	37	49.500	1.832	124	59.200	7.341	154	51.100	7.869
6	Latte di vacca e bufala (000 hl)	337	6.300	2.123	417	6.370	2.656	578	6.400	3.699	713	6.470	4.613
7	Latte di pecora e capra (000 hl)	230	8.770	2.017	242	9.500	2.299	287	8.850	2.540	287	9.650	2.770
8	Lana	9,2	62.200	571	9,3	62.500	583	5,9	62.300	369	6,0	61.900	373
9	Uova (000.000 pezzi)	122	25.200	3.074	125	28.000	3.613	353	24.750	8.737	359	28.450	10.214
10	Miele e cera	1	37.901	33	1	31.129	25	2	38.248	93	2	31.967	72
11	Bozzoli (q)	—	—	—	—	—	—	35	86.800	3	28	91.600	2
	Totale			**19.648**			**21.340**			**39.541**			**43.114**
	IN COMPLESSO												
	P. l. v. regionale			**57.069**			**67.961**			**134.829**			**165.165**

Segue: **Tab. 172 – Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)**

(*Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire*)

N.	Prodotti	SICILIA						SARDEGNA					
		1964			1965			1964			1965		
		quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
	PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE												
	Cereali			**46.232**			**70.883**			**9.768**			**11.304**
1	Frumento	5.284	8.536	45.106	7.507	9.186	68.956	1.111	8.433	9.369	1.208	8.942	10.802
2	Segale	2	5.490	11	2	5.684	11	—	—	—	—	—	—
3	Orzo	62	5.010	311	92	5.636	519	4	5.832	23	9	6.100	55
4	Avena	63	5.038	317	87	5.610	488	—	—	—	5	5.565	28
5	Risone	—	—	—	—	—	—	33	8.015	264	35	7.989	280
6	Granoturco	1	5.115	5	—	—	—	13	5.462	71	15	5.784	87
7	Cereali minori	3	9.667	29	3	10.333	31	—	—	—	—	—	—
8	Paglia di cereali	502	909	453	854	1.028	878	38	1.078	41	52	991	52
	Leguminose da granella			**3.537**			**6.107**			**1.882**			**2.286**
9	Fave secche	251	7.700	1.933	418	9.800	4.096	179	7.600	1.360	203	8.300	1.685
10	Fagiuoli secchi	19	15.300	291	19	17.210	327	9	15.200	137	9	17.200	155
11	Piselli secchi	—	—	—	2	15.840	32	13	13.000	169	13	15.880	206
12	Ceci	61	9.100	555	76	10.700	813	10	9.000	171	18	10.600	191
13	Cicerchie	—	—	—	1	5.300	5	—	—	—	—	—	—
14	Lenticchie	27	22.450	606	25	24.500	613	2	22.400	45	2	24.250	49
15	Lupini	20	6.600	132	15	7.500	113	—	—	—	—	—	—
16	Veccia	3	6.600	20	17	6.350	108	—	—	—	—	—	—
17	Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate e ortaggi			**60.577**			**65.372**			**26.967**			**26.632**
18	Patate	873	4.619	4.032	864	6.510	5.625	293	3.628	1.063	284	5.296	1.504
19	Fave fresche	203	6.750	1.505	344	6.000	2.064	46	6.570	302	45	5.750	259
20	Fagiuoli freschi	218	12.080	2.633	213	14.650	3.120	48	12.000	576	48	14.550	698
21	Piselli freschi	402	11.100	4.462	461	9.400	4.333	54	10.500	567	39	8.800	343
22	Pomodori	4.024	3.600	14.486	4.883	3.620	17.676	705	3.650	2.573	806	3.670	2.958
23	Cardi	40	6.490	260	39	6.500	254	28	6.600	185	28	6.550	183
24	Finocchi	513	5.450	2.796	512	6.050	3.098	48	5.460	262	48	5.820	279
25	Sedani	50	7.000	350	50	5.300	265	29	7.100	206	29	5.400	157
26	Cavoli	203	3.770	784	209	3.500	732	79	3.740	295	69	3.520	243
27	Cavolfiori	861	5.000	4.305	860	4.700	4.042	138	5.030	694	133	4.550	605
28	Cipolle	281	5.660	1.590	308	5.550	1.709	35	5.700	200	41	5.000	230
29	Agli	76	12.800	973	89	10.000	890	3	12.850	39	2	10.050	20
30	Poponi	391	3.700	1.114	355	4.800	1.704	109	4.930	537	129	6.400	826
31	Cocomeri	270	3.150	851	287	4.300	1.234	179	3.100	555	213	4.250	905
32	Asparagi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
33	Carciofi	866	12.080	10.461	948	9.300	8.816	1.207	12.070	15.655	1.463	9.550	13.972
34	Rape	—	—	—	—	—	—	4	3.920	16	4	3.600	14
35	Barbabietole da orto	—	—	—	—	—	—	6	6.020	36	6	5.570	33
36	Carote	37	6.800	252	35	8.200	287	9	7.700	69	8	7.800	62
37	Patate dolci	—	—	—	1	5.500	6	2	4.300	9	3	5.510	17
38	Spinaci	8	8.800	70	9	7.000	63	2	8.750	18	2	6.950	14
39	Cetrioli	40	7.000	280	43	8.600	370	10	5.750	58	11	7.100	78
40	Fragole	5	24.500	123	5	28.700	144	—	—	—	1	31.000	31
41	Melanzane	315	6.200	1.953	325	6.250	2.031	64	6.300	403	67	6.470	433
42	Peperoni	165	5.100	842	166	5.300	880	23	4.800	110	23	5.650	130
43	Zucchine	515	7.300	3.760	420	7.900	3.318	38	7.800	296	42	8.300	349
44	Zucche	46	4.800	221	42	5.500	231	4	3.700	15	3	4.500	14
45	Indivia	40	5.720	229	38	6.000	228	17	5.710	97	16	6.080	97
46	Lattuga	129	7.900	1.019	172	5.800	998	42	7.900	332	53	5.800	307
47	Radicchio	9	7.800	70	6	8.900	53	3	7.700	23	3	8.800	26
48	Bietola	7	5.960	42	7	5.130	36	10	5.980	60	10	5.120	51
49	Orti familiari	180	6.190	1.114	180	6.470	1.165	288	5.960	1.716	288	6.230	1.794

Segue: **Tab. 172 – Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)**

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	SICILIA						SARDEGNA					
		1964			1965			1964			1965		
		quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
	Piante industriali			**1.756**			**1.660**			**742**			**957**
50	Barbabietola da zucchero	—	—	—	—	—	—	610	1.110	677	737	1.210	892
51	Tabacco	1	60.050	60	1	60.400	60	1	60.050	60	1	60.400	60
52	Canapa tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
53	Canapa seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
54	Lino tiglio	0,4	5.800	2	0,4	6.100	2	—	—	—	—	—	—
55	Lino seme	4,6	9.700	45	3,4	9.900	34	—	—	—	—	—	—
56	Cotone fibra	45,3	16.880	765	42,1	16.625	700	—	—	—	—	—	—
57	Cotone seme	74,2	4.780	355	68,8	4.500	310	—	—	—	—	—	—
58	Colza	—	—	—	—	—	—	0,3	10.650	3	0,3	10.600	3
59	Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
60	Arachide	1,6	17.800	28	1,5	17.800	27	0,1	16.940	2	0,1	17.850	2
61	Girasole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
62	Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
63	Sesamo	11	29.135	320	11	29.770	327	—	—	—	—	—	—
64	Soja	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
65	Altre, comprese le spontanee	12	14.715	181	13	15.152	200	—	—	—	—	—	—
	Foraggi (in fieno)	266	2.230	593	261	2.460	642	309	2.140	661	303	2.360	715
	Fiori e piante ornamentali			**959**			**1.201**			**714**			**1.000**
	Totale			**113.654**			**145.865**			**40.734**			**42.894**
	PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE												
	A frutto annuo			**205.227**			**237.657**			**25.377**			**32.995**
1	Uva da tavola	709	8.545	6.058	1.035	7.600	7.866	104	7.200	749	123	6.900	849
2	Uva da vino per consumo diretto	485	5.820	2.822	515	5.940	3.059	57	4.720	269	51	5.000	255
3	Olive per consumo diretto	114	19.460	2.219	185	22.200	4.107	2	17.000	34	8	17.000	136
4	Arance	6.059	6.531	39.571	6.554	6.105	40.012	200	7.400	1.480	165	8.300	1.370
5	Mandarini	986	7.010	6.912	1.061	8.934	9.479	47	8.400	395	33	10.000	330
6	Limoni	5.091	6.215	31.640	5.005	6.245	31.256	28	7.800	218	24	7.900	190
7	Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Cedri	7	6.700	47	7	7.700	54	—	—	—	—	—	—
10	Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Mele	113	4.700	531	184	4.800	883	27	4.720	127	27	4.850	131
12	Pere	270	6.850	1.850	280	7.700	2.156	75	6.680	501	72	7.460	536
13	Pesche	223	6.850	1.528	306	9.100	2.785	195	6.780	1.322	215	9.050	1.946
14	Albicocche	49	9.800	480	55	10.500	578	11	8.700	96	13	9.700	126
15	Ciliege	53	8.800	466	69	13.100	904	38	8.900	338	38	13.200	502
16	Susine	45	4.860	219	47	6.300	296	82	4.690	385	39	6.050	236
17	Cotogne	11	4.300	47	12	4.850	58	6	4.200	25	6	4.800	29
18	Melograne	17	5.400	92	19	4.700	89	4	5.350	21	4	4.650	19
19	Fichi freschi	147	4.400	647	160	4.800	768	84	4.500	378	83	4.900	407
20	Loti	0,5	4.700	2	1	4.300	4	3	5.000	15	3	4.400	13
21	Mandorle	1.396	17.400	24.290	1.043	17.000	17.731	125	17.200	2.150	100	16.500	1.650

Segue: **Tab. 172 – Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)**

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire)

N.	Prodotti	SICILIA						SARDEGNA					
		1964			1965			1964			1965		
		quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
22	Nocciole a	154	24.300	3.742	155	23.110	3.582	1	24.200	24	4	23.000	92
23	Noci	20	34.800	696	21	33.520	704	3	26.500	80	4	28.000	112
24	Carrube	883	3.410	3.011	392	3.480	1.364	2	3.450	7	1	3.500	4
25	Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	Altre legnose a frutto annuo	....	....	4.348	....	....	5.667	....	...	346	....	....	476
	Prodotti trasformati:												
27	Fichi secchi	30	9.800	294	16	11.200	179	3	9.600	29	3	11.500	35
28	Prugne secche . . .	1	22.750	20	1	22.300	20	0,1	22.700	2	0,1	21.000	2
29	Uva passa	0,5	20.000	10	20	19.050	408	..	20.000	1	..	20.000	1
30	Vino (000 hl)	6.420	8.025	51.521	8.590	7.700	66.143	1.408	10.880	15.319	2.090	8.200	17.138
31	Vinacce	165	860	142	216	750	162	36	900	32	53	700	37
32	Cremor tartaro . .	6	22.000	132	8	21.000	168	1	22.000	22	2	21.000	42
33	Olio	362	58.050	21.014	600	59.800	35.880	18	53.200	958	114	53.300	6.076
34	Sanse	839	1.050	881	1.223	1.050	1.295	49	1.100	54	245	1.040	255
	Altre legnose			**602**			**638**			**72**			**80**
35	Canne e vimini . .	48	4.200	202	50	4.350	218	11	4.000	44	12	4.200	50
36	Vivai			400			420			28			30
	Totale			**205.829**			**238.295**			**25.449**			**33.075**
	PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI												
1	Bovini (peso vivo) .	310	40.600	12.595	341	42.700	14.547	291	42.300	12.320	288	45.100	12.974
2	Equini » » .	43	31.400	1.348	40	35.500	1.410	9	30.600	282	9	35.300	307
3	Suini » » .	93	36.100	3.367	101	36.200	3.642	159	36.400	5.777	157	36.450	5.719
4	Ovini e caprini (peso vivo)	74	46.600	3.464	57	40.550	2.836	176	46.900	8.251	163	49.900	8.137
5	Pollame e conigli (peso vivo)	138	60.800	8.390	164	52.500	8.610	61	58.900	3.593	73	50.900	3.716
6	Latte di vacca e bufala (000 hl)	2.133	6.700	14.291	2.495	6.770	16.891	1.130	6.650	7.515	1.284	6.720	8.628
7	Latte di pecora e capra (000 hl)	666	9.000	5.994	628	9.920	6.230	1.918	9.250	17.742	1.918	10.170	19.506
8	Lana	8,5	72.900	620	8,6	72.300	625	24,2	66.600	1.613	24,6	60.600	1.492
9	Uova (000.000 pezzi) .	478	26.150	12.500	482	29.870	14.397	265	25.320	6.711	271	28.900	7.832
10	Miele e cera	6	38.539	217	5	32.580	170	1	38.416	35	1	31.910	27
11	Bozzoli (q)	25	86.400	2	20	91.500	2	—	—	—	—	—	—
	Totale			**62.788**			**69.360**			**63.839**			**68.338**
	IN COMPLESSO												
	P. l. v. regionale			**382.271**			**453.520**			**130.022**			**144.307**

(1) I dati relativi al 1964 sono definitivi; quelli del 1965, provvisori.
(2) Per il vino ed il latte il prezzo è espresso in lire/hl; per le uova in lire (000 unità).
Fonti: Elaborazione INEA in collaborazione con l'ISTAT.

Tab. 173 – Produzione lorda vendibile e prodotto lordo delle foreste

(*Milioni di lire*)

Regioni e ripartizioni	1963			1964			1965		
	Produzione lorda vendibile	Acquisto di beni e servizi	Prodotto lordo	Produzione lorda vendibile	Acquisto di beni e servizi	Prodotto lordo	Produzione lorda vendibile	Acquisto di beni e servizi	Prodotto lordo
Piemonte	13.054	930	12.124	13.772	996	12.776	13.535	1.002	12.533
Valle d'Aosta	1.178	65	1.113	1.534	71	1.463	1.265	76	1.189
Liguria	3.915	287	3.628	4.374	304	4.070	3.956	306	3.650
Lombardia	17.268	606	16.662	21.487	734	20.753	20.865	737	20.128
Trentino-Alto Adige	13.359	625	12.734	13.785	663	13.122	15.759	766	14.993
Veneto	7.180	263	6.917	9.112	378	8.734	8.525	379	8.146
Friuli-Venezia Giulia	4.579	378	4.201	5.435	403	5.032	5.405	405	5.000
Emilia-Romagna	7.301	393	6.908	8.370	419	7.951	7.739	421	7.318
Marche	3.844	314	3.530	4.421	333	4.088	4.488	335	4.148
Toscana	16.986	1.046	15.940	20.651	1.113	19.538	18.619	1.219	17.400
Umbria	3.677	232	3.445	4.943	244	4.699	4.948	245	4.703
Lazio	11.108	507	10.601	11.261	535	10.726	10.749	538	10.211
Campania	10.288	357	9.931	11.068	371	10.692	11.531	372	11.159
Abruzzi	4.952	482	4.470	5.403	516	4.887	5.322	519	4.803
Molise	1.745	98	1.647	2.037	107	1.930	2.004	108	1.896
Puglia	12.266	350	11.916	11.755	364	11.391	11.838	365	11.473
Basilicata	3.845	396	3.449	5.169	423	4.746	4.626	425	4.201
Calabria	14.300	765	13.535	14.271	816	13.455	13.521	921	12.600
Sicilia	3.041	316	2.725	3.195	444	2.751	2.460	447	2.013
Sardegna	5.817	235	5.582	6.574	247	6.327	7.068	248	6.820
Italia nord-occidentale	35.415	1.888	33.527	41.167	2.105	39.062	39.621	2.121	37.500
Italia nord-orientale	32.419	1.659	30.760	36.702	1.863	34.839	37.428	1.971	35.457
Italia centrale	35.615	2.099	33.516	41.276	2.225	39.051	38.799	2.337	36.462
Italia merid. e insulare	56.254	2.999	53.516	59.467	3.288	56.179	58.370	3.405	54.965
Italia	159.703	8.645	151.058	178.612	9.481	169.131	174.218	9.834	164.384

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 174 - Gettito delle imposte sui terreni e sui redditi agrari

Anno 1965

(*Milioni di lire*)

Regioni e ripartizioni	Imposte sui terreni			Imposte sui redditi agrari		
	erariale	sovrimposte locali, aggi esattoriali ecc.	totale	erariale	sovrimposte locali, aggi esattoriali ecc.	totale
Piemonte	380,3	5.491,9	5.872,2	235,7	33,2	268,9
Valle d'Aosta	0,1	24,3	24,4	0,1	—	0,1
Liguria	21,3	614,9	636,2	16,2	2,5	18,7
Lombardia	502,6	8.722,8	9.225,4	224,1	30,0	254,1
Trentino-Alto Adige	5,9	411,4	417,3	3,4	0,5	3,9
Veneto	372,8	7.651,5	7.024,3	177,1	26,5	203,6
Friuli-Venezia Giulia	82,4	1.305,9	1.388,3	59,1	8,7	67,8
Emilia-Romagna	444,0	9.559,2	10.003,2	248,3	36,0	284,3
Marche	113,6	3.214,5	3.328,1	86,4	13,3	99,7
Toscana	108,5	4.918,1	5.116,6	160,7	24,2	184,9
Umbria	64,5	1.913,1	1.977,6	59,1	9,4	68,5
Lazio	180,0	3.993,4	4.173,4	104,8	18,6	123,4
Campania	205,2	5.033,3	5.238,5	77,3	13,6	90,9
Abruzzi	66,0	2.096,6	2.163,5	43,0	7,4	50,4
Molise	17,7	791,1	808,8	8,8	1,5	10,3
Puglia	360,0	7.711,5	8.071,5	116,2	19,7	135,9
Basilicata	28,0	1.147,1	1.175,1	13,2	2,3	15,5
Calabria	112,4	3.482,6	3.595,0	42,2	8,1	50,3
Sicilia	293,7	8.163,7	8.457,4	98,9	20,7	119,6
Sardegna	34,8	1.451,4	1.486,2	29,9	5,7	35,6
Italia nord-occidentale	904,3	14.858,9	15.758,2	476,1	65,7	541,8
Italia nord-orientale	905,1	18.828,0	19.733,1	487,9	71,7	559,6
Italia centrale	556,6	14.039,1	14.595,7	411,0	65,5	476,5
Italia merid. e insulare	1.118,7	29.877,3	30.996,0	429,5	79,0	508,5
Italia	**3.484,7**	**77.598,3**	**81.083,0**	**1.804,5**	**281,9**	**2.086,4**
Variaz. % sul 1964	*— 50,3*	*— 2,3*	*— 6,2*	*— 0,3*	*— 0,7*	*— 0,4*

Fonti: Ministero delle finanze.

Tab. 175 - Ammontare dei contributi consortili di bonifica e di miglioramento fondiario

(*Milioni di lire*)

Regioni e ripartizioni	Consorzi di bonifica			Consorzi di miglioramento fondiario			Consorzi idraulici e di sistemazione fondiaria		
	1963	1964	1965	1963	1964	1965	1963	1964	1965
Piemonte	37,4	37,8	43,2	1.334,1	1.338,6	1.526,3	—	—	—
Liguria	16,5	17,5	27,7	18,5	19,2	22,4	1,6	1,7	1,7
Lombardia	1.103,2	1.143,7	1.249,5	570,0	572,6	574,0	—	—	—
Veneto	3.351,3	3.518,5	3.531,2	393,2	408,7	611,9	44,6	48,5	50,1
Emilia-Romagna	3.986,8	4.185,3	4.504,9	63,7	65,2	65,2	116,3	120,4	125,1
Marche	101,3	108,0	154,1	—	—	—	—	—	—
Toscana	470,0	478,7	558,1	6,2	6,2	6,2	78,1	80,0	82,3
Umbria	93,7	99,8	119,9	—	—	—	—	—	—
Lazio	1.132,3	1.141,3	1.145,2	6,6	7,3	7,5	—	—	—
Campania	927,2	1.101,8	1.105,6	16,8	17,2	18,0	—	—	—
Abruzzi e Molise	270,7	294,5	301,5	3,9	4,5	4,6	9,1	9,3	9,8
Puglia	747,6	781,0	797,8	—	—	—	—	—	—
Basilicata	391,4	396,9	400,6	—	—	—	—	—	—
Calabria	301,3	331,2	342,5	1,2	1,2	5,5	—	—	—
Sicilia	876,1	919,8	828,3	29,1	33,1	35,0	4,1	—	—
Sardegna	334,6	351,4	362,4	—	—	—	—	—	—
Italia nord-occidentale	1.157,1	1.199,0	1.320,4	1.922,9	1.930,4	2.122,7	1,6	1,7	1,7
Italia nord-orientale	7.338,1	7.703,8	8.036,1	456,9	473,9	677,1	160,9	168,9	175,2
Italia centrale	1.797,3	1.827,8	1.977,3	12,8	13,5	13,7	78,1	80,0	82,3
Italia merid. e insulare	3.848,9	4.176,6	4.138,7	51,0	56,0	63,1	13,2	9,3	9,8
Italia	**14.141,4**	**14.907,2**	**15.532,5**	**2.443,3**	**2.473,8**	**2.876,6**	**253,8**	**259,9**	**269,0**

Fonti: Associazione nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari.

Tab. 176 - Interscambio commerciale di frutta e ortaggi tra i Paesi della Comunità economica europea

(*Migliaia di dollari*)

Paesi esportatori	Paesi importatori							
	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania R. F.	Italia	Paesi Bassi	Totale		Altri Paesi (% esportazioni complessivo) (1)
						valore	%	
Anno 1963								
Belgio e Lussemburgo	—	20.847	19.428	2.368	15.810	58.453	*10,5*	*23,1*
Francia	8.470	—	46.096	2.666	2.770	60.002	*10,7*	*50,3*
Germania R. F.	1.822	2.541	—	3.175	1.877	9.415	*1,7*	*67,5*
Italia	14.373	37.004	197.696	—	9.612	258.685	*46,2*	*45,1*
Paesi Bassi	23.615	24.562	121.129	3.568	—	172.874	*30,9*	*36,6*
Totale	**48.280**	**84.954**	**384.349**	**11.777**	**30.069**	**559.429**	***100,0***	—
%	*8,6*	*15,2*	*68,7*	*2,1*	*5,4*	*100,0*	—	—
Altri Paesi (% sulle importazioni complessive) (1)	*56,5*	*82,3*	*55,8*	*85,3*	*73,4*	—	—	—
Anno 1964								
Belgio e Lussemburgo	—	18.731	22.916	1.742	15.272	58.641	*9,9*	*20,8*
Francia	7.548	—	44.499	4.100	3.211	59.358	*10,0*	*49,6*
Germania R. F.	1.490	2.922	—	2.316	2.079	8.807	*1,5*	*67,0*
Italia	15.016	42.102	205.169	—	10.919	273.206	*46,0*	*43,9*
Paesi Bassi	21.209	23.536	143.654	5.012	—	193.411	*32,6*	*31,2*
Totale	**45.263**	**87.271**	**416.238**	**13.170**	**31.481**	**593.423**	***100,0***	—
%	*7,6*	*14,7*	*70,2*	*2,2*	*5,3*	*100,0*	—	—
Altri Paesi (% sulle importazioni complessive) (1)	*60,4*	*81,7*	*56,0*	*80,5*	*73,7*	—	—	—

(1) I dati sono stati ricavati per differenza con le esportazioni e le importazioni totali.
Fonti: cfr. tab. 18.

Tab. 177 - Interscambio commerciale di bevande alcoliche tra i Paesi della Comunità economica europea

(*Migliaia di dollari*)

Paesi esportatori	Paesi importatori							
	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania R. F.	Italia	Paesi Bassi	Totale		Altri Paesi (% esportazioni complessive) (1)
						valore	%	
Anno 1963								
Belgio e Lussemburgo	—	4.312	1.189	62	5.510	11.073	*8,5*	*4,9*
Francia	21.026	—	48.956	9.365	5.867	85.214	*65,2*	*68,2*
Germania R. F.	3.233	2.256	—	1.290	1.705	8.484	*6,5*	*75,8*
Italia	3.080	3.056	10.793	—	388	17.317	*13,3*	*72,3*
Paesi Bassi	3.324	1.523	2.886	761	—	8.494	*6,5*	*69,6*
Totale	**30.663**	**11.147**	**63.824**	**11.478**	**13.470**	**130.582**	***100,0***	—
%	*23,5*	*8,5*	*48,9*	*8,8*	*10,3*	*100,0*	—	—
Altri Paesi (% sulle importazioni complessive) (1)	*30,9*	*94,5*	*34,5*	*23,3*	*31,7*	—	—	—
Anno 1964								
Belgio e Lussemburgo	—	5.155	1.495	54	6.755	13.459	*9,7*	*5,3*
Francia	23.548	—	49.244	6.987	6.694	86.473	*62,2*	*69,8*
Germania R. F.	3.397	2.748	—	1.265	1.964	9.374	*6,7*	*75,2*
Italia	3.388	3.739	13.091	—	378	20.596	*14,8*	*69,3*
Paesi Bassi	3.059	1.610	3.758	737	—	9.164	*6,6*	*70,0*
Totale	**33.392**	**13.252**	**67.588**	**9.043**	**15.791**	**139.066**	***100,0***	—
%	*24,0*	*9,5*	*48,6*	*6,5*	*11,4*	*100,0*	—	—
Altri Paesi (% sulle importazioni complessive) (1)	*32,2*	*94,8*	*32,4*	*31,0*	*32,7*	—	—	—

(1) I dati sono stati ricavati per differenza con le esportazioni e le importazioni totali.
Fonti: cfr. tab. 18.

Tab. 178 - Interscambio commerciale di carne fresca, congelata e preparata tra i Paesi della Comunità economica europea

(*Migliaia di dollari*)

Paesi esportatori	Paesi importatori							
	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania R. F.	Italia	Paesi Bassi	Totale		Altri Paesi (% esportazioni complessive) (1)
						valore	%	
Anno 1963								
Belgio e Lussemburgo	—	11.032	9.013	7.523	2.973	30.541	*11,5*	*7,9*
Francia	988	—	43.381	4.590	2.926	51.880	*19,6*	*48,0*
Germania R. F.	921	5.573	—	2.565	1.779	10.838	*4,1*	*43,8*
Italia	327	2.807	274	—	12	3.420	*1,3*	*79,5*
Paesi Bassi	12.335	45.541	68.145	42.299	—	168.320	*63,5*	*58,2*
Totale	**14.566**	**64.953**	**120.813**	**56.977**	**7.690**	**264.999**	***100,0***	—
%	*5,5*	*24,5*	*45,6*	*21,5*	*2,9*	*100,0*	—	—
Altri Paesi (% sulle importazioni complessive) (1)	*57,7*	*49,6*	*50,9*	*75,3*	*68,6*	—	—	—
Anno 1964								
Belgio e Lussemburgo	—	8.521	10.498	1.917	5.693	26.629	*8,1*	*6,5*
Francia	1.048	—	57.420	4.870	1.234	64.572	*19,7*	*35,6*
Germania occidentale	460	7.625	—	3.420	1.782	13.287	*4,1*	*37,3*
Italia	546	4.310	484	—	50	5.390	*1,6*	*82,3*
Paesi Bassi	16.234	81.661	68.074	51.699	—	217.668	*66,5*	*32,1*
Totale	**18.288**	**102.117**	**136.476**	**61.906**	**8.759**	**327.546**	***100,0***	—
%	*5,6*	*31,2*	*41,6*	*18,9*	*2,7*	*100,0*	—	—
Altri paesi (% sulle importazioni complessive) (1)	*63,1*	*54,4*	*52,7*	*77,9*	*83,6*	—	—	—

(1) I dati sono stati ricavati per differenza con le esportazioni e le importazioni totali.
Fonti: cfr. tab. 18.

Tab. 179 – Interscambio commerciale di prodotti lattiero-caseari e uova tra i Paesi della Comunità economica europea

(*Migliaia di dollari*)

Paesi esportatori	Paesi importatori							
	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania R. F.	Italia	Paesi Bassi	Totale		Altri Paesi (% esportazioni complessive) (1)
						valore	%	
Anno 1963								
Belgio e Lussemburgo	—	5.137	16.286	4.696	1.279	27.398	*10,2*	*29,0*
Francia	5.222	—	30.563	19.991	4.698	60.474	*22,5*	*52,6*
Germania R. F.	1.544	2.228	—	10.443	69	14.279	*5,3*	*18,3*
Italia	667	4.411	1.151	—	70	6.299	*2,4*	*80,5*
Paesi Bassi	15.026	11.551	121.831	11.400	—	159.808	*59,6*	*51,7*
Totale	22.459	23.322	169.831	46.530	6.116	268.258	*100,0*	—
%	*8,4*	*8,7*	*63,3*	*17,3*	*2,3*	*100,0*	—	—
Altri Paesi (% sulle importazioni complessive) (1)	*35,9*	*35,5*	*29,4*	*64,0*	*59,1*	—	—	—
Anno 1964								
Belgio e Lussemburgo	—	8.182	18.403	3.333	4.468	29.381	*11,1*	*23,3*
Francia	7.171	—	39.395	16.916	2.224	65.706	*24,9*	*54,1*
Germania R. F.	1.770	4.771	—	12.556	869	19.966	*7,6*	*17,5*
Italia	859	5.818	1.795	—	115	8.587	*3,3*	*75,9*
Paesi Bassi	21.232	11.092	97.666	9.721	—	139.711	*53,1*	*55,2*
Totale	31.032	24.813	157.259	42.526	7.671	263.301	*100,0*	—
%	*11,8*	*9,4*	*59,7*	*16,2*	*2,9*	*100,0*	—	—
Altri Paesi (% sulle importazioni complessive) (1)	*39,3*	*45,6*	*26,3*	*57,6*	*78,3*	—	—	—

(1) I dati sono stati ricavati per differenza con le esportazioni e le importazioni totali.
Fonti: cfr. tab. 18.

Tab. 180 - Esportazioni dei principali prodotti agricoli per campagne di vendita

(Migliaia di quintali)

Prodotti	1960-61	1961-62	1962-63	1963-64	1964-56
Riso lavorato	1.468,9	1.222,2	878,5	686,6	509,7
Riso semigreggio	590,4	784,5	454,8	155,9	553,3
Pomodori: freschi	647,3	724,5	644,7	481,5	358,4
pelati	1.420,9	1.597,0	1.405,2	1.198,9	1.151.4
in conserva	1.197,4	1.423,2	1,331,7	1.185,0	1.021,9
Cavolfiori	1.801,1	1.185,0	718,3	1.297,6	1.450,9
Cipolle e porri	251,7	270,3	773,1	598,3	188,2
Agli	152,8	106,7	104,6	113,8	117,8
Fagioli secchi	65,4	127,5	51,9	28,5	36,5
Tabacchi greggi in foglie	156,4	216,5	109,2	60,8	30,3
Mele	3.704,7	8.501,1	4.711,2	4.417,2	4.584,9
Pesche	2.169,0	2.353,2	2.024,5	2.499,5	2.685,6
Pere	1.059,8	1.309,6	1.042,2	1.505,0	1.650,7
Uva da tavola	1.514,4	1.688,6	1.852,3	1.622,5	2.132,8
Ciliege	489,3	421,6	317,9	202.2	194,5
Susine	114,4	215,9	105,3	171,6	114,7
Albicocche	6,1	97,9	59,9	57,2	65,0
Fichi secchi	32,5	31,8	23,8	26,1	15,9
Limoni	2.400,0	2.730,9	2.280,8	2.922,3	3.371,2
Arance	1.654,1	1.515,7	1.596,5	1.409,3	2.002,7
Mandarini	331,0	422,0	216,9	410,2	268,7
Scorze di agrumi	96,7	102,0	80,3	98,5	90,7
Noci	161,1	136,1	127,5	78,8	77,6
Nocciole: con guscio	120,8	126,9	113,2	123,8	117.4
sgusciate	80,4	114,2	71,1	66,2	48,0
Mandorle: con guscio	9,8	10,4	16,5	12,8	13,4
sgusciate	205,7	429,4	177,1	310,1	247,0
Castagne	258,9	210,7	205,4	222,9	224,0
Vino (000 hl)	1.718,8	1.931,9	2.002,3	1.879,4	2.026,2
Olio di oliva	127,9	122,2	96,7	132,4	118,9
Sughero greggio	14,9	10,6	8,0	15,5	9,4

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 181 – Quantità importate ed esportate dei prodotti agricoli ed alimentari

(*Migliaia di quintali*)

Prodotti	Importazioni									Esportazioni								
	1963			1964			1965			1963			1964			1965		
	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso
Prodotti dell'agricoltura																		
Frumento	3.013,1	—	3.013,1	5.396,9	—	5.396,9	9.292,7	—	9.292,7	892,3	—	892,3	61,6	—	61,6	47,1	—	47,1
Segale, orzo e avena	9.016,8	—	9.016,8	7.589,7	—	7.589,7	10.424,8	—	10.424,8	..	—	..	1,1	—	1,1	48,0	—	48,0
Riso greggio	—	—	—	—	—	—	0,3	—	0,3	3,2	—	3,2	24,2	—	24,2	33,4	—	33,4
Granoturco	36.633,8	—	36.633,8	34.763,2	—	34.763,2	51.526,1	—	51.526,1	1.076,3	—	1.076,3	2.159,7	—	2.159,7	6.762,7	—	6.762,7
Altri cereali	283,5	—	283,5	139,0	—	139,0	180,8	—	180,8	26,7	—	26,7	30,5	—	30,5	29,7	—	29,7
Legumi e ortaggi freschi	2.309,4	—	2.309,4	2.370,0	—	2.370,0	4.186,0	—	4.186,0	6.191,5	—	6.191,5	6.324,1	—	6.324,1	7.184,5	—	7.184,5
Legumi e ortaggi secchi	710,2	—	710,2	803,9	—	803,9	1.178,9	—	1.178,9	45,0	—	45,0	58,5	—	58,5	26,1	—	26,1
Agrumi	3,5	3,2	6,7	2,1	7,0	9,1	0,5	15,8	16,3	4.148,6	1,1	4.149,7	5.143,3	2,2	5.145,5	5.598,1	4,3	5.602,4
Frutta tropicali	—	1.673,0	1.673,0	—	1.040,5	1.040,5	—	3.273,9	3.273,9	—	2,8	2,8	—	4,5	4,5	—	11,8	11,8
Altre frutta fresche	49,2	—	49,2	78,9	0,2	79,1	90,8	0,3	91,1	10.521,2	0,2	10.521,7	11.816,6	—	11.816,6	11.545,0	0,1	11.545,1
Altre frutta secche	74,9	105,0	179,9	77,2	80,1	157,3	173,1	38,9	212,0	556,4	2,1	558,4	596,6	0,3	596,9	722,7	1,7	724,4
Vegetali filamentosi greggi, escluso il cotone	56,4	937,4	993,8	36,6	817,0	853,6	43,7	717,6	761,3	18,8	1,0	19,8	19,9	1,5	21,4	7,4	1,8	9,2
Cotone in massa greggio	—	2.245,3	2.245,3	—	2.355,9	2.355,9	—	1.835,0	1.835,0	—	0,6	0,6	—	2,0	2,0	—	1,4	1,4
Semi e frutti oleosi	2,3	7.492,4	7.494,7	0,6	6.590,6	6.591,2	1,2	8.281,5	8.282,7	13,6	6,5	20,1	14,0	3,7	17,7	5,4	9,1	14,5
Semi e frutta da sementa	159,4	82,0	241,4	110,0	60,8	170,8	175,5	122,3	297,8	61,1	6,9	68,0	81,8	9,7	91,5	97,0	2,8	99,8
Caffè	—	1.168,0	1.168,0	—	1.194,2	1.194,2	—	1.203,7	1.203,7	—	0,2	0,2	—	1,5	1,5	—	1,1	1,1
Cacao	—	402,4	402,4	—	387,3	387,3	—	423,6	423,6	—	—	—	—	—	—	—	0,1	0,1
Tè, droghe e spezie	0,1	45,9	46,0	0,2	53,4	53,6	0,1	56,9	57,0	0,4	0,4	0,8	0,4	0,1	0,5	0,5	1,0	1,5
Tabacchi greggi	285,1	—	285,1	227,2	—	227,2	103,0	—	103,0	111,8	—	111,8	51,3	—	51,3	38,6	—	38,6
Piante e parti di piante, semi e frutti medicinali	51,9	13,9	65,8	44,1	10,3	54,4	54,5	10,1	64,6	20,3	1,5	21,8	24,7	2,2	26,9	26,0	2,4	28,4
Fiori freschi, piante vive ed altri prodotti vegetali	479,0	55,4	534,4	408,5	46,0	454,5	534,9	35,9	570,8	476,6	0,6	477,2	383,9	0,3	384,2	407,9	0,7	408,6
Prodotti degli allevamenti zootecnici																		
Equini (migliaia di unità)	155,3	..	155,3	140,9	..	140,9	134,6	—	134,6	2,0	..	2,0	0,4	..	0,4	0,1	..	0,1
Bovini (migliaia di unità)	755,1	—	755,1	575,5	—	575,5	680,8	—	680,8	0,1	—	0,1	..	—	..	..	—	..
Ovini e caprini (migliaia di unità)	61,0	—	61,0	177,1	0,4	177,5	305,1	—	305,1	0,3	—	0,3	0,4	—	0,4	0,3	—	0,3
Suini (migliaia di unità)	121,2	—	121,2	17,3	—	17,3	40,3	—	40,3	4,2	—	4,2	18,9	—	18,9	—	—	—
Animali da cortile e selvaggina	36,1	2,3	38,4	37,5	3,2	40,7	56,6	3,1	59,7	0,3	..	0,3	0,8	—	0,8	0,3	—	0,3
Altri animali vivi	0,1	0,4	0,5	..	0,5	0,5	0,1	0,5	0,6	..	0,1	0,1	..	0,1	0,1	..	0,1	0,1
Lane sudicie	—	1.300,7	1.300,7	—	1.176,6	1.176,6	—	1.111,4	1.111,4	—	13,9	13,9	—	25,5	25,5	—	22,1	22,1
Uova di volatili	616,1	—	616,1	291,5	—	291,5	410,6	—	410,6	4,2	—	4,2	6,2	—	6,2	4,2	—	4,2
Pelo	13,9	39,9	52,9	10,2	23,8	34,0	10,1	17,3	27,4	36,8	1,2	38,0	26,6	0,8	27,4	30,5	0,6	31,1
Altri prodotti degli allevamenti zootecnici	85,6	1.031,8	1.117,4	94,9	1.238,4	1.333,3	595,9	1.172,3	1.768,2	8,5	0,3	8,8	6,1	0,4	6,5	6,1	0,2	6,3
Prodotti della selvicoltura																		
Legno comune, rozzo o semplicemente sgrossato con l'ascia	15.677,7	4.751,4	20.429,1	14.768,3	4.049,7	18.818,0	13.257,3	4.543,7	17.801,0	1,8	3,0	4,8	17,2	8,7	25,9	32,9	17,4	50,3
Legno fino, rozzo o semplicemente sgrossato con l'ascia	—	4.581,6	4.581,6	—	3.689,7	3.689,7	—	3.535,7	3.535,7	—	0,6	0,6	—	1,0	1,0	—	0,3	0,3
Legna da fuoco e carbone vegetale	8.960,0	—	8.960,0	7.658,4	—	7.658,4	7.366,2	—	7.366,2	68,5	—	68,5	80,3	—	80,3	56,5	—	56,5
Sughero greggio	99,8	—	99,8	72,0	—	72,0	71,8	—	71,8	21,9	—	21,9	45,7	—	45,7	44,7	—	44,7

Segue: **Tab. 181 - Quantità importate ed esportate dei prodotti agricoli ed alimentari**

(*Migliaia di quintali*)

Prodotti	Importazioni									Esportazioni								
	1963			1964			1965			1963			1964			1965		
	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso
Gomma elastica greggia	—	962,9	962,9	—	963,0	963,0	—	895,7	895,7	—	1,0	1,0	—	1,4	1,4	—	1,6	1,6
Prodotti forestali commestibili	4,0	—	4,0	2,6	—	2,6	1,9	—	1,9	231,1	—	231,1	223,7	—	223,7	207,4	—	207,4
Gomme, resine e balsami	2,1	81,6	83,7	0,5	74,5	75,0	0,2	81,4	81,6	0,4	1,7	2,1	0,3	5,0	5,3	0,6	6,4	7,0
Prodotti forestali per la tinta e la concia	18,8	24,4	43,2	19,9	9,5	29,4	3,1	20,9	24,0	64,1	1,2	65,3	54,8	0,1	54,9	53,5	1,6	55,1
Prodotti forestali da intreccio e da intaglio	0,1	39,8	39,9	3,1	35,7	38,8	..	42,4	42,4	1,5	8,8	10,3	2,5	17,0	19,5	3,4	20,9	24,3
Altri prodotti forestali	60,3	4,3	64,6	58,3	4,5	62,8	50,4	3,6	54,0	23,6	0,1	23,7	33,1	..	33,1	20,7	..	20,7
Prodotti della pesca e della caccia																		
Pesce fresco e congelato	964,0	15,6	979,6	936,4	15,5	951,9	1.157,9	16,2	1.174,1	11,3	..	11,3	14,3	..	14,3	40,6	0,2	40,8
Altri prodotti della pesca	77,4	—	77,4	71,5	—	71,5	70,8	—	70,8	1,5	—	1,5	1,9	—	1,9	3,0	—	3,0
Pelli da pellicceria	—	14,8	14,8	—	10,3	10,3	—	9,3	9,3	—	0,3	0,3	—	1,1	1,1	—	1,3	1,3
Altri prodotti della caccia	—	12,1	12,1	—	8,3	8,3	—	12,2	12,2	—	..	..	—	..	..	—	..	..
Prodotti delle industrie alimentari ed affini destinati alla alimentazione umana																		
Riso semigreggio e lavorato	30,0	—	30,0	36,0	—	36,0	10,6	—	10,6	1.470,5	—	1.470,5	660,6	—	660,6	1.008,0	—	1.008,0
Farine di frumento	18,8	0,6	19,4	22,9	—	22,9	8,1	..	8,1	1.211,0	—	1.211,0	1.112,8	—	1.112,8	2.753,9	—	2.753,9
Farine di altri cereali e semolini	9,7	8,6	18,3	4,4	5,4	9,8	9,0	6,0	15,0	90,5	—	90,5	28,5	..	28,5	56,5	—	56,5
Paste di frumento	4,4	—	4,4	5,9	—	5,9	5,2	—	5,2	327,1	—	327,1	369,2	—	369,2	526,2	—	526,2
Prodotti della panetteria	33,1	—	33,1	31,0	—	31,0	41,2	—	41,2	6,4	—	6,4	7,5	—	7,5	10,6	—	10,6
Zucchero	3.115,1	839,8	3.954,9	2.878,6	1.905,3	4.783,9	2.243,9	1.278,2	3.522,1	101,0	—	101,0	1,0	—	1,0	1,2	..	1,2
Altri prodotti saccariferi	3,8	83,8	87,6	112,7	87,0	199,7	447,3	39,3	486,6	332,1	—	332,1	..	—	..	3,5	—	3,5
Prodotti dolciari	54,0	—	54,0	69,9	—	69,9	78,2	—	78,2	262,3	—	262,3	218,8	—	218,8	236,8	—	236,8
Malto ed estratti di malto	0,5	493,4	493,9	..	391,5	391,5	0,1	397,7	397,8	..	0,1	0,1	..	0,5	0,5	0,3	8,6	8,9
Carni fresche e congelate	3.083,1	0,9	3.084,0	3.237,7	2,0	3.239,7	2.926,3	1,8	2.928,1	5,5	0,1	5,6	5,8	0,1	5,9	17,0	..	17,0
Carni preparate e grassi animali	176,0	—	176,0	96,5	—	96,5	100,1	—	100,1	124,9	—	124,9	186,7	—	186,7	405,8	—	405,8
Pesci secchi, salati o affumicati	11,8	524,5	536,3	7,8	506,7	514,5	13,7	488,5	502,2	0,2	0,5	0,7	0,1	0,8	0,9	0,2	3,5	3,7
Pesci preparati	380,0	13,0	393,0	319,9	12,7	332,6	378,5	11,3	389,8	9,3	0,1	9,4	7,8	0,2	8,0	7,2	0,1	7,3
Conserve di pomodoro e pomodori pelati	0,5	—	0,5	13,4	—	13,4	21,5	—	21,5	2.630,8	—	2.630,8	2.226,2	—	2.226,2	2.257,0	—	2.257,0
Conserve e succhi di frutta	19,9	12,5	32,4	28,3	10,8	39,1	22,0	13,7	35,7	294,6	0,2	294,8	374,9	0,6	375,5	387,1	9,1	396,2
Legumi e ortaggi conservati	168,9	7,6	176,5	115,2	0,4	115,6	125,3	0,7	126,0	345,1	..	345,1	377,7	..	377,7	370,3	..	370,3
Estratti di carne, brodi e minestre	15,8	13,7	29,5	15,7	11,1	26,8	4,3	11,2	15,5	46,1	..	46,1	70,5	0,1	70,6	69,6	..	69,6
Latte e burro	740,6	—	740,6	654,1	—	654,1	442,9	—	442,9	2,0	—	2,0	2,6	—	2,6	1,3	—	1,3
Formaggi di pasta dura e semidura	517,6	—	517,6	444,3	—	444,3	525,4	—	525,4	187,9	—	187,9	171,1	—	171,1	163,8	—	163,8
Formaggi di pasta molle e fusi	126,6	—	126,6	133,0	—	133,0	108,1	—	108,1	67,9	—	67,9	57,8	—	57,8	59,1	—	59,1
Caseina e prodotti derivati	122,3	—	122,3	146,7	—	146,7	102,2	—	102,2	0,3	—	0,3	0,7	—	0,7	0,1	—	0,1
Olio di oliva alimentare	1.285,1	—	1.285,1	571,0	—	571,0	402,0	—	402,0	85,6	—	85,6	140,1	—	140,1	109,5	—	109,5
Oli altri e grassi per uso alimentare	493,7	100,3	594,0	475,2	107,6	582,8	464,2	90,6	554,8	1,0	0,2	1,2	2,0	0,2	2,2	5,4	0,2	5,6
Altri prodotti destinati alla alimentazione	92,1	—	92,1	62,2	—	62,2	65,9	—	65,9	19,0	—	19,0	20,1	—	20,1	22,4	—	22,4
Altri prodotti non destinati all'alimentazione	5.498,8	1.130,9	6.629,7	5.719,9	842,4	6.562,3	5.165,9	1.035,7	6.201,6	1.116,4	2,6	1.119,0	1.133,7	4,7	1.138,4	1.406,0	8,3	1.414,3
Bevande (000 hl)	327,7	61,2	388,9	334,1	47,3	381,4	337,0	44,8	381,8	2.678,5	0,3	2.678,8	2.509,8	0,5	2.510,3	2.817,8	1,5	2.819,3

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 182 - Valore delle importazioni ed esportazioni dei prodotti agricoli ed alimentari

(*Milioni di lire*)

Prodotti	Importazioni									Esportazioni								
	1963			1964			1965			1963			1964			1965		
	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso
Prodotti dell'agricoltura	**243.604**	**254.428**	**498.032**	**247.568**	**254.395**	**501.963**	**361.630**	**278.623**	**640.253**	**274.425**	**607**	**275.032**	**290.882**	**857**	**291.739**	**355.390**	**1.024**	**356.414**
Frumento	14.592	—	14.592	29.271	—	29.271	51.081	—	51.081	3.381	—	3.381	446	—	446	375	—	375
Segale, orzo e avena	33.878	—	33.878	28.946	—	28.946	41.389	—	41.389	..	—	..	6	—	6	293	—	293
Riso greggio	—	—	—	—	—	—	4	—	4	33	—	33	285	—	285	423	—	423
Granoturco	137.468	—	137.468	137.777	—	137.777	211.060	—	211.060	5.536	—	5.536	11.416	—	11.416	36.340	—	36.340
Altri cereali	1.537	—	1.537	927	—	927	988	—	988	693	—	693	584	—	584	623	—	623
Legumi e ortaggi freschi	9.905	—	9.905	10.426	—	10.426	19.460	—	19.460	51.032	—	51.032	46.574	—	46.574	59.583	—	59.583
Legumi e ortaggi secchi	7.426	—	7.426	7.390	—	7.390	10.217	—	10.217	1.748	—	1.748	2.009	—	2.009	1.063	—	1.063
Agrumi	40	28	68	18	77	95	6	172	178	49.036	14	49.050	41.261	22	41.283	48.233	46	48.279
Frutta tropicali	—	20.120	20.120	—	12.809	12.809	—	38.669	38.669	—	88	88	—	103	103	—	228	228
Altre frutta fresche	755	—	755	1.120	8	1.128	1.532	12	1.544	96.886	2	96.888	116.330	—	116.330	130.972	1	130.973
Altre frutta secche	2.077	1.788	3.865	2.530	1.645	4.175	4.114	812	4.926	36.806	22	36.828	40.808	6	40.814	44.958	21	44.979
Vegetali filamentosi greggi, escluso il cotone	1.425	15.719	17.144	953	14.512	15.465	1.048	11.864	12.912	608	26	634	560	38	598	204	46	250
Cotone in massa greggio	—	91.335	91.335	—	96.190	96.190	—	76.395	76.395	—	5	5	—	11	11	—	13	13
Semi e frutti oleosi	28	61.074	61.102	7	55.646	55.653	15	71.152	71.167	239	238	477	233	272	505	155	260	415
Semi e frutta da sementa	3.623	725	4.348	3.723	508	4.231	4.127	900	5.027	3.483	60	3.543	4.090	83	4.173	4.472	31	4.503
Caffè	—	44.987	44.987	—	53.932	53.932	—	59.839	59.839	—	14	14	—	135	135	—	93	93
Cacao	—	13.017	13.017	—	13.040	13.040	—	12.627	12.627	—	—	—	—	—	—	—	12	12
Tè, droghe e spezie	13	3.030	3.043	19	3.734	3.753	14	4.380	4.394	70	34	104	77	39	116	77	75	152
Tabacchi greggi	22.459	—	22.459	16.890	—	16.890	8.253	—	8.253	9.491	—	9.491	6.205	—	6.205	5.639	—	5.639
Piante e parti di piante, semi e frutti medicinali	1.126	1.018	2.144	883	846	1.729	1.042	661	1.703	817	87	904	1.138	137	1.275	1.103	186	1.289
Fiori freschi, piante vive ed altri prodotti vegetali	7.252	1.587	8.839	6.688	1.448	8.136	7.280	1.140	8.420	14.566	17	14.583	18.860	11	18.871	20.877	12	20.889
Prodotti degli allevamenti zootecnici	**136.460**	**136.478**	**272.938**	**108.614**	**140.864**	**249.478**	**128.186**	**111.572**	**239.758**	**3.035**	**1.116**	**4.151**	**3.546**	**1.815**	**5.361**	**2.519**	**1.341**	**3.860**
Equini (migliaia di unità)	13.136	..	13.136	13.689	2	13.691	13.779	—	13.779	401	1	402	287	..	287	99	..	99
Bovini (migliaia di unità)	87.821	—	87.821	77.465	—	77.465	83.191	—	83.191	30	—	30	2	—	2	22	—	22
Ovini e caprini (migliaia di unità)	446	—	446	1.323	2	1.325	2.238	—	2.238	5	—	5	14	—	14	9	—	9
Suini (migliaia di unità)	5.060	—	5.060	563	—	563	1.220	—	1.220	236	—	236	861	—	861	—	—	—
Animali da cortile e selvaggina	3.298	526	3.824	2.798	844	3.642	4.423	818	5.241	251	..	251	177	—	177	173	..	173
Altri animali vivi	86	630	716	59	394	453	59	228	287	19	30	49	18	33	51	24	64	88
Lane sudicie	—	120.661	120.661	—	124.727	124.727	—	95.965	95.965	—	824	824	—	1.545	1.545	—	1.130	1.130
Uova di volatili	24.870	—	24.870	10.595	—	10.595	14.964	—	14.964	261	—	261	381	—	381	260	—	260
Pelo	1.214	6.667	7.881	1.144	5.072	6.216	708	3.707	4.415	1.758	255	2.013	1.743	233	1.976	1.733	145	1.878
Altri prodotti degli allevamenti zootecnici	529	7.994	8.523	978	9.823	10.801	7.604	10.854	18.458	74	6	80	63	4	67	199	2	201
Prodotti della selvicoltura	**36.462**	**68.972**	**105.434**	**33.023**	**62.843**	**95.866**	**30.507**	**64.153**	**94.660**	**6.643**	**163**	**6.806**	**7.064**	**281**	**7.345**	**6.849**	**367**	**7.216**
Legno comune, rozzo o semplicemente sgrossato con l'ascia	26.301	18.783	45.084	23.343	16.169	39.512	20.981	20.228	41.209	8	21	29	73	66	139	117	93	210
Legno fino, rozzo o semplicemente sgrossato con l'ascia	—	15.384	15.384	—	13.912	13.912	—	13.786	13.786	—	6	6	—	7	7	—	6	6
Legna da fuoco e carbone vegetale	7.379	—	7.379	6.976	—	6.976	7.421	—	7.421	125	—	125	155	—	155	108	—	108
Sughero greggio	1.029	—	1.029	834	—	834	769	—	769	508	—	508	624	—	624	562	—	562

Segue: **Tab. 182 - Valore delle importazioni ed esportazioni dei prodotti agricoli ed alimentari**

(*Milioni di lire*)

Prodotti	Importazioni									Esportazioni								
	1963			1964			1965			1963			1964			1965		
	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso
Gomma elastica greggia	—	31.312	31.312	—	29.455	29.455	—	26.862	26.862	—	40	40	—	41	41	—	61	61
Prodotti forestali commestibili	289	—	289	216	—	216	155	—	155	3.550	—	3.550	3.917	—	3.917	4.039	—	4.039
Gomme, resine e balsami	26	2.119	2.145	17	2.029	2.046	6	2.093	2.099	18	30	48	21	54	75	31	54	85
Prodotti forestali per la tinta e per la concia	515	341	856	637	183	820	383	211	594	2.004	11	2.015	1.731	15	1.746	1.600	36	1.636
Prodotti forestali da intreccio e da intaglio	6	692	698	127	750	877	2	706	708	7	52	59	8	93	101	24	116	140
Altri prodotti forestali	917	341	1.258	873	345	1.218	790	267	1.057	423	3	426	535	5	540	368	1	369
Prodotti della pesca e della caccia	**24.962**	**10.266**	**35.228**	**25.160**	**9.430**	**34.590**	**31.432**	**9.930**	**41.362**	**1.061**	**43**	**1.104**	**1.065**	**80**	**1.145**	**1.441**	**91**	**1.532**
Pesce fresco e congelato	23.971	1.049	25.020	24.083	1.015	25.098	30.340	1.011	31.351	909	6	915	941	7	948	1.303	17	1.320
Altri prodotti della pesca	991	—	991	1.077	—	1.077	1.092	—	1.092	152	—	152	124	—	124	138	—	138
Pelli da pellicceria	—	8.369	8.369	—	7.814	7.814	—	8.307	8.307	—	35	35	—	65	65	—	66	66
Altri prodotti della caccia	—	848	848	—	601	601	—	612	612	—	2	2	—	8	8	—	8	8
Prodotti delle industrie alimentari ed affini destinati alla alimentazione umana	**341.453**	**34.653**	**376.106**	**313.289**	**53.672**	**366.961**	**316.631**	**37.665**	**354.296**	**129.493**	**65**	**129.558**	**125.854**	**152**	**126.006**	**146.833**	**599**	**147.432**
Riso semigreggio e lavorato	141	—	141	302	—	302	61	—	61	13.736	—	13.736	6.381	—	6.381	10.277	—	10.277
Farina di frumento	128	4	132	139	—	139	61	..	61	5.118	—	5.118	5.385	—	5.385	13.272	—	13.272
Farine di altri cereali e semolini	97	45	142	44	26	70	62	35	97	679	—	679	210	..	210	354	..	354
Paste di frumento	72	—	72	104	—	104	93	—	93	4.523	—	4.523	4.875	—	4.875	5.761	—	5.761
Prodotti della panetteria	940	—	940	989	—	989	1.404	—	1.404	249	—	249	297	—	297	541	—	541
Zucchero	48.244	7.468	55.712	40.544	24.888	65.432	13.081	7.172	20.253	1.162	—	1.162	46	—	46	44	..	44
Altri prodotti saccariferi	41	183	224	335	218	553	876	75	951	1.158	—	1.158	1	—	1	30	—	30
Prodotti dolciari	2.599	—	2.599	3.497	—	3.497	3.827	—	3.827	12.849	—	12.849	11.690	—	11.690	12.446	—	12.446
Malto ed estratti di malto	4	4.103	4.107	..	3.284	3.284	1	3.241	3.242	..	2	2	..	7	7	11	76	87
Carni fresche e congelate	132.258	41	132.299	164.749	93	164.842	176.888	94	176.982	298	5	303	343	9	352	828	1	829
Carni preparate e grassi animali	6.910	—	6.910	4.515	—	4.515	4.508	—	4.508	10.883	—	10.883	12.934	—	12.934	17.116	—	17.116
Pesci secchi, salati o affumicati	254	15.730	15.984	199	15.652	15.851	403	16.146	16.549	8	28	36	7	44	51	8	113	121
Pesci preparati	13.176	798	13.974	11.594	825	12.419	13.649	829	14.478	577	12	589	518	23	541	484	11	495
Conserve di pomodoro e pomodori pelati	5	—	5	164	—	164	311	—	311	37.651	—	37.651	36.704	—	36.704	37.458	—	37.458
Conserve e succhi di frutta	448	376	824	593	350	943	527	441	968	6.143	7	6.150	6.930	21	6.951	7.014	362	7.376
Legumi e ortaggi conservati	3.341	50	3.391	2.157	4	2.161	2.707	8	2.715	7.115	1	7.116	7.917	..	7.917	7.941	1	7.942
Estratti di carne, brodi e minestre	838	4.508	5.346	885	6.780	7.665	913	8.288	9.201	1.016	5	1.021	1.406	38	1.444	1.546	29	1.575
Latte e burro	21.532	—	21.532	18.908	—	18.908	28.105	—	28.105	199	—	199	193	—	193	78	—	78
Formaggi di pasta dura e semidura	24.664	—	24.664	22.858	—	22.858	31.614	—	31.614	15.091	—	15.091	17.188	—	17.188	19.441	—	19.441
Formaggi di pasta molle e fusi	7.188	—	7.188	8.629	—	8.629	7.561	—	7.561	4.455	—	4.455	4.458	—	4.458	4.877	—	4.877
Caseina e prodotti derivati	3.233	—	3.233	3.850	—	3.850	4.355	—	4.355	8	—	8	14	—	14	3	—	3
Olio di oliva alimentare	63.915	—	63.915	17.703	—	17.703	14.172	—	14.172	5.291	—	5.291	6.847	—	6.847	5.638	—	5.638
Oli altri e grassi per uso alimentare	7.872	1.347	9.219	7.906	1.552	9.458	8.818	1.336	10.154	65	5	70	171	10	181	145	6	151
Altri prodotti destinati alla alimentazione	3.553	—	3.553	2.625	—	2.625	2.634	—	2.634	1.219	—	1.219	1.339	—	1.339	1.520	—	1.520
Altri prodotti non destinati all'alimentazione	**90.940**	**11.680**	**102.620**	**96.844**	**10.842**	**107.686**	**98.500**	**13.065**	**111.565**	**15.173**	**93**	**15.266**	**17.997**	**178**	**18.175**	**17.270**	**172**	**17.442**
Bevande	**4.282**	**5.724**	**10.006**	**4.497**	**4.603**	**9.100**	**4.767**	**5.160**	**9.927**	**40.230**	**23**	**40.253**	**43.005**	**32**	**43.037**	**47.647**	**90**	**47.737**
In complesso	**878.163**	**522.201**	**1.400.364**	**828.995**	**536.649**	**1.365.644**	**971.653**	**520.168**	**1.491.821**	**470.060**	**2.110**	**472.170**	**489.413**	**3.395**	**492.808**	**577.949**	**3.684**	**581.633**

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 183 – Credito agrario di esercizio – Operazioni effettuate negli anni indicati

(*Milioni di lire*)

Ripartizioni	Credito a breve termine				Credito di dotazione	In complesso
	conduzione	anticipazioni su derrate	prestiti ad enti e associazioni	totale		
Italia nord-occidentale						
1961	21.389	506	24.518	46.413	10.535	56.948
1962	33.913	233	25.389	59.535	15.483	75.018
1963	49.547	147	35.865	85.559	16.368	101.927
1964	52.322	563	35.972	88.857	18.945	107.802
1965	66.806	277	43.116	110.199	23.279	133.478
Italia nord-orientale						
1961	37.193	27	24.076	61.296	12.480	73.776
1962	73.095	56	25.739	98.890	16.143	115.033
1963	83.582	528	28.051	112.161	18.732	130.893
1964	90.104	708	33.248	124.060	23.085	147.145
1965	102.487	1.072	33.831	137.390	30.547	167.937
Italia centrale						
1961	16.645	12	10.850	27.507	8.696	36.203
1962	15.623	34	10.968	26.625	9.605	36.230
1963	18.228	2	12.132	30.362	13.202	43.564
1964	21.373	1	12.513	33.887	14.432	48.319
1965	25.957	—	14.190	40.147	15.217	55.364
Italia merid. e insulare						
1961	84.043	1.001	13.472	98.516	15.993	114.509
1962	94.181	1.437	11.798	107.416	20.772	128.188
1963	73.458	1.220	16.548	91.226	23.758	114.984
1964	70.738	1.164	18.610	90.512	26.249	116.761
1965	77.278	844	21.516	99.638	27.136	126.774
Italia						
1961	159.270	1.546	72.916	233.732	47.704	281.436
1962	216.812	1.760	73.894	292.466	62.003	354.469
1963	224.815	1.897	92.596	319.308	72.060	391.368
1964	234.537	2.436	100.343	337.316	82.711	420.027
1965	272.528	2.193	112.653	387.374	96.179	483.553

Fonti: Banca d'Italia – Bollettini.

Tab. 184 - Credito agrario di miglioramento - Operazioni effettuate negli anni indicati

(*Milioni di lire*)

Ripartizioni	Costruzioni rurali	Nuove piantagioni	Irrigazioni	Sistemazione terreni	Altre migliorie	Totale	Formaz. proprietà coltivatr.	In complesso
Italia nord-occidentale								
1961	9,083	147	379	185	1.708	11.502	2.331	13.833
1962	9.290	94	603	111	1.396	11.494	4.885	16.379
1963	8.773	89	207	98	2.039	11.206	5.539	16.745
1964	9.640	130	178	199	1.637	11.784	4.675	16.459
1965	9.977	34	230	392	1.592	12.225	5.832	18.057
Italia nord-orientale								
1961	13.752	234	435	296	2.579	17.296	6.156	23.452
1962	12.608	144	171	15	3.845	16.783	5.214	21.997
1963	12.848	84	767	294	7.771	21.764	8.379	30.143
1964	16.406	56	988	367	5.934	23.751	6.502	30.253
1965	18.134	72	572	414	7.034	26.226	10.791	37.017
Italia centrale								
1961	5.725	544	286	442	770	7.767	1.224	8.991
1962	5.036	368	162	129	900	6.595	1.240	7.835
1963	5.008	222	460	186	1.338	7.214	2.239	9.453
1964	6.402	122	362	145	1.862	8.893	1.830	10.723
1965	6.309	171	480	160	1.740	8.860	1.779	10.639
Italia merid. e insul.								
1961	5.656	1.038	1.781	1.961	5.704	16.140	1.903	18.043
1962	5.646	1.260	1.912	1.876	14.280	24.974	1.457	26.431
1963	5.618	1.165	1.756	1.625	13.823	23.987	2.669	26.656
1964	4.664	1.216	2.236	1.049	9.668	18.833	3.267	22.100
1965	4.689	740	1.905	982	11.552	19.868	3.448	23.316
Italia								
1961	34.216	1.963	2.881	2.884	10.761	52.705	11.614	64.319
1962	32.580	1.866	2.848	2.131	20.421	59.846	12.796	72.642
1963	32.247	1.560	3.190	2.203	24.971	64.171	18.826	82.997
1964	37.112	1.524	3.764	1.760	19.101	63.261	16.274	79.535
1965	39.109	1.017	3.187	1.948	21.918	67.179	21.850	89.029

Fonti: Banca d'Italia - Bollettini.

Tab. 185 – Giornate-operaio impiegate nei lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria

(*Migliaia*)

Anni e regioni	Bonifiche					Trasformazioni fondiarie			
	Ministeri			Cassa per il Mezzogiorno	totale	Ministeri		Cassa per il Mezzogiorno	totale
	agr. e foreste	lavoro	altri			agr. e foreste	lavoro		
1962	2.383	2.225	35	8.203	12.846	2.017	13	12.225	14.255
1963	1.962	1.651	13	8.384	12.010	1.784	3	9.191	10.928
1964	1.932	1.215	16	5.820	8.983	1.530	5	4.322	5.857
1965 (2)	1.564	932	23	3.938	6.457	1.202	1	5.289	6.492
Piemonte	38	28	5	—	71	169	—	—	169
Valle d'Aosta	19	10	—	—	29	—	—	—	—
Liguria	40	9	—	—	49	49	—	—	49
Lombardia	91	68	15	—	174	26	—	—	26
Trentino-Alto Adige	17	19	—	—	36	31	—	—	31
Veneto	138	32	—	—	170	53	—	—	53
Friuli-Venezia Giulia	73	18	—	—	91	31	1	—	32
Emilia-Romagna	390	109	—	—	499	216	—	—	216
Marche	51	28	—	16	95	166	—	40	206
Toscana	254	141	—	7	402	110	—	22	132
Umbria	70	13	—	—	83	—	—	—	—
Lazio	59	65	1	148	273	28	—	173	201
Campania	139	45	2	330	516	143	—	898	1.041
Abruzzi	48	23	—	91	162	40	—	405	445
Molise	11	10	—	90	111	—	—	72	72
Puglia	47	33	—	343	423	1	..	926	927
Basilicata	33	55	—	368	456	11	—	269	280
Calabria	33	23	—	1.498	1.554	69	—	1.175	1.244
Sicilia	—	73	—	297	370	—	—	652	652
Sardegna	13	130	—	750	893	59	—	657	716
Italia	1.564	932	23	3.938	6.457	1.202	1	5.289	6.492

(1) I dati si riferiscono ai lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria eseguiti con il finanziamento totale o parziale dello Stato. La ripartizione dei lavori fra le varie Amministrazioni indicate è fatta in relazione alla loro competenza secondo le disposizioni legislative in materia. I dati delle trasformazioni fondiarie concernono i lavori di miglioramento agrario e fondiario di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, del Ministero del lavoro e della Cassa per il Mezzogiorno. Fra le giornate-operaio non sono comprese quelle effettuate dal personale in servizio continuativo presso le Amministrazioni alle quali sono affidati i lavori stessi.

(2) Dati provvisori.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 186 - Salari globali giornalieri dei lavoratori agricoli avventizi (1)

(*Lire*)

Province	Comuni		Qualificati		Specializzati	
	1964	1965	1964	1965	1964	1965
Alessandria	2.448	2.658	2.080	2.010	2.784	3.036
Aosta	2.115	2.214	2.280	2.393	2.405	2.622
Asti	1.901	2.000	2.053	2.166	2.243	2.370
Cuneo	2.255	2.354	2.435	2.548	2.654	2.781
Novara	2.401	2.572	2.606	2.783	2.853	3.046
Torino	2.070	2.555	2.221	2.761	2.364	3.017
Vercelli	2.388	2.546	2.544	2.775	2.790	3.047
Genova	2.369	2.469	2.572	2.686	2.815	2.943
Imperia	2.040	2.329	2.203	2.503	2.407	2.817
La Spezia	1.924	2.023	2.090	2.203	2.291	2.418
Savona	1.806	1.904	2.024	2.136	2.150	2.279
Cremona	2.440	2.544	2.656	2.770	2.920	3.045
Mantova	2.245	2.344	2.458	2.571	2.826	2.913
Milano	2.640	2.816	2.851	3.040	3.115	2.322
Pavia	2.328	2.427	2.527	2.641	2.769	2.897
Sondrio	2.002	2.100	—	—	2.242	2.369
Varese	2.294	2.395	2.538	2.650	2.880	3.009
Belluno	1.695	1.780	1.112	—	2.105	2.305
Padova	1.840	2.032	2.008	2.208	2.200	2.438
Rovigo	1.894	2.122	2.098	2.354	2.380	2.671
Treviso	1.691	1.774	1.890	1.992	2.098	2.211
Udine	1.680	1.764	1.873	1.972	2.066	2.179
Venezia	1.804	1.888	2.006	2.104	2.236	2.350
Verona	1.686	1.812	2.015	2.083	2.128	2.265
Vicenza	1.700	1.790	—	—	—	—
Trento	1.772	1.857	—	—	2.127	2.240
Bologna	2.480	2.559	2.846	2.990	3.374	3.533
Ferrara	2.144	2.328	2.304	2.560	2.460	2.768
Forlì	2.126	2.403	2.344	2.652	2.642	2.989
Modena	2.296	2.600	2.536	2.968	2.616	3.216
Parma	2.486	2.776	2.696	2.994	3.006	3.333
Piacenza	2.398	2.509	2.781	2.908	3.046	3.189
Ravenna	2.280	2.380	2.584	2.700	2.968	3.100
Reggio Emilia	2.436	2.536	2.620	2.784	3.084	3.224
Arezzo	2.084	2.609	2.263	2.377	2.482	2.183
Firenze	2.304	2.504	2.576	2.800	2.848	3.096
Grosseto	2.144	2.245	2.311	2.426	2.547	2.677
Livorno	1.985	2.085	2.085	2.195	2.315	2.445
Massa Carrara	1.882	2.014	2.020	2.167	2.195	2.359
Lucca	1.968	2.069	2.186	2.251	2.340	2.470
Pisa	2.280	2.384	2.528	2.648	2.792	2.920
Pistoia	1.956	2.109	2.097	2.226	2.290	2.485
Siena	2.302	2.409	2.587	2.701	2.855	2.993

Segue: **Tab. 186 – Salari globali giornalieri dei lavoratori agricoli avventizi (1)**

(*Lire*)

Province	Comuni		Qualificati		Specializzati	
	1964	1965	1964	1965	1964	1965
Ancona	2.104	2.189	2.294	2.393	2.451	2.564
Ascoli Piceno	1.475	1.546	1.628	1.718	1.829	1.928
Macerata	1.473	1.545	1.653	1.739	1.833	1.934
Pesaro	1.655	1.740	1.787	1.870	1.952	2.070
Perugia	1.785	1.820	1.986	2.085	2.286	2.349
Terni	1.376	1.451	1.519	1.608	1.684	1.788
Frosinone	1.563	1.712	1.768	1.931	1.963	2.146
Latina	1.770	1.840	1.994	2.079	2.265	2.365
Rieti	1.395	1.466	1.469	1.544	1.523	1.621
Roma	1.935	2.020	2.117	2.215	2.407	2.520
Viterbo	1.786	1.871	2.064	2.163	2.343	2.456
Campobasso	1.586	1.655	1.779	1.865	2.030	2.130
Chieti	1.633	1.704	1.821	1.906	2.046	2.145
L'Aquila	1.704	1.774	1.869	1.989	2.037	2.135
Pescara	1.381	1.451	1.492	1.576	1.631	1.729
Teramo	1.495	1.578	—	—	1.887	1.986
Avellino	1.565	1.872	1.749	2.098	1.867	2.250
Benevento	1.598	1.665	—	—	—	—
Caserta	1.657	1.741	1.839	1.938	2.022	2.135
Napoli	1.847	1.932	1.092	2.191	2.349	2.461
Salerno	1.592	1.900	1.784	2.057	1.909	2.264
Bari	1.766	2.065	2.059	2.412	2.274	2.670
Brindisi	1.930	2.133	2.136	2.431	2.511	2.780
Foggia	1.985	2.248	2.331	2.640	2.594	2.936
Lecce	1.944	2.238	2.280	2.487	2.619	2.680
Taranto	1.726	2.018	1.930	2.261	2.184	2.560
Matera	1.668	1.924	1.871	2.160	2.125	2.451
Potenza	1.398	1.782	1.597	1.924	1.796	2.260
Catanzaro	1.546	1.617	1.746	1.831	1.970	2.073
Cosenza	1.467	1.538	—	—	—	—
Reggio Calabria	1.690	1.760	1.925	2.010	2.180	2.280
Agrigento	1.479	1.550	1.786	1.821	2.208	2.307
Caltanissetta	1.851	2.134	1.967	2.297	2.082	2.460
Catania	1.998	2.083	2.216	2.315	2.432	2.545
Enna	1.840	1.899	1.976	2.050	2.115	2.202
Palermo	1.839	2.024	2.056	2.254	2.272	2.485
Ragusa	1.783	1.860	2.014	2.113	2.265	2.378
Siracusa	1.800	1.885	1.950	2.050	2.150	2.265
Trapani	1.877	1.949	2.064	2.150	2.280	2.380
Cagliari	1.570	1.640	1.890	1.975	2.265	2.370
Nuoro	1.421	1.492	—	—	1.930	2.029
Sassari	1.416	1.708	—	1.850	1.812	2.026

(1) In vigore al 31 dicembre degli anni indicati. Il salario è riferito ad otto ore di lavoro per unità uomo dai 18 ai 65 anni.

Fonti: Confederazione generale dell'agricoltura italiana.

Tab. 187 – Consistenza delle trattrici per regioni

Situazione al 31 dicembre di ciascun anno

Regioni e ripartizioni	1961	1962	1963	1964	1965	Variazioni % 1965/1961
Piemonte	48.362	48.579	54.199	59.950	65.491	+ 51,0
Valle d'Aosta	83	90	102	113	124	+ 49,4
Liguria	522	617	706	835	941	+ 80,3
Lombardia	45.326	49.075	51.725	55.390	60.105	+ 32,6
Trentino-Alto Adige	6.011	7.010	7.869	8.457	9.314	+ 54,9
Veneto	40.462	45.263	50.729	56.391	63.594	+ 57,2
Friuli-Venezia Giulia	7.741	8.875	9.873	11.377	13.127	+ 69,6
Emilia-Romagna	53.046	59.322	65.142	71.831	79.750	+ 50,3
Marche	6.617	7.979	9.752	11.785	14.117	+ 113,3
Toscana	13.102	15.209	17.107	19.244	21.517	+ 64,2
Umbria	5.216	5.801	6.471	7.310	8.044	+ 54,2
Lazio	12.074	13.204	14.572	16.239	17.805	+ 47,5
Campania	5.762	6.488	7.598	8.959	10.452	+ 81,4
Abruzzi	3.716	4.366	5.295	6.347	7.395	+ 99,0
Molise	1.516	1.792	2.058	2.353	2.852	+ 88,1
Puglia	8.765	10.214	12.213	14.618	16.759	+ 91,2
Basilicata	2.930	3.149	3.513	3.980	4.491	+ 53,3
Calabria	3.591	3.836	4.266	4.892	5.378	+ 49,8
Sicilia	7.074	7.719	8.620	9.802	10.863	+ 53,6
Sardegna	5.933	6.305	6.774	7.234	7.824	+ 31,9
Italia nord-occidentale	89.203	98.361	106.782	116.288	126.661	+ 41,8
Italia nord-orientale	107.260	120.470	133.613	148.056	165.785	+ 54,6
Italia centrale	37.009	42.193	47.902	54.578	61.483	+ 66,1
Italia merid. e insulare	39.287	43.869	50.337	58.185	66.014	+ 68,0
Italia	**272.849**	**304.893**	**338.584**	**377.107**	**419.943**	+ 53,9
di cui: nazionali	190.529	218.187	246.987	279.639	315.908	+ 65,8
estere	82.320	86.706	91.597	97.468	104.035	+ 26,4
% estere sul totale	30,2	28,4	27,1	25,8	24,8	— 17,9

Fonti: UMA – Annuari.

Tab. 188 – Situazione degli acquisti di macchine ed attrezzi agricoli di produzione nazionale

Tipi	1964	
	Quantità (numero)	Valore (milioni di lire)
Macchine motrici per l'agricoltura	**96.779**	**79.192,0**
Trattrici a ruote	22.650	30.306,1
Trattrici a cingoli	10.520	20.653,9
Motocoltivatori	16.850	6.082,0
Motoagricole	2.600	1.340,0
Motofalciatrici	31.350	7.800,0
Motozappatrici	12.800	2.376,0
Parti di ricambio	—	10.634,0
Macchine per la lavorazione del terreno	**50.835**	**8.209,1**
Aratri a versoio a trazione animale (1)	750	17,0
Aratri a versoio a trazione meccanica (1)	10.200	1.800,8
Aratri a versoio per motocoltivatori (1)	7.150	390,0
Aratri a disco a trazione meccanica (1)	1.450	282,8
Aratri a disco per motocoltivatori (1)	50	25,0
Carrelli universali	6.900	2.120,6
Coltivatori	1.550	107,0
Erpici	11.525	1.480,4
Rulli	420	30,0
Altre macchine per lavori di preparazione del terreno	1.010	130,5
Zappatrici rotative	3.800	821,0
Sarchiatrici a trazione animale	300	10,0
Sarchiatrici a trazione meccanica	130	27,0
Porta attrezzi a trazione meccanica	2.250	385,0
Diradatrici, assolcatrici e rincalzatrici complete, altre macchine per colture a file	3.350	83,5
Parti di ricambio	—	490,0
Macchine per la semina, il trapianto e la concimazione	**6.592**	**1.254,0**
Seminatrici	3.525	525,2
Motoseminatrici	90	80,0
Trapiantatrici	80	18,0
Altre macchine per la semina	142	5,4
Spandiconcime	1.900	254,2
Spandiletame, spandiliquame	855	316,2
Parti di ricambio	—	60,0
Macchine per la protezione delle piante e delle colture	**115.791**	**2.197,7**
Irroratrici	40.000	291,0
Irroratrici portate dall'uomo ed azionate da motore (ausiliario)	100	1,8
Irroratrici a trazione animale o meccanica	19.615	1.174,0
Irroratrici semoventi	800	46,0
Impolveratrici a mano	50.000	120,0
Impolveratrici a trazione meccanica	381	27,3
Nebulizzatrici (atomizzatori)	1.680	127,0
Nebulizzatrici (atomizzatori) a trazione meccanica	395	248,0
Nebulizzatrici (atomizzatori) semoventi	20	45,0
Altre macchine per la protezione delle piante e delle colture	2.800	60,0
Parti di ricambio	—	57,6
Macchine per l'irrigazione e l'aspersione	**5.059.365**	**8.491,6**
Impianti completi	3.300	1.562,0
Pompe	50.175	929,0
Motopompe	4.250	445,0
Elettropompe	31.150	2.890,0
Irrigatori	43.490	477,7
Tubi, raccordi e parti di ricambio	4.927.000	2.187,9
Macchine da raccolta	**39.064**	**12.310,0**
Falciatrici a trazione animale o meccanica	10.155	1.024,7
Voltafieno	1.300	198,0
Rastrelli	8.500	1.123,0
Altre macchine per la raccolta del foraggio	2.260	1.152,0
Mietilegatrici a trazione animale	2.250	110,0
Mietilegatrici a trazione meccanica	4.000	785,0
Mietitrebbiatrici semoventi	829	4.148,0
Raccoglitori di granoturco	270	442,0
Raccogli-imballatrici	2.250	2.596,5
Scavapatate (di ogni tipo) a trazione meccanica	200	1,8
Scolletta-estirpacaricatrici per barbabietole da zucchero	90	150,0
Macchine per la raccolta delle olive dall'albero	6.000	14,5
Altre macchine da raccolta	900	52,5
Parti di ricambio	—	512,0

Segue: **Tab. 188 - Situazione degli acquisti di macchine ed attrezzi agricoli di produzione nazionale**

Tipi	1964	
	Quantità (numero)	Valore (milioni di lire)
Macchine per la prima lavorazione dei prodotti dopo la raccolta	**1.792**	**1.663,3**
Trebbiatrici normali (comprese quelle a paglia trinciata)	135	304,0
Trebbiatrici speciali (per granoturco, riso, semenzine, ecc.)	5	5,7
Sgranatrici, sfogliasgranatrici per granoturco	460	57,0
Altre macchine per la prima lavorazione dei prodotti dopo la raccolta	1.192	1.205,6
Parti di ricambio	—	91,0
Macchine per gli allevamenti	**87.673**	**3.355,2**
Molini frangitutto	2.570	442,0
Frangimescolatrici	60	7,2
Trinciaforaggio, trinciatuberi, trinciatrici	2.990	417,8
Miscelatori	740	22,0
Altre macchine per l'allevamento	81.313	2.340,7
Parti di Ricambio	—	126,0
Macchine per la lavorazione dei prodotti agricoli nell'ambito dell'azienda	**45.570**	**7.381,0**
Trasportatori	60	33,5
Pigiatrici, diraspatrici semplici	13.700	581,0
Pompe enologiche	4.700	615,0
Sgrondatori semplici e combinati	150	56,0
Torchi	10.000	1.180,0
Presse meccaniche	1.900	370,0
Altre macchine enologiche	2.440	939,8
Macchine da sidreria e per la preparazione di prodotti simili	185	50,0
Macchine olearie	3.435	3.555,7
Macchine per la lavorazione del latte nell'ambito dell'azienda	**8.460**	**2.713,1**
Impianti completi per la mungitura meccanica, mobili, a carrello, portatili o fissi	3.250	954,0
Gruppi di depressione per mungitrici	1.400	50,0
Altre macchine casearie	3.810	1.609,1
Parti di ricambio	—	100,0
Macchine per lo spostamento e il trasporto di prodotti agricoli	**23.005**	**7.307,4**
Trasportatori, elevatori, alimentatori	1.585	476,4
Evacuatori automatici di letame	450	485,0
Altre macchine per lo spostamento	1.170	868,0
Rimorchi	17.600	4.197,5
Carribotte	900	400,5
Altre macchine agricole	1.300	760,0
Parti di ricambio	—	130,0
Macchine per la messa a coltura e conservazione del terreno	**3.788**	**13.762,6**
Scarificatori aratri da scasso, macchine per drenaggio, pale caricatrici, ruspe ecc.	1.715	2.007,0
Trattrici con pale caricatrici	1.405	8.796,7
Trattrici apripista	478	2.641,9
Altre macchine per i movimenti di terra	190	117,0
Parti di ricambio	—	200,0
Motori	**88.600**	**9.629,2**
Motori a scoppio	46.700	3.985,0
Motori Diesel	19.000	2.880,0
Motori elettrici	21.900	2.044,0
Gruppi elettrogeni	100	40,2
Parti di ricambio	—	730,0
Parti staccate ed accessori	**4.715.200**	**14.905,0**
Macchine agricole diverse	—	**1.240,0**
Parti di ricambio	—	**1.000,0**
In complesso	**10.342.514**	**174.611,2**

(1) Compresi gli aratri per vigneto, scavallattori e rompistoppie.

Tab. 189 – Consistenza del bestiame bovino e bufalino, per regioni (1)

(*Migliaia di capi*)

Regioni e ripartizioni	In totale					Di cui: vacche e bufale				
	1960	1961	1962	1963	1964	1960	1961	1962	1963	1964
Piemonte	1.274	1.251	1.244	1.171	1.258	633	655	619	597	632
Valle d'Aosta	46	49	48	50	51	27	28	27	26	25
Liguria	81	70	72	64	69	53	48	48	47	47
Lombardia	1.896	1.848	1.793	1.704	1.813	940	925	890	880	889
Trentino-Alto Adige	209	199	188	107	199	128	124	119	120	123
Veneto	1.258	1.195	1.158	1.122	1.202	600	580	562	549	578
Friuli-Venezia Giulia	274	265	256	263	281	148	149	145	144	157
Emilia-Romagna	1.590	1.459	1.320	1.198	1.262	802	783	732	656	656
Marche	588	545	494	463	521	272	288	264	241	250
Toscana	536	524	496	442	465	260	284	270	248	243
Umbria	264	248	232	214	225	131	124	117	112	119
Lazio	356	364	363	311	332	201	231	226	202	199
Campania	324	342	362	295	319	169	218	218	177	184
Abruzzi	277	280	205	194	204	148	163	120	121	121
Molise			54	52	55			39	38	34
Puglia	124	135	135	131	147	65	81	80	77	81
Basilicata	75	78	77	75	81	37	44	45	46	47
Calabria	139	139	138	139	148	79	83	82	82	86
Sicilia	310	331	318	292	300	149	175	169	164	168
Sardegna	224	229	237	231	251	107	114	117	120	123
Italia nord-occident.	3.297	3.218	3.157	2.989	3.191	1.653	1.656	1.584	1.550	1.593
Italia nord-orientale	3.331	3.118	2.921	2.780	2.944	1.678	1.636	1.558	1.469	1.509
Italia centrale	1.744	1.681	1.585	1.430	1.543	864	927	877	798	811
Italia merid. e insul.	1.473	1.534	1.526	1.409	1.505	754	878	870	820	839
Italia	9.845	9.551	9.189	8.608	9.183	4.944	5.097	4.889	4.637	4.752

(1) Al 31 dicembre degli anni indicati.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 190 - Consistenza del bestiame suino, per regioni (1)

(*Migliaia di capi*)

Regioni e ripartizioni	In totale					Di cui: scrofe				
	1960	1961	1962	1963	1964	1960	1961	1962	1963	1964
Piemonte	204	192	205	256	318	15	16	17	19	23
Valle d'Aosta	2	1	1	1	1	..	..	..	..	..
Liguria	10	8	8	10	9	..	..	..	..	..
Lombardia	657	706	776	830	857	27	29	32	32	35
Trentino-Alto Adige	47	37	35	44	58	4	4	3	6	7
Veneto	260	279	281	296	310	15	18	18	21	22
Friuli-Venezia Giulia	90	88	86	81	89	3	3	3	3	3
Emilia-Romagna	837	907	980	1.114	1.336	60	61	68	76	85
Marche	358	352	367	380	354	33	36	42	41	42
Toscana	330	337	341	403	440	59	60	59	82	85
Umbria	388	398	426	420	414	45	50	58	64	61
Lazio	199	193	207	210	216	13	12	13	12	12
Campania	231	227	226	229	232	20	19	18	18	19
Abruzzi	185	173	122	120	118	6	9	4	3	4
Molise			55	56	57			6	6	6
Puglia	48	57	60	59	64	6	6	13	7	7
Basilicata	92	96	96	95	101	13	13	13	15	15
Calabria	173	205	186	181	189	11	22	37	33	28
Sicilia	108	102	91	87	95	19	18	16	13	13
Sardegna	121	125	135	151	151	44	44	45	38	35
Italia nord-occident.	873	907	990	1.103	1.185	42	45	49	51	58
Italia nord-orientale	1.234	1.306	1.382	1.535	1.793	82	86	92	106	117
Italia centrale	1.270	1.280	1.341	1.413	1.424	150	158	172	199	200
Italia merid. e insul.	958	985	971	978	1 007	119	131	152	133	127
Italia	4.335	4.478	4.684	5.029	5.409	393	420	465	489	502

(1) Al 31 dicembre degli anni indicati.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 191 – Consistenza del bestiame ovino e caprino per regioni (1)

(*Migliaia di capi*)

Regioni e ripartizioni	Ovini					Caprini				
	1960	1961	1962	1963	1964	1960	1961	1962	1963	1964
Piemonte	103	95	96	87	86	48	39	36	34	32
Valle d'Aosta	5	6	6	6	6	3	3	3	3	3
Liguria	35	32	31	27	27	13	12	11	8	7
Lombardia	75	77	73	72	72	20	19	18	17	16
Trentino-Alto Adige	57	52	47	43	43	18	13	12	10	10
Veneto	48	47	45	43	42	11	10	9	8	8
Friuli-Venezia Giulia	9	6	5	4	4	5	4	3	3	3
Emilia-Romagna	128	125	131	129	125	3	2	2	2	2
Marche	214	188	180	191	190	2	2	2	2	2
Toscana	493	527	495	484	497	10	10	10	10	9
Umbria	199	169	160	147	145	6	4	4	3	2
Lazio	907	821	676	652	622	55	44	41	37	36
Campania	420	407	390	401	401	118	113	110	111	109
Abruzzi	800	729	589	529	531	53	43	19	22	25
Molise			172	153	150			20	23	24
Puglia	792	820	847	789	827	94	90	87	85	84
Basilicata	530	528	526	506	528	140	134	131	128	126
Calabria	371	380	381	376	372	197	216	220	205	212
Sicilia	660	598	616	568	582	232	218	208	210	216
Sardegna	2.385	2.458	2.441	2.555	2.616	358	333	332	315	302
Italia nord-occident.	218	210	206	192	191	79	73	68	62	58
Italia nord-orientale	242	230	228	219	214	37	29	26	23	23
Italia centrale	1.813	1.705	1.511	1.474	1.454	73	60	57	52	49
Italia merid. e insul.	5.958	5.920	5.912	5.877	6.007	1.192	1.147	1.127	1.099	1.098
Italia	8.231	8.065	7.857	7.762	7.866	1.381	1.309	1.278	1.236	1.228

(1) Al 31 dicembre degli anni indicati.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 192 - Consistenza del bestiame equino, per regioni (1)

(Migliaia di capi)

Regioni e ripartizioni	In totale					Di cui: cavalli				
	1960	1961	1962	1963	1964	1960	1961	1962	1963	1964
Piemonte	50	47	44	44	43	34	32	30	31	30
Valle d'Aosta	1	1	1	1	1	..	..	..	..	..
Liguria	10	9	7	7	7	2	1	1	1	1
Lombardia	116	112	107	94	92	86	84	80	71	69
Trentino-Alto Adige	11	11	11	10	10	9	9	8	8	8
Veneto	44	44	44	42	41	23	27	27	27	27
Friuli-Venezia Giulia	21	21	19	19	18	14	14	12	12	12
Emilia-Romagna	44	39	34	31	30	25	22	20	18	18
Marche	5	5	5	4	4	1	1	1	1	1
Toscana	31	27	25	22	21	6	5	5	4	4
Umbria	15	11	10	10	10	3	2	2	2	2
Lazio	84	78	72	68	66	18	16	15	15	15
Campania	113	107	104	98	96	33	31	30	26	25
Abruzzi	87	85	47	44	43	16	16	8	7	7
Molise			35	35	35			7	7	7
Puglia	129	123	117	113	112	53	51	49	49	49
Basilicata	64	63	62	62	62	11	11	10	10	10
Calabria	71	67	65	66	64	5	5	5	6	5
Sicilia	286	267	248	232	227	48	43	38	35	33
Sardegna	59	58	51	47	47	21	20	19	18	18
Italia nord-occident.	177	169	159	146	143	122	117	111	103	100
Italia nord-orientale	120	115	108	102	99	71	72	67	65	65
Italia centrale	135	121	112	104	101	28	24	23	22	22
Italia merid. e insul.	809	765	724	697	686	187	177	166	158	154
Italia	1.241	1.170	1.103	1.049	1.029	408	390	367	348	341

(1) Al 31 dicembre degli anni indicati.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 193 – Quotazioni dei terreni nel 1965 per tipi di azienda e per qualità di coltura

(*000 lire/ha*)

Tipi	Quotazioni	
	minime	massime
PIEMONTE		
Azienda irrigua della pianura torinese	2.000	2.600
Azienda viticola delle colline delle Langhe (Alba)	1.800	4.000
Azienda irrigua della pianura alessandrina	1.600	2.000
Seminativi del medio Monferrato astigiano	1.100	1.150
Grande azienda risicola della pianura vercellese	1.300	1.600
Piccola azienda risicola vercellese	1.100	2.500
LIGURIA		
Appezzamenti di collina irrigua sistemati per la coltura floricola (San Remo)	20.000	40.000
Terreni incolti, oliveti degradati, con possibilità irrigue e idonei alla trasformazione per colture floricole (riviere liguri)	8.000	18.000
Terreni orticoli della piana di Albenga	10.000	20.000
Piccola azienda orto-frutticola pedemontana della riviera ligure	5.000	10.000
Piccola azienda seminativa, boschiva e pascoliva della montagna di Genova	200	350
Prati permanenti della montagna ligure	300	600
Vigneto su terrazze della riviera ligure di Levante	1.500	2.000
Terreni irrigui della pianura sarzanese (La Spezia)	2.000	4.500
LOMBARDIA		
Prati-pascoli della Valtellina	80	250
Seminativi della Valtellina	300	800
Seminativi e prati di fondovalle dell'alto Lario e bassa Valtellina	1.200	2.000
Piccoli fondi della montagna bergamasca	300	600
Piccola azienda vitata della collina bergamasca	500	1.000
Piccola azienda irrigua della media pianura bergamasca	1.100	2.000
Piccola azienda irrigua della bassa pianura bergamasca	1.000	2.300
Seminativi della pianura di Varese	500	1.500
Podere viticolo-cerealicolo delle colline del Garda	500	800
Cascina irrigua del Lodigiano	1.500	1.800
Seminativi della pianura di Legnano	1.500	1.600
Seminativi della pianura del canale Villoresi	1.100	1.200
Cascina irrigua della pianura Ticino-Lambro	1.500	1.600
Cascina irrigua della pianura pavese	1.350	1.650
Appezzamenti di seminativo della pianura pavese	1.500	1.950
Azienda cerealicolo-zootecnica della pianura cremonese-soresinese	1.200	1.800
Media azienda cerealicolo-zootecnica della pianura cremonese fra Oglio e Po	1.700	1.950
VENETO		
Azienda frutticola della Val Venosta e Passiria (Bolzano)	8.000	18.000
Seminativi della montagna di Bolzano	1.000	5.000
Vigneti specializzati nei dintorni di Bolzano-Merano	5.000	15.000
Piccola azienda viticola della Val d'Adige (Trento)	3.500	8.000

Segue: **Tab. 193 - Quotazioni dei terreni nel 1965 per tipi di azienda e per qualità di coltura**

(000 lire/ha)

Tipi	Quotazioni	
	minime	massime
Vigneti specializzati della Val d'Adige Trentina	9.000	12.000
Prati della montagna trentina	800	1.500
Frutteto specializzato nelle Valli trentine (Val di Non)	6.000	10.000
Terreni seminativi della pianura friulana (Collina-Livenza)	800	1.200
Terreni seminativi nel Friuli meridionale	700	1.000
Piccola azienda della Bassa friulana	1.200	1.800
Podere mezzadrile della pianura di Treviso nord-orientale	1.300	2.800
Vigneti specializzati delle colline di Conegliano (Treviso)	2.000	3.600
Podere parzialmente arborato e irriguo della pianura trevigiana fra Piave e Livenza	1.800	2.300
Seminativi della pianura lagunare veneziana	700	1.300
Podere mezzadrile della collina trevigiana	200	400
Piccola azienda parzialmente vitata nella pianura del Basso Piave (Venezia)	1.500	2.100
Azienda cerealicolo-zootecnica del Basso Adige (Venezia)	1.200	1.700
Azienda cerealicolo-zootecnica nella pianura padovana del Basso Brenta	1.200	1.900
Podere mezzadrile nella pianura meridionale di Padova	1.600	1.800
Terreni irrigui del Basso Astico (Vicenza)	2.000	3.000
Azienda cerealicolo-viticola ed a colture industriali della bassa pianura vicentina	1.200	1.900
Azienda cerealicolo-zootecnica della pianura veronese di Legnago	1.200	1.400
Frutteti e vigneti del pianocolle veronese (Pescantina-Soave)	1.500	3.000
Azienda mista con vigneto e frutteto nell'Alta pianura veronese	1.500	2.500
Vigneti specializzati della collina dell'Alpone (Verona, Soave)	3.000	3.500
Azienda mista del Medio Polesine	1.300	1.800
EMILIA-ROMAGNA		
Piccola media azienda parzialmente irrigua ed arborata, della pianura piacentina	2.200	2.500
Podere della bassa collina di Piacenza	1.600	1.800
Media azienda in parte arborata nella pianura di Parma	1.600	2.000
Piccola-media azienda della pianura modenese	1.700	1.800
Piccola azienda arborata della pianura modenese	1.800	2.000
Podere irriguo, frutticolo nella pianura modenese	2.500	3.500
Seminativi nudi o parzialmente arborati della collina modenese	700	1.000
Podere irriguo, frutticolo e orticolo della pianura bolognese	1.900	3.000
Piccola media azienda asciutta arborata e vitata della pianura bolognese	750	1.500
Seminativi della collina bolognese	400	1.000
Azienda frutticola del ferrarese	1.700	5.000
Piccola media azienda a seminativo nudo del ferrarese	1.300	1.500
Terreni risicoli della Bassa ferrarese	800	1.600
Poderi abbandonati e degradati nell'alta collina forlivese	60	100
Podere della media collina forlivese	150	200
Frutteti della pianura forlivese	3.000	3.500
Azienda a seminativo arborato della pianura forlivese	2.000	2.500
Piccola media azienda parzialmente arborata ed a frutteto della pianura di Ravenna	1.800	3.000

Segue: **Tab. 193 - Quotazioni dei terreni nel 1965 per tipi di azienda e per qualità di coltura**

(000 lire/ha)

Tipi	Quotazioni	
	minime	massime
TOSCANA		
Podere della collina aretina (Alta Valtiberina)	100	250
Podere del monte colle del Casentino (Arezzo)	130	180
Podere irriguo di pianura della Val Tiberina (Arezzo)	1.200	1.500
Podere della pianura asciutta della Bassa Val di Chiana	900	1.100
Podere della collina aretina della media Val di Chiana	400	500
Podere della collina aretina del Valdarno Superiore	350	450
Poderi con seminativi arborati e irrigui della pianura del Mugello	800	1.000
Podere in parte irriguo della Bassa Val di Ombrone e Bisenzio (Firenze)	1.400	2.000
Podere delle colline di Firenze	900	1.000
Podere della montagna fiorentina (Alto Santerno e Lamone)	100	150
Podere vitato ed olivato delle basse colline del Chianti fiorentino	200	350
Podere vitato del piano del Valdarno superiore	600	1.000
Podere vitato nel piano del medio Valdarno (Empoli)	850	1.600
Podere vitato ed olivato del piano colle della Val d'Elsa (Firenze)	300	500
Podere vitato ed olivato del piano colle della Val di Pesa (Firenze)	350	600
Podere vitato ed olivato delle colline della Val di Sieve (Firenze)	400	600
Piccoli appezzamenti irrigui per colture ortofloricole della pianura pistoiese-pesciatina	4.000	6.000
Podere irriguo ed arborato della Bassa collina della Valdinievole (Pistoia)	1.500	2.500
Podere asciutto della pianura pistoiese	2.000	3.000
Podere arborato di collina della Bassa Val d'Ombrone (Pistoia)	250	700
Podere a seminativi nudi della montagna appenninica pistoiese	120	250
Podere a seminativo nudo della montagna della Garfagnana (Lucca)	200	450
Podere irriguo del piano-colle della Media Valle del Serchio	700	1.500
Podere vitato irriguo della Garfagnana (Lucca)	450	800
Podere vitato ed olivato della Bassa collina della Valdinievole (Lucca)	700	1.000
Oliveto specializzato delle colline lucchesi (Monti Pisani)	700	1.200
Seminativi vitati asciutti della Versilia	1.000	2.000
Seminativi della zona floricola versiliese	3.000	6.000
Frutteto della pianura versiliese	2.000	5.000
Appezzamenti di seminativo arborato asciutto del litorale di Massa	3.500	5.000
Appezzamenti di seminativo arborato nella pianura irrigua carrarina	4.100	5.600
Vigneto specializzato della collina versiliese (Massa-Carrara)	3.400	5.100
Podere della Lunigiana	400	1.800
Podere asciutto della pianura pisana	600	900
Podere a seminativo nudo dell'Alta Val di Cecina (Pisa)	115	130
Podere delle colline litoranee del Medio Cecina	200	250
Podere vitato ed olivato nella collina del Valdarno inferiore	300	500
Podere estensivo delle colline livornesi-meridionali	200	450
Podere nella pianura della Val di Cornia (Livorno)	480	550
Podere arborato delle colline litoranee livornesi	1.300	1.500
Podere vitato ed olivato del Chianti senese	150	300
Podere vitato ed olivato delle colline del Chiana	700	950
Podere vitato della pianura della Chiana	990	1.200

Segue: **Tab. 193 – Quotazioni dei terreni nel 1965 per tipi di azienda e per qualità di coltura**

(*000 lire/ha*)

Tipi	Quotazioni	
	minime	massime
Podere vitato di collina della montagna (Amiata)	200	300
Podere in parte vitato ed olivato delle colline di Siena	200	400
Podere a seminativo vitato del piano della Val d'Elsa (Siena)	800	1.600
Podere a seminativo nudo della pianura grossetana	500	600
Podere a seminativo arborato della pianura grossetana	700	850
Podere a seminativo nudo della Media collina della Val d'Ombrone	200	300
Podere a seminativo nudo della montagna interna (Amiata)	150	200
Podere della collina litoranea della Maremma	200	250
UMBRIA E MARCHE		
Podere cerealicolo-zootecnico ed a colture industriali nella Valtiberina umbra	400	1.100
Podere cerealicolo-viticolo-zootecnico ed a colture industriali della vallata folignate ed assisana	400	1.300
Podere cerealicolo-vitiolivicolo zootecnico delle colline del Trasimeno	300	700
Podere cerealicolo-zootecnico, parzialmente vitato ed olivato dell'alta e media collina umbra	100	280
Podere irriguo cerealicolo-zootecnico della Conca ternana	500	1.300
Podere vitato e olivetato della Valnerina (Terni)	550	680
Podere cerealicolo-zootecnico con viti ed olivi sulle colline di Terni e Orvieto	200	700
Podere a colture industriali ed orticole della pianura litoranea irrigua pesarese	1.000	1.500
Podere arborato asciutto della collina litoranea di Pesaro	600	900
Podere misto, cerealicolo, zootecnico viticolo della bassa collina di Ancona (Osimo)	600	700
Podere irriguo cerealicolo-zootecnico e a colture arboree, della Valle del Chienti	1.500	2.000
Podere misto con viti ed olivi e colture industriali del litorale maceratese	1.200	1.500
Podere irriguo zootecnico, a coltura industriale e orticola del piano colle di Tronto	1.200	2.000
Podere ortofrutticolo del litorale marchigiano	2.500	3.500
LAZIO		
Podere cerealicolo-zootecnico del piano colle della maremma viterbese	300	600
Seminativi cerealicoli della maremma viterbese	500	700
Seminativi di piano colle della Val Tiberina (Rieti)	600	700
Azienda cerealicolo-zootecnica del monte piano reatino	850	1.200
Agrumeti della piana di Fondi	1.800	6.000
Seminativi irrigui della piana di Fondi	2.000	2.500
Podere irriguo con orticoltura dell'Agro Pontino	1.000	2.000
Podere cerealicolo-zootecnico con frutta ed ortaggi nell'Agro Pontino	600	1.200
Seminativi vitati della Valle del Sacco (Frosinone)	400	1.000
Seminativi arborati parzialmente irrigui dell'Alta Valle del Liri	600	1.000
CAMPANIA		
Oliveti della collina dell'Alifano (Caserta)	700	1.000
Frutteti dell'Agro nocerino	4.000	6.500
Orti irrigui dell'Agro nocerino	5.500	7.500

Segue: **Tab. 193 - Quotazioni dei terreni nel 1965 per tipi di azienda e per qualità di coltura**

(000 lire/ha)

Tipi	Quotazioni	
	minime	massime
Agrumeto dell'Agro nocerino	6.500	10.000
Seminativi irrigui della pianura dell'Alifano (Caserta)	800	2.000
Seminativi asciutti di piano dell'Alifano	800	1.100
Seminativi nudi della collina casertana (Alife)	350	600
Seminativi asciutti della pianura di Sessa Aurunca	1.000	1.500
Seminativi irrigui della pianura di Sessa Aurunca	1.400	2.400
Frutteti del piano Campano	1.800	2.300
Seminativo dell'Agro di Villa Literno (Napoli)	900	1.600
Seminativi asciutti del Piano Campano	1.200	1.600
Seminativi irrigui con fruttiferi nel piano Campano	1.700	2.000
Seminativi irrigui dell'Agro di Acerra e Nola	1.850	2.200
Agrumeti della penisola sorrentina	4.500	6.500
Agrumeti della collina subvesuviana	5.000	6.500
Seminativi asciutti arborati del Colle vesuviano	2.300	2.700
Seminativi irrigui della zona subvesuviana	2.700	3.500
Piccola azienda irrigua del litorale di Torre del Greco	3.800	4.500
Vigneti olivetati della Valle Telesina (Benevento)	1.400	1.600
Seminativi irrigui con fruttiferi della Valle Caudina (Benevento)	1.700	2.300
ABRUZZI E MOLISE		
Podere della collina litoranea di Giulianova (Teramo)	700	1.700
Podere irriguo della collina litoranea di Chieti	1.500	1.800
Podere con viti ed olivi nella collina di Chieti	450	1.500
Pergoleti del litorale abruzzese (Ortona)	1.800	3.000
Piccola azienda seminativa in parte vitata nella collina litoranea molisana (Termoli, Vasto)	300	600
Oliveti delle colline del Basso Molise	600	1.200
PUGLIA		
Masseria del Tavoliere di Foggia	450	600
Vigneti del Tavoliere di Foggia (Cerignola)	900	1.700
Oliveti specializzati del Basso Fortore	1.800	3.500
Orti del litorale barese (Barletta)	4.000	6.500
Piccola azienda a seminativo nudo e arborato nelle colline di Bari (Altamura, Gioia)	600	1.400
Oliveti del litorale barese	2.000	3.000
Mandorleti del litorale barese	350	650
Oliveti misti con mandorli e carrubi nelle colline di Gioia del Colle	1.000	1.250
Oliveti del leccese	550	1.000
Seminativi della pianura di Lecce	300	800
Vigneti del leccese	1.500	3.000
Oliveti della pianura di Gallipoli (Lecce)	1.000	2.500
Seminativi arborati con vite, olivo e mandorlo nel leccese	400	800
Oliveti della pianura di Massafra (Taranto)	1.100	2.500
Masseria della collina di Castellaneta (Taranto)	600	700
Vigneti della collina di Martina Franca (Taranto)	1.200	1.300

Segue: **Tab. 193 - Quotazioni dei terreni nel 1965 per tipi di azienda e per qualità di coltura**

(000 lire/ha)

Tipi	Quotazioni	
	minime	massime
BASILICATA		
Seminativi collinari dell'Alta Val Basento (Potenza)	100	250
Pascoli della montagna di Potenza	50	150
Terreni seminativi della collina di Matera (Stigliano)	150	180
Seminativi vitati della Piana di Metaponto	600	750
Terreni a seminativi e pascolo della collina di Irsina	150	300
Terreni a seminativo di collina del Medio Ofanto	180	250
CALABRIA		
Seminativi irrigui (S. Eufemia Val Neto)	1.200	2.000
Seminativi asciutti della Piana di Sibari	400	600
Appezzamenti di seminativi nel Marchesato di Crotone	270	650
Oliveti della collina calabra di Rossano e Corigliano	900	1.300
Seminativi del litorale di S. Eufemia	550	900
Oliveti del litorale di S. Eufemia	1.000	1.800
Vigneti del litorale di S. Eufemia	900	1.500
Seminativi della collina interna tirrenica	110	320
Oliveti della collina interna tirrenica	650	1.800
Seminativi della pianura litoranea reggina	800	1.000
Oliveto del Reggino	800	1.200
SICILIA		
Seminativi meccanizzabili della collina interna	600	800
Seminativi della collina interna (Enna)	200	250
Terreni cerealicoli pastorali della montagna delle Madonie	70	100
Seminativi della Piana di Catania idonei all'impianto di agrumeti	2.800	4.000
Aranceti della zona di Caltagirone	10.000	12.500
Aranceti di nuovo impianto (Catania)	10.000	12.000
Aranceti di Lentini	11.000	13.500
Limoneti di Acireale	12.000	14.000
Limoneti di Palermo	13.000	15.000
Seminativi della zona frumentaria di Monreale S. Leonardo (Palermo)	280	400
Seminativi collinari (Trapani) per l'impianto di vigneti	1.800	2.000
Seminativi irrigui, orticoli, del litorale meridionale (Vittoria, Scicli)	2.800	3.500
Seminativi della collina interna di Agrigento	600	1.000
SARDEGNA		
Seminativi asciutti del Campidano di Cagliari	500	1.200
Agrumeti del Cagliaritano	3.000	8.000
Mandorleti del Campidano di Serrenti	500	1.200
Pascoli del Campidano	150	300
Seminativi del Campidano di Serrenti e S. Gavino	200	500
Seminativi asciutti del Campidano di Oristano	250	600
Seminativi irrigui del Campidano di Oristano	800	1.800
Pascoli delle colline della Trexenta	150	300
Agrumeti del litorale del Sarrabus	3.000	6.000
Seminativi del litorale del Sarrabus, idonei all'impianto di agrumeti (Muravera, Villaputzu, Castiadas)	1.000	2.000
Seminativi collinari del Sarcidano	400	500
Pascoli e seminativi della Barbagia	150	300
Frutteti irrigui della pianura litoranea dell'Ogliastra (Tortoli)	1.500	2.500
Seminativi collinari della Gallura	400	700
Seminativi pascoli dell'Anglona	200	400
Mandorleti dell'Iglesiente	500	1.300

Tab. 194 – Canoni d'affitto nel 1965 per tipi d'azienda e per qualità di coltura

Tipi	Canone annuo per ha					
	espresso in q di prodotti			espresso in migliaia di lire		
	min.	med.	max.	min.	med.	max.
PIEMONTE						
Azienda cerealicolo-zootecnica della pianura Canavesana orientale	—	—	—	50,0	...	55,0
Seminativi della pianura di Saluzzo	—	—	—	70,0	...	75,0
Azienda viticola-zootecnica nelle colline del Belbo	—	—	—	65,0	...	70,0
Azienda risicolo-zootecnica del Vercellese (riso)	...	9,4	...	...	66,0	...
Media azienda risicola della pianura di Novara (riso)	...	9,0	...	...	63,0	...
Piccola azienda irrigua nella piana del Canale Villoresi (grano, mais, latte)	...	6,3	...	...	36,2	...
LOMBARDIA						
Media azienda irrigua fra Ticino e Lambro (grano, latte, mais, riso)	...	7,5	...	...	45,2	...
Cascina irrigua nella pianura di Codogno, (latte, grano, mais, riso)	...	8,2	...	...	49,7	...
Affittanza contadina della Brianza monzese (grano)	...	4,5	...	...	27,9	...
Media azienda irrigua della pianura cremasca (grano, latte, mais ⅓)	14,0	...	16,0	61,1	...	69,9
Piccola azienda irrigua della pianura casalasca (grano, latte, mais ⅓)	11,0	...	16,0	47,8	...	69,7
Cascina irrigua del Basso Cremonese (grano, latte, mais)	...	10,2	...	...	44,5	...
Grande affittanza della pianura Soresinese (Cremona) (grano, latte, mais)	11,0	...	13,0	47,8	...	52,0
Piccole aziende della collina Brianzola	—	—	—	18,0	...	23,0
Pascoli della Valtellina	—	—	—	...	1,0	...
Cascina irrigua della pianura bresciana (grano, fieno, latte, mais)	12,0	...	13,0	50,0	...	60,7
Azienda irrigua della bassa pianura bergamasca (grano, mais, latte ½)	...	12,9	...	...	55,9	...
Azienda semi-irrigua della media pianura bergamasca (grano, mais, latte ½)	...	11,2	...	...	49,7	...
Azienda a coltura promiscua della pianura asciutta bergamasca (grano, mais)	...	9,6	...	...	35,8	...
Pascoli della montagna bergamasca (latte a capo)	0,6	...	1,0	3,4	...	5,7
Piccola affittanza della Lomellina (latte, grano, riso ¼)	11,2	...	12,7	58,5	...	65,8
Cascina irrigua pavese (latte, grano, mais, riso ¼)	10,5	...	11,2	48,0	...	52,0
Azienda asciutta dell'Oltrepò pavese (grano)	7,5	...	9,0	36,0	...	43,0
Aziende viticole dell'Oltrepò pavese (uva)	...	15,0	...	...	85,0	...
Piccole aziende della collina di Varese	—	—	—	18,0	—	23,0
Piccoli appezzamenti della montagna di Varese	—	—	—	...	10,0	...
VENEZIE						
Prati irrigui di fondovalle del Trentino	—	—	—	25,0	..	50,0
Seminativi della montagna trentina	—	—	—	10,0	...	35,0
Prati asciutti della montagna trentina	—	—	—	10,0	...	25,0

Segue: **Tab. 194 - Canoni d'affitto nel 1965 per tipi d'azienda e per qualità di coltura**

Tipi	Canone annuo per ha					
	espresso in q di prodotti			espresso in migliaia di lire		
	min.	med.	max.	min.	med.	max.
Malghe della montagna trentina (a paga)	—	—	—	8,5	...	5,6
Seminativi della pianura di Vicenza	—	—	—	34,0	...	52,0
Seminativi della collina di Vicenza	—	—	—	13,0	...	30,0
Malghe della montagna vicentina (latte a capo)	1,4	...	2,4	8,3	...	14,3
Azienda della pianura padovana (grano, mais, uva, carne, % vario)	4,3	...	8,1	29,7	...	55,6
Malghe della montagna veronese (burro per paga)	0,06	—	0,13	4,8	...	10,4
Seminativi e prati della montagna bellunese	—	—	—	8,2	...	18,7
Orti della zona litoranea lagunare (Venezia)	—	—	—	24,0	...	46,0
Terreni della collina occidentale Destra Piave (Treviso)	—	—	—	23,0	...	37,0
Terreni della pianura occidentale Destra Piave (Treviso)	—	—	—	22,0	...	42,5
Terreni della pianura occidentale Sinistra Piave (Treviso)	—	—	—	28,0	—	49,0
Aziende delle valli bellunesi (Cadore)	—	—	—	11,7	...	23,4
Terreni della zona collinare veronese (grano-mais)	2,56	...	5,76	13,3	...	29,9
Terreni irrigui dell'Alta pianura veronese (grano, mais)	4,7	...	7,5	25,0	...	39,9
Prati stabili irrigui dell'Alta pianura veronese (fieno)	13,4	...	25,4	28,6	...	54,4
Terreni asciutti della Media Pianura veronese (Isolano) (grano-mais)	4,1	...	9,5	21,9	...	50,5
Terreni da risaia nella pianura veronese dell'Adige (riso, grano, mais)	4,5	...	9,5	28,9	...	60,6
Terreni asciutti nella pianura veronese sinistra Adige (grano, mais)	2,0	...	10,0	10,4	...	53,2
Terreni delle Grandi Valli veronesi (grano, mais)	3,7	...	8,3	19,8	...	43,9
EMILIA-ROMAGNA						
Piccola affittanza della pianura piacentina arborata ed irrigua (grano, mais, latte ⅓)	11,5	...	15,2	50,3	...	66,7
Media affittanza della pianura piacentina, arborata ed irrigua (grano, mais, latte ⅓)	10,0	...	13,6	48,2	...	65,5
Piccola affittanza della pianura piacentina arborata e scarsamente irrigua (grano, mais, latte ⅓)	9,6	...	14,0	44,7	...	64,5
Media affittanza della pianura piacentina, arborata e scarsamente irrigua (grano, mais, latte ⅓)	8,9	...	13,1	41,4	...	61,0
Grande affittanza della pianura piacentina, arborata e parzialmente irrigua (grano, mais, latte ⅓)	...	...	11,4	...	...	53,0
Piccola affittanza della pianura parmense, arborata in coltura asciutta (grano, mais, latte ⅓)	8,9	...	13,1	42,4	...	61,0
Piccola affittanza della pianura parmense, arborata in coltura asciutta (grano, mais, latte ⅓)	8,9	...	14,0	41,2	...	65,0
Media affittanza della pianura parmense arborata in coltura asciutta (grano, mais, latte ⅓)	8,0	...	12,0	37,2	...	55,0
TOSCANA						
Seminativi della montagna lucchese	—	—	—	...	18,0	...
Seminativi della pianura lucchese	—	—	—	...	30,0	60,0
Seminativi dell'Alta Cecina (Pisa)	—	—	—	...	7,0	...
Seminativi della montagna pistoiese	—	—	—	10,0	...	20,0

Segue: **Tab. 194 - Canoni d'affitto nel 1965 per tipi d'azienda e per qualità di coltura**

Tipi	Canone annuo per ha					
	espresso in q di prodotti			espresso in migliaia di lire		
	min.	med.	max.	min.	med.	max.
LAZIO						
Seminativi della Valle del Liri (grano)	3,0	...	3,5	19,5	...	22,7
Piccole affittanze dell'Agro pontino	—	—	—	15,0	...	70,0
Piccola azienda vitiolivicola della Ciociaria	—	—	—	20,0	...	25,0
Terreni cerealicolo-pastorali della Ciociaria	—	—	—	8,0	...	10,0
Podere arborato cerealicolo nelle colline della Sabina (grano)	4,5	...	8,5	29,2	...	55,2
Azienda cerealicolo-zootecnica del montepiano reatino (grano)	...	6,0	...	...	40,0	...
Seminativi della maremma viterbese (grano tenero, duro ½)	3,0	...	5,0	24,0	...	40,0
Media grande azienda dell'Agro romano	—	—	—	15,0	...	30,0
CAMPANIA						
Orti irrigui dell'Agro nocerino	—	—	—	300,0	...	400,0
Frutteti misti dell'Agro nocerino	—	—	—	270,0	...	360,0
Agrumeti dell'Agro nocerino	—	—	—	370,0	...	450,0
Seminativi nudi della zona vesuviana	—	—	—	120,0	...	200,0
Seminativi irrigui della zona vesuviana	—	—	—	210,0	...	270,0
Seminativi asciutti della pianura di Caserta	—	—	—	36,0	...	65,0
Seminativi della zona di Villa Literno (canapa, grano ½)	10,0	...	12,4	90,0	...	120,0
Seminativi irrigui del Casertano (grano, mais, fagioli ½, ½, ¼)	11,0	...	13,0	70,0	...	87,7
Seminativi asciutti dell'Avellinese	—	—	—	15,0	...	27,0
Seminativi irrigui dell'Avellinese	—	—	—	50,0	...	95,0
Orti irrigui dell'Avellinese	—	—	—	60,0	...	140,0
Seminativi dell'Alta Valle del Sele	—	—	—	15,0	....	30,0
ABRUZZI E MOLISE						
Seminativi del piano colle litorale di Pescara	—	—	—	15,0	...	30,0
Vigneti specializzati del Pescarese	—	—	—	50,0	...	100,0
Oliveti specializzati del Chietino	—	—	—	30,0	...	40,0
Terreni asciutti della collina di Chieti e Pescara (grano)	2,0	...	4,0	13,0	...	25,0
Terreni irrigui del litorale abruzzese	—	—	—	20,0	...	48,0
Affittanze dell'alta collina abruzzese (Penne) (grano)	1,0	...	2,0	6,5	...	13,0
Orti irrigui del Pescarese (Popoli)	—	—	—	50,0	...	70,0
Medie affittanze cerealicolo-pastorali della collina del Basso Molise (grano)	2,4	...	4,0	21,6	...	36,0

Segue: **Tab. 194 - Canoni d'affitto nel 1965 per tipi d'azienda e per qualità di coltura**

Tipi	Canone annuo per ha					
	espresso in q di prodotti			espresso in migliaia di lire		
	min.	med.	max.	min.	med.	max.
PUGLIA						
Seminativi del Tavoliere di Foggia (grano)	2,1	...	3,0	18,9	...	27,0
Oliveti del Tavoliere (olio)	...	0,7	...	...	42,0	...
Pascoli delle Murge Baresi (carne, formaggio, lana)	0,06	...	0,08	4,0	...	5,5
Orti irrigui del litorale (Barletta-Margherita)	—	—	—	100,0	150,0	...
Terreni seminativi e pascolivi delle Murge Baresi	—	—	—	4,7	...	12,0
Seminativi asciutti del versante ionico pugliese	—	—	—	10,0	...	25,0
Seminativi asciutti orticoli del versante ionico pugliese	—	—	—	90,0	...	150,0
Seminativi della pianura Salentina (tabacco)	0,7	—	2,3	39,0	...	84,0
BASILICATA						
Aziende a seminativo e pascolo della media Valle dell'Agri (grano, fave)	0,6	...	1,2	3,2	...	6,7
Piccole affittanze della collina materana (grano)	0,7	...	1,6	6,3	...	14,4
Piccole affittanze della Piana di Metaponto (grano duro)	2,0	...	4,0	18,0	...	36,0
Oliveti della Piana di Metaponto (olio)	0,7	...	0,9	42,0	...	55,0
Grandi affittanze cerealicolo-pastorali del Potentino (S. Arcangelo) (grano)	0,4	...	1,0	3,2	...	9,1
CALABRIA						
Seminativi del Marchesato di Crotone (grano)	1,8	...	3,6	16,4	...	32,7
Seminativi della piana di Sibari (grano)	3,6	...	4,5	24,5	...	30,6
SICILIA						
Terreni cerealicolo-pastorali delle Madonie (grano)	...	2,6	...	...	23,4	...
Aziende cerealicolo-zootecniche dell'Alta Collina di Siracusa	...	5,0	...	...	45,0	...
SARDEGNA						
Seminativi del Logudoro (grano)	1,0	...	3,0	10,8	...	32,0
Terreni pascolivi del Logudoro (latte)	1,6	...	3,0	16,0	...	30,0
Seminativi del Sarrabus e Gerrei (grano)	1,0	...	2,0	9,0	...	18,0
Pascoli dei Campidani (latte)	0,9	...	2,4	9,0	...	24,0
Terreni pascolivi su stoppie, o riposo, nei Campidani (formaggio)	0,04	...	0,06	3,0	...	5,0
Vigneti del Campidano di Cagliari (uva)	30,0	...	60,0	90,0	...	180,0
Seminativi del Campidano di Oristano (grano)	2,0	...	4,0	18,0	...	36,0
Seminativi collinari del Gerrei e Sarrabus (grano)	1,0	...	2,0	9,0	...	18,0

Fonti: Rilevazioni INEA.

Tab. 195 – Superficie e produzione delle coltivazioni foraggere per ripartizioni

Coltivazioni	Superficie (000 ha)			Produzione (1) complessiva (000 q)			Produzione (1) unitaria q/ha		
	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965	media 1959-63	1964	1965
ITALIA NORD-OCCIDENTALE									
Prato avvicendato	955	957	946	67.841	71.399	62.249	71,0	74,6	65,8
di cui 1° anno d'impianto	342	339	335	12.131	12.776	11.060	(2) 36,9	(2) 40,6	(2) 35,9
Erbaio annuale	9	11	10	799	1.293	1.009	85,9	119,7	104,1
Erbaio intercalare	289	296	302	15.820	17.213	16.972	54,8	58,1	56,3
Prato permanente asciutto	254	252	253	12.594	13.001	10.775	49,6	51,5	42,6
Prato permanente irriguo	204	204	210	19.805	20.542	18.950	97,3	100,6	90,3
Prato pascolo permanente	56	46	44	1.072	863	697	19,0	18,8	15,8
Pascolo permanente	667	646	645	4.101	4.433	3.949	6,1	6,9	6,1
Produzione accessoria di foraggio	—	—	—	6.424	6.031	5.840	—	—	—
Totale	—	—	—	**128.456**	**134.775**	**120.450**	—	—	—
ITALIA NORD-ORIENTALE									
Prato avvicendato	1.116	1.090	1.094	73.151	76.903	74.038	65,6	70,6	67,6
di cui 1° anno d'impianto	338	331	332	10.529	11.246	10.513	(2) 31,3	(2) 34,0	(2) 31,8
Erbaio annuale	45	50	50	3.259	3.982	3.908	72,8	79,8	77,5
Erbaio intercalare	160	161	164	8.800	9.911	9.973	55,1	61,7	60,6
Prato permanente asciutto	289	282	281	11.258	12.393	11.363	39,0	43,9	40,3
Prato permanente irriguo	80	86	88	7.436	8.433	8.482	92,6	97,7	96,7
Prato pascolo permanente	136	144	145	2.010	2.515	2.296	14,8	17,4	15,8
Pascolo permanente	536	545	548	3.805	4.263	4.142	7,1	7,8	7,6
Produzione accessoria di foraggio	—	—	—	12.380	10.230	10.231	—	—	—
Totale	—	—	—	**122.099**	**128.630**	**124.433**	—	—	—
ITALIA CENTRALE									
Prato avvicendato	1.065	1.073	1.072	44.841	51.055	42.287	42,1	47,6	39,5
di cui 1° anno d'impianto	400	397	396	4.821	6.150	3.872	(2) 13,4	(2) 16,3	(2) 12,5
Erbaio annuale	202	207	207	8.196	8.144	7.604	40,5	39,4	36,7
Erbaio intercalare	243	261	259	9.684	11.694	10.608	39,9	44,9	40,9
Prato permanente asciutto	28	29	30	626	760	708	22,3	26,2	23,8
Prato permanente irriguo	3	3	3	246	287	269	89,0	103,8	96,5
Prato pascolo permanente	63	63	63	931	1.139	980	14,9	18,0	15,6
Pascolo permanente	489	493	498	3.900	4.778	4.463	8,0	9,7	9,0
Produzione accessoria di foraggio	—	—	—	10.697	8.686	8.920	—	—	—
Totale	—	—	—	**79.121**	**86.543**	**75.839**	—	—	—
ITALIA MERIDIONALE E INSULARE									
Prato avvicendato	559	558	568	21.099	24.749	23.038	37,7	44,3	40,6
di cui 1° anno d'impianto	238	233	276	5.634	6.421	7.592	(2) 30,0	(2) 33,5	(2) 32,3
Erbaio annuale	348	358	362	13.760	15.140	15.562	39,6	42,3	43,1
Erbaio intercalare	195	206	204	8.574	9.899	9.817	43,9	47,9	48,1
Prato permanente asciutto	15	15	15	360	382	351	23,5	25,0	22,9
Prato permanente irriguo	..	1	1	18	21	22	41,5	43,9	44,3
Prato pascolo permanente	43	47	46	958	1.072	997	22,1	23,0	21,5
Pascolo permanente	2.152	2.150	2.186	15.171	16.869	17.233	7,1	7,8	7,9
Produzione accessoria di foraggio	—	—	—	24.383	25.482	26.398	—	—	—
Totale	—	—	—	**84.323**	**93.614**	**93.418**	—	—	—

(1) Espressa in fieno normale.
(2) Calcolata sulla superficie in produzione.

Fonti Annuari di statistica agraria e Bollettini mensili di statistica.

Tab. 196 - Rimboschimenti, rinfoltimenti e ricostituzione boschiva a mezzo seminagione

Anno 1964-65

Regioni	Superficie (ha)		Semi impiegati (000)						
	rimboschita	rinfoltita o ricostituita (ragguagliata)	conifere			latifoglie			totale
			pino domestico	pino marittimo	altre	cerro	leccio	altre	
Piemonte	66	59	15	266	100	—	—	519	900
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	20	189	230	1.127	35	—	—	—	1.392
Lombardia	2	—	—	—	18	20	—	40	78
Trentino-Alto Adige	4	3	—	10	101	—	—	10	121
Veneto	2	—	—	10	—	—	—	—	10
Friuli-Venezia Giulia	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Emilia-Romagna	2	2	—	—	—	500	—	—	500
Marche	22	70	95	210	238	400	6.000	—	6.943
Toscana	235	101	1.880	4.119	345	3.040	100	10	9.494
Umbria	58	19	—	150	10	1.307	1.200	400	3.067
Lazio	50	25	2.230	50	375	—	—	—	2.655
Campania	78	214	800	265	15	12.000	—	1.225	14.295
Abruzzi	4	—	20	—	—	60	—	75	155
Molise	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Puglia	10	—	—	—	200	—	—	—	200
Basilicata	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	907	313	12.094	5.935	3.370	8.761	—	250	30.410
Sicilia	4	—	—	—	300	—	—	—	300
Sardegna	120	269	9.200	550	100	—	—	3.720	13.570
Italia	**1.584**	**1.264**	**26.564**	**12.682**	**5.207**	**26.088**	**7.300**	**6.249**	**84.090**

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste - D. G. dell'economia montana e delle foreste.

Tab. 197 – Rimboschimenti, rinfoltimenti e ricostituzione boschiva a mezzo piantagione

Anno 1964-65

Regioni	Conifere										Latifoglie									
	Superficie (ha)		Piantine impiegate (000)								Superficie (ha)		Piantine impiegate (000)							
	rimboschita	rinfoltita o ricostituita (ragguagliata)	pino totale	pino di cui nero e laricio	abete totale	abete di cui rosso	larice	cipresso	cedro	totale	rimboschita	rinfoltita o ricost. (ragguagliata)	robinia	eucalipto	orniello	pioppo	acero	carpino	altre	totale
Piemonte	779	296	779	109	1.028	719	659	..	1	2.467	217	99	88	—	2	71	46	1	70	278
Valle d'Aosta	28	56	72	70	28	28	80	—	—	180	—	4	216	—	—	—	2	—	6	224
Liguria	247	121	526	451	472	16	5	1	2	1.006	27	12	74	7	7	—	1	—	20	109
Lombardia	579	393	245	29	663	631	491	7	15	1.421	369	40	56	—	15	105	8	—	50	234
Trentino-Alto Adige	406	179	348	272	805	721	467	—	—	1.620	24	21	79	—	8	—	3	9	13	112
Veneto	780	330	265	126	1.369	1.287	829	22	9	2.494	225	38	58	—	16	70	20	66	101	331
Friuli-Venezia Giulia	298	41	300	230	378	307	169	—	—	847	530	—	43	—	2	174	3	54	18	294
Emilia-Romagna	936	416	1.865	1.235	1.389	809	31	99	9	3.393	154	207	795	—	67	61	70	11	134	1.138
Marche	520	408	1.243	1.087	301	225	6	203	203	1.956	261	126	284	—	334	43	469	140	221	1.491
Toscana	777	507	1.037	792	982	94	30	242	33	2.324	109	52	188	4	24	33	26	—	173	448
Umbria	119	133	600	446	2	—	3	44	19	668	36	16	159	—	33	—	38	14	27	271
Lazio	292	288	954	942	91	51	—	145	15	1.205	4	22	143	—	9	—	—	—	6	158
Campania	254	14	590	488	60	—	21	36	10	717	56	205	992	—	—	6	9	6	56	1.069
Abruzzi	78	189	498	467	113	29	15	38	8	672	55	180	144	—	113	2	86	57	81	483
Molise	35	75	123	121	13	—	—	10	2	148	13	27	15	—	—	—	5	—	20	40
Puglia	51	35	141	—	—	—	—	30	—	171	2	—	2	—	—	—	—	—	3	5
Basilicata	68	764	847	600	16	—	—	341	1	1.205	109	1.134	954	79	100	11	63	100	433	1.740
Calabria	1.207	2.402	3.872	3.417	1.221	21	88	331	117	5.629	1.175	1.062	4.646	1.923	165	35	31	95	2.535	9.430
Sicilia	738	1.412	1.989	665	—	—	7	367	51	2.414	1.555	1.108	168	2.322	25	28	37	—	738	3.318
Sardegna	10	169	57	46	—	—	—	87	24	168	25	140	30	52	—	10	6	—	40	138
Italia	**8.202**	**8.228**	**16.351**	**11.593**	**8.931**	**4.938**	**2.901**	**2.003**	**519**	**30.705**	**4.946**	**4.493**	**9.134**	**4.387**	**920**	**649**	**923**	**553**	**4.745**	**21.311**

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste – D. G. dell'economia montana e delle foreste.

Tab. 198 – Assortimenti del legname da lavoro

Anno 1964-65 (*Metri cubi*)

Specie legnose Regioni	Tondame da sega	Legname da trancia e per compensati	Legname da travame asciato	Legname per traverse e scambi ferroviari	Legname per pasta	Paleria			Legname per estratti tannici	Legname per altri assortimenti e destinazioni	Totale
						puntelli e puntoni da miniera	altra				
							grossa	minuta			
PER SPECIE LEGNOSA											
Resinose	**644.108**	**252**	**88.713**	**3.225**	**53.069**	**17.048**	**33.108**	**19.539**	—	**89.329**	**948.391**
Abete	490.686	247	69.527	—	39.069	1.016	18.307	13.045	—	53.595	685.492
Larice	65.212	4	10.524	—	78	832	7.037	2.091	—	11.482	97.860
Pino	86.060	1	8.618	3.225	13.922	15.200	7.669	3.660	—	24.182	162.537
Altre	2.150	—	44	—	—	—	95	143	—	70	2.502
Latifoglie	**598.201**	**141.783**	**18.025**	**128.672**	**176.359**	**15.241**	**34.962**	**289.931**	**220.906**	**260.874**	**1.884.954**
Quercia	41.287	112	696	55.671	—	2.280	365	2.528	—	12.328	115.267
Castagno	66.505	1.413	11.157	406	280	10.863	30.851	238.989	220.665	95.892	677.021
Faggio	183.995	1.809	507	71.832	924	—	280	1.170	—	72.083	332.600
Pioppo	254.425	138.070	5.270	10	175.110	—	1	187	—	51.773	624.846
Altre	51.989	379	395	753	45	2.098	3.465	47.057	241	28.798	135.220
Totale	**1.242.309**	**142.035**	**106.738**	**131.897**	**229.428**	**32.289**	**68.070**	**309.470**	**220.906**	**350.203**	**2.833.345**
PER REGIONI											
Piemonte	175.184	63.466	9.749	50	106.795	695	10.838	64.189	77.087	53.094	561.142
Valle d'Aosta	11.360	186	4.408	—	117	769	3.101	2.136	193	1.112	23.382
Liguria	22.196	—	333	—	3.150	5.817	3.660	40.279	22.053	7.252	104.240
Lombardia	126.650	53.070	2.992	—	45.933	126	4.548	22.575	8.048	19.701	283.643
Trentino-Alto Adige	317.582	105	49.385	—	17.869	335	18.473	14.232	—	57.852	475.833
Veneto	95.892	4.925	10.720	—	7.961	440	8.047	13.922	55	13.109	155.072
Friuli-Venezia Giulia	98.460	2.940	12.067	—	18.841	816	1.493	16.486	—	1.455	152.558
Emilia-Romagna	25.948	12.908	910	108	1.556	1.824	418	13.500	10.984	4.026	72.582
Marche	3.434	53	—	383	20	105	265	984	—	1.127	6.371
Toscana	59.972	1.867	3.853	11.492	5.270	7.846	4.063	41.736	67.789	20.025	223.913
Umbria	2.150	—	330	9.972	126	2.050	485	1.581	—	2.454	19.148
Lazio	23.704	1.495	2.069	9.958	17.565	305	7.340	29.434	—	20.560	113.330
Campania	67.541	430	980	41.868	—	631	1.443	33.504	1.306	66.306	214.009
Abruzzi	33.540	378	—	12.348	889	120	180	1.193	—	11.324	59.972
Molise	10.662	—	60	8.268	—	—	—	—	—	3.507	22.497
Puglia	4.152	—	—	5.386	2.497	—	—	1.140	—	2.100	15.275
Basilicata	52.803	—	55	16.330	214	44	286	1.443	240	11.449	82.870
Calabria	92.917	211	6.373	11.785	625	7.013	2.790	5.127	33.151	48.141	208.133
Sicilia	16.060	—	1.304	600	—	1.303	509	5.805	—	4.152	29.733
Sardegna	2.102	—	250	3.343	—	3.050	136	204	—	557	9.642
Italia nord-occidentale	335.390	116.722	17.482	50	155.995	6.907	22.142	129.179	107.381	81.159	972.407
Italia nord-orientale	537.882	20.879	73.082	108	46.227	2.915	28.431	58.140	11.039	77.342	856.045
Italia centrale	89.260	3.415	7.152	31.805	22.981	10.306	12.153	73.735	67.789	44.166	362.762
Italia merid. e insulare	279.777	1.019	9.022	99.934	4.225	12.161	5.344	48.416	34.697	147.536	642.131
Italia	**1.242.309**	**142.035**	**106.738**	**131.897**	**229.428**	**32.289**	**68.070**	**309.470**	**220.906**	**350.203**	**2.833.345**

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 199 – Prezzi medi nazionali di macchiatico del legname da lavoro e della legna per combustibili

Anno 1965 (*Lire/mc per il legname da lavoro; lire/q per la legna da ardere e da carbone*)

Tipo di bosco	Legname da lavoro									Legna per combustibili		
	tondame					paleria				legna da ardere		
	da sega	da tranciare per compensati	travame asciato	traverse e scambi ferroviari	legname per pasta	puntelli e puntoni da miniera	altra grossa	minuta	legname per altri assortimenti	dolce	forte	legna da carbone
Boschi di resinose												
FUSTAIE												
Pure												
Abete bianco	8.804	13.578	13.732	—	2.639	2.424	9.616	2.785	7.211	204	352	—
Abete rosso	12.930	—	9.541	—	3.109	5.744	12.899	8.760	7.736	129	—	—
Larice	9.232	8.954	6.913	—	1.800	4.842	6.227	4.473	5.366	98	155	—
Pino silvestre	6.508	—	5.880	—	2.720	5.061	5.500	2.390	3.988	92	—	—
Pino laricio	8.659	9.454	13.000	—	1.545	6.592	5.926	1.349	4.860	148	142	—
Pino marittimo	5.255	—	—	—	1.936	5.677	6.126	3.210	7.161	140	200	—
Altre resinose	9.986	—	10.982	—	3.073	4.100	—	—	—	279	—	—
Miste	11.029	—	10.221	10.683	3.968	4.689	7.750	5.561	6.491	134	—	—
Boschi di latifoglie												
FUSTAIE												
Pure												
Sughero	—	—	—	—	—	—	—	—	2.570	—	276	—
Rovere	6.703	7.000	—	10.176	—	—	—	—	2.872	—	302	83
Cerro	6.137	—	—	6.854	—	7.000	—	—	3.850	—	263	101
Altre querce	6.632	—	—	6.758	—	—	—	—	1.723	—	398	842
Castagno	5.083	—	4.955	—	—	4.131	4.690	2.524	—	207	122	158
Faggio	7.607	9.226	12.981	6.652	3.799	—	3.925	2.686	2.082	100	204	111
Pioppo	4.679	7.607	5.449	—	3.242	—	—	2.650	4.954	203	334	—
Altre latifoglie	6.926	—	—	5.589	4.260	—	—	—	2.687	90	200	71
Miste	9.732	9.836	—	4.695	5.549	6.348	—	4.058	3.051	135	220	117
CEDUI SEMPLICI												
Puri												
Quercie	4.621	7.500	2.780	7.033	—	—	5.433	2.555	2.668	—	261	82
Castagno	5.808	—	4.980	7.423	—	3.386	4.760	3.236	2.116	—	139	91
Faggio	4.552	—	—	9.150	—	—	—	4.229	2.902	—	239	225
Altre latifoglie	3.556	—	—	7.850	4.992	4.100	3.000	2.627	5.001	240	231	79
Misti	6.167	14.375	5.915	6.025	5.736	2.858	6.027	3.044	2.467	135	211	146
CEDUI COMPOSTI												
Puri												
Quercie	5.927	—	—	7.528	—	—	—	—	2.997	—	263	144
Castagno	5.689	—	6.126	—	—	6.971	6.291	3.313	2.135	—	281	—
Faggio	8.464	—	—	4.915	7.630	—	—	3.606	2.549	—	199	190
Altre latifoglie	—	—	—	7.500	—	—	—	3.094	—	—	345	192
Misti	7.320	6.235	6.396	7.133	2.200	5.861	4.359	2.498	3.890	161	234	80
Boschi di resinose e latifoglie consociate												
FUSTAIE	8.024	14.478	7.267	7.000	1.058	4.470	5.023	3.424	2.752	187	191	78
CEDUI COMPOSTI	6.490	—	—	—	3.770	5.270	—	2.138	3.521	100	147	—

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 200 - Prezzi medi nazionali di macchiatico e prezzi mercantili del legname da lavoro e della legna da ardere per categoria di proprietà

Anno 1965 (*Lire/mc per il legname da lavoro; lire/q per la legna da ardere e da carbone*)

Tipo di bosco	Stato			Comuni			Altri Enti			Privati		
	legname da lavoro	legna da ardere	legna da carbone	legname da lavoro	legna da ardere	legna da carbone	legname da lavoro	legna da ardere	legna da carbone	legname da lavoro	legna da ardere	legna da carbone
PREZZI DI MACCHIATICO												
Boschi di resinose												
FUSTAIE												
Pure												
Abete bianco	11.926	296	—	8.892	—	—	8.485	—	—	11.509	153	—
Abete rosso	10.375	136	—	12.206	43	—	12.424	—	—	12.147	163	—
Larice	—	112	—	7.199	99	—	7.361	—	—	6.760	107	—
Pino silvestre	5.952	—	—	5.221	74	—	—	—	—	3.780	98	—
Pino laricio	11.918	—	—	7.943	145	—	1.889	75	—	9.540	202	—
Pino marittimo	—	—	—	2.611	—	—	2.677	—	—	5.954	162	—
Altre resinose	—	—	—	9.324	279	—	4.100	—	—	14.347	280	—
Miste	8.095	194	—	10.336	101	—	10.381	187	—	10.509	238	—
Boschi di latifoglie												
FUSTAIE												
Pure												
Sughero	—	—	—	2.579	—	—	—	—	—	—	276	—
Rovere	—	347	—	—	—	—	10.000	360	—	6.316	293	83
Cerro	6.326	241	—	4.156	264	101	7.452	315	—	7.751	269	—
Altre querce	6.000	307	—	1.314	437	342	4.400	—	—	1.542	285	—
Castagno	8.998	112	—	493	—	—	1.564	147	—	1.396	122	158
Faggio	7.467	233	150	5.232	181	108	5.021	272	—	5.850	168	84
Pioppo	4.872	118	—	4.139	138	—	3.998	214	—	4.971	210	—
Altre latifoglie	5.528	154	—	4.982	344	71	2.480	—	—	3.459	220	—
Miste	2.965	173	100	6.349	172	119	4.406	103	—	6.364	276	—
CEDUI SEMPLICI												
Puri												
Quercia	8.000	304	—	4.993	223	118	7.464	247	117	3.255	270	67
Castagno	3.478	—	92	3.783	110	75	3.066	108	—	3.278	149	120
Faggio	5.936	192	376	3.939	245	182	4.817	194	173	4.274	243	—
Altre latifoglie	—	149	96	15.283	166	100	4.979	190	—	3.912	244	62
Misti	7.184	191	114	3.970	179	113	5.565	179	—	3.164	221	181
CEDUI COMPOSTI												
Puri												
Querce	—	—	—	5.194	264	157	9.775	270	—	8.335	261	137
Castagno	4.495	132	—	4.080	35	—	3.361	—	—	4.313	336	—
Faggio	2.096	200	—	4.907	173	—	—	202	—	8.853	246	203
Altre latifoglie	—	—	—	—	207	90	—	—	—	3.550	354	233
Misti	6.358	196	165	5.275	191	64	9.681	276	—	6.281	234	80
Boschi di resinose e latifoglie consociate												
FUSTAIE	7.920	140	78	7.002	158	—	6.709	350	—	6.171	190	—
CEDUI COMPOSTI	—	138	—	4.443	102	—	5.907	230	—	5.408	263	—

Segue: **Tab. 200 – Prezzi medi nazionali di macchiatico e prezzi mercantili del legname da lavoro e della legna da ardere per categoria di proprietà**

Anno 1966 (*Lire/mc per il legname da lavoro; lire/q per la legna da ardere e da carbone*)

Tipo di bosco	Stato			Comuni			Altri Enti			Privati		
	legname da lavoro	legna da ardere	legna da carbone	legname da lavoro	legna da ardere	legna da carbone	legname da lavoro	legna da ardere	legna da carbone	legname da lavoro	legna da ardere	legna da carbone
PREZZI MERCANTILI												
Boschi di resinose												
FUSTAIE												
Pure												
Abete bianco	15.613	585	—	16.713	—	—	16.280	—	—	16.551	633	—
Abete rosso	16.186	562	—	19.183	570	—	20.430	—	—	17.064	644	—
Larice	—	360	—	15.160	641	—	14.767	—	—	14.410	616	—
Pino silvestre	11.006	—	—	12.101	550	—	—	—	—	7.546	542	—
Pino laricio	17.387	—	—	14.208	706	—	8.439	450	—	13.532	600	—
Pino marittimo	—	—	—	8.494	—	—	8.608	—	—	11.102	466	—
Altre resinose	—	—	—	15.622	1.191	—	10.000	—	—	17.771	528	—
Miste	14.551	700	—	17.207	619	—	17.123	1.071	—	14.681	819	—
Boschi di latifoglie												
FUSTAIE												
Pure												
Sughero	—	—	—	4.250	—	—	—	—	—	—	877	—
Rovere	—	626	—	—	—	—	14.000	800	—	10.116	728	3.353
Cerro	8.365	772	—	13.064	841	5.189	17.907	725	—	14.629	716	—
Altre quercie	9.387	610	—	2.806	1.018	5.865	9.840	—	—	5.596	794	—
Castagno	12.818	500	—	5.873	—	—	5.669	534	—	4.979	546	3.194
Faggio	12.673	806	4.760	10.008	674	3.976	9.699	731	—	10.651	561	4.175
Pioppo	7.678	391	—	6.754	503	—	6.390	473	—	7.672	523	—
Altre latifoglie	12.460	716	—	8.592	723	3.015	5.448	—	—	8.578	705	—
Miste	8.259	681	3.000	11.462	680	3.626	8.435	591	—	10.890	679	—
CEDUI SEMPLICI												
Puri												
Quercie	12.400	815	—	9.962	702	3.540	11.478	741	3.391	7.894	792	3.999
Castagno	7.365	—	3.024	8.344	599	3.078	8.108	598	—	7.942	642	3.696
Faggio	10.500	788	5.700	10.172	930	3.925	11.766	783	4.800	9.821	838	—
Altre latifoglie	—	734	4.830	63.710	770	3.220	11.140	736	—	11.566	784	4.238
Misti	12.069	719	3.793	8.697	763	3.905	10.694	721	—	8.171	785	3.129
CEDUI COMPOSTI												
Puri												
Quercie	—	—	—	11.214	760	4.000	17.520	774	—	11.969	747	2.260
Castagno	10.705	521	—	8.462	489	—	8.178	—	—	9.662	859	—
Faggio	6.136	736	—	11.167	689	—	—	842	—	13.525	828	4.434
Altre latifoglie	—	—	—	—	664	3.650	—	—	—	8.426	1.032	4.000
Misti	10.170	701	2.000	10.291	780	3.441	18.132	675	—	10.779	770	2.585
Boschi di resinose e latifoglie consociate												
FUSTAIE	13.749	851	5.325	13.006	852	—	11.336	903	—	11.304	772	—
CEDUI COMPOSTI	—	526	—	12.189	754	—	10.207	700	—	10.833	826	—

Tab. 201 - Prezzi medi nazionali di macchiatico, spese di trasformazione e prezzi mercantili del legname da lavoro e della legna per combustibili

Anno 1965 (*Quantità: legname da lavoro, mc; legna da ardere e da carbone/q*)

Tipo di bosco	Prezzo di macchiatico		Spese unitarie di trasformazione				Prezzo mercantile	
	quantità	lire	taglio, allestimento ed esbosco	assicurazione e contributi vari	altri costi	totale	quantità	lire
LEGNAME DA LAVORO - (lire/mc)								
Boschi di resinose								
FUSTAIE								
Pure								
Abete bianco	126.362	11.758	2.736	978	1.200	4.914	118.840	15.681
Abete rosso	49.297	11.989	3.120	1.270	1.738	6.128	47.766	18.448
Larice	22.816	7.153	3.659	2.223	1.792	7.674	22.793	15.031
Pino silvestre	8.900	4.916	2.590	1.555	1.200	5.345	8.812	10.646
Pino laricio	27.425	7.990	2.657	1.418	1.149	5.224	27.395	14.262
Pino marittimo	5.504	5.003	2.867	1.276	1.144	5.287	5.495	10.364
Altre resinose	30.801	9.376	3.515	1.036	1.521	6.072	30.695	15.033
Miste	148.327	10.174	2.937	1.194	1.402	5.533	144.487	16.039
Boschi di latifoglie								
FUSTAIE								
Pure								
Sughero	468	2.579	350	1.321	—	1.671	468	4.250
Rovere	569	6.407	2.036	1.057	598	3.691	557	10.213
Cerro	12.836	6.038	2.055	734	612	3.401	12.660	9.464
Altre querce	50.549	1.508	2.874	730	713	4.317	47.478	5.825
Castagno	76.900	1.404	2.323	1.103	593	4.019	76.814	5.423
Faggio	190.600	5.511	2.617	902	1.290	4.809	190.587	10.326
Pioppo	183.643	4.775	1.582	705	516	2.803	183.657	7.432
Altre latifoglie	9.237	5.040	2.384	992	862	4.188	9.236	10.489
Miste	59.856	5.522	2.537	1.084	1.287	4.908	58.467	10.614
CEDUI SEMPLICI								
Puri								
Querce	20.054	3.890	2.696	1.475	1.224	5.395	19.555	8.585
Castagno	112.584	3.868	2.553	1.203	962	4.718	110.474	7.981
Faggio	17.957	4.155	3.197	1.697	811	5.705	17.957	10.297
Altre latifoglie	48.479	4.944	9.870	4.005	1.250	15.125	48.442	11.288
Misti	23.792	3.043	2.678	1.255	938	4.871	23.642	8.862
CEDUI COMPOSTI								
Puri								
Querce	6.242	6.873	2.677	1.448	1.224	5.349	5.639	13.256
Castagno	11.894	4.149	2.726	1.573	1.250	5.549	11.819	9.409
Faggio	7.403	6.210	2.936	782	1.405	5.123	7.383	11.930
Altre latifoglie	145	3.550	2.800	1.476	547	4.823	136	8.426
Misti	28.710	5.812	2.371	1.239	1.045	4.655	28.110	10.731
Boschi di resinose e latifoglie consociate								
FUSTAIE	29.798	7.169	2.747	1.137	1.280	5.164	29.488	12.785
CEDUI COMPOSTI	3.450	5.217	2.985	1.561	1.396	5.642	3.409	11.118

Segue: **Tab. 201 - Prezzi medi nazionali di macchiatico, spese di trasformazione e prezzi mercantili del legname da lavoro e della legna per combustibili**

Anno 1966 (*Quantità: legname da lavoro, mc; legna da ardere e da carbone q*)

Tipo di bosco	Prezzo di macchiatico		Spese unitarie di trasformazione				Prezzo mercantile	
	quantità	lire	taglio, allestimento ed esbosco	assicurazione e contributi vari	altri costi	totale	quantità	lire
			LEGNA DA ARDERE - (lire/q)					
Boschi di resinose								
FUSTAIE								
Pure								
Abete bianco	2.821	280	185	84	24	293	2.825	590
Abete rosso	510	129	264	130	64	458	505	589
Larice	15.292	101	278	189	63	530	15.292	630
Pino silvestre	3.315	92	280	136	41	457	3.315	550
Pino laricio	3.022	144	198	151	91	440	3.022	691
Pino marittimo	1.670	162	200	65	39	304	1.670	466
Altre resinose	46.176	279	575	140	37	752	46.176	1.031
Miste	20.004	134	329	174	76	579	21.177	726
Boschi di latifoglie								
FUSTAIE								
Pure								
Sughero	7.610	276	333	172	79	584	7.425	877
rovere	6.668	302	230	126	64	420	6.653	723
Cerro	50.332	263	250	119	119	488	52.125	766
Altre quercie	116.140	398	326	129	64	519	113.032	949
Castagno	160.162	123	254	120	47	421	159.307	545
Faggio	483.048	202	280	119	80	479	474.562	694
Pioppo	130.539	204	154	72	54	280	130.317	512
Altre latifoglie	27.888	197	264	114	70	448	25.696	717
Miste	114.713	202	263	124	80	467	112.212	670
CEDUI SEMPLICI								
Puri								
Quercie	1.642.817	261	295	142	76	513	1.629.604	774
Castagno	197.264	139	262	127	63	452	198.018	649
Faggio	722.760	239	365	169	63	597	719.619	878
Altre latifoglie	233.222	235	297	149	83	529	221.139	773
Misti	2.588.542	208	317	151	70	538	2.404.013	771
CEDUI COMPOSTI								
Puri								
Quercie	522.334	263	300	130	63	493	461.339	753
Castagno	86.455	281	248	158	84	490	30.363	791
Faggio	111.308	199	326	149	71	546	111.149	747
Altre latifoglie	35.906	345	320	167	90	577	85.036	922
Misti	1.356.920	234	286	138	101	525	1.344.969	763
Boschi di resinose e latifoglie consociate								
FUSTAIE	52.871	191	253	137	110	500	52.931	836
CEDUI COMPOSTI	90.643	147	304	165	84	553	90.643	770

Segue: **Tab. 201 - Prezzi medi nazionali di macchiatico, spese di trasformazione e prezzi mercantili del legname da lavoro e della legna per combustibili**

Anno 1965 (*Quantità: legname da lavoro mc; legna da ardere e da carbone, q*)

Tipo di bosco	Prezzo di macchiatico		Spese unitarie di trasformazione				Prezzo mercantile	
	quantità	lire	taglio, allestimento ed esbosco	assicurazione e contributi vari	altri costi	totale	quantità	lire
LEGNA DA CARBONE - (lire/q)								
Boschi di latifoglie								
FUSTAIE								
Pure								
Sughero	—	—	—	—	—	—	—	—
Rovere	56	83	473	68	90	631	11	3.353
Cerro	324	101	2.332	1.680	631	4.643	65	5.189
Altre querce	658	342	1.175	805	420	2.400	132	5.805
Castagno	1.460	158	540	212	128	880	360	3.194
Faggio	70.191	111	1.602	777	288	2.667	14.038	4.006
Pioppo	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre latifoglie	1.833	71	1.443	769	358	2.570	287	3.015
Miste	30.470	117	1.637	893	409	2.944	6.126	3.603
CEDUI SEMPLICI								
Puri								
Querce	124.450	82	1.376	723	218	2.317	24.927	3.672
Castagno	28.180	91	1.285	499	212	1.996	5.716	3.609
Faggio	27.916	225	1.960	1.225	296	3.481	5.583	4.404
Altre latifoglie	27.480	79	1.184	473	199	1.806	5.496	4.219
Misti	112.400	146	1.719	864	337	2.920	24.558	3.741
CEDUI COMPOSTI								
Puri								
Querce	1.621	144	1.390	900	310	2.600	324	3.785
Castagno	—	—	—	—	—	—	—	—
Faggio	3.574	203	2.032	641	155	2.878	718	4.434
Altre latifoglie	600	192	1.140	535	295	1.970	120	3.708
Misti	51.452	89	1.095	467	144	1.706	10.842	2.896
Boschi di resinose e latifoglie consociate								
FUSTAIE	13.663	78	1.458	443	214	2.115	2.729	5.325
CEDUI COMPOSTI	—	—	—	—	—	—	—	—

Tab. 202 – Prezzi medi mercantili del legname da lavoro e della legna per combustibili

Anno 1965 (*Lire/mc per il legname da lavoro; lire/q per la legna da ardere*)

Province	Legname da lavoro									legna per combustibili		
	tondame					palcria				legna da ardere		
	da sega	da tranciare per compensati	travame asciato	traverse e scambi ferroviari	legname per pasta	puntelli e puntoni da miniera	altra grossa	minuta	legname per altri assortimenti	dolce	forte	carbone
RESINOSE												
Torino	15.099	18.000	15.115	—	7.384	10.927	14.259	11.121	12.143	577	—	—
Vercelli	17.541	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novara	16.333	—	8.850	—	—	—	—	—	—	735	—	—
Cuneo	13.762	—	12.616	—	—	12.500	15.980	—	—	415	—	—
Aosta	15.261	—	16.029	—	—	12.700	13.713	12.219	13.597	1.054	—	—
Imperia	13.821	—	—	—	8.449	9.977	—	12.259	—	—	—	—
Savona	10.141	—	—	—	7.577	—	—	7.519	—	—	—	—
Genova	11.268	—	—	—	5.677	9.243	—	—	—	500	—	—
La Spezia	12.224	—	—	—	7.598	10.604	—	10.709	—	583	—	—
Varese	9.383	—	7.390	—	7.223	—	7.200	—	—	650	—	—
Como	17.500	—	20.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sondrio	20.050	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bergamo	18.296	—	—	—	—	—	—	—	17.543	950	—	—
Brescia	19.237	—	18.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pavia	—	—	9.520	—	5.807	—	—	—	—	539	—	—
Bolzano	18.451	—	15.072	14.333	—	—	16.922	11.538	12.078	795	—	—
Trento	18.102	16.090	17.994	—	—	—	14.869	15.441	16.823	—	—	—
Verona	14.716	—	12.500	—	—	—	—	—	—	900	—	—
Vicenza	19.088	—	17.749	—	13.567	—	—	—	9.853	—	—	—
Belluno	19.484	—	14.124	—	7.163	—	—	—	7.537	—	—	—
Treviso	17.652	—	13.990	—	7.865	13.371	—	—	—	800	—	—
Venezia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	517	—	—
Padova	—	—	—	—	—	—	—	—	—	600	—	—
Udine	16.126	—	—	—	8.690	—	—	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—	—	12.833	12.556	—	—	—	—	—
Piacenza	—	—	—	—	—	10.000	—	—	—	—	—	—
Parma	—	—	—	—	8.727	6.300	—	—	14.667	450	—	—
Reggio Emilia	14.900	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Modena	15.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bologna	14.515	—	11.495	—	—	11.515	—	11.450	—	475	—	—
Ferrara	—	—	—	—	—	—	—	—	9.843	370	—	—
Ravenna	10.000	—	—	—	6.300	—	—	—	—	700	—	—
Forlì	12.064	—	11.521	—	—	—	—	—	6.229	—	—	—
Pesaro e Urbino	16.500	—	—	—	7.250	9.825	—	—	12.500	—	—	—
Massa-Carrara	7.734	—	—	—	—	7.200	—	—	7.156	391	—	—
Lucca	12.579	—	—	—	—	11.304	11.316	11.000	10.000	541	—	—
Firenze	13.270	19.762	17.851	—	4.268	10.000	12.790	5.470	14.073	576	—	—
Livorno	12.948	—	—	—	—	9.600	—	—	—	450	—	—
Pisa	12.218	—	—	—	5.276	10.000	—	—	12.291	526	—	—
Arezzo	12.809	—	10.055	—	5.429	—	—	—	—	—	—	—
Siena	10.075	—	—	—	—	11.922	—	—	12.845	400	—	—
Grosseto	16.734	—	18.322	—	4.000	9.239	—	9.000	8.462	—	—	—
Perugia	—	—	—	—	—	10.000	—	—	—	—	—	—
Terni	12.000	—	—	—	—	8.632	—	—	—	—	—	—
Roma	10.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Segue: Tab. 202 – Prezzi medi mercantili del legname da lavoro e della legna per combustibili

Anno 1965 (*Lire/mc per il legname da lavoro; lire/q per la legna da ardere*)

Province	Legname da lavoro									legna per combustibili		
	tondame					paleria				legna da ardere		
	da sega	da tranciare per compensati	travame asciato	traverse e scambi ferroviari	legname per pasta	puntelli e puntoni da miniera	altra grossa	minute	legname per altri assortimenti	dolce	forte	carbone
Latina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	412	—	—
Avellino	11.800	—	—	—	—	—	—	—	7.300	—	—	—
Foggia	—	—	—	—	4.822	—	—	—	5.500	400	—	—
Bari	7.500	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Taranto	—	—	—	—	—	—	—	—	2.400	—	—	—
Cosenza	15.913	—	—	—	7.337	12.025	—	—	14.432	1.008	—	—
Catanzaro	13.535	—	11.000	—	—	—	9.700	—	—	600	—	—
Reggio Calabria	12.031	—	—	—	—	12.180	—	—	7.773	—	—	—
Messina	13.800	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Catania	11.600	—	—	—	—	12.400	—	—	—	—	—	—
Cagliari	—	—	—	—	—	6.145	—	5.952	5.856	—	—	—
LATIFOGLIE												
Torino	7.611	11.683	12.000	—	6.264	10.500	9.119	8.015	9.051	554	914	—
Vercelli	5.827	9.245	4.500	—	4.841	—	6.400	—	6.828	—	—	—
Novara	12.840	18.094	—	—	6.504	—	—	5.808	8.820	—	783	—
Cuneo	7.782	11.844	—	—	6.226	6.400	—	6.514	5.405	424	793	3.500
Asti	7.196	9.621	—	—	5.428	—	—	4.430	5.163	500	781	—
Alessandria	8.354	11.396	8.200	—	5.772	—	—	7.967	6.273	617	859	—
Valle d'Aosta	11.210	—	10.250	—	—	—	—	—	—	—	1.164	—
Imperia	—	—	—	—	—	—	—	7.665	9.048	—	731	—
Savona	13.613	—	—	—	—	—	7.041	6.603	—	—	655	—
Genova	—	—	—	—	—	—	—	7.296	—	—	816	—
La Spezia	12.000	—	—	—	—	11.778	8.136	8.492	8.571	472	651	—
Varese	10.618	—	—	—	8.000	7.200	6.354	6.710	9.399	—	842	—
Como	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.063	—
Milano	4.500	9.000	—	—	4.526	—	—	—	—	500	761	—
Bergamo	—	—	—	—	—	—	—	—	10.394	762	916	—
Brescia	10.000	—	—	—	—	—	—	—	6.417	—	960	—
Pavia	5.556	10.502	4.680	—	5.067	—	8.709	8.255	7.473	537	747	—
Bolzano	14.149	—	—	—	—	—	—	—	8.599	—	805	—
Trento	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	848	—
Verona	9.289	8.856	—	—	8.155	—	—	8.492	—	544	912	—
Vicenza	—	—	—	—	—	—	9.817	5.600	—	—	880	—
Belluno	16.450	—	11.330	—	—	—	—	—	—	700	1.196	—
Treviso	19.440	—	—	—	—	—	7.851	8.514	9.798	—	989	—
Venezia	6.931	7.472	—	—	6.856	—	—	—	3.925	—	746	—
Padova	—	10.800	—	—	—	—	—	11.712	—	—	953	—
Rovigo	7.031	7.020	—	—	6.564	—	—	—	7.532	—	—	—
Udine	14.401	—	18.300	—	8.602	—	—	—	—	—	1.108	—
Gorizia	—	—	—	—	12.000	—	—	9.376	—	—	1.045	—
Piacenza	9.290	—	—	12.500	—	—	—	7.167	—	—	862	—
Parma	8.975	5.741	—	—	—	—	—	9.289	10.955	—	852	—
Reggio Emilia	12.500	—	—	—	—	—	—	9.279	8.167	—	842	—
Modena	—	—	—	—	—	—	—	7.182	—	—	818	—
Bologna	7.453	—	—	—	—	—	7.845	7.457	—	—	77	—

Segue: **Tab. 202 – Prezzi medi mercantili del legname da lavoro e della legna per combustibili**

Anno 1965 (*Lire/mc per il legname da lavoro; lire/q per la legna da ardere*)

Province	Legname da lavoro									legna per combustibili		
	tondame					paleria				legna da ardere		
	da sega	da tranciae per compensati	travame asciato	traverse e scambi ferroviari	legname per pasta	puntelli e puntoni da miniera	altra grossa	minuta	legname per altri assortimenti	dolce	forte	carbone
Ferrara	8.296	—	—	—	—	—	—	—	10.396	374	1.201	—
Ravenna	10.000	—	—	—	—	—	10.000	—	—	—	805	—
Forlì	8.428	—	—	—	—	—	—	6.987	—	—	805	—
Pesaro e Urbino	—	—	—	—	—	—	—	—	6.000	718	757	—
Ancona	12.300	—	—	—	—	—	—	—	13.300	—	645	—
Macerata	12.300	—	—	10.829	—	—	—	9.600	8.500	—	739	—
Ascoli Piceno	10.402	9.279	—	—	—	—	8.180	11.775	7.500	—	731	—
Massa-Carrara	8.856	—	—	11.500	—	—	6.560	5.832	5.794	—	719	—
Lucca	10.332	—	9.545	—	—	9.889	9.052	—	9.654	—	689	3.104
Pistoia	18.000	—	—	—	8.000	—	—	—	—	—	900	—
Firenze	10.950	—	—	12.556	—	—	13.590	—	8.302	500	796	5.200
Livorno	12.511	—	—	—	—	—	9.600	—	—	—	775	3.218
Pisa	9.632	17.500	—	—	—	—	12.000	—	7.047	—	738	3.819
Arezzo	4.566	—	—	—	—	—	—	—	—	—	944	—
Siena	13.535	—	—	11.876	—	13.357	17.332	—	11.803	—	726	—
Grosseto	11.294	—	10.200	—	8.250	9.900	10.097	—	6.618	—	735	2.634
Perugia	—	—	—	20.552	8.000	—	—	—	—	—	727	—
Terni	—	—	—	11.472	—	—	—	—	8.004	—	726	—
Viterbo	15.000	12.000	—	12.000	—	—	10.000	—	—	—	656	—
Rieti	15.000	—	—	11.035	—	—	—	—	6.918	—	703	—
Roma	12.811	—	12.107	14.037	—	—	12.382	—	7.814	—	686	—
Latina	13.327	—	—	—	—	—	—	—	—	—	591	—
Frosinone	13.832	16.000	—	13.000	—	—	—	—	7.920	—	740	3.429
Caserta	7.600	—	—	13.196	—	—	4.040	—	—	—	—	3.659
Benevento	—	—	—	12.615	—	—	8.775	—	7.127	—	475	3.921
Napoli	6.777	—	—	—	—	—	8.569	—	6.635	—	537	—
Avellino	13.457	—	—	16.527	—	—	7.120	—	7.200	—	818	—
Salerno	14.776	18.044	—	11.633	—	—	—	—	5.323	—	588	3.570
L'Aquila	13.216	16.819	—	14.809	4.154	—	—	6.918	6.497	—	705	—
Teramo	9.364	11.738	—	—	7.200	—	—	—	7.427	—	681	—
Pescara	14.549	—	—	—	—	—	—	—	8.400	—	753	—
Chieti	11.145	18.000	—	—	—	—	—	—	6.400	—	849	—
Campobasso	14.440	—	—	13.969	—	—	—	—	7.533	—	769	—
Foggia	12.270	—	—	11.638	—	—	5.550	—	7.041	—	763	3.160
Bari	—	—	—	—	—	—	—	—	6.231	—	718	0.000
Taranto	11.714	—	—	—	—	—	10.000	—	4.250	—	709	5.150
Brindisi	—	—	—	10.000	—	—	—	—	6.462	—	800	6.500
Potenza	12.044	—	—	13.421	—	—	—	—	6.226	—	645	4.000
Matera	9.574	—	—	10.315	11.174	—	—	—	8.320	—	742	4.301
Cosenza	11.654	15.625	6.080	15.941	—	—	6.431	—	6.338	—	802	4.728
Catanzaro	13.285	19.713	9.021	12.671	—	7.429	8.234	6.625	9.168	—	728	4.650
Reggio Calabria	12.158	15.276	—	—	13.000	—	10.637	6.687	7.308	—	699	3.873
Palermo	12.400	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.140	2.925
Messina	10.518	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3.870
Catania	19.350	—	—	—	—	—	—	14.071	16.170	—	—	—
Sassari	—	—	—	—	—	—	—	—	6.184	—	804	—
Nuoro	19.000	—	—	17.644	—	18.013	42.723	19.425	—	—	839	—
Cagliari	5.448	—	—	—	—	—	—	7.771	4.000	—	833	4.500

INDICE PER MATERIA (1)

A

Abaca
importazioni, 259 t
Abitazioni
investimenti, 66 t
spesa, 7 t, 10 t, 12 t
Abitazioni rurali
cfr. Fabbricati rurali
Acaricidi, 183 t
Accertamento lavoratori agricoli, 126 p
Acido citrico, suoi sali ed esteri
esportazioni, 280 t
Acque irrigue, spese, 28 p, 29 t
Acquedotti
nei comprensori di sviluppo, 192 p
elettrodotti e strade, incentivi, 83 t
– progetti approvati dalla Cassa, 83 t
eseguiti dalla Cassa, 191 t
spesa pubblica, 82 p
Addizionali Eca e aggi esattoriali, sovrimposte locali ecc., 32 t, 32 p, 33 t, 383 t
Affitti, 208-209
canoni, 208 t, 407 t-410 t
mercato, 208-209
Afta epizootica, 167-169
Agli e cipolle
superficie, produzione e resa, 234 t
Agli, scalogni e porri
esportazioni, 242 t
prezzi all'esportazione, 242 t
Agli secchi, prezzi, 238 p
Aglio
esportazioni, 388 t
prezzi all'origine, 237 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f.t.)
– regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
Agrumi, 274-282
consumi, 56 t
derivati, cfr. Derivati agrumari
esportazioni, 278-282, 279 t, 388 t
essenze, cfr. Essenze agrumarie
importazioni ed esportazioni, 388 t (f. t.)
mercato interno, 277-278
prezzi, all'origine, indici, 277 p
– all'ingrosso, 277 p
– al consumo, indici, 277 p
– all'esportazione, 281 p
produzione, 274-275
p.l.v. nazionale, 19 t, 346 t (f. t.)
– per regioni e ripartizioni, 346 t (f. t.)
– per zone altimetriche, 348 t-351 t
– indici, 19 t
– variazioni, 15 p, 18 p, 21 p
raccolta, lavoratori stagionali, 117 t
regolamentazione CEE, 279
succhi, cfr. Succhi e singoli prodotti
superficie, produzione e resa, 275 t
superficie, variazioni, 196 p
trasformazione industriale, 275-277
Agrumi e frutta
indici prezzi ingrosso e consumo, 269 g

(1) I numeri corrispondono alle pagine; le lettere che talora li seguono indicano: t = tabella; p = prospetto; g = grafico; n = nota; (f. t.) = fuori testo.

Albicocco
cultivar, 265
esportazioni, 271 t, 388 t
marmellate e succhi, 266 p
prezzi, all'origine, 268 p
– all'ingrosso, 268 p
– all'esportazione, 272 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t, 380 t
superficie, produzione e resa, 264 t
Aldrin, 183 t
Alimentazione, prodotti
consumi, 56 t
interscambio CEE, 40-47, 43 t, 44 p, 45 t, 53 t
mercato, internazionale, 37-40
– interno, 47-53
offerta e domanda, 59 t
prezzi, all'origine, indici, 38 t
– alla produzione e al consumo nella CEE, 41 p
spesa, 55 t
Allevamenti, 163-169
bonifica sanitaria, 167-169
p.l.v. nazionale, 19 t, 21 p, 23 g, 346 t (f. t.)
– per regioni e ripartizioni, 346 t (f. t.)
– per zone altimetriche, 348 t-351 t
– indici, 19 t
– variazioni, 15 p, 18 p, 20 p, 21 p
p.l.v. regionale, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t, 381 t
Allevamenti
avicoli, 175-176, 318
bovini, 163
caprini, 167
cunicoli, 318
ovini, 165-166
suini, 164
(cfr. anche Bestiame, Zootecnia, Carni e singole voci)
Amarene
marmellate, 266 p
Amaretti, torroni e mandorlati
importazioni ed esportazioni, 253 t
Ammassi
finanziamento, 93 t, 95-98, 96 t
incentivi, 97 p
obbligatori e per contingente, 96 t
volontari, 96 t
Ammasso
bozzoli, 327
frumento, 95, 96 t
olio, 293-294
riso, 96 t
uva, 97 t
Ammortamenti, 6 t, 12 t, 16 t, 29 t
Anidride fosforica, 180 t
Animali vivi
importazioni ed esportazioni, 307-308, 309 t, 310, 388 t (f. t.)
interscambio CEE, 44 p
– e Paesi terzi, 43 t
Animali da cortile e selvaggina
importazioni ed esportazioni, 309 t, 388 t (f. t.),
Anticipazioni, al sistema creditizio, 95-98
stanziamenti, 96 t
su derrate, 98 g, 99 t, 101 t, 397 t
Anticrittogamici, 183 t, 184, 185 p
Antiparassitari, 182-186
consumi, 182
distribuiti al consumo, 182, 183 t
impiego, 182, 184-185
importazioni ed esportazioni, 184 t
prezzi, 185 p
– indici, 150 t, 166 g
spese, 29 t
– variazioni, 28 p
Antipasti
produzione, 235 t
Apicoltura
cfr. Miele e cera
Arachide
disponibilità alla disoleazione, 297 t
importazioni, 298 t
panelli e farine d'estrazione, 175 t
produzione mondiale, 299 p (n)
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t, 380 t
superficie, produzione e resa, 296 t
Arancio
esportazioni, 279 t, 388 t
essenze
– esportazioni, 280 t
– produzione, 276 t
– prezzi, 278 p
marmellate, 266 p

prezzi, all'origine, 277 p
– all'ingrosso, 277 p
– all'esportazione, 281 t
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 356 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t, 380 t
succhi, 276 t, 278, 290 t
superficie, produzione e resa, 275 t
Aratri, 161 p
Arseniati, 183 t, 185 p
Asiago, formaggio, 323 t
Asini, muli e bardotti
importazioni ed esportazioni, 309 t
Asparagi conservati
prezzi medi, 239 p
produzione, 235 t
Asparago
esportazioni, 242 t
prezzi, all'origine, 237 p
– all'esportazione, 242 t
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 376 t
superficie, produzione e resa, 234 t
Assegni familiari, 127 t, 136
Assicurazioni
coloni e mezzadri, 132 t, 133, 136
coltivatori diretti, 130-133, 127 t, 128 t, 131 t, 136
disoccupazione, 127 t, 128 t, 135 t, 136
impiegati aziende agricole e forestali, 127 t
imprenditori agricoli, 127 t
infortuni, 127 t, 133 t, 134 t
invalidità e vecchiaia, 127 t, 128 t, 131 t, 132 t
malattia, 127 t, 128 t, 131 t
tubercolosi, 127 t, 128 t
Assistenza, previdenza sociale, 126-137
orfani lavoratori, 127 t, 128
ospedaliera coltivatori diretti, 129 t
Assistenza tecnica, 145-146
nuclei finanziati dalla Cassa, 147 p
servizi, 75 t, 76 t, 80 t, 81,
spese, 75 t, 76 t, 80 t, 81
Assortimenti legnosi, 412 t
prezzi, 413 t, 414 t, 416 t, 419 t
Attività terziarie
prodotto lordo al costo dei fattori, 7 t
reddito, 6 t
salari, 8 t
Attrezzature fondiarie, magazzini, ecc., 83 t
progetti approvati dalla Cassa, 83 t
Attrezzature di mercato
incentivi, 82
spesa pubblica, previsioni, 75 t, 76 t
Attrezzi agricoli
cfr. Macchine e attrezzi
Autoconsumo degli agricoltori, 26 t
Avena
consumo come mangime, 174 t
giacenze nei principali Paesi esportatori, 37 p.
importazioni ed esportazioni, 176 t, 224 t
prezzi, all'origine, indici, 38 t
– all'ingrosso, 233 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
sementi, prezzi, 172 t
superficie, produzione e resa, 232 t
Avventizi, salari giornalieri, 392 t, 393 t
AIMA, 96
Aziende mangimistiche, 173-175
Azotati, 177-178, 178 t, 179 t, 181 t
Azotopotassici complessi, 178 t, 179 t
Azoto, 180 t

B

Banana
importazioni, 270 t
Barbabietola da orto
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
superficie, produzione e resa, 234 t
Barbabietola da zucchero, 248-254
commercio con l'estero, 252-256
meccanizzazione, 248
– cooperative, 249
mercato interno, 250-252
polpe, 250
polarizzazione media, 251 t
produzione, 248-249
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t, 380 t

raccolta, lavoratori stagionali, 117 t
sementi, 172 p
superficie, produzione e resa, 248 t, 249, 250 g
trasformazione industriale, 249-250
Bergamotto
essenza, 278
- ammasso volontario, incentivi, 97 p
- esportazioni, 280 t
- prezzi medi mensili, 278 p
- produzione, 276 t
produzione, 275 t (n)
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 377 t
Bestiame, 163-169
consistenza, 165 t
- bovino e bufalino, 164, 165 t, 397 t
- equino, 165 t, 400 t
- ovino e caprino, 165 t, 399 t
- per regioni, 163
- suino, 164, 165 t, 398 t
- variazioni, 164 p
investimenti, 69-71
macellazioni, 39 p, 313 t, 314 t, 315 p (cfr. anche Carni)
stato sanitario, 167-169
valore, 151 t
- variazioni, 71 p, 150 p
Bestiame e macchine
prestiti per acquisti, 98 g, 102 t
Bestiame e mangimi, spese, 347 t
Bevande
disponibilità, 59 p
importazioni ed esportazioni, 388 t (f.t.)
interscambio CEE, 44 p
- e Paesi terzi, 43 t
offerta e domanda, 59 t
spesa per consumi, 55 t
Bietola
prezzi medi annuali, 238 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
superficie, produzione e resa, 234 t
Bilancia
agricolo-alimentare, 58-60, 59 t
dei pagamenti, 4 t, 5
Bilancio economico nazionale, 4 t
Biscotteria
importazioni ed esportazioni, 253 t
Bonifica
contributi consortili, 32 t, 32 p
investimenti, 69 t, 79 p
giornate-operaio, 391 t
montana, spesa pubblica, 82 p
opere approvate dalla Cassa, 81 t
- eseguite dalla Cassa, 191 t
spesa pubblica, 81-82
spesa a carico della Cassa, 81 t
Bonifica e miglioramenti fondiari
investimenti, 68 t, 69 t
Bonifica sanitaria, 167-169
Boschi, 331-335
incendi, 333, 334 t
infestazioni parassitarie, 333, 335 t
infrazioni alle leggi forestali, 333, 334 t
produzione legnosa nella CEE, 336 p
produzioni, legnose, 335-339
- non legnose, 339-341, 340 t
rimboschimenti, cfr. Rimboschimenti
superficie, 331-333
- per regioni, 332 t
- per zone altimetriche, 333 t
utilizzazione, 337 t, 338 t, 412 t (f. t.)
(cfr. anche Foreste, Legname)
Bovini
allevamenti, 163-164
carni, cfr. Carne bovina
consistenza, 163, 165 t
- per regioni (e bufalini), 397 t
- variazioni, 164 p
fecondazione naturale e artificiale, 168 t
importazioni, 308 t
- ed esportazioni, 309 t, 388 t (f. t.)
macellazioni, 39 p 313 t, 314 t, 315 p
prezzi all'origine, indici, 38 t
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 371 t, 375 t, 378 t, 381 t
Bozzoli
ammasso volontario, incentivi, 97 p
produzione, 325 t, 326-327
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 378 t, 381 t
Brucellosi, 167, 169
Bufalini
consistenza, 165 t
- variazioni, 164 p

Burro
consumi, 56 t
importazioni ed esportazioni, 320 t
prezzi all'origine, indici, 38 t
produzione, 321 t
– del Consorzio parmigiano reggiano, 324 p

C

Cacao
importazioni, 388 t (f. t.)
mercato internazionale, 40
prezzi all'origine, indici, 38 t
Caccia e pesca
cfr. Pesca e caccia
Caffè
importazioni, 388 t (f. t.),
mercato internazionale, 40
prezzi, all'origine, indici, 38 t
Caffè, tè e cacao,
interscambio CEE, 44 p, 53 t
— e Paesi terzi, 43 t
spesa per consumi, 55 t
Calciocianamide, 178 t, 179 t, 182 p
Canapa
ammasso volontario, incentivi, 97 p, 259
consorzio nazionale produttori, 259
importazioni, 259 t
panelli, 175
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 353 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t
superficie, produzione e resa, 258 t
semi
– disponibilità alla disoleazione, 297 t
– importazioni, 298 t
– prezzi, 172 p
– superficie, produzione e resa, 296 t
Cancro corticale, superficie colpita, 335 t
Canne e vimini
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t, 381 t
Canoni di affitto, 209
importo, 208 t
per tipi di azienda e qualità di coltura, 407 t-410 t
Cantieri di lavoro e di rimboschimento, 115 t
Cantine sociali, 285
Capitale di anticipazione, 150 p, 151 t
Capitale fondiario, 193-199
nei comprensori della Cassa, 193, 194 t, 195 t, 196-197, 197 t
nei comprensori di sviluppo, 197 t
serre, superficie e tipo, 198-199, 198 t
Capitali di dotazione
incentivi, 87-90
Capitali fissi, 193-199
incentivi, 82-87
investimenti nei comprensori di sviluppo, 197 p, 197-198
nel Mezzogiorno, 191, 194 t, 195 t
Capitali tecnici, 150-169
stima del valore, 151 t
variazioni, 150 p
Caprini
consistenza, 165 t, 167
– variazioni, 164 p
Caprini e ovini
cfr. Ovini e Caprini
Carbonchio ematico, 169
Carbone vegetale e legna da ardere
importazioni ed esportazioni, 388 t (f. t.),
Carbone e carbonella
cfr. Combustibili vegetali
Carburanti
consumi, 155 t
prezzi, 161 p
Carciofini conservati
produzione, 235 t
prezzi, 239 p
Carciofo
esportazioni, 242 t
prezzi, all'origine, 237 p
– all'esportazione, 242 t
– medi, 238 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
superficie, produzione e resa, 234 t
Cardo
prezzi all'origine, 237 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 379 t

Cardo, finocchio e sedano
superficie, produzione e resa, 234 t
Carne bovina
consumi, 56 t
disponibilità al consumo, 317 t
importazioni, 308 t
- ed esportazioni, 309 t
- per paesi di provenienza, 307 t
macellazioni, 39 p, 313 t, 314 t, 315 p
mercato internazionale, 39
prezzi all'ingrosso e al consumo, indici, 311 g
produzione, 306 t
Carne equina
disponibilità al consumo, 317 t
importazioni ed esportazioni, 309 t
macellazioni, 313 t, 314 t
produzione, 306 t
Carne ovina e caprina
disponibilità al consumo, 317 t
importazioni ed esportazioni, 309 t
macellazioni, 313 t, 314 t
produzione, 306 t
Carne suina
consumi, 56 t
disponibilità al consumo, 317 t
importazioni ed esportazioni, 309 t
macellazioni, 313 t, 314 t
prezzi all'ingrosso e al consumo, indici, 316 g
produzione, 306 t
Carni, 306-319
bottega delle carni, 312
consumi, 56 t
disponibilità, totale, 59 p, 317 t
- pro capite, 317 t
importazioni ed esportazioni, 309 t, 388 t (f. t.)
interscambio CEE, 44 p, 53 t, 386 t
- e Paesi terzi, 43 t
macellazioni, 39 p, 313 t, 314 t, 315 p
mercato interno, 306-316
offerta e domanda, 59 t
prezzi al dettaglio, 311-312
produzione, 306 t
p.l.v. nazionale, 19 t, 21 p. 346 t (f. t.)
- indici, 19 t
- per regioni e ripartizioni, 346 t (f. t.)
- variazioni, 15 p
- per zone altimetriche, 348 t-351 t
p.l.v. regionale, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t, 381 t
scorte, variazioni, 54 p
spesa per consumi, 55 t
Carota
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
superficie, produzione e resa, 234 t
Carote, navoni e ravanelli
esportazioni, 242 t
prezzi all'esportazione, 242 t
Carrubo
ammasso volontario, incentivi, 97 p
consumo come mangime, 174 t
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 357 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t, 381 t
Case rurali
cfr. Fabbricati rurali
Caseifici
cfr. Industria lattiero-casearia
Cassa conguaglio zucchero, 254
Cassa per il Mezzogiorno
capitali fissi realizzati, 193-196, 194 t, 195 t
impianti valorizzazione prodotti agricoli, 197 t
legge n 717, 189
miglioramenti fondiari, 83 t, 84
nuclei di assistenza, 147 p
opere di bonifica, 81 t, 191 t
Piano verde, assegnazioni, 80 t
sistemazioni montane, 192 t
Cassa mutua malattia coltivatori diretti, 127 t, 130, 131 t
Castagna/o
esportazioni, 388 t
produzione, 339, 340 t
Cavolfiore
esportazioni, 242 t, 388 t
prezzi, all'origine, 237 p
- all'esportazione, 242 t, 243 p
- medi, 238 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
superficie, produzione e resa, 234 t

Cavolfiore conservato, 235 t
Cavolo
esportazioni, 242 t
prezzi, all'origine, 237 p
– all'esportazione, 242 t
– medi, 239 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
superficie, produzione e resa, 234 t
Cece
importazioni ed esportazioni, 244 t
prezzi all'origine, 245 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 352 t, 355 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
superficie, produzione e resa, 244 t
Cedro
ammasso volontario, incentivi, 97 p
prezzi all'origine, 277 p
produzione, 275 t (n)
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 377 t, 380 t
Cedro e limone, succhi
esportazioni, 280 t
Cedui, 331-333
superficie, 331
– per regioni, 332 t
– per zone altimetriche, 333 t
– colpita da incendi, 334 t
Cera e miele, 327-328
produzione, 325 t
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t, 381 t
prezzi, 328
Cereali, 215-233
consumi, 56 t
disponibilità, 59 p
giacenze nei Paesi principali esportatori, 37 p
importazioni ed esportazioni, 224 t, 388 t (f. t.),
interscambio CEE, 44 p, 53 t
– e Paesi terzi, 43 t
mercato, internazionale, 37-39
– interno, 220-223, 227, 230
minori, 232-233
offerta e domanda, 59 t
p.l.v. nazionale, 19 t, 346 t (f. t.)
– per regioni e ripartizioni, 346 t (f. t.)
– per zone altimetriche, 348 t-351 t
– indici, 19 t
– variazioni, 15 p, 18 p, 21 p
p.l.v. regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
scorte, variazioni, 54 p
sementi, 170 t, 171 p, 172 p
sottoprodotti, mangimi, 174 t, 176 t, 177 p
spesa per consumi, cfr. Pane e cereali
superficie, variazioni, 24 p
Cetriolo
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
superficie, produzione e resa, 234 t
Cetrioli e cetriolini
esportazioni, 242 t
prezzi all'esportazione, 242 t
Cetrioli conservati
produzione, 235 t
prezzi, 239 p
Chinotto
produzione, 275 t (n)
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 356 t
Cicerchia
prezzi all'origine, 245 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 361 t, 364 t, 373 t, 376 t, 379 t
superficie, produzione e resa, 244 t
Ciliegia/o
esportazioni, 271 t, 388 t
marmellate, 266 p
prezzi, all'origine, 268 p
– all'ingrosso, 268 p
– all'esportazione, 271 t
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t, 380 t
solforate, 265 t, 266
superficie, produzione e resa, 264 t
Cipolla
esportazioni, 242 t, 388 t

prezzi, all'origine, 237 p
- all'esportazione, 242 t, 243 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t

Cipolla e aglio
superficie, produzione e resa, 234 t

Cipolle secche
prezzi medi, 238 p

Cipolline conservate
prezzi, 239 p
produzione, 235 t

Citrato di calcio
produzione, 276 t

Cloruro potassico, 179 t, 181 t, 182 p

Cocco
disponibilità alla disoleazione, 297 t
importazioni, 259 t
- olio, 298 t

Cocomero
prezzi, all'origine, 237 p
- medi annali, 238 p
produzione, 234 t
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t

Cocomero e popone
esportazioni, 242 t
prezzi all'esportazione, 242 t
superficie, produzione e resa, 234 t

Coloni, 126 p

Coloni e mezzadri, 126 p

Coltivatori diretti, 126 p
assistenza malattia, 127 t, 129 t
invalidità e vecchiaia, 127 t, 131 t

Colture arboree, 263-302
p.l.v. nazionale, 19 t, 21 p, 23 g, 346 t (f. t.)
- per regioni e ripartizioni, 346 t (f. t.)
- per zone altimetriche, 348 t-351 t
- indici, 19 t
- variazioni, 15 p, 18 p, 20 p, 21 p

p.l.v. regionale, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t, 380 t
superficie, variazioni, 24 p, 196 p

Colture erbacee, 215-261
p.l.v. nazionale, 19 t, 21 p, 23 g, 346 t (f. t.)
- per regioni e ripartizioni, 346 t (f. t.)
- per zone altimetriche, 348 t-351 t
- indici, 19 t
- variazioni, 15 p, 18 p, 20 p, 21 p

p.l.v. regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t

Colture floreali
cfr. Fiori e piante ornamentali

Colture foraggere
cfr. Foraggere, foraggi

Colture industriali, 248-262
p.l.v. nazionale, 19 t, 346 t (f. t.)
- per regioni e ripartizioni, 346 t (f. t.)
- indici, 19 t
- variazioni, 15 p, 18 p, 21 p

p.l.v. regionale, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t 380 t
superficie, variazioni, 24 p

Colture industriali e floreali
p.l.v. per zone altimetriche, 348 t-351 t

Colza
produzione mondiale semi, 299 p (n)
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 380 t

superficie, produzione e resa, 296 t

Colza e ravizzone
disponibilità alla disoleazione, 297 t
panelli, 175 t
importazioni, 297 t, 298 t

Combustibili vegetali, 339
produzione, 337 t, 338 t
prezzi, alla produzione, indici, 341 g
- mercantili, 413 t-419 t

spese di trasformazione, 416 t

Commercio
cfr. Attività terziarie

Commercio estero
agricolo-alimentare, 37-40, 47, 48 t, 49 p, 50 p, 51 t
- per area di provenienza e di destinazione, 51 t, 52 p
- con i paesi della CEE, 40-47, 44 p, 45 t, 53 t, 384 t-387 t
- per campagna di vendita, 388 t

agrumi e derivati, 278-282
animali vivi, 308 t, 309 t, 310
carni, 39-40, 307-308, 307 t, 308 t, 309 t, 318

cereali, 37-38
fibre tessili, 259
fiori, 246 t
frumento, 37-38
frutta, 269-272
granoturco, 227-228
latte e derivati, 319-321
legname, 342-344
leguminose da granella, 244 t, 245
olio di oliva, 296
oli di semi, 298-299
ortaggi e legumi, 240-243
riso, 38-39, 231
tabacco, 257 t, 258
vino, 288-289
zucchero, 40, 252-254
(cfr. anche alle singole voci: importazioni ed esportazioni)
Commercio internazionale
agricolo-alimentare, 37-40
carni, 39-40
cereali, 37-38
frumento, 37-38
riso, 38-39
zucchero, 40
Comunicazioni e trasporti
investimenti, 12 t
prodotto lordo al costo dei fattori, 7 t
(cfr. anche Trasporti)
Comunità economica europea
commercio con i Paesi terzi, prodotti alimentari, 41-44, 42 p, 43 t, 43 p
diritto di stabilimento, 116-118
interscambio
– bevande alcoliche, 385 t
– carne fresca e congelata e preparata, 386 t
– frutta e ortaggi, 384 t
– prodotti agricolo-alimentari, 40-47, 44 p, 45 t
– prodotti lattiero-caseari e uova, 387 t
prezzi alla produzione e al consumo dei prodotti agricolo-alimentari, 41 p
prezzi derrate alimentari
– alla produzione, 41 p
– al consumo, 41, 41 p
regolamenti
– agrumi, 279, 281, 246-247
– frumento, 225
– granoturco, 228
– lattiero-caseario, 319
– olio d'oliva, 293
– ortofrutticoli, 242-243
– orzo, 232
– riso, 231
– vino, 289
– zucchero (progetto), 254
Concentrati di pomodoro
cfr. Pomodoro
Concimi chimici, 177-182
consumi, 177-179
distribuiti al consumo, 179 t
elementi fertilizzanti, 180 t
importazioni ed esportazioni, 181 t
prezzi, 182 p
– indici, 150 t, 166 g
produzione, 178 t
spese, 28 p, 29 t
Concimi e antiparassitari
spese, 351 t
Conduzione
credito, 389 t
Congiuntura internazionale, 3-5
Conigli e pollame
cfr. Pollame e conigli
Conserve e succhi
importazioni ed esportazioni, 388 t (f. t.)
Consorzio del parmigiano-reggiano, 324
Consorzio naz. produttori canapa, 259
Consumi
alimentari cfr. Consumi alimentari
privati, 9 t, 10
pubblici, 9 t, 11
spesa, 10 t
Consumi alimentari, 56-58
disponibilità 59 t (cfr. anche Disponibilità)
pro-capite, 56 t
spese, 11, 55 t
Contratti agrari, 124-125, 208-209
Contravvenzioni per infrazioni forestali, 334 t
Contributi consortili di bonifica, 32 t, 32 p, 34 t
– e di miglioramento fondiario, 383 t
Contributi previdenziali e assistenziali, 33-34, 127 t, 130-136
agricoli unificati, 127 t, 128 t, 127-130
assegni familiari, 128 t, 136
assicurazione infortuni, 127 t

assicurazione malattie, 128 t
assistenza orfani lavoratori, 128 t
Cassa mutua malattie, 127 t, 130, 131 t
disoccupazione, 128 t
impiegati di aziende agricole e forestali, 127 t
invalidità e vecchiaia, 127 t, 128 t, 130, 131 t, 132 t, 133
maternità, tutela, 128 t
tubercolosi, 128 t
Contributi dello Stato
capitali di dotazione, 87-90
impianti di trasformazione di prodotti agricoli, 82
meccanizzazione (Piano verde), 89 t
opere di infrastruttura, 81-82
- di miglioramento fondiario 82-87
ristrutturazione fondiaria, 91-92
spese gestione aziendale, 90-91
(cfr. anche Spesa pubblica)
Cooperazione bieticola, 249
Copra
importazioni, 298 t
panelli, 175 t
Costruzioni rurali
cfr. Fabbricati rurali
Cotogna/o
esportazioni, 271 t
prezzi, all'origine, indici, 268 p
- all'ingrosso, 268 p
- all'esportazione, 271 t
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 353 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t, 380 t
Cotone
ammasso volontario, incentivi, 97 p
importazioni, 259 t, 388 t (f. t.)
panelli, 175
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t, 380 t
superficie, produzione e resa, 258 t
semi
- disponibilità alla disoleazione, 297 t
- importazioni, 298 t
- produzione mondiale, 299 p (n)
- superficie, produzione e resa, 296 t
Credito agrario, 93-105, 93 t
breve termine, 98-99, 101 t, 389 t
dotazione, 100-103, 102 t, 389 t
esercizio, 93 t, 98 g, 99 t, 389 t
Istituti speciali, fonti di approvvigionamento, 94 t
miglioramento, 93 t, 100 g, 103 t, 104, 390 t
sostegno del mercato dei prodotti agricoli, 93 t, 95-98, 96 t, 97 p
(cfr. anche Prestiti)
Cremor tartaro
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t, 381 t
Crusca e cruscami, 174 t, 176 t
Cultivar, 263, 264, 265

D

DDT, 183 t, 185 p
Derivate, trattrici, 156 t
Derivati agrumari, 275-277, 278
esportazioni, 280 t
produzione, 276 t
(cfr. anche Essenze e Succhi)
Derivati pomodoro
esportazioni, 241 t
prezzi mensili, 238 p, 239 p, 240
produzione, 235 t
Deterpenate, essenze
esportazioni, 280 t
Dipendenti, retribuzioni, indici, 122 t, 125 g
Diserbanti, 183 t, 185 p
Disoccupazione agricola
assicurazione, 128 t, 135 t, 136
(cfr. anche Forze di lavoro, Lavoratori, ecc.)
Disponibilità al consumo
carne e grassi animali, 317 t
oli di semi, 297 t
olio d'oliva, 292 g
panelli e farine di estrazione, 175 t
prodotti alimentari, 59 t, 59 p
sostanze destinate alla disoleazione, 287 t
vino, 284 g
Distillazione dei vini, 286-287
Domanda
prodotti agricoli alimentari, 59 t
(cfr. anche Consumi)

E

EFTA, 51 t
Elettrificazione rurale, 191-192
nei comprensori di sviluppo, 192 p
indagine ENEL, 191
opere, approvate dalla Cassa, 81 t, 83 t
– realizzate dalla Cassa, 195 t
Elettrodotti
nei comprensori di sviluppo, 192 p
eseguiti dalla Cassa, 191 t
montani, 82 p
acquedotti e strade, incentivi, 83 t
– progetti approvati dalla Cassa, 83t
Emigrazione
cfr. Esodo, Migrazioni
Emmenthal e Sbrinz
produzione, 323 t
Emmenthal, Sbrinz e Gruyère
importazioni ed esportazioni, 320 t
Energia elettrica, combustibili e lubrificanti
prezzi, indici, 150 t
spesa per consumi, 10 t
Energia motrice
spesa, 28 p, 29 t
Entrate tributarie totali, 33 p
Equini
consistenza, 165 t, 167
– per regioni, 400 t
– variazioni, 164 p
importazioni ed esportazioni, 309 t, 388 t (f. t.)
macellazioni, 313 t, 314 t
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t, 381 t
Equi canoni, 209
Erbai
superficie, produzione e resa, 304 t
Erba medica
consumi, 170 t
prezzi, 172 p, 173
superficie, produzione e resa, 171 t
Erpici, 161 p
Esaclorobenzene, 183 t, 185 p
Esche avvelenate, 183 t, 185 p
Esodo, 118-121
convegno, 121
Esportazioni
cfr. Commercio estero e singole voci
Essenze di agrumi
bergamotto, ammasso volontario, incentivi, 97 p
esportazioni, 280 t
impianti industriali, 265-266
mercato, 278
prezzi medi mensili, 278 p
produzione, 276 t
(cfr. anche Derivati agrumari e singoli agrumi)
Estirpatori, 161 p
Estratto di tabacco, 185 p

F

Fabbricati
cfr. Abitazioni
Fabbricati rurali
contributi, Cassa, 83 t
credito di miglioramento, 100 g, 103 t, 390 t
nel Mezzogiorno, 194 t, 195 t
mutui e prestiti, 84 t, 87 t
opere approvate dalla Cassa, 83 t
(cfr. anche Miglioramenti fondiari, Spesa pubblica, ecc.)
Fabbriche
cfr. Industria
Fagioli conservati
prezzi, 239 p
produzione, 235 t
Fagiolini conservati
prezzi, 239 p
produzione, 235 t
Fagiolo fresco
esportazioni, 242 t
prezzi, all'origine, 237 p
– all'esportazione, 242 t
– medi, 238 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
superficie, produzione e resa, 234 t
Fagiolo secco
esportazioni, 388 t
importazioni ed esportazioni, 244 t
prezzi all'origine, indici, 245 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
superficie, produzione e resa, 244 t

Falciatrici, 161 p
Farina di frumento
importazioni ed esportazioni, 224 t, 388 t (f. t.),
prezzi, all'ingrosso, 222
- al consumo, 223
Farinaccio di riso
consumo come mangime, 174 t
Farine di estrazione e panelli
cfr. Panelli e farine di estrazione
Farine varie per mangimi, 174 t, 175 t, 176 t, 177 p
Fasciname, 337 t
Fava fresca
prezzi all'origine, 237 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 352 t, 355 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
superficie, produzione e resa, 234 t
Fava secca
importazioni ed esportazioni, 244 t
prezzi, all'origine, 237 p, 245 p
- medi, 238 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 352 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
superficie, produzione e resa, 244 t
Fava, foraggio
consumo, come mangime, 174 t
sementi, 172 p
Fecondazione dei bovini, 168 t
Federmutue, indagini, 118-119
Fertilizzanti
cfr. Concimi chimici
Fichi secchi
esportazioni, 388 t
importazioni ed esportazioni, 270 t
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 357 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t, 381 t
Fico
esportazioni, 271 t
prezzi, all'origine, 268 p
- all'esportazione, 271 t
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t, 380 t
superficie, produzione e resa, 264 t
Fieno, 305 p
Finanziamento
ammassi, 95-98, 96 t
bancario, 94 t, 94-95
commercializzazione grano, 95-96
fonti, 12 t, 13 p
gestioni agricole a carico dello Stato, 95-99
(cfr. anche Credito)
Finocchio
esportazioni, 242 t
prezzi, all'origine, 237 p
- all'esportazione, 242 t
- medi, 238 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t 379 t
Finocchio, cardo e sedano
superficie, produzione e resa, 234 t
Fiori e piante ornamentali, 245-247
importazioni ed esportazioni, 246 t, 388 t (f. t.)
interscambio CEE, 53 t
p.l.v. nazionale, 19 t, 346 t (f. t.)
- indici, 19 t
- per regioni e ripartizioni, 346t (f.t.)
p.l.v. regionale, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t, 380 t
superficie e valore produzione, 247 t
Fitormoni, 183 t
Fondo di rotazione, 84t, 85 t, 86t, 87t, 88t
Fontina, 323 t
Foraggere
disponibilità, 303-305
sementi, 171-173
- superficie, produzione e resa, 171 t
superficie, produzione e resa, 303, 304 t, 411 t
superficie, variazioni, 24 p
(cfr. anche Foraggi)
Foraggio
conservazione, 305
consumo, come mangime, 174 t
p.l.v. nazionale, 19 t, 346 t (f. t.)
- per regioni e ripartizioni, 346t (f.t.)
- indici, 19 t
p.l.v., regionale, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t, 380 t
superficie, produzione e resa, 304 t

Foreste, 331-344
lavori vari, lavoratori stagionali, 117 t
p.l.v., 22 t
prodotto lordo, 22 t, 382 t
prodotti, 336-344
– disponibilità al consumo, 342
– importazioni ed esportazioni, 388 t (f. t.)
– interscambio CEE, 53 t
rimboschimenti, 412 t, 412 t (f. t.)
superficie, 331-335, 332 t, 333 t
(cfr. anche Boschi, Legname, ecc.)
Formaggi
consumi, 56 t
importazioni ed esportazioni, 320 t, 388 t (f. t.)
prezzi all'ingrosso, 325 p
produzione, 321 t, 323 t, 324 p
scorte, variazioni, 54 p
Formazione professionale, 143-145
Forze di lavoro, 109-113
agricole, accertate ai fini della previdenza sociale, 126 p
– in condizioni professionali, 111 t
– iscritte nelle liste di collocamento, 114 t
struttura, 110 t
(cfr. anche Lavoratori agricoli, Occupazione, ecc.)
Fosfatici, 178 t, 179 t, 181 t, 182 p
Fosfoazotati complessi, 178 t, 179 t, 182 p
Fosfopotassici complessi, 178 t, 179 t, 182 p
Fragola
esportazioni, 271 t
prezzi all'esportazione, 271 t
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
superficie, produzione e resa, 234 t
Frattaglie
disponibilità al consumo, 317 t
importazioni ed esportazioni, 309 t
Frequenza scolastica, 137-143
Frumento, 215-225
ammasso, 220-221
commercializzazione, campagna, 221, 223, 225
giacenze nei principali Paesi esportatori, 37 p
importazioni ed esportazioni, 223-225, 224 t, 388 t (f. t.)
mercato interno, 220-223
mietitura e trebbiatura, lavoratori stagionali, 117 t
movimento presso l'organismo d'intervento, 219 t
prezzi, all'origine, indici, 38 t
– all'ingrosso 220 g, 221
– indicativi, 222 p, 223 p
– internazionali, 37-38
– d'intervento, 222 p, 223 p
prezzo unico comunitario, 225
produzione, 215-217
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
quantità mensili acquistate dall'organismo d'intervento, 220, 221 p
regolamento CEE, 225
sementi, 169-170, 217
– consumo, 170 t
– prezzi, 170, 172 p
superficie, produzione e resa, 216 t, 217 p
superficie, variazioni, 216, 225
trasformazione industriale, 217-220
Frutta, 263-274
commercio con l'estero, 269-272
conserve e preparati, 265-267, 270
– produzione, 265 t, 266 p
– importazioni ed esportazioni, 270 t
consumi, 56 t
disponibilità, 59 p
esportazioni, 271 t, 272
imballaggi, 272
importazioni ed esportazioni, 270 t, 388 t (f. t.)
interscambio CEE, 53 t
mercato interno, 267-269
offerta e domanda, 59 t
prezzi, all'origine, indici, 268 p
– all'ingrosso, 268 p, 269 g
– al consumo, indici, 268 p, 269 g
– all'esportazione, 272 p
produzione, 263-266
p.l.v. nazionale, 19 t, 346 t (f. t.)
– indici, 19 t
– per regioni e ripartizioni, 346 t (f. t.)
– per zone altimetriche, 348 t-351 t
– variazioni, 15 p, 18 p, 21 p

p.l.v. regionale, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t, 380 t
raccolta e operazioni connesse, lavoratori stagionali, 117 t
Regolamento MEC, 242-243
scorte, variazioni, 54 p
superfici, produzioni e rese, 264 t
superficie, variazioni, 24 p, 196 p
spesa per consumi, 55 t
trasformazione industriale, 265-267
trasporto, ortofrutticoli, 267 p
Frutta in guscio, 272-274
importazioni ed esportazioni, 274 t
prezzi all'origine, 273 p
superficie, produzione e resa, 273 t
superficie, variazioni, 196 p
Frutta e ortaggi
interscambio CEE, 384 t
Fumiganti, 183 t, 185 p
Funghi
produzione, 340 t
Funghi conservati
prezzi, 239 p
produzione, 235 t
Fustaie
superficie, 331-332
- colpita da incendi, 334 t
- per regioni, 332 t
- per zone altimetriche, 333 t

G

Gasolio
consumi, 155 t
prezzi, 161 p
Gemma e puntina
consumo, come mangime, 174 t
Generi alimentari
cfr. Prodotti, Alimentazione
Germe di granone
disponibilità alla disoleazione, 297 t
panelli, 175 t
Gestione aziendale
incentivi, 90-91
(cfr. anche Credito)
Gestioni agricole a carico dello Stato
finanziamento, 95-98
Ghiande
produzione, 340 t
Giardiniera
prezzi, 239 p
produzione, 235 t
Giornalieri lavoratori, 126 p
Giornate
degenza coltivatori diretti, 129 t
lavorate nei cantieri di lavoro e di rimboschimento, 115 t
operaio nei lavori di bonifica e trasf. fondiaria, 391 t
Girasole
disponibilità alla disoleazione, 297 t
importazioni, 298 t
panelli, 175 t
produzione mondiale 299 p (n)
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t)
- regionale, 359 t, 362 t, 377 t
superficie, produzione e resa, 296 t
Giunchi e vimini, lavori
commercio estero, 343 t
Gorgonzola
importazioni ed esportazioni, 320 t
prezzi all'ingrosso, 325 p
produzione, 323 t
Grana
importazioni ed esportazioni, 320 t
prezzi all'ingrosso, 325 p
produzione, 323 t
- del Consorzio parmigiano-reggiano, 324 p
Grana verde
consumo, come mangime, 174 t
Grano
cfr. Frumento
Granoturco, 225-228
campagna di commercializzazione, 228
consumo, come mangime, 174 t
giacenze nei principali Paesi esportatori, 37 p
importazioni ed esportazioni, 227-228, 388 t (f. t.)
mercato interno, 227
prezzi, all'origine, indici, 38 t
- all'ingrosso e all'importazione, 227 p
- indicativi, 227, 228 p
- d'intervento, 228 p
produzione, 225-227
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t

sementi selezionate (cfr. anche Mais ibridi)
– consumo, 170 t, 227
– prezzi, 171, 172 p
– superficie e produzione, 171 p, 226 p
superficie, produzione e resa, 226 t

I

Impianti arborei
variazioni delle superfici, 24 p
nei comprensori di sviluppo, investimenti, 197 p
opere, approvate dalla Cassa, 83 t
– eseguite dalla Cassa, 194 t
Impianti collettivi di trasformazione
attrezzature, 190 p
– indagine ICE, 190, 266
contributi, 83 t
incentivi, 82
nel Mezzogiorno, 194 t, 197
Impianti frigoriferi, 190 p
Impianti irrigui
mutui e prestiti, 84 t, 86 t
(cfr. anche Irrigazione)
Impiegati aziende agricole e forestali
contributi e prestazioni, 127 t
Importazioni
cfr. Commercio estero e singole voci
Imposizione fiscale, 31-33
Imposta
affittanze e industrie agrarie, 32, 33 t
capitale fondiario, 31, 32 t
complementare sul reddito, 32 t, 33 t
erariale, 31 p, 32 p, 383 t
impresa agraria, 32, 33 t
redditi agrari, 32 p, 33 t, 383 t
terreni, 31 p, 32 t
tributi locali minori, 33 t
Imposte e contributi consortili, 32 t, 32 p, 34 t
Imposte indirette, 6 t
Incendi nei boschi, 334 t
Incidenti in agricoltura, 134 t, 136
Indebitamento agricolo, 104-105, 104 t
Indennità disoccupazione, 126-127, 135 t, 136
(cfr. anche Disoccupazione)
Indivia
prezzi medi annuali, 238 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t 379 t
Indivia, lattuga e radicchio
superficie, produzione e resa, 234 t
Industria
conserviera, 237-238
derivati agrumari, 275-277
enologica, 197 t, 285-287
estrazione oli di semi, 299
lattiero-casearia, 197 t, 321, 324
lavorazione delle carni, 318-319
mangimistica, 173
molitoria, 217-220
olearia, 197 t, 293
risiera, 230
surgelazione, 266-267
zuccheriera, 249-250
Infestazioni parassitarie nei boschi, 335 t
Infortuni sul lavoro e malattie professionali, 133 t, 134 t
Infrazioni alle leggi forestali, 334 t
Infrastrutture
nei comprensori di sviluppo, 192 p
nel Meridione, 190 t, 191 t
spesa pubblica, 81-82
– previsioni, 75 t, 76 t
stanziamenti, 80 t
Insalata
esportazioni, 242 t
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
superficie, produzione e resa, 234 t
Insetticidi, 183 t, 185 p
Integratori e mangimi integrati, 174 t, 176 t
Integrazioni previdenziali e assistenziali, 33-34
Interscambio prodotti agricoli
cfr. Commercio estero
Introiti monetari degli agricoltori, 25 t, 26 t, 27
Invalidità e vecchiaia
assicurazione, 127 t, 128 t, 131 t, 132 t
contributi, 127 t, 128 t, 130, 131 t, 132 t, 133

Investimenti, 11-13, 66 t
abitazioni, 10 t, 12 t, 66 t
agricoltura, cfr. Investimenti in agricoltura
commercio ecc., 12 t, 66 t
fonti di finanziamento, 12 t, 13 p
industria, 9 t, 12 t, 66 t
opere pubbliche, 9 t
Pubblica amministrazione, 12 t, 66 t
pesca, 66 t
sociali, 9 t, 13
trasporti e comunicazioni, 12 t, 13, 66 t
Investimenti in agricoltura, 11, 12 t, 65-72, 69 t
bestiame, 69-71
comprensori di sviluppo, 197 p
infrastrutture e capitali fondiari aziendali, 65-67, 192-194
macchine e attrezzi, 67-69, 67 p, 68 t, 69 t
Irrigazione
nei comprensori di sviluppo, 197 p
credito di miglioramento, 100 g, 103 t, 390 t
finanziamento, 83 t
mutui, 84 t, 86 t
opere eseguite dalla Cassa, 191 t, 192 t, 194 t, 195 t
Piano verde, 83 t
progetti approvati dalla Cassa, 81 t, 83 t
spesa, 82 p
– previsioni, 75 t, 76 t, 80 t
Ispettorati provinciali dell'agricoltura
uffici e tecnici dipendenti, 146 t
ICE, 269
INPS, 137
Istituti tecnici e professionali agrari, 137, 139 t
alunni e unità scolastiche, 139 t
Istruzione agricola 137-147
Istruzione tecnica e professionale
corsi liberi, 144 t

J

Juta
importazioni, 259 t

K

Kennedy round, 47

L

Laghetti artificiali
spesa, previsioni, 75 t, 76 t, 80 t
Lana, 326
ammasso volontario, incentivi, 97 p
importazioni ed esportazioni, 388 t (f. t.)
produzione, 325 t
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t, 381 t
Lardo, salumi e strutto
prezzi al consumo, 318 p
Latifoglie, 331, 332 t, 333 t, 337 t
rimboschimenti, cfr. Rimboschimenti
Latte e derivati, 319-325
consumi, 56 t
disponibilità, 59 p
importazioni ed esportazioni, 320 t, 388 t (f. t.)
interscambio CEE, 44 p, 53 t, 387 t
– e Paesi terzi, 43 t
mercato interno, 320, 323-325
offerta e domanda 59 t
prezzi, 324, 325
– all'ingrosso di alcuni formaggi, 325 p
– all'ingrosso e al consumo, indici, 322 g
produzione, 321 t, 323 t, 324 p
p.l.v. nazionale, 19 t, 21 p, 346 t (f. t.)
– per regioni e ripartizioni, 346 t (f.t.)
– per zone altimetriche, 348 t-351 t
– indici, 19 t
– variazioni, 15 p
p.l.v., regionale, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t, 381 t
regolamento MEC, 319
spesa per consumi, 55 t
Latticello e siero, 174 t
Lattuga
prezzi medi, 238 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
Lattuga, indivia e radicchio
superficie, produzione e resa, 234 t

Laureati, 143 t
Lavoratori agricoli
accertati ai fini della previdenza sociale, 126 p
assicurati contro la disoccupazione, 135 t
avventizi, salari giornalieri, 392 t, 393 t
avviati al lavoro, 113 p
collocamento, 116
– iscritti nelle liste, 114 t
giornalieri, 126 p
occupati
– nei cantieri di lavoro e rimboschimento, 115 t
– per posizione professionale, 112 t,
– temporaneamente all'estero, 111 t
– titolo di studio, 138 t
salariati, 126 p
stagionali, 116 p, 117 t
(cfr. anche Forze di lavoro, Occupazione agricola, Salari)
Lavorazioni terreno
lavoratori stagionali, 117 t
Lavorazioni forestali
lavoratori stagionali, 117 t
Legna da ardere
cfr. Combustibili vegetali
Legname, legno
assortimenti, 412 t (f. t)
– costi di trasformazione, 416 t, 418 t
– prezzi di macchiatico, 413 t, 418 t
– prezzi mercantili, 414 t, 419 t
importazioni ed esportazioni, 342-344, 343 t, 388 t (f. t.)
industria, 343 t, 344
mercato interno, 341-342, 342 p
prezzi alla produzione, indici 341 g
produzione, 335-339, 337 t, 338 t, 339 p
– nella CEE, 336 p, 344
p.l.v., 22 t
utilizzazione, 336 p
Legnose della produzione agraria
p.l.v. nazionale, 346 t (f. t.)
– per regioni e ripartizioni, 346 t (f. t.)
– indici, 19 t
– variazioni, 20 p
p.l.v. regionale, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t, 381 t
Legumi e ortaggi
cfr. Ortaggi e legumi
Leguminose da granella, 243-245
importazioni ed esportazioni, 244 t, 388 t (f. t.)
prezzi all'origine, indici, 245 p
p.l.v. nazionale, 19 t, 346 t (f. t.)
– per regioni e ripartizioni, 346 t (f. t.)
– per zone altimetriche, 348 t-351 t
– indici, 19 t
– variazioni, 15 p, 21 p
p.l.v. regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
superficie, produzione e resa, 244 t
superficie, variazioni, 24 p
Lenticchia
importazioni ed esportazioni, 244 t
prezzi all'origine, 245 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 380 t
superficie, produzione e resa, 244 t
Limetta
produzione, 275 t (n)
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 376 t
Limone
esportazioni, 279 t, 388 t
essenze
– esportazioni, 280 t
– prezzi medi mensili, 278 p
– produzione, 276 t
prezzi, all'origine, indici, 277 p
– all'ingrosso, 277 p
– all'esportazione, 281 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 356 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t, 380 t
succhi
– mercato interno, 278
– prezzi all'esportazione, 281 p
– produzione, 276 t
superficie, produzione e resa, 275 t
Limone e cedro
esportazioni, 280 t
Lino
accordi CEE, 259
importazioni, 259 t
panelli, 175

p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 353 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t
superficie, produzione e resa, 258 t
semi
- disponibilità alla disoleazione, 297 t
- importazioni, 298 t
- superficie, produzione e resa, 258 t, 296 t

Loto
prezzi all'origine, indici, 268 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t, 380 t
superficie, produzione e resa, 264 t

Lupinella
consumo, 170 t
superficie, produzione e resa, 171 t

Lupino
prezzi all'origine, 245 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 352 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
superficie, produzione e resa, 244 t

M

Macchiatico, prezzi, 413 t-418 t
Macchine agricole, 152-163
consistenza, 156 t
contributi Piano verde, 89 t
immatricolazioni, 152 t, 153 t
importazioni ed esportazioni, 159 t
mutui per acquisti, 87 t, 88 t
potenza, 155 t
prezzi, 161 p
- indici, 150 t, 166 g

Macchine e attrezzi
acquisti, 395 t-396 t
investimenti, 67-69, 67 p, 68 t, 69 t
valore, 151 t
- variazioni, 150 p

Macchine e bestiame
prestiti per acquisto, 98 g, 101-102, 102 t

Macedonia di frutta
produzione, 266 p

Macellazioni, 313 t, 314 t, 315 p
- in alcuni Paesi, 39 p
- variazioni, 39 p

Magazzini granari
opere, eseguite dalla Cassa, 197 t
- approvate dalla Cassa, 83 t

Mais ibridi, 17
(cfr. anche Sementi selezionate)

Mal dell'inchiostro
superficie colpita, 335 t

Malattie
assicurazione, 128 t, 131 t
contributi, 127 t, 130, 131 t
(Cfr. anche Infortuni e malattie professionali)

Malto ed estratti
importazioni ed esportazioni, 224 t, 388 t (f. t.)

Mandarino
esportazione, 279 t, 388 t
essenze
- esportazione, 280 t
- prezzi, 278 p
prezzi, all'origine, 277 p
- all'esportazione, 281 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 356 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t, 380 t
superficie, produzione e resa, 275 t

Mandorla/o
esportazioni, 388 t
importazioni ed esportazioni, 274 t
prezzi all'origine, indici, 273 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t, 380 t.
superficie, produzione e resa, 273 t

Mangimi, 173-177
consumi, 174 t, 176
importazioni ed esportazioni, 175, 176 t
interscambio CEE, 44 p
- e Paesi terzi, 43 t
mercato interno, 177
prezzi, 177 p
- indici, 150 t, 166 g
spesa, 28 p, 29 t, 347 t

Manodopera agricola
cfr. Lavoratori, Forze di lavoro, ecc.

Marmellate e confetture
produzione, 265 t, 266 p
(cfr. anche Conserve)

Maternità, tutela, 127 t, 128 t

MEC
cfr. Comunità economica europea
Meccanizzazione
bieticoltura, 248-249
contributi Piano verde, 89 t
prestiti per acquisto di macchine, 87 t, 88 t, 98 g, 101-102, 102 t, 389 t
(cfr. anche Macchine agricole e singole voci)
Mela/o
cultivar, 263
esportazione, 271 t, 392 t
prezzi, all'origine, indici, 268 p
– all'ingrosso, 268 p
– all'esportazione, 271 t, 272 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t, 380 t.
superficie, produzione e resa, 264 t
Melanzana
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t.
superficie, produzione e resa, 234 t
Melasso, 249
Melograno
prezzi all'origine, indici, 268 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t, 380 t
Mercati ortofrutticoli
programma ICE, 269
Mercato affitti, 208-209
Mercato comune
cfr. Comunità economica europea
Mercato fondiario, 203-207
(cfr. anche Terreni)
Mercato internazionale, 37-40
Mercato interno, 47-60.
agrumi, 277-278
antiparassitari, 185
barbabietola da zucchero, 250-252
carni, 306-307, 311-313, 316
cereali, 220-223, 227, 230, 232
concimi chimici, 182
frumento, 220-223
frutta, 267-269
granoturco, 227
latte e derivati, 320-322
legname, 341-342
macchine agricole, 160-162
mangimi, 175-177
olio di oliva, 293-296
olio di semi, 295-296, 299
ortaggi, 238-240
riso, 230
sementi, 172
vino, 287-288
Mezzi tecnici, 149-187
prezzi, indici, 150 t
Miele e cera, 327-328
produzione, 325 t
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t, 381 t.
Mietitrebbiatrici
consistenza, 156 t
immatricolazioni, 152 t, 153 t
importazioni, 159 t
Mietitura e trebbiatura grano
lavoratori stagionali, 117 t
Miglioramenti fondiari, 82-87, 193-198
contributi Piano verde, 83 t
incentivi, 82-87
investimenti, 69 t, 193-198
mutui e prestiti, 84 t, 85 t, 86 t
opere approvate dalla Cassa, 83 t
spesa pubblica, 82-87
(cfr. anche Bonifiche e miglioramenti fondiari)
Miglioramento pascoli e rimboschimenti
opere approvate dalla Cassa, 83 t
Migrazioni interne, 118-121
stagionali, 113-114, 116 p, 117 t
Minestre, preparati
produzione, 235 t
Ministero agricoltura, spese
attrezzature di mercato, 75 t, 76 t, 80 t
formazione, sperimentazione e assistenza tecnica, 75 t, 76 t, 80 t, 81
gestione aziendale, 75 t, 76 t, 79 p, 87-91
impianti di trasformazione, 75 t, 76 t, 80 t, 82
infrastrutture, 75 t, 76 t, 79 p. 80 t, 81-82
miglioramenti fondiari, 75 t, 76 t, 80 t, 82-87

personale, 75 t, 76 t, 80 t
ristrutturazione fondiaria, 75 t, 76 t, 80 t, 91-92
sistemazione bacini montani, 75 t, 76 t, 79 p, 80 t, 82
Molini, 218 t
Monda e trapianto riso
cfr. Trapianto e monda
Monopolio tabacchi, 257-258
Mora
confetture, produzione, 266 p
prezzi all'ingrosso, 268 p
Mortadella
prezzo al consumo, 318 p
Mostarde di frutta
produzione, 265 t
Motocoltivatori
consistenza, 156 t
importazioni ed esportazioni, 159 t
immatricolazioni, 152 t, 153 t
Motofalciatrici
consistenza, 156 t
immatricolazioni, 152 t, 153 t
Motori agricoli vari
consistenza, 156 t
immatricolazioni, 152 t, 153 t
Motorizzazione agricola, grado, 154 t
Motozappatrici
consistenza, 156 t
immatricolazioni, 152 t, 153 t
Movimento migratorio
cfr. Esodo
Mutui di miglioramento
cfr. Credito di miglioramento

N

Nerolio
prezzi medi mensili, 278 p
Nicotina, 183 t
Nitrato
ammonico, 178 t, 179 t, 181 t
calcio, 178 t, 179 t, 181 t
sodio, 178 t, 179 t, 181 t
Nocciola/o
esportazioni, 388 t
importazioni ed esportazioni, 274 t
prezzi all'origine, indici, 273 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 378 t, 381 t.
superficie, produzione e resa, 273 t
Noce
esportazioni, 388 t
importazioni ed esportazioni, 274 t
prezzi all'origine, indici, 273 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t, 381 t.
superficie, produzione e resa, 273 t

O

Occupazione agricola, 110-113, 111 t, 112 t, 113 p
(cfr. anche Forze di lavoro, Lavoratori agricoli)
Offerta e domanda di prodotti agricoli alimentari, 59 t
(cfr. anche Disponibilità)
Oidio, 282
Oleifici
cfr. Industria olearia
Oli alimentari
consumi, 56 t
disponibilità al consumo, 297 t
importazioni ed esportazioni, 388 t (f.t.)
Oli e grassi
interscambio paesi CEE, 53 t
spese per consumi, 55 t
Oli di semi, 297-299
disponibilità, 289 p
- alla disoleazione, 297 t
importazioni, 298 t
industria d'estrazione, 299
mercato interno, 299
prezzi (Milano), 295 p
regolamentazione CEE, 298
superficie, produzione e resa, 296 t
Oli vegetali
consumi, 56 t
disponibilità, 59 p, 289 p
offerta e domanda, 59 t
Olio di oliva, 290-296
ammasso volontario, 293
- incentivi, 95-98, 97 p
disponibilità, 289 p, 290
esportazioni, 388 t
importazioni ed esportazioni, 295 t, 388 t (f. t.)
- valore, variazioni, 50 p

mercato interno, 293-296
prezzi, all'ingrosso, 294 p
– sulla piazza di Milano, 295 p
– all'ingrosso e al consumo, indici, 293 g
produzione, 290, 291 t
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t 369 t, 372 t, 375 t, 378 t, 381 t
regolamento CEE, 293, 295-296
scorte, variazioni, 54 p
Olive
produzione, 290, 291 t
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 356 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t, 380 t
raccolta e oleificazione, lavoratori stagionali, 117 t
trasformazione industriale, 292-293
Olive conservate
produzione, 235 t
Olive e capperi
esportazioni, 241 t
Olivo, 289-292
p.l.v. nazionale, 19 t
– indici, 19 t
– per regioni e ripartizioni, 346 t (f. t.)
– per zone altimetriche, 348 t-351 t.
– variazioni, 15 p, 18 p
superficie, produzione e resa, 291 t
superficie, variazioni, 24 p, 196 p
(cfr. anche Olio di oliva, Olive)
Oneri sociali, 34 t
(cfr. anche Contributi previdenziali, assistenziali, ecc.)
Operazioni di credito agrario
cfr. Credito agrario
Opere idrauliche
cfr. Irrigazioni
Opere di miglioramento fondiario
cfr. Miglioramenti fondiari
Ortaggi, patate e legumi, 233-243
consumi, 56 t
disponibilità, 59 p
esportazioni, 242 t
interscambio CEE, 44 p, 53 t
– e Paesi terzi, 43 t
importazioni ed esportazioni, 240-243, 388 t (f. t.),
mercato interno, 238-240
offerta e domanda, 59 t
prezzi, all'origine, 237 p
– all'ingrosso e al consumo, 236 g
– all'esportazione, 242 t, 243 p
– medi annuali, 238 p
produzione, 233-236
p.l.v. nazionale, 19 t, 346 t (f. t.)
– per regioni e ripartizioni, 346 t (f. t.)
– per zone altimetriche, 348 t-351 t
– indici, 19 t
– variazioni, 15 p, 18 p, 21 p
p.l.v. regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
raccolta e operazioni connesse, lavoratori stagionali, 117 t
Regolamento CEE, 242-243
spesa per consumi, 55 t
superficie, produzione e resa, 233, 234 t
superficie, variazioni, 24 p
trasformazione industriale, 236-238
Ortaggi conservati
importazioni ed esportazioni, 241 t
prezzi medi, 239 p
produzione, 235 t
Ortofrutticoli
interscambio CEE, 384 t
trasporto, mezzi, 267 p
Orti familiari
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t.
superficie, produzione e resa, 234 t
Orzo
consumo, come mangime, 174 t
giacenze nei principali Paesi esportatori, 37 p
importazioni ed esportazioni, 224 t, 232
norme CEE, 232
prezzi, 232
– all'ingrosso, 233 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
superficie, produzione e resa, 232 t

Ossicloruro di rame, 183 t, 184 t, 185 p
Ossido di potassio, 177, 180 t
Ovini
allevamenti, 165-166, 317
consistenza, 165 t
- variazioni, 164 p
prezzi all'origine, indici, 38 t
Ovini e caprini
consistenza per regioni, 399 t
importazioni ed esportazioni, 309 t, 388 t (f. t.)
macellazioni, 313 t, 314 t
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t, 381 t

P

Paglia di cereali
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t 376 t, 379 t.
Palma, palmisti
disponibilità alla disoleazione, 297 t
panelli, 175 t
Pane
indici dei prezzi, in alcune città, 221 p
- all'ingrosso, 220 g
- al consumo, 223
e farinacei, spesa per consumi, 55 t
Panelli e farine di estrazione, 175 t
interscambio CEE, 53 t
Panetteria, prodotti
importazioni ed esportazioni, 224 t, 388 t (f. t.)
Parathion, 183 t, 185 t
Parmigiano-reggiano
prezzi all'ingrosso, 325 p
produzione, 323-325, 324 p
Pascoli, 303-305
miglioramenti e rimboschimenti, 83 t
Paste alimentari
importazioni ed esportazioni, 224 t, 388 t (f. t.)
prezzi al consumo, 223
Pasta di legno
importazioni ed esportazioni, 343 t
Patata dolce
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 358 t, 367 t, 370 t, 373 t, 379 t
superficie, produzione e resa, 234 t
Patata
consumo, come mangime, 174 t
esportazioni, 242 t
importazioni ed esportazioni, 388 t (f. t.)
prezzi, 238 p
- all'esportazione, 242 t, 243 p
- all'origine, 237 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
scorte, variazioni, 54 p
sementi
- consumi, 170 t
- produzione, 173
- prezzi, 172 p
superficie, produzione e resa, 234 t
superfici, variazioni, 24 p
Patate e ortaggi
importazioni ed esportazioni, 242 t
prezzi all'esportazione, 243 p
spesa per consumi, 55 t
Pecorino
importazioni ed esportazioni, 320 t
prezzi all'ingrosso, 325 p
produzione, 323 t
Pectina
esportazioni, 280 t
Pelati
cfr. Pomodori
Peperone
esportazioni, 242 t
prezzi, all'esportazione, 242 t
- medi annuali, 238 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
superficie, produzione e resa, 234 t
Peperoni conservati
prezzi, 239 p
produzione, 235 t
Pera/o
conserve e succhi, 266 p
cultivar, 264

esportazioni, 271 t, 388 t
prezzi, all'origine, indici, 268 p
– all'ingrosso, 268 p
– all'esportazione, 271 t, 272 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t, 380 t
superficie, produzione e resa, 264 t
Perfosfati
cfr. Superfosfati
Peronospora tabacina, 255
Pesca, foreste e agricoltura
investimenti, 9 t
prodotto lordo al costo dei fattori, 7 t
reddito, 6 t
Pesca e caccia, prodotti
importazioni ed esportazioni, 388 t (f.t.)
– valore, variazioni, 49 p, 50 p
Pesce
importazioni ed esportazioni, 388 t (f.t.)
interscambio CEE, 44 p
– e Paesi terzi, 43 t
spesa per consumi, 55 t
Pesca/o
cultivar, 265
esportazioni, 271 t, 388 t
marmellate e succhi, 266 p
prezzi, all'origine, 268 p
– all'ingrosso, 268 p
– all'esportazione, 271 t, 272 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t, 380 t
superficie, produzione e resa, 264 t
Peste suina, 169
Petit grain
prezzi medi mensili, 278 p
Petrolio
consumi per uso agricolo, 155 t
prezzi, 161 p
Piano dodecennale per lo sviluppo della agricoltura
cfr. Fondo di rotazione
Piano verde
contributi per la meccanizzazione, 89 t
fondi, 79
spese ed incentivi
– bonifica montana, 82 t
– gestione aziendale, 90
– impianti trasformazione prodotti, 82
– infrastrutture, 77, 81
– miglioramenti fondiari, 82-84, 83 t
– ristrutturazione fondiaria, 91 t, 91-92
stanziamenti, 80 t
Piantagioni
mutui di miglioramento, 100 g, 103 t, 390 t
(cfr. anche Impianti arborei e Colture arboree)
Piante
arboree, cfr. Colture arboree
erbacee, cfr. Colture erbacee
industriali, cfr. Colture industriali
tessili, 258-259
Pinoli
produzione, 340 t
Pisello
esportazioni, 242 t
prezzi, all'origine, 273 p
– all'esportazione, 242 t
– medi, 238 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
superficie, produzione e resa, 234 t
Piselli in scatola
prezzi, 239 p
produzione, 235 t
Piselli secchi
importazioni ed esportazioni, 244 t
prezzi all'origine, indici, 245 p
p.l.v., nazionale, 347 t (f.t.)
– regionale, 358 t, 361 t, 364 t, 373 t, 376 t, 379 t
superficie, produzione e resa, 244 t
Pistacchi
importazioni ed esportazioni, 274 t
Pollame
importazioni ed esportazioni, 309 t
produzione, 318
Pollame e conigli
allevamenti, 318
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t 378 t, 381 t
– variazioni, 15 p

Pollame, selvaggina e conigli
disponibilità per il consumo, 317 t
produzione, 306 t
Polpe zuccherine, 250
Pomodoro
concentrato
- prezzi mensili, 239 p
- produzione, 235 t
derivati
- importazioni ed esportazioni, 241t
- prezzi, 238 p, 240
- produzione, 235 t
esportazioni, 242 t, 392 t
industria, 237-238, 240
panelli, 175 t
pelati
- esportazioni, 388 t
- importazioni ed esportazioni, 241t
- prezzi mensili, 239 p
- produzione, 235 t
prezzi
- all'esportazione, 243 p
- all'origine, 237 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t.
raccolta e lavorazione, lavoratori stagionali, 117 t
semi, 297 t
superficie, produzione e resa, 234 t
succhi, 235 t
(cfr. anche Concentrati, Conserve, Derivati)
Popone
prezzi, all'origine, 237 p
- medi, 238 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
Popone e cocomero
esportazioni, 242 t
superficie, produzione e resa, 234 t
Porri, agli e scalogni
esportazioni, 242 t
Potassici, 178 t, 179 t, 181 t, 182 p
Prati, 303-305
superficie, produzione e resa, 304 t
Prelevamento fiscale, 31-33
Pressaforaggi, 161 p
Prestazioni assistenziali e previdenziali, 33-34, 127 t, 136-137, 133 t
specialistiche, 129 t
Prestiti
acquisti macchine, 87 t, 88 t
- e bestiame, 98 g, 102 t
conduzione, 98 g, 99 t, 101 t, 389 t
a enti e associazioni, 98 g, 99 t, 101 t, 389 t
esercizio, 98 g, 98-99, 389 t
e mutui di miglioramento, 84 t, 85 t, 86 t
e mutui per la zootecnia, 89
(cfr. anche Credito)
Previdenza sociale, 130-137
Prezzi
andamento, 4-5
indici, beni alimentari
- all'origine e al consumo, variazioni nella CEE, 41 p
- all'origine, all'ingrosso, e al consumo, variazioni, 41 p, 57 p, 58 p
- aventi mercato internazionale, 38t
- mezzi tecnici, 150 t, 166 g
singoli prodotti, cfr. alle relative voci
Processionaria del pino, 333-335
superficie colpita, 335 t
Prodotti
alimentari cfr. Alimentazione e singole voci
animali cfr. Zootecnia
forestali cfr. Boschi, Foreste
lattiero-caseari, cfr. Latte e derivati, Formaggi
piante arboree cfr. Colture arboree
piante erbacee cfr. Colture erbacee
piante industriali cfr. Colture industriali
zootecnici cfr. Allevamenti, Zootecnia
Prodotto lordo
agricoltura, 347 t
- per occupato, 347 t
agricoltura e foreste
- distribuzione tra i fattori produttivi, 34-35, 34 t
- al costo dei fattori, 34 t
attività terziarie, 6 t
foreste, 382 t
nazionale, al costo dei fattori, 6 t, 7 t
- ai prezzi di mercato, 6 t
settore privato, 6 t, 7 t

Prodotto netto
incremento, saggi percentuali, 149 p
per addetto, 30
Produttività
saggio d'incremento, 149 p
Produzione lorda vendibile
agricoltura, 17 g, 19 t, 32 g, 346 t (f. t.)
– composizione percentuale, 21 p
– per regioni e ripartizioni, 346 t (f. t.)
– per zone altimetriche, 348 t-351 t
– indici, 16 t, 19 t
– regionale, 352 t-381 t
– variazioni, 15 p, 18 p, 20 p, 25 p
singoli prodotti, cfr. alle relative voci
agricoltura e foreste, 15-24, 16 t, 23 t
– valore per ripartizioni, 24 p
foreste, 22 t, 382 t
Proprietà contadina
contributi e concorso sugli interessi, 91 t
formazione, 200-203, 206
mutui, 91 t, 390 t
prestiti, 100 g, 103 t
spesa statale, 91-92
superficie, 201 t
(cfr. anche Ristrutturazione fondiaria)
Prosciutto
prezzo al consumo, 318 p
Provolone
produzione, 323 t
prezzi all'ingrosso, 325 p
Prugne, marmellate, 266 p
Prugne secche
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 354 t, 360 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t, 381 t
Prugne e susine
esportazioni, 271 t
prezzi all'esportazione, 271 t
Pula di riso, 174 t

Q

Quotazioni dei terreni per tipi di azienda e qualità di coltura, 401 t-406 t

R

Raccolta prodotti agricoli, lavoratori stagionali, 117 t
Radicchio
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
Radicchio, indivia e lattuga
superficie, produzione, e resa, 234 t
Ramié
importazioni, 259 t
Rapa
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
superficie, produzione e resa, 234 t
Rastrelli, 161 p
Ravizzone
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t
superficie, produzione e resa, 296 t
Ravizzone e colza
disponibilità per la disoleazione, 297 t
– panelli e farine, 175 t
importazioni, 297 t, 298 t
Redditi
lavoro, 34 t
capitale, 34 t
Reddito agricolo, 15-36
(cfr. anche P.l.v., Prodotto netto, Valore aggiunto)
Reddito nazionale, 5-13, 9 t
formazione, 5-8, 6 t
impieghi, 10-13
incremento, 5 p
redistribuzione 8-9
del settore privato, 6 t
altri Paesi, 3
Regime fondiario, 199-203
Rese per ha
singoli prodotti, cfr. alle relative voci
Resinose, 331, 332 t, 333 t, 337 t
Retribuzioni
lavoratori agricoli, 123-124
lavoratori dipendenti dei diversi settori, indici, 122 t, 125 g
salariati, avventizi, 124, 392 t, 393 t
– fissi, 123 p
Ricerca e sperimentazione in agricoltura
spesa, 147
– Consiglio nazionale delle ricerche, 147

- MAF, 147
- previsioni, 75 t, 76 t, 80 t

Ricino
- disponibilità per la disoleazione, 297 t
- importazioni, 298 t
- p.l.v. nazionale, 346 t (f. t.)

Ricino e soja
- superficie, produzione e resa, 296 t

Ricotta
- produzione, 321 t

Rimboschimenti
- approvati dalla Cassa, 83 t
- cantieri, 115 t
- eseguiti dalla Cassa, 192 t
- e miglioramenti pascoli, spese, 83 t
- rinfoltimenti e ricostituzione boschiva
  - a mezzo piantagione, 412 t (f. t.)
  - a mezzo seminagione, 412 t

Risanamento zootecnico, 167-169

Riso, risone, 229-231
- ammasso, finanziamento, 96 t
- campagna di commercializzazione, 231
- esportazioni, 231, 388 t
- importazione ed esportazioni, 224 t, 231, 388 t (f. t.)
- industria, 230
- mercato interno, 230
- internazionale, 38-39
- monda e trapianto
  - lavoratori stagionali, 117 t
- prezzi, all'origine, indici, 38 t
  - di entrata, 231
  - all'ingrosso, 230 p
  - indicativi e d'intervento, 231
  - internazionali, 38-39
- produzione, 229-230
- p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
  - regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 376 t, 379 t
- Regolamento CEE, 231
- sementi, 172, 172 p
- superficie, produzione e resa, 229 t
- varietà coltivate, 229

Risparmio, 12 t, 13

Ristrutturazione fondiaria
- contributi e mutui, 91 t
- incentivi, 91-92,
- (cfr. anche Proprietà contadina)

S

Salari
- per settori economici, 8 p

Salari agricoli
- cfr. Retribuzioni

Salariati avventizi e fissi, 126 p

Sale pastorizio, 177 p

Salsine, condimenti
- produzione, 235 t

Salumi, lardo, strutto
- prezzi al consumo, 318 p

Sanse
- p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
  - regionale, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t, 381 t

Sbrinz, Emmenthal e Gruyère
- importazioni ed esportazioni, 320 t

Scalogni, agli e porri
- esportazioni, 242 t

Scorie di defosforazione (Thomas), 178 t, 179 t, 182 p

Scorte, variazioni, 12 t, 26 t, 27, 54 p, 66 t

Scorte circolanti
- valore, 151 t
  - variazioni, 150 p

Scorze di agrumi
- esportazioni, 280 t, 388 t
- mercato, 278
- produzione, 276 t

Scuole, d'istruzione agraria, 139 t
  - medie superiori, 141 t

Sedano
- prezzi, all'origine, 237 p
  - medi annuali, 238 p
- p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
  - regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t

Sedano, finocchio e cardo
- superficie, produzione e resa, 234 t

Segale
- importazioni ed esportazioni, 224 t, 388 t (f. t.)
- prezzi all'ingrosso, 233 p
- p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
  - regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
- sementi, prezzi, 172 p
- superficie, produzione e resa, 232 t

Selvicoltura
cfr. Foreste, Boschi, Legname, ecc.
Sementi selezionate, 169-173
consumi, 169, 170 t
importazioni ed esportazioni, 388 t (f.t.)
mais ibridi, 170 t, 171 p
mercato interno, 170 t, 172
prezzi, 170, 171, 172 p
produzione, 171 t, 171 p
spese, 28 p, 29 t, 347 t
Semi e frutti oleosi, 297-299
disponibilità alla disoleazione, 297 t
importazioni, 298 t, 299
– ed esportazioni, 298 t (n), 388 t (f. t.)
industria di estrazione, 299
interscambio CEE, 53 t
panelli e farine cfr. Panelli e farine
produzione mondiale, 299 p (n)
superficie, produzione e resa, 296 t
(cfr. anche Oli di semi e singoli semi)
Seminatrici, 161 p
Semole e semolini
importazioni ed esportazioni, 224 t
Serre, 198-199, 198 t
Servizi assistenziali e previdenziali, 126-137
Servizi di formazione, sperimentazione e assistenza tecnica
spesa, 81
– previsioni, 75 t, 76 t, 80 t
Servizio per i contributi unificati, 127-130
Sesamo
disponibilità alla disoleazione, 297 t
importazioni, 298 t
panelli e farine, 175 t
produzione mondiale, 299 p (n)
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 380 t
superficie, produzione e resa, 296 t
Seta, 326-327
Sgranatrici, 161 p
Sistemazione bacini montani
eseguiti dalla Cassa, 83 t
spesa, MAF, 82 t
Sistemazione terreni
finanziamento, 100 g, 103 t, 390 t
opere approvate dalla Cassa, 83 t
– eseguite dalla Cassa, 192 t, 194 t, 195 t
nei comprensori di sviluppo, 197 p
prestiti di miglioramento, 390 t
Soja
disponibilità alla disoleazione, 297 t
importazioni, 298 t
panelli, 175 t
produzione mondiale, 299 p (n)
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 359 t
Soja e ricino
superficie, produzione e resa, 296 t
Solfato
ammonico, 178 t, 179 t, 181 t, 182 p
ferro, 183 t, 185 p
nicotina, 183 t, 185 p
potassico, 178 t, 179 t, 181 t, 182 p
rame, 183 t, 184 t, 185 p
Solfonitrato ammonico, 178 t, 179 t, 181 t, 182 p
Sottoprodotti di cereali, per mangimi
consumi, 174 t
importazioni ed esportazioni, 176 t
prezzi, 177 p
Sperimentazione e ricerca, 146-147
Spesa
consumi, 10 t
– alimentari, 55 t
Spesa pubblica per l'agricoltura, 73-92
Cassa, 78, 81 t, 83 t, 84
FEOGA, 77
Fondo di rotazione, 78, 84 t, 85 t, 86 t, 87 t, 88 t
MAF, 78, 79 t, 82 p
Piano verde, 79, 80 t, 81, 89 t, 90, 91 t
capitali di dotazione, 87-90
gestione aziendale, 90-91
meccanizzazione, 87 t
opere
– bonifica montana, 82 p
– infrastruttura, 81-82
– miglioramenti fondiari, 82-87, 83 t, 84 t
previsioni di spesa, 73-74, 75 t, 76 t
provvedimenti 1965, 77-78
ristrutturazione fondiaria, 91-92
stanziamenti, 80 t
(cfr. anche Contributi e singole voci)
Spese
produzione per l'agricoltura, 12 t, 27-31, 347 t
– variazioni, 28 p, 30 p
Spinacio
esportazioni, 242 t

prezzi medi annuali, 238 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
superficie, produzione e resa, 234 t
Spinaci conservati, 235 t
Stabilimento, diritto nella CEE, 116-118
Stalle e annessi
finanziamento, 83 t
opere eseguite dalla Cassa, 194 t, 195 t
progetti approvati dalla Cassa, 83 t
Stanziamenti
cfr. Spesa pubblica per l'agricoltura
Strade, acquedotti ed elettrodotti
nei comprensori di sviluppo, 192 p
finanziamento, 83 t
opere eseguite dalla Cassa, 191 t
progetti approvati dalla Cassa, 83 t
Strutto, lardo e salumi
prezzi al consumo, 318 p
Strutture fondiarie, 187-212
Studenti universitari, 142 t
Succhi
agrumi
- esportazioni, 279 t
- mercato, 278
- produzione, 276 t
frutta
- importazioni ed esportazioni, 270 t
- produzione, 265 t, 266 p
pomodoro
- produzione, 235 t
uva
- importazioni ed esportazioni, 270 t
- produzione, 265 t
Sughero greggio
esportazioni, 343 t, 388 t
Sughero e sugherone
produzione, 340 t
importazioni ed esportazioni, 388 t (f. t.)
Suini
ammasso volontario, incentivi, 97 p
allevamenti, 164
carni cfr. Carne suina
consistenza, 164-166, 165 t
- per regioni, 398 t
- variazioni, 164 p
importazioni ed esportazioni, 309 t
macellazioni, 313 t, 314 t
peste suina, 169
prezzi all'origine, indici, 38 t
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t, 381 t
Sulla
consumi, 170 t
prezzi, 172 p
superficie, produzione e resa, 171 t
Superficie
serre, 198 t
singoli prodotti cfr. alle relative voci
variazioni, 24 p, 196
Superfosfati, 179 t, 181 t, 182 p
Surgelazione, 238
Susine
esportazioni, 388 t
prezzi, all'origine, indici, 268 p
- all'ingrosso, 268 p
- all'esportazione, 272 p
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t, 380 t
superficie, produzione e resa, 264 t
Susine e prugne
esportazioni, 271 t
prezzi all'esportazione 271 t
Svecciatoi, 161 p
Sviluppo
enti, 192-193, 203

T

Tabacco, 254
esportazioni, 388 t
importazioni ed esportazioni, 257 t, 388 t (f. t.)
interscambio CEE, 53 t
monopolio di Stato, 257-258
peronospora, 255
prezzi, 257
produzione, 255-256, 255 t
- per tipi di concessione, 256 t
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
- regionale, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t, 380 t

raccolta e lavorazione, lavoratori stagionali, 117 t
superficie, produzione e resa, 255 t
Tè, droghe e spezie
importazioni ed esportazioni, 388 t (f. t.)
Tecnici dipendenti dagli IPA, 146 t
Terreni
affitto, canoni, 208 t, 407 t-410 t
imposte, 31 p, 32 t, 383 t
mercato, 203-207
quotazioni per tipo di azienda e qualità di coltura, 401 t-406 t
sistemazioni, credito, 100 g, 103 t, 390 t
Tondame da sega
prezzi, 341 g, 413 t-419 t
produzione, 412 t (f. t.)
(Trapianto e monda riso)
lavoratori stagionali, 117 t
Trasformazioni fondiarie
cfr. Bonifiche e Miglioramenti fondiari
Trasformazioni industriali
cfr. Industria
Trasporti
prodotti ortofrutticoli, 267 p
investimenti, 12 t, 13
spese, 29 t
Trattrici
caratteristiche, 160 p
categorie utenti, 157 t
classi di potenza, 155 t
consistenza, 156 t
– per regioni, 394 t
immatricolazioni, 152 t, 153 t, 157 t, 158 t, 162 p
incremento e svecchiamento, 162 p
importazioni ed esportazioni, 159 t
investimenti, 68 t, 69 t
prezzi, 161 p
Trattrici e macchine agricole
consistenza, 156 t
importazioni ed esportazioni, 159 t
potenza, 155 t
prezzi, 161 p,
Traverse e legname per scambi e ponti, 339 p, 412 t (f. t.)
Trebbiatrici, 161 p
Trebbiatura e mietitura
lavoratori stagionali, 117 t
Tributi
cfr. Imposte
Trifoglio
consumi, 170 t
prezzi, 172 p, 173
superficie, produzione e resa, 171 t, 172
Trigonella
consumi, 170 t
superficie, produzione e resa, 171 t
Trinciaforaggi, 161 p
Tubercolosi, assicurazione lavoratori, 128 t
Tubercolosi bovina, 167, 169
legge bonifica allevamenti, 167

U

URSS e paesi del Comecon, 51 t
Uova, 325-326
consumi, 56 t
importazioni ed esportazioni, 326 t
prezzi all'ingrosso e al consumo, indici 327 g
produzione, 325 t
p.l.v. nazionale, 19 t, 21 p, 346 t (f. t.)
– indici, 19 t
– variazioni, 15 p
– per regioni e ripartizioni, 346 t (f. t.)
p.l.v. regionale, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t, 381 t
Uova e prodotti lattiero caseari
interscambio CEE, 387 t
Urea agricola, 181 t, 182 p
Uva
ammasso volontario, 97 p
mercato interno, 287
produzione, 282, 283 t
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t, 380 t
quantità vinificata dalle Cantine sociali 285 p
raccolta e lavorazione, lavoratori stagionali, 117 t
trasformazione industriale, 284-287
Uva passa
importazioni ed esportazioni, 270 t
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 366 t, 369 t, 378 t, 381 t

Uva da tavola
esportazioni, 271 t, 388 t
prezzi, all'origine, indici, 268 p
– all'esportazione, 271 t, 272 p
produzione, 283 t
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t, 380 t
raccolta e cernita, lavoratori stagionali, 117 p
Uva da vino
produzione, 283 t
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 353 t, 356 t, 359 t, 362 t, 365 t, 368 t, 371 t, 374 t, 377 t, 380 t

V

Valore aggiunto
industria, 6
– alimentare, 60
(cfr. Prodotto lordo)
Veccia
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 352 t, 361 t, 364 t, 370 t, 373 t, 379 t
Vestiario
spesa per consumi, 10 t
Vimini e canne
cfr. Canne e vimini
Vinacce
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t, 381 t
Vinaccioli
disponibilità alla disoleazione, 297 t
Vino, 284-289
ammasso volontario, incentivi, 97 p
consumi, 56 t
disponibilità, 284 g
distillazione, 286-287
esportazioni, 284 g, 288, 388 t
frodi, norme per la repressione, 285
importazioni ed esportazioni, 288 t, 289
interscambio CEE, 53 t, 385 t
mercato interno, 287-288
norme CEE, 288-289
produzione, 283 t, 284-287, 284 t, 285 p
p.l.v., nazionale 346 t (f. t.)
– regionale, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t, 381 t
prezzi all'ingrosso, 287 p
– e al consumo, indici, 286 g
scorte, variazioni, 54 p
trasformazione industriale, 284-287
Vite
p.l.v. nazionale, indici, 19 t
– per regioni e ripartizioni, 346 t (f. t.)
– variazioni, 15 p, 18 p, 21 p
– per zone altimetriche, 348 t- 351 t
superficie e produzione, 282, 283 t
superficie, variazioni, 24 p, 196 p
Vite e vino, 282-289
Vivai
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t, 381 t

Z

Zineb, 183 t, 185 p, 186
Ziram, 183 t, 185 p, 186
Zolfo (semplice, raffinato, ramato, ecc.), 183 t, 184 t, 185 p
Zootecnia
concorsi sui mutui, prestiti e contributi ecc., 89
prodotti, 306-328
– consumi, 56 t
– importazioni, 307 t, 308 t
– importazioni ed esportazioni, 309 t, 320 t, 326 t, 388 t
– interscambio CEE, 53 t, 387 t
prezzi
– all'ingrosso e al consumo, indici, 54 g
p.l.v. nazionale, 23 g, 346 t (f. t.)
– composizione %, 21 p
– per regioni e ripartizioni, 346 t (f.t.)
– per zone altimetriche, 348 t-351 t
– indici, 19 t
– variazioni, 15 p, 18 p, 20 p
p.l.v. regionale, 354 t, 357 t, 360 t, 363 t, 366 t, 369 t, 372 t, 375 t, 378 t, 381 t

risanamento, 167-169
(cfr. anche Allevamenti, Bestiame)
Zucca
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t
superficie, produzione e resa, 234 t
Zuccherifici, 251 t
Zucchero, 249-256
conferenza ONU, 252-253
consumi, 56 t
disponibilità, 59 p
importazioni ed esportazioni, 252-254, 253 t, 388 t (f. t.)
interscambio CEE, 44 p, 53 t
– e Paesi terzi, 43 t
mercato interno, 250-252
prezzi, internazionali, 40, 252
– interni, 251-252
– all'origine, indici, 38 t
prezzo al consumo, 252
– composizione, 252 p
produzione interna, 250 g
– mondiale, 252
scorte, variazioni, 54 p
trasformazione industriale, 249-250
Zucchero, cacao e confetture
spesa per consumi, 55 t
Zucchini
p.l.v., nazionale, 346 t (f. t.)
– regionale, 352 t, 355 t, 358 t, 361 t, 364 t, 367 t, 370 t, 373 t, 376 t, 379 t

GLOSSARIO - GLOSSARY - GLOSSAIRE

GLOSSARIO	GLOSSARY	GLOSSAIRE
	A	
Abitazioni	Housing	Habitations
— rurali	Rural —	— rurales
Acaricidi	Acaricides	Acaricides
Accertamento lavoratori agricoli	Statistics, agricultural workers	Statistique de le main-d'oeuvre agricole
Acero	Maple	Erable
Acido citrico	Citric acid	Acide citrique
Acquedotti	Aqueducts	Aqueducs
Acquisti	Purchases	Achats
Addizionale	Additional	Additional
Affitti	Rented properties	Fermages
— canoni	Rents	Prix du bail, redevances
Afta epizootica	Epizootic aphtha	Fièvre aphteuse
Aglio	Garlic	Ail
Agnelli	Lambs	Agneaux
Agrario, agricolo	Agricultural	Agraire, agricole
Agricoltori	Farmers	Exploitants agricoles
Agricoltura	Agriculture	Agriculture
Agrumi	Citrus fruit	Agrumes
Albicocca (o)	Apricot (tree)	Abricot (Abricotier)
Alimentari	Foodstuffs	Denrées alimentaires
Alimentazione	Feeding	Alimentation
Allevamenti	Breeding	Elévages
Allevatori	Breeders	Eléveurs
Alunni	Pupils	Elèves
Amarene	Black cherries	Griottes
Amaretti, torroni e mandorlati	Macaroons, nougat and almond-cake	Macarons et nougats
Ammassi	Pools (of products)	Stockages
— obbligatori	Compulsory —	— obligatoires
— volontari	Voluntary —	— volontaires
Ammortamenti	Depreciation, amortization	Amortissements
Anidride fosforica	Phosphoric anhydride	Anhydride phosphorique
Animali da cortile e selvaggina	Poultry and game	Volaille
Animali vivi	Live animals	Effectifs du cheptel

Anno	Year	Année
Anticipazioni	Advances	Avances
Anticrittogamici	Fungicides	Anticryptogamiques
Antiparassitari	Parasiticides	Antiparasitaires
Antipasti	Hors-d'oeuvres	Hors-d'oeuvre
Apicoltura	Apiculture	Apiculture
Arachide	Groundnut	Arachide, cacahuète
Arancia (o)	Orange (tree)	Orange (Oranger)
Aratri	Ploughs	Charrues
Aree depresse	Depressed areas	Zones sous-développées
Arseniati	Arsenates	Arséniates
Asini, muli e bardotti	Donkeys, mules and hinnies	Ânes, mulets et bardots
Asparago	Asparagus	Asperge
Assegni familiari	Family allowances	Allocations familiales
Assicurazioni	Insurance	Assurances
Assistenza	Assistance	Assistance
— tecnica	Extension service	Vulgarisation
Associazione	Association	Association
Assortimenti legnosi	Timber varieties	Assortiment ligneux
Attività terziaria	Tertiary activity, services	Activité tertiaire
Attrezzature fondiarie	Land equipment	Equipément foncier
Attrezzi agricoli	Agricultural equipment	Outils
Autoconsumo	Direct consumption	Autoconsommation
Autofrigoriferi	Refrigerated vehicles	Wagons frigorifiques
Avena	Oats	Avoine
Avventizi	Day-labourers	Travailleurs temporaires, auxiliaires
Azienda (agraria)	Farm	Exploitation agricole
Azotati	Nitrogenous compounds	Engrais azotés
Azotopotassici complessi	Nitro-potassium compounds	Azotopotassiques complexes
Azoto	Nitrogen	Azote

B

Banana	Banana	Banane
Barbabietola da orto	Beetroot	Betterave
— da foraggio	Common beet, field beet	— fourragère
— da zucchero	Sugar beet	— à sucre
Bergamotto	Bergamot	Bergamote
Bestiame	Livestock	Cheptel vif
Bevande alcoliche	Alcoholic beverages	Boissons alcooliques
Bieticoltura	Beet growing	Culture betteravière
Bietola	Beet (white)	Bette
Bilancia	Balance	Balance

— agricolo-alimentare	— agricultural foodstuffs	— agricole-alimentaire
— commerciale	— of trade	— commerciale
— dei pagamenti	— of payments	— des payments
Bilancio economico nazionale	National economic budget	Budget économique national
Biscotteria	Biscuits	Biscuits
Bonifica	Land reclamation	Mise en valeur, amélioration des terres
Boschi	Woodlands, forests	Bois
Bovini	Bovines, cattle	Bovins
Bozzoli	Cocoons (silk worm)	Coques, cocons
Brucellosi	Brucellosis, Bang's disease	Brucellose bovine, maladie de Bang
Buoi	Oxen	Boeufs
Burro	Butter	Beurre

C

Cacao	Cocoa	Cacao
Caccia e pesca	Hunting and fishing	Chasse et pêche
Caffè	Coffee	Café
Calciocianamide	Calcium cyanamide	Cyanamide calcique
Canapa	Hemp	Chanvre
Cancro corticale	Cortical cancer	Cancer cortical
Canne e vimini	Reeds and withes	Cannes et vannerie
Canoni di affitto	Rents	Redevances
Cantieri di lavoro	Labour pools	Chantiers de travail
Cantine sociali	Wine-producer cooperatives	Coopératives vinicoles
Capitale	Capital	Capital
— d'anticipazione	Advance —	— d'avance
— circolante	Circulating —	— de roulement
— di dotazione	Standing —	— en nature
— d'esercizio	Working —	— d'exploitation
— fisso	Fixed —	— fixe
— fondiario	Land —	— foncier
— d'investimento	Investment —	— d'investissement
— tecnico	Technical —	— technique
Caprini	Goats	Caprins
Caramelle, confetti	Sweetmeats	Bonbons
Carbonchio ematico	Haematic anthrax	Charbon hématique
Carbone vegetale	Charcoal	Charbon de bois
Carbone e carbonella	Coal and charcoal	Charbon et charbonille
Carburanti	(Oil) fuels	Carburants
Carciofo	Artichoke	Artichaut
Cardo	Cardoon	Cardon
Carico, a	Charge (upon)	A charge de
Carne	Meat	Viande

— bovina	Beef	— de boeuf
— equina	Meat of equines	— de cheval
— ovina e caprina	Lamb, mutton and goatsmeat	— d'agneau et de chèvre
— suina	Pork	— de porc
Carota	Carrot	Carotte
Carpino	Hornbeam	Charme
Carri frigoriferi	Refrigerated wagons	Wagons frigorifiques
Carrubo	Carob	Caroube
Case rurali	Rural houses	Maisons rurales d'habitation
Caseifici	Dairy	Fromageries
Cassa conguaglio zucchero	Sugar (price) equalization fund	Fonds d'égalisation des prix du sucre
Cassa per il Mezzogiorno	Southern Italy Development Fund	Caisse pour le Midi, Fonds pour le Sud
Cassa mutua malattia	Mutual sickness fund	Fonds pour l'assicuration maladies
Castagna (o)	Chestnut (tree)	Châtaigne (Châtaigner)
Castrati	Wethers	Moutons
Cavolfiore	Cauliflower	Chou-fleur
Cavolo	Cabbage	Chou
Cece	Chick-pea	Pois chiche
Cedro	Citron, cedar	Cèdre
Cedui	Coppice	Taillis
Cera	(bees) Wax	Cire
Cereali	Cereals	Céréales
Cerro	Turkey oak	Chêne chevelu
Cetriolini	Gherkins	Cornichons
Cetriolo	Cucumber	Concombre
Cfr.	Refer, see	Voir, voyez
Chinotto	White cherry	Chinois
Cicerchia	Chickling vetch	Gesse
Ciliegia (o)	Cherry (tree)	Cerise (Cerisier)
Cipolla	Onion	Oignon
Cipollina	Spring or pickling onion	Petite oignon
Cipresso	Cypress	Cyprès
Citrato di calcio	Calcium citrate	Citrate calcique
Cloruro potassico	Potassium chloride	Chlorure potassique
Cocco	Coconut	Coco
Cocomero	Water-melon	Pastèque, melon d'eau
Collina	Hill	Colline
Colonia parziaria	Shared farm-lease	Colonage, fermage
Colono	Farmer, husbandman	Fermier
Coltivatore diretto	Owner-farmer	Exploitant
Colture	Cultivation, crops	Cultures
— arboree	Orchard —	— fruitières
— erbacee	Field —	— herbacées
— floreali	Floriculture	— des fleurs
— industriali	Industrial —	— industrielles

— promiscue	Mixed —	— mixtes
— specializzate	Specialized —	— spécialisées
Colza	Colza	Colza
Combustibili	Fuels	Combustibles
— vegetali	Vegetable —	— végétaux
Commercializzazione	Marketing	Commercialisation
Commercio	Trade, commerce	Commerce
— estero	Foreign trade	— extérieur
Commestibili	Edibles	Comestibles
Compensati, legni	Plywood	Bois contre-plaqués
Complesso, (in)	Total	Total
Comprensorio	District	District, zone
Comune (i)	Commune(s)	Commune(s)
Comunicazioni e trasporti	Communications and transport	Communications et transports
Comunità economica europea (CEE)	European Economic Community (EEC)	Communauté économique européenne
Concentrati di pomodoro	Tomato concentrates	Tomate concentré
Concimi chimici	Chemical fertilizers	Engrais chimiques
Concorsi	Contributions	Contributions
Conduzione, forme	Management systems	Exploitations, faire-valoir
Congiuntura	Economic situation	Conjoncture
Conifere	Conifers	Conifères
Conigli	Rabbits	Lapins
Conserve	Preserves	Conserves
Conservati	Preserved	Conservés
Consistenza	Composition, number of size of	Consistence
Consorzio	Consortium	Consortium
Consumo	Consumption	Consommation
— alimentare	— of foodstuffs	— alimentaire
Conto	Account	Compte
— con l'estero	External —	— à l'étranger
— corrente	Current —	— courant
Contratti (agrari)	Farm lease, farm tenancy	Baux
Contravvenzioni	Fines	Contraventions
Contributi	Contributions	Contributions
— previdenziali e assistenziali	Social security —	— protection et assistance sociale
— dello Stato	Government grants	— de l'Etat
Cooperazione	Cooperation	Coopération
Copra	Copra	Coprah
Costruzioni rurali	Rural building	Bâtiments d'exploitation
Cotogna (o)	Quince (tree)	Coing pomme (Cognassier)
Cotone	Cotton	Coton
Credito agrario	Agricultural credit	Crédit agricole
Cremor tartaro	Cream of tartar	Crème de tartre
Crusca e cruscami	Bran	Son

D

Dati definitivi	Definitive data	Données définitives
— provvisori	Provisional —	— provisoires
— retrospettivi	Retrospective —	— rétrospectives
Debito	Debt	Dette
Derivati	Derivative	Dérivés
Difesa antiparassitaria	Protection against parasites	Défense antiparasitaire
Dipendenti	Employees	Subordonnés
Diplomati	Diploma holders	Diplômés
Diserbanti	Weedkillers	Désherbants
Disoccupati	Unemployed	Chômeurs
Disoccupazione	Unemployment	Chômage
Disponibilità	Availability	Disponibilité
Dissodamento	Tillage	Mise en état du sol
Distillazione	Distillation	Distillation
Distribuzione percentuale	Percentage distribution	Distribution pour cent
Doghe	Wooden staves	Douves
Domanda	Demand	Demande
Droghe, spezie	Spices	Epices

E

ECA	Municipal assistance body	Office municipal d'assistance
EFTA	EFTA	AELE
Elettrificazione	Electrification	Electrification
Elettrodotti	Power lines	Lignes de transport d'énergie électrique
Emigrazione	Emigration, migration	Emigration, migration
Energia, elettrica	Electricity	Energie électrique
— motrice	Motive power	Courant
Ente	Body, agency	Organisme, office
Entrate fiscali	Taxation revenue	Recettes fiscales
Equini	Equines	Equides
Equo canone	Fair rent	Bail équitable
Erba medica	Lucerne	Luzerne
Erbai	Fodder crops	Prairies permanantes fauchées
Erpici	Harrows	Herses
Esaclorobenzene	Hexachlorobenzene	Hexachlorobenzene
Esche avvelenate	Poisoned bait	Appâts empoisonnés
Eseguiti	Performed	Exécutés
Esodo	Exodus, flight (from land)	Exode, quitter la campagne
Esportazioni	Exports	Exportations
Essenza	Essence	Essence

Estirpatore	Grubber, cultivator	Extirpateur
Estratto	Extract	Extrait
Estrazione	Extraction	Extraction
Ettaro	Hectare	Hectare
Eucalipto	Eucalyptus	Eucalyptus

F

Fabbricati rurali	Rural buildings	Bâtiments d'exploitation
Fabbriche	Factories, works	Fabriques, travaux
Faggio	Beech	Hêtre
Fagioli	Beans	Haricots
Fagiolini	Green beans	Haricots verts
Falciatrici	Mowers	Faucheuses mécaniques
Farina	Flour, meal	Farine
— di frumento	Flour	— de blé
— di granoturco	Cornflour	— de maïs
— lattea	Milk powder	— lactée
Farinaccio di riso	Ground rice	Riz usiné, moulu
Fascina, fasciname	Kindling wood	Fagot, fagotage
Fava	Broad been	Fève
Feccia	Lees	Lie
Fecondazione	Insemination	Insémination
Fertilizzanti	Fertilizers	Engrais
Fibra	Fibre	Fibre
Fichi	Figs	Figues
Fieno	Hay	Foin
Finanziamento	Financing	Financement
— bancario	Bank —	— bancaire
— a breve termine	Short-term —	— à bref terme
— a lungo termine	Long-term —	— à long terme
— a medio termine	Medium-term —	— à moyen terme
Finocchio	Fennel	Fenouil
Fiori	Flowers	Fleurs
Fissi	Fixed	Fixes
Fitormoni	Phytohormones	Phytohormones
Fondo di rotazione	Revolving fund	Fonds de roulement
Fonti	Sources	Sources
Fontina (formaggio)	Fontina (cheese)	Fontina (fromage)
Foraggere, foraggio	Fodder, forage	Fourragères, fourrage
Foreste	Forests, forestry	Forêts
Formaggi	Cheeses	Fromages
Formazione professionale	Vocational training	Formation professionnelle
Forze di lavoro	Labour force	Main-d'oeuvre
Fosfatici	Phosphates	Phosphatiques
Fosfoazotati complessi	Phospho-nitrogenous compounds	Phosphoazotés complexes

Fosfopotassici complessi	Phospho-potassium compounds	Phosphopotassiques complexes
Fragola	Strawberry	Fraise
Frattaglie	Chitterling	Abats, béatilles
Frumento	Wheat	Blé
Frutta	Fruit	Fruits
— in guscio	Nuts	— à coque
Frutticoltura	Fruit-growing	Fructiculture
Fumiganti	Fumigants, disinfectants	Fumigantes
Funghi	Mushrooms	Champignons
Fustaie	Forest trees	Futaies

G

Gasolio	Diesel oil	Gazoline
Gemma	Bud	Burgeon
Generi alimentari	Foodstuffs	Produits alimentaires
Germe di granone	Maize germ	Germe de maïs
Gestione aziendale	Farm management	Gestion de l'exploitation agricole
Ghiande	Acorns	Glands
Giornate	Days	Journées
Girasole	Sunflower	Tournesol
Giunchi	Reeds, rushes	Junc
Grafico	Graph	Graphique
Grana	Parmesan cheese	Fromage parmesan
Grano	Grain, wheat	Graine, blé
Granoturco	Maize	Maïs
Greggio	Raw, unprocessed	Grège, écru
Gruppi di	Groups of	Groupes de

H

Ha	Hectare	Hectare

K

Kg	Kilogram	Kilogramme
Km	Kilometre	Kilomètre

I

Immatricolazione	Registration	Immatriculation
Impianti	Installations, plantations	Installations, plantations
— collettivi	Collective —	— collectives
— elettrici	Electric —	— électriques

— frigoriferi	Refrigeration —	— de réfrigeration
— irrigui	Irrigation —	— d'irrigation
— di trasformazione	Industrial processing —	— de transformation
Impiegati	Employees	Employés
Importazione	Import	Importation
Imposizione fiscale	Taxation	Taxation
Imposta	Tax	Impôt
— straordinaria progressiva	Special progressive —	— extraordinaire progressive
— tributi locali	Local taxes	Tributs locaux
Incendi	Conflagrations	Incendies
Incidenti	Accidents	Accidents
Indebitamento	Indebtness, debt	Endettement
Indennità	Benefit	Indemnité
Indice	Index	Indice
Indivia	Endive	Endive
Industria	Industry	Industrie
— conserviera	Preserving —	— des conserves
— derivati agrumari	Citrus fruit derivatives	— des produits derivés des agrumes
— enologica	Oenological —	— vinicole, vinaire
— estrazione	Extraction —	— d'extraction
— lattiero-casearia	Dairy-milk —	— laitière
— lavorazione delle carni	Meat processing —	— de traitement des viandes
— mangimistica	Feedstuffs —	— des aliments pour bétail
— molitoria	Milling —	— meunière
— olearia	Edible oil —	— de l'huile
— risiera	Rice —	— du riz
— trasformatrice	Processing —	— de transformation
— zuccheriera	Sugar refining —	— sucrière
Infestazioni parassitarie	Parasite attacks	Infestations parasitaires
Infortuni	Accidents	Accidents
Infrastrutture	Infrastructures	Infrastructures
Infrazioni	Infringements, violations	Infractions
Insalata	Salad	Salade
Insegnanti	Teachers	Maîtres, professeurs
Insetticidi	Insecticides	Insecticides
Integratori	Supplementary (feedstuffs)	Intégrateurs
Integrazioni	Supplements	Intégrations
Interscambio	Trade	Commerce
Introiti monetari	Monetary receipts	Recettes monétaires
Invalidità	Disability	Invalidité
Investimenti	Investments	Placements, investissements
Irrigazione	Irrigation	Irrigation

Ispettorati provinciali	Provincial inspectorates	Inspectorats provinciaux
Istituti	Institutes	Instituts
— professionali	Vocational —	Ecoles professionelles
— tecnici	Technical —	Ecoles techniques
INAIL	National Institute for Industrial Accident Insurance	Institut National Assicurations Accidents du Travail
INIPA	National Institute for Vocational Training in Agriculture	Institut National Instruction Professionelle Agricole
Istruzione	Education	Instruction
— professionale	Vocational training	— professionelle
— tecnica	Technical training	— technique

L

Laghetti artificiali	Reservoirs	Lacs de barrage
Lana	Wool	Laine
Larice	Larch	Mélèze
Latifoglie	Hardwoods	Latifoliés
Latte	Milk	Lait
— in polvere	Powdered —	— en poudre
Latticello e siero	Whey cheese and whey	Petit lait et lacto-sérum
Lattuga	Lettuce	Laitue
Laurea	Degree	Licence
Laureati	Graduates	Licenciés
Lavoratori agricoli	Agricultural workers	Travailleurs, main-d'oeuvre
— avviati al lavoro	— newly-engaged	— engagés
— salariati	— wage-earners	— salariés
— stagionali	— seasonal	— saisonniers
Lavorazioni	Processing	Travaux
— forestali	Forestry works	— des bois
— del suolo	Land tilling	— du sol
Legna, legname	Wood, timber	Bois
— da ardere	Firewood	— à brûler, de chauffage
Legumi	Pulses	Légumes
Leguminose da granella	Grain pulses	Légumineuses
Lenticchia	Lentil	Lentille
Licenza elementare	Primary school leaving certificate	Certificat d'études primaires
Limetta		Limette
Limone	Lemon	Citron
Linee elettriche	Electricity lines	Lignes d'élettricité
Lino	Flax	Lin
Liquori	Liqueurs	Liqueurs

Lire	Lire (Italian)	Lires italiennes
Loto	Lotus	Lotus
Lubrificanti	Lubricants	Lubrifiants
Lupinella	Sainfoin	Lupinelle
Lupino	Lupin	Lupin

M

Macchine	Machinery, machines	Machines
— immatricolazione	— registration	— immatriculation
— potenza media	— average power rating	— puissance moyenne
Macellazioni	Slaughtering	Abattages
Mais ibridi	Hybrid maize	Mais hybrides
Magazzini	Storage	Magasins, dépôts
Malattie	Diseases	Maladies
Mandarino	Mandarine	Mandarine
Mandorla	Almond (tree)	Amande (Amandier)
Manzo	Beef	Boeuf
Marmellata	Jam	Confiture
Maternità	Maternity	Maternité
MEC	European Common Market	Marché commun
Meccanizzazione	Mechanization	Mécanisation
Melanzana	Aubergine	Aubergine
Melasso	Molasses	Melasse
Mela	Apple	Pomme
Melograno	Pomegranate	Grenade
Mercato	Market	Marché
Merci	Goods	Marchandises
Mesi	Months	Mois
Mezzadri	Share-croppers	Métayers
Mezzadria	Share-cropping	Métayage
Mezzi tecnici	Technical facilities	Moyens techniques
Miele	Honey	Miel
Mietitrebbiatrici	Combine harvesters	Moisseneuses-batteuses
Mietitura	Harvesting	Moissonage
Migliaia	Thousands	Milliers
Miglioramento	Improvement	Amélioration
— fondiario	Land —	— foncière
— dei pascoli	Pasture —	— des pâturages
Migrazioni interne	Internal migration	Migrations à l'intérieur
Miliardi	Billions	Milliards
Milioni	Millions	Millions
Ministero	Ministry	Ministère
Miscele	Mixtures	Mélanges
Mobili	Furniture	Meubles
Molini	Mills	Moulins
Monda (del riso)	Thinning (of rice)	Emondage (du riz)
Montagna	Mountain	Montagne

Montoni	Rams	Béliers
Mora	Mulberry	Mûre
Mosca olearia	Oil fly	Mouche de l'olivier
Mosti	Must	Moûts
Motocoltivatori	Motor cultivators	Motoculteurs
Motofalciatrici	Motor mowers	Motofaucheuses
Motori agricoli	Agricultural motor equipment	Moteurs agricoles
Motorizzazione agricola	Agricultural mechanization	Motorisation agricole
Motozappatrici	Motor hoes	Motohoues
Movimento, migratorio	Migration	Migration
— di capitali	Capital movements	Mouvement de capitaux
Mungitura	Milking	Traite
Mutui	Loans	Prêts, crédit

N

n	Number	Nombre
Navone	Fleshed turnip	Chou-navet, rutabaga
Nicotina	Nicotine	Nicotine
Nitrato	Nitrate	Nitrate
— ammonico	Ammonium —	— ammonique
— di calcio	Calcium —	— calcique
— di sodio	Sodium —	— sodique
Nocciola (o)	Hazel (tree)	Noisette (Noisetier)
Noce	Walnut (tree)	Noix (Noyer)
Noleggio	Hiring	Louage
Norme	Regulations	Règles, règlements
Nuclei di assistenza tecnica	Technical assistance centres	Centre d'assistance technique
Numero	Number	Nombre

O

Obbligazioni	Bonds	Obligations
Occupazione	Employment	Occupation
Offerta	Supply	Offre
Oidio	Oidium	Oïdium
Oleifici	Oil mills	Huileries
Oli alimentari	Edible oils	Huiles alimentaires
— minerali	Mineral oils	— minérales
— d'oliva	Olive oil	— d'olive
— di semi	Seed-oils	— de semences
Oliva (o)	Olive (tree)	Olive (Olivier)
Oneri sociali	Social charges	Frais sociaux
Operazioni	Operations	Opérations
Opere	Works	Installations

— idrauliche	Irrigation —	— d'irrigation
— di miglioramento fondiario	Land improvement —	— d'amélioration foncière
— private	Private —	— privées
— pubbliche	Public —	Traveaux publics, d'utilité publique
Organismo d'intervento	Intervention organism	Organisme d'intervention
Ortaggi	Vegetables	Légumes
Orticoltura	Horticulture	Culture des légumes, maraîchère
Orzo	Barley	Orge
Ossicloruro di rame	Copper oxichloride	Oxyde de cuivre
Ossido di potassio	Potassium oxyde	Oxyde potassique
Ovini	Sheep	Ovins

P

Paesi	Countries	Pays
Paglia	Straw	Paille
Palma, palmisti	Palm	Palme
Pane	Bread	Pain
Panelli	Oil-cakes	Tourteaux oléagineux
Parmigiano	Parmesan	Parmesan
Partite correnti	Current account	Comptes courants
Pascoli	Pasture	Pâturages
Pasta alimentare	Edible paste, Pasta	Pâte alimentaire
Pasta di legno	Wood pulp	Pâte de bois
Pastori	Shepherds	Bergers
Patata	Potato	Pomme de terre
— dolce	Sweet —	Patate douce
Pecorino	Sheep's milk cheese	Fromage de brebis
Pectina	Pectin	Pectine
Peperoni	Peppers	Piments, poivrons
Pera (o)	Pear (tree)	Poire (Poirier)
Percentuale	Percentage	Pour cent, pourcentage
Perfosfati	Superphosphates	Superphosphates
Peronospora	Peronospora	Péronospora
Pesca (o)	Peach (tree)	Pêche (Pêcher)
Pesca	Fisheries	Pêche
Pesce	Fish	Poisson
Peste suina	Swine fever	Fièvre porcine
Petrolio	Oil	Pétrole
Piano verde	Agricultural Development Programme	Plan vert
Pianta	Plant, tree	Plantes
Piantagioni	Plantations	Plantations, cultivations
Pianura	Plainland	Plaine

Pinoli	Pine-seeds	Pignons
Pioppo	Poplar	Peuplier
Pisello	Pea	Petit pois
Pistacchio	Pistachio	Pistache
P.l.v.	Gross marketable production	Production brute commercialisable
Polisolfuri	Polysulphides	Polysulfureux
Pollame	Poultry	Volaille
Polpe zuccherine	Beet pulp	Pulpes de betterave
Pomodori	Tomatoes	Tomates
— pelati	Tinned —	— conservés
Pompe	Pumps	Pompes
Popone	Melon	Melon
Porri	Leeks	Poireaux
Potassici	Potassium compounds	Potassiques
Potenza	Power, capacity	Puissance
Pozzi	Wells	Puits
Prati	Meadows	Prés, prairies
Prelevamento fiscale	Taxation	Taxation
Pressaforaggi	Feedstuff presses, hay baling presses	Presses à foin
Prestazioni	Services, benefits	Services
Prestiti	Loans	Prêts
Previdenza sociale	Social security	Protection sociale
Prezzi	Prices	Prix
— andamento	— trend	— cours
— al consumo	Consumer —, Retail —	— à la consommation
— indice	— index	— index
— all'ingrosso	Wholesale —	— de gros
— di macchiatico	Standing prices (forestry)	Prix d'affouage
— al minuto	Retail —	— de détail
— all'origine	Production —	— à la production
Prodotto	Product	Produit
— al costo dei fattori	— at factor costs	— au coût de facteurs
— lordo nazionale	Gross national -	— brut national
— netto	Net —	— net
Produzione	Production	Production, récolte
— lorda vendibile	Gross marketable -	— brute commercialisable
Progetto	Project	Projet
Proprietà contadina, (piccola)	Peasant farm, smallholding	Exploitation, petite proprieté
Prosciutto	Ham	Jambon
Provolone	Cheese (type of)	idem (qualité de fromage)
Prugne	Plums	Prunes
— secche	Prunes	Pruneaux
Pubblica amministrazione	Public administration	Administration publique
Pula (di riso)	Rice chaff	Balles

Q

Quantità	Quantity	Quantité
Quercia	Oak	Chêne
Quotazioni	Price-quotations	Cotes, prix

R

Raccolta, raccolto	Harvest, crop	Récolte
Radicchio	Chicory	Chicorée
Rapa	Turnip	Navet, rave
Rastrelli	Rakes	Râteaux
Ravanello	Radish	Radis
Ravizzone	Rape	Navette
Razza	Breed (of animal)	Race
Reddito	Income, earnings, profit	Revenu
— nazionale lordo	Gross national –	— national brut
Regime fondiario	Land system	Structure de la proprieté
Regioni	Regions	Régions
Resa per ettaro	Yield per hectare	Rendement à l'hectare
Retribuzioni	Wages, salaries, earnings	Rétributions, salaires
Ricerca	Research	Recherche
Ricino	Ricinus	Ricin
Ricotta	Buttermilk curd	'Ricotta', sérac
Riforma fondiaria	Land reform	Réforme foncière
Rimboschimenti	Reafforestation	Reboisement
Ripartizione	Division, breakdown	Répartition, division
Risanamento	Conditioning	Assainissement
Risarcimento	Compensation, indemnity	Réparation, indemnisation
Risconto	Discount operation	Réescompte
Riso	Rice	Riz
Risone	Paddy rice	Riz naturel, non décortiqué
Risorse	Resources	Ressources
Risparmio	Saving	Epargne
Ristrutturazione	Reorganization	Réorganisation
Robinia	Locust tree, robinia	Robinia, faux acacia

S

Saggio	Rate	Taux
Salari	Wages	Salaires
Salariati	Wage-earners	Salariés
Saldo	Balance	Sold
Sale	Salt	Sel
Salumi	Salted meats	Salaisons

Sansa	(Olive) husk	Marc d'olives
Sansifici	Olive oil extraction plants (from husks)	Industries de l'huile de recense
Scalogni	Shallots	Echalotes
Scorie	Dross, scoriae	Scories
Scorte	Stocks	Provisions, stocks
— circolanti	Technical equipment and resources	— de roulement
Scorze (di agrumi)	Citrus fruit peel	Pelures des agrumes
Scuole	Schools	Ecoles
— medie	Secondary —	— secondaires
Secco	Dry, dried	Sec
Sedano	Celery	Céléri
Segale	Rye	Seigle
Selezionato	Selected	Séléctionné
Selvicoltura	Forestry	Sylviculture
Seme, sementi	Seed, seeds	Semences
Semestre	Half-year	Semestre
Semi oleosi	Oil-seeds	Graines oléagineuses
Seminatrici	Sowers	Semoirs
Semola, semolino	Semolina	Semoule
Serre	Greenhouses, hothouses	Serres
Servizi	Services	Services
Sesamo	Sesame	Sésame
Seta	Silk	Soie
Settore	Sector	Secteur
— privato	Private —	— privé
— pubblico	Public —	— publique
Sgranatrici	Cirn shellers	Egreneuses
Siero	Whey	Petit lait
Sili	Silos	Silos
Sistema creditizio	Credit system	Structure du crédit
Sistemazione	Settlement, organization, preparation	Aménagement
— bacini montani	Mountain water catchment area —	— des bassins de montagne
— dei terreni	Land settlement	— des territoires
Soja	Soya (bean)	Soja
Solfato	Sulphate	Sulfate
— di ferro	Iron —	— ferrique
— di rame	Copper —	— cuivreux
Solfonitrato ammonico	Ammonium sulphonitrate	Sulfonitrate ammonique
Solfuro di carbonio	Carbon disulphide	Sulfure carbonique
Sottoccupazione	Under-employment	Sousoccupation
Sottoprodotti	By-products	Produits derivés
Sperimentazione	Experimentation	Expérimentation
Spesa	Expenditure	Frais, dépanse
— privata	Private —	— privés
— pubblica	Public —	— de l'Etat

Spinacio	Spinach	Epinard
Stalla	Livestock housing	Etable, vacherie
Stanziamento	Appropriation	Allocation
Strade	Roads	Routes
Struttura	Structure	Structure
Studenti	Students	Etudiants
— universitari iscritti	University-enrolled —	— inscrits
— fuori corso	External —	— hors de cours
Succhi	Juices	Jus
Sughero	Cork	Liège
Suini	Pigs	Porcs
Sulla	Sulla	Sulla
Superficie	Surface, area	Superficie
Superfosfati	Superphosphates	Superphosphates
Surgelati	Deep-frozen products	Produits surgelés
Susine	Plums	Prunes
Svecciatoio	Seed-cleaner	Appareil à nettoyer les grains

T

t	Ton	Tonne
Tabacco	Tobacco	Tabac
Tè	Tea	The
Tecnici	Technical, technicians	Techniques, techniciens
Terreni	Land	Terroirs
Tiglio	Fibre	Fibre
Tiglio	Limetree	Tilleul
Titolo di studio	Degree, diploma, etc.	Titre d'étude
Tondame da sega	Sawn poles	Bois de siage
Tori	Bulls	Taureau
Trapianto	Transplantation	Transplantation
Trasferimento	Transfer	Transfert, déplacement
Trasformazione, fondiaria	Land transformation	Transformation foncière
— industriale	Industrial processing	— industrielle
Trasporti	Transportation	Transports
Trattrici	Tractors	Tracteurs
Trebbiatrici	Threshers	Batteuses
Trebbiatura	Threshing	Battage
Tributi	Taxes, dues	Tributs
Trifoglio	Clover	Trèfle
Trigonella	Trigonella	Trigonelle
Trinciaforaggi	Fodder cutters	Hache-fourrage
Tubercolosi	Tuberculosis	Tubercolose

U

Unitario	Unitary, unit	Unitaire
URSS	USSR	URSS
Uova	Eggs	Oeufs

Urea	Urea	Urée
Uva	Grapes	Raisin
— passa	Raisins	— sec
— da tavola	Table grapes, dessert —	— de table
— da vino	Wine grapes	— de cuve

V

Vacche	Cows	Vaches
Vagoni	Wagons	Wagons
Valore	Value, amount	Valeur
— aggiunto	Value-added	— adjutée
Variazioni	Variations	Variations
Veccia	Vetch	Vesce
Vegetale	Vegetable, vegetal	Végétale
Vermut	Vermouth	Vermouth
Vestiario	Clothing	Habillement
Viabilità	Roads	Viabilité
Vimini	Withes (forwicker)	Vannerie
Vinaccia	Pressed grapes residue	Marc de raisin, vinasse
Vinaccioli	Grape-stones	Pépins de raisin
Vino	Wine	Vin
Vite	Vine (grape)	Vigne
Vitelli	Calves	Veaux
Vivai	Nurseries	Pépinières
Voci	Items	Item

Z

Zolfo	Sulphur	Soufre
Zone	Areas, districts	Zones
— altimetriche	Altimetric —	— altimétriques
— centrali	Central —	— centrales
— insulari	Insular —	— insulaires
— meridionali	Southern —	— méridionales
— nord-occidentali	North-western —	— nord-occidentales
— nord-orientali	North-eastern —	— nord-orientales
— settentrionali	Northern —	— septentrionales
Zootecnia	Livestock breeding	Zootechnie
Zucca	Pumpkin	Courge
Zuccherifici	Sugar refineries	Sucreries, raffineries de sucre
Zucchero	Sugar	Sucre
Zucchini	Vegetable marrows	Courgettes

L. 6.000

L. 6.000